VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO
DI
Michele Ponza
VOLUME I.
A. B. C. D.

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

VOL. I.°

A B C D

MICHELE PONZA

da Cavour

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

DI

MICHELE PONZA

DA CAVOUR

> La fonte principale de' nostri errori di raziocinio procede dall'ignoranza e dall'abuso delle parole.
> *Lock.*
>
> Un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa di tutte le idee d'un popolo, ei diviene per conseguente il primo e più necessario libro d'ogni nazione. *V. Monti Prop. di cor. ed ag. al Diz. della Crusca. Vol.* 3. *part.* 2. *pag.* 5.

TORINO 1830

DALLA STAMPERIA REALE

Con permissione

PREFAZIONE

Non toccherò dell'utilità, che un Dizionario di dialetto con le corrispondenze italiane arreca alle persone che lo parlano, ove sia compilato secondo i principii della critica lessicografica; nè parlerò del danno gravissimo, che potrebbe apportare alle buone lettere, ed anche agl'interessi de' particolari un Dizionario, che le voci, e le frasi poste in registro stortamente interpretasse, e definisse.

Egli è fuor d'ogni dubbio, che fra le cagioni, per cui la lingua italiana non solo non fiorisce, ma è, per così dire, strapazzata in alcuni paesi, ove non è succhiata col latte della nutrice, nè parlata, vogliorsi annoverare i Dizionarii di dialetto i cui vocaboli, e modi proverbiali o non vi sono, o son male definiti. I primi a darci un Dizionario piemontese furono il medico Pipino, il quale fu pure autore d'una grammatica piemontese italiana, e dopo di esso il Conte Luigi Capello di Sanfranco onorevolmente ricordati nel Vocabolario milanese italiano dal dotto filologo e grammatico sig. Francesco Cherubini. Mentre quell'ultimo, cioè il Conte Capello mandava alle stampe il suo Dizionario piemontese-francese aveva il Sacerdote Zalli da Chieri di già terminato un nuovo Dizionario piemontese-italiano-latino-francese, che s'affrettava a rendere di pubblica ragione coi tipi Carmagnolesi del Barbiè nel 1815 in tre bei

volumi in ottavo, e sì ricchi di vocaboli, e frasi, di proverbii, e riboboli piemontesi da lasciarsi indietro i suoi predecessori, e da potere, se non appieno, almeno in gran parte sovvenire ai bisogni dei Piemontesi. Se non che mirando quel molto dabbene, e dotto Sacerdote a giovare anche a chi studia nel latino, e nel francese, non volle stare contento alla sola definizione italiana, ma riputò eccellente opera venir corredando ogni vocabolo piemontese de' suoi equivalenti in quelle due altre lingue; e quanta fatica di braccio abbia perciò dovuto costargli quel suo proposito, se lo sa molto bene chi prende a traslatare *de verbo ad verbum* d'uno in altro linguaggio. Ma portava egli il pregio d'incontrare così dura fatica? Era forse questo il più urgente bisogno, ed il voto universale de' Piemontesi? Un gran numero di questi, per non dir tutti, rispondono francamente del no; perchè di coloro che lo parlano i novantacinque in cento fatti paghi che sono del ricercato vocabolo italiano corrispondente a quello del loro idioma, di cui solo abbisognano, li vedi chiudere di botto il Dizionario non sapendo più che fare delle successive definizioni, e interpretazioni in quelle due lingue, nelle quali non incontra loro di aver a scrivere; e que' pochi, cui per avventura facessero queste di mestieri, non ricorrono certamente a un Dizionario di dialetto per pescarvi le voci latine o francesi, che coll'italiano alla mano, possono attignere ad altre fonti più copiose, e più pure, cioè nei Vocabolarii italiani e latini, o italiani e francesi, di cui non v'ha, la Dio mercè, tanta carestia, quanta di buoni Dizionarii del nostro dialetto.

Sarebbe affè stato molto più a desiderare, che quella grandissima fatica, che costar doveva al dotto Compilatore l'accozzare ad ogni voce, e frase del nostro dialetto le voci e frasi corrispondenti di quelle due lingue, l'avesse egli impiegata nello spoglio di que' pochi Piemontesi, che scrissero nel loro vernacolo con fama di tersi, ed eleganti, e poscia nell'investigazione, e nella ricerca di definizioni, e spiegazioni più esatte, e più conformi alla grammatica, alla logica della lingua, ed al genio del nostro dialetto, essendoci avvenuto delle dieci volte le sei, di abbatterci a definizioni, e spiegazioni, che punto non definiscono, nè spiegano il vocabolo posto in registro, senza parlare della continua confusione del senso proprio col figurato. Vuolsi con tutto ciò ripetere aver questo novello nostro Vo-

cabolarista meritato moltissimo da tutti i Piemontesi, i quali debbono deplorarne tanto più vivamente la perdita, in quanto che avvenne questa appunto in tal tempo, in cui, fatta più ampia raccolta di vocaboli, e rettificate, quello che non importava meno, moltissime definizioni e interpretazioni, accingevasi ad una ristampa del suo Dizionario.

Esauritasene la prima edizione fra le lagnanze e de' filologi, che fra noi non mancano, e di altri infiniti, alle dimande dei quali bene spesso il Dizionario non rispondeva punto, nè poco, il tipografo di Carmagnola a cui tipi aveva già il Compilatore affidato quel primo suo lavoro, concepì il disegno lodevolissimo di darcene una seconda edizione proponendosi di *arricchirla di nuove voci, e definizioni, e di presentare agli occhi del Leggitore in ordine alfabetico tutti i vocaboli, che giacevano nell'appendice* in fine del 3 tomo.

Il che se ha egli eseguito scrupolosamente, siccome dai primi cinque fascicoli finor pubblicati possiamo congetturare aver fatto, egli si è con questo pienamente sdebitato d'ogni sua promessa, ed ha adempito alle parti tutte di tipografo editore, se non a quelle di lessicografo, e filologo, delle quali vogliamo ora qui far parola giusta le regole dateci da più profondi lessicografi e filologi, e quelle principalmente, che leggiamo qua e là sparse nel Paralello del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese ec. (1), da cui abbiamo tratto le seguenti, che ci parvero le più sicure a seguire nella compilazione d'un Dizionario di dialetto.

1.° Fare colla guida della grammatica generale lo spoglio di tutti i buoni scrittori della nazione ricavando da essi le voci ed i significati da essi adoperati, e riducendoli a giusto metodo, e parti in bell'ordine colle regole dell'esperienza e dell'analogia.

2.° Stendere le spiegazioni con vocaboli meno astrusi della parola che si spiega.

3.° Lasciare senza definizione (piuttostochè definirle stortamente) le parole di senso sottile e sfumato, quello cioè che non può essere fermo da nessuna parafrasi, e quelle pure,

(1) Opera del Ch. sig. Intendente G. Grassi, autore del Dizionario militare, del Saggio sui sinonimi italiani; segretario della classe di belle lettere nella R. Accad. delle scienze ed arti di Torino. V. proposta di corr. ed agg. al Vocab. della Crusca di Vincenzo Monti; vol. 2. par. 1. Mil. per A. Fontana, 1829.

che s'involgono in tanta oscurità, che sottrangonsi ad ogni interpretazione.

4.° Registrare per primo il senso proprio ed originale di ciascuna parola, per amore della chiarezza, e della regolarità, potendo i sensi figurativi essere con maggior facilità conosciuti, e appropriati, se da quelle nozioni primitive sieno dedotti.

5.° Illustrare ove il bisogno lo richieda le definizioni, e le spiegazioni con esempi d'autori riputati.

6.° Notare i diversi significati delle parole equivoche ed il senso naturale delle metaforiche.

7.° Escludere parimente quelle voci che hanno comune colle italiane la struttura, la desinenza, e la significazione, come *avorio*, *abaco*, *abilitd*, *abate*, *abbastanza*, *ala*, e quelle pure che con leggerissimo cangiamento di desinenza si possono anche dal più idiota rendere italiane, come *pan*, pane; *vin*, vino; *amè*, amare; *canson*, canzone; eccetto quelle che dieno luogo a frasi o di significamento figurato, o di varia inversione italiana, o siano suscettive di più, e più definizioni.

8.° Escludere tutte le parole di significato manifestamente osceno, metodo altamente consigliato dal buon costume, dice l'autore del Paralello succitato, e il Cav. V. Monti.

9.° Ad ogni voce apporre immediatamente l'indicazione di quella parte dell'orazione, alla quale essa voce appartiene, cioè se *verbo*, *nome*, *participio* ec.

10.° Indicare e notare le qualità della parola, cioè se bassa, rustica, cortigiana, curiale, provinciale ec.; se la locuzione è equivoca, proverbiale ec.

11.° Definire il vocabolo o prima, o dopo la spiegazione fattane, non potendo le spiegazioni, le interpretazioni, e le perifrasi tener luogo di definizioni.

12.° Fornire ciascuna voce posta in registro di quante più si possa definizioni italiane onde soccorrere ai varii pensieri, e concepimenti di chi scrive.

Ecco le basi cui dovrebbe a parer nostro attenersi chi volesse intraprendere la compilazione d'un Dizionario di dialetto v. g. del dialetto piemontese, a parecchie delle quali hanno fallito ed il primo Compilatore del Dizionario piemontese italiano latino, e francese e quanti altri concorsero ad arricchirne o per me' dire ad imbottirne di voci nuove questa seconda edizione.

Un piccolo Dizionario piemontese italiano fu già da me com-

pilato e dato alla luce in Torino nel 1826 coi tipi della vedova Ghiringhello e Comp., il quale formava il secondo tomo del mio *Inviamento al comporre nella lingua italiana*. L'anno seguente gl'Illustrissimi signori Sindaci della Città in un co' signori Decurioni, Fondatori, Ispettori, e Direttori delle nuove scuole della lingua italiana da essi fondate e dirette, reputarono pregio d'opera accettare il mio Dizionario ad uso delle medesime degnandosi d'ordinarne a tal uopo una seconda edizione.

Esauritasi questa, feci pensiero di por mano ad una terza con offrirla al pubblico primieramente emendata in alcune definizioni che riconobbi essere storte ed inesatte; in secondo luogo corredata ad imitazione de' più rinomati Dizionaristi, e principalmente dei Compilatori del nostro Vocabolario latino italiano, corredata, dico, ad ogni voce, che ne fosse suscettiva, di quante più definizioni potevano somministrarmi tanto al proprio, che al figurato i Dizionarii più accreditati della nostra lingua, ciò che non praticarono i miei predecessori, che o confusero il figurato col proprio, o con una sòla voce definitiva, o al più con due s'accontentarono di traslatarci il vocabolo piemontese, che ponevano a registro; e in terzo luogo più ricca di voci, delle quali nella sola lettera *A* mi venne fatto di aggiungerne un mille e cinquecento, che non si trovano nella seconda edizione Zalliana, di cui sopra ho parlato, spogliando i più eleganti fra quelli, che scrissero nel nostro dialetto delle voci, e frasi da essi adoperate, nè registrate dai Dizionaristi, che mi precedettero, e singolarmente giovandomi d'un abbozzo di Dizionario in dieci vol. in foglio, già compilato dal Medico Brouardi, che si conserva MS. nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, e che ho potuto a mio bel agio esaminare e spogliare concedendomelo la singolare umanità dell'Illustre Presidente della stessa Accademia l'Eccellentissimo signor Conte Prospero Balbo, Ministro di Stato non meno chiaro fra i dotti per le applaudite opere sue, che rinomato fra i grandi per la costante amorevolezza e per l'efficacia con cui protegge ogni maniera di buoni studi.

Voglio pertanto sperare che questa fatica da me intrapresa a solo fine di cooperare al progresso della lingua italiana fra noi, e di giovare a' miei Paesani, ed alla quale vollero confortarmi i più dotti della nostra nazione, non sarà per tornare affatto inopportuna, nè venire del tutto sgradita, quantunque

sinceramente io confessi andar essa ancor troppo lungi da quella perfezione, a cui non dispero di poterla altra volta condurre, qualora incoraggiato io venga dalla pubblica indulgenza, e soprattutto avvertito tanto degli sbagli, in cui potrò essere incorso, quanto delle voci, e delle frasi, che posso non aver registrate. Del che tutto se pago mi faranno, siccome ne li prego caldamente, i benevoli Piemontesi, io gli accerto fin da quest'ora che ne saprò loro buon grado, e se nel corso della stampa mi perverranno le note delle voci da me intralasciate, le registrerò a forma d'Appendice nell'ultimo fascicolo, siccome hanno praticato altri non pochi Dizionaristi.

TEORICA PIEMONTESE-ITALIANA

Di alcune parti declinabili del discorso, cioè dell'articolo, del pronome e dei verbi avere *ed* essere

CAPO PRIMO

§. 1.°

Dell'articolo.

Il dialetto piemontese ha tre articoli per ogni nome maschile e due anche pel femminino, cioè *'l, lę, l'*. Il primo cioè *'l* si prepone ai nomi che incominciano da consonante, come: *'l pont* (il ponte). Il secondo si premette ai nomi che principiano da *s* impura, come: *lę studi* (lo studio). Il terzo si mette innanzi ai nomi, che principiano per vocale, come: *l'onor.* I due articoli pel femminino sono *la* e *l'*, come: *la neuva*, la notizia; *l'ambission*, l'ambizione.

La lingua italiana ne ha pure di tre sorta pei masc. cioè l'articolo *il* pei nomi che incominciano da consonante che non sia un'*s* impura, come: *il* padre; l'articolo *lo* per quelli che incominciano da *s* impura o da *z*, come: *lo* scrigno, *lo* zio; l'articolo *l'* per quelli che incominciano da vocale, come: *l'*onore. E due altri articoli ha pure la nostra lingua italiana pei nomi di genere fem. cioè *la* e *l'*, come: *la* casa, *l'*aurora.

§. 2.°

Declinazione pratica degli articoli piemontesi e italiani.

Declinazione dell'articolo 'l

Sing. Nom. e Acc. *'l padron*, il padrone. Gen. *dęl padron*, del padrone. Dat. *al padron*, al padrone. Voc. *o padron*, o padrone. Abl. *dal padron*, dal padrone. Plur. Nom. e Acc. *i padron*, i padroni. Gen. *dii padron*, dei padroni. Dat. *ai padron*, ai padroni. Voc. *o padron*, o padroni. Abl. *dai padron*, dai padroni.

Declinazione dell'articolo le.

Sing. Nom. e Acc. *le studi*, lo studio. Gen. *d' le studi*, dello studio. Dat. *a le studi*, allo studio. Voc. *o studi*, o studio. Abl. *da le studi*, dallo studio. Plur. Nom. e Acc. *i*, *o ji studi*, gli studj. Gen. *dii*, *o d' ji studi*, degli studj. Dat. *ai*, *o a ji studi*, agli studj. Voc. *o studi*, o studj. Abl. *dai*, o *da ji studi*, dagli studj.

Declinazione dell'articolo l'.

Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore. Gen. *d' l' onor*, dell'onore. Dat. *a l'onor*, all'onore. Voc. *o onor*, o onore. Abl. *da l'onor*, dall'onore. Plur. Nom. e Acc. *j'onor*, gli onori. Gen. *d' j'onor*, degli onori. Dat. *a j'onor*, agli onori. Voc. *o onor*, o onori. Abl. *da j'onor*, dagli onori.

Declinazione dell'articolo femminino la.

Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola. Gen. *d' la fia*, della figliuola. Dat. *a la fia*, alla figliuola. Voc. *o fia*, o figliuola. Abl. *da la fia*, dalla figliuola. Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole. Gen. *dle fie*, delle figliuole. Dat. *a le fie*, alle figliuole. Voc. *o fie*, o figliuole. Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

Declinazione dell'articolo femminino l'.

Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa. Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa. Dat. *a l'arpa*, all'arpa. Voc. *o arpa*, o arpa. Abl. *da l'arpa*, dall'arpa. Plur. Nom. e Acc. *le*, o *j'arpe*, le arpe, o l'arpe. Gen. *d' le* o *d' j'arpe*, delle, o dell'arpe. Dat. *a le*, o *a j'arpe*, alle, o all'arpe. Voc. *o arpe*, o arpe. Abl. *da le*, o *da j'arpe*, dalle, o dall'arpe.

Non parlo dell'articolo indeterminato che non offre alcuna difficoltà nel traslatarlo dal piemontese nell'italiano.

CAPO SECONDO

Dei pronomi.

I pronomi si dividono in personali, in relativi, in aggettivi.

I personali nel dialetto piemontese sono *mi* sing., *noi* plur. detti di persona prima; *ti* sing., *voi* plur. detti di persona seconda; *chial*, *o chiel*, *chila*, *a*, pel sing.; e *lor*, *a*, pel plurale detti di persona terza.

I pronomi relativi, e gli aggettivi facilissimamente voltandosi dal piemontese nell'italiano, non se ne istituisce discorso.

§. 1.°

Declinazione pratica dei pronomi personali piemontesi e italiani e primieramente del pronome mi, io *di pers. pr.*

Sing. Nom. *mi*, *i*, *j'*, *mi i*, io. *Mi i disìa*, io diceva; *j'amo*, io amo (si adopera l'*j* lungo quando il verbo comincia da vocale), *mi i disìa*, io diceva.
Gen. *d' mi*, di me. Es. *a parlo d' mi*, parlano di me.
Dat. *a mi*, *m'*, *mẹ*, *me* (affisso), a me, mi. *volteve a mi*, volgetevi a me; *a mẹ smìa*, mi pare, mi somiglia; *a m' n'a dis*, egli me ne dice; *dop d'avẹime restituì coula souma*, dopo d'avermi restituito quella somma.
Acc. *mi*, *me* (affisso), *m'*, *mẹ*. Es. *a m'ama pi mi chẹ so pare*, ama più me che suo padre; *ameme sempre*, amatemi ognora; *a m' loda*, mi loda (loda me); *i t' m' vẹdras a tournè*, tu mi vedrai tornare (vedrai me tornare); *i m' buto ant vostre man*, mi pongo nelle vostre mani.
Voc. *o mi*, o me) non fa meštieri d'esempio.
Abl. *da mi*, da me)
Plur. Nom. *noi*, *i*, *noi i*, noi. Es. *noi savoma*, *i savoma*, *noi i savoma*, noi sappiamo.
Gen. *d' noi*, di noi.
Dat. *a noi*, *n'*, *ne*, a noi, ci, ce, ne. Es. *parlava a noi*, parlava a noi; *a n' disìa*, ci diceva (diceva a noi); *veule dene da disnè?* volete darci da pranzo? I monosillibi *am*, *an*, *at*, *im*, *in*, *it*, *iv*, che servono nel nostro dialetto ai casi dat. e acc., chi li scrive d'un modo, e chi d'un altro; a me piace scriverli distaccati considerando la vocale *a* per pronome di persona terza, e la vocale *i* per pronome di persona oppure per riempitivo.
Acc. *noi*, *n'*, *nẹ*, *ne*, noi, ci, ce, ne. *Chiel ama pi noi che so frel*, egli ama più noi che suo fratello; *dop d'aveine vist*, dopo d'averci veduto; *a n'a vist*, egli ci ha veduti.
Voc. *o noi*, o noi.
Abl. *da noi*, da noi.

§. 2.°

Declinazione del pron. di persona seconda piemontese e italiano.

Sing. Nom. *i t'*, *ti t'*, tu. Es. *i t' ses un galantom*, *ti t' ses un galantom*, tu sei un galantuomo.
Gen. *dẹ ti*, di te. Es. *I son content dẹ ti*, sono contento di te.
Dat. *a ti*, *tẹ*, *te*, *t'*, a te, ti, te. Es. *dareu tre lire a ti e des a*

to fratel, darò tre lire a te e dieci a tuo fratello; *i te scrivreu prest*, io ti scriverò presto; *i t' la perdono nen*, non te la perdono; *s'a t' n'anporteissa*, se te ne importasse; *i t' respondo*, rispondo a te; *a t' l'a nen dit*, non te l'ha detto; *j'eu date sent lire*, io a dato a te cento lire, o io ti ho dato ec.

Acc. *te*, *te*, *t'*, te, ti. Es. *com peussene mai nen amete?* come mai posso non amar te? *a t' loda da per tut*, ti loda (lodà te) dovunque.

Voc. *o ti*, o te.

Abl *da ti*, da te.

Plur. Nom. *voi*, *i*, *e voi i*, voi. *voi i farè*, *i farè com'a v' pias d' pi*, voi farete come meglio vi aggrada.

Gen. *d' voi*, di voi.

Dat. *a voi*, *v'*, *ve*, a voi, vi, ve. Es. *parland peui a voi*, parlando poi a voi; *i v' dio*, io vi dico; *tut lo ch'a dipendrà da mi pr feve piasì*, tutto ciò che dipenderà da me per farvi piacere; *a v' na darà*, egli ve ne darà.

Acc. *voi*, *ve*, *v'*, voi, vi, ve. *Peuss nen amè voi senssa amè vost pare*, non posso amar voi senza che io ami ancora vostro padre; *i v'assicuro*, io vi assicuro; *a regreta d' pi nen podeive vede*, gli duole di non potervi più vedere.

Voc. *o voi*, o voi.

Abl. *da voi*, da voi.

§. 3.°

Declinazione del pronome di persona terza piemontese e italiano.

Il Pipino ci dà *lui*, *de lui*, *a lui*, *da lui*, voci troppo italiane nè in uso presso i Piemontesi. A me sembra che questo pronome non possa generare alcun genitivo alla foggia degli altri due pronomi, od almeno si abbia a declinarlo come ha fatto a pag. 34 traducendo *egli* ed *ella* per *chiel* e *chila*, che io registro, sebbene io sia di parere che il pronome *chiel* non possa sempre essere rigorosamente pronome personale di persona terza, principalmente quando si fa uso di questa persona volendo parlare ad alcuno con qualche rispetto, come quando si dice: *chiel a parla ben*, egli, o ella parla bene, vale a dire: voi parlate bene, e latinamente *tu parli bene; tu recte loqueris.*

Declinazione del pronome egli, ella.

Sing. Nom. *a*, *chiel*, *chila*, egli, ella. Es. *a dis*, *chiel dis*, *chila disìa*, egli dice, ella diceva; colui dice, colei diceva.

Gen. *ne* (affisso), *de chiel*, *de chila*, di lui, ne. Es. *Paolin essend venu a*

su de so magister, *e avendne vedu'l ritrat*, Paolino ec. avendone veduto il ritratto, cioè avendo veduto il ritratto di lui; *i parlo nen de chiel*, *de chila*, non parlo di lui, di lei; *de chiel parlomne nen*, di lui non parliamone.

Dat. *j'*, *je*, a lui, gli, a lei, le, ne. Es. *coul magister brutal*, *e ignorant a peul nen vede coul fieul*, *e a j' dà tante stafilà ec.*, quel maestro ec. gli dà cotante sferzate: *gli*, cioè *a lui*; *'l ministr a j'a respost*, il ministro gli ha risposto; *nè medich*, *nè sirogich a l'an poduje portè nessun soliev : poduje portè*, potuto apportargli, cioè a lui, e riferendosi a nom. fem. apportarle, cioè a lei; *aveije*, *aveine cura*, abbiategli cura, abbiatene cura.

Acc. *lo*, *la*, lui, lo, lei, la. Es. *s'i peule nen amelo maltratelo almanc nen*, se non potete amarlo non maltrattatelo almeno.

Abl. *ne*, da lui, da lei, ne. Es. *j eu procurà d'alontanemne*, ho procurato d'allontanarmene, cioè d'allontanarmi da lui.

Plur. Nom. *a*, *lor*, eglino, elleno (d'ambi i generi).

Gen. *ne*, *d' lor*, di loro (d'ambi i generi).

Dat. *j'*, *je*, *ii*, a loro, loro. Es. *avend sentì coui sgnor*, *a j'a respost*, avendo udito quei signori, egli ha risposto loro; *loro*, cioè *a loro*; *quand i vedrè coule sgnore*, *i v' prego de dije*, quando vedrete quelle signore io vi prego di dir loro; *s' i' v' inbate ancora ant coul galantom*, *ii dirè che ec.*, se v'abbattete ancora in quel galant'uomo gli direte che ec.; *vedend coule fumele*, *ii dirè*, *ch'ii portreu doman coule veste*, vedendo quelle femmine, loro direte, che porterò loro quelle robe.

Acc. *ii*, *je*, li, le. Es. *se voi ii lode*, se voi li lodate; *s'i peule nen ameje*, se non potete amarli, o amarle.

Abl. *ne*, *da lor*, da loro. Es. *andene lontan*, andatene lungi, cioè andate lungi da loro.

Il resto dei pronomi piemontesi s'impara facilmente coll'uso, e coll'esercizio della lettura, e studiando in qualche buona grammatica.

CAPO TERZO

Dei verbi.

Tre sole sono le conjugazioni de' verbi piemontesi; la prima è di quelli, il cui infinito termina in *è* accentato, come *amè*, amare; la seconda di quelli che hanno l'infinito finente in *e* senz'accento, come *vende*, *lese*, *vede ec.*, ai quali in alcune provincie si dà pure la desinenza in *i*: *vendi*, *legi*, *vedi* anche senza accento, vendere, leggere, vedere; la terza abbraccia quelli che finiscono in *i* coll' accento, come *cusì*, cucire, *vestì*, vestire ec.

Non reputo necessario spendere tempo, carta, ed inchiostro a

dar le conjugazioni piemontesi, che s'imparano primo dalla balia, e quindi conversando; è ben più necessario dare quelle dei verbi italiani che non s'imparano strada facendo. Ecco dapprima la conjugazione dei verbi *essere* ed *avere*, i quali oltrecchè si reggono da se stessi, entrano pure a formare parecchi tempi dei verbi attivi, passivi e neutri.

§. 1.°

Conjugazione del verbo esse, *essere.*

Modo indicativo tempo presente.

Sing. *I son*, *mi son*, *mi i son*, io sono.
Ti t'ses, *i t'ses*, tu sei.
A l'è, egli, o ella è.
Plur. *Noi somo*, *noi i somo*, *i somo*, noi siamo.
Voi sè, *voi i sè*, *i sè*, voi siete.
A son, eglino, coloro, elleno, quelle sono.

Preterito imperfetto.

Sing. *Mi erà*, *o mi j'era*, io era.
Ti t'ere, *i t'ere*, tu eri.
A l'era, colui, o colei era.
Plur. *Noi j'ero*, noi eravamo.
Voi j'ere, voi eravate.
A l'ero, eglino erano.

Si lasciano il preterito perfetto determinato, e il piucchè perfetto perchè facilmente si formano di quei due primi coll'aggiunta del participio *stato* sing. e *stati* plur., come *i son stait ec.* io sono stato ec.

Futuro.

Sing. *Mi sareu o sarai*, *i sareu o sarai*, io sarò.
Ti t' saras, tu sarai.
A sarà, egli, o ella sarà.
Plur. *Noi saromo*, *i saromo*, noi saremo.
Voi sarè, *i sarè*, voi sarete.
A saran, eglino, o elleno saranno.

Imperativo.

Sing. *Fa ch' i t' sie.*
Ch'a sia, ch'egli, o ella sia.

Plur. *Procuromo d'esse, o ch'i sio.*
Esse, siate.
Ch'a sio, siano eglino.

Soggiuntivo tempo presente.

Sing. *Ch' mi, o mi i sia*, ch'io sia.
Ch' ti t' sie, che tu sii, o sia.
Ch'a sia, ch'egli sia.
Plur. *Ch' noi sio, ch' noi i sio*, che noi siamo.
Ch' voi sie, ch' voi i sie, che voi siate.
Ch'a sio, che coloro siano.

Preterito imperfetto.

Sing. *Ch' mi fussa, i sarìa*, ch'io fossi sarei.
Ch' ti t' fusse, i t' sarie, che tu fossi, saresti.
Ch'a fussa, a sarìa, che colui fosse, sarebbe.
Plur. *Ch' noi fusso, i sarìo*, che noi fossimo, saremmo.
Ch' voi fusse, i sarìe, che voi foste, sareste.
Ch'a fusso, a sarìo, ch'eglino fossero, sarebbero.

N. B. Non si conjugano il preterito perfetto, il piucchè perfetto, ed il futuro di questo modo, perchè si formano coi tempi semplici di questo modo, e 'l participio suddetto, cioè *stato o stati*, come *ch'i sia stait, ch'i fussa stait*, ch'io sia stato, ch'io fossi stato ec.

Infinito.

Esse, essere. Pret. *esse stait*, essere stato. Ger. *essend*, essendo.

N. B. Qualche volta il monosillabo *i* o *j'* dopo il pronome, vale *in questo*, od *in quel luogo*, come *mi i j'era*, io ci, o vi era; e *mi j'era*, io era.

§. 2.°

Conjugazione del verbo avei, o aveje, *avere.*

Modo indicativo tempo presente.

Sing. *Mi j'eu*, oppure *j'hai*, io ho.
Ti t'has, tu hai.
A l'ha, egli, od ella ha.
Plur. *Noi j'avomo, noi j'omo*, noi abbiamo.
Voi j'avè, o avì, o eve, (interrogando) voi avete.
A l'han, eglino, o elleno hanno.

Preterito imperfetto.

Sing. *Mi j'avìa*, io aveva.
Ti t'avìe, tu avevi.
A l'avìa, egli, ella aveva.
Plur. *Noi j'avìo*, noi avevamo.
Voi avìe, voi avevate.
A l'avìo, coloro avevano.

N. B. Il preterito perfetto determinato, e il piucchè perfetto componendosi dei due tempi antecedenti, e del participio *avuto* non se ne dà la conjugazione.

Futuro.

Sing. *J'avrai*, *mi j'avrai*, *j'avreu*, io avrò.
T'avras, *ti t'avras*, tu avrai.
A l'avrà, *l'avrà*, egli avrà.
Plur. *Noi j'avròmo*, noi avremo.
Voi j'avrè, voi avrete.
A l'avran, eglino avranno.

Imperativo.

Sing. *Fa ch'i t'abie.*
Ch'a l'abia, abbia colui.
Plur. *Procuromo d'avei.*
Avè, *avei*, abbiate voi.
Ch'a l'abio, abbiano coloro.

Soggiuntivo tempo presente.

Sing. *Ch' mi abia*, ch'io abbia.
Ch' ti t'abie, che tu abbi, o abbia.
Ch'a l'abia, ch'egli abbia.
Plur. *Ch' noi j'abio*, che noi abbiamo.
Ch' voi abie, che voi abbiate.
Ch'a l'abio, che coloro abbiano.

Preterito Imperfetto.

Sing. *Ch' mi j'aveissa*, *j'avrìa*, ch'io avessi, avrei.
Ch' ti t'aveisse, *t'avrìe*, che tu avessi, avresti.
Ch'a l'aveissa, *a l'avrìa*, che colui avesse, avrebbe.
Plur. *Ch' noi j'aveisso*, *j'avrìo*, che noi avessimo, avremmo.
Ch' voi j'aveisse, *j'avrìe*, che voi aveste, avreste.
Ch'a l'aveisso, *a l'avrìo*, che coloro avessero, avrebbero.

N. B. Il preterito perfetto, il piucchè perfetto e il futuro si tralasciano per le ragioni dette di sopra.

Infinito.

Pres. *avei*, *aveje*, avere. Pret. perf. *avei avù*, aver avuto. Ger. *avend*, avendo. Part. pass. *avu*, avuto.

Della pronunzia d'alcune vocali e consonanti.

Lo scopo di questo Dizionario non essendo d'insegnare a' Piemontesi a scrivere nel loro dialetto, bensì a soccorrerli di voci italiane che corrispondano a quelle del loro dialetto, cioè gli ajutino a volgere nell'italiana favella i loro pensieri, ne conseguita, che il Compilatore suo non riputò necessario scervellarsi nel trattare del modo di scrivere nel dialetto piemontese.

Egli pertanto non adottò alcuna punteggiatura, ossia maniera di scrivere vuoi antica, vuoi moderna se non quella, che credette più convenire alla natura del dialetto, persuaso che ogni Piemontese tanto più facilmente leggerà le scritture dettate nel suo dialetto, quanto più semplicemente saranno quelle scritte, o stampate; cioè quanto più s'avvicineranno all'indole della sua pronunzia; poichè egli è certo, che tutti quelli, i quali sono nel caso di servirsi d'un Dizionario di dialetto, come osserva il Compilatore del Dizionario milanese-italiano, leggono a prima vista, come elleno si debbono, le vocali, p. e. l'*e*, e l'o chiusi o aperti, e la *n* o nasale, o naturale, come sono usi a pronunziar la fin dalle fasce, e nel famigliare linguaggio; ed imbattendosi v. g. nella parola *tera* (terra), *ferveta* (febbretta), *onor* (onore), *canpana* (campana), eglino come per naturale istinto, e per abitudine pronunziano tosto aperta la *e* della parola *tera*, chiusi i due *e* della parola *ferveta*, e i due *o* della voce *onor*, e nasale la *n* della parola *canpana*; nè possono, ancorchè pure il volessero, leggerle, e pronunziarle diversamente a prima vista.

Onde le osservazioni, a cui un Dizionarista di dialetto debbesi attenere riguardo al modo di registrare i vocaboli, si riducono a pochissime, e quanto al dialetto piemontese, alle poche seguenti:

1.° La vocale e sarà fatta seguire dalla vocale *u*, ogni volta che incontrerà di pronunziarla come si pronunzia il dittongo *eu* nella lingua francese, onde *feu* (fuoco), *maleur* (disgrazia), *scheur* (nausea).

2.° La vocale *o* verrà pure accompagnata dalla detta vocale *u* in ogni parola, nella quale la vocale *o* pronunciandosi come l'*u* toscano possa avere un altro, cioè diverso significato da quello che seco porterebbe se fosse la detta vocale o pronunziata aperta, cioè col suono che le è naturale, come nella voce *bota*, la quale significa *bussa*,

percossa, *caso*, se viene pronunziata colla *o* aperta, cioè naturale, e vale *fiasco*, *ampolla* ec.; se si pronunzii coll'*o* chiuso, cioè come l'*u* toscano; onde in quest'ultimo caso si scriverà *bouta*, e così in ogni altra voce di doppio significato dipendente dall'*o* aperto, o dall'*o* chiuso.

3.° Sarà la *n* secondo l'ortografia delle prime scritture piemontesi, quelle cioè dell'Allione Astigiano, che fioriva nel secolo XVI prima edizione, sarà, dico, la *n* segnata dall'apostrofo in quelle sole parole, nelle quali pronunziata nasalmente, cioè con molle suono, significherà altro da quello, che significherebbe, se fosse pronunziata col suono suo primitivo-naturale, come accade nella parola *dan* di doppio significato, la quale se significa *danno*, verbo (coloro danno), la *n* si pronunzia nasale; e se vale *danno*, nome (il danno), vuol essere pronunziata col suo natural suono, come in *pan*, panno.

4.° La vocale *e* che non si pronunzia nelle parole piemontesi alle volte forma sillaba, alle volte no. Fa sillaba nella parola *terdochè*; e allora si lascia esistere, e le si appone la cediglia, come si è fatto nella parola suddetta, e come dai migliori scrittori nel nostro dialetto veggiamo adoperato; ed eccone es. in questi due versi del Balbis:

Quante rason per drit, e per travers ec.
J'è nen tante persone senssa dnè ec.

Quando poi la vocale *e* non si pronunzia, e resta quasi in virtù della figura sinalefe schiacciata, e ingojata affatto dalla consonante, o dalla vocale che le vien dopo, di modo che non può formar sillaba, il che avviene anche ad altre vocali, e principalmente nei monosillabi, allora a queste siffatte si appone l'apostrofo; come si vede praticato da tutti; ed eccoci sbrigati da questa bisogna, di cui tanti, i quali curano più la maniera di scrivere le parole piemontesi che la scienza di esprimerle in buon italiano, vanno gelosissimi sino a compor trattati di pronunzia per insegnarci a scrivere in un dialetto, in cui non si scrive che per passatempo, e da ben pochissimi.

INDICE

Delle opere da cui si sono tratte il più delle voci piemontesi e le loro definizioni italiane.

Adelaide; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, Soffietti.
Adelasia; Tragicomedia italiana e piemontese. Tor., stamp. Soffietti.
Alberti; Grande dizionario italiano francese e viceversa. Milano, 1826.
Allione Georgio Astegiano; L'opera piacevole: prima edizione (manca il frontispizio).
. . . Lo stesso e la stessa seconda edizione. Asti, per Virgilio Zangrandi, 1601.
Brouard; Dizionario piemontese italiano latino francese. MS. in 12 vol. in foglio esistente nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze in Torino.
Calvo Edoardo; Favole: quarta edizione. Torino, 1806.
Capello (Conte); Dictionnaire piémontais français.
Caro; Lettere, e poesie.
Casalis Carlo Teol. e Prof.; Quaresimal sacociabil an vers piemonteis-italian con l'agiunta d' doi poemet. Aless. 1805.
—— La festa dla pignata. Com. stamp. Giossi, Tor.
—— Regole ed Osservazioni sulla pronunzia italiana. Tor. 1823.
—— Poesie varie, e Favole edite, ed inedite.
—— Paraphrase de la parabole de l'enfant prodigue en vers piémontais. Turin, 1808.
Cherubini; Dizionario milanese italiano. Milano, 1814.
Cibrario (N. U. Intendente Luigi); Storia di Chieri. Torino, 1827.
—— I fiori dell'Alpi. Torino.
Cont Piolet; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, 1796.
Dizionario della lingua italiana. Bol. 1819.
Dizionario domestico pavese italiano. Pavia, 1829.
Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio Settimo pel Piemonte. Torino, 1805.
F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.
Firenzuola; *I Lucidi*. Ven. 1826.
Grassi; Dizionario militare. Tor.
Isler; Poesie piemontesi. Torino, 1826.
Mia musa giù d' lenna, ossia l'eclissi d' l'om. Tor. 1829.

Modi di dire toscani ricercati nella loro origine. Ven. 1740.
O. P. Sonet alla memoria di Gioachino Ignazio Felice Vignola Saluzzese. Mondovì, 1793.
Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana. Ven. 1824.
Peyron; Poesie piem. Tor. stamp. Botta, 1830.
Pipino Medico Maurizio; Grammatica piemontese, e Dizionario. Torino, 1793.
Poesie piemontesi raccolte dal Medico Pipino Maurizio. Torino, 1793.
Ponza Michele; Dizionario piemontese italiano. Torino, 1826.
Poupourì a la senevra, Tur. 1830.
Prunet; Ode s' la vita d' sità. Tor. 1816.
Regis G. M. Dizionario legale teorico pratico. Tor. 1816 al 1824.
—— Poesie piemontesi parte edite e parte inedite.
Ricreassion de l'autoun: vers piemonteis. Tur. 1827.
Romani Gioanni; Dizionario generale de' sinonimi italiani. Mil. 1825.
Saggio di poesie piemontesi in genere affatto nuovo. Tor. 1829.
Satire ossia Tragicomedie italiane e piemontesi, cioè il Notaro Onorato, tragicomedia per musica; L'*Adelasia*, tragicomedia, dramma italiano e piemontese; L'Adelaide, tragic. dram. ital. e piem.; Adelaide, tragic. ital. e piem. Tor. presso Ign. Soffietti (manca l'anno).
Sonetti e Madrigali, e Odi in dialetto piemontese inserite in alcune raccolte per nozze.
Tre volgarizzamenti del libro di Catone de' costumi con note e con indici delle voci più notabili, testi del buon secolo della lingua.
Vincenzo Monti; Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Voc. della Crusca. Mil per Ant. Fontana, 1828.
Vittorio Alfieri; Voci e modi toscani con le corrispondenze dei medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese pubblicati per cura di Luigi Cibrario con note dell'editore medesimo. Torino, 1827.

INDICE

Delle abbreviature.

Acc. Accusativo.
Ad. trag. it. piem. Adelasia, tragicomedia italiana piemontese.
Agg. Aggettivo.
Alb. gr. diz. Alberti, gran dizionario ital. fr. Mil. 1826.
Art. Articolo.
Avv. Avverbio.
Avv. di tem. Avverbio di tempo.
Burch. Burchiello Son.
Cal. Calvo Edoardo Medico, poesie.
Canz. Isl. Canzone Isleriana.
Cas. quar. sac. Cas. com. Cas. reg. ed oss. Cas. poes. v. Cas. parab. Casalis, quaresimal sacociabil - comedia - regole ed osservazioni - poesie varie - parabole de l'enfant prodigue.
Con. Congiunzione.
Def. ital. Definizione italiana.
Dim. Diminutivo.
Diz. Dizionario.
Diz. Bol. Dizionario di Bologna.
Diz. Zall. Dizionario Zalliano 1.ª 2.ª ediz.
Ecl. lat. e piem. Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio VII pel Piemonte. Tor. 1805.
Fav. Cal. Favole del Calvi.
F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.
Fem. Femminile.
Fig. Figuratamente.
Gr. Grammaticale.
Gr. diz. mil. Grassi, dizionario militare.
Inf. Infinito.
Int. Interiezione.
Int. am. Interiezione ammirativa.
It. Italiano, o italiana.

Lat. Latino.
M. Manca nella seconda edizione del Dizionario del Zalli.
Man. avv. Maniera avverbiale.
Man. pr. Maniera prepositiva.
Mas. Maschile.
Met. Metaforicamente.
Mia M. Mia Musa giù d'lenna. Tur. 1829.
N. Nome.
Nom. dim. Nome diminutivo.
Nom. spr. acc. Nome spregiativo, accrescitivo.
Not. On. tragic. ital. e piem. Il Notajo Onorato, tragicomedia italiana piemontese.
Op. Oppure.
Pag. Pagina.
Par. lat. Parola latina.
Part. Participio.
Partic. dis. Particella disgiuntiva.
Partic. neg. Particella negativa.
P. e. o per es. Per esempio.
Pegg. Peggiorativo.
Pl. Plurale.
Poup. Poupourì a la senevra.
Pr. dim. Pronome dimostrativo.
Prep. Preposizione.
Pron. Pronome.
Prov. Proverbio.
Prun. od. ec. str. ec. Prunetti, ode su la vita d' sità.
Reg. G. M. diz. l. Regis G. M. dizionario legale ec.
Ricr. ec. Ricreassion d' l'autoun.
Sing. Singolare.
S. P. P. Saggi di poesie piemontesi.
Sup. Superlativo.
Ter. o T. Termine.
Ter. di col. Termine di collegio.
T. M. Termine medico.
Trag. ital. e piem. il Not. On. Tragicomedia italiana e piemontese, il Notaro Onorato.
U. Uso.
V. Vedi.
V. a. o v. at. Verbo attivo.
V. a. o n. Verbo attivo o neutro.
Var. erc. Varchi, Ercolano.
V. aus. Verbo ausiliare.
V. cont. Voce contadinesca.

V. ebr. Voce ebrea.
V. f. Voce francese.
V. g. Verbi gratia.
V. lat. Voce latina.
V. n. Verbo neutro.
V. n. p. Verbo neutro passivo.
Voc. e mod. t. Voci e modi toscani.

VOCABOLARIO
PIEMONTESE - ITALIANO

A

A, prima lettera dell'alfabeto, detta vocale, e la prima delle cinque.

A, preposizione, che prende varie significazioni, e principalmente quella di direzione a qualche luogo, come: *i vad a Roma*, io vo a Roma; o di attribuzione, o segno del caso dat., come nel son. x. del Sag. di poes. piem.: *a scota tutt, e a tuit a dà d'agiut.* Qualche volta è pronome di terza persona, d'ambi i generi e numeri, come: *a dis*, egli o ella dice; *a diso*, eglino o elleno dicono. Alle volte sta senza uffizio, e per vezzo di dialetto, come nel *Not. onor. tragic. ital. e piem.:*
I m'ascondo da para a consta fia
Fin ch' Mariota a sia via.

Abà, *n.* capo, guida, regolatore, principe, moderatore, capo della festa: *abao del tavolazzo*, re dell'archibugio. *Ved. statuti Riv. e Monc. sul Tavolazzo. Abao* però è voce erronea, corrotta da' genovesi, che l'adoperano per Abate nei suddetti significati.

Ababià o Acoaccià, *part.* acchiocciolato, acquattato, rannicchiato, accosciato, accoccolato, accovacciato.

Ababiesse, o Acoacesse, *v. n. p.* acchiocciolarsi, ristringersi in se stesso, raccogliendo insieme le membra, rannicchiarsi, accosciarsi, accoccolarsi, accovacciarsi, acquattarsi. M.

Abaco, *n.* abbaco, libretto, in cui s'insegnano i principj dell' Aritmetica.

A bada, da bada; *stè a bada*, stare a bada, badaloccare, badaloccarsi, mondar nespole, badare, star senza far nulla, star ozioso, colle mani alla cintola; *tnì a bada*, intertenere, ritardar uno da checchessia, farlo attendere, soprattenerlo.

Abadìa, *n.* monastero, abbadia, abbazia, badia, dignità ecclesiastica per lo più propria de' regolari; si dice anche per la chiesa, o pel monastero, il preposto del quale abbia titolo d'Abate.

A baila, *man. pr.* ad allattare, ad allevare, a nutrice, a balia; e *met.* alla malora, alla perdizione; aggiunto a nome vale tratto via, gettato, perduto; *dnè dait a baila*, denaro tratto via, gettato, perduto.

A bala dë sciop, *man. pr.* rapidissimamente, velocissimamente,

prontissimamente, *e fig.* perfettamente, ottimamente; di, o a pennello, a pelo, a vanga, a vela gonfia.

Abandon, *n.* abbandono, abbandonamento, cessione; *a l'abandon*, in abbandono, all'altrui balìa.

Abandonè, *v. at.* abbandonare, lasciare, ritirarsi, allontanarsi, cedere, dare, rimettere ec.; *abandonesse*, abbandonarsi, lasciarsi andare senza ritegno, darsi in preda, in braccio, in potere, confidarsi interamente, affidarsi, rimettersi ec.

Abass, *av.* abbasso, a basso, giù, all'ingiù, inferiormente.

Abassè, bassè, *verb. at.* abbassare, bassare, calare, sminuire, mandar giù, avvallare, *e met.* umiliare, rintuzzare, deprimere, avvilire, invilire.

Abassesse, *v. n. p.* abbassarsi, chinarsi, *e met.* umiliarsi, avvilirsi, invilirsi; *abassè 'l cachet a quaicun*, cavar il ruzzo dal capo, sbaldanzire, aggiustar il mazzocchio ad alcuno, abbassargli la cresta, cavargli il pel capecchio, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, far cagliare, umiliare, ridurre al silenzio, avvilire. Manca al Diz. Zall. la bellissima frase: *abassè 'l cachet*, eccone es. nell' Isler:

I son sì con bona veuja
D'abassete coul cachet;

cioè di fiaccarti l'orgoglio, di cavarti il ruzzo dal capo, e simili.

Abassìa, *nom.* abbadìa, badìa, abbazia, benefizio ecclesiastico. V. abadìa.

Abastanssa, abbastanza, bastantemente, a sufficienza, assai, bastevolmente, sufficientemente.

Abate, *nom.* abate; si dice 1.° di chi possiede un benefizio ecclesiastico; 2.° di chi è superiore in qualche monastero; 3.° di chiunque vesta abito ecclesiastico.

Abate, *ver.* abbattere, demolire, spianare, gettar a terra, rovesciare, atterrare, distruggere, rovinare, sovvertere, diroccare, smurare; *e met.* opprimere, indebolire, snervare, fiaccare, invilire, affliggere, torre, o scemare il coraggio; *abatse*, *lassesse abate*, avvilirsi, scoraggiarsi, lasciarsi abbattere, scoraggiare, disanimarsi; *abatse*, incontrarsi con alcuno, abbattersi, imbattersi ad, in, o con alcuno (il Dizionario Zalliano ha dato *abatiment*, *abattù*, e non il verbo *abate*, onde son generate queste voci). M.

A baticòle, *man. pr.* a cavalcione, a cavalluccio, sul dosso, sulle spalle.

Abatiment, *n.* abbattimento, rovesciamento, atterramento, *e met.* invilimento, afflizione, costernazione, scadimento, mancamento di forze, infralimento, perdita di coraggio, affanno, prostrazione d'animo, o di corpo, debolezza, accasciamento.

Abatin, *n. dim. d'ab.* abatino, e si dice di chi veste in giovane età l'abito chericale; *fè l'abatin*, si dice di chi vestito degli abiti chericali forse con maggior eleganza, che non conviene, fa il damerino, il vezzoso, il lezioso, e simili.

Abatu, *part.* abbattuto, rovesciato, gettato giù, o a terra, *e met.* invilito, afflitto, dolente, affannato, mesto, costernato, crucioso, scaduto di forza, languido, fiaccato, fiacco, indebolito, avvilito, atterrito; *esse abatu*, accasciare. Il Dizionario Zalliano ci dà *dibattuto*, che significa altro.

Abdicassion, *v. dell'uso*, abdicazione, rinunzia.

Abdicuè, *v. a.* rinunziare, dismettere.

Abecè, *n.* abbiccl, abbiabbè, alfabeto.

Abecedari, *n.* abbeccedario, e si dice tanto del libretto, in cui contengonsi le lettere dell'alfabeto quanto di colui, che insegna a' fanciulli a conoscerle.

A bei poch, *man. pr.* a minuzzoli, a pezzi, a pezzetti; *e met.* a bel bello; poco per volta, a poco a poco, insensibilmente. M. nel Zalli. Eccone es. nella canz. 32 dell'Islèr:

A bei poch couste servente
Gnun lo peul già pa neghè
A divento impertinente,
E nojose a tutt'andè.

A bei toch, *man. pr.* a bei pezzi, a pezzi piuttosto grossi che no, a brani, spezzatamente.

A bella posta, *man. pr.* a bella posta, appensatamente, a posta, a bello studio, a posta fatta, a caso pensato, con deliberazione maturata, talvolta vale determinatamente, per quell'effetto preciso.

A bel bel; *man. pr.* pian piano, a bell'agio, comodamente, lentamente, chetamente, tacitamente, senza romore, senz'affaticarsi, adagio, adagio adagio, così così.

Abelì, *v. a.* abbellire, adornare, ornare, fregiare, imbellire, far bello, dar garbo, acconciare, pulire; *abelisse*, *n. p.* abbellirsi, adornarsi, pulirsi, azzimarsi, abbellarsi, farsi bello, acconciarsi.

A berlich, *man. prep.* in quantità appena sufficiente, appena bastantemente, appena abbastanza. E talora a mala pena, a malo stento, appena, stentatamente, misuratamente, a riserva, a miccino, parcamente, con iscarsa misura; *an dava del pan a berlich*, ci dava il pane colla balestra, colla spada, per lambicco, onde lambiccare, farne carestia; *avei a berlich d'una cosa*, averne appena bastantemente, in quantità appena sufficiente.

Abil, *ag.* abile, atto, acconcio, accomodato, intelligente, valente, attalentato, addatto, addattato, destro, addestrato, perito, industrioso, ingegnoso, idoneo, disposto, sagace, avveduto.

Abilità, *n.* idoneità, abilità, destrezza, intelligenza, capacità, industria, perizia, attezza, attitudine, acconcezza, ingegno, disposizione, talento, sagacia, avvedutezza.

Abilitè, *v. a.* abilitare, rendere idoneo, atto, capace, abile, istruire, ammaestrare, addestrare, esercitare, disporre.

Abimè, *v. at.* nabissare, inabissare, gettare nell'abisso, sprofondare, sommergere, precipitare; *e met.* opprimere, distruggere, sconquassare, subbissare, rovi-

nare, mandar sossopra, a soquadro, condurre a miseria, a povertà, a strettezze, mandar in malora; e in senso neutro, nabissare, inabissare, precipitare, sommergersi, sprofondare, cader nel profondo.

A BINDE, *man. pr.* a bende, a pezzi, a pezzuoli, a brani. M.

ABISS, *n.* abisso, subisso, *e met.* inferno; aggiunto a fanciullo, scapestrato ec.; grandissima copia, gran quantità, diluvio, nuvolo.

ABIT, *n.* abito, veste, vestimento ec., veste claustrale., *e met.* qualità, disposizione, natura, naturale, temperamento. abito, abitudine, costume, costumanza, usanza, atteggiamento, contegno, assuefazione, consuetudine.

ABITASSION, *n.* abitazione, soggiorno, dimora, domicilio, albergo, abitacolo, casa, stanza, alloggio.

ABITÈ, *v. n.* abitare, dimorare, soggiornare, albergare, stare, alloggiare, star di casa, aver stanza.

ABITIN, *n. dim. d'abito*, abitino, abituccio. *Abitin dla Madona*, scapolare, abitino di divozione: si chiamano così due pezzetti di panno attaccati a due nastri, che si portano appesi al collo per divozione alla B. V. del Carmine, e simili.

ABITUÀ, *par.* abituato ec. V. il verbo. M.

ABITUESSE, *v. n.* abituarsi, avvezzarsi, accostumarsi, assuefarsi, contrarre abitudine, invezzarsi, prender abito, far il callo, radicarsi, ausarsi, adusarsi. M.

ABJURÈ, *v. a.* abbandonare un' opinione per un'altra e simili. La voce *abjurare* non è voce italiana in verun senso.

ABLATIV, *nome del sesto caso*, ablativo; *esse a l'ablativ*, essere agli estremi o della vita, o dei beni di fortuna.

Possibil ch'i sie peui tant afamà
Ch'i veuje vedme d'pianta a l'ablativ?
Cal. poes.

ABOCANT, *agg.* abboccato, amabile, soave.

A BOCCA, *man. pr.* a bocca, in presenza, a voce, a viva voce, in faccia, presenzialmente; *a bocca ch' veustu*, a piacere, copiosamente, largamente, sontuosamente.

A BOCCA DUERTA, *man. pr.* a bocca aperta, *e fig.* attentissimamente, con grandissima attenzione, applicazione; senza muover palpebra, senza fiatare, senza dir motto, e simili; e fatto aggiunto a verbo, o a nome, estatico, immoto, incantato, stare a canna badata, cioè stare con tutta l'applicazione possibile; *restè a bocca duerta*, allibire, ammutire, rimaner stupefatto, stupefare, ammutolire.

A BOCCE FERME, *man. pr.* a pallottole stanti, fermatesi, fermate, ferme; *e met.* al fin de' conti, al fin del fatto, a lite decisa, finita, allo scuoter de' sacchi, allo staccare, o al levare delle tende, dammelo morto, aspetta la fine.

ABOCHESSE, *v. n.* abboccarsi, conferire, parlare, ragionare insieme, trattenersi con alcuno a parlare.

ABOLÌ, *v. a.* abolire, annullare,

abrogare, cancellare, cassare, levare, porre in disuso, e *fig.* distruggere, torre, levar via.

Con dle legi bin pesà
Lo ch'a j'era d'mal mesciá,
D' difetous, d'incoerent
L'ha abolilo, e a sto moment ec.
Cas. Quar. sac.

A bon a bon, e anche da bon a bon, *man. pr.* a buono a buono, buonamente, pacificamente, pacatamente, senza querele, senza soperchierie, di buon volere, di buon accordo. M.

Abonament, *n.* appalto, convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlandosi di teatro, e simili; *abbonamento* e *abbonare* in lingua sono termini mercantili, e valgono *approvare* come legittimo un conto, una partita ec. *Diz. mil. ital.* La lingua italiana non fornisce il vocabolo *abonament* sia piemontese, che milanese d'alcun vocabolo più proprio di quello di sopra registrato, cioè *appalto*, che potrebbe convenirgli per via di similitudine. M.

A bon cont, *man. pr.* a buon conto, con tutto ciò, non di meno, intanto, frattanto.

Abondanssa, *n.* abbondanza, copia, gran quantità, dovizia, abbondevolezza, ridondanza. M.

Abondant, *ag.* abbondante, dovizioso, copioso, ricco, abbondante. M.

Abondè, *v. n.* abbondare, aver più che a sufficienza, avanzare, esser ricco, abbondante, dovizioso, aver in gran copia, in abbondanza ec., aver a macco. M.

Abonè, *v. a.* Abonesse, *v. n. p.* appaltarsi, parlandosi specialmente di teatri, di libri, e simili, vale pagare una data somma per sempre, e por anche a rate, ed è lo stesso che *associarsi*. Diz. mil. ital. Questo verbo piemontese è d'origine francese; ed ecco la definizione data dall'Alberti al francese *s'abonner*, cioè *accordarsi*, *convenire*, *patteggiare*, *obbligar.:' a pagare una quota*, *far patto*, *pagare un tanto*. Onde accordarsi a pagare un tanto per alcuna cosa, che si riceva in più volte, pare che potrebbe servire se non di definizione, almeno di spiegazione del francese vocabolo *s'abonner*, e del piemontese *abonesse*. M.

Aboni, *v. a.* imbonire, acquetare, appacciare, tranquillare, placare, sedare, mitigare, persuadere; *n. p.* placarsi, mitigarsi, addolcirsi, raddolcirsi, abbonacciarsi, quietarsi; e talvolta ingannare con dolci parole, moine, e simili, abbindolare, aggirare, garabullare ec. M.

A bon ora, *man. pr.* di buon ora, a buon ora, per tempo, di buon mattino.

A bon port, *man. pr.* a buon porto, a buon termine, felicemente, a salvamento.

A bord, *man. pr.* a riva, rasente, sull'orlo, sul margine, vicino, presso. Il Dizionario Zalliano ci dà *a sponda rasente*, molto antigrammaticamente, dovendosi dire *rasente la sponda*, o *alla sponda*, poichè non è la sponda, ma altro corpo che rade la sponda.

Abordè, *v.* approdare, sbarcare, arrivare, accostarsi, abbordare, presentarsi, farsi innanzi ad alcuno; *i'abordo, i complimento sta sgnorina.* F. G.

Abort, *n.* aborto, sconcio, sconciatura, feto, embrione, parto informe; *e fig.* qualsivoglia cosa fatta alla peggio, ó riuscita infelicemente.

Abortì, *v. n.* abortire, scipare, disperdersi, sconciarsi. Il Zalli aggiunge *avvortare*, che non è voce italiana. Aggiungasi il *met.* parlandosi di progetti che non abbiano avuto il loro effetto o quale si desiderava; cioè abortire, andar a brodetto.

Aboss, *n.* bozza, schizzo, abbozzo, prima forma, disegno alla grossa, abbozzata, abbozzatura, abbozzamento, sbozzo, la prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, l'abbozzo v. g. d'una scrittura, d'una dipintura, e simili. M.

A bot, *man. pr.* a colpi, a busse; *a bot d'martel ec.*, a colpi di martello. M.

A bota, *man. pr.* a cottimo.

Abotì, *v. n.* tendere, terminare, o terminarsi, confinare, finire, mirare, arrivare, giungere, metter capo, riuscire.

A boucc, *man. pr.* affollatamente, a mucchi, accumulatamente, a stormi, a truppe, a branchi, a schiere. M.

A brancà, *man. pr.* a brancate. M.

Abrasà, *agg. e par.* acceso, infiammato, infocato. M.

A brass, *man. pr.* a braccia; *gioghè a brass*, fare alle braccia.

A brassà, *man. pr.* a bracciate, a braccia quadre, *e met.* in gran copia, abbondantemente.

A brass duert, *man. pr.* a, o colle braccia aperte, o stese, cioè volenterissimamente, col più gran piacere ec., *ed in cattivo senso*, a tutta forza, senza pietà, senza riguardo; *predichè a brass*, predicare a testa, senza studio, senza preparazione, improvvisare, provisare, dire all'improviso.

Abrassè, e Anbrassè, *v. a.* abbracciare, avvinchiare il collo, strigner colle braccia, *e met.* cingere, circondare, contenere, comprendere ec., incaricarsi d'un affare, accollarselo, addossarselo, abbracciare, assumere, prendere sopra di se ec., appigliarsi, attenersi v. g. ad un partito, abbracciarlo ec.

A brasseta, o An brasseta, *man. pr.* a braccio. V. *Brasseta.*

Abresè, *v. a. fr.* compendiare, restringere, abbreviare, accorciare, accortare, scorciare. M.

Abresè, *n. fr.* compendio, sunto, sommario, ristretto, abbreviamento; *an abresè*, in compendio, compendiosamente, in ristretto, brevemente, in poche parole ec.

Abreviatura, *parola abbreviata de' suoi caratteri, n.* abbreviatura, abbreviazione.

Abreviè, *v. a.* abbreviare, accorciare, far breve, far corto, breviare, dicrescere, compendiare, restringere, calare, impiccolire, dire, dichiarare in poche parole.

A brila batua, *man. pr.* a briglia sciolta, sfrenatamente, senza freno, a briglia allentata, a bri-

glia rilassata, furiosamente, abbandonatamente, precipitosamente, senza ritegno.

A brinde, *man. pr.* ad una brenta per volta, a brente. *Voce dell'uso.*

A broa, *man. pr.* sull'orlo, all'orlo, presso, rasente, a fiore, in pericolo, a riva.

A brus, V. A broa, *man. pr. Andè a brus*, andar molto presso, rasente; *l'è 'ndait a brus de rompse 'l col*, poco mancò che si rompesse il collo: fu ad un pelo di rompersi il collo. M.

Abrustolì, *v. a.* disseccare al fuoco, abbrustolire, abbrustolare, fare adusto, adustare, abbronzare, abrostire, arrostire, rosolare, abbrustiare, levar colla fiamma la peluria, piuma sottilissima degli uccelli già pelati.

A bsac, *man. pr.* a soqquadro, al verde, in istato deplorabile, in miseria, a ferro e fuoco.

Peui la cavalcrìa
E cour, e ciapa, e pia
Butrìa tut a bsac.
Adel. trag. it. piem.

Butè un a bsac, batterlo di santa ragione, conciarlo pel dì delle feste, lasciarlo mezzo morto, fracassarlo, e simili: e col verbo *essere*: *esse a bsac*, esser ridotto alla miseria, al verde, esser fatto brullo, essere rovinato, mal concio della salute.

Absenssa, e Assenssa, *n.* assenza, lontananza, assentamento.

Absent, *agg.* assente, lontano, distante.

Absentesse, *v. a.* rendersi assente, lontano, allontanarsi, assentarsi, scostarsi, andar lungi, discosto ec.

Absess, *n.* ascesso, apostema, postema.

Absit, *v. l. m. i.* tolga il Cielo, il Cielo non faccia, Dio non voglia, tolga Dio, cessi Iddio, a Dio non piaccia.

Abstemi, *ag.* dicesi di chi non beve vino, *e fig.* fra i piemontesi, anche chi si astiene da altro.

Abus, *n.* abuso, cattivo uso, abusione, mal uso, abusazione.

Abusè, *v. n. a.* Abusesse, *v. n. p.* abusare, abusarsi, servirsi della cosa fuori del buon uso, o usar alcuna cosa male o inconvenientemente, usar male, far cattivo uso; *abusesse de quaicun*, abusar alcuno.

Abusiv, *ag.* abusivo, illegale, contrario ad alcuna regola o legge.

Abuton, o Arbuton, *n.* spinta, urto, sospinta, urtata, scontramento, scossa, percossa.

A cabassà, *man. pr.* a barella, in gran copia, abbondanza, abbondantemente, copiosamente. M.

Acablè, *v. a.* aggravare, calpestare, conculcare, dar la stretta, soperchiare, caricare, v. g. di rimproveri, d'ingiurie, di villanie ec., opprimere.

Coust an al dì dla festa d' San Lorens
I son stait acablà da un gran maleur.
Poes. piem. rac. Pip. Balb.

Acadè, *v. n.* accadere, avvenire, succedere, incontrare. M.

L'avìa doi fieui, sicom acad soens,
D'umor d'genio divers an tuti i sens.
Cas. Par.

A ca de di, *man. pr.* a casa di giorno, *supp.* arrivare, giungere

a tempo, giungere opportunamente. M.

Academia, *n.* accademia.

Academista, *n.* accademista, accademico. M.

Acalorà, *part.* incalorito, riscaldato, scaldato, infiammato, acceso, accalorato, caloroso. M. Eccolo adoperato nella canz. 38 del bravo Isler, dove dice delle vedove:

La pi part'i pcus dì ancora
Ch'a son tant acalorà,
Ch'a sciodrìo ant un quart d'ora
Vint dosene de pondrà.
I se tant acalorà
Ch'as peul disse ch'i aviscrìe
Le motere an mes dii prà.

Acalorè, *v. a.* accalorare, accalorire, incalorare, incalorire, accendere, scaldare, riscaldare, infiammare. M.

A canà, *man. pr.* a colpi di bastone. M.

A canpane dobie, *man. pr.* a campane doppie; *sonè a capnane dobie*, suonare a catasta, suonar le campane a doppio, a festa.

Acanpà, *part.* accampato, attendato; *stè acanpà*, star al campo, osteggiare. M.

Acanpè, *v. n. p.* accampare, accamparsi, attendarsi, campeggiare, campare, esser accampato. M.

A cant, da cant, *man. pr.* accanto, a canto, allato, a lato, a fianchi, da costa.

A cap, da cap, *man. pr.* da capo, a capo, a principio, dal principio, a linea.

Acaparè, Caparè, *v. a.* caparrare, incaparrare; *acaparesse*, *v. n. p.* caparrarsi, incaparrarsi, procurarsi, conciliarsi, procacciarsi ec. rendersi alcuno benevolo, propizio, favorevole, guadagnarsene l'animo, farselo suo, cattivarselo, farselo in certo modo schiavo, e dipendente. Eccolo adoperato dall' Islcr nella canzone delle serve:

Quand'a j'an acaparaje
A comenso lingerment
A caussesse lor le braje ec.

Acapitè, *v. n.* avvenire, accadere, capitare, accorrere. incontrare (neut. ass. in significato di *accadere*), giungere, pervenire, arrivare ec., riuscire.

Acaplè, *v. a. Acaplè 'l fen*, far mucchi di fieno.

A caprissi, *man. pr.* á talento, a piacere, a capriccio, arbitrariamente, di suo capo, giusta sua voglia.

Acaressà, *part.* accarezzato, careggiato, vezzeggiato. M.

Acaressè, *v. a.* accarezzare, careggiare, far vezzi, vezzeggiare, M.

A carte quarant'eut, o quaranteneuf, *man. pr.* che accompagna il verbo *mandè*, licenziare, accomiatare alcuno con mal modo, scacciarlo da se, mandarlo con Dio, a spasso. M.

A cas, *man. pr.* a caso, casualmente, per avventura, per sorte, fortunosamente.

Acasesse, *v. n. p.* accasarsi, aprir casa, metter casa da se, menar moglie, maritarsi.

Acasionè, *v. a.* accagionare, incolpare, accusare, tacciare, dar colpa, taccia, imputare, calunniare, querelare. M.

A catorba, alla cieca, ad occhi

chiusi, ciecamente, senza badare, a tentone; *giughè a catorba*, V. *Giughè*. M.

A CAVAL, *man. pr.* a cavallo; *esse a caval*, *fig.* aver riuscito in qualche intrapresa, aver ottenuto l'intento; *crdsse d'esse a caval*, darsi a credere di poter riuscire in qualche cosa; *lvè a caval*, levar a cavallo, *Fir. Trin.* tor su, tirar su alcuno, volerne la burla, beffarlo.

ACCESSIT, *ter. di col.* tolto dal latino, che vale *s'accostò*, e dicesi di colui che fu vicino ad ottenere il premio. M.

A CENS, *man. pr.* a censo, a interesse, a guadagno. M.

ACENSA, *n.* appalto, ma più ordinariamente bottega da tabacco, e sale al minuto.

ACENSATOR, *n. av.* venditore di tabacco, o sale al minuto, tabaccajo.

ACESS, *n.* accesso, accessione, entrata, accostamento, appressamento, avvicinamento, adito ec. parossismo, accessione, accesso di febbre.

ACETÈ, *v. a.* accettare, ricevere, aggradire il dono che ci vien fatto, o il carico che ci vien proposto, e *met.* approvare, acconsentire, aderire. M. Eccone es.

La tota mia nevouda l'è docil, l'è (ubbidienta;
Lo ch'ai propon so barba lo aceta,
(e l'è contenta.
Cas. com.

Dunque acetà *al servissi d'cost avar*
S'e' vist a presentè'n baston an man.

A CHE BON, *man. el.* a che fine? a che prò? M.

A CHE PRÒ? *man. el.* a che prò, a qual fine? a che fine? che accasca? M.

A CHERPA PANSA, *man. pr.* a crepa pancia, a crepa pelle, al più non posso; col verbo *ride*, ridere sbardellatamente, creparsi, o crepare dal ridere.

ACHIETÀ, *part.* acquetato, racquetato, acchetato, sedato, calmato. M.

ACHIETÈ, *v. a.* acchetare, quetare, acquetare, mitigare, sedare, quietare, pacificare, rappacificare, appaciare, abbonire, placare, calmare, abbonacciare, rabbonire, rabbonacciare, imbonire, tranquillare; *achietesse*, *n. p.* quetarsi, acchetarsi, addolcirsi. M.

E so cœur giammai s'achieta
Fin ch'a j'ãn butà l'anel.
Isl. canz. 53.

A CHIN, *man. pr.* a capo chino, colla testa china, e *fig.* umilmente, rispettosamente, con umiltà, con rispetto, ossequiosamente.

ACI, *n.* sorta di manicaretto, forse *amorsellato*. N. B. che non si dice *aci* a quell'intingolo, o a quella salsa, in cui non entra uva agreste.

ACIACH, *n.* aciacco, mascalcia, malsania, incomodi di salute.

ACIACOS, *ag.* infermiccio, malaticcio, poco sano, bacato, indisposto, valetudinario, malsano, ammalaticcio, cagionevole.

ACIADES, ADSADES, *av.* or ora, adesso adesso (in tuono di minaccia). Il Zalli ci dà *acedes*; ma *adsades* è più usato. Eccone una prova nella canz. 49 Isl.

Adsadès, ten bin da ment,
I t'arfilo un sgiaf sui dent.

A CIAPELE, A CIAPETE, *man. pr.*

a risse, a litigj, a contese ec.; col verbo *venire: son vnù a ciapete*, attaccarono briga, vennero a rissa, a contesa.

Acid, *ag.* acido, brusco, agro, e T. M. acido.

D'autri son mes an malora
Dai gran acid, o gran sai.
Isl. canz. 36.

Acident, *n.* accidente, avvenimento, caso, evento, successo ec. deliquio, caso repentino di malattia; *per acident*, a caso, per caso, a sorte, per fortuna.

Acidia, accidia, tedio, noja, poltroneria, pigrizia, fastidio, ignavia.

Acincinesse, o Cincinesse, *v. n.p.* azimarsi, azzimarrarsi, razzimarsi, abbellirsi, adornarsi, acconciarsi, acconciarsi su tutte le grazie. M.

Acoacià, V. Ababià. M.

Acoacesse, V. Ababiesse. M.

Acoacionesse, V. Ababiesse. M.

Acobiè, *v. a.* accoppiare, unire, congiungere, accompagnare, abbinare, addoppiare, appajare;

S'a m' sauteissa peui la luna
D'acobieme con quaich bruna.

Acogè, e Cogè, *v. at. e n. as.* mettere a letto, colcare, coricare, adagiare in letto, spogliare delle vestimenta alcuno, che voglia coricarsi; *acogesse, n. p.* mettersi a letto, colcarsi, coricarsi, andare a dormire, a letto, sdrajarsi, mettersi a giacere; *e met.* sottoscriversi a qualche contratto, o *sim.* M. Nel senso proprio eccone es. nella canz. 51 Isl.

Acogeve ant quaich bialera
D'un mulin, o d'un bator.

Acogià, *part.* messo a letto, coricato, colcato, ito, andato a letto, sdrajato. M.

Acogià ch' i sie 'n t' la stanssa
Ronfè pur a crpa pansa.
Isl. canz. 5.

A col, *man. pr.* a dosso, a collo, in collo, in dosso, a bardosso, sulle spalle, sul dosso.

Acolè, *v. a.* accollare, appoggiare, incaricare, addossare, affidare l'incarico, l'incumbenza, la cura ec.; e *acolesse, n. p.* accollarsi, incaricarsi, addossarsi, intraprendere, prender l'assunto di ec., assumersi l'incumbeuza, la cura di alcuna cosa, promettere di farla. M.

Acomodament, V. Aggiustament.

Acomodè, *v. a.* accomodare, acconciare, rassettare, aggiustare, raffazzonare, ripezzare, o rappezzare, condire; *acomodesse*, sedere, o sedersi, adagiarsi; *acomodeve; ch'a s'acomoda*, sedete, segga; *acomodesse*, adattarsi, acconciarsi; *a s' son acomodasse*, si posero a sedere, sederono ec. si sono rappatumati, accordati insieme, e simili. Nel senso di condire le vivande eccone bel es. nella canz. dell'Isler sul paese della Cocagna, in cui il Poeta piemontese ci fa sapere, come:

Ogni smana a pieuv tavota
dii fidei, e d'macaron;
Fa pa bsogn d'acomodeje
I'è la pena mac d'mangeje
Son già bele anformagià.

Questo verbo manca nel significato fin qui dichiarato. M.

Acomunè, *v. a.* associare, accomunare, far comune; *n. p.* accomunarsi, associarsi, far società,

affratellarsi, famigliarizzarsi, accompagnare.

Aconoiscende, *v. n. at.* condiscendere, accondiscendere. M.

Aconpagnament, *n.* accompagnamento, corteggio, corteo, seguito, comitiva, compagnia.

Aconpagnè, *v. a.* accompagnare, farsi compagno, e scortare, servir di guida, apparigliare, accoppiare, appajare, unire; e talora colla preposizione *con* vale convenire, accordarsi, star bene, assortire; *aconpagnesse*, *v. n. p.* affratellarsi, accompagnarsi, e maritarsi.

Aconsentì, *v. n.* consentire, acconsentire, aderire, approvare.

A consum, *man. pr.* a calo. M.

A cont, *man. pr.* a buon conto; *paghè*, o *arseive 'na souma a cont*, pagare, o ricevere una parte del debito, una qualche somma a conto del debito, a buon conto.

A contracoeur, a mal in corpo, di mala voglia, mal volentieri, a mal in cuore. M.

A contrapeil, *man. pr.* a contrappelo, *e fig.* a rovescio, al contrario, all'opposto.

Acord, e Acordi, *n.* accordo, capitolazione, intelligenza, parere, sentimento, appuntamento, consonanza, convenzione, patto, contratto, accordamento; *d'acordi*, *man. pr. el.* d'accordo, di bel patto, acconsento, son contento; *esse d'acord*, o *d'acordi*, convenire, accordarsi.

Acordè, *v. a.* concedere, permettere, concordare, costituire, pacificare, accordare.

Dunque sta nen a fe la subricheta
Pia la cetra, acordla, infiamte,
(e canta.
Poup.

Ciamandne conso cant, s'i' acordavo
Coul ospitalità ch' lor a n' sercavo.
Poup.

Acordesse, *n. p.* accordarsi, convenire, mettersi d'accordo, pacificarsi, quetarsi, prendere accordo, consonare, restare d'accordo, stabilire, fermare. M.

Peui sensa fè d' mastiure
A s'è acordà l'afè.
Isl. canz. 16.

Acorè, *v. a.* accorare, addolorare, affliggere, tormentare, affannare, travagliare, angustiare, angosciare, tribolare; *acoresse*, *v. n. p.* accorarsi, addolorarsi ec.

Acorgisse, Acorsesse, Acorgse, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, subodorare, presentire. M.

A s' it senteisse cosa sent sto cœur
Ant costa circostanssa, i t'acorsrie
Ch' toe vicende ec. Cas. Par.

Ma si m' acorso già ch'i seurto fora
Da coula certa strà, ch' im son
(prefiss.

A cornà, A cornassà, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna. M.

Acorsù, *part. d'acorgesse*, accorto, avveduto. M.

Coul dì ch'i t'ai vedu
I m' son bin pro acorsù
Ch'it ses stait più da bon.
Isl. canz. 9.

Acort, *ag.* accorto, scorto, avveduto, avvisato, prudente, cauto, fino, previdente, provvido, oculato, sagace, acuto, perspicace, sottile, circospetto.

Acortessa, *n.* accortezza, avvedutezza, prudenza, cautela, pre-

videnza, oculatezza, accorgimento, avvedimento. M.

Acostè, *v. a.* Acostesse, *v. n. p.* accostarsi, avvicinarsi, appressarsi, farsi presso, vicino ad alcuno.

Acostumà, *part.* accostumato, avvezzo, solito, usitato, uso. M.

Acostumè, *v. a.* accostumare, assuefare, avvezzare alcuno, addestrare, esercitare, essere uso, solito, usare, praticare, solere, costumare, stilare; *acostumesse. n. p.* accostumarsi, avvezzarsi, abituarsi. M.

Am neuja ch' la mia musa a s'a
(costuma
Mac sempre a fè d' preludi ec.
Poup.

Acoure, *v. n.* accorrere, concorrere, convenire, affollarsi. M

Acourù, Acors, *part.* accorso, concorso, corso, convenuto, affollato. M.

A coust, *man. pr.* a costo, a rischio, a pericolo, a spese.

A coust, *pr. dimostr.* a questo, a cotesto. M.

A coutelà, *man. pr.* a colpi di coltello, a coltellate. M.

Acredit, A gheuba, *man. pr.* a credenza.

Acredità, *part.* accreditato, rinomato. M.

Acreditè, *v. a.* accreditare, lasciar alcuna cosa a credenza, rinomare, lodare, aggiunger fama, credito, autorità, riputare.

Acropì, *part.* agropigliato, aggruppato, rannicchiato, raggricchiato, contratto, intirizzito, assiderato, *e met.* immerso, fitto, e simili; nel qual significamento fig. leggesi adoperato nel bello, e grave sonetto del Cav. Borelli nei *Fiori dell'Alpi*, *del dotto sig. Intendente Luigi Cibrario.*

Guardeme sì acropì *miserament*
Vint'un an ant me sang, e ant me
(sudor. M.

Acudì, *v. n.* accudire, assistere, badare, star osservando, invigilare, stare alla mira, stare a mirare, o mirando.

Acumulè, *v. a.* accumulare, ammassare.

A cuni, *man. pr.* a guisa di conio, a conio.

Acurà, *ag.* accurato, diligente, attento, pulito, limato, studiato, sollecito, economo del suo.

Acusativ, *term. gram. nome del quarto caso*, accusativo. M.

Acusè, Cusè, *v. a.* accusare, tacciare, incolpare, dar colpa, taccia, accagionare, imputare, calunniare, querelare; *acusè i pont* (term. di giuoco), dichiarare, accusare, dir le sue carte, i punti, il suo giuoco; *acusè la ricevuta d'una lettera;* avvisare la ricevuta d'una lettera, accusare una lettera.

A da bon, Adabon, Andabon, Dadabon, *man. pr.* davvero, da vero, daddovero, seriamente, da senno, seriosamente, gravemente, sul serio. M.

Adasi, *av.* adagio, a bel agio, a passo a passo, comodamente, agiatamente, lentamente, lento lento, bel bello.

Adatà, *part.* adattato, atto, acconcio, confacente, confacevole, che fa a proposito, accomodato, attemperato, proprio, buono, capace, giovevole, fatto a posta, a

bella posta per ec., applicato, uniforme.

Adatè, *v. a.* adattare, render atto, attemperare, accomodare, aggiustare, acconciare, applicare; *adatesse*, adattarsi, uniformarsi, accomodarsi, acconciarsi, affarsi, confarsi, conformarsi. M.

Adempì, *v. a.* eseguire, adempire, adempiere, effettuare, mandar ad esecuzione, riempiere, mantenere, osservare; *fè adempì*, far adempiere, far mantenere, od osservare, curare l'adempimento, l'osservanza delle leggi, dei patti ec.

Ma foble! j'era niente (niun fiore)
(*a nesun canton*
E i m' treuvo, Tota Gin, con me
(*regret*
Sforsà d' nen adempì mia obligas-
(*sion.*

Poesie Piem. racc. Pip. Balbis.

Adentè, *v. a.* addentare, azzannare, mordere, stignere co' denti. M.

Aderenssa, Aderenssé, *n.* appartenenza, conoscenza, amicizia, protezione, aderenza, clientela, e persona partigiana, protettrice, favorevole. M.

Ades, *av.* ora, al presente, in oggi, a questi tempi, immantinente, subito, sul campo.

A des a des, *man. pr.* a dieci a dieci; e così *a doi a doi*, a due à due ec.

Adess adess, *av.* subito, immantinente, adesso adesso, or ora, sul campo, indilatamente, in un attimo, tosto, sull'istante, sul momento; *adess a mi*, interiezione, *oppure proposizione clittica*, lasciate fare a me.

(*Ai replica 'l Balon*); *adess a mi*
Gher, ch'i vad a feve na bignota.
Cal. poes.

Adesse, *v. n.* accorgersi, avvedersi, addarsi, aver vento, subodorare. M.

Birgilla.
A coul ii veui pro bin
Ciapo.
Sì sì; m'na son pro adà.
Tragic. it. e piem. *il Not. on.*

Adestrè, *v. a.* addestrare, agguerrire, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avvezzare, accostumare, avviare, incamminare.

A di poch, *man. el.* a poco dire, a non dirla tutta, per non dir tutto, a voler esser breve, per tacere del resto, a non voler dir tutto.

A discression, *man. pr.* a discrezione, a piacere, a volontà, a capriccio, a senno. M.

A dispet, *man. pr.* a dispetto, alla barba, contro tua voglia; mio, tuo ec. malgrado, a mio, tuo ec. malgrado.

A dit, o A dita, *man. pr.* a detta di alcuno, a detta sua, secondo il suo detto, giusta il parere, il detto, il consiglio di ec., secondo me ec., a mio, tuo ec. parere, per mio, tuo ec. avviso.

Adiu, *av. V. T.* addio, Dio ti salvi, fatti con Dio, ben possa tu stare; *adiu, bon temp*, addio, bel tempo ec., addio fave. Il dizionario Zalliano ci dà *addio fare*, in vece di *addio fave*, ribobolo tratto dal detto d'un contadino, che avendo perduto in una scommessa un campo di fave, andava ripetendo fra se: *addio fave, addio*

fave (nov. 10 del Cornazzàno).
Adiu, addio, per significare la perdita d'alcuna cosa.
Adieu, bela inocenssa; adieu i so (drit,
S'perd chila, Adam, e soa posterità.
Cas. Quar. sac.

Admete, *v. a.* ammettere, introdurre, dar l'entrata, ricevere, accettare; *l'è vera ch' nost parlè n'admet ch' le rime ec.; e fig.* approvare, concedere, accordare, aver per buono; *admete 'na proposission*, concederla, darla per vera, ammetterla, riceverla, convenirne, andarne d'accordo. M.

Adobè, *v. a.* addobbare, abbigliare, parare, vestire a festa, ornare, adornare, acconciare, arredare, fornire d'abiti, raffazzonare, abbellire; *adobesse*, addobbarsi, vestirsi a festa, adornarsi, abbellirsi, raffazzonarsi, acconciarsi.

Adocè, *v. a.* addocchiare, occhiare, allucciare, vagheggiare, codiare, guatare, osservare, spiare, esplorare, fissar gli occhi, por l'occhio.
E teme nen: f'è subit chi l'adocia
E sa, dnans ch'a sia neuit, lo ch' (l'a 'n saeocia.
Cas. par.

A bo de gieugh, aversi pari punti al giuoco da una parte, e dall' altra; *e met.* esser pari, uguali in qualunque altra cosa. M.

A bo de quindes, de trenta, de quaranta, *ter. di giu. man. pr.* a pari punti, di quindici, di trenta, di quaranta.

Ad ogni cas, *man. pr.* in ogni caso, checchè succeda, ad ogni evento.

Adorabil, *ag.* adorabile, degno d'adorazione, *e fig.* amabile, gentilissimo. M.

Adorassion, *n.* adorazione, adoramento.

Adorè, *v. a.* adorare, venerare, vagheggiare, amare appassionatamente, ammirare, essere prevenuto in favore di alcuno, averlo in venerazione.

Adoss, *prep.* addosso, sul dosso, sulle spalle; *dè adoss*, perseguitare, calunniare, gridar contro alcuno, bandirgli la croce addosso; *Tajè i pan adoss a quaicun*, dirne male.
S'ii ved la colpa, e la miseria adoss.
Cas. par.

Adossè, Adossesse, *v. a.* addossare, incaricare, commettere; *n. p.* addossarsi ec. M.
Se d'no, adossandve un peis, ii resti (souta.
Poup.

V. Acolè, acolesse.

Adotorè, Dotorè, Laureè, *v. a.* addottorare, dare altrui le dottorali insegne, farlo dottore; *adotoresse*, addottorarsi, farsi dottore. M.

Adouss, *n.* rampollo, rampollamento, sorgente, scaturigine, bulicame, fontanella, polla, vena d'acqua, gemitio.

Adoussì, *v. a.* lenificare, addolcire, abbonire, imbonire, far dolce, disacerbare, *e met.* mansuefare, sedare, placare, mitigare, e simili; *adoussisse, v. n. p.* addolcirsi, raddolcirsi, addolcire, divenir dolce, mite, disacerbare, *e met.* mitigarsi, placarsi ec. M.

Adotè, *v. a.* adottare, scegliere;

prendere per suo figliuolo, ec. e *fig.* adottare, ricevere, approvare, entrare nel parere d'alcuno.

A DOVER, *man. pr.* a dovere, conscienziatamente, quanto meglio si può, si potè, si potrà, colla maggior perfezione possibile.

ADOVRÈ, DOVRÈ, *v. a.* adoperare, usare, porre, mettere in opera, servirsi, valersi. M.

ADRESSA, *n.* indirizzo, indirizzamento ec.; inscritta, iscritto, recapito, soprascritta ec., ingegnamento, ingegno, desterità, brio, vivezza, franchezza, sagacità, destrezza, attezza, attitudine, accortezza, arte, disinvoltura, valentia, abilità.

ADRESSÌ, *part.* indirizzato, diretto, indiritto, mandato, inviato, avviato. M.

ADRESSÈ, *v. a.* indirizzare, dirigere, mandare, inviare, addirizzare, ricapitare; *adressesse*, *v. n. p.* indirizzarsi, dirigersi, rivolgersi, ricorrere, far capo da ec. M.

ADRET, *ag.* destro, svelto, industrioso, abile, valente, snello, atto, acconcio, ingegnoso, maestrevole, spiritoso, artifizioso, avveduto.

O pr' adreta, a 'l l'è; j'è pa da dì.
Adel. trag. piem. it.

ADRISSURA, O A DRITURA, *av. e man. pr.* addirittura, subito, senz' altro, immantinente, sul campo.

ADSADES, V. Aciades.

A D' SONEUS, *man. pr.* a mal modo, in rovina, prodigamente, senza pro, a male, senza profitto, senza una ragione, o un motivo al mondo.

ADULASSION, *n.* adulazione, compiacenza, lusinga, lusingheria, piacenteria, incensata, lisciamento.

ADULATOR, *n.* adulatore, lusinghiere, piaggiatore, palpatore, lusingatore, assentatore. M.

ADULÈ, *v. a.* adulare, piaggiare, lusingare, piagentare, lisciare, grattare le orecchie, palpare, dar la carne dell'allodola, andare a compiacenza, incensare, insaponare, dar la quadra, adescar con parole, accarezzare, careggiare contro voglia, palliare la verità; *adulesse*, *n. p.* adularsi, lusingarsi, palparsi, ingannarsi, farsi illusione. M.

ADULTERÀ, *part.* adulterato, e *met.* falsato, falsificato, corrotto. M.

ADULTERÈ, *v. a.* adulterare, e *met.* falsare, falsificare, sconciare, corrompere, alterare, adulterare, affalsare, falseggiare.

Tute le vous, le frasi an rima, e an (prosa
Ch'adultero 'l carater, la figura
D'el vost dialet, a van sogette a glosa.
Poup.

ADULTERI, *n.* adulterio.

ADUTRINÈ, *v. a.* addottrinare, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avviare.

A EUI SARÀ, *man. pr.* a chiusi occhi, alla cieca, ciecamente, e *fig.* balordamente, affidatamente, con fidanza.

A EUI VEDENT, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla presenza di tutti, ad occhi veggenti, pubblicamente, in pubblico.

AFABIL, affabile, conversativo, degnante, mite, dolce, soave di tratto, e di parole, trattabile,

trattevole, umano, grazioso, benigno, degnevole.

Dio n'a dait un Sovran pr nost
(boneur
Afabil, valoros, giust, e prudent.
Poes. piem. racc. Pip.

Afabilità, *n.* affabilità, soavità di tratto, e di maniere, trattevolezza. M.

Afacendà, affacendato, occupato. M.

Ma guardomo ste arvendioire
Com'a son afacendà.
Isl. canz. 20.

Afacesse, *v. n. p.* affacciarsi, venir a faccia a faccia, presentarsi, farsi vedere, mostrarsi, e *met.* adontarsi, offendersi, pigliar onta, risentirsi, sdegnarsi, cruciarsi, disgustarsi.

Afacià, *part.* affacciato, presentato, venuto innanzi, esposto, e *met.* disgustato, sdegnato, mortificato, adontato, offeso.

Afai, faja, *n.* maga, fata, incantatrice, e *agg. d'uomo*, sorpreso, incartato, estatico, immoto per lo stupore ec.

Afait, *av.* affatto, del tutto, onninamente, intieramente. Il Diz. Zal. nega la *t* finale alla voce *afait;* e molto a torto, se dobbiamo ammettere e aver per buona l'ortografia dell'Isler, il quale scrisse *afait*, e non *afai*, nella canzone del Ferravecchio, in quella delle serve, e nella 44.

In quella del Ferravecchio:

I nerv da sul copat
Tut giù fin sul garat
Mi ii copo tuit afait.

E in quella delle serve:

Quand a j'an acaparaje
A comenso lingerment
A caussesse lor le braje
Ma così insensibilment
Ch'ii badola d'ordinari
A s' n' acorso nen afait.

E nella canzone 44.

I'eu un saldador tut afait *espres ec.*

Afaità, *part.* conciato, concio, *agg.* a pelle, a cuojo, e *per simil.* camosciare. M.

Deje pur giù ch'a l'è pel afaità
Isl. canz. 45.

e *fig.* duro, insensibile, rozzo, austero, intrattabile.

Afaitè, *v. a.* conciare, e dicesi di pelle, di cuojo ec., e *per simil.* camosciare.

Afaitor, *n.* conciatore, cuojajo.

Afamà, *part.* affamato.

Afan, *n.* affanno, ansia, afa, angoscia, ansietà, ansamento, asima, ambascia, e *met.* agitazione d'animo, inquietudine, sollecitudine, travaglio, angustia d'animo, afflizione, tormento, fastidio, tristezza, tribolazione, crucio (ma non *pensiero* datoci dal Zalli).

Afanà, *part.* affannato, trambasciato, angosciato, ansio, e *met.* agitato, inquieto, afflitto, travagliato, tribolato, triste (ma non *accigliato* datoci dal Zalli).

Afanè, *v. a.* affannare, cagionare affanno, tribolare, affliggere, accorare; *afanesse, v. n. p.* affannarsi, angosciare, angosciarsi, ambasciare, e *met.* affliggersi, cruciarsi, accorarsi, inquietarsi, attristarsi, tribolarsi.

Afarà, *agg.* e *part.* acceso, infuocato, affuocato, trafelato, riscaldato, infiammato, e *met.* animato.

Afaresse, *v. n. p.* riscaldarsi,

accendersi, infiammarsi, *e met.* animarsi. M.

A fass, *man. pr.* a fasci, a mucchi, a cafisso, copiosamente, in gran copia. M.

A fasson, *man. pr.* a guisa, a modo, a maniera, siccome, a similitudine, a foggia, come, del pari che, non altrimenti che.

Affat affat, *av.* affatto affatto. M.

A fature; *travajè a fature*, lavorare a compito, lavorare per opera.

Afè, *n.* affare, negozio, cosa, faccenda; *pcit afè*, faccenduola, faccenduzza; *a l'è dii me afè*, a me tocca, a me tocca pensarvi.

A fè ch'i giur, *man. aff.* per mia fè, in fede mia, affè, affè mia, in fede mia, per mia fede.

Afesse, *v. n. p.* assuefarsi, avvezzarsi, abituarsi, convenire, quadrare, concordare, confarsi, affarsi, adattarsi, accomodarsi, star bene, e talora accorgersi, ricordarsi; *s'ii na parlava nen, as n'affasia pa pì*, non se ne ricordava più; *a s' n'è pi nen afasne*, non se n'è più ricordato ec.

A feston, *man. pr.* a festoni, a ricamo. M.

Afetà, *part.* affettato, lezioso, artifizioso, artificiato, cacazibetto, assettatuzzo, profumino, muffetto.

Afetassion, *n.* affettazione, finzione, simulazione, leziosagine (il Diz. Zalliano ci dà *osagine* per primo di tutti!.).

Afetè, *v. a.* affettare, usare soverchia squisitezza, adornarsi, parlare, camminare con artifizio, far mostra, pompa, essere soverchiamente studioso di apparire, mostrarsi artificiato, lezioso, far lo spaccone, lo smargiasso, il millantatore, voler ritrarre da alcuno; *afetesse*, *v. n. p.* offendersi, risentirsi, disgustarsi, aver disgusto, dispiacere di una cosa.

A feui, *man. pr.* a foglio; *a feui a feui*, a foglio a foglio, foglio per foglio.

A feuje, *man. pr.* a foglie, a guisa di foglie. M.

Afibiè, *v. a.* affibbiare, attribuire, apporre, tacciare, incolpare, accagionare, accoccare, caricare, dar carico, o taccia.

Afidè, *v. a.* affidare, commettere all' altrui fede, depositare presso alcuno alcuna cosa, fidare, confidare, accredere, raccomandare; *afidesse*, *n. p.* affidarsi, confidarsi, confidare, fidarsi, commettersi all'altrui fede.

A s'afido a coule giane
E s'na stan con so cœur chiet.
Isl. canz. 3a.

A fil, *man. pr.* appuntino, adattatamente, acconciamente, a linea, a filo, a dirittura, giustamente, *e met.* con diligenza, con perfezione, perfettamente, ottimamente; *a fil d' spà*, a fil di spada.

Afilà, *part.* affilato; *nas afilà*, naso affilato; *lingua*, o *lenga afilà*, lingua mordace, cattiva lingua; *mostas afilà*, viso scarno, magro.

Afilè, *v. a.* affilare, arrotare, aguzzare, appuntare.

A fiocu, *man. pr.* a fiocchi.

A fior d'aqua, *man. pr.* a fior d'acqua, rasente acqua.

A fische, A fiosche, *man. pr.* a spicchi. M.

Afiss, *part. e n.* affisso, bando, cartello, notificazione ec. che si affiggono ne' luoghi pubblici. M.

Afit, *n* affitto, affittamento, locazione, pigione ec., e talora il prezzo che si paga da' fittavoli della possessione affittata, fitto. M.

Afitament, *n.* affittamento, locazione, allogagione, allogamento, appigionamento, affitto, fitto, pigione. M.

Afitavol, *n.* affittajuolo, fittajuolo, fittavolo, affittuale, pigionale, inquilino, fittuario, che tiene o dà in affitto le altrui case e possessioni.

Afitè, *v. a.* affittare, appigionare, dare e prendere in affitto; *afitè 'na ca, un apartament, una carossa*, fermarla a suo uso.

Aflige, *v. a.* affliggere, tormentare, sconsolare, affannare, accorare, disgustare, cruciare, travagliare, sconfortare, tribolare; *afligisse*, affliggersi, tormentarsi, cruciarsi, tribolarsi, affannarsi. M.

Aflission, *n.* afflizione, tormento, sconforto, accoramento, disgusto, crucio, travaglio, sconforto, tribolazione, tristezza.

Aflit, *ag.* afflitto, mesto, tormentato, accorato, cruciato, travagliato, tribolato, triste ec.

A fluta, *man. pr.* a flauto, coll' accompagnamento del flauto. M.

Afoà, *part.* affocato, infuocato, acceso, infiammato, arroventito, rovente.

Afoè, *v. a.* affocare, infocare, accendere, infiammare, arroventire, arroventare.

Afogà, *part.* affogato, annegato, e infiammato, acceso. V. *afoà.*

A fond, *man. pr.* a fondo, al fondo, *e fig.* perfettamente; *andè a fond d'una cosa, conossila a fond*, approfondirla.

Savomne peui conosse a fond nost
(mal,
Le stat compassionevol, spaventos
D'nost anima cascà 'n pecà mortal?
Cas. par.

Andè a fond d'un aqua ec., sommergersi, annegarsi.

Afondè, *v. n.* affondare, andare al fondo, profondare, sommergere, nabissare, inabissare; *afondesse, n. p.* affondarsi, sommergersi, nabissarsi, inabissarsi.

A forcà, *man. pr.* a forcate, a furia di forcate. M.

A forsa d'pioa, a furia di lagrime, con dirotte lagrime, dirottamente lagrimando. M. Eccone es. in questa prima quartina d'un sonetto piemontese del sig. O. P. nella morte del celebre Vignola saluzzese.

Sgnori, sossì 'm pias nen: prchè ch'
(l'è mort
Gnassio 'l poeta l'improvisator,
Voi aitri v' na stè si con el col stort
A bagneve 'l massele a forsa d' pior.

A forssiori, *ter. di logica man. pr.* a fortiori, tanto più, con più ragione.

Afortì, *e più spesso* Fortì, *v. a.* affermare con forza, non cessar dall'affermare, dall'assicurare, affortire, asseverare, afforzare, rinforzar l'argomento, ostinarsi nell' affermare, o negare, accertare. M.

Afr, *sost.* brivido, *e fig.* orrore, spavento, raccapriccio, terrore.

Afradlesse, *v. n. p.* affratellarsi, dimesticarsi, addimesticarsi. M.

Afront, *n.* affronto, ingiuria, rampogna, rampognamento, sopruso, smacco, onta, dilegio, insulto, villania, scorno, dispetto, assalto, assalimento.

A front, *man. pr.* a fronte, in presenza.

Afrontè, *v. a.* affrontare, abbordare, assalire, assaltare, correre addosso, *e met.* rampognare, investire, dilegiare, far onta, villania, dispetto, dire ingiurie, insultare, ingiuriare ec. esporsi, cimentarsi, farsi incontro, arrischiarsi.

Afros, *ag.* spaventevole, spaventoso, orribile, terribile, orrendo.

L'è subit sospetosa
E a m' fa na cera afrosa
Ch'a s' peul pa disse d' pì.
Isl. canz. 26.

Afumà, Afumicà, *part.* affumato, affumicato. M.

A furfa, A furfe, in folla. M.

A fus, *man. pr.* a guisa di fuso, *agg.* a nome, affusolato.

A gage, o An gage, *man. pr.* in pegno. M.

A gala, *man. pr.* a superficie, a galla, galleggiando, galleggiante.

A galossà, *man. pr.* in gran copia, a cafisso, a bizeffe. M.

A gambe levà, a gambe levate, alte, alzate; *andè a gambe levà*, andare o cadere a gambe levate o alzate, somare, mazzaculare, tombolare, capitombolare, *e fig.* rovinare senza speranza di soccorso, senza rimedio, far ambassi in fondo, andar colle barbe all'aria, dar del c... sul pietrone: che vale essere andato in malora, essere rovinato senza speranza, essere al fin del sacco, star di casa alle rovinate, essere al lumicino; aver o esser fritto, rimaner grullo grullo. V. *an malora.*

E l'asò me sbergiaira,
S'andrè pa a gambe levà.
Trag. it. piem. il Not. on.

Agas et bagas, *avv.* alla peggio, tutto il male possibile, ogni sorta d'ingiurie. M.

Agassè, *v. a.* eccitare, muovere, importunare, aizzare, provocare, allettare, adescare, sollecitare, sollucherare, incitare, sospingere. M.

Sti-si tut facessiand con stè marioire
Ai agassavo sempre sull'amor.
Poup.

Agavessè, *v. a.* ammassare, radunare, ragunare, raccogliere, rassettare, assembrare, affardellare.

Agensìa, *nom.* agenzia, castalderia, fattoria, ministero dell'agente. M.

Agent, *nom.* agente, operante, faciente, e agente per colui che tratta i negozi di quel tale, fattore; gastaldo.

A gerb, *man. pr.* a sodo. M.

A gest, a segni, a gesti.

Agevolessa, *n.* agevolezza, facilità, prontezza, affabilità, trattabilità, piacevolezza. M.

Agher, *n.* agro, brusco; *agret*, agretto; *agher de seder*, acqua cedrata, di limoncello.

A gheuba, *man. pr.* a credenza, *voc. bas.*

Aghì, *n.* animal selvatico della specie dei topi, ghiro, scojattolo.

A ghisa, *m.* a guisa, a modo, a foggia.

A ghisa gat, *man. pr.* a guisa

di gatto, *e met.* con tutto l'impegno, con tutti i mezzi, con ogni contensione, colla maggior esattezza, diligenza, vigilanza; *butesse a ghisa gat*, lasciar nulla intentato, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, ingegnarsi in ogni modo, ec. V. *Agiutesse d' pè, e d' gambe.*

Ch' quand la fam an dà d' coi se-
(crolon
Un s' buta a ghisa gat, e j'è nen
(cosa
Ch'a peussa smiene dura, e disgu-
(stosa.
Cas. par.

Agì, agire, operare, lavorare, travagliare, adoperare, trattare, fare, impiegarsi ec.

Però stupive nen, s' la rassa umana
Agiss mac për la dita tournacont.
Poup.

Agian, Agiant, *n.* ghianda. Il Diz. Zall. ha registrato *agiand*, credo, contro l'uso; se avesse fatto lo spoglio delle poesie dell' Isler, avrebbe trovato questa voce adoperata senza quel *d* finale nella canz. 16 del matrimonio delle figlie di Lugrezia Gilofrada.

A l'an cuì na mina
E quatr coup d'agian
Për fè tanta farina
Da fè na cheuita d' pan.

E quest'altro:

Un dì ch' la fam lo sbergeirava al
(segn
D' mangè j'agiant già mes rusià
(dai crin.
Cas. par.

A gias, *man. pr.* a letto, a covo, *e fig.* all'impensata, all' improvvista, in fragranti, a tempo, opportunamente; *piè un a gias*, coglierlo sul fatto, in fragranti.

A gieug ugual, *man. pr.* colle carte medesime, coi semi stessi, con mezzi uguali, con pari merito.

A gieugh dsceert, allo scoperto, alla scoperta, senza punto temere, con fidanza.

A gifre, *man. pr.* a cifre. M.

A gigiò, *man. pr.* a cavallo, a cavalcione.

A giornà, *man. pr. travajè a giornà*, lavorare a giornata.

Agiornè, *v. n. ter. del foro*, assegnare il dì per comparire, citare, rimettere ad altro giorno una deliberazione. Alb.

Agiotagi, traffico (usurario) di biglietti, scritture, pensioni, stipendj.

A giouch, *man. pr.* a pollajo; *andè a giouch*, V. *Andè.*

A gis, *man. pr.* a gesso, con gesso. M.

A giun, *man. pr.* a digiuno.

Agiunse, *v.* aggiungere, giugnere, arrivare, raggiungere. M.

Agiunt, aggiunto, giunto, accresciuto, aumentato, raggiunto.

Agiustà, *part.* aggiustato, accordato, prezzolato, convenuto, tarato; adattato, acconciato, saldato, assestato, rattoppato; *agiustela a so meud*, assettarla a suo modo; Fir. Tr. M.

Agiustament, o Arangiament, *n.* aggiustamento, staglio, accordo.

Agiustè, *v. a.* aggiustare, assestare, accordare, metter d'accordo, prezzolare, convenire, tarare, adattare, saldare, raffazzonare, rattoppare; *agiustesse, n. p.* aggiustarsi, acconciarsi, accor-

darsi, convenire, saldare il conto, tornar d'accordo; *agiustla com it veule*, assettala a tuo modo. Fir. Tr.

AGIUT, e AJUT, *n.* ajuto, soccorso, sovvenimento, assistenza, sostegno, appoggio, protezione, favore; *ajut ajut, ch' l' mal l'è brut*, ajuto ajuto; chè il male è grande: alla larga sgabelli: chi ha spago, aggomitoli.

Arrestè coust assassin
Duna, duna, agiut, agiut
Mi pouvrom ch'i coulo tut.
Isl. canz. 13.

AGIUTANT, AJUTANT, *n.* ajutante.

AGIUTÈ, e AJUTÈ, *v. a.* ajutare, sovvenire, soccorrere, cooperare, favorire, proteggere, promuovere, assistere, sostenere, perorare, appoggiare; *agiuteme 'n pochet, e son sicur de riussila*, fatemi peducciò, e son certo d'aver l'intento mio; *agiutesse, n. p.* ajutarsi, confortarsi, farsi coraggio, animo, valersi, trar partito, adoperare, brigarsi, sforzarsi; *voi avè mai vorsume agiutè ant niente*, voi non m'avete voluto mai dar di collo; *agiutesse d' pè e d' gambe*, ajutarsi di tutto il corpo, e di tutte le potenze dell'anima, far l'aversière, far il diavolo, e peggio; adoperare, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, arar col bue e coll'asino, dar il suo maggiore, fare a basta lena, mettervisi di casa, e di bottega; mettervisi coll'arco dell'osso, coll'arco della schiena, far di tutto.

E s'a peulo non spuntela
Con le ciance, e compiment
A s'agiuto d'importela
Con doteje grassament.
Isl. canz. 39.

AGN, *n.* plurale di *an;* ma si dice più spesso *ani.*

AGNEL, *n.* agnello, agnellin, agnellino. M.

Sapia ch'i n'eugiò piena la scudela;
E 'l lait, le toume grasse, 'l bur,
(*j'agnei*
La lana ch't'as robà, porco, dov'ela?
Cal. poes.

AGNOLOT, *n.* agnolotti, agnelotti.

Massè pito, capon, e colonbot
Gavè da la pes̄chera e trute, e luss,
Serchè 'l vitel pì gras, fè d'agnolot,
D'timbale, d'paste frole a varj giuss.
Cas. par.
Formandse an cotarie, ognun por-
(*tavù*
O 'l rost, o i tajarin, o j'agnolot.
Poup.

AGNUS, *n.* breve, brieve, picciolo involto per lo più di figura rotonda e ricamato con entro reliquie, od orazioni, e portasi al collo principalmente dai bambini per divozione; anche i francesi e i provenzali dicono *agnus* in questo senso: il Coltellini traducendo il dizionario dei culti religiosi usò *agnus Dei* in questo senso. L'*agnus* piemontese vale pure colpa, peccato, e simili.

S' l'onesta gent s'inchieta
Così mac pr n'anbreui
Ch'a nas, e quai saranne
J'afr, le pavane, i sbeui
D' coi galantom ca vivo
Con d'agnus s' la cosciensa
Pì neir ch' l'inciost ec.
Cas. Com.
Ne spaventriine forse i gran pecà
l'agnus pesant ch'i avouma sla co-
(*scienza.*
Cas. par.

Agonìa, Angonìa, *n.* agonia, *e fig.* angoscia, affanno, ansietà, ambascia, travaglio.

Agonisant, *part.* agonizzante.

Agost, *n.* agosto.

A gousse, *man. pr.* a goccie. M.

Agradè, e Agradì, *v. a.* aggradire, aggradare, gradire, riuscir grato, essere a grado, piacere. M. Ecco esempio dell'esistenza della prima di queste due voci nella canz. Isl. 3.

A peul gnanca sciaireme a mangè
E quand'a m'agrada
Pie 'n poc un bocon ec.

Eccone altro per la voce *agradì* nella canz. del Ferravecchio.

E peui, s'a v'agradis,
I pio dcò i polpis.

Agrandì, *v. a.* aggrandire, ingrandire, far grande, ampliare, crescere, magnificare, amplificare, allargare, esaltare; *agrandisse*, aggrandirsi, innalzarsi, arricchirsi.

A granpà, *man. pr.* a manate. M.

Agrapà, e Agranpà, *part.* aggrappato, aggrancito, inarpicato, ditrappato, ragavignato, e agguantato, afferrato, fermato, arrestato. M.

Agrapè, e Agranpè, *v. a.* aggrappare, aggrancire, inarpicare, ditrappare, ragavignare, e agguantare, afferrare, fermare, arrestare. M.

A gratis, *man. pr.* senza mercede, premio, ricompensa, compenso, pagamento ec. gratuitamente, di bando, graziosamente.

Agravà, *part.* aggravato, aumentato, accresciuto, cresciuto, oppresso, peggiorato, angariato, gravato. M.

Agravè, *v. a.* aggravare, aumentare, accrescere, far grave, *e met.* danneggiare, far ingiuria, incomodare, gravare, angariare, opprimere.

A procuro conserveje
Bin linger pr pa agraveje
Trop le stomi de l' mangè.
Isl. canz. 47.

Agravi, *n.* aggravio, danno, ingiuria, incomodo, gravamento, aggravamento, angaria, oppressione, gravezza, peso, imposizione di qualunque peso. M.

Agreabil, *n.* giocondo, giocondevole, accetto, piacevole, divertevole, giojoso, ameno, soave, dolce, leggiadro, solazzoso, sollazzevole, gustevole, dilettevole, gradevole, grato, caro, gustoso. M.

Agregassion, *n.* aggregazione, l'associarsi d'un individuo ad un corpo. M.

Agreghè, *v.* aggregare, ammettere, associare.

Agreman, *n.* favore, grazia, cortesia, piacere, diletto, soddisfazione, amenità, approvazione, assenso, consenso, consentimento, gradimento, aggradimento, garbo, gusto, *e al plurale* grazie, vezzi ec.

E voi, che pcà!
Tanti agreman, e andè dov gnun ai
(sent!
Poes. piem.

Agrest, *n.* agresto, aggiunto d'uva, acerbo, agro.

Agrevè, *v. a.* annojare, esser molesto, infastidire, disturbare, incomodare; *m'agrava leveme così a bon ora*, mi annoja, m'infastidisce, m'incomoda ec. M.

Agrimensor, *n.* agrimensore, misuratore (detto per antonomasia).

Agrinsà, V. Rupì.

A grop, *mod. avv.* a gruppi, a groppi, a nodi, annodatamente. M.

A grotole, *man. pr.* a bitorzoli. M.

Agrum, *n.* Agrume.

A guass, *man. pr.* a guazzo.

Agucęta, Ujęta d'fer da causset, ago da far calze, e infilacappi. *V. e M. T.*

Agucia, Uja, *n.* ago, agocchia, spillo; *agucia da testa*, ago da testa, spillo; *agucia da puntè*, spillo; *agucia da cusì*, ago; *pertus d'l'uja*, eruna; *agucia da causset*, ago. In Firenze dicono più comunemente *ferri da calze*, e noi pure *fer da causset*. *L'aguce*, (al plurale) spillatico, e così anche *'l vestiari*.

Agucià, Ujà, gugliata.

Agucin, *n.* spilletto.

Agucion, *n.* agone.

Ai, *n. d'ortaggio*, aglio; *saussa a' l'ai*, *ajà*, agliata; *testa d'ai*, capo d'aglio; *fisca o fiosea d'ai*, spicchio d'aglio; *ajet*, aglietto; *tut a ven a tai, fin a l'onge a plè l'ai*, ogni prun fa siepe; ogni acqua immolla; vale doversi tener conto d'ogni minuno che.

Ai, *pron. di caso dat. sing. o pl. d'ambi i generi, e caso acc. pl.* a lui, o gli, a lei; le, loro, a loro, gli, li, le; *ai dis*, gli dice, le dice, loro dice, *ai castiga*, li castiga, le castiga. M. Eccone parecchi es. tratti dal sonetto 5 del Balbis.

An dipinsend la mort costi pitor
Ch'a dpinso le cose a fantasia
Ai fan na cera neca ch'a fa pour
E ai buto sempre an man una fausia.

Ai, *particella pronominale che*, *corrisponde alla particella ital.* si, *e talora a quest'altre* ci, vi, *come:*

Ai veul pr ariussi lò dii talenton,
Ai va dii finanssiè, dii generai
D' ministr, dii commissari, e nen d'
(*cojpn.*
Cal. fav. M.

Ai, *pr. art. di numero plurale*, ai, o a'. M.

Ai, *pr. dimostr.* quelli o quelle, li o le. Ecc. es. tratto dal son. del Conte Risbaldo Orsini d'Orbassano nel libro: I fiori dell'Alpi:

Sti esempi 'l mond ai ved, la storia
(ai *treuva*,
E ant un grand'om la vanità ai,
(*sosten.*

Ai, cioè li, quegli esempi. M.

Ai ai, *interiezione*, ah! ahi!

Ajà, rustia d'ai, savor d'ai, *nom.* agliata.

Ajassa, *n.* uccello, che imita la favella umana, pica, gaza, gazzera.

Ajassin, *n.* callo.

Lo ch'as tratta d'ajassin
Mi son l'om 'l pi latin.
Isl. canz. 44.

Ajassin per ischerzo vale anche *gobba*.

Ai bigat, *man. pr.* ai filugelli, ai bozzoli, cioè al tempo, alla stagione, alla vendita dei filugelli, dei bozzoli.

'L nost contrat
L'è d' paghelo ai bigat.
Tragic. it. piem. il Not. on.

Aidè, Ai dè dè, *inter.* ah! ahi! oh Dio! ohimè!

Ajeul, V. Lajeul.

Aimè! ahimè! ohimè! *inter.*

À impresià, a cottimo.

À interesse, *man. pr.* a interesse, a frutto, a profitto, a usura. M.

À ipsilon, *man. pr.* a sghembo; *a l'à le gambe faite a ipsilon*, ha le gambe storte, fatte a sghembo.

Airà, ajata.

Airà, eira, era, *n.* aja.
L'è propri un gòdisse
Balene un paira
Lì bele ant l'aira. Cal. poes.

Aire, *n.* brusco, agro, acerbo, agrestoso, afro.

Airor, *n.* che trebbia: forse per analogia si potrebbe fare *trebbiatore*, come da coltivare, coltivatore, ma non già *aratore* datoci dal diz. Zal.

Airura, *n.* trebbiatura.

Al, *prepos. articolata di num. sing. gen. m.* al, all', allo. M.

À la, *pr. art.* alla. M.

Ala, *n.* ala.
Voi reste un Icaro
I perde j'ale. Mia M.
Dit lo soupata j'ale, e part content. Cal. poes.

Ala del capel, falda, tesa, vento, piega; *punta de l'ala*, sommola. Il diz. Zalliano per *ala del capel* ci dà *testa* in vece di *tesa; ala*, luogo coperto, spazioso, e sostenuto da colonne di forma varia, e il più spesso nel bel mezzo della piazza del paese, ove si radunano mercanti di panni, di granaglie, di bestie ec., alla; *fè ala*, dar passo, allargarsi, dar luogo a chi passa; mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale.

À l'abandon, *man. pr.* in abbandono, all'altrui balia, pietà, discrezione ec.

À la barba, *man. pr.* alla barba, sulla barba; *alla barba tua, padrone* (Fir. Tr.), a dispetto, a scorno; *fè quai cosa a la barba d'un*, accoccarla ad uno, appiccarla, Fir. M.

Alabarda, *n.* alabarda.

À la bela mei, *man. pr.* quanto meglio si può, si potè ec.; e in termine di rimprovero, alla peggio, negligentemente, alla carlona.

À la bela prima, *man. pr.* al primo colpo, al primo getto, di prima tratta, a prima giunta.

À la bela steila, *man. pr.* allo scoperto, a cielo scoperto, al sereno, all'aria, fuor di casa.

À la bona, *man. pr.* alla buona, semplicemente, senza fasto, senza studio, senz'affettazione.

À la bon ora, *man. pr.* a la buon ora, fate pure, sia pure; modo di dire di chi acconsente, e il più spesso a mal in cuore.

À la brutta pes, *man. pr.* nel peggior modo possibile, negligentemente, inconsideratamente, alla carlona, spensieratamente. M.

À la carlona, V. À la pluit.

À la destesa, al disteso.

À la diaula, V. À la carlona.

À la fè, in verità, in fede mia, per mia fè.

À la fè ch'i giur, affè, in fede mia, per mia fè, in verità.

À la fila, alla fila, in fila, schieratamente, a schiera, successivamente, l'uno dopo l'altro.

À la fin dii fin, o dii cont, alla fine, in conclusione, alla fin fine, al fine de' conti, a conti

fatti, una volta, finalmente. M. Eccone es. nella Parab. *du fils prodigue:*
Intant le povre vitime ch'a fan,
Ogni dì d'pì, stì faus predicatour,
Quand'elo mai ch'al fin dii fin vniran
A penetrè salutarment stì error
Se coul d'là dsora ai buta nen soa
(*man?*

A LA LARGA, *man. pr.* largamente, alla larga; guardatevi, Dio ce ne scampi, scostiamocene, lungi lungi, via di qua.
A la larga una paria;
L'è pericol ch'am butria
Prest ai uss, o all'ospedal.
Isl. canz. 50.

A LA LUNGA, alla lunga.

A LA MALA PARÀ, *man. pr.* al peggio andare; *trovesse a la mala parà*, trovarsi in pericolo grande, in critiche, difficili circostanze, trovarsi ridotto a mal termine.

A LA MALA PES, *man. pr.* al peggio andare, o alla babbalà; negligentemente.

A LA MAN, *man. pr.* alla mano.

ALAMAR, *n.* alamaro.

A LA MISTAN FLUTA, *man. pr.* alla peggio, negligentemente, abbracciatamente, acciarpatamente, alla carlona, a bardosso, a bisdosso. M.

A LA MODA, A LA MODERNA, *man. pr.* alla moda, alla moderna.

A LA MORA, *man. pr.* alla mora; *giughè a la mora*, giuocare, far alla mora; giuoco noto ricordato dal Pulci in questi versi del Morgante:
E dir sette
Al giuoco delle corna, o della
(*mora.* M.

A LA MUTA, *man. pr.* alla mutola, a guisa di chi è muto.

A L'ANDRIT, *man. pr.* dal ritto, dalla parte ritta, principale, dalla parte volta al mezzogiorno; al solatio.

A L'ANDURA, *man. pr.* all'andamento, al camminare, all'andatura, al conteguo, al portamento. M.

A L'ANTICA, *man. pr* all'antica, alla foggia antica, alla maniera degli antichi, anticheggiare, affettare le maniere antiche.

A L'ANVERS, *man. pr.* dalla parte di tramontana, al rovescio.

A LA PAPALA, *man. pr.* ingenuamente, sinceramente, alla semplice.

A LAPET, *beve a lapet*, lambire.

A LA PI LUNGA, *man. pr.* al più lungo, alla più lunga.

A LA PLÜIT, *man. pr.* corrotta dal francese *à la plus vite*, con poca cura, traseuratamente, neglettamente, alla carlona.

A LA PORTÀ, *man. pr.* alla portata; questo modo si adopera sovente col verbo *essere*, e vale essere in istato, aver ingegno, abilità, agio, comodo.

A LA PRIMA, *man. pr.* alla prima, di prima fronte, di primo lancio.

A L'ARBUS, V. Arbus.

A LARGA MAN, *man. pr.* largamente, doviziosamente, abbondantemente, liberalmente, molto, in gran quantità.
I eu sporcà dl papè a larga man
Dla stamperia real, e d' Capussin.
Poes. piem.

A L'ARCULON, *man. pr.* all'indietro, indietro, a ritroso; *andè a l'arculon*, andar indietro, in-

dietreggiare, e *fig.* non profittare in qualche scienza, o arte.

A L'ARIA, *man. pr.* allo scoperto, a campo, all'aria.

ALARMÈ, *v. a.* incuter timore, spaventare, costernare, atterrire, intimorire; *alarmesse*, spaventarsi.

A LA SANT'ORA, *man. pr.* ad ora, in ora impropria, sconveniente.

A L'ASARD, V. A l'aventura.

A LA SARENA, O SERENA, *man. pr.* allo scoperto, a cielo scoperto. M.

A LA SCAGASSA, A LA CAGASSA, *man. pr. aggiunto di causset*, a bracaloni, a cacajuola, a cianta penzoloni.

A LA SFILADA, *man. pr.* difilato, subito, immantinente, senz'indugio.

S'è artirasse alla sfilada
Sodisfà da coui ragoù.
Isl. canz. 48.

E difilato a cena se la batte
A casa, o dove più gli viene il taglio.
Malm. 7. 5.

A LA SLANDRINA, alla peggio, alla carlona, male, dispettosamente.

Ai tratrio a la slandrina
Con un mourou da cagnas.
Isl. canz. 32.

A LA SORDINA, *mod. av.* furtivamente, segretamente, sordamente, di nascosto, di furto, nascostamente, occultamente, proditoriamente, celatamente; *l' seu chi agissi a la sordina*, io so che fate fuoco nell'orcio; cioè agite segretamente, in segreto, lavorate sott'acqua.

A LA SOSTA, A SOSTA, *man. pr.* in luogo sicuro, al coperto.

ALATÈ, O BAILÈ, *v. a.* allattare.

A LA TESTA, *man. pr.* alla testa, in fronte, superiormente.

A L'AVENTURA, *man. pr.* alla sorte, all'avventura, a rischio, a risico, a ripentaglio.

A LA VIARÀ, *man. pr.* subito, presto, immantinente, e talora bel bello.

A LA VOLÀ, *mod. av.* a caso, facilmente, di leggieri, al primo colpo; *ciapè a la volà*, prendere di volata, di portata. N. coglier di primo balzo, pigliare, o cogliere in buon punto, talora alla bel e meglio, e talora ma di radissimo fra noi, senza riflessione, disavvedutamente, a caso, fortuitamente.

N'amor più a la volà
N'amor ch'a dura fin ch'a son marià
Adel. trag. it. piem.

ALBA, alba, aurora.

ALBERG, *n.* albergo, alloggio, osteria.

ALBRA, ALBRON, *n.* pioppo, ontano.

AL CASCHÈ DLE FEUJE, al cader delle foglie, allo sfrondarsi degli alberi.

AL CONTRARI, *modo pr.* all'incontro, al contrario.

ALCOVA, *n.* alcovo, alcova.

AL COUST, A COUST, *man. pr.* a quanto costò al venditore, al costo, al prezzo sborsato, al prezzo sborsatone, senza punto interesse, senza guadagno.

AL CÈRT, *man. pr.* al coperto, in luogo di sicurezza, in salvo, ma non *di nascoso* datoci dal diz. Alliano.

AL DETAI, *man. pr.* al minuto, a ritaglio; fil filo.

AL DERVÌ DLE PORTE, *man. pr.* all'aprirsi delle porte, in sull'aprir delle porte.

Al diascne, *man. pr.* al diavolo.

Al di d'oggi, in oggi, a questi dì, a questi tempi, al presente.

Al dì fis, *man. pr.* al giorno stabilito, fisso, determinato, prefisso.

Al doppi, *man. pr.* a doppio, il doppio, al doppio, addoppiatamente, addoppiato, duplicatamente, duplicato.

Al doss, *man. pr.* a bardosso, a caval nudo.

Al discuert, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla svelata, scopertamente, a cielo aperto, all'aria, *e fig.* col verbo *esse*, o *restè*, esser fallito, sfornito, brullo, senza denari, alla malora, senza riparo.

Al dsor, Al dsora, Al dsovra, *man. pr.* al di sopra, superiormente, in luogo superiore, più alto.

Vorìo nen vedse d' gent al dsovra
(*d' lor*
F. B.

Al dsot, *man. pr.* al di sotto, inferiormente, in luogo inferiore, più basso; *stè al dsot*, stare al di sotto, inferiormente, a basso, abbasso, *e fig.* essere inferiore ad alcuno in chechessia, essere da meno di lui.

A le bone, *man. pr.* alle buone, colle buone, si suppone maniere, dolcemente, affabilmente, umanamente.

A l'eccess, *man. pr.* all'eccesso, eccessivamente, soprammodo, oltre misura, fuor di modo.

A le curte, *man. pr.* alle corte, in brevi parole, in poche parole, in poco, a finirla tosto, brevemente.

A lè d' ben, *man. pr.* non è molto che, non è guari che, poco fa, testè.

Alegher, *n. ag.* allegro, lieto, giojoso, *e met.* di buon umore, cioschero, alticcio, cotticcio, brillo; *stè alegher*, star di buon animo, e talora carnascialare, berlingare; *tenì alegra la compagnia ec.*, allegrare, far lieto, sollazzare; *vnine vede e v' faroma stè alegher*, venite a vederci, e vi faremo aver buon tempo, vi pasceremo lautamente.

Piè quaicuna trop alegra?
A peul esse una pelegra.
Isl. canz. 5o.

Alegher, *n. sost.* ter. di musica, posto in fronte ad un'aria musicale, che devesi eseguire con brio, e vivezza, allegro.

Alegrament, *avv.* allegramente, lietamente, giocondamente, festevolmente, gajamente.

Ant un d' coui bei dì d' magg, ch'
(*tut fioris*
Ch' i' osei fan rassa, e subio ale-
(*grament.*
F. B.

A le grele, in rovina, al verde; *'L gieugh, i passatemp, e le fumele, Brut vissi ch' a s' ataco pi ch' la peis A m' l'an ridot, iv lass pensè, a le*
(*grele.*
Cas. par.

Alegressa, *n.* allegrezza, giulività, giovialità, bombanza, esultazione, ilarità, letizia, lietezza, rallegramento. M.

Alegrìa, *n.* allegrezza, giulività, giovialità, bombanza, ilarità.

Vint ani consumà sempre a studiè
Consumo l'alegria e 'l bon amor.
Poes. piem.

A Alegrociter, *avv.* allegramente, giulivamente, gajamente. M. Eccone uso nell'ode sulla campagna, del Calvi:

Tuti alegrociter
Con soa botelia
Destiand la canova
Sfojand la melia.

A le menasse, *man. pr.* con minacce, minaccevolmente, con durezza, con asprezza, con maniere aspre, aspramente, duramente, severamente, ruvidamente, con mala grazia, ma non *per forza* come dice il diz. Zall.

A l'è pa privo, *man. el.* non v'ha dubbio, no certamente, no veramente; *a l'è pa privo chi fasse lo lì*, non posso indurmi a credere che vogliate far ciò: son certo che non lo farete: dubito che siate per farlo.

A l'è podei, *man. el.* il fatto è potere (Fir. Tr.), cioè la difficoltà sta nel poter far ciò, di cui si ragiona. M.

A l'erta, *man. pr.* all'erta; *stè a l'erta*, state avvertito, badate a voi, state in guardia, state a riguardo, in riguardo, in sugli avvisi, affrettatevi, guardatevi intorno, attenti, l'occhio alla padella.

A le streite, alle strette, fra Scilla e Cariddi, fra l'uscio e 'l muro, fra l'incudine e 'l martello; *piè un alle streitè*, stringerlo al muro, costringerlo, sforzarlo a far checchessia, a confessare, a dire ec.

A letere d' scatola, *man. pr.* a lettere di scatole, e *met.* apertissimamente, senz'adulazione, sincerissimamente, chiaramente, senza denticchiarla, a chiare note; *l'eu dilo a letere d' scatola*, gliel'ho detto a lettere di scatole, Fir. Tr. a lettere d'archi trionfali, a lettere d'appigionasi, senza barbazzale, fuori de' denti, alla spianacciata, spiatellatamente; *parlè a letere d' scatola*, parlar pan pane, non tener gatta in sacco, dar nel chiaro.

A le touche, *man. pr.* presso, da presso, vicino, alle spalle, e talora in punto di ec.

A le trousse, *man. pr.* alle spalle; *esse a le trousse*, inseguire alcuno, essergli alle spalle, codiarlo, sollecitarlo, incalzarlo, instare a varie riprese presso alcuno onde ottenere alcuna cosa, tribolarlo, eccitarlo con spessi richiami, con frequenti istanze, preghiere, esortazioni, e simili.

S'ii fica dop d' loli bin a le trousse,
E ai dis, me car. ec. F. B.

Alfabet, *n.* alfabeto, abicì.

Al fè dl dì, *man. pr.* sul far del giorno, allo spuntar del dì, nel far del dì, nell'alba, per tempo, di buon mattino.

Al fin dll fin, V. A la fin fin.

Al fin dii cont, *man. pr.* al fin de' conti, aggiustati i conti, rivedute le partite, ogni cosa esaminata, al postutto, al calar delle tende, V. *A bocce ferme.*

Al folet, alla malora, al diavolo, fuori di casa, lungi da me ec.

Al folet malinconìa
E chi sa covela an sen.
Isl. canz. 24.

Alibi, *v. l. del foro*, altrove; *provè l'alibi*, provare che si era in altro luogo, quando si è com-

messa quell'azione, di cui uno è accusato; *provè l'alibi*, provare l'alibi, l'assenza.

Alibrament, *n.* allibramento, l'atto del registrarsi i terreni, oppure la registrazione stessa de' terreni de' particolari nel catastro.

Alicorn, *n.* cervo volante.

Aliment, *n.* alimento, nutrimento, cibo.

Alimentè, alimentare, nutrire.

Ciuciandie 'l balsamo
Ch'a l'alimenta. Mia M.

A l'incontrari, *man. pr.* all' opposto, al contrario, per lo contrario, all'incontro, per l'opposto; *fè na cosa all'incontrari*, farla al rovescio, quasi fare affatto, fare a lascia podere.

A l'indoman, *man. pr.* il dì vegnente, seguente, il giorno dopo, al dimane.

A linea, *man. pr.* a capo di linea, da capo.

A l'ingros, *man. pr.* in digrosso, a fascio, a barelle, smisuratamente, in gran quantità, a un di presso, senza minuta o esatta investigazione; *vendi*, *comprè al in gros*, al di grosso.

Dop d'aveine robà, ma giù all' (ingross.
Cal. poes.

Al in su, *man. pr.* al di sopra, sopra, all'in su.

A l'invers, o A l'anvers, *man. pr.* al rovescio, e parlando della situazione d'una casa, a tramontana: il diz. Zall. ci manda alla voce *al'invers*, la quale non si trova, onde buona notte la definizione.

A livel, *man. pr.* a livello, al pari, allo stesso piano, a filo, a linea, a corda; *esse a livel*, cordeggiare, e *fig.* andare, stare, od esser del pari, esser eguale.

Allaghè, *v. a.* allagare, inondare, dilagare, coprir d'acqua.

Alla salute, A vostra salute, *man. pr.* alla vostra salute.

All'incontr, *man. pr.* all'incontro, incontro, alla volta, verso.

All'improvis, *man. pr.* all'improvvista, improvvisamente, inopinatamente, inaspettatamente, impensatamente.

Al lungh, *man. pr.* lungo, rasente, lunghesso.

E tut al lung dla strà
Sull'us, ant l'ort, ant l'eira
l'avrai d' palouch piantà.
Tragic. it. e piem. il Not. on.
l'avrie vist al lungh dla grancontrà
D'ase, d' cavai, e d' mui, e una (coalera
D' madame dle traciole arcincinà.
Balb.

Alman, *n.* Tedesco.

Almanac, V. Armanac.

Almanc, *av.* almeno, per lo meno; *almanc ch'*, se almeno, al meno.

Fasend quaicosa, a bsogna avei (quaich fin
L'amor, la gloria, o almanch la (contentessa
De dì: mi travajand i fas d' quatrin.
Poes. piem. racc. Pip.

Almanda, *n.* aria tedesca così detta.... e ter. de' sarti....

Almen, *av.* almeno, per lo meno; *almen ch'*, se almeno, almeno. M.

Al mout, *man. pr.* addirittura, in parola; *piè un al mout*, prenderlo, pigliarlo in parole, accettare il partito offerto, aderire,

acconsentire, stare al detto, chiappar in parola. Es. *Bella cosa! chiappar un pover'uomo in parola, e parola scappata di bocca fuori cena;* Salvini.

Al net, *ter. de' mercanti*, al netto, detratti i cali; *tirè al net una memoria, una scrittura*, e *simili*, copiarla dalla prima bozza fattane, detta brutta copia, mettere in pulito; *Alb.*

Aloà, *part.* allogato, collocato, alloggiato, ricoverato, acconciato.

Alodial, *n.* allodiale, qualità degli stabili che si posseggono in franchigia; *Alb.*

Aloe, *n.* pianta da cui s'estrae un succo amarissimo, aloè.

Aloè, *v. a.* allogare, adagiare, alloggiare, collocare, riporre, ricoverare, acconciare; *aloesse*, allogarsi, acconciarsi, adagiarsi, collocarsi.

Alogè, *v. a.* dar alloggio, alloggiare, dar ricapito, ricetto, ospizio, ospiziare; *alogè*, e *alogesse*, *n. p.* alloggiare, alloggiarsi, ricoverare, allogare, albergare.

A j'è pi nen un can ch' veuja alo-
(geme.
Cal. poes.

ricoverare, ricoverarsi, prendere, o aver alloggio, dimorare, abitare, star di casa, albergare, darsi, fabbricarsi una casa.

Alogèt, *nom. dim.* piccolo alloggio, abitazioncella.

Amis com'i son mi, dla vita oscura
Im era procurame un aloget.
Poup.

Alogg, *n.* alloggio, abitazione, albergo, stanza, quartiere, che si abita.

A l'ombra, *man. pr.* all'ombra, a bacio, all'uggia, al rezzo, e *fig.* in prigione.

Alon, *voce franc.* animo, alle mani, via, su via, orsù, coraggio, all'opera; dal francese *alons*, voce colla quale si sollecita altrui a camminare, o a far checchessia, questa voce è molto usitata presso ogni classe di Piemontesi. Eccone es. nella com. cit.

A s'ja vnì Monsu Pseta procurator
(e alon
Giu na scritura 'n forma, signo stè
(condission.

Qui *alon* vale di botto, subito, senza frappor dimora, in un batter d'occhio, senza più.

S' buta a ciamè
Servente, e servitor, e a crìa: alon,
Alon, andeme subit a serchè
Lo ch'a j'è d mei ec. Cas. par.

Alontanè, *v. a.* allontanare, rimuovere; e *n. p.* allontanarsi, andar lungi.

Allontanandse prodigh da coul sen
Ch'an arsevìa con viscere d'amor.
Cas. par.

Al opost, *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

A l'ora d'adess, *man. pr.* a quest'ora, a questo tempo.

A l'ora precisa, *man. pr.* all'ora determinata, fissa.

A l'orba, *man. pr.* alla cieca, a tastone, a tentone.

Al oscur, *man. pr.* al bujo, all'oscuro.

Alp, alpe.

Tramentrè ch'me servel a galopava
Dal ciel ai alp, dai alp a la sità.
Poup.

Alp prendesi in generale per qua-

lunque montagna; ma fra noi denota singolarmente quel punto d'un alto monte, su cui sorge un fabbricato, ossia una cascina, dove si conducono nell'estate i pastori colle loro mandre, perchè godano dei pascoli esistenti, e donde dopo aver fabbricato burri, caci ec. scendono sull'avanzar dell'autunno per tornare alla pianura. Voc. mil. it.

Al parì, al pari, del pari, non meno che, quanto.

Al pes andè, al peggio andare, al più al più, alla peggio.

Al pi al pi, al più al più, al peggio andare, alla peggio.

Al pi lungh, *man. pr.* alla più lunga.

Al pi prest, *man. pr.* al più presto, quanto più presto si potrà.

Al pi tard, *man. pr.* al più tardi; *sareu 'a Turin al pi tard a tre ore dop mesdì*, giungerò a Torino alle tre ore dopo mezzo giorno per lo meno, al più tardi. La def. Zall. *nell'ora più tarda* non farebbe senso adoperata in questa frase.

Al presente, *av.* presentemente. al presente, a questi tempi, in'oggi.

Al sol, *man. pr.* al sole; *avei quaicosa al sol*, possedere beni stabili.

Al solì, Al sol, dalla banda volta al mezzo giorno, al solatìo.

Altar, e Autar, *n.* altare, ara.

Altea, *n.* erba, altea.

Al temp d'adess, *v.* al presente.

Alterà, *part.* alterato, falsificato, viziato, corrotto, depravato, assettato, turbolento, commosso, adirato, risentito.

Alterè, *v. a.* alterare, falsificare, viziare, corrompere, intorbidare, commuovere ec.; *alteresse*, alterarsi, divenir vizzo, viziarsi, corrompersi, e *metaf.* intorbidirsi, adirarsi, incollerirsi, risentirsi, commuoversi, alterarsi. M.

Altercherè, *v.* altercare, disputare, contendere, rissare, quistionare, piatire.

Altessa, *tit. d'alcuni principi*, Altezza.

Alto, Altolà, *int.* alto, olà, fermatevi.

Al touch, *man. pr.* al tatto, a tentone.

Al torn, al torno, a meraviglia, e (fatto agg.) graziato, perfetto.

Na taja lunga e fina
Ch'a smiava faita al torn.
Isl. canz. 10.

cioè fatta a dipingere.

Al tramontè dl sol, *man. pr.* al tramontare, o tramonto del sole.

Al viv, *man. pr.* sul vivo, nel vivo, vivamente. esser punto nel vivo, sul vivo, fino al vivo, nella parte più sensibile.

Alum, alume.

A lumassa, *man. pr.* a chiocciola, a lumaca.

A lungh'andè, *man. pr.* a lungo andare, dopo lungo andare, dopo lungo tempo, col progresso del tempo.

Al vol, al volo, nell'atto del volare. V. A la volà.

Alusiv, *n.* allusivo.

Aluvion, *n.* alluvione, dicesi degli ammassi di terra, che si formano per grado, ed insensi-

bilmente ne' poderi situati lungo i fiumi, rivi ec.

Am, *pron. di prima persona num. sing. caso dat. o acc.* mi, a me, mi, o me; *am dis*, mi dice, cioè dice a me; *am loda*, mi loda, cioè loda me. M.

Es. Ode sulla camp. Calvi:

*Coui dì ch'*am *limita*
'L destin ancoura
Podcisne godimie
Fin l'ultim'ora.

Am, cioè me, mi. Eccone esempio nella stessa:

Se losi am *nausea*
Ch' l'estro am passa
Me can am *seguita*
Sorto alla cassa.

A mala pena, con gran pena, con gran stento, non senza grande fatica ec.

Talment ch'a mala pena pi as di- (*stingua*
Dai onge, e dal bech giaun merlo, (*è strunel*
Cal. poes.

A malasi, *man. pr.* a disagio, disagiatamente, lentamente, a passo tardo.

A mal meud, *man. pr.* in cattivo modo, alla carlona, rozzamente, duramente, sgarbatamente, incivilmente, mattamente.

A maloch, *mod. av.* abbondantemente, in abbondanza, copiosamente, a cafisso, a chiocca. M.

A man, *man. pr.* a mano, a disposizione, in potere, in pronto; *scritt a man*, manuscritto; *butè a man*, *antamnè*, dar principio, principiare a servirsi d'una cosa, manomettere.

A man arversa, *man. pr.* a mano rovescia, e (fatto nome) manrovescio, marrovescio.

A man basà, *man. pr.* a mano baciata, a bocca baciata, e *fig.* senza difficoltà, con somma riconoscenza, con soddisfazione grandissima, molto volentieri.

A man cauda, *man. pr.* a mano calda; *giughè a man cauda*, giuocare a scaldamane. M.

A man dritta, *man. pr.* a mano destra, a destra.

A man giunte, *man. pr.* a mani giunte, divotamente, umilmente.

A man salva, *man. pr.* a mano salva, senza pericolo di sinistro, impunemente, senza gastigo.

A man sinistra, *man. pr.* a mano sinistra, a sinistra.

A maravìa, *man. pr.* a meraviglia, d'incanto, Fir. Tr. molto bene, perfettamente, bene assai, maravigliosamente, a maraviglia bene, egregiamente.

Amaresè, *v. n. a.* amareggiare, amarezzare.

Amaressa, *n.* amarezza, e *fig.* dispiacere, disgusto, rancore, dispetto, affanno, cordoglio, afflizione, amaritudine, asprezza.

Amaret, *ter. de' ciambellaj*, spumino (V. fior.), specie di dolce notissimo. *Voc. mil. it.*

Amaricant, *n.* amareggiante, amarezzante, amarognolo. M.

Amassolè, ammazzare, ridurre, raccogliere in mazzo, far mazzi, ammazzolare.

Amè, *v. a.* amare, tenere, aver caro, voler bene; *I m'ame nen trop*, non mi amate tanto ad assai, Fir. *ama gnun pi ch' mi*, niuno più di me gli è all'animo e

essere affezionato, attaccato, aver passione, e talora desiderare.
Amè na creatura ch'an' veul bin
L'è natural; ma amè 'n becofotù
Ch'a studia da la seira a la matin
D'rustine, o d' fene d'mal, l'è gran
(virtù.
Cas. Quar. sac.

A memoria, *man. pr.* a memoria; *studiè a memoria*, mandare a memoria.

Amen, *v. ebr.* così è, così sia; talora è voce adoperata da chi consente con aria di malgrado, e vale sia pure, tal sia di voi, fate voi.

A men ca', *mod. avv.* eccetto che, fuorichè, salvochè. M.

A ment, *man. pr.* a memoria; *tnì a ment*, ricordarsi, serbar memoria.

N'eu già vdune tante e tante
Ch'i è pa forma d' tnie a ment.
Isl. canz. 52.

Lo Zalli ha confuso la frase *tnì a ment* con quell'altra *tnì da ment.*

Amer, *ag.* amaro; e *fig. chi ha amer an boca, peul nen spuè dous*, chi ha dentro amaro, non può sputar dolce, Fir. Il diz. Zall. spiega questo ribobolo a questo modo: chi ha il rancore nel cuore, serba tuttora il risentimento!!!

A mesa boca, *man. pr.* a mezza bocca, imperfettamente, copertamente, con ritegno, con riserbo.

A mesa broca, *man. pr.* a mezzo, e *fig.* alticcio, ciuschero, brillo, un po' allegro dal vino, di buon umore.

A mes a mes, *mod. av.* a metà, superficialmente, mediocremente, mezzanamente, presso apoco, così così.

A mes aria, V. A mesa boca.

A mesa strà, *man. pr.* alla metà del cammino, nel mezzo del cammino, al mezzo della via, a mezzo cammino.

A mesa vos, V. A mesa boca.

A mesdì, *man. pr.* a mezzo dì, a mezzo giorno, all'ora del meriggio, di mezzogiorno.

A metà, *man. pr.* a metà, a mezzo, per metà; *a metà strà*, V. *A mesa strà.*

A meui, in molle, in acqua, a molle.

Veustu stè fin a doman
Con le toe msene a meui?
Isl. canz. 13.

Butè, *tnì a meui*, mettere, tenere in molle, nell'acqua o fredda, o calda, e *fig.* a letto, in letto, a dormire.

A mi a mi, *m. el. e pr.* a me a me, lasciate fare a me; grido di chi corre o in ajuto altrui, o a difender se stesso. Il diz. Zall. definisce questo nostro modo di dire per *accorr'uomo*, molto antilogicamente, e oltre a ciò lo registra pur male, facendo una parola sola di due; poichè questo è modo prepositivo composto di due parole, cioè della preposizione *a*, e del pronome personale *mi:* onde dovea registrarsi *a mi a mi*, e non *ami ami.*

Amichevolment, amichevolmente, all'amichevole, cortesemente, piacevolmente, amicamente, famigliarmente, tra se e se, tra loro, senza ricorso ai giudici.

Amid, *n.* amido, salda, acqua, in cui sia stato disfatto *amido*, e serve a tener distesi, o incartati i pannilini fini, le trine ec.

Aministrassion, *n.* amministrazione, governo, maneggio. M.

Aministrator, *n.* amministratore, direttore, membro di qualche corpo amministrativo.

Aministrè, *v. a.* amministrare, reggere, governare, aver il maneggio.

A mira, Da mira, *m. pr.* a dirimpetto, dirimpetto, in faccia, di contro, appetto, di ricontro, a rincontro.

Amis, *n* amico, confidente, amante, cicisbeo, amoroso.

L'è doucia, l'è vistosa,
A l'a 'ncor gnun amis:
Trag. it. piem. il Not. on.

Servì quaicun da amis, servire, obbligare alcuno il meglio del mondo, dargli, offrirgli ciò che si ha di più prezioso, di più caro, di più perfetto, e di meglio.

Amison, *acc.* amicissimo, amicone, confidentissimo.

Amit, *n.* amitto, dicesi di quel pannolino che il Sacerdote si mette in capo quando si para.

Amnistìa, perdono generale singolarmente dei delitti di stato, amnistia.

Amola, *forse dal lat.* hamula, *n.* ampolla, fiasco; *fè vede'l diao ant l'amola*, mostrare il diavolo nell'ampolla, usare scaltrezze, incrudelire, inviperire.

Amolaire, *n.* arrotatore, arrotino.

Amoleta, *dim. d'amola*, ampolletta, ampollina, ampolluzza.

Amolì, *part.* ammollito, mollificato, intenerito, rammorbidato, rammollato, macerato, ammollato, *e met.* placato, sedato, addolcito, abbonito, imbonito, mitigato, intenerito, mansuefatto, effeminato. M.

Amolì, *v.* ammollire, mollificare, intenerire, rammorbidare, rammollare, ammollare, far molle, macerare, ammorbidare, *e met.* mitigare, placare, mansuefare, imbonire, abbonire, intenerire, addolcire, muovere a compassione, commuovere, sollucherare, e simili. M.

Amolin, *dim. d'amola*, ampollina, ampolletta, ampolluzza.

Amolon, *acc. d'amola*, grand' ampolla. La lingua ital. non ha per anco assegnato l'accrescitivo a questa voce; abbiamo a dire *fiascaccio, fiascone?*

A moment, *m. pr.* fra momenti, fra poco, fra breve, in pochi istanti, di qui a poco.

A mond, A mont, o A monte, *man. pr.* a rifare carte, modo di dire del giuoco delle carte, o de' tarocchi che unito al verbo *fare* vale mischiare le carte, annullare la data, andare o fare a monte. Diz. mil. it.; *e fig.* ritirarsi.

E tutti i Paladin, sarebbe meglio,
Poichè sono scurtati, andare a
(monte.

Amontè, e Montè, *v* ammontare, ascendere, arrivare; *la spesa amonta, o monta a tant*, la spesa ammonta, ascende, arriva. M.

Amor, *n.* amore, affezione, benevolenza, attaccamento.

Sensa amor tut a declina,
Sensa amor tut a l'è brut,
Sensa amor vostra gran sina
A valìa nen d'autut.
Poes. piem. rac. Pip. Balb.

Fè l'amor, far all'amore, amo-

reggiare ec.; *Per amor o per forsa*; buon grado, malgrado: per amore o per forza: che tu voglia o non voglia; *amor propri*, amor proprio, amor di se.

Amorbè, *v.* appestare, impestare, infettare, impuzzolire, ammorbare, infestare di cattivo odore.

Amorevol, *n.* amorevole, compiacevole, piacevole, liberale, affabile, cortese, benevolo. M.

Amorevolęssa, *n.* amorevolezza, piacevolezza, affabilità, cortesia. M.

A misura ch', a misura che, secondo che.

A mugg, *man. pr.* a mucchi, ammontatamente, alla rinfusa. M.

Amuggè, *v. a.* rammucchiare, ammucchiare, ammassare, rammassare, ammonticellare, ammonticchiare, ammontare, ammontonare, accumulare, cumulare, raggruzzolare, raggranellare, raccozzare, abbicare. M.

Amuggià; *part.* rammucchiato, ammucchiato, ammassato, ammonticchiato, ammontato, ammontonato, rammassato, raggruzzolato, abbicato. M.

Amusant, *ag. part.* divertevole, solazzevole, piacevole, festevole, giocondo, grazioso, dilettevole, che diletta, diverte, ricrea, solleva, e dà passa tempo. M.

Amusè, *v. a.* divertire, sollazzare, dilettare, dar erba trastulla, soprattenere, far indugiare, far perdere il tempo, tener a bada, intrattenere, trattenere dilettevolmente; piacevolmente, ricreare, sollevare, piacere, andar a grado; *amusè la compagnia*, solazzare, ricreare, trattenere gajamente la compagnia, tenerla in allegria; *amusesse*, passar noja, passar tempo, sviare la noja, spassarsi ec.; *amusesse de quaicun*, divertirsi a spese di alcuno, prendere il miglior tempo del mondo sul conto di alcuno, farne il suo zimbello, palleggiarlo.

Amutinament, *n.* ammutinamento, congiura, amotinamento, sedizione, tumulto, ribellione.

Amutinesse, *v. n.* ammutinarsi, radunarsi a ribellione, congiurare, tumultuare, sollevarsi, ribellare, ribellarsi, abbotinarsi.

An, *n.* anno, annata.

An, *prep.* in, nel, nello ec., dentro, entro, da ec.

Sto fieul fin a col temp s'era portasse
Vers so papà tut aut ch'an fieul
(sturdì.

An fieul sturdì, da figliuolo stordito. Cas. par.

An, *pron. di pers. pr. num. pl. caso dat. o acc.* ci, a noi, ne; ci, noi, ne; come: *an a scassane d'ant cà*, ci ha scacciati di casa, cioè noi; *an a dane un bon disnè*, ci (a noi) ha dato un buon pranzo. M.

An, *part. neg.* non, non già;

M'è vis ch'an peullo ch'esse d'brava
(gent.
S'an fuss tant vej tant brut.

Not. on. trag. it. piem.

L'a piala a maltratè, e perseguitè
Anj'è desprese, ch'clu gent ai fasso,
L'angiurio, povra dona, a la stra-
(passo.

Adel. trag. it. piem.

Anada, *n.* annata, spazio di un anno.

Là coui povri cap d' famla

Ch' la tempesta ai porta via
I sudor d' n' anada' ntera ec.
Cas. Quar. sac.

Analisè, *v. a.* analizzare; *analisè un discors*, e simili, analizzare un discorso, farne l'analisi, cioè ridurlo nelle sue parti principali per meglio conoscerne l'ordine, e la natura, notomizzarlo.

Anamidè, insaldare, saldare, dar la salda, l'amido, inamidare.

Anannè, *v. a.* eccitare, stimolare, spingere, spronare, animare, incoraggiare, dar le mosse, incamminare, avviare, mettere al punto di, indurre, metter per via, metter su, incominciare, principiare; *anandiesse*, spiccarsi, spingersi, slanciarsi, pigliar le mosse. V. *Andi*, *desse d'andi*.

Anans, *pr.* avanti, innanzi; *fesse anans*, farsi avanti, profittare, presentarsi, venire innanzi, alla presenza; *tirè anans*, continuare il cammino, proseguire, andare innanzi.

Da lì tirand anans un va' n t' la sala.
Poup.

A m'è pi car motbin
Andè tirand anans
Magara un po fluèt.
Ric. de l'auton.

E met. continuare a vivere.

An aria pataria, V. sotto la voce *Andè*.

Anbarolè, *v. a.* contar frottole per divertire, o per ingannare, lusingare, blandire, allettare, dar erba trastulla, guadagnar con finte e dolci parole, impastocchiare, ingarbugliare, insidiare, sedurre, aggirare, trappolare, carrucolare, inuggiolire, inuzzolire, sollucherare, adescare, infinocchiare, ingarabullare, abbindolare, tirare uno alle proprie voglie, e per simil. alloppiare; *il gagliofaccio si crede ora darmi la soja e alloppiarmi colle moine*, Sal. Granc. 2. 2, tener a bada, tener l'oche in pastura, invescare, civettare, incarrucolare, tirare con vezzi e lusinghe, ciurmare.

Anbarucà, *part.* intabarrato, ammantellato, ben avviluppato negli abiti, *e met.* innamorato. M.

Anbacuchè, *v. a.* intabarrare, ammantellare, avviluppare, *e met.* lusingare ec. V. *Anbabolè*.

Anbagagià, *part.* carico d'abiti, infagottato, impastojato, impedito. impacciato, inzampagliato.

Anbagagè, *v. a.* infagottare, caricar d'abiti ec., far il bagaglio, affardellare, allestirsi per la partenza; *anbagagesse*, *n. p.* caricarsi di bagaglie, d'abiti, fasciare il melarancio, e dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura, oppure si avvolge in una veste quasi come è ravvolto un fagotto.

Anbajà, *part.* socchiuso, *e fig.* stupido, muto, estatico, zotico, confuso, costernato, goffo, sorpreso, maravigliato, stordito, stupefatto, taciturno, mutolo; *restè anbajà*, ammutire, rimaner muto, non saper che soggiungere, che rispondere per la maraviglia, pel dispetto, o per altra passione; allibire, sbaire, vale *restè con la boca larga*, cioè rimanere stordito, confuso, tacito, senza parola, stupefatto, sbalordito ec.

Mi cred ch' son sta pià forsi al im-
(provis

Ch' vdendve a sio restà li anbajà.
Ecl. Lat. piem.

ANBAJÈ, *v. a.* socchiudere. M.

ANBALÀ, abballato, imballato. M.

ANBALAGI, *n.* invoglio, invoglia, quella tela che serve ad involgere balle ec.; *anbalagi*, *anbalage*, l'abballare, l'imballare, far balle di checchessia. I dizionari della lingua italiana non hanno ancora dato la terminazione nominale a questo verbo in *amento*, od in *aggio*, cioè non hanno ancora registrato *abballamento*, *imballaggio*, quantunque l'arte mercantile ne reclami o l'una o l'altra, e l'analogia della lingua non vi si opponga.

ANBALÈ, *v. a.* abballare, abballinare, imballare, invogliare, involgere, far invogli, balle di checchessia, metter in balla.

ANBALOTÈ, *v. a.* rappallottolare.

ANBALSAMÀ, *part.* imbalsamato, *e fig.* mal concio, immelmato, sozzato, insudiciato.

Così gonso son sentisse
Così ben anbalsamà.
Isl. canz. 17.

e altrimenti confortato, ristorato, ricreato.

ANBALSAMÈ, *v. a.* inbalsamare, *e fig.* ricreare, ristorare, toccare, mordere l'ugola, e in altro senso, bruttare, sozzare, insudiciare, immelmare.

ANBARASS, *n.* imbarazzo, impedimento, impaccio, ostacolo, ingombro, intrigo, imbroglio, scompiglio, impiccio, impiglio, intrico, intralciamento, intrigamento, rovigliamento, frangente, stretto; difficoltà, angustia, e talora affanno di spirito, inquietudine.

Ma j'aitre fasend finta d' nen senti
Lo seguito a ciuciè sens'anbarass.
Cal. poes.

ANBARASSÀ, *part.* imbarazzato ec. *avei l' stomi anbarassà*, *anbrojà*, avere il petto, lo stomaco aggravato, impacciato.

ANBARASSÈ, *v. a.* imbarazzare, intralciare, intricare, rovigliare, ingombrare, imbrogliare, impacciare, disagiare, impicciare, impigliare, confondere, impedire.

Lì chi veul fè 'l gargh, lo fassa
J'è pa gnun ch'a l'anbarassa.
Isl. canz. 5.

Anbarassè, imbarazzarsi, intralciarsi, imbrogliarsi, confondersi, impacciarsi, impicciarsi. In quest'ultimo senso M. nel diz. Zall., e fu usato dall'Isler nella sua canzone 17:

Un disìa all'aversari,
E cos'astu ant'l pensè,
Bruta cerà da urinari
A voleite anbarassè.

A volerti cioè impicciare con questa giovane. Questo verbo gode d'un altro significato, ed è quello di prendersi pensiero o fastidio di alcuna cosa v. g. dell'esito d'un affare, come quando si dice: *anbarasseve d'nen*, *anbarasste d'nen*, non datevene pensiero, non te ne pigliar pena, o briga, non temere, stattene tranquillo.

ANBARCHÈ, *v. a.* imbarcare, *anbarchè quaicadun*, licenziarlo, accomiatarlo, *e fig.* impegnarlo in qualche affare; *anbarchesse*, *n. p.* imbarcarsi, *e met.* andarsene, partire ec., impegnarsi, intrigarsi in qualche affare, accingervisi.

ANBARDÈ, *v. a.* incamminare,

mettere in cammino; *anbardesse*, allestirsi, prepararsi alla partenza.

Anbaronè, *v. a.* ammassare, adunare, accumulare, amucchiare, V. *Amuggè*.

Anbassada, *n.* ambasciata, legazione, ambascieria. M.

Anbassador, *n.* ambasciatore, legato, inviato. M.

Anbassatris, o Anbassadris, *n.* ambasciatrice, o moglie dell'ambasciatore. M.

Anbastardì, *part.* imbastardito, dischiattato, tralignato, degenerato. M. *Anbastardì*, *e anbastardisse*, *v. n. e n. p.* imbastardire, tralignare, degenerare, dischiattare. M.

Anbastè, *v. a.* imbastare, metter il basto; *anbastè l'aso a l'incontrari*, succedere ad alcuno il contrario di quello ch'ei procacciava per altri, toccargli quello che brigava di procurare ad alcuno, inciampar nella fossa scavata o nella rete tesa per altri, restar colto al laccio preparato altrui, esser sonato o pifferato, come accadde ai pifferi di montagna, i quali vennero per suonare e furono suonati, rimaner il topo nell'orcio, rimanere al calappio, tornar indietro ad alcuno la burla o l'offesa, rodersi i basti, riprender dattero per figo, trovar il suono secondo la sua tarantola, una pensarne il ghiotto e l'altra il tavernajo, aver il rovescio, ricever la pariglia, aver frasche per foglie, migliaccio per torta, pan per focaccia, andar per la decima, e lasciarvi il sacco, andar per lo salario, e lasciarvi la livrea.

Ma i temo mac, ch' l'aso del me
(compare
S'anbasta all'incontrare.
Not. on. trag. it. piem.

Anbastì, *v. a.* unire, o connettere più pezzi d'un vestito con punti lunghi, o con ispiletto per potergli acconciamente cucire di sodo, appuntare, imbastire, *e met.* principiare, ordire, abbozzare, preparare.

Anbastì, *part.* imbastito, appuntato ec.

Anbastiura, *n.* imbastitura, appuntatura, l'unire insieme i pezzi di vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucire di sodo.

Anbatse, *v. n. p.* abbattersi, imbattersi, incontrarsi, incontrare, dar dentro ad alcuno. M.

An batua, A batua, *term. mus.* a battuta, a tempo. M.

Anbaulè, *v. a.* chiudere, serrare nel baule masserizie ec., incassare; poichè *imbaulare* non è voce italiana.

Anbeccè, Dè la becà, *v. a.* imbeccare, imbeccherare; bisogna ch'io trovi la Purella, e ch' i' la imbeccheri a mio modo, cioè ch'io le soffii, le suggerisca nell' orecchio quello che voglio ch'ella dica; diccsi anche *fig.* *imboccare* per mettere in bocca a uno le parole che dee dire. *Fir. Trin.* M.

An bel e mes, An bel mes, *mod. pr.* nel bel mezzo, in mezzo, nel, nello ec.

A l'han avu fortuna
(Sentì lo ch' ven apres)
D'un urinari pr'una
Forà 'nt 'l bel e mes. Isl.

Anberbojà, *part.* imbrogliato, disordinato, aggroppato, raggruppato, ingarbugliato.

Anberbojada, *n.* dicesi 1.° d'un discorso in cui non v'abbia nè principio nè fine, pappolata; 2.° d'un certo intingolo d'uova sbattute con cacio trito ec., di cui manca alla lingua italiana l'univoca definizione.

Anberbojè, *v. a.* imbrogliare, disordinare, avviluppare, confondere, impastojare, aggroppare, raggruppare ec.; *anberbojesse*, imbrogliarsi, raggrupparsi, disordinarsi, avvilupparsi, confondersi.

Anberborè, *v. a.* immergere, e lasciare per alcun tempo nell' acqua un vaso di legno v. g. una secchia, od altro simile, onde assodarne le commessure.

Ansergiairè, Dè la sergiaira, *v. a.* far fuggire, mettere in fuga, fugare, dar la caccia.

Anberlifè, *v. a.* imbrattare, impacciuccare, bruttare, sozzare, sporcare; *anberlifesse*, imbrattarsi, impacciuccarsi, sozzarsi, bruttarsi. Es.

I son pr feje
Portè d' sira d' gran
Pr anberlifeje
Coul moro da can.
Isl. canz. 4.

Mi torno al me soget tut estasià
D' col bel donin, quand ben ch'as (anberlifa
Con d' blet, e d' biaca, e a l'abia i (dent rusià.
Poup.

e *met.* bruttare, sozzare ec.

Quand pr quaich insolenssa
As treuve la cossienssa
Amberlifà marlait.
Isl. canz. 2.

Anbessì, *part.* intirizzito, indurito, rappreso, stupidito, torpido, assiderato, irrigidito, aggranchiato; *non posso scriver altro, perchè ho le mani tanto aggranchiate di freddo, che non reggo la penna. A. Caro let.*

Anbestialì, *v. n.* inferocire, imbestiare, imbestialire, incrudelire.

Anbì, *v. a.* ambire, desiderare, tendere, mirare.

Anbianchì, *v. a.* imbiancare, imbianchire, inalbare, far bianco.

Anbiancor, *n.* chi fa bianche le tele ec., imbiancatore, curandajo.

Anbiavà, *part.* abbiadato, imbiadato. *Abbiadato* dicesi di bestia, *imbiadato* di terreno. Noi facciamo sempre star la bestia in punto ec., e bene abbiadata. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. V. diz. Bol.

Anbiavè, *v. a.* abbiadare, imbiadare.

Anbibì, *part.* inzuppato, immollito, ammollato, umettato, pregno d'acqua, o d'altro liquido, e *met.* che ha conceputo altamente un'opinione, un sentimento, da cui difficilmente si potrà distorre; ammaestrato, istrutto, avvertito, persuaso.

Anbibì, *v. a.* imbevere, inzuppare, ammollare, immollire, umettare ec., e *met.* persuadere alcuno, suggerirgli, mettergli in capo alcuna cosa a farsi, o a dirsi, istruirlo, e talora inviziarlo; *anbibisse*, *v. n. p.* inzupparsi, ammollarsi, umettarsi, imbeversi.

Anbient, *part.* ambiente, e dicesi dell'aria.

Anbigù, sorta di pasto, in cui

si servono ad un tempo stesso cibi freddi, e frutta.

Anbindlè, *v. a.* cingere, ornare, fregiare di nastri. M.

Anbionè, *v. n.* acconciare, assestare nel tino (*tinel*) le masserizie, v. g. lenzuoli, camicie sporche ec. per indi imbucatarle, cioè spargere sopr'esse masserizie acqua bollente cenerata. Nella provincia di Biella invece d'*anbionè* dicono *anponi*, imporre, porre dentro il tino, voce, che più s'appressa alla lingua ital. In altre provincie questa prima operazione del bucato si chiama *assetè la lessìa*, quasi porre a sedere nel tino, cioè nel *tinello* così detto, adagiare, assestare e assettare i pannilini da imbucatarsi. M.

Anbironè, *v. a.* incavigliare, congegnare, e unir insieme con caviglie da noi dette *biron*, incavicchiare. Il diz. Zall. ci dà *baggiolare*, *porre i baggioli*, senza pensare, che prendeva un granchio ma de' più grossi. Come mai il *baggiolo* ital. che secondo tutti i dizionari della lingua vale quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli, può definire il *biron* piemontese, che vale caviglia, cavicchia, cavicchio, e da cui è formato il verbo *anbironè?*

Anbisarisse, *v. n. p.* imbizzarire, scapricciarsi, strepitare, incollerire, infuriare, mettersi in collera, dar nelle furie. M.

Anbission, *n.* ambizione, boria, fasto, desiderio smoderato di onore, ostentazione, e talora studio, impegno, desiderio.

Anbissios, *n.* ambizioso, vago di comparire, pien di fasto, fastoso, borioso, vago di gloria, d'onori, studiato, affettato.

Anbitumà, *part.* intonacato di bitume, unito insieme con bitume, imbituminato, impiastricciato, immastricciato. M.

Anbla, *n.* ambio, portante; *andè d'anbla*, andar d'ambio, ambiare, andar di portante. M.

Anbletà, *part.* imbellettato, lisciato. M.

Anbletè, *v. a.* imbellettare, lisciare; *anbletesse*, imbellettarsi, lisciarsi. M.

Anbocà, *part.* imboccato, imbeccherato, ingorgato, rinzeppato, rinzaffato, otturato, chiuso; *anbocà con d' gis de stuch*, stuccato, e *met.* istrutto, ammaestrato, imbeccherato. M.

Anbocadura, e Anbossura, *n.* imboccatura, porta, bocchetta, adito, entrata.

Anbochè, *v.* imboccare, sigillare, chiudere, rinzeppare, ingorgare, rinzaffare, otturare, stuccare, imbeccherare, imbeccare, e *met.* suggerire, imbeccare, istruire, imburiassare; *e trovandosi dentro con essa la imburiassava di quel che dovesse rispondere. Caro lett. pag.* 16. 1825, e far restar mutolo, confondere, ridurre al silenzio.

Anbociardà, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, sporco, sozzo, sozzato, macchiato. M.

Anbociardè, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, sporcare, sozzare, macchiare. M.

Anboclà, *part.* affibbiato. M.

ANBOCLÈ, *v. a.* affibbiare. M.

ANBOCONÈ, e ABBOCONÈ, *v. a.* imbocconare, abbocconare, imbeccherare, acceffare, abboccare, imboccare, azzannare, accliappare, afferrare, ghermire, aggrancire, aggrappare, carpire, cogliere al gabbione; *e fig.* V. *Anbechè.*

AN BOLETA, *man. pr.* tolta dal *dial. mil.* senza un obolo, brullo, grullo; *esse an boleta*, esser ridotto al verde.

ANBONÌ, tener a bada, lusingare, placare, sedare, mitigare, raddolcire, rabbonire, abbonire, imbuonire, trarre dalla sua parte. V. *Anbonì*, *anbabolè*.

ANBONPOEN, *n. fr.* grassezza, freschezza di carnaggione; *avei de l'anbonpoen*, essere grassotto, paffuto, panciuto, lucere il pelo ad alcuno. M.

ANBORÈ, *v. a.* riempier di lana, di borra, o d'altro alcuna cosa. M.

ANBORGNÈ, *v. a.* accecare, far cieco, *e met.* abbagliare, annebbiare, offuscare, annuvolare, confondere, e corrompere, cioè guadagnare l'altrui favore con denari od altro. M.

ANBORLÈ, *v. a.* accovonare, far i covoni.

ANBORLOR, *n.* accovonatore, mietitore.

ANBORSÈ, *v. a.* imborsare.

ANBOS, *n. ag.* boccone; *tonbè anbos*, cader boccone.

ANBOSCÀ, *part.* imboscato, inselvato, *e met.* nascosto. M.

ANBOSCADA, *n.* imboscata, agguato; *e fig.* trama, insidia.

ANBOSCHESSE, *v. n.p.* imboschire, divenir selva, bosco; fuggire nei boschi, imboscarsi.

ANBOSMÈ, *v.* imbozzimare, dar la bozzima.

ANBOSSÀ, *part.* rimboccato, capovolto.

ANBOSSÈ, *v. a.* capovolgere, rovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sossopra, rimboccare; *anbossesse*, capovolgersi ec.; *anbossè là lessia*, metter nel tinello i panni sucidi già tuffati nell'acqua, e lavati una prima volta; *tonbè anbos*, rimboccarsi, capovolgersi, cader boccone.

ANBOSSEUR, *n. fig.* mezzano, sensale, quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione d'un negozio, mediatore, interpositore. e paraninfo, parlandosi di matrimoni.

ANBOSSOR, *n.* imbuto; *grand anbossor de bosch*, pevera.

ANBOSSURA, *n.* imboccatura, *e met.* attitudine a suonare gl'istrumenti da fiato.

ANBOSTA, *n.* manata, manciata, giumella.

Prima ai fur na bela anbosta
Tra luvin, e tra ravot.
Isl. canz. 15.

ANBOTALÈ, *v. a.* imbottare, riporre il vino nelle botti (*botai*).

ANBOTÌ, *v. a.* imbottire, abbambagiare, e *fig.* per riempiere, colmare.

ANBOTIÈ, *v. a.* infiascare, mettere il vino, o altro liquore nel fiasco. L'*imbottare* del Zalli non è italiano.

ANBOTIURA, imbottitura, il trapunto, l'imbottito, abbambagiamento; da abbambagiare. Manca alla Crusca questo derivato.

Anbotor, *n.* imbuto.

Anbra, *n.* spezie d'odore, ambra; *a sent l'anbra*, ambrato; *dè l'anbra*, ambrare ec.

Anbajà, *part.* che si è messo i calzoni, le braghesse, incalzonato, imbracato. M.

Anbrajesse, *v. n.* mettersi i calzoni, incalzonarsi, imbracarsi. M.

Anbranchè, *v. a.* abbrancare, artigliare, pigliar colle branche, cogli artigli, agghermigliare, ghermir colle branche, aggrappare, adunghiare, arraffare, arrappare, agraffare, arranfiare, acchiappare.

Ma ingord parei d' le aquile, s'
(n'anbranco
A slargo mai le grinfe, ch' ai so fieui.

E fig. rubare, afferrare quello d'altrui.

An brass, *man. pr.* in braccio, in preda.

I pecatour ch'a deurmo com d'
(marmote
An brass a tuta sort d'iniquità.
Cas. par.

Piè un an brass, trapolarlo, condurlo a propri disegni colle moine, sollucherarlo. V. *Anbabolè*, *anfnojè*. M.

Anbrassè, *v. n.* abbracciare, e *met.* contenere, comprendere, incaricarsi, addossarsi, assumere, appigliarsi ad un partito, approvare, consentire ec., invaghirsi, correr dietro ec.

Venta nen anbrassè tut lo ch'fa goi.
Cal. poes.

An brasseta, *man. pr.* a braccio, e a braccetto (Rosini); *l'han già pialo an brasseta a fè doi pass* (Cas. par.), se lo presero di già a braccetto per condurlo a spasso.

Anbrasura, o Anbrasiura, *n.* cannoniera, apertura nei bastioni donde si scarica il cannone.

An breu, in broda; *andè an breu*, andare in broda, liquefarsi, disfarsi.

Anbreui, *n.* imbroglio, impaccio, imbarazzo, ingombro, incomodo, impastojamento, intrigo, ostacolo, impedimento, difficoltà, inviluppo, briga, confusione, gineprajo, pelago, impiccio, impiglio, frangente, molestia, noja, scompiglio, tramestio da tramestare, o confondere mescolando, e *met.* di qualunque composizione in prosa, e poesia, come in Francesco Sacchetti, nov. 114: tramestava i versi suoi smoccicando e appiccando. *M'avì gavà d'an un brut anbreui*, m'avete cavato d'un gran fondo.

Anbriacà, *part.* ubbriacato, avvinazzato, inebbriato, imbriacato; *mantil*, *servieta anbriacà*, avvinazzati, macchiati, lordi di vino.

Anbriach, *n.* ubbriaco, inebbriato, ebbro, briaco, avvinazzato, vinolento, cui pare l'uno due; *mes anbriach*, brullo, ciuschero; *anbriacon*, *peg.* ubbriacaccio, cinciglione, ubbriacone, beone, gorgione, trincone, cioncatore.

Anbriachè, *v. a.* ubbriacare, inebbriare, imbriacare, briacare, avvinazzare, inciuscherare, lordare, macchiar di vino, *fig.* far girar il capo, dar nel capo, far dar volta al cervello; *anbriachesse*, *n. p.* ubbriacarsi, ciurmarsi, inebbriarsi, inciuscherarsi, avvinazzarsi, tracannare, bere fuor di misura.

Anbriacogna, *n.* ebbrietà, ubbriachezza, ebbrezza, inebbriamento.

Anbrignesse, *v. n.* non curarsi, non prendersi cura, fastidio, pensiero; *anbrignesse de quaicun*, non curarsene, tenersi da più di lui, non averne invidia, non temerlo, bastar a se stesso, non aver bisogno d'altri; *e chi s'anbrigna*, e i fastidi a chi li vuole: addio melanconìa: si cruci cui piace.

Anbrilà, *part.* imbrigliato, infrenato, *e met.* trattenuto, impedito, frenato, infrenato, domato.

Anbrilè, imbrigliare, infrenare.

Anbrilatura, *n.* imbrigliatura, freno. M.

An brise, *man. pr.* a briccioli, a minuzzoli, a brani, in brani, in pezzi, in pezzuoli. M.

Anbroaccè, Broaccè, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, intridere, sporcare, bagnare, bruttare, insudiciare, insozzare.

Anbroaccià, Broaccià, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, intriso ec.

Anbroacciura, *n.* imbrodolamento, contaminazione, imbrattamento. M.

Anbrochè, *v. a.* imbroccare, imberciare, dar nel segno, nel brocco.
Chi sa formè d'pensè, e perfessioneje
Ant l'ordin dla rason, anbroca 'l
(*punto*.
Poup.

Anbrochè una cosa a quaicun, vendere ad alto prezzo alcuna cosa di poco valore, disfarsene con vantaggio proprio, e danno altrui; *anbrochè un canon*, inchiodarlo.

Anbrochetà, *part.* bullettato, V. *Anbrochetè*.

Anbrochetè, *v. a.* apporre, mettere le bullette, o bullettine di legno, o i chiodetti alla solettatura delle scarpe per congegnarle, o assodarle, bullettare, imbullettare. Mancano queste voci al Dizionario della Crusca; ma pare, che le leggi della critica, e dell' analogia ne riclamino l'affigliazione, e tanto più, che si è registrato un suo derivato, cioè il suo participio, *bullettato*: con es. del Salvini.

Anbrojada, V. Anberbojada.

Anbrojè, *v. a.* imbrogliare, imbarazzare, intrigare, impigliare, sconcertare, disordinare, confondere, sconfondere, intrescare, tramestare, inviluppare, aggirare, uccellare, ingarabullare, incalappiare, imboscare, abbindolare, infinocchiare, avviluppar il cervello.
Fasandje quatr gnogne a i'an-
(*brojavo*.
Poup.

Anbrojesse, imbrogliarsi ec.; *anbrojesse ant'l parlè*, confondersi, avvilupparsi nel parlare, armeggiare, abbacare, farneticare, avvolgersi, *ti t' m' anbreuje con toe rason*, tu mi vai avviluppando il cervello (*Fir. Tr.*).
E pr'anbrojè la cosa a l'è d'co stait
Da d'avocat: ma costi a l'han d'
(*servel ec.*
F. B.

Anbrojon, Patojon, *n.* imbroglione, baro, ciurmatore, aggiratore, frappatore, bindolone, imbroglia matasse, che fa le cose al bachio, guastalarte, imbrattamondi, ciarpiere.

Anbronsà, V. Anbriach.

Anbronsesse, V. Anbriachesse.
Motobin son dsdait a coul vissi
D'anbronssesse com tanti bestieui.
Isl. canz. 54.

Anbroseta, *n.* sorta di panno che ha preso il nome dai fabbricatori di esso i signori Ambrosetti da Sordevolo, ambrosetta, *voce dell'uso.*

Anbrunì, *v. a. e n. a.* imbrunire, abbrunire, far bruno, e divenir bruno, oscurarsi; *su l'anbrunì*, sull'imbrunire, nel far della notte, nell'annottare.

Anbruschì, *v. a.* imbruschire, far brusco, agro; *anbruschisse*, *v. n. p.* divenir brusco, agro, imbruschire, imbruschirsi, imbruscare, inacetire, rabbruscarsi, *e met.* intorbidarsi, turbarsi, annuvolarsi, rabbruscarsi, parlandosi del tempo.

Anbulant, *part.* ambulante, che non ha stanza fissa, girovago.

Anburbì, *v. a.* rendere, far furbo, accorto, cattivo, pervertire, corrompere, viziare, subornare; *anburbisse*, *n. p.* incattivire, intristire, farsi accorto, aprir gli occhi. M.

Anburì, *n.* bellico, ombellico, umbilico, ombilico.

Anburlesse, *v. n. p.* burlarsi, far le beffe, beffeggiare, schernire. M.

Anbussolà, *part.* imbossolato, imborsato. M.

Anbussolè, *v.* imbossolare, imborsare, metter nel bossolo, nell' urna.

Anbussonà, *part.* circondato, chiuso di siepe, imprunato, stipato, assiepato. M.

Anbussonè, *v.* stipare, assiepare, chiudere di siepe, imprunare. M.

Anca, *n.* anca.

Ancadnè, *v. a.* incatenare.

Ancagnì, e Ancagnisse, *v. n.* incanire, accanire, incagnare, incapricciarsi, arrabbiare, arrabbiarsi, stizzirsi, esacerbarsi. M.

Ancagninesse, *v. n. p.* accanire, accanare, adirarsi, istizzirsi, istizzire, arrabbiarsi, arrovellarsi, infuriare.

Ancalè, *v. n.* osare, aver ardire, ardimento, coraggio, dár l'animo, bastar l'animo, non temere.

Ancalura, *n.* ardire, coraggio, ardimento, animo, cuore, audacia. M.

An cambi, *man. pr.* in cambio, in vece, a vece, in luogo.

Ancaminà, *part.* incamminato, inviato, stradato, avviato, *e met.* diretto, indirizzato, incominciato, principiato, messo in movimento, in ordine; *botega ancaminà*, bottega avviata, ricercata, frequentata. M.

Ancaminament, *n.* incamminamento, inviamento, avviamento, istradamento, *e met.* direzione, indirizzo, indirizzamento, istruzione, guida; scorta. M.

Ancaminè, *v. a.* incamminare, stradare, dirigere, indirizzare, dar avviamento, avviare; *ancaminè un affè*, dar principio ad un affare, avviarlo, incominciarlo, principiarlo, indirizzarlo; *ancaminesse*, incamminarsi, avviarsi, muoversi.
Sì, foma, me car frei, na pcita pausa
Intant che st'miserabil s'ancamina.
Ancaminesse dnans, andare innanzi, precedere; *ancaminè* per

esortare, eccitare, animare; *ancaminè una machina*, darle movimento, farla andare, incamminarla; *ancaminè una botega*, procurarle avventori, avviarla.

E Gironi a lo prega
Ch'a lo agiuta a fè andè 'n po la
(*barca*
A tornè ancaminè la soa botega.
Ric. d' l'auton.

Ancanaiesse, *v. n. p.* incanagliarsi, meschiarsi, o imparentarsi colla canaglia (gente vile ed abbietta) *Ortog. Enc. Un. della lin. it.* M.

Ancangrenà, *part.* incancherito, incancherato. M.

Ancantà, *part.* venduto all'incanto, incantato, affascinato, fatato, ammaliato, affatturato, ammirato, trasecolato, sorpreso, stupefatto, rapito, intronato, mogio, stupido, abbagliato, stordito, maravigliato, estatico, fuor di se, immoto ec. Isler, canz. 22:

D' long chi t'eu vist antrè
Mi t' peus assicurè
Ch'i son restà ancantà.

E nella canz. 30:

Ster un pò dnans di parola
Ancantà com doi oloch.

E quest'altro nella par. de l'enf. prod.

Eve mai vist l'efet ch' Turin a fa
A 'n traciolè ch'lo ved la prima
(*vota?*
Entrand a resta li mes ancantà
Quasi com'un ch'a seurt dant una
(*crota*
Per vnì nt na stanssa tuta anluminà.

Ancantè, *v. a.* fatare, incantare, allettare, piacere, cagionar diletto, andar a grado, affascinare, sorprendere, stordire, rendere estatico, fuor di se, ammaliare, affatturare, trar fuori dei sensi, sorprendere, rapire, vendere all'incanto.

Ancantonà, *part.* incantonato, da incantonarsi, ridursi in un canto, incantucciato, appartato.

Ancantonesse, *v. n. p.* incantonarsi, incantucciarsi, rincantucciarsi, ridursi in un canto.

Ancapit, *av.* caso, sorte; *d'ancapit, pr'ancapit*, per caso, a caso, a sorte, per sorte, per avventura.

Ancapità, *part.* succeduto, successo, occorso, accaduto, avvenuto.

Ancapitè, *v.* accadere, succedere, occorrere, avvenire, incontrare, darsi il caso, voler il caso ec.

Povre done, van bin compatie
Quand' ancapito d' oimo lordon.
Isl. canz. 54.

Ancaplà, *part.* incapellato; *fen ancaplà*, fieno raccolto, ammucchiato; *vin ancaplà*, vino rincappellato.

Ancaplè, *v. a.* incapellare, *ancaplè 'l fen*, far mucchi di fieno.

Ancaprissiè, *v. n.* innamorare, invaghire, ammaliare, rendere appassionato, amante; *ancaprissiesse*, spasimare, ammorachiarsi, innamorarsi, invaghirsi, appassionarsi, e ostinarsi, incapponire, intestarsi.

Ancapussà, *part.* incapucciato, e *met.* innamorato, e *per similit.* intabaccato, cotto, guasto; *voi se ancapussà d' coula dona*, voi siete cotto spolpo di quella donna: ne siete punto ben bene.

Ancapussè, *v. a.* incapucciare; *ancapussesse*, *v. n. p.* incapucciarsi, mettersi un capuccio, im-

baccucarsi, e prender il capuccio in qualche ordine religioso, farsi religioso, *e met.* innamorarsi; aver il baco, V. *Ancaprissiesse.* Nel diz. Zall. manca il significato attivo, e il proprio del *n. p.*

'Ndoma anans; e ancapussà
J'ancontroma una madama
Ch' seurt ades dla Consolà.
Ric. de l'auton.

Ancarì, *v.* crescer di prezzo, rincarare.

Ancarì, *part.* cresciuto di prezzo, r'ncarato.

Re Vitorio nost padre, e nost padron,
'L destin veul ch'i regne ant l'ocasion
Ch' 'l pan e tut 'l rest a l'è ancarì
E senssa 'l vost agiut i dvìo perì.
Poes. piem. racc. Pip.

Ancarighè, *v. a.* incaricare, commettere, imporre, dare incumbenza; *ancarighesse*, addossarsi, incaricarsi.

Ancarnà, *part.* accarnato; incarnato; fitto, cresciuto, internato, penetrato nella carne; definizione che manca a questo vocabolo nel diz. Zall. che non gli dà altra definizione che di *scarlatino*; *imbalconato*, *incarnatino*, *molto simile alla rosa*, *color di carne!!!* Ecco es. di questo participio, che, faresti ridere il cavallo di marmo, se tu il traducessi colle definizioni del diz. Zall.

A l'è mesa scarnà
Tuta carià de poterle
Con sing onge ancarnà
E sent caterle.

Ancarnà, *fig.* internato.

Gieuga, fa d'croch, bestemia, giura
(*'l faus*
Etcetera... guardè 'n vissi ancarnà
S'an chita fin ch'i tiro j'ultim eauss!
Cas. Quar. sac.

Ancarnesse, *T. di Teologia*, incarnarsi, prender umana carne ec.; ficcarsi, penetrare, figgersi, crescere nella carne.

Ancarognesse, e Ancarognisse, Ancapussesse, V. Ancaprissiesse. Il diz. Zall. definisce *ancarognesse*, innamorarsi fieramente d'una persona. E perchè non anche di cosa? Es. canz. Isl. 20 sopra il giuoco del seminario:

A son tant ancarognìe
Ch'a farìo d' masearie
Per podeje guadagnè.

A son tant ancarognìe, cioè tanto prese dalla passione del giuoco del lotto, il quale non è certo una persona. *Ancarognisse* significa poi anche poltrire, divenir poltrone, darsi alla poltroneria, poltroneggiare, ed è sinonimo di *angarghisse*, V.

Ancarpionesse, V. Ancaprissiesse.

Ancartoccià, *part.* accartocciato, incartocciato, involto nella carta. M.

Ancartoccè, *v.* accartocciare, incartocciare, involgere nella carta.

Ancassià, *part.* incassato, posto nella barra.

Ancassiè, *v.* incassare, porre nella barra.

Ancassiura, *n.* incassamento, l'incassare. M.

Ancastr, *n.* incastro, capruggine.

Ancastrè, *v. a.* incastrare, congegnare, commettere una cosa dentro dell'altra, *e met.* associare, associarsi.

Ancatramà, *part.* incatramato, imbrattato di pece, di catrame. M.

Ancatramè, *v. a.* incatramare, imbrattare di pece.

Ancavagnè, Butè'nt la cavagna, metter nel cesto. incestare. M.

Ancaussà, *part.* rincacciato, rincalzato, scalcheggiato, inseguito a calci, incalzato.

Ancaussè, *v. a.* rincacciare, incalzare, rincalzare, scalcheggiare, premere, e *met.* sollecitare, istigare, stimolare.

Fè pa 'l fol: guardeve bin,
A v'ancausso pr darè
Coi omnon dii stivalon.
Ric. d' l'auton.

Ancaussinè, *v. a.* incalcinare, coprir di calcina.

An cesa, *man. pr.* in chiesa, e *fig.* in luogo sicuro. M.

Anchęrna, e Anghęrna, *n.* piccola taglia, tacca.

Ancheui, *n.* oggi, in questo giorno; *d'ancheui*, di questo stesso giorno, d'oggi stesso, in questo giorno; *d'ancheui in eut*, d'oggi in otto; *ancheui eut*, otto giorni fa, or fa otto giorni.

Anchin, *n.* tela colorata che ha tolto questo nome da Nankin, città della China, anchina, *voce dell'uso.*

Ancia, *n.* beccucio, linguetta d'alcuni strumenti da fiato.

An ciampanele, in collera, *dè an ciampanele*, istizzirsi, incollerirsi, adirarsi, uscir fuori dei gangheri, perder pazienza. *J'ebreo, i polajè j'han obligaje..... a dè peui finalment an ciampanele.* Cal. poes.

Anciarm, *n.* veneficio, incantesimo, incantagione, fatamento, fatagione, fatucchieria.

Anciarmà, *part.* incantato, fatato, ciurmato, ammaliato, affattapiato.

Anciarmè, *v. a.* fatare, ammaliare, ciurmare, incantare, affattappiare.

Anciöa, acciuga, alico, *n. agg. d'uomo*, magro, macilente, lanternuto, scarno.

Anciöà, o Anciodà, *part.* fermato, fissato con chiodi, inchiodato, chiodato, e *met.* fisso, fermo, fermato, stabilito, trattenuto.

Anciochè, e Anciochesse, V. Anbriachè, e anbriachesse.

Anciöè, e Anciodè, *v. a.* inchiodare, chiodare, e *met.* fermare, fissare, trattenere; *anciodesse*, parlando di cavalli, incapestrarsi; *anciòdè la broca*, *met.* imberciare nel segno, riuscire nel suo disegno, ottenere l'intento, entrare nella grazia d'alcuno.

Anciodà ch'a l'an la broca
E ch'as vedo i bin venu.
Isl. canz. 53.

Anciorgnì, *v.* assordare, assordire, stordire. M.

Anciostr, *n.* inchiostro; *scrive, raccomandè un d' bon inciostr'*, scrivere francamente, raccomandare uno caldamente.

Anciprià, *part.* sparso i capelli di polvere di cipri, non di cipro, nè incipriato, la qual ultima voce non è italiana, e nè anche sarebbe esatta la frase, *sparso di polvere di cipri;* chè si potrebbe intendere di tutta la persona.

Ancolà, *part.* incollato, conglutinato, attaccato con cola.

Ancolè, *v. a.* incolare, conglutinare, attaccare, appiccicare

alcuna cosa ad un'altra con cola.

Ancolura, *n. fig.* aria, aspetto, cera, apparenza, sembianza, portamento, fisonomia, conformazione.

An comin, *man. pr.* in comune.

Ancona, *n.* ancona, gran tavola, su cui sia dipinta qualche imagine, e si dice de' grandi quadri d'altare.

An conclusion, *man. pr.* in fine, per conchiudere, alla fin fine, al fin de' conti, al postutto. M.

An consciensa, e An consciensa mia, *man. pr.* affè, sulla mia coscienza, in buona coscienza, da galant'uomo, per mia fè.

Ancontra, *avv. o prep.* incontro, contro, verso, alla volta, dirimpetto, al contrario, all'opposto.

A seurt, ai cour ancontra, a l'a
(anbrassà.
Cas. par.

Ancontrè, *n. a. e n. p.* incontrare, abbattersi ad alcuno, dare in alcuno, trovare alcuno, *e met.* aggradire, aggradare, esser grato, piacere, andar a grado, a genio, essere piaciuto, convenire nel medesimo parere, aver sortito la medesima indole, inclinazione, andar d'accordo, essere dello stesso avviso ec.; *coul predicator a incontra, o ancoutra*, quel predicatore piace, è piaciuto, aggrada; ecco altro es. d'*ancontrè* in questo significato nell'invocazione delle Muse del Bal.

Coust l'è poeta, ch' l'à 'ncontrà
(d'incanto.

Talora *ancontrè* vale contendere a parole, litigare, e colla preposizione *con*, come *ancontrè con quaicun* significa dispiacergli, non essergli gradito, disgustarlo, aver a contendere.

Ancor, *av.* ancora, anche, altresì; *ancor prou*, per buona sorte, pur beato che, sta bene che, è da ringraziar il cielo che, fortuna che, per fortuna che; *ancor prou ch'it conosso*, pur beato che ti conosco, buon per me, per te ec., beato o beati che ec.; *ancor nen*, non ancora, non, per anco.

Ancoragè, *part.* incoraggiare, incoraggire, incorare, confortare, rincorare, inanimire, inanimare, rassicurare, ravvalorare; *ancoragesse, n. p. ancoragisse*, pigliar animo, incoraggirsi, incoraggiarsi, rincorarsi, prender ardire, imbaldanzire, confortarsi. M.

Ancoragià, *part.* incoraggiato, incoraggito, incorato, confortato, rincorato, inanimito, inanimato, rassicurato, ravvalorato. M.

Ancordà, *part.* incordato, accordato. M.

Ancordè, *v. a.* incordare, accordare. M.

Ancotonà, *part.* cotonato, imbottito di cotone. M.

Ancreus, *n.* concavo, cavo, profondo, *e avv.* profondamente.

Ancrosiè, *v. a.* incrocicchiare; *ancrosiè le gambe, le cheusse*, raccosciare, incrocicchiare ec., *ancrosiè, crosiè i sign*, increspare, aggrottar le ciglia, far brutta ciera, accigliarsi, accipigliarsi, aggrondare.

Ancrostà, *part.* intonacato, intonicato, incrostato, grommato, grommoso, ingromellato, incamicciato. M.

Ancrostadura, *n.* intonacatura,

incrostatura, incamicciatura, intonacatura. M.

Ancrostè, *v. a.* intonacare, incrostare, grommare, ingromellare, incamicciare. M.

Ancucbesse, V. Anbrignesse. M.

Ancuso, *n.* incudine, ancudine; *trovesse tra 'l martel e l'ancuso*, essere fra Scilla, e Cariddi, esser circondato da pericoli, essere come Alcide al bivio, trovarsi tra le brace, e la padella, esser fra l'uscio e l'aria, fra l'uscio e 'l muro, fra gli alari e il pignattino, fra l'incudine e 'l martello, fra le forche e S. Canida.

Ancutì, e Angutì, *part.* aggroppato, cioè legato, annodato insieme disordinatamente, intricato, rabbuffato, accappigliato, aggroppigliato, aggrovigliato, *e met. applicato ad uomo*, lento, inerte, pigro, moggio, stupido, ottuso, gaglioffo, tardo, intronato, addormentaticcio.

E tampì, nè manc a l'ero
Ancor tuit mes ancutì.
Isl. canz. 48.

Andì, *part. d'andè*, andato, gito, succeduto, riuscito, accaduto ec. Casalis Com.

C. N. . . . . . . Me smìa d'avei
(sognà,
D. C. Chi seguita a conteje l'affè
(com a l'è andà?

Qual esito ebbe l'affare, come, o a che riuscì l'affare? M.

Andait, *part.* andato, ito, morto, disperato, perduto, spacciato, e talora riuscito bene; *l'affè l'è andait*, l'affare è riuscito, oppure è rovinato. M.

Andament, *n. fig.* andamento, procedere, azioni, costumi, condotta, tenor di vita ec.

Andana, *n.* tanta striscia di fieno, quanta il falciatore ad ogni passo ne mette giù in fila per lo lungo del prato colla falce fienaja. Il Casalis nella fav. del Lione e dell' Asino usò con iperbole questa voce ne' seg. versi:

E dain, e serv, e levr ...., chito soe
(tane ....
A veno a tombe 'nt j'unge dèl lion,
Ch'viste a j'atera, e a na fa giù
(dle andane ec.

E met. abito, andamento, andatura, consuetudine, uso, usanza, proposito, metodo, tenor di vivere, abitudine, costume, costumanza. Il diz. Zall. ha dimenticato il senso figurato. Eccone bel es. nell'Isler, canz. 33:

I veui ch'i v'anbriache
Set vote almanc pr. smana;
Venta piè cousì andana ec.

Andand, *ger.* andando, portandosi ec. M.

Andant, *part.* andante, che va, *e met.* facile, agevole, generoso, liberale, semplice, corrente, comune; *e* andante, andantino, *ter. di mus. Voci dell'uso.*

Andarè, indietro, dietro, addietro; *andè 'ndarè*, indietreggiare, rinculare; *fesse andarè*, ritirarsi, cedere il passo; *lassè 'ndarè*, ommettere, intralasciare, lasciar indietro; *dè andarè*, ritirar la parola, mancar di parola, dare un ganghero, ritirarsi dal contratto, cangiar pensiero.

Mi lo ch' lè dit,
I don nen andarè.
Adel. trag. it. piem.

E fig. temere, scoraggiarsi; *esse andarè d'scrittura*, e semp. *esse andarè*, essere ignorante, non essere molto innanzi in alcuna scienza ec., non conoscere, non sapere il suo mestiero, e simili.

Andè, andare; *lassesse andè*, *v. n.* lasciarsi andare a, abbandonarsi, perdersi di coraggio; *lassesse andè a fè una cosa*, farla senza considerazione.

Andè via lavorand, *legend ec.* lavoracchiare, leggicchiare.

Andè a fesse levè d' part, entrare, o andare in Santo.

Andè fora d' servel, andare, esser fuor di Bologna, perdere il senno.

L'an 'l veso ch'ai tormenta
Ch'ai fa 'ndè fora d' servel.
Isl. canz. 38.

Andè a rabel, *met.* andar in rovina, ma non *strisciar per terra* datoci dal Zalli, perchè i Piemontesi non adoperano questo verbo al proprio, e di uno che strisci per terra non dicono *va a rabel*, ma bensì *va a quat' gambe*, o *rablon per tera.*

Andè con pè d'piomb, andare coi calzari di piombo, operare, parlare avvedutamente, andar cauto, andar colle mani innanzi, non passeggiare l'ammattonato, attaccar l'asino a buona caviglia, andar a rilente, assicurar la barca.

Fè andè i soi beni, coltivarli da se.

Andè pr i vint, *pr 'l tranta*, star per entrare nel venti, nel trenta.

A va per i quatordes: s'un bon par-
(*ticolar*
Ch'a fassa andè i soi beni, ch'a viva
(*nen da avar ec.*
Cas. Com.

A va per i quatordes, è presso a compiere i quattordici anni, entra nei quattordici, tocca i quattordici.

Andè a j'uss, andare d'uscio in uscio, di porta in porta mendicando.

Andè drit, (scrivendo) regger la linea.

Andè sot, (del sole) andar sotto, tramontare, declinare, abbassare ec., affondare, sommergersi, *met.* essere soppiantato, aver il gambetto.

Andè a giouch, appollajarsi, l'andare, che fanno i polli a dormire, e *fig.* andare a coricarsi, a dormire, in letto ec.

Andè a slofate, andar a pollajo, a contraffare i ciechi, o le nespole, a far conto col capezzale, a trovar domani, a cercar di domattina. I Mil. dicono con frase quasi simile *andà a slofen*, e il dottissimo Cherubini autore del dizionario milanese italiano dice che lo *slofen* milanese pare corrotto dallo *schlofen* de' Tedeschi. Lo che si potrebbe forse dire anche dello *slofate* piemontese.

Andè a ca del diau caussà e vestì, andare a sua posta a casa del diavolo in pianellini, e in peduli, a calze solate.

Andè a Roma sensa vedè 'l Papa, cadere il presente sull'uscio, condur un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.

Andè, parlandosi di salute, *com vala?* come state? Di lite; *com vala la lite?* come procede la lite?

Andè a brus, correr pericolo.

Andè an bestie, infuriare, infuriarsi, incollerirsi; *s'i stag trop*

fora d' ca, mia mare monta' an furia, se sto troppo fuori, mia madre bolle (sottintendivi *d'ira, di collera*), mette la casa a romore, grida a testa.

Andè d'baraca, andare in malora.

Andessne con j'orie, con j'ale basse, andarsene catellone, umiliato, confuso, mortificato, avvilito.

La grua s'è andasne con soe ale
(basse. Cas. fav.

Andè d' garela, andar a sbieco, tortuosamente, obliquamente, a zich zach, a sghembo. . .

E fa piasì guardela
Con coul so bastonat
Andè d' garela.
Isl. canz. 2.

Andè a fè 'l fait so, andarsene.

Andè piè na cosa, andar per essa.

Andè a sautet, saltellare, andare a salti, saltellando, salterellando.

Andè giù d' l'aqua, esser ridotto al verde, cader in miserie, V. *An malora.*

Andè mat d'una cosa, desiderarla vivamente, impazzirne.

A fantastico, a deliro
E l'amor ai fa 'ndè mat.
Isl. canz. 39

Andè alla bona, procedere, trattare alla buona, schiettamente, senza fasto.

Andè a fè dii cop, morire.

Andè ben, affarsi, parlandosi di abiti.

Andè an aria pataria, rimaner brullo, V. *An malora, a gambe levà, an aria pataria.*

Andè an pas, andar con Dio; *va an pas*, vatti con Dio.

Andè al fond, o *a fond d'una cosa*, volerne vedere il fondo, volerla saper tutta.

Andè a gara, a genio, andar a gara, a genio, gareggiare, aggradire.

Andè da drit, andar dirittamente, e *met.* prosperamente, senza contrattempo.

Coust raccolt, s'a va da drit
Rend ancora un bel profit.
Isl. canz. 55.

Andè de mal an pes, peggiorare, andare di male in peggio.

Andeine dla testa, correr pericolo d'essere condannato alla morte.

Ma s'i la fas nen lesta
Pur trop ai va d' mia testa.
Adel. trag. piem. it.

Andeine del so, perderne, rimetterne o del suo avere, o della riputazione, scapitarne, patirne danno, rimanerne danneggiato.

Andè d' busca, andar in malora.

E tanti rich perchè s' na van-ne
(d' busca?
La farina dl diao va tuta an crusca.
Cas. Quar. sac.

Andesse fè scrive, partire di mala grazia, essere licenziato duramente, e andar in malora, e si dice anche di cose.

Andè an terle, an breu de faseui, an cinbalis, rallegrarsi sommamente, non capir nella pelle, andar in visibilio (son ito in visibilio per piacere), strasecolare dal contento, andar in gloria, andare ne' sette cieli, non toccar co' piè terra, saltar d'allegrezza, essere in galloria, gongolare, essere in giolito.

An mes a cousti anbreui coula totina
Chę prima andava an terle pr 'l
(piasì ec. F. B.

Son tant più da coule blesse
Ch'a van tut an breu d' faseui.
Isl. canz. 17.

Andè a la pianà, seguir le tracce, le orme, ormare, e talora inseguire, tener dietro.

Andè a le bone, usar buone parole, V. *Andè a*, o *con le bele*.

Andè susnand, desiderare, appetire vivamente cosa che altri abbia; ordinariamente dicesi de' fanciulli quando vedono alcuno a mangiar frutti, od altro. La def. Zalliana è fallata.

Andè a temp, *ter. mus.* andar d'accordo.

Andè d'incanto, andar di rondone, o di vanga, star dipinto, andar bene assai, perfettissimamente, a filo, a pennello.

Andè a taston, andar tentone, brancolare.

Andesne, partire, andar via, *e fig.* morire.

Andè con la testa ant 'l sac, operar a casaccio, innavvedutamente, balordamente.

Andè a sosta, andare al coperto, tirarsi dentro al coperto; tiriamci dentro al coperto. *Ber. Orl.* 2, 8, 65: mettersi al coperto, in sicuro.
A l'a bel esse sgnour e vestì d'neuv;
Ch'a la tornura, e a la fisonomìa
Venea conosse, com conosse un œuv
Che chialsarà benissim d'na famìa
Ch'a sa dov andè a sosta *quand'a*
(pieuv.
Cas. par.

Andè crostionand aii uss, andar mendicando.
Sno fa cont, me bel tabus,
D'andè crostionand ai uss.
Isl. canz. 28.

Andè a riva, arripare, approdare, accostarsi alla ripa.

Andè a spas, andare a solazzo, andare a spasso, far gita a solo oggetto di spassarsi; *si cominciò ad andare alcuna volta a solazzo per la terra.* Bocc. n.° 80. *Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.* Dav. Dicesi anche dei servitori, che rimangono senza padrone, esser licenziato.

Andè con le bele, a le bele, andare, procedere, trattare con belle, dolci maniere, andare colle belle, quasi lo stesso che andare colle buone, ma dinota maggior finezza, e vale propriamente usar maniere scaltre, lusingare, andar con lusinghe; *e vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi rendesse la veste.* Fir. i Luc.

Andè d' mes, vale talora *esse più d' mes*, *restè d' mes*, andare di mezzo, rilevar pregiudizi, restarne con danno, essere deluso, ingannato, trappolato.

Andè an breu, andare in broda, disfarsi, liquefarsi.

Andè sostnù, andar in contegno, andare con portamento grave, e sostenuto, andare intero, andar sopra se, andar sul grave.

Andè mal vestì, andare male all'ordine, vestir male.

Andè ben vestì, andar lindo, attillato, ornato, andare adornatamente, vestire con lindura.

Andè pers per na cosa, andar perduto, o pazzo di checchessia.

Andè per i so pè, andare pe' suo' piedi, e dicesi delle cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.

Andè, e vnì, va, e ven, dà un salto e torna.

Andè a dama, o a dame, andare a dama, frase propria di questo giuoco, nel quale la pedina che arriva all'ultima fila dello scacchiere della parte opposta, diventa *dama*. Questo giuoco, che dagl'Ital. chiamasi *dama*, nominavasi *dam* ancora da' vecchi Tedeschi, presso de' quali *damen* valeva giuocare a dama. I Francesi ancora lo dicono *jeu des dames*. I Turchi pure lo chiamano *dama ojuni*, giuoco della dama.

Andè con le crosse, andar a grucce.

Andè per busia, mentire, andar con frottole; *mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero, e non andiamo con frottole*, cioè *non diciamo bugia*, Car. let.

Andè a mond, o a mont; andare a monte, *ter. di giuoco*, e vale ricominciar la partita tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Diz. Bol.

E tutti i Paladin farebber meglio,
Poichè sono scartati, andare a
(monte.
Ber. rim.

Andè a nosse, andare a nozze, alle nozze, cioè a' conviti, che si fanno in occasion delle nozze, e *fig.* far checchessia di genio, di buona voglia, con molta allegrezza.

Che quanto gli eran più dipinte sozze
Tanto più a lui pareva andare a
(nozze.

Andè a oria, ter. della mus. andare a orecchio, seguitare l'altrui canto non seguitando arte, ma natura.

Andè a padron, andar a padrone, accomodarsi, acconciarsi in servigio d'altrui.

Andè a posta, andare a posta, andare, cioè per quel solo effetto di che si tratta; *va a posta a trovar Monsignore di Monte Fiascone*. Cas. let. 78.

Andebità, *part.* indebitato, addebitato. M.

Andebitesse, *v. n. p.* indebitarsi, addebitarsi, contrar debiti. M.

Andemonià, *part.* indemoniato, ossesso, spiritato, indiavolato, *e fig.* maligno, perverso, furioso, bestiale, furibondo, fremente d'ira, di mal talento, indiavolato, infuriato, scelerato, malvagio. M.

Andernà, *part.* sghangherato, slombato, scompaginato, sciammanato, sfiancato, sfilato, direnato, che ha cioè guasta, slogata, o rotta l'anca, le reni, i lombi, e simili. Questa voce è quasi sinonima di quest'altra bellissima *besancà*. M.

Andernè, *v. a.* sfilare, slombare, rompere, slogare, guastare l'anca, le reni, i lombi ad alcuno, direnare; *andernesse, n. p.* sfilarsi, direnarsi, slombarsi. M.

An detai, o' Al detai, *man. pr.* al minuto, fil filo, a ritaglio.

Andi, *n.* mossa, moto, movimento, lancio, e per analogia slancio, impeto, empito, mossa; *desse d'andi*, darsi un lancio, muoversi, slanciarsi, spiccarsi con impeto, con ardore, con vivacità, pigliar l'abbrivo, abbrivare, spingersi; *abbrivo*, principio di moto

del naviglio spinto da vela o remi, *fig.* la prima mossa con furia nel correr di chechessia; la voce *andi* può essere affine a *sbrueta;* avviarsi con impeto, con ardore, prender tratta. V. il voc. lat. it. di Tor. alla voce *impetus*, dove si legge *impetum sumere*, definito per *prender tratta.* Ma bada, che la voce *tratta* nel voc. Bol. non è registrata in questo significato.

Andiavolà, V. Andemonià.

Andit, *n.* andito, corridojo, antiporta, corridoja.

Andivia, *n.* indivia, erba nota; *andivia rissa*, indivia crespa. M.

Andobiè, *v. a.* raddoppiare. M.

Andoman, *n.* dimani; *all'indoman*, al dimani, al dimane, all' indomani.

Si steisso una giornà sensa travai,
A vive l'andoman l'avrìo dii guai.
Ad. trag. ital. piem.

Andor, *n.* andito, luogo stretto lungo, e soventi chiuso a guisa di stanza, per lo quale si va nelle stanze, corridojo, corridoja; *pcit andor*, anditino.

Ma l'è tard, le gran fiame s' son
(sparse
Da pr tut già'nt'i andor dle sofiete.

Andorà, *part.* dorato, indorato, aurato.

Andorador, *n.* indoratore, orpellajo, mettiloro.

Andorè, *v. a.* dorare, indorare, inaurare, fregiar d'oro.

Adess quand bin
I l'andoreissa
Am dis ch'i vada
An pò a ratè. Isl. canz. 27.

Andorn, *n.* androne, galleria chiusa da ambedue i lati. M.

Andossè, *v. a.* addossare, indossare, vestire. M.

Andossì, *part.* addolcito, fatto dolce, indolcito, raddolcito, e *met.* placato, calmato, rappacificato, mitigato, rabbonacciato ec., e *agg. di tempo*, raddolcito. V. Anbonì. M.

Andossì, *v. a.* addolcire, raddolcire, ammollire, *e met.* placare, calmare, rappacificare, mitigare, tranquillare, rabbonacciare ec.; *andossisse, n. p.* addolcirsi, divenir dolce, raddolcirsi, *e met.* placarsi, calmarsi, rappacificarsi, mitigarsi, tranquillarsi, rabbonacciarsi, e parlandosi di tempo, raddolcare, raddolcirsi. M.

Andrapà, *part.* indrappato, vestito di drappi. M.

Andrit, *n.* parte, sito esposti al sole, solatio, sinonimo di quest'altro *batù dal sol*, assolato, aprico, esposto al solè, a mezzo giorno; *andrit*, parte principale, il ritto d'un panno, e simili.

S' costa a l'è dl paradis
Mac la feudra, e a l'è tan bela
Cos saralo mai l'andrit?
Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Andrugia, *n.* letame, concime.

Andrugià, *part.* letamato, letaminato, concimato.

Andrugè, *v. a.* letamare, letaminare, concimare, stabbiare.

Andura, *n.* andare, andatura, andamento, abito, consuetudine, uso, costume, costumanza.

Andurì, *v. a.* render duro, indurire, indurare, affortire, fortificare, rassodare; *andurisse, n. p.* divenir duro, indurirsi ec.

Andurmì, *agg.* addormentato,

dormiglione, addormentaticcio, donniglioso, indormito, indormentato, sonnacchioso, assonnato, e *met.* pigro, intorpidito, impigrito, anneghittito, infingardito, torpido, balordo, negligente, trascurato, neghittoso; *fè l'andurmì*, fingere di non vedere o udire, fingersi poco avveduto, balordo, fare il norri, lo noferi, lo gnori, la gatta morta, l'addormentato.

Ma so pare ch'a l'è nen andurmì,
Sagrinte nen, ai dis, i son sì mi.
F. B.

Andurmì, *v. a.* addormentare, assonnare, addoppiare, indur sonno, e *met.* ingannare, deludere, lusingare.

L'è vera ch'fin adess i m' son
(fallime....
Sorela; ma i se voi ch' m'avè an-
(durmime.
Cal. poes.

Andurmisse, *n. p.* addormentarsi, assonnarsi, pigliar sonno, riposarsi, e *met.* alloppiare. Il gagliofaccio si crede ora darmi la soja, e alloppiarmi colle moine. *Firen.* Questo verbo è irregolare, avendo alcune voci in cui la *u* si pronunzia come *eu*. Es.

La seugn am ciapa, e a l'ombra
(d'un busson
Im strajasso, e m'andeurmo. F. B.
D'altronde agiss peui sempre com
(narcotich
Sul genio ch'a s'andeurm an leu
(d' mostresse ec. Poup.

Andurmìa, *n.* alloppio, sonnifero, narcotico.

Deurmo ch'a smia
Ch'a l'abio l'andurmìa.
Poes. piem. rac. Pip. Bal.

Dè l'andurmìa, adoppiare, oppiare, alloppiare, e *met.* lusingare, allettare con dolci parole.

Andustriesse, *v. n. p.* ingegnarsi, industriarsi, sforzarsi, o far ogni sforzo, aguzzare i suoi ferruzzi.

Andvin, *n.* indovino, astrologo.

Andvinè, *v. a.* indovinare, predire, profetizzare, divinare, prenunziare, comprendere, intendere, dare in quello di taluno, colpire nel segno.

J'eu andvinà, costì mi cadde l'ago; *andvinè un*, leggergli nell'animo, scoprire, divinare il suo segreto, lo scopo ec.

M'a fame sgei;
Mi tegnè ch'a m'andvineis.
Trag. it. piem. il Not. M.

Andvinura, *n.* aruspicio, indovinamento, auspicio, augurio. M.

Anecdot, *n.* aneddotto, aneddoto.

An effet, *man. pr.* in fatti, in sostanza.

Anel, *n.* anello.

E so cœur giammai s'achieta
Fin ch'a j'an butà l'anel.

Anel per certa piega data ai capelli a forma di anello.

Torse in anello i crin minuti, e in
(esse
Quasi smalto sull'or cosparse i fiori.
Tass.

An erba, *man. pr.* in erba; *vende 'l fen an erba, mangè 'l gran an erba*, vender l'entrata in erba, vender l'uccello sulla frasca, far come la gallina del Montecuccoli, che mangia l'uovo prima di farlo, vender la pelle prima di prender l'orso, vender le grasce in erba. *Firen.*

Anes, e Anis, V. Anisi.

Aneujà, o Anojà, *part.* annojato, nojato, attediato, infastidito, rincrescevole a se, stufo, ristucco, nauseato. M.

Aneujè, *v. a. e n.* annojare, molestare, importunare, attediare, nojare, tediare, infastidire, infradiciare, stuccare, ristuccare, inquietare, dar noja, far afa, seccare, dispiacere; *aneujesse*, annojarsi ec., non aver che fare, esser grave a se stesso. M. Eccone es. nella canz. Isl. 3:

A l'a 'n difet maunat
Ch'a l'è sicur ch'aneuja.

Eccone altro nella Par. de l'enf. prod.:

S' presenta 'n po a so pare; e ai
(*dis; i veui*
Ch'am daga lo ch'am ven, i son
(*d'umor*
D'andemne girè 'l mond; già si
(*m'aneui.*

A neuit, *man. pr.* a notte, di notte, di notte tempo. M.

A neuit avansà, *man. pr.* a gran pezzo di notte, a notte inoltrata. M.

An faccia, *mod. av.* in faccia, dirimpetto; *m'a sarame l'us an faccia, sul mostas*, m'ha serrato l'uscio addosso. M.

An facende, *man. pr.* in faccende, *ag. d'uomo o donna*, affaccendato, occupato.

Anfagotà, *part.* affardellato, vestito disordinatamente, o eccessivamente, V. *Anbagagià*. M.

Anfagotè, *v. a.* Anfagotesse, *n. p.* V. Anbagagè, anbagagesse.

An fala, An fale, *mod. av.* in fallo, inconsideratamente, senza badare. Il diz. Zall. ci dà *an fali*, che non è punto usitato, oppure di radissimo.

Anfangà, *part.* infangato ec. *Vedi il verbo*. *Anfangà ant ogni sort de vissi*, lordato d'ogni vizio, immerso, rinvolto ne' vizi a gola. Esemp.

A l'an per nost maleur motbin d'ta-
(*lent*
Ma 'l cœur ant mile dsordin an-
(*fangà.*
Cas. par.

Anfanghè, *v. a.* infangare, imbrattare di fango, lordar di fango, ammelmare, impantanare, impelagare, immergere nel fango; *anfanghesse*, infangarsi ec., impantanarsi, immergersi, rinvolgersi.

Anfarinà, *part.* infarinato, asperso, sparso di farina, *e met. agg. d'uomo*, superficiale (Alb.), infarinato, infarinatucolo, cioè che ha cognizione di checchessia mediocremente, che non va al fondo di veruna scienza, od arte, dottoruzzo, dotto così, pelle pelle.

E ch'altro di virtù non ha scolastica
Che pelle pelle l'alfabeto a mente.
Malm.

Anfarinè, *v. a.* infarinare, spargere di farina.

Anfarsisse, Mangè fin ch'un s'lo tocca, *v. n.* riempirsi il ventre, infarcirlo di cibi, empierlo fino a gola, impinzarlo, impinzarsi, mangiare a crepa pelle, caricare la balestra.

An fassa, *man. pr.* in fascia, e in fasce, in tenerissima età; *piè un an fassa, an fauda*, trarlo a' suoi disegni con parole blande, sollucherarlo, aggirarlo, ingannarlo, trappolarlo.

An fassa, in faccia, *man. pr.* dirimpetto, rimpetto, di contro. M.
Es. Com. man.

La scena rapresenta - adess una
(*gran piassa*
S'osserva da una banda - na cesa,
(*e a 's trewa an fassa*
Un porticà spassios - dov'as fa
(*tutti i dì*
Marcà dle sciole, e d' l'ai - dii
(*coi, e che so mi.*
Calv. poes.

Anfassinè, *v. a.* affastellare.

An fassion, *man. pr.* di sentinella, di guardia.

Anfatuà, *part.* infatuato; *esse anfatuà d'un*, averlo in gran pregio, farne gran conto, riputarlo, ed anche amarlo sommamente. M.

An fauda, *man. pr.* sui ginocchi, sul ginocchio.

Anfaussì, *v. a.* falsificare, adulterare, falsare; *anfaussisse*, *n. p.* imbastardire, tralignare. M.

An favor, *man. pr.* in favore, a favore, a pro, a vantaggio; *esse an favor*, godere del favore, della protezione, essere in grazia.

Anfenojura, *n.* infinocchiamento, agguindolamento, aggiramento.

An fer vair, *mod. av.* a briccioli, a minuzzoli.

An fete, *man. pr.* a pezzi. M.

Anfetè, *v. a.* infettare, ammorbare, appestare, corrompere, guastare.

Anfiamassion, *n.* infiammazione; *anfiamassion d'eui*, ottalmia, cispità, *anfiamassion d'ren*, nefritide.

Anfiamè, *v. a.* infiammare, accendere; *anfiamesse*, *n. p.* infiammarsi, accendersi, appiccarsi fuoco, e *met.* per isdegnarsi, incollerire, incollerirsi, e simili, e innamorarsi, accendersi d'amore, invogliarsi.

A m'a tût anfiamame
E 'l cœur e la corà.
Isl. canz. 8.

Anfiaschè, o Anbotiè, *v. a.* infiascare, mettere nel fiasco.

Anficesse, non curarsi, non far conto, non aver punto a cuore, aver a sprezzo, a vile, non aver bisogno.

An fila, o An ban, o bang, *man. pr.* in fila, per ordine, schieratamente.

Anfilada, fessura, canale per cui cola, per così dire, o passa l'aria (*bourant de l'air*).

Anfilè, *v. a.* passar con filo, infilare, e *met. anfilè na strà*, *un sentè*, prendere una strada, un sentiero; *anfilè l'aguccia*, *l'uja*, far passare il reffe, od altro nella cruna dell'ago, e *met.* suggerire altrui che dir debba, imbeccherarlo, V. *Anbechè.*

Anfilsà, *part.* infilzato, trafitto, passato da parte a parte.

Anfilsè, *v. a.* infilzare, trafiggere, passare da parte a parte, forare; *anfilsesse*, *n. p.* trafiggersi.

An fin, *mod. av.* finalmente, in fine, in sostanza, in conseguenza ec., a fine, con intenzione, con animo ec.; *travajè an fin*, lavorare di finito.

An finta, *man. pr.* per motivo, sotto specie, apparenza.

Anfiolì, Afiolì, e Afiulì, *v. a.* adottare per figlio. M.

An fior, in fior, *man. pr.* *esse an fior*, essere in fiore, fiorente, in vigore, vigente, aver la sorte propizia.

Anfior, *n.* enfiamento, enfiagione.

Anflà, *part.* bruttato, sporco, imbrattato, lordo, lordato, sozzo, e zaccheroso, V. voci e modi ec.

Anflè, *v. a.* bruttare, sporcare, imbrattare, lordare, sozzare, insozzare.

Anflura, *n.* imbrattamento, lordura, bruttura, sozzura, insozzamento.

Anfnojè, *v. a.* infinocchiare, ingarabugliare, aggirare, incalappiare, allacciare, sedurre; *anfnojesse*, *n. p.* infinocchiarsi. V. *Anbrojè*, *anbrojesse*.

E prima d'anfnojess ant quaich' affè
Venta consultè i vei ch'a la san
lunga.
Cal. poes.

Anfodrè, *v. a.* foderare, soppannare; *anfodrè la spà*, rimettere la spada nella guaina, nel fodero.

Anfonghè, *v. a.* e Anfonghesse, *n. p.* sprofondare, mandare al fondo, affondare, tuffare, conficcare, far entrare, e *n. p.* profondare, profondarsi, affondare, affondarsi, attuffarsi, immergersi, andar a fondo, rinvolgersi, e *met.* internarsi, innoltrarsi, immergersi, ingolfarsi, penetrar addentro, cacciarsi innanzi, abbandonarsi, darsi in preda, darsi affatto a ec. Il diz. Zall. ha preso un granciporro assai badiale nel definire *anfonghè* per *opprimere con gravissime accuse*, *convincere di gravissimi delitti*; ed ha mancato alle regole della lessicografia, ommettendo il proprio significato di questo nostro verbo. V. *Anfonsè*.

Anfonsà, *part.* affossato, affondato, sprofondato, sommerso; *cui anfonsà*, occhi incavernati infossati, affondati, affossati, incavati; eccone bel testo d'Ag. Pand. *e aveva gli occhi al continovo pesti e incavernati.*

Anfonsè, *v. a.* affossare, affondare, profondare, incavare, infossare, gettare al fondo, conficcare, *n. a.* profondarsi, internarsi, insinuarsi, andare al fondo, immergersi, V. *Anfonghè*.

Anforchè, *v. a.* prender, infilzar colla forca, inforcare.

Anformagè, *v. a.* incaciare.

Anformè, *v. a.* informare, far consapevole, avvertire, avvisare, dar avviso, significare ec.; *anformesse*, informarsi.

E peui va anformè 'l vsin
Ch'i tornreu doman matin.
Isl. canz. 13.

Anfornè, *v. a.* mettere nel forno, infornare, *met.* mangiar avidamente.

Anforsè, *v. a.* fortificare, afforzare, corroborare. M.

Anfranchì, e Afranchì, *v. a.* affrancare, far franco, far libero, liberare, e *met.* avvalorare, affermare, accertare, assicurare, asseverare; *anfranchisse*, *n. p.* affrancarsi, liberarsi. M.

Anfrasché, *v. a.* ornar di foglie, infrascare.

Anfreidà, *part.* raffreddato, infreddato, affiocato, arrocato, roco, incatarrato.

Anfreidè, *v. a.* raffreddare, infreddare, cagionare la scesa, arrocare; *anfreidesse*, *v. n. p.* infreddarsi, affiocare, aver la scesa, arrocarsi, incatarrare, incatarrire.

Anfreidor, n. infreddamento, raffreddare, raffreddamento, infreddatura, infreddagione, accatarramento, affiocamento, affiocatura, raucedine, incatarramento, reuma, scesa. Es.

Signor mio caro, se tu hai la scesa
O se' infreddato, o senti di catarro
Stilla un pertugio d'un chiovo da
(carro,
Non lo ber tutto, pigliane una presa.
Burch.

Altro es. *Io son sano, quanto si può essere con raffreddore grandissimo.* Caro let. E il diz. Zall. confina la voce *raffreddore* fra le voci tollerate dell'*uso*. *In que' mesi freddi sopravvengono gli* accatarramenti, *che* infreddature *sono appellati*. Dicesi anche *coriza* l'infreddatura di testa, spezie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di moccio liquido, ed ancora lo stesso moccio.

Anfrescà, Rinfrescà, *part.* refrigerato, rinfrescato, e *met.* ristorato, ricreato, confortato. M.

Anfrescrè, Rinfrescrè, *v. a.* refrigerare, rifrescare, raffreddare, riffreddare, e *met.* ristorare, ricreare, confortare, e qualche volta si adopera nel significato di rinnovare, rinnovellare, rinfondere. M.

An frise, *mod. avv.* in briccioli, a pezzuoli, in pezzi. M.

Anfumà, *part.* affumicato, affummato. M.

Anfumè, *v. a.* affumicare, affummare. M.

Anfurbisse, divenir accorto. V. *Anburbisse*. M.

Anfurie, *v. a.* infuriare, smaniare, assilare. M.

Angabie, *v. a.* mettere nella gabbia, ingabbiare, e *met.* incarcerare, imprigionare, rinchiudere.

Angabiolè, *v.* adescare con inganno, ingannare, tirare uno alle proprie voglie, sollucherare, ammaliare, incantare, aggirare, infinocchiare, ed è quasi sinonimo di *anbaboulè*, *anbacuchè*, mettere alcuno su un curro, e vale far credere ad alcuno una cosa, giusta la quale ei debba pigliare una determinazione conforme al desiderio di chi parla.

Sanson coul gran gigant tant ri-
(nomà,
Pr' quat cosete ch' Dalila j'ha dit,
A s'lassu angabiolè; e com sta scrit
Lo raso, ai gavo j'eui, l'è ruinà.
Cas. Quar. sac.

Angabusè, V. Anbabolè.

An gage, *man. pr.* in pegno.

Angagè, *v. a.* ingaggiare, impegnare, dare in pegno, assoldare, arrolare, e *met.* indurre, allettare, persuadere, ingaggiare, disporre, impegnare, muovere, eccitare, inlacciare, e forse talora lusingare, sedurre, attrarre. Il diz. Zall. non ci dà che arruolare, arruolarsi, e incomodare.

A m' l'an.ridot, i v' las pensè, a le
(grele
Fin a angagè vestì, camise, arneis,
E, s'a l'avels portaje, le bertele.
Cas. par.

Stagn, e bronse, e cassarole,
I paireui, pulete, e mole
Van, e angagio tut al ghet.
Isla canz. 21.

Angagià, *part.* assoldato, ingag-

giato, arruolato, impegnato, dato in pegno, *e met.* impegnato, mosso, eccitato, disposto, ingaggiato, indotto, allettato, persuaso, inlacciato, lusingato, sedotto, attratto.

Angagiament, *n.* ingagiamento, arruolamento.

Angagiant, *n.* grazioso, manieroso, affabile. M.

Angagiante, *n.* Forse *mancioni*, per distinguere questa sorta di grandi manichini, che le donne di certa condizione portavano appesi alle braccia, togliendoseli a loro posta, da quegli altri di più piccola forma.

E tute quante
Con l'angagiante
Ch'as porto ansem
Fin a durmì.
Isl. canz. 52.

Angambaresse, *v. n.* incespicare, intoppare, l'annodarsi delle gambe fra loro. Ma il rimbalzare datoci dal diz. Zall. non quadra.

Angan, inganno, frode, truffa.

Anganamond, *n.* gabbamondo, baro, truffatore.

Anganè, *v. a.* ingannare, frodare; *anganesse*, *n. p.* ingannarsi, prendere errore, prendere un granchio a secco, un granciporro, esser fuor de' gangheri, uscir di carriera, far un marrone, prendere un sonaglio per un'anguinaja, esser fuor del mercato. *S' la mina angana nen, l'è giust lo ch'a m' conven.* Isl. *Se l'aspetto, l'apparenza non inganna ec.* Trag. ital. e piem. il Not. on. E così *anganè la spia*, mostrare colle parole, o co' cenni altro da quello che siamo o che pensiamo, far gabbo, gabbare, indurre in errore.

Quante angano dco la spia?
Isl. canz. 50.

Angarboià, *part.* aggruppato, scompigliato, disordinato, scarmigliato, rabbuffato, annodato.

Angarboiè, *v. a.* aggruppare, scompigliare, disordinare, scarmigliare, rabbuffare, annodare. M.

Angarghì, *part.* impigrito, impoltronito, incodardito, infingardito, anneghittito.

Angarghì, e Angarghisse, *v. a. e n. p.* impigrire, impoltronire, impigrirsi, incodardire, infingardire, anneghittire, divenir poltrone, pigro, poltrire, darsi alla poltroneria, poltroneggiare.

Angarià, *n.* angaria, angheria, vessazione, estorsione, sforzamento fatto altrui senza ragione.

Angariè, *v. a.* angariare, angheriare, angarieggiare, vessare, tormentare, travagliare, molestare.

Angassa, e più spesso Langassa, *n.* cappio, nodo, laccio.

Angassin, *n.* cappietto.

Angav, *nom. sost.* incavatura, cavo.

Angavassè, *v. a.* riempire il gozzo, ingozzare.

Angavè, *v. a.* far cavo, incavare.

Angavignè, *v.* aggavignare, avviluppare, *e met.* accalappiare, rabbuffare, rabbaruffare, scarmigliare, imbrogliare, incespicare, scompigliare, disordinare; *angavignesse*, *n. p.* accalappiarsi, imbrogliarsi.

Mi m' vorìa marideme
Ma j'eu pour d'angavigneme.
Isl. canz. 48.

ANGEL, *n.* angelo.

ANGELET, *dim. di angelo*, angioletto.

ANGELOSÌ, *v. a.* ingelosire, far geloso, dar gelosìa, *angelosisse*, *n. p.* divenir geloso, prender gelosìa, aver invidia, invidiare.

AN GENERAL, *man. pr.* in generale, generalmente.

ANGENOCIATORI, *n.* inginocchiatojo.

ANGENOJESSE, *v. n. p.* inginocchiarsi, *e met.* pregare, supplicare umilissimamente, caldissimamente, vivissimamente.

AN GENOJON, *man. pr.* in ginocchione, ginocchione, colle ginocchia a terra, inginocchiato.

ANGERBI, *part.* sterilito. M.

ANGERBISSE, *v. n. p.* sterilire, divenir sterile. M.

ANGESSÈ, o ANGISSÈ, *v. a.* ingessare.

ANGHERNA, *n.* tacca, piccol taglio, piccola incisione.

ANGHERNI, *n.* cachetico, segrenna, pigro, V. *Angutì.*

ANGHETESSE, *v. n.* calzar le uosa (*se guetrer*), *e met.* allestirsi per partire.

ANGHICIO, FÈ L'ANGHICIO, *n.* mostrare alcuna cosa per destarne il desiderio in altrui, far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia, inuzzolire, invogliolire.

AN GHIGNON, *mod. av. avei an ghignon*, aver in odio, vedere di mal occhio, trattare mal volentieri con alcuno, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGHIGNONÈ, e GHIGNONÈ, *v. a.* odiare, aborrire, detestare, veder uno di mal occhio, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGIACÌ, *part.* vestito rozzamente, alla buona. M.

ANGIACHÈ, *v. a.* porre molti o rozzi abiti indosso; *angiachesse*, *n. p.* vestire molti o rozzi abiti, avvolgersi, o avvilupparsi ne' panni, o simili.

ANGIAIRÀ, *part.* inghiarato, *e met.* incagliato, avviluppato, arenato, rimasto in sulle secche, sospeso.

ANGIAIRÈ, *v.* inghiarare, *met.* incagliare, avviluppare, arenare; *angiairesse*, *n. p.* inghiararsi, incagliarsi ec.

ANGIANDÈ, *v.* piantar una selva di querciuoli.

ANGIAVLÈ, *v. a.* accovonare.

ANGIGN, e ANGEGN, *n.* cosa artificiosa, nome generico di stromento artificiosamente composto per diverse operazioni, ordigno, macchina, ingegno, industria, argano, stromento.

ANGIGNÈ, *n.* ingegnere, architetto.

ANGIGNESSE, *v. n.* procurare, procacciare, adoperare, sforzarsi, brigarsi, studiarsi, dare il suo maggiore, studiarsi a tutt'uomo.

J'è la fomna d' mè caplè
Ch'a s'angigna con gran cura
A fè sciole d'canarin.
Ric. d' l'autòn.

M'angigno, i fabrico
Di atras d' campagna.
Cal. poes.

E part a s'angigno
Pr rif e pr raf
Per podè vive
Sui seu ciaraf. Isl. canz. 30.

ANGINA, *nom.* infiammazione alle fauci, scheranzia, squinanzia, angina.

Angiojà, *part.* ingemmato, ornato di gemme.

Angiojè, *v. a.* ingemmare, ornar di gemme, gioje ec. M.

Angiomà, *part.* inzaccherato, lordato, imbrattato, immelmato ec. e carico d'abiti, vestito alla carlona, e talora ben pasciuto.

Angioiresse, *n. p.* mettersi molti panni indosso, vestirsi alla carlona, imbrattarsi, lordarsi, immelmarsi, impinzarsi.

Angioironè, *v. a.* impinzare; *angioironesse*, *n. p.* impinzarsi, infarcirsi il ventre, e *fig.* caricarsi d'abiti senza ricercatezza.

Angissè, *v. a.* ingessare.

An giù, *man. pr.* all'in giù, a basso.

Angiutì, Angiutisse, *v. n.* singhiozzare.

Angojè, *v. a.* ingojare, inghiottire.

Angol, angolo, lato, fianco.

Sui angoul j'è d'Bacant coronà
(d' feuje,
Scavià, dspatrinà, sensa pudor.
Poup.

Angolfesse, *v. n. p.* ingolfarsi, sprofondare, immergersi, gettarsi dentro, sprofondarsi, innabissarsi.

Angomè, *v. a.* ingommare, voce dell'uso e forse non indegna d'aver luogo ne' dizionarj.

Angomiesse, Gomiesse, *v. n. p.* appoggiarsi col gomito, urtarsi col gomito, e *att.* urtare col gomito.

Angonaja, anguinaglia.

Angonìa, *n.* agonìa.

An gorbina, *man. pr.* in prigione.

Angordesse, *v.* ingorgare, ingorgarsi, trovar i fluidi impedito il varco. V. *Angossè.*

Angordisià, *n.* ingordigia, voracità, ghiottornia, pacchiamento, golosità. M.

Angorghesse, *v. n.* ringorgàre, rigonfiare, dicesi delle acque (*regorger*).

Angorsè, *v. a.* ingozzare, ingollare, ingojare; *angorsesse*, *n. p.* ingorgarsi; e talora vale *angordesse*, V.

Angossà, *part.* che patisce, che ha il nodo nella gola, cioè il passaggio della canna nella gola imbarazzato, angosciato, trambasciato, affannato, ansio; *restè angossà*, rimaner angosciato, oppresso dall'angoscia, angosciarsi, trambasciare, non poter proferir parola, aver difficoltà di respirare, o per soverchia fatica, o per qualche forte dispiacere, e *met.* tribolato, angoscioso, affannato, addolorato, afflitto, travagliato, molestato, ambascioso ec. M. questa voce nel Zalli. Eccola adoperata nella *Par. de l'enf. prod.*

Frattant scotand dal fieul coi sen-
(timent
'L pare del vangeli a l'è angossà.

Angossè, V. Angorsè; Angossesse, Angordesse, *n.* ingorgarsi, affogare, angosciarsi, e forse ingorgare, strangosciare, trambasciare, patir il nodo nella gola, quando cioè s'imbarazza il passaggio della canna nella gola.

Angramonì, *n.* gramignoso, pieno di gramigna.

Angranghiesse, aggrinzarsi, raggrupparsi. *Diz. Pip.*

Angras, *t. d'agricoltura*, ingrassamento, concime, sugo, soverscio, scioverso, letaminamento, letaminatura, letaminazione, stercorazione.

Angrassà, *part.* letamato, letaminato, concimato, alletamato, conciato ec., ingrassato, saginato, impinguato; *capon angrassà*, pollo stiato. *Voc.* e *M. tos.*

Angrassè, *v. a.* saginare, ingrassare, impinguare, alletamare, concimare, rimpolpare; *angrassè de la volaja*, stiare. *V.* e *M. tos.*

Angrassianesse, *v. n.* ingrazianarsi, cattivarsi, procurarsi l'altrui benevolenza, favore, protezione ec.

J'un ai fan fè quaich sarnada
Pr podeisse angrassianè.
Isl. canz. 53.

Angraviè, *v. a.* ingravidare, rendere incinta, e *met. angraviè un*, danneggiarlo, caricarlo d'un debito non suo, accollargli il suo proprio debito, la propria quota, ed è term. basso del giuoco.

Angrignesse, farsi beffe, burlarsi di alcuno, cuculiarlo, dargli la berta, motteggiarlo, beffarlo, disprezzarlo, non farne conto.

Angringesse, *v. n. p.* annidarsi, introdursi, cacciarsi dentro.

An groppa, *man. pr.* in groppa.

Angrossè, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossesse*, ingrossarsi, divenir grosso.

Angrumislè, *v. a.* aggomitolare, raggomicellare, dipanare.

Angromlì, *part.* rannicchiato, aggrovigliato, intirizzito (dal freddo), raggricchiato, acchiocciolato, accocolato, aggroppato, aggomitolato, raggruzzolato, ruggrinchiato.

M.lle lo fan stè a la ticheta
Angrumlì ant'un canton.
Isl. canz. 34.

Madamisela, i son mortificà
Ch' jer sera a s' sia sburdisse an
(causa mia
Ma pr'aut a lo sa ben ch' tutt j'istà
I devo fè una musica parìa.
Am rincress ch'a sia staita ficognà
Ant la streta dl let tutta angrumlia,
E che tramoland a tneissa berbotà
D' pater, e d' credo com a l'è ch'ai
(vnìa.
Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

Angrumlisse, *v. n.* aggrovigliare, intirizzire, aggrovigliarsi, rannicchiarsi, contraersi, raggricchiarsi, ragginzare, acchiocciolarsi, accocolarsi, aggrupparsi, raggruzzolarsi.

Angruss, *fig.* doloroso, spiacevole, amaro.

E bin ch'at fussa smiate un pôrl'an-
gruss.
Cal. poes.

Anguantè, *v. met.* afferrare pei panni; si dice principalmente dei birri quando arrestano qualche malvivente, afferrare, abbrancare, agguantare.

Anguila, *n.* pesce noto, anguilla; *anguila scapecià*, anguilla marinata.

Anguilada, *n.* giro di parole equivoche, onde tener occulto a chi c'interroga l'animo nostro, broglio di parole.

Anguilè, *met.* cavillare, rigirare, tergiversare, simulare, cercar sutterfugi, differire, procrastinare con disegno di stornar altri dal suo proposito.

Anguria, *n.* cocomero, anguria (Alberti).

Anguse, *v. a.* ingannare, ingarbugliare, imbrogliare, ingarabullare, V. *Anbubolè*.

Angustia, *n.* angustia, strettezza, *e met.* affanno, ansietà, sollecitudine, miseria, penuria, scarsezza, difetto, bisogno, necessità, indigenza, stremità, disagio.

Angustiè, *v. n. a.* angustiare, vessare, affannare, molestare, affliggere, porre nelle strettezze; *angustiesse*, angustiarsi, angosciarsi; affannarsi, affliggersi ec., darsi affanno, accorarsi, vivere, essere malcontento di qualche cosa, penare.

Ania, *n.* anitra.

Anima, *n.* anima; *anima del boton*, fondello, anima; *anima de carton*, uomo di scarriera, presto a mal fare, ad ogni misfatto, faccimale, scellerato.

Animà, *part.* animato, che ha anima, *e fig.* incoraggito, incoraggiato, esortato, avvivato, invigorito, confortato, eccitato, inanimato, inanimito, incorato, caldo d'ira, d'amore, pieno d'audacia, di coraggio, di baldanza, d'animo, d'ardire. *Corsero animatissimi alla battaglia.* Fr. Giord. pred. 12.

Animal, *n.* animale, bruto, porco, ciacco, majale, verro; *animal de doui pè*, bipede; *animal de quat pè*, quadrupede; *e fig.* ignorante, rozzo, sciocco, uomo senza ragione e discorso, animale. *Bruno conoscendo in poche di volte che con lui era stato, questo medico essere un animale, cominciò ec.* Bocc. Nov. 79. 5.

Animalot, *dim. d'animal*, animalotto, animalino, animaluccio, animaluzzo, *e fig.* mariuolo, cattivello.

Animè, *v. a.* animare, incoraggire, incoraggiare, confortare, esortare, avvivare, invigorire, inanimire, inanimare, incorare, dare animo, metter animo, ardimento, incitare, aizzare, stimolare; *se la reale gentilezza lo animasse*, cioè se avesse alcuno spirito di real gentilezza. *Guid. G. Animesse*, *n.p.* animarsi, darsi, farsi animo, pigliar ardimento, incoraggirsi, inanimirsi; *lo stolto si attrista, si allegra; si anima, si avvilisce.* Segneri, Man. apr. 13. 1.

Animetta, *n.* arnese quadrato di pannolino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sagrifizio della Messa, che il Zalli molto impropriamente definisce per copertojo; e che con vocabolo popolare, e più intelligibile per gl'italiani si potrebbe chiamare *animetta*, oppure coll'Alberti *copertojo del calice*.

Animo, *n.* animo; *perdse d'animo*, perdere il coraggio, cader d'animo, scoraggiarsi, *e in forma d'interiezione*, su via, animo, coraggio, sup. fatevi, fatti; *am basta l'animo*, e' mi basta l'animo, e' mi basta la vista, *Fir. Tr.*

Aniot, *n.* anitrotto, anitrino, anitrello.

Anisi, *n.* anice; *anis cuert confetà*, anici confettati, inzuccherati.

Aniversari, *n.* anniversario, annuale.

An là, **In là**, *pr.* indietro, lungi; *feve an là*, fatevi da lungi, indietro, scostatevi.

Anlamitè, V. Anamidè.

Anlardè, *v. a.* lardare, lardellare, frapporre pezzuoli di lardo nella carne, *e fig.* spargere, fram-

mettere al dire qualche buona massima, ma più spesso in cattivo senso, parole sconce, censure amare ec. Es. *Sag. di poes. piem.*
La fomna va anlardand dę quaich'
(precet
I so discours.
Travestimento de' seguenti versi d'un sonetto del Cav. C. S.
Mentre la moglie teneri consigli
Frammette al dir del narrator fe-
(condo.
M. nel diz. Zall. il senso fig.

Anlegerì, **Alingerì**, **Lingerì**, *v. a.* alleggerire, far leggiero, *e fig.* sollevare, confortare, consolare; *anlegerisse*, *v. n. p.* alleggerirsi, scemarsi i panni addosso, trarsi di dosso, deporre alcun panno, vestir abiti più leggieri, od altro. M.

Anlessiè, *v. a.* imbucatare, far il bucato, *e met.* imbiancare.

An leugh, **An leu**, *man. pr.* in luogo, invece, in cambio.

Anlev, *n.* alunno, allievo, pensionario, scolaro.

Anlęvam, pesciolini da ripopolare una peschiera.

Anlevà, *part.* allevato, educato, istrutto, ammaestrato; *bin anlevà*, ben educato, ben costumato, bennato; *essa anlevà ant la bambasina*, essere allevato fra gli agi, fra le mollezze, e simili. Esem. *Cas. par.*
. . . . V' stupirè i me car
Ch' n'impiegh com cost ch'as dà al
(pi. gram vilan
A sia per soma grassia ch' as destina
A 'l fieul stait anlęvà 'nt la bamba-
(sina. M.

Anlevè, *v. a.* allevare, nutrire, alimentare piccole creature, *e met.* educare, istruire, ammaestrare, costumare. Es. canz. Isl. 26.
Disend ch'a son pro brave
E bin adutrinà
Per anlęvè dle crave
Ma pa 'nlevè d' masnà.
M. questo senso figurato nel dizionario Zall.

Anlià, *part.* allegato; *dent anlià*, denti allegati.

Anliè, *v. a.* allegare, e si dice più comunemente dei denti; *anliè i dent*, allegare i denti, *e fig.* raccapricciare, inorridire.
J'è d' mare scaltrie
Ch'a l'an pa rossor
D' mostrè a soe fie
La scola d' l'amor
E dii compiment
Da fè anliè i dent.

Anlignè, *v. n. a.* alligнare, apprendersi, appigliarsi, gettar radici, radicarsi.

Anlingerì, **Anlingerisse**, **Alingerisse**, **Lingerisse**, V. Alingerì.

Anlitrà, *part.* che sa leggere, e scrivere. M.

Anliura, *n.* legamento, legatura, *e met.* allegamento. M.

An longh, *man. pr.* in lungo, in lunga; *tirè an longh*, tirar in lungo, differire, protrarre d'oggi in domane, procrastinare; *mnè an lunga*, lo stesso che *tire an longh.*

An lontanansa, *man. pr.* in lontananza, in distanza, da lungi, da lontano.

Anlora, o **Allora**, *av.* allora, in quel tempo ec., in questo caso, così stando la cosa, e simili; *s'l l'avrì fait vost dover, allora i'avrèu gnune difficoltà ec.*, se avrete fatto il vostro dovere, in questo caso

non avrò alcuna difficoltà ec., oppure si tralascia come pleonasmo.

Anlordì, *v. a.* sbalordire, stordire, assordare, imbalordire, abbuccinare, accappacciare, intronare. M.

Anluchì, e Anlouchì, *v. a.* assordare, abbucinare, accappacciare, intronare, sbalordire, dicesi di chi gridando, o chiacchierando troppo; o con voce troppo alta sbalordisce, ed assorda. Es.

Forse siccome il Nil d'alto caggendo
Col gran suono i vicin d'intorno
(*assorda*.

E met. annoja, molesta, inquieta, secca; *tasì, ch'i m'avè già anlouchime abastanssa*, non più parole, che m'avete fracido. *Fir.* Il diz. Zall. ha fallato affatto affatto la def. ital. dandoci per *anlouchì* le seguenti: *dar canzone*, *dar parole*, *dar ciance*, *dar erba trastulla ec.*, *dar chiacchiere*, *dondolar la mattea*, fra cui niuna può valere neppure per ombra il significato di quel nostro *anlouchì*, V. *Anlordì*.

Anluminà, *agg.* illuminato, *e met.* ubbriaco.

Anluminè, *v. a.* illuminare, allumare, dar luce, far chiaro, *e met.* istruire, insegnare, far accorto, consapevole, chiarire.

Anlura, *n.* andamento, andatura, modo di andare, di camminare, azione solita a farsi, procedere, tenor di vita, abito, consuetudine, uso ec. M.

Anmairì, *v. a.* render magro, dimagrare; *anmairì, anmairisse, n. a. e n. p.* immagrire, divenir magro, dimagrare, intisichire, scarnarsi.

An'malora, *man. pr.* in mal'ora in malora, in rovina, in perdizione; col verbo *andè*, andare in malora, rimaner brullo, impoverire, cadere in povertà, venir a povertà, cadere in bassa fortuna ec., V. *a gambe levà;* Parlandosi di frutta, e simili, guastarsi, alterarsi, andar a male, corrompersi, infracidare, infracidarsi, viziarsi; parlando del vino, incerconirsi, dar la volta. M.

Anmantlà, *part.* ammantellato, accappacciato, impalandronato, inferrajuolato, rammantato. M.

Anmantlè, *v. a.* ammantellare, accappacciare, impalandronare, inferrajuolare, rammantare, porre il mantello; *anmantlesse, v. n. p.* accappacciarsi, porsi addosso il mantello ec.

Anmablè, *v. a.* ammatassare, ridurre in matasse.

Anmascà, ammaliato, incantato, affaturato, fatato, fascinato ec. M.

L'è vei ch'a smia anmascà;
M'antend pi gnanc parlè.
... Ad. trag. it. piem.

Anmaschè, *v. at.* affaturare, ammaliare, fatare, incantare, fascinare, stregare, far malie, incantesimi, *e met.* torre il cervello, far divenire stupido, alloppiare, adescare, allettare, sedurre, attrarre, accapararsi, guadagnarsi l'animo di uno ec. M.

Anmascrè, *v. a.* mascherare, immascherare, imbacuccare, travestire, travisare, incappercciare, contraffare, incamuffare, *anmascresse*, mascherarsi ec.; *e met.* fingere, simulare.

An massà, a truppe, a schiere, a, o in massa. M.

Un vol d'croass s'levagià 'n massa,
(e a s' porta
A fè 'n bon past s' coula carcassa
(morta.
Cas. poes. v.

Anmassè, v. a. ammassare, far massa, mettere insieme, raccogliere, riunire, assembrare.

Anmassolè, v. n. far mazzi, ammazzolare, ammazzare.

Anmastichè, v. a. n. unire col mastice, o mastrice, immastricciare.

Anmatisse, n. p. impazzare, impazzire, ammattirsi, ammattire, stizzire, istizzirsi, adirarsi, incollorirsi, arrabbiare come un picchio sopra un mandorlo, consumarsi nella cavezza, perdersi dietro ad alcun che.

Anmelà, o Melà, *part.* immelato, *e met.* attaccaticcio; *parole anmelà*, o *melà*, parole melate, dolci, lusinghiere, cioè artifiziose per trarre alla sua, o piegar taluno contro sua voglia. M.

Anmnestrè, e Mnestrè, *v. a.* scodellare, minestrare, *e fig.* governare, amministrare, comandare, ordinare, aver la mestola in mano, mestare, ingerirsi, far correre il giuoco colla sua mestola, padroneggiare.

An mes, in mezzo, a mezzo, fra mezzo, fra, tra. M.

Anmidajè, *v. n.* coprire, ornare di medaglie, *e fig.* macchiare, contaminare, sporcare, lordare, bruttare, e simili. M.

Anmocresse, *v. n.* non aver bisogno d'alcuno, fare senza altrui, e talora straziеggiare, beffare, voler la burla d'uno, ridersene, berteggiarlo, non curarsi, non prendersi cura, pensiero.

E s'anmocò quand bin la famia
Abia poc, e ch'a staga a patì.
Isl. canz. 54.

Anmurajè, *v. a.* murare. M.

Annamorè, *v. a.* innamorare, eccitar amore, accendere d'amore; *annamoresse, n. p.* innamorarsi, invaghicciarsi. M.

Annia, o Ania, *n.* anitra (*ania, annia* più usati di *angna* datoci dal Zalli).

Annis, V. Anisi.

Annivolesse, *v. n. p.* annuvolarsi, annebbiarsi, innebbiarsi, oscurarsi, *e met.* divenir triste, melanconico, d'umor tetro, di cattivo umore. M. il senso fig.

Anodin, anodino, lenitivo.

Chitè pur d' sgairè i duè
Ant vost acque d'anodin.
Ric. de l'auton.

A noi, *man. pr.* su via, coraggio, animo, all'opera.

Anojà, Anojè, V. Aneujà, aneujè.

An om d'onor, *man. pr.* da uomo onorato. M.

Anorfanti, *n. ag.* attonito, estatico, stupefatto, stupido, stupidito, stordito, trasognato, smemorato, intronato, dissennato, balocco.

Anpacc, *n.* impaccio, ostacolo, impedimento, imbarazzo, ingombro, briga, imbroglio, impiccio.

Anpacè, *v. a.* impacciare, imbarazzare, impedire, ingombrare, sturbare; *anpacesse*, imbarazzarsi, impicciarsi, intromettersi, ingerirsi, impacciarsi.

Cos'astu ti, *mascassa*
D'anpacete,
Da crussiete
Dii fat me? Isl. canz. 10.

Anpaciochè, *v. a. e n.* imbrodolare, impacchiucare, impacciugare, imbrattare, lordare, impacciucare, intridere d'acqua sia pulita che sporca; *anpaciochesse*, *n. p.* imbrodolarsi ec. M.

Anpactè, *v. a.* incartare, involgere, inviluppare, affardellare, incartocciare, involtare.

An paga, *man. pr.* in pagamento, a pagamento, in mercede ec., *e met.* in ricompensa, in guiderdone, in premio. Es.
E an paga mie speranse van per (*tera.*
Traduz. del seguente:
E in guiderdon le mie speranze a (*terra.*
Sag. di poes. piem. M.

Anpai, pali per sostegno delle viti, strame. M.

Anpajè, *v. a.* impagliare, coprire con tessuti di paglia, e avvolgere di paglia, acconciare con paglia, empire di paglia, tessere con paglia.

An pajola, *man. pr.* sopraparto, dicesi di donna che ha partorito, puerpera, donna di parto.

Anpajura, *n.* impagliamento. M.

Anpalà, *part.* impalato, *e fig.* (tolta la met. dal palo) si dice di uno che non si muove di luogo per cosa che gli si dica o gli avvenga; impalato come un cero, fermo, immobile. M.
Ferma impalata quivi come un cero
Fissando in loro il guardo.
Malm. M.

Anpalè, *v. a.* impalare, cioè uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.

An papiota, in carta; *butè i laver an papiota*, met. tratta dal costume d'involgere i capelli nella carta per incresparli, serrar le labbra o dalla stizza, o dall'affanno. M.
Lo treuva con i laver an papiota
E j'eui pioros. Cas. par.
colle labbra aggrinzate? Dicesi anche in buon senso, V. *Bochin*, *fè bochin.*

Anpapiotè, *v.* avvolgere in cartolina capelli a brani a brani per arricciarli, far le carte. Alb. Diz. M.

Anpaptè, *v. a.* impastare, appiccare insieme con pasta carta, o simili, o intridere, coprir con pasta, od altro, appiastrare, appiastricciare.
'Ndoma anans, e noi lesromà
Una lunga papardela
Anpaptà su coul canton.
Ric. d' l'auton.

An parada, *man. pr.* in pompa, in gala, con lusso, pomposamente, sfarzosamente.

Anparè, *v. a.* imparare; *anparè fassilment*, imparare facilmente, essere ammaestrevole, apprendevole. M.

Anpastà, *part.* impastato, gramolato; *la lenga*, *la boca anpastà*, lingua, bocca pastosa, secondo il Zalli, a cui non soscriviamo, perchè la voce *pastoso* non ha il significato da lui preteso, come nè anche il francese *pâte* applicato a *bouche* in quel senso. Io direi piuttosto *lingua*, *bocca viscosa*, *palato viscoso*,

per simil. dicendosi dai Botanici viscose quelle piante che hanno un umor glutinoso; e appoggiato poscia al seg. es. *La viscosità di quel cibo attaccandomisi al palato mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.* Fir. As. 11. Forse si potrebbe anche dire *fecciosa* in vece di *pastosa*, perchè coperta di feccia, ed anche *impastata*, cioè coperta di pasta, ossia d'una certa superficie simile a pasta. *Fig.* lardato, allardato, lardellato; sparso.

E conteve quaich barsleta
Anpastà tra maire e gras.
Isl. canz. 31.

Anpastè, *v. a.* impastare, gramolare, *e fig.* lardare, lardellare, allardare, spargere.

Anpastissà, impiastrato, impiastricciato, *e fig.* frammezzato, *e per simil.* lardellato. M.

Glissandse a mesà vous le confi-
(*densse*
Tra d' lor fumele as forma un ver
(*marcà*
D' romans anpastissà con d' reti-
(*censse.*
Poup.

Anpastissè, impiastrare, impastare, impiastricciare, *e fig.* frammezzare, *e per simil.* lardellare. M.

Anpastrocè, *v. a.* impiastrare, imbrattare, impiastricciare, *e met.* confondere, malmenare, strapazzare. M.

Anpatagnè, e Anpatignè, *v. a.* inviluppare con panni lini, fasciare, *e fig.* accomodarla, aggiustarla. M.

Anpatè, *v. a.* impattare, pattare, uguagliare; *anpatesse*, rifarsi, far patta, rivincere, rimpannucciarsi, ricuperare ciò che si era perduto, ritornare nello stato di prima; *anpatela*, far patta, pattare, impattare, uguagliar le partite; *a 's peul nen vincisse, nè anpatela*, cioè *fè pata con coul lì*, la non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Fir. Tr.*

A ven, lo sbinda, e tocca; e dop
(*ai dis:*
Coragi: i l'anpatroma. Poup.

ne usciremo liberi; vittoriosi, sani e salvi, la vinceremo.

Anpatriesse, *v. n. p.* impatriare, impatriarsi, tornare in patria. M.

Anpaurisse, *v. n. p.* impaurirsi, spaventarsi, atterrirsi, sgomentarsi, temere, paventare, aver paura, spavento ec. M.

Anpautà, *part.* infangato, impiastrato, impiastricciato, imbrattato di fango, di loto, lotoso, lotolento, inzaccherato, zaccheroso, impillaccherato.

Anpautè, *v. a.* infangare, impiastrare, impiastricciare, imbrattare di fango, inzaccherare, impillaccherare; *anpautesse, n. p.* impiastrarsi, imbrattarsi, lordarsi di fango, di loto, inzaccherarsi, infangarsi, impillaccherarsi.

An pè, *man. pr.* in piedi, ritto, dritto, stante in piedi.

Anpedì, Inpedì, *v. a.* impedire, trattenere, impacciare, imbarazzare, ingombrare, intrigare.

Anpermudè, *v.* dare in prestito, improntare, prestare, imprestare, oppure chiedere, prendere, ricevere in prestito, farsi imprestare, o prestare, accattare.

Anperversè, *v. n.* imperversare,

infuriare, imbestiare, insolentire, inferocire. M.

Anpęsà, *part.* rimpeciato, impeciato, *e per met.* grave, affettato, lezioso, che fa il prosone, l'assettatuzzo, il cacazibetto, il ricercato. M.

Anpęsè, *v. a.* rimpeciare, impeciare, impiastrar di pece; unir con pece.

Anpessi, V. Anbessì.

Anpestà, appestato, ammorbato, affetto da peste, *e met.* corrotto, depravato, scostumato, vizioso.

A j'è d' mandolere
Ch'a son anpestà
Ch'a dan giù d' verlere
Adoss d' l'onestà.
Isl. canz. 37.

Anpęstè, *v. a.* appestare, corrompere, infettare, *e fig.* ammorbare, appestare, impuzzolire.

Anpęvrè, *v. a.* impepare, spargere, cospergere di pepe.

Anpi, *n. agg.* ampio, largo, vasto, grande, spazioso, *e fig.* comodo, agevole. M.

Anpì, *part.* satollo, pieno, ripieno, satollato, sazio. M.

Anpì, *v. a.* empiere, empire, riempiere, satollare, saziare; *anpisse*, empiersi, riempiersi, saziarsi, gonfiar l'otro, impinzarsi, satollarsi. M.

Anpiastr, *n.* impiastro, empiastro.

Anpiastrè, *v. a.* stendere empiastri, impiastrare, impiastricciare, imbiutare, impappolare, immastricciare, impannicciare, impilaccherare, è *met.* sporcare, macchiare, imbrattare; *anpiastresse*, macchiarsi, lordarsi; e imbellettarsi, lisciarsi, azzimarsi, impiastricciarsi..

Elo pur l'ultima
Pi gran arsoursa
Portè con enfasi
La spà, la borsa;
Trattè d' bellissime
Ch' s'anpiastro 'l muso?
Cal. poes.

Anpichè, *v. a.* arcare, appiccare, impiccare, attaccare, o sospendere per la gola.

Anpicura, *n.* appiccatura, impiccatura, impiccagione. M.

Anpięssa, *n.* ampiezza, amplitudine, larghezza. M.

Anpietrisse, *v. n.* impietrire, impietrare, divenir pietra, o come pietra, e *fig.* divenire insensibile. M.

Anpignatrà, *part.* ostinato, incaponito, capocchio, testardo, caparbio, pertinace, capone, caposo, inteschiato, duro. M.

Anpignatręsse, *v. n. p.* ostinarsi, incaponirsi, volerla a suo modo, intestarsi, intestarla, V. *Antestesse.* M.

Anpigrisse, *v. n.* impigrire, o divenir pigro, anneghittire, poltreggiare, poltroneggiare, infingardire. M.

Anpiombè, *v. n.* fermar col piombo, impiombare.

Anpipesse, *v. n.* non aver bisogno d'alcuno, far del suo, bastare a se stesso, V. *Anmochesse.*

Anpiumà, *part.* piumato, pennato, impennato. M.

Anpiumè, Anpnè, coi verbi *andesse a fè*, o *mandè a fè*, vale andare pe' fatti suoi, partirsene; mandare altri a fare i fatti suoi, licenziare con mal garbo, adira-

tamente. M. Eccone es. nella canz. Isl. 17.

Maraman con cortesìa
J'a mandaje fè anpiumè
An disend che d'una fia
Pi d'un gener s' peul nen fè.

Anpiura, *n.* riempimento, rimpizzamento. *Voc. e M. tosc.* M.

Anplatre, *n.* impiastro, empiastro.

Anple, V. Anpi.

Anpleur, *n.* ampiezza, grandezza, vastezza, larghezza, amplitudine.

Anplié, *v. a.* ampliare, accrescere, aumentare, aggrandire, ingrandire, render, far ampio, largo, comodo, V. *Anpi.*

Anplifiché, *v. a.* amplificare, esagerare, magnificare, aggrandire, ingrandire.

Ogni pcita bagatela
A la san amplifichela
Con le frange, e con i fioch.
Isl. canz. 47.

Anplissé, *v. n. a.* pellicciare, impellicciare; *anplissesse*, impellicciarsi; avvolgersi nella pelliccia. M.

Anpnè, V. Anpiumè.

An pò, Anpò, Anpò, *man. av.* alquanto, un poco; talora di grazia; come *fè 'n pò sossi*, *tasi an pò*, fate questo di grazia, di grazia tacete; *an pò fort*, *an pò bianch*, *an pò brusch*, *an pò amer*, *an pò sarvai*, *an pò brun*, *an pò neir*, *an pò giaun*, *an pò aire*, *an pò debol*, *an pò greu*, *an pò sfrontà*, *an pò smort*, *an pò secant*, *an pò rous*, *an pò verd*, fortetto, bianchetto, bianchiccio, bruschetto, amarognolo, amaretto, salvatichetto, brunetto, nericcio, giallognolo, gialliccio, asprigno, lazzetto, deboluzzo, gravacciuolo, sfrontatello, pallidetto; *an pò sì an pò là*, ora qui ora là, quando qui, quando là.

Anpodrà, *partic.* impolverato, sparso di polvere, *e met.* bianco; *anpodrà*, *ter. de' parrucchieri*, sparso di polvere di cipri.

Anpodrè, *v. a.* impolverare, spargere di polvere, *e met.* imbiancare, imbianchire ec.; *anpodrè*, *v. a.* gittare polvere di cipri sopra i capelli, spargerli di polvere di cipri; *anpodresse*, *v. n. p.* gittarsi polvere di cipri sopra i capelli, spargersi i capelli di polvere di cipri. Vedi diz. Bol. alla voce *polvere* §. 111 da cui è riportato il seg. es. *Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di cipri non mica della nostrale mi si corcò a giacere a lato.* Incipriarsi poi con polvere di cipro (come leggiamo nel diz. Zall.) non è definizione italiana. Es. Cas. Com.

Grossa livrea cdpistu ? testa bin ancipriaà (poudrà
Bala a le scarpe, insomma ch'ai sia
(tut lo ch'ai vàa
Testa bin anpoudrà, cioè sparsa bene di polvere di cipri; e altrimenti fig. nel senso di adulare. V. Anpoudrè.

Anpodrura, impolveramento; imbiancamento con polvere di cipri, spargimento di polvere di cipri su i capelli, e anche semplicemente, polvere di cipri.

Mincapoch va ciamandme dii dnè
O pr d'anpodrura, o d' rossat.
Isl. canz. 4.

Anpola, *n.* lampione.

Anpolina, *n.* ampolluzza, ampolletta, ampollina. M.

Anpoltronisse, *v. n. p.* impoltronire, impigrire, anneghittire, V. *Angarghisse*, *anpigrisse*. M.

Anpone, o Anponi, e Inpone, imporre, porre dentro, V. *Anbionè; met.* ispirar rispetto, timore, comandare, assegnare, prescrivere, imporre, ordinare, e talora ingannare, mentire.

Anportè, *v. n. a. col dat. di pers. e il nom. di cosa*, importare, star a cuore; *s'un servitour l'à mal*, *poch'ai n'anporta*, non gliene cale, a lui non monta un frullo, non gliene darebbe un cicco, un moccio, un pistacchio, un' unghia baldana, che se ne davan 36 per un pelo d'asino, non ne farei un tombolo sull'erba. M. *Anportela*, vincerla, rimaner vincitore; *e bin as vedrà chi l'anporterà*. *Anportesse*, *v. n. p.* infuriare, aizzarsi, incollerire, incollerirsi, istizzirsi, adirarsi, uscir dai gangheri, andar fuori di se. M.

Anprende, apprendere, imparare, mandare a memoria. M. Eccone esem. nella 3 fav. Cal. intitolata *Platon, e i Pito:*

Mostrand'l mondo novo a le maraje
Anprendo a regolè j affè dl' stat
E buto 'l drit dle gent con le batiaje.

Anprendis, *n.* apprendente, imprendente, tirone, alunno, novizio, novizzo, fattorino, fattoruzzo.

Le moroide ch'ii patiss
Fassa cap da me anprendis.
Isl.

Anprendissage, *n.* tirocinio, discepolato. Al Zalli M. la definizione.

Anpressà, *ag.* diligente, affannone, faccendone, sollecito, attivo, premuroso, pronto.

Balbin, vedive nen sent pciti amor
Ch'a' v' volo antorn tutti anpressà
(a servive?
Balb. poes. piem.

Fè l'anpressà: ciamela: as volta
(gnanc;
Balb. poes. piem. 1783. M.

An pressa, *man. pr.* in fretta, in soppressa; *an pressa*, o *sot la pressa*, *ter. dei sart.* in soppressa.

Anpressęman, *v. fr.* premura, cura, diligenza, sollecitudine, impegno.

Anpressesse, *v. n. p.* affrettarsi, non metter tempo in mezzo ec.; impegnarsi, essere, dimostrarsi premuroso, sollecito. M.

An pro, in molti, o molte ec.

Ventria ch'i steisse
Stermà 'nt un canton
Pr tant ch'i sentieisse
Le conversassion
Ch'as fan an pro d' leu
Da fè sonè 'l feu.
Isl.

An pro d' leu, cioè in molti, in non pochi luoghi. M.

Anpromęte, *v. a.* promettere, darsi la fede di sposi, far gli sponsali. M.

Anprometiure, *n.* sponsali, accordo fra gli sposi, sponsalizi, sponsalizie, mutua promessa di prendersi per marito, e moglie.

Anpromudè, *v. a.* accattare, prendere in presto. M.

Anprovisator, *n.* improvvisante, improvvisatore.

Anprtinenssa, ardire, sfaciataggine, sfrontatezza, protervia, temerità, audacia, petulanza, arroganza, parole, motti offensivi, ingiuria. M.

Anprtinent, petulante, insolente, protervo, spavaldo, arrogante, sfacciato, sfrontato. M.

O via, ciapa, anprtinent,
Costi doi sgrognon sui dent.
Isl. canz. 10.

Anpugnè, *v.* Impugnare, recarsi in mano, in pugno, afferrare, aggavignare, *e met.* contendere, contrastare, argomentare contro, oppugnare, contrariare, negare. M. al fig.

Anputà, *part.* troncato, tagliato, reciso, *e met.* accusato, accagionato, tacciato, calunniato. M.

Anputassion, *n.* troncamento, tagliamento, *e met.* accusa, taccia, calunnia. M.

Anputè, *v. a.* troncare, tagliare, recidere, *e met.* accusare, calunniare, tacciare, accagionare. M.

Anquartè, *v. a.* dividere in quarti, rinquartare.

Anquìo, V. Ancuso.

Anrabià, arrabbiato, scorrubbiato, rabbioso, arrapinato, colto dalla rabbia, *e fig.* irato, sdegnato (manca il fig. nel Zalli).

Anrabiesse, *v. n. p.* arrabbiare, arrabbiarsi, venir in rabbia, divenir rabbioso, *e fig.* arrapinare, scorrubbiare, istizzire, istizzirsi, infuriare, infuriarsi, smaniare, adirarsi, incollerirsi.

Lassejè ch'a s'anrabio
Ch'a pisto fin ch'a n'abio.
Isl. canz. 33.

Anradisesse, *v. n.* abbarbicare, radicare, allignare, abbarbicarsi, allefieare, metter radici, radicarsi.

Anramè, *v. a. si dice de' fagiuoli, e simili pianticelle*, palare; *e de' bigatti*, far capannucce di frasche attorno ai bachi da seta, attorniarli di frasche, e forse infrascarli, avviticchiarli, viticchiarli.

Anramura dii bigat, mazzetti di ramoscelli di ginestra, o d'altri rami fronzuti, forse infrascamento, erica.

Anratà, V. Anbriach.

Da un cant a disna Assuero, e i so
(*magnati*
Da n'aut Sardanapalo già anratà.
Poup.

Anratè, **Anratesse**, V. Anbriachè, anbriachesse. M.

Anreidisse, *v. n.* irrigidire, contrarsi, intirizzire, diventar duro, stirato, assiderato, tecchito, inflessibile, non potersi più piegare. M.

An res, insieme, unito. M.

Un seagn, una banch-ta
Ch'a stanto tnisse an res.
Isl. canz. 14.

Anrisse, *v. n.* ridere d'alcuno, farsene beffe, beffarsene, dileggiarlo, berteggiarlo.

Anrochè, *v. a.* inconocchiare, accannellare, metter sulla rocca il pennecchio.

Anrodè, *v.* punire col supplicio della ruota, arruotare.

Anrolè, *v. a.* arrolare, assoldare. M.

Anrossè, far mazzi di biancheria, ammassare, ammazzare.

Anrovè, *v. a.* attorniare. Così il diz. Zall. sulla cui fede si è registrato il vocabolo *anrovè*.

Anrupì, *part.* aggrinciato, aggrinzato, aggrizzato, fatto grinzoso. M.

Anrupisse, *v. n. p.* aggrinciarsi, aggrinzarsi, incresparsi, raggrin-

zarsi, corrugarsi, ridursi in grinze, divenir grinzoso. M.

An sà, *pr.* in qua, innanzi, avanti; *feve an sà*, fatevi in qua. *Fir. Tr.*

Ansa, *n.* ansa, campo, ardire, coraggio, animo, provocamento, eccitamento, incoraggiamento, baldanza, stimolo, incitamento, impulso; *dè ansa*, dar campo, o gambone, dar appicco, ardire, rigoglio, baldanza, ovvero, dar occasione di far checchessia. I latini hanno *ansam dare, praebere*, confortare, incoraggiare, inanimire, eccitare, sollecitare, provocare, stimolare.

Ansabiè, *v. a.* arenare, coprire, empiere di rena, insabbiare. M.

Ansachè, *v. a.* insaccare, bisacciare, imborsare, intascare, e *fig.* mangiar moltissimo, V. *Anfarsisse* ec., e *fig.* convincere, persuadere altrui con argomenti, ridurlo al silenzio. M. il figurato nel Zall.

Ansacoccià, *part.* intascato, imborsato. M.

Ansacocciè, *v. a.* imborsare, intascare. M.

An santa pas, *man. pr.* in santa pace, in pace, con Dio (l'*infine*, l'*insomma*, il *sia così*, il *via* del diz. Zall. sono definizioni putride.

Ansarì, *n.* rauco, roco, affiocato, arrocato, chioccio; *vni ansarì*, arrocarsi, affiocare.

Ansarior, *n.* raucedine, fiochezza.

Ansarisse, *v. n. p.* arrocare, affiocare, divenir rauco, roco.

Ansariura, *n.* raucedine, fiochezza. M.

Ansavonè, *v. a.* insaponare, e *met.* sgridare, rampognare, far una ripassata. Il figurato dell'insaponare italiano è adulare, disciare, sojare ec.

Ansegna, *n.* pannoncello, pannone, segno; *port'ansegna*, dignità militare, banderajo, alfiere, banderese, ec. insegna, segnale, contrassegno, indizio, insegna di osteria, o tal altra, che gli artefici tengono appiccata alle loro botteghe.

Passand dnans ai ansegne
I veui pend arcordeve.
Ch'i staghi un po a fermeve
Fin ch' l'osta vena s' l'us.

Ansem, *n.* l'insieme, il complesso, il tutto, l'ogni cosa. M.
L'ansem però d'na scena così trista
L'avìa del grandious, e d'l'inponent.
Pomp.

Ansem, *av.* insieme, unitamente, in un con, in compagnia.
Ch'ora m' seve da logh, i n' fas ch'
(*d'gem,*
Ch'ora m' seve da pè, mi grigno
(*d'goi,*
M'è vìs ch' noi doi fario bon coi
(*ansem.*
Poés. piem. racc. Pip. Balb.
Talora vale anche *nel medesimo tempo.*
A l'era giovo, e granda, e sana, e
(*desta*
L'avìa 'n bel nas, d'bei eui, na bela
(*boca*
Ma ansem l'era ben brava, e ben
(*modesta.*
Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Ansens, *n.* assenzio, incenso.

Ansercià, *part.* accerchiato, cerchiato, M.

Ansereneisse, *v. n. p.* rasserenarsi.

Ansian, *n.* anziano, veterano, il più vecchio.

Ansietà, *n.* anzietà, gran voglia, o desiderio, affanno, ansia, impazienza, uzzolo, inquietudine, bramosia, sollecitudine. M.

Ansignocà, *part.* addormentaticcio, sopito, assonnato, grullo, sonnacchioso, mezzo addormentato.

Ansignocchè, *v. n. e n. p.* assonnare, sopirsi, esser soprappreso dal sonno, sonnacchiare, dormigliare, dormicchiare.

Ansignochi, *e* Ansignocà, *part.* assopito, sopito, dormiglioso, sonnacchioso, grullo, addormentaticcio, mezzo addormentato.

An si là, *mod. av.* colà, là, in quel luogo.

Ansima, *pr.* sopra, sovra, su.
Prchè s' 'l fisch ai buta ansima un
(*dil*
An resta pa pi 'n fil.
Ad. trag. piem. it.
Meure ansima a una persona, esserne appassionato, amarla vivamente, V. *Ancarpionesse.*
L'è sgnor, l'è giovo, e bel, e ai meur
(*ansima.*
Adel. trag. it. piem.

Ansin, *n.* uncino, rampicone, graffio, gancio, raffio, rampino.

Ansinuà, *part.* insinuato, posto nell'animo, nel seno, introdotto, *e met.* insinuato, *ter. l.* insinuato, cioè registrato, e dicesi delle scritture.
E chi vorà nen crde
Ch'a sia ansinuà, ec.
Isl. canz. 14.

Ansinuè, e Insinuè, *v. a.* insinuare, mettere nel seno, far entrare, introdurre, *e met.* insinuare, porre nell'animo altrui, persuadere; *e ter. l.* insinuare, far registrare una scrittura; *ansinuesse*, insinuarsi, entrare, introdursi; *ansinuè na scritura*, insinuarla, farla registrare negli atti pubblici.
L'a avù pr autentichelo
E pr ansinuelo
Un sold d'emolument.
Isl. canz. 14.

Ansios, *n.* ansioso, voglioso, desideroso, curioso, bramoso, impaziente, vago. M.

Ansirà, incerato.

Ansirè, *v. a.* incerare, impiastrare, intonacare di cera.

Ansissì, *mod. av.* qui, in questo luogo, ma non *costì. costì, in cotesto luogo*, come ci dà il Zalli.

Anslà, *part.* sellato.

An sla facia, o faciana, *man. pr.* per soprammercato, per sopra più, per giunta.

Anslè, *v. a.* sellare, metter la sella. Il diz. Zall. ha dato solo il part. di questo verbo. M.

Ansognesse, *v. a.* sognare, *e met.* fantasticare, far castelli in aria, inventare, fingere, credere falsamente, e credere (semplicemente), vaneggiare, farneticare, cader nel pensiero, venire in mente, *col dat. di persona*, pensare, immaginarsi. M.
Flessibil e prontissim a ubbidì
A tut lo ch' 'l bon vei fuss'ansoso
(*gnasse.*
Cas. par.

Ansola dla sià, que' due pezzi di ferro forati, per cui passa da ambe le parti il manico della secchia, molletta, orecchie, ed anche il manico della secchia.

Ansolcà, *part.* insolcato. M.

Ansolchè, *v. a.* assolcare, insolcare, solcare, far solchi, arare, lavorare a solchi. M.

Ansonajesse, *v. n. p.* prendersi giuoco, voler la burla di alcuno, beffarsene, dargli la berta. Il Zalli ci manda alla voce *ambrignesse*, ma questa non ha nulla a fare con quella.

Ansorghè, ricorcare, coprire le erbe, e simili colla terra.

Ansossiesse, *v. n. p.* prendersi pensiero, far caso, aver a cura, curare.

An sostansa, *mod. av.* in fine, alla per fine, alla fin fine, in somma, alle corte, per dir tutto, in poco.

Anspęssì, *part.* spessato, fatto spesso, denso, inspessato, addensato, condensato. M.

Anspęssì, *v.* spessare, spessire, stipare, rassodare, affollare, fare spesso, denso, inspessare, condensare, divenir denso, spesso, addensare.

Anspinè, *v. a.* imprunare, chiudere il passo con pruni, assiepare.

Anspirità, *part.* spiritato, ossesso, indemoniato, invaso dallo spirito maligno, stravagante, bislacco, stupido, fanatico. M.

Anstivalà, *part.* stivalato, calzato di stivali.

Anstivalè, *v. a.* calzare gli stivali, stivalare. M. *Anstivalesse*, calzarsi gli stivali, mettersi gli stivali, stivalarsi.

An su, *man. pr.* in su, su, suso, sopra.

Ansucrà, inzuccherato, condito col zuccaro, sparso di zuccaro, e *met.* affabile, dolce, di tratto, di parole leziose inzuccherato. M.

Squadrè su le piasse
A fè le smargiasse
Ste done ansucrà.

Isl. canz. 37.

Ansucrè, *v. a.* inzuccherare, sparger di zuccaro.

Ansupè, inzuppare, bagnare, intignere, umettare, inumidire, ammollare ec., scappucciare, intoppare, inciampare, inciampicare; *ansupesse*, *n. p.* inzupparsi, imbeversi coll'acc. di cosa, e inciampare, intoppare, inciampicare, scappucciare.

Ansuperbisse, *v. n.* insuperbire, insuperbirsi, vanagloriarsi, orgogliare, inorgogliare, invanire, ingalluzzare, imbaldanzire. M.

Ansupì, Ansupisse, V. Ansignocà, ansignochè.

Ant, *prep.* in, nell', nel, nello, nei, ne', negli, nelle. M.

Ant, *av. di luogo*, dove, in qual luogo.

E tra cle gare,
Ant sonne andà
S'è mai savù.

Trag. it. e piem. il Not. on.

Anta, *n.* imposta, sportello; *ante dle boteghe*, anteserragli.

Antabarà, *part.* ammantellato, inferrajuolato. M.

Antachè, *v. a.* attaccare, intaccare, assalire, affrontare, accusare, tacciare, accagionare; *atachè ant la riputassion*, diffamare, ledere, offendere nella riputazione, macchiarla, intaccarla. M.

Antagonista, *nom.* antagonista, emulo, competitore, avversario, contraddittore.

Antai, *n.* intaglio, incisione, incavo, tacca, taglia, intaccatura.

Antajè, *v. a.* intagliare, incidere, scolpire, cesellare.

Antajesse, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, presentire, subodorare, venire a cognizione.

A l'a rason Don Carlo
D' vorei mantnì'l secret;
S' me fratel as n'antaja
L'è ruinà'l proget. Cas. Com.

Antajolesse, *v. n.* l'uscire del canape dal canale della girella, e l'entrare che fa tra questa, e la cassa della carrucola, incarrucolare.

Antamnà, *partic.* manomesso, messo a mano ec., scalfito, intaccato, guasto, calterito; *piat antamnà, un tond antamnà*, piatto sbocconcellato. *V. e M. T.*

Antamnè, *v. a.* manomettere, metter a mano, incominciare a servirsi, por mano, e parlandosi della pelle guasta o intaccata da ferite o piaghe, scalfire, calterire, intaccare, guastare. Il diz. Zall. ci dà di moto proprio *sverginare*, che non quadra nè al proprio nè al figurato di questo verbo piemontese. Prende poi anche un altro sbaglio madornale considerando la voce participiale *antamnà* per aggiunta a piaga, quasi sia dessa la piaga, che rimanga guasta, intaccata, scalfita, e non piuttosto la pelle, o la carne, dicendosi *la pel, la carn antamnà*, ma non *la piaga antamnà. Antamnè un piat, un tond*, sbocconcellare un piatto; *antamnè una souma d' dnè*, intaccarla, porla a mano.

Ma son usà atloreje (i dnè)
E prima d'antamneje
Mi crdo ch'as fario
Butè pi prest an quart.
Isl. canz. 46.

Antan, *av.* frattanto, intanto.

Antan chè, intanto che, mentre che, nel tempo che, frattanto che. M.

Antanesse, *v. n.* rintanare, rimbucare, rintanarsi, nascondersi nella tana.

Antanpè, *v. a.* sotterrar l'erbe per farle bianche, coricare, mettere nella fossa, affossare, infossare.

Antaolè, e Intavolè, *v. a.* intavolare, *e met.* incominciare un discorso, dar principio, metter in movimento, intavolare un negozio. M.

Antartajè, e Antertajè, *v. a.* frastagliare, tagliar all'incontro, cincischiare; *antertajè con i dent*, denticchiare, morsicchiare.

Antaschè, *v. a. e n.* metter in tasca, intascare, insaccare, *e fig.* far suo.

Sercavo l'un pr l'aut d' feje d' regai
E chila j'antascava le grumele
Fasend ancor le smorfie a stì sonai.
Cal. poes.

E met. convincere, persuadere, ridurre altrui al silenzio con ragioni, argomenti ec.; *antaschè i buratin*, andarsene, dare a gambe, sgombrare, fuggire, morire.

Peui j'antasco i buratin
E i continuo me camin.
Isl. canz. 44.

Antaschè soe cachie, vale lo stesso che *antaschè i buratin.*

Chi l'ha vivù stant'ani onestament,

Anticrist, *n.* anticristo.

Antidata, data falsificata, antidata.

Antidatè, porre un'antidata, apporre una data falsificata, perchè segnata avanti al tempo.

Antifona, *n.* antifona, *e met.* rimprovero, rimbrotto, risciacquata, sgridata, bravata; *cantè n'antifona a quaichadun*, cantar la zolfa ad uno. *St'antifona a pias poch; ma cosa (dije?* Poup.

Antifonari, *n.* antifonario, libro dove sono le antifone da cantarsi nel coro.

Antinè, Fè fè la tina a quaicun, *ter. di giuoco*, far perdere la partita ad alcuno.

Antipart, *ter. forense*, antiparte, parte data avanti la distribuzione delle altre.

Antipast, *n.* antipasto, diconsi quelle vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre.

Antipatìa, Ghignon, *n.* antipatia, avversione, abborrimento.

Antipatich, *n.* contrario, opposto, ripugnante, antipatico. *Alb.* odioso, avverso, spiacevole.

Antiporta, *n.* paravento, usciale; l'antiporta italiano vale vestibolo, atrio, o stanza che s'interpone fra scala e scala.

Antiquari, *n.* antiquario, *e fig.* zazzerone.

Antirissì, *part.* intirizzito, agghiadato, agghiacciato, aggrezzato, aggricchiato, contratto, irrigidito, aggrinzato. M.

Antisichì, *v.* intisichire, e parlandosi delle piante, e degli animali, incatorsolire, imbozzacchire, indozzare.

L'è peui lo ch'antisichisso
Tan ch'l'an pi ch'la pel, e j'os.
Isl. canz. 47.

Antissipè, *v. a.* anticipare, prevenire, fare o dire alcuna cosa prima del tempo, come: *antissipè 'l pagament*, pagare prima della scadenza, prima del tempo prefisso, anticipare il pagamento.

Antivist, *part.* avvertito, cauto, accorto, vigilante, oculato; *esse antivist*, essere, stare all'erta, dar d'occhio, star osservando, invigilare, antiguardare, prevedere, operare con antivedimento; tener gli occhi aperti, stare a occhi aperti, stare avvertito, avveduto, coll'occhio teso. Il diz. Zall. non comprendendo la forza della frase piemontese *esse antivist* la defini per *essere prevenuto.*

Antivolà, *part.* impianellato. M.

Antivolè, *v. a.* impianellare. M.

Antlarè, Butè i tlè, *v. a.* intelajare. M.

Antonè, *v. a.* intuonare, *e met. antonè un discours*, incominciare un discorso.

Antoni; *d'un S. Antoni fene un S. Antonin*, proverbio che si applica a chi d'un corpo grande ne fa uno piccolo, cangiandone la forma, come chi d'un vestito ordinario ne fa uno piccolo, v. g. un giubbetto.

Antop, intoppo, impedimento, incappo, inciampo, *e met.* scandalo. M.

O chi peul mai finì d' dì
I fracass, le sarabande
E l'antop da tute bande
d' Doira grossa ant l'anbrunì.
Ric. d' l'auton.

Antopesse, V. Antrapesse.

Antorbidè, *v. a.* intorbidare, torbidare, sconturbare, sconvolgere, rabbruscare, rabbruschire; *antorbidesse*, intorbidarsi, rabbruscarsi ec. M.

Antorn, *pr.* intorno; *antorn a fè quai cosa*, occupato, intento, dato a far qualche cosa.

Un rustic sempre antorn a travajè,
Dait a la pila d' na manera tal.
Cas. par.

Guardesse antorn, guardarsi intorno, tener l'occhio sopra di se, invigilare.

Tase, tase: usè passienssa
Ma guardeve sempre antorn.
Ric. d' l'auton.

Ste boje ch' l'ero veuide già da un
(pess .....
A s'son virassie antorn sensa ribres.
Cal. poes.

Se gli sono gettate attorno, se gli lanciaron addosso ec.

Antorniè, *verb. att.* attorniare, circondare, raggirare, aggirare. M.

Antorsa, Storta, *n.* storta, storcimento. M.

Antortignè, *v. a.* attorcigliare, attortigliare, avvinchiare, avviticchiare, avvolgere. M.

Antossà, *part.* intozzato, atticciato, spesso.

Antossesse, *v. n. p.* divenir intozzato, spesso, atticciato.

Antossià, *part.* attossicato, avvelenato, attoscato. M.

Antossiè, *v. a.* attossicare, attoscare, avvelenare. Il dizionario Zall. ci dà *antossicare*, che non è italiano.

Suria donc savrà, che Berlengari
A l'ha antossià coul nost bon Re
(Lotari.
Adel. trag. it. piem.

An tra coula, in quell'ora, in quella, in quel momento, V. *ancoul.*

An tra coula ch' 'l mond a s'afana
E ch'nn ciama, l'aut serca, e mar-
(tina ec.
Ric. d' l'auton. M.

Antramantrè, *av.* mentre, mentre che. Eccone bel uso in una com. piem. del T. Cas.

.... Ch'a senta:
Antramantrè ch'i parlo, Luis a
(sort da drenta ec.
Antramantrè che costa udienssa a
(sent
Del prodigh l'istrutiva caravana ec.
Cas. par. M.

Antrap, *n.* inciampo, incappo, pastoja, intoppo, intoppamento, scapuccio, impedimento, riscontro, opposizione, rintoppo, imbarazzo.

Antrapè, *v. a.* e talvolta *neutr.* imbrogliare, impedire, intralciare, intoppare, incespicare, impacciare, impastojare, avviluppare, intrigare, incespare.

I cotin lungh m'antrapo mac le
(gambe.
Not. on. trag. it. piem.

Antrapesse, *v. n. p.* inciampare, incappare, impastojarsi, intoppare, rintoppare, incespicare, scapucciare, dar de' piedi, urtar co' piedi in qualche cosa; *e met.* confondersi, imbrogliarsi, perdere il filo del discorso.

Antrav, *v. fr.* impedimento, sconcio, ostacolo, disturbo, intoppo, impaccio, ingombro, imbroglio. M.

Antravà, *part.* impedito, che

ha trovato ostacoli, intoppi, impacciato, impastojato, sturbato, ingombrato, imbrogliato, intrigato. M.

Antravè, *v. a.* impedire, frapporre ostacoli, intoppi, impacciare, impastojare, sturbare, ingombrare, intrigare, imbrogliare.

Antregh, *n.* intiero, intero, intatto, *e met.* goffo, scimunito, e simili, V. *Anter.*

Antrenè, *v. a.* trascinare, trarre, strascinare, attrarre, allettare, indurre, condurre, quasi sforzare, muovere. Il diz. Zall. definisce la voce semplice verbale *antrenè* per *cominciar un discorso*, senza definire al proprio questa voce imitativa dell'italiana *trascinare*. La voce *antrenè* vale propriamente *trarre*, o *trascinar dentro*.

Soussì n'antrena ant la filosofia.
Poup.

Antrighesse, V. Anpacesse. *I veui pi nen antrighumne*, io non me ne voglio innanzi impacciare. *Innanzi* in vece di *più*, *per l'avvenire*.

Antrlardè, *v. a.* lardare, allardare, lardellare.

Antrmes, *n.* fra messo, tramezzo, tramezza, cosa che si frammette; intermedio, cosa, o parte intermedia; e si dice propriamente di quell'azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

Antrmesè, *v. a.* frammettere, dimezzare, tramezzare.

Antrmete, Antromete, *v. a.* frammettere, interporre. M. *Antermetse*, *n. p.* interporsi, frammettersi, tramezzarsi, mettersi per mediatore. Es. *Queste sono quelle* (paci), *ove si tramezza Cristo.* Fr. Giord.

Antrucà, *part.* urtato, scontrato, colpito, *e per sim.* truccato, trucciato.

Antruch, *n.* urto, scossa, scontramento, colpo.

Antruchè, *v. n.* toccare, truccare, trucciare, trucchiare, battere, dar contro, scontrare, urtare, intoppare, scapucciare, colpire, dare in qualche cosa; *antruchesse*, *n. p.* urtarsi, trucchiarsi, trucciarsi, toccarsi l'uno coll'altro, che è il *contingere se inter se* del Columella. Il diz. Zall. pone in registro questo verbo senza definirlo, accontentandosi di applicarlo solamente ai cavalli. Ma questo verbo non si adopera solamente quando si parla di cavalli; eccolo applicato dal Balbis ad altri oggetti ne' seg. versi:

Coui Roman ch' l'avìo empì la soa
(sità
Con tante mila rasse d' deità
E d'una tal manera ch'a podìo
Pi nen bogè sens' antruchè ant
(quaich dìo.
E poi quest'*antruchesse dii caval* non te lo definisce.

Antrvede, *v. a.* scorgere, vedere un poco, da lungi, appena, parere di aver veduto.

Oh sì: a l'a antrvist chiì sgnor,
(ch' son lì al castel.
Ad. trag. it. piem.

Antrvist, *part.* scorto, veduto appena, da lungi ec.

Ant un bat d'oeui, *man. pr.* in un attimo, in un subito, in un bacchio baleno, con eccessiva pre-

stezza, in un baleno, in un colpo d'occhio, in un batter d'occhio.

Ant un bot, *man. pr.* in un colpo, in un subito, in un istante, di un colpo, ad un tratto, subito. M.

Ant un boucc, insieme, tutti ad una volta, disordinatamente, confusamente.

Quand ii ciamavo, a vnìo tutte ant
(un boucc.
Poes. piem. rac. Pip. Balb.

Ant un nen, Tutt'ant un nen, in un subito, immantinente, subito, tutt'ad un tratto ec.

Per lo tutt'ant un nen veri fratei
Fasend i so complot da nascon-
(dion ec.
Cal. poes.

I giari l'ero li chiet ch'a ronfavo
Cogià 'nt un gran prtus vsin a 'n
(legnè
E ant coul moment, chi sa, forsi a
(sognavo
D'esse entrà'nt quaich dispensa, o
(ant quaich granè
Maraman, quand'a l'è ch' manc ai
(pensavo
Son sentisse ant un nen tuti a brusè
Gara; sossì l'è 'l feu; gara; e tentavo
Con i barbis rafi d' podei scapè.
Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

An tut e per tut, *mod. av.* onninamente, del tutto, affatto affatto, a trafatto, in tutto e per tutto, intrafine fatta. M.

Anuansè, l'assortir bene dei colori, compartire i colori; la lingua italiana anche a detta dell' Alberti non ha voce che possa esprimere le due voci *nuance*, e *nuancer*, che noi Piemontesi ci siamo appropriate nel medesimo significato.

Anuanssa, *n.* combinazione, scompartimento, gradazione, unione, mescolanza, accordo de' colori.

Anulè, *v. a.* annullare, annichilare, abolire, cassare, abrogare, dichiarar nullo, invalido, *e met.* abbassare, deprimere, umiliare, distruggere, ridurre in basso stato, aver per nulla. M.

Anvair, *n.* dicesi di alcune frutta quando vengono a maturità, vajo.

Anvairè, *v. n.* invajare, nereggiare.

Anvalè, *v. a.* avvallare, ugualgliare, pareggiare, spianare, far piano, appianare.

Anvalorè, o Avalorè, *v. a.* dar valore, peso, forza ec., avvalorare, rafforzare, afforzare, rinforzare, invigorire, assicurare, fortificare, consolidare, rassodare, assodare, fermare, corroborare. M.

Anvanisse, *v. n. p.* gloriarsi, vanagloriarsi, insuperbirsi, montar in superbia, insuperbire, levarsi in superbia, vantarsi, invanire. M.

Anvarè, V. Anvalè.

Anvecè, *v. n. p.* invecchiare, divenir vecchio, attempare. M.

Anverdisse, *v. n. p.* divenir verde, rinverdire.

Anvernisè, vernicare, verniciare, dare la vernice, inverniciare.

La tola d' na canal, ch'a l'è a la
(pieuva
Qnand un veul conservela, un l'an-
(vernisa.
Poup.

Anvers, parte opposta alla principale, rovescio; *l'anvers d'una ca*, bacio, nome di sito volto a tramontana; *a l'anvers*, al rove-

scio, a riverso, a rivescio, a ritroso, al contrario, e parlandosì di casa ec., a bacìo; *maje a l'anvers*, rovescino.

Anvertoi, viluppo, involto, V. *anvlup*.

Anvertojè, *v. a.* avviluppare, involgere, V. *anvlupè*.

E i laur a s'anvertojo a soa caviera.
Poup.

Anvesì, *n.* invecchiato, vecchio.

Anvestior, *n.* strumento dei falegnami, incorzatojo.

Anvià, *part.* invidiato.

Anvìa, *n.* voglia, prurito, desiderio; *avei anvìa d'una cosa*, averne volontà.

Fè nen i tamnandan
Se pur n'avì l'anvìa
N'a treuve pa doman
N'autra parìa.
Isler, canz. 2.

S'a l'è pr d' pastissarìa
I v' na leve dlong l'anvìa.
id. canz. 5.

Anvìa dicesi anche quel segno, ossia macchia impressa nel corpo tenero dell'uomo dentro l'utero della madre, che rappresenta in qualche modo le cose desiderate, o temute da essa nel tempo della gravidanza, e dicesi anche *voglia*; dicesi anche *anvìa* a quella forte volontà, o desiderio di alcuna cosa, che invade, e molesta le donne gravide.

Anviarè, *v. a.* avviare, incamminare; *anviaresse*, avviarsi, incamminarsi, mettersi in cammino.

Anviè, invidiare, desiderare.

Anvignè, por vigna.

Anvinà, *part.* avvinato, avvinazzato, ciuschero.

Anviperì, *v. n.* inviperire, incrudelire, stizzirsi. M.

Anviron, *v. fr. avv.* circa, intorno, incirca.

Anviron, *nom. sost.* contorni, dintorni, vicinanze, luoghi circonvicini, confini, vicinato. M.

Anvironà, *part.* cinto, circondato, attorniato, assediato, custodito ec. M.

L'an mnala an pressa
Ant na bela carossa bin sarà
Anvironà da d' pagi, e da d' soldà.
Adel. trag. it. piem.

Anvironè, *v. a.* circondare, attorniare, intornare, cingere, *anvironesse*, *n. p.* affollarsi, adunarsi, stormeggiare.

Anvisà, *part.* invitato, serrato, fermato con la vite.

Anvisè, *v. a.* fermare, chiudere colla vite, invitare.

An vista, *man. pr.* in presenza, alla presenza, in faccia, al cospetto ec. Il diz. Zall. non ci dà che *in presenza;* ma questa maniera prepositiva ha pure un altro significato, cioè il seguente: in contemplazione, avuto riguardo, o rispetto, a riguardo, a rispetto, in vista, e simili.

Anvitè, invitare.

Sicchè j'anvito tuti e giovo e vei
A provedse al negossi d' sor Balbin.
Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

L'an avù da fè tre smane
Pr' anvitè tuti i parent.
Isl. canz. 6.

Anvlup, e Anlup, *n.* invoglio, invoglia, rotolo, involto, inviluppo, attorcimento, groppo, avviluppamento; *anvlup dę motben dę cose*, luffo, batuffolo, volume.

Anvlupà, *part.* involto, avviluppato, arrotolato, ravvolto, accartocciato, incartocciato, *e met.* intricato, aggirato, infinocchiato, ingannato.

Anvlupè, e Anlupè, avviluppare, inviluppare, far viluppo, involgere, ravvolgere, arrotolare, accartocciare, incartocciare, involtare, incartare, invogliare, *e met.* impacciare, intrigare, scompigliare, raggirare, confondere, vincere, convincere, ridurre al silenzio, ingarabugliare, infinocchiare, avvolpacchiare, avvolpinare, ingannare, trappolare, trarre a' suoi disegni, ingannare.

Ai volo adoss, e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mille anbreui.
Cas. par.

Sauta fora na filera
De cagnet, e d' cagne grosse
A v'anlupo d' na manera
Zuf an tera. Ricr. d' l'auton.

V'anlupo, cioè vi attorniano, accerchiano, assediano.

Anvodè, *v.* votare, dedicare, intitolare, offrire, far voto; *anvodesse*, *n. p.* votarsi, dedicarsi, offrirsi, consecrarsi.

Anual, *n.* annuale. Si dice per lo più di quella Messa, che si fa celebrare ogni anno nel giorno in cui seguì la morte d'alcuno.

Anual, *agg.* annuario, d'un anno, annuo, annuale; aggiunto di cosa, che si fa in taltempo, o stagione, o giorno d'ogni anno, onde *redit anual*, reddito annuo ec. M.

Anualità, *n.* somma che si paga ogni anno, somma annuale.

Anualment, *av.* annualmente, ogni anno, in ogni anno.

An zara, in collera.

Quand as buto a sautè an zara
Van an bestia ch'a fan pour.
Isl. canz. 18.

A onde, a onde, vale anche talora, a capriccio; *coul om lì l'è fait a onde*, colui opera a capriccio, è volubile, incostante, opera a somiglianza, a guisa dell'onda del mare.

A ore perse, *man. pr.* in ore perdute, a ore perdute, ad ore libere da altre cure.

A ouffa, *man. pr.* a scrocco, a spese altrui.

A padron, *man. pr.* a padrone, al servizio, a pane e vino altrui; *stè a padron*, servire; *andè via da padron*, abbandonare il servizio del padrone, uscirne dal servizio. M.

Apaià, *part.* appagato, pago, contento, soddisfatto. M.

Apaghè, *v. a.* appagare, contentare, soddisfare. M.

Apair, *n.* tempo restante dalle occupazioni ordinarie, ozio, agio, comodo, opportunità.

Apairè, *v.* rimaner tempo, aver tempo, agio, comodità, opportunità, ozio.

A palà, *mod. av.* abbondantemente, copiosamente, a fusone, a barela.

A l'è coula gent lì, ch' son condanà
A esse rusià viv dai verm, dai pouì
Ma nen un om ch'a l'a l'or a palà.
Cal. poes.

Apanagè, *n.* appanaggio, assegnamento, corredo, provvisione.

A pansa mola, *man. pr.* boccone, bocconi.

A pansa tera, *man. pr.* a ga-

loppo, a briglia sciolta, sfrenatamente. M.

A paragon, *man. pr.* a paragone, a paraggio, a confronto, comparativamente, a comparazione. M.

Aparato, *part.* apparato, ammanimento, apparecchio, pompa, magnificenza, ornato, apprestamento magnifico, adornezza, adornamento, e sim. M.

Aparecc, *n.* apparecchio, apparato, preparazione, apprestamento.

A par e dispar, *man. pr.* a pari e caffo, a pari e dispari, a sbricchi guanti; *giughè a par e dispar*, scaffare, caffare. M.

Aparentà, *part.* imparentato, congiunto con vincolo di parentela. M.

Aparentesse, *v. n. p.* apparentarsi, imparentarsi, contrar parentela. M.

A parole, *man. pr.* in parole, con parole, *e met.* a lite, a questioni, ad alterco, a contesa, a rissa; *vnì a parole*, contendere, litigare, altercare, attaccar liti, questioni. M.

Apartament, *n.* appartamento, aggregato, unione di più stanze che forma abitazione libera e separata dal rimanente della casa, quartiere.

Andero un pò a pariesse
Ognun so apartament.
Isl. canz. 16.

A partì, *man. pr.* a partito; *butè 'l servel a partì*, assennare, far senno, risensare, rientrare in se, rimettersi sulla buona strada, badare a' fatti suoi, far cervello. M

A partìa, In società, Dè o piè a partìa, dare o prendere a custodire bestiami od altro sotto certi patti e condizioni convenute, dare, prendere in società.

Apartnì, *v. n.* appartenere, spettare, toccare, risguardare, concernere.

Apasiè, *v. a.* pacare, sedare, mitigare, placare, raddolcire, calmare, rappacificare, quetare, racchetare, acchetare, attutare, mansuefare, tranquillare, rappaciare, svelenire, rabbonire, *e met.* ammorzare, spegnere, estinguere.

J'è pa forma d'apasieje
Quand'a son sul caval mat.
Isl. canz. 18.

Apassionesse, *v. n. p.* appassionarsi, attaccarsi, affezionarsi, amar caldamente, porre amore, porre l'animo, prendere affetto. M.

A pcite tape, a piccole stazioni, a corti viaggi, a piccole fermate.

A pcite tape e mendicand 'l toch
Arriva a so pais sto povr garson.
Cas. par.

Tappa italiano vale luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi, fermata.

A pcit feu, *mod. av.* a poco a poco, insensibilmente, a oncia a oncia. M.

A pè, *man. pr.* a piedi; *andè a pè*, camminare a piedi, viaggiare, passeggiare a piedi; *e met.* non esser molto fornito di beni di fortuna.

A pè d' pola, *man. pr.* a capello, perfettamente, squisitamente, eccellentemente.

A pè giunt, *man. pr.* a piè pari.

A peil, *man. pr.* a pelo, per appunto, perfettamente.

Apeis, *n.* pece. M. Es. nel son. del Balbis, che comincia:
Musa, fame 'n sonet an piemonteis.
Poes. piem.
Ma t' fas la ciorgna, e s'it presseissa
(un meis
I te 'm darìe mai na copa piena
De coul eva ciaira, ch'un n'a beiv'
(apena
Ch'ii vers s'ataco ansem giust com
(d'apeis.

Apel, *part. ter. militare*, rassegna, mostra; *fè l'apel*, far la chiamata de' soldati; *apel* nel senso d'*apelesse*, appellazione, appellagione, appellamento, ricorso al giudice supremo per rivocare o riparare le sentenze d'un giudice subalterno.
Vdend, ch' le soe son ruse d' magna
(gina
L'an mandalo fè scrive sensa apel.
F. B.

Apelè, Apelesse, *v. a. e n.* appellare, appellarsi, domandare, chieder nuovo giudizio a giudice superiore.

Apena, appena, a stento.
Sensa conosse l'ombra d' so mestè
Savend apena scrive, e fè so nom.
Cal. fav.

A pendi, *mod. av.* a tutto potere, in gran copia, a bizeffe.

À pes, À peis, *man. pr.* a peso. M.

A pessià, a pizzico, a spiluzzico, a spicchio, a miccino, a pugilli. *Pugillo* è quanto contiene un ristrettino delle dita, dice la Crusca; ma il Monti ci accerta essere più spedito il dir *pizzico*. V. Prop. di alcune cor. ed ag. vol. 3. par. 2. distr. 11. stamp. Fontana.

Apia, *n.* asce, ascia, scure, accetta; *apia an spalla*, scure in collo.
Am pijsto pr na ressia, o pr' un
(fausset
Pr n'apia, pr na ransa, o na tesoira?
Cal. poes.

Apianà, *part.* appianato, spianato, pareggiato, uguagliato, e *metaf.* agevolato, renduto agevole, facile, fatto piano, dichiarato. M.

Apii, appiglio, stratagemma, raggiro, rigiro, cabala, pratica segreta.

A piomb, *man. pr.* a piombo, a dirittura, a perpendicolo, perpendicolarmente.

Apict, *n.* piccola ascia, ascetta.

Apis, Lapis, *n.* matita, amatita; *apis rous*, cinabrese, sanguigna, matita rossa; *cana d'apis*, matitatojo, toccalapis.

A pisset, *man. pr.* a merletti. M.

A placebo, *mod. av.* eccellentemente, magnificamente, perfettamente, con molto garbo, benissimo, e talora a bel agio, comodamente, a comodo.

A plata costura, *man. pr.* a tutto potere, a tutta forza, in grande abbondanza, senza misura, senza una discrezione al mondo, senza riguardo, senza pietà.

A poc a poc, a poco a poco, a passo a passo, a miccino, a spiluzzico, a bell'agio, bel bello, insensibilmente.

Apogè, *v. a.* appoggiare, puntellare, accostare una cosa all' altra per lo ritto alquanto in pendio; *apogesse*, *n. p.* appoggiarsi; *fig. apogè una persona ec.*, appoggiare, sostenere, proteggere,

favoreggiare, promuovere, difendere, parlare in favore, assistere, caldeggiare, sovvenire, dar mano.

Apogg, *n.* appoggio, sostegno, *e met.* ajuto, soccorso, protezione, favore, assistenza, patrocinio, difesa.

Apolet, o Epolet, *n.* spallino. Il Zalli nella prima edizione non lo definisce.

A posta, *mod. av.* a bella posta, con disegno, con avvertenza, a caso fatto, a disegno, a bello studio, a bel diletto, scientemente, appostatamente.

Apostà, *part.* appostato, allogato, *e fig.* preso di mira, adocchiato, insidiosamente codiato, appostato, insidiato, codiato, V. *Apostè.* M.

Apostè, *v. a.* allogare, collocare, appostare, andare, mandare altri in luogo determinato, concertato, fissare, determinare; concertare il posto, *e fig.* tendere insidie, agguati, insidiare, allocare, adocchiare insidiosamente, appostare, codiare, spiare, aspettare al varco, alla callaja, al balzo, stare in posta, o alla posta d'uno. M.

Apoticà, *part.* ipotecato, sodato, impegnato, dato in ipoteca. M.

Apotichè, *v. a.* ipotecare, sodare, impegnare, dare in ipoteca. M.

A pouf, *man. pr.* a credenza, a credito, V. *A gheuba.*

A prássà, *man. pr.* a sassate, a sassi. M.

Chi ha veduto i putti il carnovale
Fare a Firenze in una strada a
(sassi.

Aprei, Ponga, *n.* legno bucato a guisa di bucciuol di canna per lo quale s'attigne il vino dalle botti, cannella (Alb.) cannello.

Apreis, *n.* apresame, presura, caglio, coagulo, coagolo. M.

Apreis, Aprendù, *part.* appreso, imparato. M.

Aprende, *v.* temere, sospettare. M.

Apprension, *n.* apprensione, apprendimento, timore, dubbio, sospetto. M.

Aprensiv, *n.* apprensivo, inclinato a temere, timido, pauroso, sospettoso. M.

Apress, *pr.* appresso, dietro, dopo, vicino, presso, indi; *andè apress a un,* inseguirlo, corrergli dietro, o spiarlo; *butè apress,* posporre; *un apress a l'autr,* alternativamente, alternatamente, alternamente; *dè apress a quaicun,* inseguirlo, corrergli dietro.

Veulo ch'ii daga apress?
Trag. it. e piem. il Not. on.

Apres a poc, *pr.* quasi, circa, all'incirca, presso a poco.

A pressi, *man. pr.* a prezzo discreto, basso, a buon mercato, a prezzo equo, a buon prezzo.

Apressiè, *v. a.* apprezzare, stimare. M.

A preuva d'bomba, *man. pr.* a prova di bomba, a tutta prova, *e met. accoppiato a nom. pers. vale* saldo, fermo, invitto, invincibile, indomabile, ostinato, atto a resistere, intrepido.

A prima bota, A prima giunta, A prima vista, *man. pr.* a prima vista, a prima fronte, a prima giunta, nel primo aspetto, subito, incontanente, al primo sguardo,

alla prima, alla bella prima, di presente.

J'ordina s'eseguisso a prima vista. Cas. par.

Aprocè, *v. a.* approcciare, approssimare, accostare, avvicinare; *aprocesse, n. p.* approssimarsi ec. M.

Aprofondì, *v. a.* approfondire, approfondare, scavar a fondo, e *fig.* speculare molto addentro, internarsi.

Apront, *agg.* o A pront, *man. pr.* apparecchiato, pronto, attento, allestito, accinto ec. *Adess i vad contela; la tnive tutti a pront*

Aprontè, *v. a.* apparecchiare, apprestare, preparare. M.

A proporssion, *man. pr.* a proporzione, a misura.

A proposit, *man. pr.* al proposito, a proposito, confacentemente, convenevolmente, acconciamente, accomodatamente, a buona stagione, a tempo, a tempo opportuno, opportunamente, in acconcio, in concio, ne' termini, secondo la materia proposta, in taglio. M.

Aproprié, *v. a.* appropriare, far proprio, attribuire, concedere, donare, adattare; *apropriesse, v. n. p.* appropriarsi. farsi proprio, recarsi in proprietà, attribuirsi, arrogarsi, impadronirsi, usurpare, far suo.

Aprossimè, Aprossimesse, *v. n. p.* avvicinare, avvicinarsi, accostarsi, approssimare, approssimarsi, appressarsi.

Aprovassion, *n.* approvazione, assenso, approvamento, rattificazione.

Aprovè, autorizzare, approvare, assentire, consentire, concedere, ratificare, aver per buono.

A pr'un, *man. pr.* per caduno, per ciascuno, a testa per testa, e *talora in nom.* ciascuno, caduno ec. M. Es. canz. Isl. 16.

Fratant ii spos comprero
So bel anel a pr'un
Ch'i crdo ch'ai costero
Pa manc d'un doidnè l'un.

Aptit, *n.* desiderio di cibo, appetito, fame, e *fig.* voglia, desiderio, bramosia, brama. M.

Eva da coul moment ch' a l'ha adocià
Coul pom fatal, e aj'è vnuine l'aptit. Cas. Quar. sac.

A pugn, *man. pr.* *giughè a pugn*, fare alle pugna. M.

A pugnà, *man. pr.* a pizzichi, abbondantemente.

A punt, *avv.* appunto, nè più nè meno, compiutamente, sì certo, di certo, sicuramente.

A punta dę dnè, *man. pr.* a denaro contante, a furia denari, con denari a mano, a contanti.

Apuntalè, *v. a.* appuntellare, puntellare, stangare. M.

Apuntament, *n.* appuntamento, ritrovo, patto, convenzione, mercede, salario, paga, stipendio, onorario, accordo del tempo e luogo ove alcuno abbia a trovarsi, accordamento, accordo, determinazione.

Apuntè, *v. a.* puntare, punteggiare, appuntare, e *met.* censurare, rimproverare, biasimare, riprendere; *apuntesse*, offendersi.

Apuntin, *av.* esattissimamente, appuntino.

Apurè, *v. a.* appurare, chiarire, verificare, mettere in chiaro. M.

Aqua, *n.* acqua.

Dè l'aqua ai pra, rigare, irrigare, innaffiare.

Dè, o *tirè l'aqua al so mulin*, tirare o recare l'acqua al suo mulino, o a suo mulino, proverbio italiano, e vale, aver più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, uccellare per la sua pentola. *Ogni grillo tir'acqua al suo mulino.* Fir. Tr.

Dè l'aqua ai mulin, dire ad altrui o d'altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa e non si sa, squaquerare, sciorre, vuotare, scuotere il sacco, scior la bocca al sacco, cianciare, mormorare, misdire.

Pola d'aqua, folagna.

Formesse dę l'aqua, rimpozzare, stagnare, ristagnare.

Aqua cœuita d'ordi, tisana.

Pistè l'aqua ant'l mortè, pestar l'acqua nel mortajo, lavar la testa all'asino, pescare pel proconsole, tender le reti al vento, durar fatica inutilmente.

Aqua d'feuje dę sitron, nanfa.

Aqua d'lavanda, acqua di spigo di lavanda.

Aqua giassà, acqua gelata, diacciatina.

Aqua d'agher dę seder o *agher dę seder*, acqua cedrata.

Esse tut ant un aqua, trasudare, esser tutto molle di sudore.

Esse dęl color d'l'aqua fręsca, esser pallido, smorto.

Fè 'n pęrtus ant l'aqua, fare un buco nell'acqua, cioè tentare un'operazione, che non riesca, affaticarsi senza frutto.

Pistè l'aqua an t''l mortè, pestare, o batter l'acqua nel mortajo, cioè affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia, insegnare indarno.

Lassè andè l'aqua al pi bas, o *dov a veul*, lasciar andar l'acqua alla china, all'in giù; prover. di chiaro significato.

Aqua pęr urina, acqua, orina; *fè d'aqua*, far acqua, orinare; *mostrè l'urina al medich*, appresentare, stender l'acqua al medico. Es. *M'avete in questa notte apprensentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali.* Tr. Sach.

Nè cangio mai d'esta sentenza mea
Finchè tua acqua al medico non
(stendo.
Rim. Ant.

Giughè con 'l cul ant l'aqua, o *sle brustie*, giuocar sui pettini da lino, aver l'asso nel ventriglio.

Perdse ant un cuciar d'aqua, affogarsi in un bicchier d'acqua, o ne' mocci, o alla porticciuola; rompere il collo in un fil di paglia.

Aqua santa, acqua santa, acqua benedetta.

Chi l'è sta scotà da l'aqua cauda as guarda da la freida, chi dalla serpe è punto ha paura delle lucertole; chi fu scottato una volta l'altra vi soffia su.

Aqua benedeta, acqua benedetta, acqua santa, *e poet.* lustrale.

Aqua piovana, acqua piovana. *Noi abbiamo l'acqua piovana a nostra volontà.*

Aqua reus, *aqua reusa*, acqua rosa, acqua rosata, acqua tratta per distillazione delle rose. Es. *Se ne disfa un poco in acqua*

rosa, *ovvero piovana*. Tes. P. *Gli portò un'ampolluzza piena d'acqua rosata*. Vit. S. Ant.

Aqua d' regina, acqua della regina, acqua arzente distillata con canfori, e fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

Aquafort, acquaforte, presso i chimici acido nitrico, ossiseptonico, acido nitrico con acido nitroso, spirito di nitro fumante.

A QUALUNQUE PRESSI, *man. pr.* a qualunque prezzo, costo.

AQUARAS, *n.* olio essenziale, o essenza di trementina. M.

A QUART, *man. pr.* a quarti, in quarti, in quattro parti. M.

AQUAS, *pegg. d'acqua*, acquaccia. M.

A QUAT GANASSE, *man. pr. mangè a quat ganasse*, macinar a due palmenti, mangiar a crepapelle, cavar il corpo di grinze, taffiare, cuffiare, scuffiare, foderarsi, morfire, sbasoffiare, stipare, dar il portante ai denti. *E lo ai dspias* (al tutore, che il suo pupillo si mariti) *ch'a vorìa mangè sempre a quat ganasse*. F. B.

A QUAT GANBE, *man. pr.* carpone.

AQUATICH, *n.* acquatico. M.

A QUATR AGUCIE, *mod. avv.* elegantemente, attillatamente, all'ultima pulitezza, assettamente. M.

A QUATR EUI, *man. pr.* a quattr' occhi, segretamente, a solo a solo, a tu per tu, V. *A tu per tu*.

A QUAT FIL, *man. pr.* in quattro fila, o fili; e così *a doi fil ec.*

AQUAVITA, *n.* acquavite, acquaarzente, acquarzente (rosolio, *V. dell'uso*).

AQUAVITAR, *n.* caffettiere, acquacedratajo, acquavitajo, *voci forse dell'uso*.

AQUEDOT, CONDOT D'L'AQUA, *n.* acquidotto, acquidoccio.

AQUETA, *n.* acquerello.

AQUILA, *n.* aquila.

S'un om ingenuo
Ch'a la d' modestia
Ch'a le nen n'aquila
Ma gnanc na bestia.
Mia M.

AQUILIN, *n.* aquilino; e aggiunto a naso vale adunco, aquilino.

AQUOS, *n.* acquoso, acqueo, acquidoso.

A RABEL, *man. pr.* in rovina, alla mal ora, in abbandono, all' abbandono; *l'è 'l giugh ch'a j'a butaje a rabel*, si è il giuoco, che gli pose al sole ec.; *esse a rabel*, essere brullo d'ogni avere, esser raso d'ogni bene.

ARABESCH, ARABESCÀ, *n.* arabesco, rabesco.

ARABICH, *n.* voce usata nella seguente dizione: *testa d'arabich*, capocchio.

Chi disputa su sta cosa
L'è na testa d'arabich. Isl.

A RABLON, *man. pr.* in rovina, alla macina, dicesi di chi mancante di averi è ridotto alle miserie.

. . . . . Ch'ant 'l pi bon
Ch'ii cherde ancaminà sla strà d'
(*l'onor*
V'ji vede sul moment d'andè a
(*rablon.*
Cas. par.

ARAGN, *n.* aragno, ragno, ragnolo, aragna; *teila d'aragn*, ragnatella, *e fig.* smilzo, magro, sbiadito.

E com ant la natura un mangia
(l'aut
L'aragn mangia la mosca, e peui i
(storuei
Ciapo l'aragn ec. Cal. poes.

Aram, n. rame; *saldà con d'aram*, *stagninà*, ramato, *feuja d'aram*, tegghia, teglia.

A ramagi, A ramage, *man. pr.* a fogliami. M.

Aramì, abbrustolito, abbronzito, raro.

Con coula manissa
D' peil aramì.
Isl. canz. 4.

A ranba, *man. pr.* presso, allato, a fianchi, vicino, appresso.

Aranbà, *part.* vicino, appoggiato, attaccato.

Aranbesse, *v. n.* avvicinarsi, accostarsi, farsi vicino, ed anche appoggiarsi, *e met.* ricorrere alla protezione d'alcuno ec., adocchiare alcuno, farsegli attorno per ottenere favori, o per trappolarlo.

E savì bin che coula sort d' canaja
S'a fa tant d'aranbesse a sti batista
Ai na dà giù com dè su na muraja.
Cas. par.

Formene una republica an manera
Ch'a senta'l democrat, o ch'a s'j'
(aramba.
Cal. poes.

A randa, *pr.* a randa, rasente, accosto, presso, molto presso, vicino, a orlo, a fiore, del tutto, onninamente.

Empive quand i beive
La sana sempre a randa.
Isl. canz. 33.

Arandon, *avv. piè na cosa d'arandon*, *con arandon*, prenderla con mala grazia, con mal garbo, sgarbatamente, con isprezzo, quasi strapparla duramente di mano altrui, arraffare, strappare; *tratè un con arandon*, trattarlo sgraziosamente, duramente, sgarbatamente. M.

Arangè, *v. a.* assettare, rassettare, disporre, acconciare, mettere in ordine, in sesto, accomodare, aggiustare, porre in assetto, allogare, stagliare, accordare.

Così passand la vita a la carlona
A s' cred d'arangè i cont ant la
(veciaja
Filand d'ave marie con la corona.
Cas. Quar. sac.

Arangiament, *n.* ordinamento, allogamento, allocamento, schieramento, apprestamento, ordine, disposizione, rassettamento, aggiustamento, staglio, accordamento. M.

A rap, A rape, *man. pr.* a grappoli. M.

A ras, *man. pr.* oltre misura, smisuratamente, pieno, colmo, straboccante; *pien a ras*, arcipienissimo. Anche gli Spagnuoli dicono in questo senso *arrasado.* V. *A randa.*

A rason, A tant per sent, *man. pr.* a ragguaglio, a ragione, a tanto per cento.

A rata, *man. pr.* per rata, a proporzione, a misura.

Arbarela, *n.* vaso piccolo di terra, o di vetro, alberello.

Arbass, *n.* ribasso, ribassamento, calo, scemamento (di somma).

Arbassè, *v. a.* abbassar di nuovo, rabbassare, riabbassare, scemare, diminuire, diffalcare.

Arbate, *v. a.* ribattere, ribadire, ripicchiare, ripetere, replicare, ripercuotere, risuonare, cioè suonare un'altra volta, ripulsare, rimbeccare, cioè rispondere incivilmente, grossolanamente, duramente; *arbate pi nen*, non ribadire, quietarsi, non replicare, non rispondere.

E a lo ch'i dìo mi
Gnun j'arbat pi.

Arbatù, *part.* ribattuto ec., e *fig.* esaminato, ponderato, calcolato, considerato. *Donc, bin contà, bin arbatù, l'è mei coul vei, ch' tuta la gioventù.* Ad. trag. it. piem.

Arbęcesse, *v. a. e n.* riprender forza, vigore, ricuperar la salute, riaversi, migliorare. M.

Arbęchè, *fig.* rimbeccare, ribeccare, rispondere duramente, contraddire, mordere con parole colui che abbia voluto morderci.

Or se chi becca è ribeccato poi
Guardiam ch'un altro non ribecchi
(noi.

Arbęchè è sinonimo della frase *responde ciò pr broca.*

Arbęcinesse, V. *arbęcesse.* Talora vale aggiustarsi la persona, azzimarsi, addobbarsi.

Arbeuì, Arbuì, *n.* ribollimento. M.

Arbeuje, e Arbuì, *v. n.* ribollire, V. *Arbuì.*

Arbeuì, e Arbuì, *part.* ribollito.

Arbi, *n.* truogo, truogolo, abbeveratojo pel bestiame ec., e tinozza, arnese pur quadrilungo che serve all'estrazione del vino da tini, tinozza.

Arbià, *n.* mastello pieno.

Arbicoch, o Arbricoch, *n. di pianta fruttifera*, albicocco, meliaco, albercocco, albricocco, armellino, bacocco, e albicocca bacocca, albercocca, meliaca, armeniaca, *frutto.* M.

Arbindà, *part.* ribendato, bendato, fasciato un'altra volta. M.

Arbindè, *v. a.* ribendare, bendare, fasciare un'altra volta. M.

Arbion, o Erbion, *n.* robiglia, sorta di legume selvatico simile a piselli, e piselli pure presso alcuni.

Arbitrage, *n.* arbitramento, arbitrato, giudicio d'arbitri. M.

Arbitrament, *n.* arbitrato, giudizio d'arbitro, sentenza arbitrata, arbitrio, giudicio, parere.

Arbitrariament, *av.* arbitrariamente, a capriccio, ad arbitrio, di propria autorità o podestà. M.

Arbitrè, *v. n.* arbitrare, giudicare senz'autorità, o di proprio arbitrio, senza riguardo ad altro, giudicare come arbitro.

Arbitro, *n.* giudice eletto dalle parti, arbitro.

Arbogè, *v. n.* muoversi di nuovo, rimuovere, smuovere, e rigermogliare, rivenire, risensarsi.

Arbomb, *n.* rimbombo, rimbombamento, risonanza.

Arbombè, *v. n.* rimbombare, risuonare, rintronare.

Arborista, *n.* erborista, erbolajo, erbajuolo.

Arborsà, *part.* rimborsato. M.

Arborsè, *v. a.* rimborsare. M.

Arbotù, Barbotù, *agg.* cipigliato, fantastico, bizzarro, stravagante, capriccioso, borbottone, bufonchino, arcigno, dispettoso, brusco, bisbetico, ritroso, di mal umore, triste. M.

Arbra, *n.* pioppo, ontano.

Arbrera, *n.* albereto, luogo piantato di pioppi.

Arbrochè, *v. a. e al proprio*, inchiodettare, rinchiodettare, *e fig.* rimbeccare, rispondere con forza, veemenza.

Ma n'ancalo pa arbrocheje
Chiet com l'euli i soi folù.
Isl. canz. 34.

Arbron, *n.* gattero, gattice, pioppo bianco.

Arbroncè, *v. n.* rinciampare, *e met.* ripetere, fiatare, parlare, replicare, far motto.

Arbrufè, V. *Arbufè*, *e arbrusché*.

Arbrusché, e Arbruschì, *v. a. e n.* imbruschire, divenir brusco, inacetire, *e met.* ributtare, rabbuffare, fare uno sgarbo, trattare, accogliere duramente, e parlandosi di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, oscurarsi.

Arbuf, *n.* rabbuffo, sgarbo, sgarbatezza, inciviltà, atto scortese, rustico, rimproccio, cannata, bravata. M.

Arbufè, *v. a.* sbuffare, strapazzare, rabbuffare, ributtare, far un rabbuffo, uno sgarbo.

Arbuì, *v. n.* ribollire, *e fig.* guastarsi, corrompersi, alterarsi.

Arbus, voce nominale, che non si adopera fuorchè colla preposizione *a l'; a l'arbus*, a capriccio, a genio suo, di suo capo, a sua posta. Es. Canz. Isl. 5.

A veul ch'i passa
Lì pr le prtus,
E ch'i la lassa
Fè tut a l'arbus.

Arbust, *n.* arbusto, frutice.

Arbut, *n.* vermena, pollone, sprocco, virgulto, rampollo, *e per met.* rifiuto, pattume, pacciume, spazzatura, marame, ciarpame, feccia, sceliticcio, sceltume.

Arbutè, *v. a.* rigermogliare, rimettere, ripullulare, *e per met.* ributtare, rigettare, ripulsare, respingere, ristuccare, annojare, nauseare, rincipriguire.

Arbuton, *nom.* urto, urtone, spinta. M. Es. Cal. fav. 3.
A forsa de scopas, e *d' arbuton ec.*

Arbutonè, *v. a.* punzonare, urtare.

Arca, *n.* arca. M.

Arcà, *agg. e part.* piegato a guisa d'arco, arcato.

Arcada, *n.* arco, volta, arco di volta.

Arcade, *v. n.* V. *Arcaschè*. M.

Arcal, *n.* diminuzione, scemamento di prezzo, o di valore, calo, ribasso, difalco, tara.

Arcalè, *v. a.* e tal. *neutr.* diminuire, scemare, calare di prezzo, o di valore, far un ribasso, ribassare, difalcare, tarare, sottrarre, torre, dedurre, sbattere, detrarre, abbassare di nuovo, stremare, menomare, diminuire di prezzo.

Arcapit, *n.* recapito, indirizzo, ricapito, spaccio; *dè arcapit a 'na litra, a'na fia*, spedire, rimettere, far giungere una lettera, maritare una figlia.

Arcapitè, *v. a.* ricapitare, recapitare, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, dar ricapito, *e met.* collocare in qualche impiego, acconciare, dar marito a donzella, pro-

curare una miglior condizione ec.
Pregandla ch'ai buteissa ant un
(cavagn
E ch'ai arcapiteissa ant quaich
(manera.
Cal. poes.
Le fie d' Gilofrada
Son tute arcapità.
Isl. canz. 16.

Arcaplè, *v. a.* rincappellare, aggiungere, o accrescere cosa sopra cosa, rimettere il vin vecchio nei tini con uva nuova, e parlandosi d'infermità, ricadere ammalato.

Arcarchè, *v. a.* ricalcare, calcare di nuovo, *e met.* rinforzare, afforzare, corroborare, ripetere, replicare.
S' 'l marì veul dì quai cosa
Ai arcarco ancor la dosa.
Isl. canz. 34.

Arcascà, Arcadù, *part.* ricaduto.

Arcascada, *n.* recidiva, ricaduta, ricadimento.

Arcaschè, *v. n.* ricadere, ricascare.

Arcass, *n.* rimando della palla, *term. di questo giuoco*, rimando.

Arcassè, *v. a.* ricacciare, rimandare, risospingere, sospingere, dare alla palla, al pallone. *Metaf.* rimbeccare, ed anche cogliere, afferrare l'occasione, il destro.
Ti t' sas nen cosa sia - mantnì 'l
(tascat dla sal,
Ai veul aut che d' tichette - balon
(ch' ven sul brassal
Bsogna arcasselo subit. Cas. com.

Arcat, *n.* ricompera (il dizionario Zall. ci manda al vocabolo *archet*).

Arcatè, *v. a.* ricomperare, comperar di nuovo, riscattare, redimere, riacquistare, e talvolta espiare; *arcatesse*, rifarsi, riacquistare il suo, riscattarsi.

Arcaussè, *v. a.* rincalzare, rinforzare, mettere attorno a una cosa, o terra, o altro per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda, *e met.* rincacciare, incalzare, rincalciare, far fuggire, risospingere indietro, ricacciare, ributtare, e vale al proprio *cacciare a furia di calci.*

Arcavì, *part.* ricavato, V. *Arcavè.* M.

Arcavè, *v. a.* ricavare, cavare, riscuotere, raccogliere, raccorre, ritirare, riportare, e *met.* guadagnare, ricavare, acquistare, profittare ec., congetturare, comprendere, intendere, ricavare ec., copiare, trascrivere, ricopiare disegnando, o dipingendo. M.

Arcè, *n.* arciere, arciero, sbirro, birro.

Arcede, *v. a.* richiedere, dimandare, pregare, chiedere.

Arcest, *part.* richiesto, dimandato, pregato. M.

Arcesta, *n.* richiesta, dimanda, preghiera.

Arch, *n.* arco, volta, arco di porta, o di altro; *pcit arc*, arconcello. M.

Archera, *n.* apertura, da cui si scaricano i colpi di fucile, o d'altro strumento da fuoco, archibusiera, feritoja.

Archet, *n.* piccolo arco, archetto, o plettro, archetto con cui si suona il violino.

Archeta, *n. dim. d'erca*, archetta, piccola madia, oppure altro arnese di legno per riporvi masserizie.

D' mobilia j'a lassaje
N'archeta dsfondà.
Isl. canz. 14.

Archeuje, o **Archeuì**, *v. a.* raccogliere, radunare, raccorre, ammassare, rammucchiare, rammontare, accumulare, riunire, levare, alzar da terra.

M'è sautà l'umor d'archeuje
Quanti cronichism, e mai ec.
Isl. canz. 36

Archeuit, *n.* ricotto, stracotto.

Archeuse, *v. a. e n.* ricuocere, cuocere di nuovo.

Archibus, *n.* archibuggio, arcobuggio, fucile, focile, archibuso, schioppo.

Archibusà, *n.* fucilata, colpi di fucile, o di archibuggio, archibuggiata.

Archibusè, *v. a.* archibuggiare, far passar per l'armi.

Archimia, *n.* alchimia.

Archincà, *agg.* parato, addobbato, abbigliato, azzimato. M.

Archinchè, *v. a.* parare, addobbare, abbellire, ornare, abbigliare; *archinchesse*, *n.p.* pararsi, abbigliarsi, adornarsi, acconciarsi, allindarsi, affaitarsi, affusolarsi, ripulirsi, lisciarsi, raffazzonarsi, affazzonarsi, azzimarsi, V. *Acincinesse.*

Architet, *n.* architetto.

Architrav, *n.* architrave.

Archivi, *n.* archivio, dove si conservano le scritture pubbliche, ed altre, come titoli, documenti ec.

Archiviè, *v. a.* archiviare, chiudere, o registrare scritture in un archivio, e *met.* imprigionare, carcerare, e talora ritirare, prendere, intascare, ammassare, accumulare.

Archivista, *n.* archivista.

Arciam, *n.* richiamo, richiamata, *e fig.* lamentanza, doglianza, querela, rammaricchio.

Arciamà, *part.* richiamato. M.

Arciamè, *v. a.* richiamare, chiamare un'altra volta, *e fig.* rimettere sul buon sentiero, chiamare, richiamare a se. *A un Dio, com el nostr ch'a fa 'l fatibil per arciamene, e rendne alfin content.* Cas. par. *Arciamè i' osei*, zimbellare, M.

Arciampè, *v. a.* accumulare, adunare, ammucchiare.

Arciapè, *v. a.* ripigliare, riprendere. M.

Arcincinà, *part.* adorno, addobbato, azzimato, V. *Acincinesse.*
J'avrie vist allunghdla grancontrà
D'aso, d' cavai, e d' mui, e una
(coalera
D' madame dle traciole arcincinà.
Poes. piem.

Arcioch, *n.* ultimo tocco, o segno della campana per le sacre funzioni.

Arciochè, *v. n.* dare l'ultimo segno colla campana per le funzioni sacre.

Arcius, *agg.* rinchiuso, rinserrato; *senti d'arcius*, sentir di tanfo, di muffato.

Arclutè, *v. a.* reclutare *(récruter).*

Arcobiè, *v. a.* raccoppiare, raccozzare, accoppiare, combinare, unire, congiungere. M.

Arcognission, *n.* ricognizione, ricompensa, premio, riconoscenza, guiderdone, compensazione, indennità. M.

ARCOLT, *n.* raccolta, ricolta, ricolto, rendita della terra, messe, vendemmia.

ARCOMANDÈ, *v. a.* raccomandare, porre persona, o cosa sotto la protezione di altri, pregare altrui dell'opera sua di proteggere; *arcomandè l'anima*, fare la raccomandazione dell'anima, ossia recitare sul moribondo le preci prescritte dalla Chiesa.

ARCOMANSÈ, *v. a.* ricominciare, iterare, tornar da capo, ripigliare, rinnovare, rinnovellare.

ARCON, *acc. di erca*, CASSON, CASSION, *n.* cassone.

A par giusta ch'a tabusso
Su d' botai, o su d'arcon.
Isl. canz. 36.

ARCONCENTRÈ, *v. a.* riconcentrare; *arconcentresse*, *n. p.* riconcentrarsi, internarsi, rientrar in se stesso. M.

ARCONCILIÈ, e ARCONSILIÈ, *v. a.* riconciliare, appacificare, pacificare, rappatumare; *arconciliesse*, *n. p.* riconciliarsi con Dio ec. M.

ARCONESSÙ, ARCONSÙ, *part.* riconosciuto, esaminato, raffigurato, ravvisato, guiderdonato, premiato, ricompensato. M.

ARCONOSSE, *v. a.* riconoscere, ravvisare.

Guardandlo i'arconosso ant soa
(persona
Un tal don Ilarion ec. Poup.

raffigurare, esaminare, riandare, affigurare, premiare, ricompensare, rimeritare; *arconossisse*, rientrare in se, raccorgersi, ravvedersi, riconoscersi; *arconosse un*, mostrarsegli grato; *arconosse 'l merit*, *la virtù ec.*, riconoscere, premiare il merito, e *met.* annaffiarlo.

ARCONPENSA, *n.* ricompensa, rimunerazione, retribuzione, guiderdone, riconoscenza, rimeritamento, ricognizione, riconoscere, premiare. M.

ARCONPENSÈ, *v. a.* ricompensare, compensare, rimunerare, retribuire, guiderdonare, rimeritare, riconoscere, premiare. M.

ARCONT, *n.* racconto, narrazione, storia. M.

ARCONTÈ, *v. a.* ricontare, contar di nuovo, e *met.* ripassare.

ARCOPIÀ, *part.* trascritto, copiato di nuovo, altra volta, ricopiato.

ARCOPIÈ, *v. a.* ricopiare, copiare, trascrivere.

L'a avù pr autentichelo
E peu pr arcopielo
Un sold d'emolument.
Isl. canz. 14.

ARCOPIURA, *n.* trascrizione, ricopiatura, copiatura, ricopiamento (voci non italiane ma che l'analogia potrebbe permettere. M.

ARCORD, e ARCORDI, *n.* ricordo, ricordagione, ricordanza, memoria, menzione, commemorazione, avvertimento. M.

ARCORDÈ, *v. a.* menzionare, commemorare, rammemorare, rimembrare, ricordare, raccordare, mentovare, rammentare; *arcordesse*, *n. p.* rammentarsi, sovvenirsi, rissovvenirsi, ricordarsi.

ARCORE, *v. a.* ricorrere, e *met.* implorare, chiedere ajuto, protezione, soccorso; *arcore i dnè*, riscontrare la moneta, ricontarla, ripassarla; *arcore una scritura*, rileggerla, ripassarla, esaminarla,

Arcova, *n.* alcovo, arcoa (dall' arabo *alcobba*) luogo appartato, e chiuso in una stanza a guisa di letto.

Arcovrè, *v. a.* ricoverare, ricettare, accogliere, ricevere in sua casa; *arcovresse*, ricoverarsi, riparare, rifuggire. M.

Arcrua, *n.* soldato arrolato di fresco, un reclutato.

Arcruor, *n.* concia tetti. M.

Arcrutè, *v. a.* recrutare, far leva di soldati. M.

Arcul, *v. a.* V. Archeuje.

Arculà, *part.* tornato indietro, retrogradato, arretrato, rinculato, indietreggiato. M.

Arculada, *n.* ritirata, rinculata.

Arculè, *v. a. e n.* allontanare, scostare, smuovere, spingere indietro; *arculesse*, *n. p.* allontanarsi, trarsi indietro, scostarsi, farsi indietro, fuggire, dietreggiare, retrogradare, arretrarsi, rinculare, *e fig.* cedere, non istare ai patti, violarli, darsi per vinto.

Arculon, *avv.* indietro; *andè a l'arculon*, retrocedere, indietreggiare, fare a guisa de' gamberi.

Arcuperè, *v. a.* ricuperare, ricoverare, riavere, riacquistare, raccattare, riconquistare. M.

Andomo a cà;
Son fora d' mi d'aveite arcuperà.
Cas. par.

Arcurvì, *v. a.* ricoprire.

Arcusì, *v. a.* ricucire.

Ardì, *agg.* ardito, brioso, audace, vispo, pronto, lesto, di buon umore, gajo, allegro; *stame ardì*, procura, fa di star bene.

I monto ansem al preive, e ai ven
(con noi
Un bardassot ardì ec. Poup.
Una fomna un poc ardìa
Con doi oche fa marcà.
Isl. canz. 18.

Ardì vale anche audace, temerario. *Bondissurìa*
Ch'a scuso 'n poc s'i son stà trop
(ardìa.
Adel. trag. it. piem.

Ardiment, *n.* ardimento, arditezza, rigoglio, svergogna, svergognamento, audacia. M.

Ardion, Bogarin, *n.* quel ferruzzo acuto sulla punta, che s'infigge nella fibbia.

Ardite, *n. mascol.* erede; Arditera, *n. fem.* erede.

Dev'esse un'arditera:
Ma veul quaicun ch' sia soul.
Ad. trag. piem. it.

Ardò, chi va là, chi è là, voce detta dalle sentinelle.

Ardobia, Arvertia, *n.* rimboccatura, ripiegatura, rovescina, quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta; *fè l'ardobia*, *l'arvertia*, fare la rimboccatura, rimboccar le lenzuola.

Ardobià, *part.* rimboccato, ripiegato, addoppiato, rinnovato, geminato. M.

Ardobiè, *v. a.* raddoppiare, addoppiare, crescere, aumentare, geminare, rinnovare, reiterare.

Ardobiura, *n.* addoppiatura, rivolgimento, ripiegamento, rimboccatura. M.

Ardoussì, *v. a.* far dolce, indolciare, addolcire, indolcare, raddolcire; *ardossisse*, *v. n.* raddolcirsi, farsi dolce, divenir dolce. M.

Ardris, *n.* rassettamento, collocamento, stato, condizione, sesto, ordine, sollecitudine; *coula*

fia a. l'è l'ardris d'coula cà, è il sostegno, l'onore, l'utile di quella casa; *dè ardris a na fia*, collocarla in matrimonio, darle marito, maritarla. M. in questo senso fig. Es.

Sotrà ch' l'è sta la mare
S'è maneggià 'l pastis
Tra amis, e tra compare
Per deje duna ardris.

Aggiungi quest'altra frase alla voce *ardris*, che pur M. al diz. Zall. cioè *desse ardris*. Es. poes. piem. son. Balbis.

Fra Giusep, deve ardris doman
(matin
E montè ben bonora sul ciochè ec.

Deve ardris, cioè allestitevi, siate pronto, disponetevi, apparecchiatevi. Vale anche in altri casi pensare a casi suoi, far senno, scuotersi dalla pigrizia, mettere il cervello a partito.

Pien d'onta, senssa un sold, veuid
(com na cana
Bsognava desse ardris, serchè un
(padron.
Cas. par.

Dè ardris vale talora metter in ordine, assestare, ordinare.

E bin i vogn a cà dè 'n pò d'ardris.
Ad. trag. it. piem.

E tal altra volta vale aver cura:

Ma l'è ch'i eu gnune fomne a deje
(ardris.
Ad. trag. piem. it.

Ardrissà, *part.* raddirizzato, addobbato, abbigliato, parato, concio, allindato, aggiustato, attillato, assettato, acconciato, vestito con pulizia ec., messo in ordine, rassettato, riordinato. M.

Quand tut sarà
Bin ardrissà.
Adel. trag. it. piem.

Ardrissè, *v. a.* dar sesto, assestare, assettare, rassettare, ordinare, mettere in ordine, adornare, abbellire, V. *Arangiè; ardrissesse*, acconciarsi, addobbarsi, adornarsi, azzimarsi, acconciarsi su le grazie. *Fir. Trin.*

Ardue, *v. a.* ridurre, condurre, trarre; *arduisse*, o *ardùisse*, ridursi, condursi, risolversi, determinarsi. M. Es. canz. Isl. 8.

Così pr dite 'l tut
L'è lo ch'im son ardut
A fè coust viaggiat.

A regret, *man. pr.* con pena, con dispiacere, a mal in cuore, di mala voglia, mal volentieri. M.

Arfis, e A res, *man. pr.* affatto, intieramente, totalmente, del tutto, tutt'affatto, senza lasciar nulla, minutamente.

Ma 'l difet l'è dl sang ch' lè giaun,
(e sliss,
Nen dle baboje ch'a lo ciucio areis.
Cal. poes.

Arenà, *part.* arenato, e non si usa fra noi che al figurato, e vale impedito sul più bello di proseguire quanto si ha alle mani, sospeso, rimasto in sulle secche, impacciato, fermato, trattenuto.

Arendse, *n. p.* arrendersi, darsi in mano, in potere di alcuno, e *metafor.* consentire, cedere, darsi per vinto, piegarsi all'altrui volere, ai consigli, alle brame ec., rassegnarsi, quietarsi, umiliarsi. M.

Arenè, *v. a.* arenare, trattenere, impedire, frastornare, fer-

mare, arrestare, rattenere, soprattenere, tener sospeso. M.

Arengh, *nome di pesce*, aringa; *sonè l'arengh*, dicesi dello scampanare, che si fa allorchè qualche malfattore si conduce al patibolo, o gli si fa subire qualche pena, suonare a campana martello.

Aresca, *n.* spina, spino, lisca; *pien d'aresche*, liscoso, e *asesca met.* magro, macilente, segrenna, gracile.

A respet, *man. pr.* quanto a, a riguardo, per riguardo; *a respet i sè peui nen tan gras*, non siete poi così grasso quanto dovreste esserlo. M.

Arest, *n.* arresto, arrestamento, presura, cattura, presa.

Arestè, *v. a.* arrestare, fermare per forza, ritenere, trattenere, rattenere.

Marcè prest, me cari vsin
Arrestè coust'assassin.
Isl. canz. 13.

Arestesse, *n. p.* fermarsi, arrestarsi, *e met.* cessare, restare di far una cosa, e quetarsi, riposare, riposarsi, intralasciare, rimanersi, ristarsi. M. Es. canz. Isl. 11.

E semper a vira
Com'un ch'a delira
E mai a s'aresta
Dle man o dla testa
De fè mila gest.

Aretrà, *part. somma aretrà*, debito o somma non pagata, rimasta da pagare, e forse anche indietreggiata.

Arfaita, *n.* rifacimento, rifazione, risarcimento, giunta, aggiungimento, indennizzazione, raccattamento, compensa, compenso, contraccambio, sovrappiù, soprammercato.

Arfassonè, *v. a.* raffazzonare. M.

Arfè, *v. a.* rifare, risarcire, riparare, racconciare; *arfè*, *ter. di giuoco*, rifar carte, ricominciare, far da capo, tornar da capo, andar a monte, *V.* e *M. T. Arfesse*, rivincere, riscattarsi, riscuotersi, ripigliar il perduto, riguadagnare. Es. *Similmente quanti panni avea indosso gli vinsero, ond'egli desideroso di riscuotersi ec.* Boc. n. 84. *Arfesse*, rifarsi, ristorarsi, ripigliar vigore, rimpannucciarsi, ripigliar le forze, riaversi, V. *Arviscolesse*, *armetse.*

Arfiài, e Fiài, *v. n.* alenare, alitare, fiatare, respirare, e *fig.* replicare, ripetere, aggiunger parole, parlare. favellare, far motto ec. riposare alquanto, riposarsi, prender un po' di riposo, respirare.

Arfichè, *v. a.* rificcare, riconficcare. M.

Arfilè, *v. a.* raffilare, il pareggiare che fanno i sarti ed i calzolaj colle forbici, o col coltello i loro lavori, tosare, scortare, scemare, ritagliare, tagliare, tarpare, spuntare; *arfilè un sgiaff*, e simili, dare uno schiaffo ec.

Arfilura, *n.* raffilatura.

Arfissiè, *v. a.* riconfortare, ricreare, confortare, sollevare, rifocillare, reficiare, refiziare, ristorare; *arfissiesse*, confortarsi, rinforzarsi ec.

Arfitè, *v. a.* riaffittare. M.

Arfonde, *v. a.* rifondere, rinnovare, *e metafor.* emendare, correggere, render migliore, migliorare.

Arfondù, *part.* rifuso, fuso un' altra volta. M.

Arforma, riforma, riformazione, correzione d'abusi, emendazione. M.

Combino dii proget, seugno d'ar-
(forme.
Poup.

Arforsè, *v. a.* rinforzare, rafforzare, afforzare, fortificare, corroborare, aumentare, accrescere, ingrossare. M.

Arfranse, *v. a. ter. d'agr.* far la seconda aratura, intraversare.

Arfreidà, *part.* raffreddo, raffreddato ec. M.

Arfreidè, *v. a. e n.* raffreddare, affreddare, *e met.* calmare, mitigare, chetare, minuire, rallentare, intiepidire, rattiepidire; *arfreidesse*, raffreddarsi, affreddarsi, divenir freddo, *e met.* rallentarsi, cessare, appaciarsi, quietarsi, acchetarsi, calmarsi, passare, affreddarsi, rallenare, rilassarsi, venir meno, indebolirsi, rattiepidirsi, scemar di fervore, di forza, d'energia nell'operare, o nel dire.

S'arfreida st'argoment, e casca an
(tera.
Poup.

Arfreschè, *v. a.* raffreddare, rinfrescare, refrigerare, ristorare, ricreare, e rinnovare, rinnovellare, rifondere, rifornire, riprovvedere; *arfreschesse*, rinfrescarsi, ristorarsi, e parlando del tempo, rabbruscarsi, rinfrescarsi.

Arfud, *n.* repudio, ripudio, ricusamento, ricusazione, rifiuto, rifiutagione, rifiutamento, *e met.* pattume, pacciume, marame, spazzatura, ciarpame, mercanzia da rifiuto, cosa rigettata.

Arfudè, *v. a.* ripudiare, ricusare, rifiutare, negare, non volere una cosa, non accettarla.

Argal, *n.* regalo, donativo, dono. M. Es. canz. Isl.

Un paira d' bei orcin
Mi t'eu portà d'argal. M.

Argalè, *v. a.* regalare, far regali, donativi, doni; *argalesse*, dicesi di qualche vivanda, che sia assai gustosa, ristorarsene, farne una panciata, piacere estremamente, compiacersene infinitamente.

Argalissia, *n.* regolizia, logorizia, liquirizia.

Argani, *n.* strumenti da tirar pesi; argani *pl.*, e argano *sing.*

Argaucè, *v. a.* e Argaucesse, *n. p.* tirar su, alzarsi i panni, accincignare, accignere, accingere, succignere, V. *Artroussè.*

Argent, *n.* argento, *e fig.* denaro, moneta.

Argentarìa, *n.* argenteria.

Argentè, *n.* argentiere, argentajo, argentario, orefice, orafo.

Argentè, *v. a.* inargentare, coprire con foglia d'argento.

Argheui, *n.* orgoglio, superbia, alterigia, grandigia, arroganza, albagia.

Argin, *n.* argine, diga, rialto di terra posticcia; *fè dii argin*, far argini, arginare, difender checchessia con argini.

Da n'autra part j'è d'eit ch'a stras-
(sinavo
Dii trav për formè un argin elevà.
Poup. M.

E met. impedimento, ostacolo, ritegno, opposizione. M.

Argina, *n.* regina. M. Esemp. fav. 4. Cal.

Vedendse a la miseria na matin
J'avìe pì decise fan consei
*D'andè trovè l'*argina *ant so cam-*
(brin.

Argiòi, *v. n.* rallegrare, appiacere, dar piacere, diletto, ricreare, divertire, esilarare, ringioire; *argioisse, n. p.* rallegrarsi, gioire, ringioire, giocondare, far festa, sollazzarsi, giubilare, essere o andare in zurlo. M.

Argioissanssa, *n.* rallegramento, zurlo, festino, festa, baldoria, allegrìa, allegrezza, alleganza, giocondità, giulività, gioja, giubilo.

St'argioissanssa
V'andrà costè d' camise an abon-
(danssa.
Isl. canz. 7.

Argionse, *v. a.* aggiungere di nuovo, rigiungere, ricongiungere, raggiungere, arrivar uno, acchiapparlo, coglierlo.

Argionsù, Argiunt, *part.* ricongiunto, aggiunto, raggiunto, acchiappato, colto, arrivato. M.

Argiontà, *part.* aggiunto, V. *Argionsù.* M.

Argiontè, *v. a.* aggiungere, V. *Argiunse.* M.

Argiovnì, *v. a.* rinnovare, far giovane, ringiovanire, e in significato neutro, ritornar giovane, ringiovanire.

Argiresse, *v. n. p.* ingegnarsi, dare il suo maggiore, adoperarsi, fare ogni sforzo, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte.

I t' ses pa ancora
Dont i t'figure
I m' savreu bin
Tant argirè.
Isler, canz. 27.

V. *A ghisa gat.*

Argitè, *v. a.* rigettare, rigittare, vomitare. M. Es.

Chi surtiend marlait a l'aria
Ciapa subit d'anfreidor
Chi per roba 'n pò contraria
Va argitand com'un brindor.

Argoment, Argument, *n.* argomento, discorso, raziocinio, prova, e talora motivo. M.

Argomentassion, *n.* argomentazione, raziocinio, dimostrazione per via d'argomenti, congerie di argomenti. M.

Argomentè, *v. n.* argomentare, addurre argomenti, raziocinare. M.

Argonfiè, *v. a. e n.* rigonfiare, gonfiar di nuovo, ingorgare, rigonfiarsi, ingorgarsi, e dicesi pure delle acque.

Argorghè, V. Argonfiè.

Argrignà, *part.* contratto, ristretto, V. *Argrignè.*

Argrignè, *v. a.* contrarre, raggrinzare, ristringere ritirare, raggricchiare; *argrignesse, n. p.* contrarsi, attrarsi, rattrappare, e rattrappire, non poter distender le membra per ritiramento di nervi, raggomitolarsi, raggrinzarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi, ristringersi; *argrignè i dent*, digrignare i denti, rimbeccare, rivoltarsi con parole acerbe.

E gara s'un ii touca
Dlongh ai argrigno i dent.

Il diz. Zall. non ha che la frase *argrignè i dent*, e tace del *n. p. argrignesse;* se la definizione dell' attivo *argrignè* è mancante, non è meno difettosa l'omissione del

suo neutro passivo. Es. fav. 22. Cal.
Di fatti s'è argrignasse com n'aris
A l'è restà convuls, e strepitand
A j'a schissaje mese ant coul mois.
L'es. poi seguente proverà che il verbo *argrignè* è suscettivo di altri oggetti, che di quello del dente:
A l'an ciucià sto borgno fin a tan
Ch'a comansava già tnì'l col pr stort
E ch'argrignava 'l gambe, e ii dì
(dle man.

Altro es.
Son stait interpretà con na tornura
Ch'a fa argrignè i toson pr la paura!
Cal. poes.

Aria, aria, aere, temperatura, clima, e *met.* aspetto, sembianza.
Ma a prononser sossì con tan bon
(deuit
Con na sert aria, e con un sert vosin
Ch'squasi squasi i n'a restere cheuit.
Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Aria, note musicali applicate a canzoni, a canzone, o ad altro, aria, arietta.
Butandse na matin a cantè n'aria.
Cal. poes.

Aria colà, aria colata, e forse spirata, quella che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale.

Fè d' castei an aria, pensare a cose vane, fare, ruminare, meditar progetti di difficile riuscita, fantasticare.

Nen essie bon aria, si dice d'un paese, dove chi sia per recarsi abbia a provare sinistro, v. g. essere arrestato ec.

Piè d'aria, frequentar l'aria aperta, e libera, prender aria, asolare.
Surtiand a piè 'n po d'aria
L'è pr scapè 'l travaj.
Isl. canz. 19.

Butè an aria, pubblicare, render notorio, divulgare.
Podeisne pur butene
An aria d' pataras.
Isl. canz. 19.

Avei una bel aria, essere appariscente, aver un aspetto piacevole, grato ec.

A mes aria, a mezz'aria, interrottamente, oscuramente, imperfettamente, non intieramente, metaforicamente, a mezza bocca, pelle pelle, ed anche alto dal vino, ciuscheto, brillo, semiebrio, allegroccio.

Desse d'arie, star sulle cime degli alberi, pretendere nel filo rosso, calmeggiare, stare in gota contegna, spacciarsi il millione, andar per la maggiore, aver nelle reni Palinuro (ribobolo inventato da Girolamo Gigli, il quale parlando d'una dama romana, e scherzando sulla voce Palinuro, suppose, che quasi avess'ella un palo nelle reni, che non la lasciasse chinare, e salutare veruno), pretendere in cavoli torzuti, voler essere della prima bussola, parere il mangia da Siena, il secento, stare in sul grave, o in sul mille, imporla troppo'alto, star in sulle sue, aver gran fava, andar pettoruto, aver della chiella, cioè albagia, boria, fasto, imbaldanzire, imbaldire, affettar superiorità, insuperbire, oppure osare, ardire, aver coraggio. Esemp. canz. Isl. 38.
Chi vorrà mai desse d'arie
Con sti gonso a fè d' contrat?

Vive d'aria, viver di limatura, stiracchiar le milze, schifare il nutrimento, non cibarsi.

Color d' l'aria, color aerino, o ajerino.

Parlè an aria, aprir la bocca, e soffiare, cioè parlare senza fondamento, che anche direbbesi tirare in arcata, o favellare in aria.

Aria, *fig.* albagia, boria, fasto, alterigia, superbia, soffionerla, fumo, vanagloria ec., onde *aria auta*, *arie aute*.

Aria d'importanza; desse n'aria d'importanssa, darsi aria d'importanza, e vale voler farsi credere, o stimare qualche cosa di grande, ovvero dappiù di quello, che uno sia. M. Es. *Mi ritenne il timore di darmi con ciò un'aria d'importanza.* Abb. Clem. Bondi all'Abb. Melchior Cesarotti.

Ariana, *n.* cloaca, chiavica, fogna, bottino. M.

Aribeba, *n.* stromento di ferro, o di acciajo, che posto contro i denti, e tenendolo colla mano sinistra, e colla destra toccando leggermente una lama sottile, ed elastica dà un suono regolato dal fiato, e dalla bocca, forse *ribecca?* M.

Arieta, *n.* brezza, brezzolina, venterello, venticello, auretta, zeffiretto, orezza, orezzo, e canzoncina, canzonetta. M.

I sonador essend bin an saliva
Toco l'arieta mei ch'a l'an savù.
Cas. par.

A rigor, A tut rigor, *man. pr.* rigorosamente, rigorosissimamente, con rigore, senza verun riguardo, senza pietà, severamente, rigidamente, con tutto rigore.

A riguard, *man. pr.* quanto a, per quanto spetta a, per amore, per riguardo, per rispetto, a rispetto. M.

A rincontr, *man. pr.* in faccia, dirimpetto, a fronte.

Ariond, *avv. fig.* francamente, lealmente, sinceramente.

Su cousti matrimoni
Parland lì tut ariond
A j'è da fè 'n bel toni
Dii pi grassios al mond. M.
Isl. canz. 16.

Ariond, Riond, Rotond, *agg.* rotondo, orbiculare, tondo, e *met.* quanto al corpo, grasso, pingue, paffuto, panciuto, e quanto all'animo, leale, franco, sincero, ingenuo, schietto. M. nel diz. Zall. il senso doppio met. Es. del 1.° canz. Isl. 26.

Lolì sì ch'am fa arionda
Ch'i resto senssa sponda
Pr trù i cotin sui fianc.

E in altro significato; canz. Isl. 37.

A l'ocasion d' nosse
Lì sì ch'as na dis
D' le arionde, dle grosse
Con fris, e lanbris.

Ariondè, *v. a.* rotondare, tondeggiare, tondare. M.

Ariondin, Riordin, o Arprim, Arprum, *n. term. de' fornaj*, cruschello, tritello, e forse semolella ec.

Arios, *ag.* arioso, ventoso, e *fig.* allegro, lieto, dilettevole, ameno, giocondo, dicesi di luogo aperto, esposto, e soggetto a molt'aria, e a molto lume.

Aris, *n.* riccio, la scorza spinosa della castagna, riccio spinoso, animale coperto di spini fitti e diritti.

Pi cotia d'un aris
S'un va tochela.
Isl. canz. 2.

ARIS, *ag.* spinoso, ispido, irsuto, riccio, e si dice anche dei capelli crespi, inanellati di lor natura, ricciuto, crespo, inanellato.

A RISCONTR, a riscontro, a dirimpetto. M.

A RISERVA CH', A RISERVA D', O DI, *man. pr.* eccetto che, fuori che. M.

A RISICH E PERICOL, *man. pr.* a rischio, a ripentaglio, e *a risich*, a risico.

A RISPET, *man. pr.* a paragone, in confronto, a confronto, in comparazione ec., a rispetto, in rispetto, a cagione.

ARISSADURA, RISSADURA, arricciatura, l'atto dell'arricciare, e talvolta l'arricciato stesso.

ARISSÈ, *v. a.* arricciare, increspare, accrespare, e parlandosi di muri, incrostare, arricciare; *arissesse*, *n. p.* arricciarsi, e *met.* istizzirsi, infuriare, adirarsi, incollerirsi, e parlando di stoffe, arricciarsi, incresparsi, e di altre cose, arroncigliarsi, arricciarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi.

ARISSON, *n.* gran riccio, ricciaja posticcia, capelli ricciati e inanellati.

ARISSURA, *n.* arricciamento, arricciatura. M.

ARISTOCRASSÌA, *n.* aristocrazia, forma di reggimento politico.

ARISTOCRAT, *n.* aristocratico.

ARITMETICA, *n.* aritmetica, scienza dei numeri.

ARIV, *n.* arrivo, venuta. M.

ARIVÀ, *part.* arrivato, giunto, pervenuto, venuto, succeduto, accaduto, avvenuto. M.

ARIVÈ, *v. n.* arrivare, giungere, pervenire, venire, succedere, accadere, avvenire.

Prchè dvote a podrìa arrivese
D'incontrene quaicun ancor pes.
Isl. canz. 54.

Arivè a col, giungere alle spalle, essere addosso, sopraggiungere.

Trop lest v'ariva a col quand manc
(un pensa.
Adel. trag. it. piem.

A RIVEDERSI, *man. di saluto*, a rivederci, addio.

ARLAMÈ, *v. a.* rallentare, lentare, mollare, slacciare, rimettere, rilassare, tralasciare, cessare.

D'aitri van bofand pr dsora
Tant ch'arlamo quasi mai.
Isl. canz. 36.

E met. n. p. addolcirsi, mitigarsi, cedere, abbandonare, rimettere, lasciar andare, non istar sul tirato, libetare, scemare, menomare, rattiepidirsi, ricrearsi, riposarsi, prendere un poco di sollievo.

ARLAN, dissipamento, distruzione; *fè arlan*, consumare, dissipare, distruggere, rovinare, far del resto.

Pur trop ch'a l'ha pi nen ch'la pel
(e j' oss!
L'ha mangià tut, l'ha fait arlan
(dii dnè.
Cas. par.

Le mie man
Na faran
Prest arlan.
Isl. canz. 44.

ARLAS, *n.* rilascio, intermissione, sollievo, riposo, interruzione, interrompimento, tregua.

ARLASSÀ, *part.* slacciato, rallentato, rallenato, crepato.

Arlassè, rilasciare, sciogliere, liberare, rimettere, lasciar andare, abbandonare, allentare, rilassare, slacciare; *arlassesse*, rilassarsi, sciogliersi, slacciarsi, rompersi, crepare, cadere le intestina. M.

Arlavè, *v. a.* rilavare, lavar di nuovo.

Arlegrè, *v. a.* rallegrare, allegrare, letificare, confortare, consolare; *arlegresse*, rallegrarsi.

Mare, arlegreve,
Saba Catlina an porta a vive ben.
Cal. poes.

Arleuri, *n.* aggiunto di uomo, dappoco, baggeo, inetto.

Arlev, *n.* rilievo, rilevo, risalto, splendore, lustro, spicco, magnificenza ec.; *piat d'arlev*, quel piatto, che si sostituisce ad un altro nelle mense.

Arlevè, *v. a.* rilevare, liberare da qualche danno o molestia, venire in luogo di alcuno, succederli, surrogarlo, prenderne il luogo ec., copiare, ricopiare; *arleve quaich punt*, badare, far attenzione a qualche parola, apporvi le sue riflessioni, i suoi commenti, glosare, interpretare, appuntare, trovar a ridire su qualche punto, censurare ec.; *arlevesse*, sostituirsi a vicenda; *arlevesse*, parlandosi di tempo, rasserenarsi; *arlevè*, talora vale, dar risalto, abbellire, illustrare, crescer bellezza, lustro, pregio, far cioè comparire più bello ec.

Arlìa, *n.* ubia, idea superstiziosa.

Arlià, *part.* legato di nuovo, rilegato, legato, V. *Arliè*, o *arlighè*. M.

Arlichia, *n.* corpi o cose appartenenti a santi, reliquia.

Arlichiari, *n.* reliquiario, reliquiere, breve, brevicello.

Chi seurt un arlichiari dant na borsa
Chi s' campa an genojon pregand
(*Nosgnour.*
Poup.

Arlichin, *n.* arlechino, zanni, mascherina.

A s' salva mac doi buratin
Sor Gironi, e 'l so car Arlichin.
Ricr. d' l'auton.

Arlichinada, *n.* zannata, buffoneria, giulleria, scederia. M.

Arliè, o Arlighè, *v. a.* rilegare, legar di nuovo, e legare, rilegare, parlandosi di libri.

Arligios, *n.* religioso, claustrale.

Arlignè, *v. n.* allignare, appigliarsi, metter radice, radicarsi.

Arliquato, *n.* avanzi, residuo, resto, rimasuglio.

Arlogè, *n.* oriuolajo, orologiajo, oriolajo, orologiere.

Esat, e regolar com'un arlogi.

Arlogi, Arloge, Mostra, *n.* orologio, orivolo, macchinetta, che misura e mostra le ore.

Arma, Arme, *n.* arme o arma, stemma o insegna di famiglia; *arma bianca*, quella in cui non si usa fuoco, spada, pugnale.

Armà, *part.* armato. M.

Armada, *n.* armata, esercito, truppa.

Armadura, *n.* armadura, armatura.

Armament, *n.* armamento, apparecchio di guerra, l'armarsi dei soldati per andare a guerreggiare. M.

Armamenta, *n.* armi, ogni sorta d'armi, o di munizioni da guerra.

Armanach, *n.* almanacco, lunario.
J'eu duert l'armanach, e j'eu trovà
Ch'ai quindes l'è la festa d' nostra
(Gin
E j'eu subit crdù ch' i'era obligà
D' mandeje so bochet a la matin.
Poes. piem. racc. Pip. Balb.
L'armanach marca patele, l'almanacco predice cattivo tempo, tempesta ec., *e per met.* si dice d'uomo malsano, infermiccio, dappoco, inetto, e simili. Il dizionario Zall. interpreta questo ribobolo per quest'altro, *il padrone, e la padrona sono di mal umore!!!* Aggiungi: *fè d'armanach*, far lunarij, essere astratto, chimerizzare di fantasia (Bartoli), mulinar col cervello, dar le spese al cervello, digrumarsela.

Armandè, *v. a.* rimandare, rinviare; in signific. di emendarsi V. *Armendesse.*

Armangè, *v. a. fig.* rimbrottare, bravare, fare una risciacquata.

Armangià, *n.* rimprovero, rimbrotto, bravata, risciacquata, correzione.

Le veje s' sganasso
Pr feje d'armangià.
Isl. canz. 19.

Armarcabil, *n.* riguardevole, rimarchevole, notabile, cospicuo, chiaro, preclaro, spettabile, notevole. M.

Armarchè, *v. a.* notare, osservare, risguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, ravvisare, distinguere, riconoscere, raffigurare.

Armari, Credensa, *n.* credenza, armario, armadio.

Armarìa, *n.* armeria.

Armastià, *part.* rimasticato, *e met.* fritto, rifritto. M.

Armastiè, *v. a.* rimasticare, biasciare, *e met.* ripetere, replicare. M.

Armatich, o Rumatich, *agg.* tanfo, fetor della muffa; *savei d'armatich*, o *d' rumatich*, sapere, putire, sentir di tanfo, di muffa; *avei pià d'armatich*, essere divenuto muffato, intanfare, aver pigliato di tanfo. M.

Armè, *v. a.* armare, fornir d'arme, far levata di truppe, assoldar gente, mettere in arme, fortificare; *armè un pont*, armare un ponte; *armesse*, armarsi, prender l'armi ec.

Gran Re, ch' la Providenssa a destinà
Pr strument dii so fin i pi grandious
E pr fissè con i'arme, e con la vos
La fortuna d' l' stat, e dle sità.
Poes. piem. racc. Pip.

Armedi, *n.* rimedio, medicinale, farmaco, medicina, medicamento, *e met.* riparo, rimedio, provvedimento, compenso, mezzo, modo; *sensa armedi*, irreparabilmente.

Armediè, *v. a.* rimediare, porre rimedio, medicare, curare, *e met.* rimediare, riparare, compensare, provvedere.

Armelin, ermellino, armellino.

Armemoriè, *v. a.* far risovvenire, richiamare, ridurre alla memoria, rammentare, ricordare, rimembrare, far ricordo, ricordanza. M.

Armendesse, *v. n. p.* emendarsi, ravvedersi, correggersi, rientrare in se, cangiare tenor di vita. M.

Armeritè, *v. a.* rimeritare, pre-

miare, guiderdonare, compensare, ricompensare. M.

Ch'a fassa'l Ciel lo ch' noi podoma
(nen
Ch'a j'armerita chial com'as con-
(ven.
Cal. poes.

Armete, *v. a.* rimettere, riporre, rendere, restituire, ricapitare, consegnare, dare; *armete un credit, un semestr dla pension, dl'onorari*, rimettere, cedere altrui un credito, un semestre della pensione, dello stipendio.

Ch'un pare as sia decis li su doi pè
D'armete al fieul prima del temp
(coul ben.
Cas. par.

Armetse, *n. p.* rimettersi, rinvigorire, ripigliare le forze, riaversi, arrendersi, rimettersi al parere, alla discrezione altrui; *m'armeto ant voi*, io me ne sto a voi, me ne rimetto a voi ec., *armetse* vale anche ripigliar le forze, ricoverar la salute, rifarsi in salute, rimettersi in carne. Es. *Le pare di essersi rimessa competentemente in carne* (Red. let. 2. 193.). M. nel dizionario Zall. in questo significato. Es.

Da cousta maladia
Ai va per fete armete
Almanc un sac de brochete
Fica 'nt un lavativ.

Armirè, *n.* V. Armurè.

Armis, *ag.* logoro, logorato, usitato, frusto, consunto, invietito, rifiutato, dimesso.

Carià d' vermina da la testa ai pè,
Na tasca d' trogio al col già bin
(armisa ec.
Cas. par.

La dopia assion del temp . . . .
Scomunica d' bon drit la frase ar-
(misa. Poup.

Armisteri, rumore, chiasso, fracasso, strepito, sussurro, schiamazzo. M.

I quai fasìo 'n tapagi, n'armisteri.
Cal. poes.

Armistissi, *n.* armistizio, tregua, sospension d'arme.

Armita, *n.* eremita, romito, che vive lungi dal mondo per attendere all'anima sua, e dicesi anche di colui, che si consacra al servizio d'una chiesa o capella campestre, che anche dicesi sagrestano, custode d'una capella, d'un santuario, e simili. M. in quest'ultimo senso.

E intant a vegeta
S' na fa una vita
Da bon armita.
Cal. poes.

Armitagi, *n.* romitorio, eremo, eremitorio, eremitaggio, luogo solitario, disabitato. M.

Com'elo ch'iv na stè 'nt coust armi-
(tagi?
Cal. poes.

Armnè, *v. a.* rimenare, ricondurre, *e fig.* riprendere, correggere, rimproverare, fare una risciacquata per ricondurre sulla buona via.

Armnure, o **coucce**, *n.* capeccio, *e fig.* rimprovero, risciacquata, riprensione ec.

E su lo ch'an torna a cà
Ch'un impiega an tante armnure
Per prontè peui d'autr travai.
Ric. d' l'auton.

A l'an guarnì d' sarsiure
Un fassolet rancian

D' teila d'armnure
Pr deje al sgnor Piovan.
Isl. canz. 16.

ARMODERNÈ, *v. a.* ammodernare, ridurre all'uso moderno, rifare alla moderna, rimodernare.

ARMOON, *n.* brontolamento, rimbrotto, rimprovero.

ARMOGNAN, *n.* (frutto) meliaca, umiliaca, albicocca, (albero) meliaco, umiliaco, albicocco, albercocco.

ARMOGNÈ, *v. a.* borbottare, bufonchiare, brontolare, sgridare, rampognare, rimbrottare, rabbuffare, bravare, garrire.

Semper armogna
Grassios com na rogna.
Isl. canz. 3.

ARMOGNON, *n.* borbottone, borbottatore, e per sim. calabrone ec. malcontento, che non è mai contento de' servigi altrui, che trova a ridir su tutto ec. M.

ARMOGNOS, *ag.* V. Armognon.

ARMONDÈ, *v. a.* rimondare, ripulire, e sempl. mondare, pulire, nettare; *armondè j'erbo*, rimondare, potare, diramare gli alberi, tagliandone i rami secchi, o superflui,

ARMONISÈ, far concerto, concento, andar d'accordo, accordarsi, convenire, affarsi. M.

Coul mol, coul toun sfibrà dle pas-
(sionete
Peul nen armonisè con l'energia
Del nost dialet ec. Poup.

ARMONTA, *n.* rimonta, cavalli che si danno alla truppa.

ARMONTÈ, *v. a. e n.* rimontare, risalire, riascendere, rifornire, raccomodare, racconciare, rassettare, rimetter su.

ARMORDE, rimordere, morder di nuovo, e *fig.* pungere, inquietare, mordere, straziare.

ARMORS, *n.* rimbrotto, che fa la coscienza, rimorso, rimordimento, riconoscimento d'errori con dolore, e pentimento, e talvolta senza questo; stimolo, morso, affanno, cruccio, pongolo della coscienza. M.

ARMOUR, *n.* rumore, fracasso, strepito, rimbombo, mormorio, susurro, schiamazzo. M.

S'i partirè nen subit
Im' buto a fè d'armour.
F. B. poes. var.
So gioin a s'è desviasse
An sentend tut cost armour.
Isl. canz. 16.

ARMUDÈ, *v. a.* rimutare; *armudè un caval*, rinchiodellarlo. *V. e M. T.* M.

ARMUÈ, *v. a. e n.* rimutare. M.

ARMURÈ, *n.* armajuolo, artefice, o venditore d'armi.

ARMUSC, *n.* rovistio, frugagione.

ARMUSCÈ, *v. a.* rovistare, buttar sossopra per rinvenire alcuna cosa, rimugginare, cercare con tutta diligenza, frugare, frugacchiare, rovistiare, trambustare, rifrustare, fruscolare, rifruscolare, andar per la casa trassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia.

ARN, *n.* strumento contadinesco, aratro.

ARNÌ, *part.* rinato, risorto, e *met.* sollevato, confortato, ristorato, alleviato.

ARNASCHÈ, e ARNASCHESSE, e ARNESCHÈ, ARNESCHESSE, *v. n. e n. p.* ripigliar vigore, rafforzarsi, rin-

vigorirsi, rifarsi della salute, vestirsi da festa, a gala, azimarsi.

Arnasse, *v. n.* rinascere, rivivere; *tornè arnasse*, rinvermigliare, rivivere, ricuperar le forze.

Arnegà, *part.* rinegato, rinunziato, abjurato, rifiutato, negato,
Tradì da un Giuda avar; abandonà
Dai so dilet Apostol . . . . . .
Da un Pietro, ch'a lo seguita,
(arnegà.
Cas. Quar. sac.
Can arnegà, detto ad uomo crudele, can rinegato.

Arneghè, *v. a.* rinegar, e negare, rinunziare, abbandonare, ribellare, abjurare, bestemmiare, rifiutare la carta richiesta dal giuoco, o volontariamente, o senza badarvi. *Ter. di giuoco.*

Arnegura, *n. term. di giuoco*, rinegamento, rifiuto, o volontario o involontario della carta, ossia del seme posto in giuoco, e dimandato.

Arneis, *n.* suppellettile, bagaglio, arnese, mobile, masserizie, bazzicatura, arredo, abbigliamento, *e fig.* uomo o donna da poco, malconci delle membra, disadatti sciammanati, sgangherati, inetti.

Arnomà, *ag.* rinomato, celebre, illustre, reputato, che è in fama, in voce, celebrato ec. M.

Arnos, *ag.* accigliato, triste, melanconico, mesto, pensieroso, di mal umore.

Arnunssiè, *v. a.* rinunziare, cedere, abbandonare, lasciare, rifiutare, dinegare; *arnunssiè un da frel*, non voler più riconoscere un fratello per tale, tenerlo per estraneo, rinegarlo, dinegarlo, rinunziarlo. Alb. M. questo senso nel diz. Zall. Es. canz. Isl. 28.

I t'hai già arnunsià da frel
Testa d'aso, e da crivel
Stame pa, toc d'animal
Nominè mai pi pr tal.

Arogant, *ag.* arrogante, prosuntuoso, superbo, orgoglioso, audace, temerario, sfacciato, insolente, superbo, altiero, ardito, impudente, che ribadirebbe col maestro.

Aromatic, *ag.* aromatico. M.

A rompicol, o Rompacol, *man. pr.* a rompicollo, a briglia sciolta.

Arosè, *v. a.* irrugiadare, irrorare, adacquare, inumidire, pillottare, irrigare. M.

Arost, o Rost, *ag.* arrosto.

A rota d' col, A rompa col, *man. pr.* a rompicollo, a fiaccacollo, a furia, a precipizio, furiosamente, e a vil prezzo.

Arpa, *n.* arpa, o arpe, *strum. mus. sonè dl'arpa, met.* per rubare, esser dedito al vizio del furto.

Arpasse, *v. a.* pascere, si dice delle bestie, dar la profenda.

Arpassè, *v. a.* ripassare, rivarcare, passare, varcare di nuovo, riandare, ricontare, rileggere, riesaminare, rivedere ec., e pascere le bestie.

Arpassua, *n.* profenda.

Arpatà, *part.* rimpanucciato, risanato, guarito, migliorato, rifattosi di salute, riavuto. M.

Arpatè, *v. a.* ristorare, sollevare, risanare, guarire. M. *Arpatesse, n. p.* rifarsi, rinverdire, risanare, o risanarsi, guarire, migliorare, riaversi, riprender vigore, o forze, rimettersi in carne,

ingrassare, rimpannucciarsi, risarcirsi, compensarsi, V. *Armetse*.

Arpatinesse, *n. p.* rimpannucciarsi., rimettersi in arnese, rimettersi in carne, ritornar in salute.

Piè mai gnuna meisina
Sno dii decot d' cantina
S'i v' veule arpatinè.
Isl. canz. 33. M.

Arpegg, *n.* arpeggio, quel suono in cui si fanno sentire tutti i tuoni, e talora preludio. M.

Arpeggè, *v. n.* arpeggiare, vocabolo che si applica per traslato ad ogni sorta d' istrumenti da corda, e talora preludiare.

Arpentisse, *v. n. p.* pentirsi, ripentirsi, dolersi, rammaricarsi, aver rincrescimento, ravvedersi, tornare in se.

Arpentiura, *n.* ravvedimento, emenda, conversione, ambiamento, mutazion di parere, di condotta ec.

Arpeschè, *v. a.* ripescare. M.

Arpìa, *n.* arpia, uccello.

Arpiantè, *v. a.* ripiantare, piantar di nuovo, e traspiantare, trapiantare. M.

Arpiè, *v. a.* ripigliare, riassumere, soggiungere, riprendere; *arpiesse*, *arpatesse; arpiè l' discours*, ripigliar il discorso, tornare alla callaja. M.

Sto fieul, per arpiè 'l fil d' le soe
(vicende,
Apres d'avei sgheirà lo ch'a l'avia.
Cas. par.

Arpiesse, V. *Armetse*.

Arpiegh, *n.* ripiego, modo, spediente, verso, ajuto, mezzo, via. M.

Arpieghè, *v. a.* ripiegare, rivolgere.

Arpii, *n.* ripiglio, ripigliamento; *arpii dla frev*, accesso della febbre.

Arpistè, *v. a.* ripestare, ritritare. M.

Arpiumè, *v. n.* rimpennarsi, spennare.

Arpon, *n.* spranga.

Arport, *n.* rapporto, relazione, racconto, ragguaglio.

Arportè, *v. a.* riferire, rapportare, riportare, registrare; *arportesse a un autr*, riferirsi, stare al giudizio altrui, rimettersi alla sua decisione.

Arpos, *n.* riposamento, riposo, requie, quiete, vacanza, acquietamento.

Arposè, e **Arposesse**, *v. n. e n. p.* riposare, prender riposo, pausare, sedere, cessare dal lavoro, riposarsi.
Un dì slongà s'na riva im arposava.
Poup.

Maraman Gianper Bragari
Con so cœur s'è andà arposè.
Isl. canz. 6.

Arpoussè, *v. a.* respingere, urtare, ributtare, scacciare.

Arpreis, *part.* sovrappreso, ripreso, ripigliato, *e met.* ripreso, ammonito, corretto, e in altro senso, rappreso, intirizzito, rabbrividito, attratto, contratto, rappigliato.

Arprende, *v. a.* riprendere, ripigliare; ma si usa più spesso al figurato, nel senso di correggere, ammonire, sgridare, censurare. M.

S'i veui arprende
La soa opinion. Isl. canz. 4.

Arpreuvè, e **Arprovè**, *v. n.* si dice de' cibi, che per la difficoltà di digerirli, muovono a nausea, fastidio; nauseare.

Arprim, V. Ariondin.

Arprocc, *n.* rimproccio, rimbrotto, rimprovero, biasimo; *sensa arprocc*, senza vantarmene.

E an leu d'arprocc ai fa mile ca-
(resse.
Cas. par.

Arprocè, *v. a.* rimprocciare, rinfacciare, rimproverare d'ingratitudine, ricordare un benefizio, rinfacciarlo, vantare il benefizio in faccia al beneficato.

Arprovè, *v. a.* riprovare, condannare, disapprovare, biasimare, rifiutare.

Arprum, V. Ariondin.

Arquistà, *part.* riacquistato, racquistato, ricuperato, riguadagnato, raccattato. M.

Arquistè, *v. a.* riacquistare, racquistare, ricuperare, riguadagnare, raccattare. M.

Ars, *part.* arso, secco. M.

Arsai, *n.* anelito, ansamento, ambascia.

Arsanè, e Arsanì, *v. a.* risanare, render sano, guarire; *arsanisse*, ritornare in salute, divenir sano, guarire, sbozzacchire, rimpanucciarsi.

Arsansè, Arsensè, e Arsentè, *v. a.* lavare, rilavare, diguazzare, sciacquare, risciacquare, nettare, pulire, guazzare, *e met.* riprendere, correggere.

Arsassià, *part.* pieno, ripieno, sazio, pinzo zeppo, pasciuto, satollo. M.

Arsaut, *n.* balzo, rimbalzo, ribalzo, balzamento, risalto, risaltamento.

Arsautè, *v. n.* ribalzare, rimbalzare, risaltare, balzare. M.

Arsavei, *v. n.* putire, puzzare, sentire, si dice di cose che cominciano a corrompersi ec., e risapere, sapere, intendere.

Arscaudè, *v. at.* riscaldare; *arscaudesse*, riscaldarsi, divenir caldo, M.

Lì dì pęr dì l'ambient a s'arscau-
(dava.
Poup.

Arscontrè, *v. a.* incontrar di nuovo, riscontrare, rispondere ad una lettera, far risposta per iscritto. M.

Arscrive, *v. a.* riscrivere, scrivere di nuovo. M.

Arseive, Arseve, *v. a.* ricevere, pigliare, prendere, accogliere, accettare, esigere, riscuotere, raccogliere, accogliere, dar ricovero; *I l'eu arsęvulo mal*, io gli feci un mal piglio, *Fir.*

Anfin a l'à coul toun, ch'a venta
(aveje
Pęr arseive bin la gent sensa geneje.
Poup.

Arseive una scritura, *un testament*, riceverlo, registrarlo ec.

A coul ch'a pia la briga
D'arseive 'l testament ec.
Isl. canz. 14.

Arsenal, *n.* arsenale.

Arsenich, *n.* arsenico.

Arsensè, V. Arsansè.

Arsensin, *n.* correzione, riprensione, lava capo, gridata, rammanzina, rammanzo.

Arsentì, *part.* risentito, sbozzolato, crepato. M.

Arsentisse, *v. n. p.* risentirsi, ripigliare il senso, tornare in se ec., istizzirsi, stizzirsi, incollerirsi, adirarsi, corrucciarsi ec. Il diz. Zall.

definisce *arsentisse* molto a torto per *ravvedersi*. M.

Arserca, *n.* ricerca, dimanda, richiesta, inchiesta, preghiera ec., informazione, perquisizione, inquisizione, esame, richiesta.

Arsercà, *part.* ricercato, rintracciato, dimandato, richiesto, pregato. M.

Arserchè, *v. a.* cercare di nuovo, ricercare, andar in cerca, in traccia, investigare, indagare, rintracciare, richiedere, dimandare.

Arseta, *n.* ricetta.

Mi st'arseta i l'eu portala
Da per tut su l'Astesana.
Ricr. d' l'auton.

I dover d' sudit, d' fieul, d' marì,
(d' cristian
As guardo com d'arsete d'ciarlatan.
Cas. par.

Arsetà, *agg.* stantio, non fresco; *pan arsetà*, pane raffermo; *arsetà* vale talora attempato, attempatello, usitato, logoro. Es. canz. Isl. 39 dei vecchi innamorati.

Ai n'j'è pochi o gnun ch'as curo
D'una roba già arsetà;
Ma la maggior part procuro
D'atachesse al fior dl'età.

Il dizionario Zall. si passa bellamente della definizione sì al proprio, che al figurato.

Arsevù, *part.* ricevuto, pigliato, preso ec., accolto, ricoverato ec., V. *Arseive.*

Arsevua, *n.* ricevuta, scritto con cui si attesta essersi ricevuta alcuna cosa, accoglienza, ricevimento.

Arsi, *part.* che si aggiunge in fronte ad aggettivo per notarne il grado superl., o peg., o accr., arci, la quale talvolta si tralascia, e fa luogo alla desinenza in *one*, *accio*, *issimo*, come *arsigof*, sciocconе, ignorantaccio, pazzissimo, arcigoffo.

Bsognava desse ardriss; perchè un
(padron
E l'ha trovà na veru scaramana
S'ai n'era al mond un'autra; ma
(arsibon.
Per coul frangent ec. Cas. par.

Arsiassè, *v. a.* ristacciare.

Arsighè, *v. a.* e *n. a.* arrischiare, avventurare, cimentare, esporre a pericolo, mettere in cimento; *arsighesse*, arrischiarsi, porsi a ripentaglio, tentare, esporsi, avventurarsi, osare, ardire.

Arsiglà, *part.* risuggellato. M.

Arsiglè, *v. a.* risuggellare. M.

Arsigneul, *n.* usignuolo.

Arsigos, *ag.* arrischievole, che s'arrischia.

Arsinon, piccol pasto straordinario, che si fa talora tra la cena, e l'andar a letto, forse seconda cena? o cenata? forse pusigno? L'Alberti parla anche di questo pasto, quando accade di farlo di grasso in que' giorni, in cui un dì grasso succede ad un magro; e lo definisce *sabbatina*; il qual vocabolo poi non si è da lui registrato nel 2 tomo, forse perchè non venne ancora ammesso dalla Crusca. Dicesi anche *arsiuon* a quel pasto, che si suol fare da' fedeli dopo la gran Messa della mezza notte del S. Natale.

Arsiprete, *n. di dignità eccl.* arciprete.

Arsiss, *agg.* V. *Arsetà.*

Arsivole, frivolezze, frascherie,

baje; *guardè j'arsivòle*, esser distratto, fuor di se, guardar qua e là senza proposito, non badare a se, nè ad altri.

Arsolà, *part.* risolato, solato, rimpedulato, risolettato.

Arsolè, *v. a.* risolare, rimpedulare, mettere nuove suola alle scarpe, risolettare.

Arsolù, *agg.* determinato, risoluto, pronto, intraprendente, ardito, arrischiante.

Arsolura, *n.* risolatura, risolettatura, voci non ancora ammesse dalla Crusca, ma che potrebbonsi ricevere per analogia, come da *armato*, *armatura*, e altre voci così derivate.

Arsonè, *v. a.* risuonare, rimbombare, e *al fig.* percuotere, battere, salutare.

O sor Pancrà
Con tuta cla tramlà
J'ai gnanc pairà arsonelo.
Not. on. tragic. it. piem.

Arsorsa, *n.* mezzo, verso, ajuto, ripiego, modo, spediente, via, acquisto, profitto, fortuna, miglioramento, guadagno, lucro, prò, vantaggio, utile, V. *Ripiegh.*

Vost Turin a l'è pur bel
A j'è d' tut, a j'è d'arsourse
J'è d' banchè con d' bone bourse ec.
Ric. d' l'auton.

Arsort, *n.* molla.

Prchè s'ii vostri arsort
A son nen bon e fort.
Isl. canz. 7.

Arsovnì, *v. a.* risovvenire, far risovvenire, ricordare, rimemorare, richiamare alla memoria; *arsovnisse*, *n. p.* ricordarsi, sovvenirsi, rimembrare, rammentarsi, rimembrarsi, richiamarsi alla memoria.

Arssià, *n.* pantera, callajuola, spezie di *girette* per prendere gli uccelli.

Arssiè, *v. n. voce cont.* e dicesi delle bestie bovine, infuriare, smaniare per puntura d'assillo, assillare.

Arssiè, *v. a.* risecare, resecare, segare altra volta, risegare.

Arssion, *n.* scarpello, strumento per prendere uccelli.

Arsson, *n.* parte della sella fatta a modo d'arco, arcione.

Arstampà, *part.* ristampato, stampato di nuovo.

Arstampè, *v. a.* ristampare, stampare di nuovo.

Arstebiè, *v. a. ter. de' cuochi*, rattiepidire, riscaldare a fuoco lento, alquanto.

Arstobiè, *v. n.* ristoppiare, spigolare, rispigolare.

Arsuà, *part.* rasciugato, asciugato, asciutto. M.

Arsuè, *v. a. e n.* rasciugare, asciugare, divenir asciutto, secco. M.

Arsura, *n.* arsura, ardore, arsione, calor eccessivo, infocamento, bollore, caldura, caldo sommo.

Arsussità, *part.* redivivo, ravvivato, risuscitato, risorto. M.

Arsussitè, *v. a. e n.* risuscitare, risorgere, tornare in vita, ravvivarsi, rinascere. M.

Crdme, ch' tante cose già soutrà
Arsussito quaich vota. Cal. poes.

Art, **Arte**, *n.* arte sia meccanica, che liberale; maestria, magistero, *e fig.* artificio, astuzia, frodolenza.

Artaban; *fier com'un artaban*, superbo, altiero, sdegnoso, sprezzante. M.

Artai, *n.* ritaglio, gherone, minuzzolo, pezzuolo, avanzo; *botega d'artaj*, bottega da pizzicagnolo, salsicciajo, pescivendolo ec.

Artajarìa, *n.* artiglieria.

D' dsà l'artajarìa
A forsa d' canonà
D' dlà la mouscatrìa
A gran archibusà.
Adel. trag. it. piem.

Artajè, *v. a.* risecare, ritagliare, tagliar di nuovo. M.

Artajòr, *n.* pizzicagnolo ec.; *artajoira*, pizzicagnola.

Artanè, *v. a.* Artanesse, *n. p.* rintanare, rintanarsi. M.

Artapè, *v. a.* acconciare, accomodare, aggiustare; *artapè i cavei*, increspare, arruffare i capelli; *artapesse*, attillarsi, acconciarsi, allindarsi, azzimarsi.

Artapura, *n.* increspatura dei capelli.

Artardè, *v. a. e n.* ritardare, differire, indugiare, prolungare, procrastinare, menar in lungo, venir tardi.

Arten, *n.* moderazione, ritegno, ostacolo, impedimento, ritenutezza, moderanza.

Artenì, *v. a.* ritenere, trattenere, fermare, impedire, e *met.* contenere, reprimere, raffrenare, serbar nella memoria, considerare, tener a mente.

Artense, *v. a.* ritignere, tignere nuovamente.

Artent, *part.* ritinto.

Artesan, e Artisan, *n.* artigiano.

Gnun Botegari
Gnun Artesan
Avran l'onor
D' sporsie la man.

Artetica, *aggiunto di gotta*, artetica.

Articioch, *n.* carciofo, carciofano; luogo piantato di carciofi, *carciofaja, carciofoleto;* la pianta del carciofo ricoricato, dicesi *gobbo*; *culaton*, o *trous d' l'articioch*, dicesi *girello*.

Articiochera, *n.* luogo piantato di carciofi, carciofaja, ajuola di carciofi *(preus d'articioch)*.

Articoul, *n. ter. di gr.* articolo, e nodo ec., momento, istante, argomento, punto, capo.

Lese j'articoul fort: venta sentìe.
Cal. poes.

Articoulè, articolare, proferire, pronunziare. M.

Articoulassion, *n.* articolazione, giuntura, nodo, pronunzia.

Artifissi, *n.* artificio, arte, artificiosità, maestria. M.

Artifissial, *ag.* artificiale, artificioso; *feu artifissial*, fuoco lavorato. M.

Artifissios, *ag.* artificioso, maestrevole, ingegnoso, finto, simulato, poco sincero. M.

Artifissiosament, *avv.* con arte, artificiosamente, ingegnosamente, maestrevolmente, artistamente. M.

Artirà, *part.* ritirato, solo, solitario, solingo, nascosto, appiattato, raggricchiato, rannicchiato. M.

Artirada, *n.* ritirata; *sonè l'artirada*, suonare la ritirata, o a raccolta.

Artirè, *v. a.* ritirare, ricettare, dar ricetto, accogliere ec., rimuovere; *artiresse*, ritirarsi, allontanarsi, ricoverarsi, rifugiarsi ec.

I Sant a l'han capila, e s'artirere

Chi 'nt le spelonche, e chi là 'nt ii (desert.
Cas. Quar. sac.
cedere, scansare ec., contrarsi, raccorciarsi, parlando dei nervi; *artiresse ant un canton*, rannicchiarsi in un canto, ritirarsi, nascondersi, appiattarsi; *artiresse da un contrat*, rimuoversi da un contratto.

Artista, *n.* artigiano, artefice (l'artista piemontese non è l'artista italiano, il quale vale professore di belle arti, e dicesi di pittore, statuario, musico; onde in questo senso

E n'artista ant le bsognete
Chita 'l pnel, e le taolete.
Ric. d' l'auton.)

Artnù, *part.* rattenuto, ritenuto, e *met.* circospetto, temperante, moderato, cauto, equanimo, guardingo, modesto, prudente, discreto. M.

Artnua, *n.* ritenutezza, ritenimento, e *met.* discrezione, prudenza, circospezione, moderazione, equanimità, modestia.

Artocà, *part.* ritoccato, e *met.* emendato, corretto. M.

Artoché, *v. a.* ritoccare, rimendare, racconciare, riesaminare, ripassare, e *met.* correggere, emendare.

Artonbè, *v. n.* ricadere, ricascare.

Artorn, *n.* ritorno; *esse d'artorn*, ritornare, e *fig.* aver perduto i vezzi, e le grazie per l'età avanzata.

Artorné, *v. n.* ritornare, e *met.* ristorare, ricreare, rifocillare, confortare.

Artorse, *v. a.* ritorcere, torcere, attorcigliare, attorcere di nuovo.

Artosonè, *v. a.* ritondere, tosare di nuovo. M.

Artranssà, *part.* diffalcato, risecato, ritrinciato, e semplicemente trinciato, tolto via, tagliato, detratto.

Artreta, *n.* ritirata, pensione; *sonè l'artreta*, suonare la ritirata.
E d' fatti ass osservava ant la pia- (*nura*
N'artreta general senssa tambourn.
Poup.

Artrincè, *v. a.* sminuire, tagliare, torre, scemare, levare, menomare, stenovare, troncare, ristringere; *astrincesse*, *n. p.* ristringersi, diminuire le spese, e *met.* avareggiare.

Artrincià, *part.* ristretto, scemato, stenuato, sminuito, stretto.

Ma son peui tant pi artrincià
A fè 'n pò d' carità.
Isl. canz. 42.

Artritich, Artetich, artetico. M.

Artrosse, *v. a.* succingere, sbracciare, ripiegare, rimboccare, alzare su, raccorre, e dicesi delle vesti, o delle maniche; *artrossesse*, *n. p.* sbracciarsi, succignersi ec.

A rubaton *man. pr.* rotolone, rotoloni, rotolando, in rotolando.

A rue e quindes, *man. pr.* negligentemente, spensieratamente, balordamente, alla carlona, alla sciammanata, alla babbalà, e talora a vil prezzo, imperfettamente ec.; questo ribobolo è suscettivo di alcuni altri significati che dipendendo dal verbo, che esso può accompagnare se ne lascia al buon senso dello scrivente

la definizione; *e vedi lassè li tutt'a rub e quindes?* (*a rub e quindes*, senza nulla conchiudere, senz'ordine, imperfetto, non finito, incompiuto.

Aruga, *n.* ruca; *aruga gentil*, ruchetta.

Arvangesse, *v. n. p.* riscattarsi, riscuotersi, rifarsi, vendicarsi, rivincere il perduto, racquistarlo.

Arvanghè, *v. a.* rivangare, vangar di nuovo, *e met.* rammemorare, riandare, ripetere.

Arvangia, *n.* ricatto, riscatto, pariglia, vendetta, contraccambio, ricambio. M.

Arvede, *v. a.* rivedere, riscontrare, scontrare, esaminare, ripassare; *coul ch'arved ii cont*, ragioniere; *arvedse*, *n. p.* storpio *d' ravedse*, ravvedersi, correggersi, mutar vita ec.

Arvedse, *man. di sal.* a rivederci, addio; ma non a rivedersi come dice il diz. Zall.; perchè il piemontese saluto *a rvdse*, o *arvedse* è di prima persona plur. non di terza.

Arvende, *v. a.* rivendere.

Arvendioira, *n.* rivenditrice, rivendugliola, trecca.

Arvendior, *n.* rivenditore, rivendugliolo, treccone.

E chi ela cla sgnurìa
Un arvendior, un osto, o quaich (*becrìa.*
Ad. trag. it. piem.

Arvenì, *v. n. a.* rivenire, venire un'altra volta, ritornare; *e met.* 1.° ritornare in se, rinsensare, ripigliare gli spiriti ec.; 2.° nauseare, apportar nausea ec.; 3.° convenire ec.; 4.° aggradire, andare a genio, a piacere ec.; 5.° riaversi, V. *Armetse* ec.; 6.° disingannarsi, deporre l'errore, il pensiere, rientrar in se stesso; ma non rinvenire del Zalli, che è significato pazzissimo. Ecco es. del 1.° significato met. nel seg.

Eve mai vist l'efet, ch' Turin a fà
A 'n traciolè ch' lo ved la prima (*vota?* . . . .
Tut lo sbaluca, e quand l'è arvnù
. . . (*dla bota*
Spalanca j'eui, slarga la bocca ec.
Cas. par.

Eccone altro pel 3.° signif.

Ai n'a j'è, ch'ai fa pa pena
A chitè le soe masnà
Basta ch' 'l parti j'arvena
Per ciapelo a la vold. Isl.

Arverdisse, *v. n. p.* rinverdire. M.

Arvers, *ag.* supino; *vin arvers*, vino guasto, cercone, incerconito; *cogesse arvers*, supinare, sdrajarsi, coricarsi supino.

Arversà, *part.* capovolto, arrovesciato, rinversato, travoltato, stravoltato, rovesciato, ribaltato. M.

Arversè, *v. a. e n.* capovolgere, stravolgere, arrovesciare, rinversare, travoltare, stravoltare, rovesciare, mandar, voltar sossopra, ribaltare, dar la volta a terra, prostrare; *arversè le scudele*, rimboccarle, capovolgerle; *arversesse*, capovolgersi ec.; guastarsi, incerconire; *I m' son sentì arversè 'l sang adoss*, mi si è rimescolato tutto il sangue. Esem. canz. Isl. 8.

I m' son sentì arversè
Dan testa fin ai pè
Tut quant 'l sang ch' i'avia.

E 'l vin as terbola
S'arversa, a scuma.
Mia M.

Arvertia, V. Ardobia.

Arvertiè, *v. a.* rimboccare, ripiegare, raccorre.

Arvià, *ag.* svegliato, desto, vispo, vivace, sagace. Es. canz. Isl. 9.

Che giovo dsgagià
Bin fait e bin piantà!
J'è gnun ant nost vilagi
Così bin arvià.

Arviè, *v. a.* ravvivare, avvivare, animare, rianimare, svegliare, destare.

Arvinè, *v. a.* tramutar il vino d'una botte in un'altra. M.

Arvirà, *n.* rimbrotto, rimprovero. M.

Per sentime fè tante arvirà.
Isl. canz. 5.

Arvirè, *v. a.* rimboccare, volgere, rivolgere, rivoltare; *arviresse*, volgersi, voltarsi indietro, rivolgersi, rivoltolarsi, *e met.* minacciare, rimbeccare, rispondere con fatti, o parole ingiuriose, e scortesi, digrignare i denti, rampognare.

Righè drit, arvirè pa i barbis
Seguitè com'as fa ant nost pais.

Arviscolesse, *v. n. p.* rimettersi in salute, in carne, rinvigorirsi, riprender forza, vigore, afforzarsi, rivivificarsi, rifarsi, ristorarsi nella salute, rimpannucciarsi, V. *armetse*.

Arvista, rivista, disamina, revisione, occhiata, sguardo, ricerca, rassegna.

Arvochè, rivocare, ritrattare, annullare. M.

Arvoidà, rivuotato, vuotato di nuovo, *e met.* gettato giù, balzato, rovesciato, ribaltare, e simili. M.

Arvoidè, *v. a.* rivuotare, vuotar di nuovo, gettar giù, balzare, rovesciare, ribaltare.

Arvoitesse, rivoltolarsi, andarsi rivoltando, rivoltolando, rivolgendo. Il diz. Zall. definisce il verbo *arvoitesse* molto antilogicamente per *cader per terra*. Vedasi se con questa definizione si può tradurre questo verbo nel seg. es. della canz. Isl.

Su loli son atacasse
Per coi des, o dodes brin
Tuti doi son arvoitasse
Ch'a smiavo giust doi crin.

E quest'altro nell'ode del Calvi sopra la campagna.

Tranquil ant l'anima
Chiel va cogesse
S'arvoita, sgambita
Peui torna lvesse.

Arvolta, *n.* rivolgimento, *e met.* sedizione, ribellione, sollevazione, rivoluzione, ammutinamento.

Arvoltè, *v. a.* rivolgere, rivoltare; *arvoltè, arvirè un vestì, un mantel*, rivoltare un vestito; *arvoltè j'eui*, stralunare. M. *Arvoltesse*, avvolgersi, rivolgersi.

A sarìa mei pensà
Ch' v'arvolteisse pr i'urtie
Quaic matin su la rosà.
Isl. canz. 51.

E met. rivoltarsi, ribellare, o ribellarsi, sollevarsi, V. *Arbechè*.

As, particella che si premette ai verbi, come *as les*, *as predica*, si legge, si predica.

A saber nu, *man. pr.* a sciabla nuda, a spada tratta. M.

A sabrà, *man. pr.* a furia di colpi di sciabla, alla sciammanata, alla scapestrata, con negligenza. M.

A sang freid, *man. pr.* a sangue freddo, con calma, senz'alterazione d'animo, senz'alterco, pacatamente, tranquillamente, quietamente, posatamente ec.

Asar, e Asard, *n.* arrischiamento, caso, avventura, sorte, rischio; *as dà l'asar ch'*, avviene, accade, succede, incontra che.

Asardè, *v. a.* e talora *n. a.* Asardesse, avventurare, arrischiare, tentare, osare, ardire, cimentare, aver coraggio, animo, audacia, baldanza; *asardesse*, avventurarsi, cimentarsi, arrischiarsi, mettersi in cimento, in pericolo, a rischio.

Asardos, e Asaros, *ag.* zaroso, pieno di pericoli, di rischi, rischioso, pericoloso, risicoso, aggiunto a pers., audace, ardito, temerario, arrischievole.

Asarè, V. Asardè.

M'son asarà d' fè st'egloga an latin.
Ecl. lat. piem.

A saut, *man. pr.* a salti, saltellone.

A scarpa, *man. pr.* a scarpa, a schiena d'asino, a pendìo, e dicesi ordinariamente di muraglie. M.

A scheui, *man. pr.* a scogli, a guisa di scogli. M.

A schina d'aso, *man. pr.* a schiena d'asino, a scarpa.

Asconde, *v. a.* nascondere, celare, coprire; *ascondisse*, e *ascondse*, *n. p.* nascondersi, celarsi, involarsi allo sguardo altrui, non lasciarsi vedere, e *fig.* celare altrui i propri pensieri, le mire, i disegni, le azioni, dissimulare, fingere.

A scornassà, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna.

Ascos, *ag.* nascosto, nascoso.

Ascot, *n.* ascolto.

Asdè, *v. a.* avvezzare, accostumare; *asdesse*, *n. p.* avvezzarsi, accostumarsi.

A segn ch, *part. cong.* talmente che, così che, di maniera che.

I son restà ancantà
A segn ch'i eu pa podù
Gnanc dite, bin venù.
Isl. canz. 9.

Aseo, *inter. am.* capperi! per bacco! perdinci!

Aserb, *ag.* acerbo, agro, afrigogno, di sapore afro.

A seul për seul, *man. pr.* a suolo a suolo, di suolo in suolo.

Asi, *n.* arnese, e comunemente vasi, e botti da vino e simili.

Asì, o Asil, *n.* aceto; *bagnè d'asil*, inacetare; *dventè asil*, inacetire.

Asià, *ag.* largo, ampio, comodo, spazioso, e *met.* aggiunto d'uomo, benestante. M.

Asienda, *n.* azienda, ogni sorta di privata, o pubblica amministrazione.

Capace d' regolè con so criteri
Qualunque uffissi, asienda o mini-
(steri. Poup.
A smia ch'a l'abia
Le asiende d'un stat.
Isl. canz. 3.

Asi e pasi; *stè asi e pasi*, starsene quieto, pacifico, tranquillo, non alterarsi ec., mentre gli altri si affaccendano.

A sigh sagh, *man. pr.* a ghirigori, a zigzag.

Asilè, *n.* acetaro, che fa o vende l'aceto.

Asilos, *agget.* acetoso, acetato, inacetito; *venì asilos*, inacidire. M.

Asinel, *n. asinel d'ua*, acino, fiocine; *pien d'asinei*, acinoso.

Asios, *ag.* acerbo, brusco, acetoso, acido.

Asivola, o Asiola, *n.* cerconcello, sergoncello, acetoso, acetosella.

A slofate, *man. pr.* a letto, a dormire.

Asma, *n.* asima, asma, bolsagine, bulsino, bulsina, sospiro affannato, respirazione difficile, difficoltà di respirare, russamento.

Asmatich, *ag.* asimoso, asmoso, bolso, aneloso. M.

Asnarìa, *n.* asinità, asineria, asinaggine, goffaggine, stolidità, ignoranza, babuassaggine, pecoraggine.

Peui aprcs i sogiunsrìa
Ch'a ven tut dal asnarìa
D'ii marì ch'a son d'banbas.
Isl. canz. 34.

Asnas, *n. spr.* asinaccio, pecorone, ignorantaccio.

Asnè, *n.* asinaro, asinajo.

Asnet, *n. dim.* asinello.

Asnin, *n. dim.* asinino; *toss asnina*, tosse coccoliva, cavallina. M.

Asnon, V. Asnas.

Aso, *n.* asino, miccio; *pr un punt Martin l'a perdù l'aso*, per un punto perdè Martin la cappa; *mandè a fè dall'aso*, bandire dall'animo, cacciar lungi da se, ributtare, sprezzare. M.

E mandrai a fè dal aso
Le fumele, e chi i sosten.
Isl. canz. 50.

Lavè la testa all'aso, durar fatica a chi nol conosce; così quel buon uomo del Zalli interpreta questo nostro bellissimo ribobolo, il quale significa tutt'altra cosa, cioè perder il tempo inutilmente nell'ammonire, istruire, e correggere alcuno, e, con modi più scelti, insegnar leggere all'orso, prendere a mattonare il mare, lavar carboni, tender le reti al vento, far fuoco nell'orcio, andar a caccia pe 'l cerco, lisciare la coda alla volpe, pestar l'acqua nel mortajo, il qual ultimo ribobolo è pur passato fino a noi Piemontesi, ed è sinonimo netto nettissimo di quello, che stiamo interpretando; *an mancansa d' cavai j'aso troto*, a tempo di carestia pan veccioso, a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, e vale che nella scarsità bisogna torre quello che si può avere; *aso sarvai*, onagro, asino salvatico; *aso del comun, esse l'aso del comun*, esser l'asino del comune, esserne la vaccaccia. *Var. Erc.* *la biava l'è nen faita per j'aso*, l'orzo non è fatto per l'asino, cioè le cose scelte e di pregio non son fatte pe' minuali.

E l'aso me sbergiaira
S'i andrè pa a gambe levà.

L'aso me sbergiaira, a rifar del mio, metto pegno, vi accerto, mal me ne incolga ec.; *l'aso sghìa*, forse, per avventura, affè, di certo.

L'aso sghìa pr evitè tute le ruse

L'avrìo fait mei a fè nen aut ch'
(d' muse.
Balbis.

A SOA SALUTE ec. *man. pr.* alla sua salute ec.

A SO COMOD, *man. pr.* a suo comodo, a suo bel agio, a sua posta.

A SO DISPET, *man. pr.* a suo dispetto, suo malgrado, a suo malgrado, alla barba sua.

A SOL A SOL, *man. pr.* a solo a solo, a tu per tu, testa a testa. M.

A SOLCH, *man. pr.* a solchi. M.

A SOMÀ, *man. pr.* a some, a salme, in gran quantità, abbondanza, copia, e per similitudine a barella, a balle, a masse. M.

A SOPET, *man. pr.* a piè zoppo, a calzoppo, zoppicando.

A SORT, *man. pr.* a sorte; *tirè a sort*, trarre a sorte, gettare alla sorte, gittare le sorti, mettere alla sorte, rimettere checchessia all'arbitrio della sorte. M.

A SOSTA, *man. pr.* al coperto, al sicuro, in salvo.

ASPA, *n.* aspo, naspo.

A SPANE, *man. pr.* a spanne. M.

ASPÈ, *v. a.* innaspare. M.

ASPERGES, o ASPERSORI, *n.* aspersorio, scomberello, spruzzetto, strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta.

ASPETÈ, *v. a.* aspettare, attendere, stare aspettando.
Portè la neuva ai aitr; dije così:
Ch'a l'abio la passienssa d'aspe-
(teme.
Cal. poes.
Aspetè con impassienssa, allungar il collo. *Fir. Tr. Aspetè l'ocasion*, aspettar l'occasione, aspettar il porco alle quercie, l'anguille alla calata, attendere il destro, la congiuntura, aspettare di vedere il bello, aspettar la braciata, aspettar la palla al balzo, aspettar che la palla balzi sul suo tetto. M.

ASPIRÈ, *v. n.* aspirare, desiderare, pretendere, mirare, tendere coll'animo, col desiderio. M.

A SPOSE, *man. pr.* a far corte agli sposi, fra gli sposi; *andè a spose*, andar a far la corte agli sposi, a godersela fra loro, e simili. M.
Basta dì, ch' l'è andait a spose
Fin a coul ch' fa balè i can.
Isl. canz. 6.

ASPR, *ag.* aspro, acerbo, acre, acido, ruvido, e *met.* rigido, duro, austero, rigoroso, fiero, intrattabile, crudele, salvatico, difficile, agreste, villano, incivile, ruvido, altero.

ASPRESSA, *n.* asprezza, acerbezza, lazzezza, lazzità, acidità, acetosità, agrezza, acerbità, acrezza; *Già 'l sal va moderà da la prudensa; s'ai n'a j'è trop, a mord con tropa aspressa.* Poup. *E met.* rigidezza nel tratto, durezza, austerità, fierezza, salvatichezza, ruvidezza, alterigia. M.

A SPRON BATÙ, *man. pr.* a spron battuti, velocissimamente.

ASS, *n.* asse, tavola; *pcit ass*, tavoletta, asserello, asserella; *ass dle carte*, asso; *ass dE solè*, pancoñcello; *pianta bona da fè d'ass*, albero segaticcio; *asset*, *pcit ass*, asserella, asserello, assicella.

ASSAFETIDA, *n.* zaffetica.

ASSAGG, *n.* saggio, assaggio, assaggiamento, prova, sperimento.

ASSAGÈ, *v. a.* assaggiare, assa-

porare, tastare, sperimentare, pregustare. M.

Assagià, *part.* assaggiato, assaporato, pregustato, sperimentato. M.

Assagiador, assaggiatore, colui che fa l'assaggio dell'oro, dell'argento, e d'altri metalli.

Assal, *n. assal dle roe*, razza, razzo, e talora perno.

Assalin, o Assarin, *n.* battifuoco, acciajuolo, acciarino.

Assanblà, *part.* assembrato, radunato, congiunto, unito. M.

Assanblè, *v. a.* assembrare, unire, radunare, congiungere. M.

Assassin, *n.* assassino, ladro di via, scherano, masnadiero, malandrino, capo bandito, e grassatore, *term. leg.*

Assassinament, *n.* assassinio, assassinamento. M.

Assassinè, *v. a.* assaltare alla strada i viandanti per ispogliarli della lor roba, ed ucciderli, assassinare, *e per met.* mettere uno a soqquadro, batterlo di santa ragione, conciarlo male, maltrattarlo, distruggere, rovinare, ridurre in pessimo stato, opprimere. *Essend assassinà, stracche dal viagi.* Cal. poes.

Assaut, *n.* oppugnamento, oppugnazione, parlandosi di fortezze, e simili, assalto, assalimento, assaltamento, assassinio, assassinamento. M.

Assautè, *v. a.* oppugnare, assalire, assaltare, assassinare.

Assè, *v. fr. av.* assai, molto, bastantemente, abbastanza.

Assedi, *n.* assedio, blocco.

Assediè, *v. a.* assediare, bloccare.

Assegn, *n.* assegno, assegnamento, aggiudicazione, pensione, rendita, stipendio, onorario ec.

Assegnassion, o Assignassion, *n.* assegnazione, assegnamento, fissazione, determinazione o di luogo, o di tempo ec.

Assegnè, o Assignè, *v. a.* assegnare, aggiudicare, costituire, stabilire, determinare, appuntare.

Assel, *n.* acciajo, ferro raffinato.

Le mie tsoire son dlicà
D'un assel pi rafinà.
Isl. canz. 44.

Assela, *n.* ascella, ditello, quel concavo che è sotto il braccio.

Assessor, *n.* assessore, giudice aggiunto ad un altro principale per giudicare unitamente a lui. *Alb.*

Assestè, *v. a.* assestare, equilibrare, regolarizzare, aggiustare, accomodare, assettare, mettere in assetto, in ordine, acconciare, raffazzonare.

Assetà, *part.* assiso, seduto. M. Es. canz. Isl. 6.

E per fè pi bela giola
Furnì 'l past s'è dasse 'n bal
J'era 'n sonador d' subiola
Assetà 'nsima 'l trabial.

Assetè, e Astè, *v. a.* porre a sedere, adagiare; questo verbo si usa dai Piemontesi al figurato e vale abbandonare, lasciar alcuno in sul secco, frustrarlo di sue speranze, deluderlo; si usa anche in quest'altro senso: *assetè la lessia*, stendere i panni nel bucato, acconciare il bucato. M.

Assetesse, sedere, porsi a sedere, sdrajarsi, adagiarsi, V. *Astesse* sotto la voce *Astè*.

Assià, *ag.* sitibondo, assetato, che ha sete.

Assident, *n.* accidente, avvenimento, e si dice il più spesso di alcuni casi di repentina malattia, che lasci poco spazio di tempo a vivere, bassimento, svenimento, sintoma; *pcit assident*, accidentuccio; *esse più da un assident*, svenire, sbasire, esser colto da un accidente.

Assidentà, *ag.* affetto da apoplessia, apopletico. M.

Assieta, o Sieta, *n.* piatto, assietta; *sieta pcita*, piatello, piatellino; *assieta grossa*, piatellone. M.

Assion, *n.* azione, fatto, opera, operazione, atto; *assion da masnà*, fanciullaggine. M.

Noi somo dasse tante volte'l vant
D'torneje a rinovè con nostre assion
J'insult, le pene, la crucifission.
Cas. par.

Assiqnari, *n.* azionario.

Assisie, *n.* assise (Alb.).

Assiste, *v. n.* assistere, intervenire, essere o trovarsi presente. M. *Assiste quaicadun*, ajutarlo, soccorrerlo, giovargli in qualche modo, proteggerlo.

L'a gnun ch'as n'occupa
E ch'a l'assista. Mia M.

Assità, *part.* aggiornato per comparire in giudizio, citato; *fè assitè un*, farlo citare. M.

Assitè, *v. a.* aggiornare per comparire in giudizio, citare. M.

Asslà, *part.* acciajato.

Asslè, *v. a.* inàcciajare.

Asslin, *n.* martellina.

Associè, *v. a.* associare, prendere un compagno, un collega, ascrivere, ricevere fra i membri d'una società; *associesse*, *n. p.* associarsi, far società, e *met.* legar amicizia, usare spesso con qualcheduno.

Assodè, *v. a.* assodare; *assodesse*, *n. p.* rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, divenir sodo, e *fig.* ritornare sulla buona via, correggersi, emendarsi.

Assolussion, *n.* assoluzione, remissione delle colpe, perdono, sentenza giudiziaria, che dichiara innocente un accusato; *dè l'assolussion*, assolvere. M.

Assolutament, *av.* risolutamente, assolutamente, con autorità assoluta, indipendentemente, intieramente, affatto, del tutto, francamente, senza più, senz'altro, in generale.

Assolutoria, *n.* aggiunto a sentenza, assolutoria.

Assolve, *v. a.* assolvere, prosciolvere, prosciorre, liberare, esimere, salvare, cessar uno dall' esilio, dal carcere, dalla morte.

Assorbent, *part.* assorbente, dicesi di quelle sostanze, che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll'incorporarvisi. M.

Assorbì, e Assubbì, *v. a.* assorbire; sorbire, assorbere, attrarre, e *met.* ingojare, inghiottire, sommergere, dissipare, mandar a male, consumare, divorare, metter a fine.

Assortì, o Assurtì, *ag.* assortito, accompagnato, scompartito, ordinato, pareggiato, uguagliato, conveniente, concorde, adattato, contenente tutto l'assortimento. M.

Assortì, *v. a.* e *n.* assortire, accompagnare, scompartire, ordinare, fare assortimento, assortire, cioè l'osservarsi dell'ugua-

glianza, delle convenienze nell' unire sia le cose che le persone, confarsi, convenire, andare o star bene insieme.

Assortiment, o Assurtiment, *n.* assortimento, sortimento, concordanza, combinazione, scompartimento, unione completa, o quantità di cose diverse che s'accordano insieme. M.

Assotiglià, e Assutiglià, *part.* assotigliato, attenuato, diradato. M.

Assotiglié, e Assutiglié, *v. a.* assottigliare, far sottile, ridurre a sottigliezza, a poco, e *met.* perfezionare, diradare, rendere perspicace, ingegnoso, acuto; *assotigliesse*, *met.* brigarsi, assottigliarsi, industriarsi, aguzzar l'ingegno. M.

Assuefassion, *n.* assuefazione, abitudine, usanza, abito, costume.

Assul, *n.* scure, accetta, ascia.

Assunt, *n.* carico, incarico, assunto, incumbenza, peso, uffizio, e argomento, produzione, assersione in un discorso.

Assopì, *part.* donniglioso, addormentato, assonnato, tracollato, sopito, e *met.* torpido, torpente, preso da torpore, grullo (*oscitans*). M. *Assupisse*, *v. n. p.* addormentarsi, essere soprappreso dal sonno, lasciarsi vincer dal sonno, assonnare, sonnacchiare, dormicchiare.

Assurd, assurdo, che ha dell' incredibile, ridicolo, improprio, lontano dalla ragione, fuor di proposito, di regola. M.

Assurdità, assurdità, stranezza, assurdo, inconvenienza, sciocchezza. M.

Asta, *n.* schidione, spiedo per arrostir la carne; *asta*, legno sottile e lungo e pulito per diversi usi, ed *asta* per arme da guerra, e per una delle parti del compasso ec.

Astà, *part.* seduto, assiso, impancato (Caro, pag. 16. let. T. 1.); *restè astà s'un such*, essere lasciato in sul secco, abbandonato, aver le speranze frustrate, deluse, rimanere un bel fagiuolo in asso, fallire ad alcuno le sue speranze, i suoi disegni, rimanere con un palmo di naso, rimanere uccellato, bianco, rimaner in Nasso, esser lasciato in Nasso, o in Asso (*preso dalla fav. d'Arianna*), rimanere scornato, rimaner solo, essere abbandonato, piantato. M. Es. canz. Isl. 8.

Ma ti, testas de massuch,
Chi 't stimi gnanca un pluch
To Bartromè ch' riiria
Si 't steisse astà s'un such.

E nella canz. 16.

Ma tuti coui ch'a l'ero
Nen tut afait massuch
Pian pian a s' la sbignero
Lassandie astà s'un such.

Astenisse, *v. n. p.* astenersi, contenersi, temperarsi, tenersi lontano da qualche cosa, privarsene, allontanarsene, moderarsi, rimanersi, cessare, tenersi, temperarsi di fare, desistere, rinunziare.

A stent, *mod. av.* a stento, a mala pena, con pena, con disagio, disagiatamente, di rado, di raro, rare volte, radamente.

I ciarlatan as treuvo sensa dent
I ciavatin a l'han le scarpe rote
Un pruchè bin pentnà lo vedi a stent.

F. B.

Astesse, *v. n. p.* porsi a sedere, adagiarsi, *e met.* riporsi, riposarsi; *astesse*, o *stesse a taola*, impancarsi, impancare.

A stim, *man. pr.* a caso, senza considerazione, a vanvera, senza calcolare, esaminare, a estimo.

Astin, Brocia, *n.* spranghetta, fuscello, peruzzo.

Astinenssa, *n.* astinenza, moderazione, continenza, privazione, temperanza. M.

Astinent, *ag.* astinente, sobrio, moderato, astegnente, temperante. M.

A ston sul let, seduto in letto. M.

A st'ora, *man. pr.* a quest'ora, al presente, presentemente.

A stracheur, *man. pr.* a contraggenio, a contra stomaco, mal volentieri, a malincorpo.

A strasora, *man. pr.* fuori di tempo, non a tempo, in tempo improprio, fuor di tempo debito.

A strassapat, A botta d' col, *man. pr.* a vilissimo, o bassissimo prezzo.

Astrat, *ag.* astratto, distratto, alienato da se, tratto da se, concentrato in se stesso, invasato in una fantasia, impensierato. M.

Astringent, *ag.* astringente.

Astrus, *ag.* astruso, oscuro, poco intelligibile, difficile a capire.

Astussia, *n.* astuzia, astutezza, sagacità, artifizio, arte, sottigliezza, destrezza, stratagemma, ingegnamento, tratto d'ingegno, e simili accortezza, astuzia, malizia, scaltrezza, scaltrimento, tranello, furberia, frode, inganno, attitudine ad ingannare, o a conoscere, e prevedere gl'inganni,

A l'han nen tante astussie le foine,
Nè le volp veje ec. Cas. par.

Astut, *ag.* sagace, prudente, fino, destro, artifizioso, scorto, sottile, ingegnoso, accorto, avvisato, avveduto, e in poco buona parte, astuto, scaltro, malizioso, furbo, doppio, maliziato, mariolo, finto, tristo, volpe per sim. M.

Asur, *n.* ceruleo, azzurro, celeste, biadetto, azzurino, azzurognolo, color del cielo, e del mare.

Asurà, *ag.* del color d'azzurro, azzurato, tinto d'azzurro. M.

Asurè, *v. a.* tigner d'azzurro. M.

At, *pronome di pers. secondo caso dat. o acc.*, a te, o ti, o te, ti.

At, atto; *esse in at*, essere in procinto, essere per ec.; *at de fede ec.*, atto di fede, protesta di fede; *fè at*, o *fè l'at*, far sembianza, far mostra, far il gesto. M.

Atacà, *part.* attaccato, alligato, inerente, giunto, congiunto, unito, connesso, affisso, appeso, appiccato, appastato, appiastrato, appiastricciato, oppugnato, assalito, affrontato, *e met.* affezionato; *atacà an aria*, sospeso; *stè tutt' 'l dì atacà ai cotin d'una dona*, fare il giorno con una donna. *Fir. Tr.* *Atacà dai lader*, assalito, attaccato, affrontato, assaltato dai ladri.

Già d'un pess n'a tnìo da cura
Atacà sout al fornel.
Isl. canz. 6.

Atacà, cioè appeso.

Atacament, *n.* Atach, *fig.* M.

Atacant, *n.* che si attacca, si unisce, si appicca, si appiccia, appiccaticcio, attaccaticcio, ap-

piccante, attaccante, appiccativo, e *met.* nojoso, molesto, seccante, importuno, fastidioso, gravoso, tedioso, e talora grato, allettevole, attraente, piacevole, e simili. M.

Atach, *n.* attacco, attaccamento, assalto, assalimento, aggressione, affrontamento, affrontata, appiccamento, congiungimento, e *met.* affezione, amore, benevolenza, inclinazione, passione, studio, cura, attenzione, attaccamento; *atach d' paralisia ec.*, assalto, attacco, colpo di paralisia ec.

Atach, *pr.* accanto, allato, presso, vicino, accosto.

Stan con j'eui a la padela
Sempre atach a coul coutin.
Isl. canz. 53.

Sempre vicini alla loro donna, facendo il giorno con essa, non discostandosene mai ec. M.

Atachè, *v. a.* attaccare, congiungere, unire, appendere, appiccare, appiccicare, allignare, radicarsi, affliggere, appestare, appiastricciare, oppugnare, assalire, assaltare, affrontare; *atachè 'l mal a quaicadun*, comunicargli la sua malattia; *atachè 'l mal da quaicadun*, torsi, pigliarsi il male d'alcuno; *atachè quaich mal*, incontrare qualche malattia, esserne colto ec.

Dla manera i t'as pa pour
D'atachè quaich'anfreidor.
Isl. canz. 13.

Atachesse, *n. p.* attestarsi, affrontarsi, azzuffarsi, venir alle mani.

Su loli son atachasse
Pr coui des o dodes. brin.
Isl. canz. 17.

Atachesse a quaich cosa, appigliarsi, darsi, abbracciare; *atachesse a quaich persona*, affezionarsi, porsi al servizio d'alcuno; *atachesse al cœur una cosa*, figgersela nel cuore, radicarla nella memoria, scriverla in marmo, portarla scolpita nel cuore; *atachesla a j'orie*, consegnarla alla memoria, figgersela nella memoria, fare di sovvenirsene a tempo e luogo per norma; *sta sì i m' l'ataco a j'orie;* amanna ch'io leggo, cioè *dì pure, e fa quanto sai contro di me, che io raccolgo, e tengo a mente; atachesse a d' ghnie, a d' pcite cose*, dar peso, credito, importanza a cose da nulla, stimarle più del dovere, tenerle in troppo gran conto, averle per da più di quello che sono, farne chiasso, romore, strepito.

A m' sercha 'l peil ant l'euv
S'atacha a sento ronse,
Perchè tratandse d' monse,
A j'è pa vaire d' neuv.
Isl. canz. 26.

'L feugh s'è atacasse, il fuoco s'appiccò, si apprese; *i cavai son atacà*, i cavalli sono giunti al cocchio ec.; *atachè 'l mal*, dare, o pigliare il male; *atachè j'avis per afitè na ca ec.*, appiccare le polizze per appigionare una casa; *atachè* vale qualche volta al morale introdursi, invadere, investire, signoreggiare, attaccare.

Fota d' coul miserabil capestorn
Ch'ataca bin soens la gioventù.
Cas. par.

A tai, *mon. pr.* a taglio, a disegno, a proposito, a piacere, a prò, a giovamento, il più spesso

unito a nome vale opportuno, acconcio, atto; col verbo *venire; vnì a tai*, esser giovevole, utile, essere di qualche prò, giovare, venire in concio, attagliare, e attagliarsi; *a ven a tai ch'i't conoss*, ringrazio il cielo, che ti conosco, giovami il conoscerti, per buona sorte ti conosco, buon per me che ti conosco, fortuna che ti conosco.

A talar, *man. pr. term. eccl.* che scende sino ai talloni, aggiunto di veste, talare, onde veste talare, abito talare. Es. *Ebbe la gonnella talare sino al tallone; e che altro è il vestimento talare ec.* Moral S. Gr. 1. 20.

A tal efet, *man. pr.* a tale effetto, per questo, per ciò, infatti. M.

A taola, *man. pr.* a tavola, a mensa.

Atast, *n.* assaggiatura, assaggio, saggiuola (di vino o d'altro), saggio, prova, assaggiamento, sperimento.

Atastadura, *n.* tastatura. M.

A taston, *man. pr.* a tastone, a tentone, e dicesi di chi andando al bujo si fa strada col tatto, *e met.* ritenutamente, riservatamente, adagio, con gran riguardo, e talora a caso, con dubbiezza, ciecamente, colla testa nel sacco, senza cognizione, senza badare; *andè a taston*, brancolare, andare a tasto, a tentoni ec.

Atediè, *v. a.* attediare, annojare, molestare, infastidire, essere importuno, nojoso ec. M. *Atediesse*, *n. p.* attediarsi, divenire grave a se stesso, annojarsi.

Ategiament, *n.* atteggiamento, atto, gesto, abito, portamento, contegno, movimento della persona. M.

A temp, *man. pr.* a tempo, opportunamente; *andè a temp, term. mùs.* andare, suonare a tempo, a battuta. M.

A temp e leugh, *man. pr.* a tempo e luogo, opportunamente. M.

Atende, *v. a. e p.* attendere, applicare, applicarsi, dar opera, impiegarsi, badare, mantener la parola, e talora aspettare.

A tenor, *man. pr.* a tenore, secondo, giusta, conforme.

Atenpì, *ag.* attempato, avanzato in età.

Atenssion, *n.* attenzione, applicazion d'animo, *e figuratamente* finezza, officio, officiosità, cortesia, riguardo, piacere; *avei tute le atenssion*, *avei dle atenssion*, essere obbligante, officioso, pronto a far piacere, garbato, civile, grazioso, usare ogni riguardo, prevenire con ogni sorta di civiltà, di cortesie, di buoni uffizj. M.

Atent, *ag.* attento, intento, applicato; *stè atent*, ascoltare, badare, considerare, por mente. M.

Aterà, *part.* atterrato, abbattuto, demolito, *e met.* sbigottito, sconvolto, turbato, depresso, umiliato, avvilito, abbassato, rintuzzato. M.

Aterè, *v. a.* atterrare, abbattere; demolire, gettare a terra, *e met.* deprimere, umiliare, avvilire, abbassare, vincere, superare, rintuzzare. M.

Aterì, *v. a.* atterrire, spaventare, incuter timore, intimorire,

cioè abbatter il coraggio, e talora l'orgoglio.

A v' parla con n'onssion
Ch'av dà d' consolassion
Anche quand aterriss
D' manera ch'un capiss
Ch'un dev propri emendesse.
Cas. Quar. sac.

Aterisse, *n. p.* atterrirsi, accorarsi, perdersi d'animo, sbigottirsi, spaventarsi. M.

Aterì, *part.* atterrito, spaventato.

A tenssa, *man. pr.* a treccia, a guisa di treccia. M.

Ates chè, *cong.* atteso che, stante che, perciocchè, per la ragione che. M.

A testa a testa, *man. pr.* a testa a testa, V. a solo a solo.

Atestato, *n.* attestato, testificazione, attestazione, testimonianza, dichiarazione, prova, documento, testificato, ben servito. M.

Atestè, *v. a.* attestare, testificare, affermare, certificare, far fede, chiamar in testimonio. M.

Atilà, *ag.* attillato, adorno, addobbato, abbigliato, acconciato, vestito con esquisitezza, eleganza ec. M.

Tuie 'n pò da ment a coure
Atilà com tanti spos.
Isl. canz. 39.

Atilesse, Cioncionesse, *v. n.* attilarsi, adornarsi, addobbarsi, abbigliarsi, acconciarsi, azzimarsi, vestire con esquisitezza ec.

A tir, *man. pr.* a tiro; *tir da quatr ec.*, tiro a quattro, e dicesi di carrozza, o simili tirata da quattro o più cavalli, e anche dei cavalli medesimi uniti insieme.

Atirè, *v. a.* attrarre, tirare, trarre, guadagnare, allettare, indurre; *atiresse*, attirarsi, procacciarsi, acquistarsi. M.

Atissà, *v. a.* attizzato, e *m.* aizzato, stimolato. M.

Atissè, *v. a.* attizzare, rattizzare, destare il fuoco, e *met.* aizzare, stimolare, incitare. M.

Ativ, *ag.* attivo, pronto, focoso, destro, vivace, operoso, attuoso, spedito, diligente, accurato. M.

A toch, e A toch e pson, *man. pr.* a pezzi, a minuzzoli, poco per volta, in cattivo stato.

Fomo poche rason;
Ch'a sio tute antreghe
E nen a toch e pson. Isl.

Esse a toch e pson, essere ridotto in miseria, al verde, essere brullo, consumare poco a poco il suo avere; *butè a toch e pson quaicun*, conciarlo di santa ragione quanto all'avere, e quanto alla persona.

Veustu un pò giughè un doson
Ch'i t' buto a toch e pson?
Isl. canz. 13.

V. *A bsac.*

A tochet, *man. pr.* a pezzetti, a pezzuoli, a brani, a pezzi. M.

A to dispet, alla barba tua, a tuo dispetto, a tuo malgrado, tuo malgrado.

Ator, *n. term. di teatro*, attore; *atris*, attrice; *ator*, *term. forense*, attore, e (Alb.) dimandatore, petitore. M.

A tor d' rolo, *man. pr.* a vicenda, alternativamente, successivamente, l'un dopo l'altro.

Atornià, *man. pr. part.* attorneato, attorneggiato, attornato, attorniato, intorniato, circuito,

rigirato, aggirato, circondato, cinto, attorcigliato, involto, avvolto, accerchiato, ricinto, e parlandosi di cortine, cortinato; di steccati, steccato.

Atornìè, *v. a.* attorneare, circondare, accerchiare, circuire, attornare, aggirare, prender di mezzo, in mezzo.

A l'a dit ai Scudè ch' l'atorniavo ec.
Ric. d' l'auton.

A tort, A tort e pęca, *man. pr.* a torto, ingiustamente, contra ragione, contra giustizia, indebitamente.

A tradiment, *man. pr.* a tradimento, proditoriamente, insidiosamente, in agguato.

Atraent, *ag. part.* attraente, seducente, amabile.

Atrapà, *part.* raggiunto, colto, aggrampato, grappato, aggrappato.

Atrapè, *v. a.* rattrappare, attrappare, sorprendere, giungere, sopraggiungere, raggiungere, cogliere, aggrampare, grappare, aggrappare, cogliere sul fatto.

Bin volontè;
Ma ch' lo peussa atrapè.
Ad. trag. it. piem.

Atrass, o Atress, *n.* attrezzo, arnese, istrumento.

A travers, e Dę travers, *man. pr.* a traverso, obbliquamente, traversalmente, *e fig.* all'opposto di quello che si sperava, male, a male; *responde a travers*, rispondere a sproposito, attraverso. *Finalmente inveterò nel giudicare delle cose a traverso.* Segn.

Atraversà, *part.* attraversato, *e met.* contrariato, intralciato, impedito.

Atraversè, *v. a.* attraversare, traversare, *fig.* opporre, opporsi, impedire, porre ostacoli, intralciare, contrariare, attraversare, fronteggiare, V. *Anbarassè.*

Atribuì, *v. a.* attribuire, appropriare, ascrivere, dare, concedere, accordare.

Atrio, *n.* atrio, vestibolo, ingresso, antiporte.

Atropesse, *v. n.* affollarsi, radunarsi, adunarsi in truppa, in calca, tumultuariamente.

A trot, Al trot, *man. pr.* di trotto.

A troup, A stroup, *man. pr.* a truppe, a schiere, e meglio in frotta, in frotte, in bulima, a mischia, a stormi.

Atti, *n.* atti, scritture d'un processo, o di una lite.

Attuari, *n.* attuario, notajo, che registra gli atti pubblici, e privati.

A tu per tu, *man. pr.* a tu per tu, a quattr'occhi, da solo a solo.

Prima dę sentì ste preuve - ch'am
(lassa sgavassè,
A l'è ben giust ch'ii ciama - a tu
(pęr tu 'n pęrchè.
Cas. Com.

A tu pęr tu m' sentrìa d' gaveje 'l
(mnu.
Adel. trag. it. piem.

A tut andè, *man. pr.* a tutto andare, a tutto potere, a tutta forza, senza intermissione, senza misura. Cas. Com.

Ai dis a Bias: mia fia - già cress
(a tutt'andè;
A l'ha d' bele manere, - dę spirit
(da incontrè.

Un rustic sempre antorn a travajè,
L'aut d'un carater dous a tutt'andè.
Cas. par.

A TUT CAS, AN TUT CAS, *man. pr.* in ogni caso, ad ogni evento, comunque, che che succeda.

A TUT ME COMOD, *man. pr.* a mio bel agio, a mio comodo; *a tut vost comod*, a ogni vostra posta, a tutto vostro bell'agio.

AUDITOR, *nome di carica presso il principe*, auditore; onde auditore di palazzo, auditore di guerra.

AUGE, *n.* sommità, colmo, fastigio, cima, sublimità, altezza morale o di gloria, o di ricchezze, o di virtù, *e met.* gran fama, riputazione, celebrità, rinomanza; *esse an auge*, andar per la bocca di tutti, essersi renduto celebre, essersi procacciato fama, riputazione, celebrità, esser in quell' arte, o scienza predicato per lo migliore.

AUGUMENT, e AUMENT, *n.* aumento, aumentamento, incremento, crescimento, accrescimento. *Aument dla dota, present d'nosse*, le donora (*V. e M. Tosc.*).

AUGUMENTÈ, e AUMENTÈ, *v. a. e n. p.* aumentare, accrescere.

AUGURÈ, *v. a.* augurare, far auguri, far voti, desiderare.

AUGURI, *n.* augurio, annunzio, brama, voto, sorte; *cativ auguri*, ubbia; *pessim auguri*, ubbiaccia; *d' mal auguri*, malauguroso, malaugurato.

A dev savei ch'i' gai ant nost pais
Son sempre stait d'osei d'cativ auguri.
Cal. poes.

AUNA, *n. misura di Francia*, auna.

A UNA VOUS, *man. pr.* ad una voce, concordemente, unanimemente.

AUROR, *v. cont. av. di tempo*, ormai, omai, di qui a poco, fra poco, fra breve.

Prima ventrà chi tissa,
Sno maraman cost lum
Auror a sę destissa;
A fa già nen ch' d' fum.
Adel. trag. ital. piem.

AUSSA, legnetto che mettono i calzolaj sopra la forma, stecca.

AUSSÌ, *part.* alzato, innalzato, eretto, sublimato, drizzato in alto.

AUSSALEVA, *n.* sbilancio.

AUSSAMENT, *n.* alzamento, innalzamento, erezione.

A USS A USS, *man. pr.* sopra il medesimo piano, attiguo, vicino di porta, a uscio a uscio.

AUSSÈ, *v. a.* alzare, innalzare, erigere, levare in alto, sollevare, elevare, esaltare, sublimare, alberare, inalberare; *aussesse*, levarsi, alzarsi, rizzare, *n. a.* e rizzarsi, *n. p. aussè 'l cachet*, o *'l cacat*, *la vos*, *'l nas*, alzar la voce, alzar la cresta, insolentire, insuperbire, parlare con arroganza, con orgoglio.

Per mi m'è mai tas
D'aussè dco 'n pò 'l nas ec.
Almanch ch'a l'ausseissa
Nen tant 'l cacat.
Isl. canz. 4.

Aussè le groule, la groula, andarsene precipitosamente, fuggire; ed anche talvolta ber bene; *aussè i barbis*, braveggiare, insuperbire, insolen-

tire; *aussè la majolica*, ber di molto, caricar l'orza al fiasco, ber bene.

Salvand ch'a sio d'coule
Ch'a ausso bin le groule,
Pr piè dii bon sumias.
Isl. canz. 33.

Aut, *ag.* alto, *e met.* altiero, orgoglioso, sprezzante; *fit aut*, fitto eccessivo.

Con i fit aut, e ansem la carestìa
I s' crdìo ch' nostra vita fus finìa.
Poes. piem. racc. Pip.

Guardè quaicun d'aut an bas, far gli occhi grossi, squadrarlo da capo a piedi, guardarlo con occhio di sprezzo, di trascuranza, di superiorità; *tnì le carte aute*, *term. di giuoco*, tener su le carte, *e fig.* aver grandi pretensioni, imporla tropp'alto.

Aut, *pr. di diversità*, altro, altri.

L'è giust voi aut ch'i serco ec.
Cas. Com.

E nella stessa

A j'è nen aut: sì bsogna
Guardè de fesse onor.

Tut aut, altro, ben altro, *coll' abl.*, *e talora av.* altrimenti, in altro modo, diversamente.

Sto fieul fin a coul temp s'era por-
(tasse
Vers so papà tut'aut ch'an fieul
(sturdì.

Si era diportato altrimenti che da figlio scioperato, balordo ec.

Aut aut, *partic. disg. latine*, o, o; o bere, o affogare.

Autenticà, *part.* autenticato, fatto autentico, convalidato, approvato, confermato, roborato, autorizzato.

Autentich, *ag.* valido, autorevole, autentico, approvato, segnato, sottoscritto.

Autentichè, *v. a.* autenticare, convalidare, approvare, confermare.

L'a avù pr autentichelo
E pr ansinuelo
Un sold d'emolument.
Isl. canz. 14.

Auter, e Autè, *ag.* altiero, superbo, orgoglioso, fiero, arrogante.

Pi sfrontà ch'un urinari
E pì autere ant 'l parlè.
Isl. canz. 34.

Autessa, *n.* altezza, sublimità, preminenza, eminenza, elevatezza; *term. di dignità ducale*, Altezza; *soa Autessa*, sua Altezza.

Auteur, *n.* poggio, altura, cima, *e fig.* orgoglio, superbia, alterezza.

Autin, *n.* vignazzo, vignajo, vigneto, vigna; *pcit autin*, vignetta, vignola; *breu d'autin*, vino.

Autoun, *n.* autunno.

Autour, *n.* autore, scrittore, facitore, cagione.

Autrament, Autriment, *av.* altramente, altrimente, in altro modo, in altra maniera, se no, senza di che, senza del che.

Autrer, L'autr jer, L'autrer, *av. di tempo*, l'altro giorno, jer l'altro, giorni sono, pochi giorni fa.

Autrestant, *av.*, altrettanto.

Autura, cima, colle, monticello.
E prest i granpignoma su n'antura.

Av, o A v', *pron. di persona second. plur. caso dat. o acc.* a voi, o vi, o ve, voi, vi, ve; *a v' respond*, vi risponde; *av'ama*, vi ama; *av'na darà*, ve ne darà.

Avairet, V. Anvairet.

Avait, *v. ç. av.* avanti, prima, innanzi.

Avait, *n.* agguato; *stè a'l avait*, V. *Avaitè.*

Avaitè, *v. a.* agguatare, stare spiando, osservando, esplorando, star in agguato.

A val, o Da val, *v. cont. man. pr.* a valle, a basso, all'ingiù.

Avanguardia, *n.* vanguardia, avanti guardia, avanguardia.

Avans, *n.* avanzo, sopravvanzo, rimanente, restante, resto, profitto, acquisto, guadagno, parcità, risparmio, reliquia.

S'a l'aveissa quaich avans,
Un pò d' melia, o pura d' vessa.
Ricr. d' l'auton.

Fè d'avans, fè d' j avans, avanzare, *n. a.* civanzarsi, *n. p.* metter a parte qualche somma ec.; *fè pochi avans*, guadagnar poco; *fè gnun avans*, disavanzare; *d' bel avans*, pur troppo! così non fosse! *de bel avans ch'a sarà vera*, e' sarà ver d'avanzo; *i t' conosso de bel avans*, i' ti conosco d'avanzo, ti conosco pur troppo, ti conosco a mal mio grado. *Fir. Tr.*

Avanssa, e più spesso Avansse, *n. al pl. fè d' i'avansse a quaicadun*, parlare il primo ad alcuno con cui siano dissapori, prevenirlo, essere il primo a parlargli amorevolmente, gentilmente, ad usargli cortesie.

Avanssà, *part.* avanzato, risparmiato, accumulato, *e met.* superato, vincitore, e simili, restato, rimasto, inoltrato, avanzato; *avanssà in età*, provetto, avanzato in età. *A l'avanssà*, avanti, innanzi; coi verbi *trovesse, andè*, e simili, vale precedere, antivenire, prevenire, anticipare, rubar le mosse, preoccupare.

Avanssè, *v. a.* avanzare, acquistare, accumulare, mettere in avanzo, aggrandire, ritenere, promuovere, accrescere, anticipare, mandare, inviare, trapassare, oltrepassare, superare, vincere, rimanere, restare, soprabbondare, uscire, uscir fuori, sporgersi in fuori, profittare, risparmiare, spagnare.

La mia (serva) veul ch'i fassa
La mnestra e la pitanssa
Con pat però ch' i'avanssa
La sal e 'l condiment.
Isl. canz. 26.

Avansesse, *n. p.* avanzarsi, inoltrarsi, profittare, avvantaggiarsi, farsi innanzi; *avansesse quai cosa*, civanzare, far qualche avanzo, mettere a parte qualche somma, od altro, *fig.* osare, pigliar ardire, aver cuore, animo, bastar l'animo; *avanssè quaich somma da quaicadun*, aver da avere, esser creditore; *avanssè una somma a quaicadun*, anticipargli una somma.

M'avansso nen a tan
I merito nen lo.

(*m'avanso nen a tant*, non aspiro sì alto, non ho mire sì alte, non m'inoltro sì innanzi, non oso tanto) *Gionsomie ancor na lente ben turnìa ch'a l'è la religion, l'ogget s'avanssa;* cioè *s'appressa.* Poup.

Avanssoui, rimasuglio, avanzuglio, avanzaticcio, la piccola e peggior parte di quello che avanza.

Avantagè, *v. a.* avvantaggiare, avere, o prender vantaggio, esser utile; *avantagesse*, profittare, far profitto, ricavar utile, approfittare, avanzarsi in virtù, in scienza, e simili. . .

Avantage, o Avantagi, *n.* vantaggio, utile, utilità, prò, lucro, guadagno.

Avar, *n.* avaro, stretto, mignatta, cacastecchi, spilorcio, interessato.

Avaras, Avaron, Avaronas, *ag. peg.* avaraccio, avarone, avaronaccio, taccagnone, mignatta, che ha il granchio nelle mani, ha le mani aggranchiate, ha i pedignoni nelle mani, squartapiccoli, squartabajocchi, che farebbe a mangiare coll'interesse, caverebbe sangue dalla rapa, spartirebbe un fico secco, scorticherebbe le cimici, non darebbe fuoco a cencio.

Avaslor, *n.* pevera, stromento di legno fatto a campana per versar il vino nella botte.

Ave, *partic. latin.* saluto a chi sternuta, Dio ti salvi, ti saluto.

Ave marìa, salutazione angelica, e si dice anche di quei tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzo dì, e a sera, per dar cenno, che si saluti con detta orazione la Nostra Donna; *ave maria 'nfilà, monia coaccia*, ipocritino, ipocritina, quietino, mozzina, e talora timido.

A piombo sle pitansse, e ai porto
(*via*
An pi poc temp ch'un dis l'ave marìa.
Poup.

Avè, Avei, *v. aus.* avere, possedere, tenere.

Avè mai tas, non veder l'ora di, parer mille anni che o di, o mille anni di, essere impaziente, che una tal cosa succeda, o di fare una tal cosa.

Avei un ant la mania, goderne la protezione, il favore, esserne protetto, averlo pronto ad ajutarci, averlo favorevole, propizio; *voi avè 'l governator ant la mania*, voi avete il governatore che è vostro. *Fir. Tr. at.* 3 *sc.* 5.

Avei bon temp, Non aver che fare, spassarsi, divertirsi, far tempone.

Avei soa bala, o *soa part d' quaich cosa*, entrarne a parte.

Aveila amera con un, aver il tarlo, il baco con alcuno, essere corrucciato.

Avei le balucte, aver le traveggole, aver gli occhi fra peli, non veder pozzuolo, aver dato la vista a tingere, aver quasi spente le lucciole.

Avei un ant ii garat, o *garet*, non farne caso, non stimarlo un pelo, non badargli, averlo per nulla, aver uno in odio, non farne conto, stima, sprezzarlo, averlo in quel servizio, in cupola, nel zero, nella tacca del zoccolo, nelle code.

Pr darè peui s' buto a rie
Prchè a v'an ant ii garet.
Isl. canz. 18.

Avei da scapinè, aver da sudar molto, aver che faticare.

Avei d' che vive, vivere de' suoi redditi, non aver mestieri di lavorare per campare, aver onde

campare senza affaticarsi, stare a canna badata.

Avei vous an capitol, essere in credito, essere riputato, udito, creduto.

Avei quai cosa al sol, *avei quai cosa sul so*, posseder case, terreni.

Ma coust chi sa chi a sìa
S' l'avrà quai cosa al sol.
Adel. trag. it. piem.

CIAP. *Halo caicos sul so?*
NOD. *Ha casa, e beni.*
Adel. trag.

Avei una cosa sla punta dii dì, saperla a mena dito.

Avei la testa 'nt 'l sac, aver dato il cervello a rimpedulare, aver lasciato la testa a casa, operar da balordo, aver il cervello sopra la berretta.

Avei 'l cassul an man, aver il maneggio, il governo della casa ec.

Avei 'l ghignon con chaicun, aver il baco con uno, averlo a noja, in ira.

Avei bel dì bel fè, aver bel dire bel fare.

Avei 'l cavicc, aver la fortuna in poppa, averla pel ciuffetto, essere fortunato, tornare, riuscir tutto in bene, a disegno ec.

Avei la mina, aver cera, sembiante, aspetto, sembrare.

Avei d' dnè a palà, esser nell' oro a gola, aver mucchi d'oro, misurar danari a staja, vale esser ricco sfondato, e corrisponde al francese, *remuer l'argent à la pelle*. Voc. mil. it.

Avei l'umor per travers, o *d' garela*, *avei 'l tourlo bourlo*, esser triste, di mal umore.

Avei d'obligassion a quaicun, o *nen avei obligassion*, saper grado, o grazia ad alcuno, o non sapergli grado, nè grazia.

Avei deuit, *bel deuit*, aver grazia, vezzi, essere grazioso, aggraziato, vezzoso, manieroso, destro, atto, acconcio.

As crad d'aveje deuit
E d'esse bela. Isl. canz. 2.

AVENTESSE, *n. p.* scagliarsi, spingersi contro, affrontare, gettarsi addosso.

AVENTISSI, *ag.* avventizio, avventiccio.

AVENTOR, *n.* avventore, pratica.

AVERÈ, *v. a.* avverare, purificare, verificare, liquidare, certificare, metter chiaro, accertarsi.

AVERSARI, *n.* avversario, collitigante, oppositore, opponente, avversevole, contrario.

A VERSE, *man. pr.* a dirotto, a rotta di collo, furiosamente, a secchioni.

AVERSION, *n.* avversione, antipatia, odio, abborrimento, abbominio, alienazione della volontà da checchessia.

AVERTÌ, *v. a.* avvisare, ammonire, significare, considerare, por mente, proceder cauto, circospetto, attento, osservare, usare, o far avvertenza.

AVERTIMENT, *n.* avvertimento, avviso, ammonizione; *un pcit avertiment*, un'ammonizioncella.

A VEUID, *man. pr.* a vuoto, colle trombe nel sacco, colle mani vuote.

AVIA, *n.* ape, pecchia, lappia (voce antica); *avìa salvaja*, fuco, pecchione.

Vedendse a la miseria, na matin
J'avie pi decise a fan consei.
Cal. poes.

Avid, *ag.* voglioso, desideroso, cupido, ansioso, bramoso, *per met.* ingordo, goloso, ghiotto.

Avidita, *n.* avidità, gran desiderio, bramosia, cupidigia, brama, ingordigia, golosità.

Aviè, Bus d'aviè, *n.* arnia, cassetta di pecchie, alveare, alveario.

Avilì, *part.* avvilito, invilito, umiliato, abbassato, abbietto, scoraggiato, caduto di pregio, di riputazione.
As vendo nen; perchè son già avilì.
Poes. piem.

Avilì, *v. a.* avvilire, invilire, abbattere, umiliare, abbassare, deprimere, spregiare, rendere spregevole, aggecchire, smaccare, svilire; *avilì i pressi*, ravvilirli, abbassarli; *avilisse*, *n. p.* avvilirsi, abbassarsi, umiliarsi, sentir di se bassamente, perdersi d'animo, scoraggiarsi, e invilire, incodardire, *n. at.*

I vorìa nen ch' la gent
A cherdeiss ch' mi pretendeissa
Ch' nostra specie s'avilieissa
A le stat d'Orangotan
Per vagnesse un'onsa d' pan.
Cas. Quar. sac.

Aviliment, *n.* avvilimento, aggecchimento, umiliazione, abbattimento, depressione.

Avinà, *agget.* avvinato, avvinazzato.

Avis, *n.* avviso, annunzio, nuova, novella, notizia, pensiero, disegno, insegnamento, cenno, ordine, comando, consapevolezza, consiglio, ammonizione, ricordo, avvertimento, ragguaglio, opinione, parere; *m'è avis*, mi è avviso, mi pare, reputo opportuno ec.

A vis, *man. pr.* a vite, a foggia di vite.

Con mie pinse faite a vis
M ii ranch fin a le radis.
Isl. canz. 44.

A vis a vis, o Vis a vis, contro, rimpetto, di rimpetto, in faccia, in paragone; *a vis a vis de voi im butrìa 'nt 'l feu*, per vostro amore, a riguardo vostro, quanto a voi mi getterei nel fuoco.

Avisà, *part.* avvisato, avvertito, ammonito, ragguagliato.

Aviscà, *part.* V. Avisch.

Avisch, *ag.* acceso, ardente, affuocato, infuocato.

Avischè, *v. a.* accendere, infuocare, affuocare, infiammare, alluminare, allumare; *avischè le candeile*, stoppinare; *avischesse*, *n. p.* accendersi, infiammarsi, e *met.* incollerirsi, infuriare, infuriarsi.

Avisè, *v. a.* avvisare, avvertire, ammonire, ricordare, ragguagliare.

A vista, *man. pr.* a vista, a occhio; *a vista*, *term. di com.* a vista.

A vista d'eui, *man. pr.* quanto lungi può stendersi la vista, a vista d'occhio.

A vita, *man. pr.* a vita, durante la vita, vita natural durante.

A viva forssa, a viva forza, con violenza.

A viva vos, a viva voce, per acclamazione.

Avivie, vivole, male che viene

ai cavalli, e alle bestie da soma (*V*. e *M. T.*).

Avni, L'avnì, *n.* l'avvenire, il futuro; *per l'avnì*, per l'avvenire.

Avnì, *v. n.* venire; i Piemontesi non l'adoperano che di rado coll'*a* in fronte.

Adess l'è temp d'usela, e d'avnì là
Con na legion antrega d' tiralieur.
Cal. poes.

Avocat, *n.* avvocato, uomo di legge; *fè l'avocat*, avvocare; *avocat dle cause perse*, dottor de' miei stivali, dottor da nulla, dottorello, dottoretto, dottoruccio, schiccheratore, stazzonalibri, salamistro, frugascanelli, impiastrascartabelli.

Avocatesse, *v. n.* prender la laurea in legge, addottorarsi in legge.

Avolio, *n.* avorio; *d'avolio*, eburneo, eburno.

Avosì, *ag.* rinomato, pregiato, celebre.

A vost comod, *man. pr.* a posta vostra, a vostro bel agio.

Avrì, Durvì, Druvì, *v. a.* aprire; *avrisse*, aprirsi, *e fig.* svelare, manifestare, dichiarare.

Avril, *n. di mese*, aprile; *avril pa 'n fil*, in aprile non ti spogliar d'un filo.

Avsin, *n. ag.* vicino, prossimo.

Avsinè, *v. a.* avvicinare, far vicino, accostare, appressare, approssimare; *avsinesse*, *n. p.* avvicinarsi ec., abbordare; *facil a avsinesse*, accessibile, accostevole.

Avù, *part. del verbo avè*, o *avei*, avuto, posseduto, tenuto.

Avus, *ag.* acuto, aguzzo, appuntato.

Avussè, aguzzare, appuntare, fare, rendere acuto, far la punta.

A zig zagh, a schimbescio, a sghembo, a schiancio, tortuosamente.

B

B, seconda lettera dell'alfabetto pressochè in tutte le lingue, ad eccezione dell'etiopica, e dell'armena. Gli Egizj nei loro geroglifici esprimevano il *B* colla figura d'una pecora, a cagione della rassomiglianza, che vi ha fra il belamento di quest'animale, ed il suono della lettera *B*. Questa lettera, che è la prima delle consonanti, in Toscana si pronunzia *Bi*, in Roma ed in Lombardia, e in Piemonte *Be*.

Baba, voce bambinesca, cioè quasi la prima ad essere proferita da' bambini, forse babbo, V. diz. Bol.

Babaccio, mascherone, bertuccione, babbuino.

Babao, voce che si pronunzia alla presenza dei bambini, e dei fanciulli per intimorirli, e vale versiera, diavolo, larva, mostro ec., *aggiunto ad uomo* baggeo, babbeo, babbaccio, scimunito.

A tapino a visitela
Dontre vote almanc per dì;
I babao stan a covela
Ch'anojrìo i seu pa chi. Isl.

Babbeo, V. Badola.

Babi, *n.* rospo.

Babià, *n.* loquacità, chiacchie-

ra, garrulità, vaniloquio, ciance, parole.

I t' protege un gascon ch' na che d'
(babia.
Poes. piem. rac. Pip.
Pr dla ciancia, e dla babia
Ai n'a j'è pa mai mancà. Isl.

Babias, *acc. di babi,* rospaccio.

Babigliard, ciarlone, parolajo, ciaramella, cicalone, berlinghiere.

Babion, *aggiunto d'uomo*, babbuasso, sciocco, scimunito, babbaccio.

Babiot, *dim. d' babi*, piccolo rospo, *e fig.* fanciullo vispo, pronto, snello, vivace.

S'a son ficà 'n dosena
Anlora sti babiot
Son aut un fus apena
Ch'a fan già i seu complot.
Isl.

Baboa, verme, bruco.

Babocc, *n.* V. Badola; *can babocc*, cane barbone.

Baboccin, cagnuolo, cagnolino, cagnoletto, che ha il pelo lungo, e il naso schiacciato. Alb.

Babocia, *n.* siero, la parte acquosa, o il resto del latte dopo estrattone il butirro.

Baboja, *n.* capolino; *fè baboja*, far capolino, cioè affacciarsi così destramente per vedere altrui, che difficilmente si possa esser veduto; *baboja* vale anche spauracchio, spaventacchio.

Con coula soa cera
Cuerta ant clà manera
A smìo gùst d' baboje
Da sbarue le masnà. Isl.
Baboja per sansua
Cos elo? chielo ch' mord?...
Tut a taston,
Treuva ch'a son d' baboje an forma
(d' pess
Ch'a dvento curte e lunghe a l'oca-
(sion. Cal. Fav.

Bàbola, *n.* favola, invenzione, storietta, bubula, fandonia, canta favola, chiacchiera, bubbola. *Allora le vuo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.*

Babolè, Cracheur, *n.* che vende bubbole, frottole, baje, panzane, bubbolone, cicalone, parabolano, sballone, cronicaccia, carotajo, favolajo, parabolone, ciarlatano, inparolato, scarica miracoli, linguacciuto, panurgo, berlinghiere, berlingatore, parolajo; *ti te 'm conte d' bàbole*, tu m'infinocchi, m'inganni colle tue ciarle, mi dai panzane, bubbole, pastocchie; tu m'inzampogni, mi fai calandrino.

Baborgne, *n.* battiture, bastonate, busse.

Dvote ai tiro giù d' baborgnè
Strapassandie pess ch'un can.
Isl.

Babuin, *n.* babbuino, sorta di bertuccia, o di scimia, *e met.* monello, furbo, malbigatto.

Bacajè, parlare a sproposito.

Bacalà, *n.* baccalà, baccalare, nasello, saluto.

Bacalauro, primo grado pel dottorato, baccelliere, e anche nome di dignità, baccelliere.

Bacan, *n.* villano, villanzone, contadino, monello, *e per met.* rozzo, screanzato, grossolano, zotico, ruvido, rustico, incivile, duro, villanzone; *fè 'l bacan*, sbaccaneggiare.

Bachet, *n.* bastoncino, bastoncello, verga, scudiscio, incastro. Il Calvi adoperò questa voce ne' seguenti versi:

Nojà dal sempre vive an caponera
De stè sarà 'nt' l giough, e d'esse mnà
A spas con un bachet da na va-
(chera.

Bachetà, *n. fem.* colpo di bacchetta.

Bachetà, *part.* percosso, battuto colla bacchetta, battuto.

Bacheta, *n.* bacchetta, verga; *bacheta dii matarassè*, camato, vetta; *bacheta con la qual as bato le vestimente*, camato; *bacheta d'un parassol*, asticiuola.

Bachetè, *v. a.* percuotere colla bacchetta (bacchettare è termine militare).

Bacheton dle vantajne, *n.* stecche; *bacheton d'avisch*, verga impaniata per prendere alcuni uccelli, panione.

Baciass, *n.* stagno, molticcio, mota, polticcio, truogolo, guazzatojo, restagno.

Baciassa, *n.* parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, truogolo.

Baciassà, *part.* bagnato, inacquato, intriso, spruzzato d'acqua, inumidito, umettato.

Baciassè, *v. a.* bagnare, o spruzzar d'acqua, adacquare, sparger acqua, umettare, inumidire, *v. n. at. e pass.* guazzare, bagnarsi, spruzzarsi, intridersi, spargersi d'acqua.

Bacicia, e Bacicio, *n. aggiunto ad uomo*, dappoco, baggeo, V. *Badola.*

Bacioch, (coll'*o* larga) *n.* bamboccio, macchia d'inchiostro, sgorbio, scarabocchio, *e met.* aborto, bamboccio, sconciatura; *fè d' bacioch*, sgorbiare, scarabocchiare, dispingere, sdipingere, far pitture da chiocciole, o da sgabelli.

Pien d' righe, pien d' bacioch de
(tute sort,
Pien d'alegher, d'adasi, de pian,
(e de fort.

Balbis.

Bacioch, (coll'*o* stretta) *n.* chioccio, torpido, intorpidito, assonnato, istupidito, intorpidito, mezzo assopito.

Baciochè, *fè d' bacioch*, V. Bacioch (coll'*o* larga).

Bacioro, V. Bacan.

Baciostrè, *v. a.* intrider d'acqua, o d'altro, imbrodolare, imbrattare.

Badaloch, scimunito, stupido, V. *Badola.*

Bada, A bada, Tni a bada, intertenere, tenere a bada; *stè da bada*, star ozioso, star a bada, trattenersi, baloccarsi, perdere il tempo senza far nulla, e talvolta non aver che fare, in che occuparsi.

Badè, *v. a.* invigilare, attendere, considerare, osservare, badare, aver l'occhio, mirare.

Tanti compono sensa badè al sens
Peui stampo d' cose ch' l'an ni coa
(ni testa.

Poes. piem. rac. Pip.

Badè, *n.* scimunito, balocco, stupido, balordo, V. *Badola.*

Badessa, *n. f.* abbadessa, badessa.

Badìa, *n.* badìa, abazia, abbadìa.

Badial, *agg.* badiale, smisurato, stragrande, enorme, gigantesco, colossale.

Badil, *n.* badile, strumento di

ferro simile alla pala per zappare, cavar fossati, e sim.

Andaranne s' na cassina
Piè 'n badil na sapa an man
E fè vita da vilan?

Cas. Quar. sac.

Badin, *agg.* scherzoso, scherzevole, motteggiatore.

Ma l'aut peui d' costi doi l'è un pò
(trop fin,
E d' serte volte a l'è 'n pò trop
(badin.

Badinà, *part.* minchionato, motteggiato, dileggiato, beffeggiato, burlato, beffato, scazzellato, celiato, corbellato.

Badinada, Badinage, Badinagi, *n.* motteggio, motteggiamento, ruzzamento, baja, burla, bajata, scherzamento, scherzo, taccola, frascherla, buffa, trastullo, sollazzo, celia, tresca.

Badinage, Badinagi, scherzo, beffa, burla, trastullo, giuoco.

Fini sti badinagi, lì as cantava
E tuti adimostravo un cœur content.

Poup.

Badinè, *v. a.* dileggiare, motteggiare, minchionare, dar la quadra, burlare, beffare, beffeggiare, scazzellare, corbellare, *v. n.* scherzare, trastullare, celiare, ruzzare, scioccaveggiare, piacevoleggiare.

Sle prime tuti rido o ch'a badino
Ma peui un dventa smort, un autr
(fremis.

Poup.

Badinesse de quaicun, burlarsi, beffeggiarsi di alcuno, volerne la burla.

Badò, Fagot, Fagotin, fagotto, fagottino.

Badola, *n.* badolone, scimunito, babbaleo, baciocco, barbacheppo, pascibiettola, cenato, gocciolone, lasagnone, scempione, pappalasagna.

Badolè, badaluccare, tener a bada, e star a bada, che significa anche scaramucciar leggermente, musare, che vale propriamente stare ozioso col muso levato a riguardare.

Ma tu chi sei, che in sullo scoglio
(muse?

Dan. Inf. 28. V. e M. Tos. not. 2.

Baf, Bif e baf, *avv.* smoderatamente, eccessivamente, inconsideratamente; *dì bif e baf*, dire di alcuno molto male, il più gran male possibile, vuotare il sacco, parlare sconciamente, oscenamente, irriverentemente, *baf*, alito, soffio puzzolente; *baf d'aria*, soffio d'aria; *baf d' caud*, vampa, esalazione.

Baf, V. Barbis.

Bafer, V. Barbis.

Bafoja, *nom. pers.* chiacchierone, ciaramella.

Bafoja, *nom.* V. Babia.

Bafojè, *v. a.* chiacchierare, chichirillare, cicalare, garrire, cianciare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, gracchiare.

Bafra, *n.* nutrimento, panatico, panaggio, vitto, cibo, alimenti.

Bafrà, *part.* sbassoffiato, divorato, consumato.

Bafrada, *n.* corpacciata, pappacchiata.

Si se anvità per nosse,
O quaich autra bafrada
Fe vede a la brigada
Tut lo ch'i savrì fè. Isl.

Bafrè, *v. a.* sbasoffiare, sbassoffiare, scuffiare, divorare, consumare, bagordare, mangiar a crepapelle, avidamente, eccessivamente, pappare, pacchiare.

Bafron, ingordo, pacchione.

Bagage, Bagagi, *n.* someria, salmeria, bagaglia, bagaglie, bagaglio, fagotto, arnesi, masserizie, abiti, vesti, arredi ec.

Essend assassinà, strache dal viagi
A l'ostarìa dla pas l'an pià na
(stansa
Per desse un pò d' ciadel ai so ba-
(gagi. Isl.

Bagagiass, *n.* mal di madre, affezione isterica, *e fig.* donna inetta, dappoco, brutta, mal fatta.

A l'a nè grassia nè deuit nè d'ardris
Ma le manere d'un cabassinas
L'è scrosa, bavosa, nojosa
Sì ch'i l'eu pialo'l bel bagagiass.
Isl.

Son scrose, bavose,
Nojose, svergnose
Lasseje stè costì brut bagagiass.
Lo stesso.

Bagajè, linguettare, tartagliare, tartagliare, ciacciare, ciaramellare.

Bagara, *n.* confusione, tumulto, guazzabuglio, disordine.

Bagassa, *n.* bagascia, donna di mal affare, sfacciata.

La pest a la bagassa;
Cos'astu ti mascassa.

Bagat, *n. ter. di giuoco de' tarocchi, ed il primo di questi:* forse papuno? *scartè bagat, fig.* tralasciar di fare alcuna cosa, adoperare contro una legge, celare, nascondere alcuna cosa; presso i milanesi vale *vuotare il sacco*, o *dare sulla voce*, cioè parlare, dire il fatto suo con franchezza, ed anche rampognar uno.

Bagatela, *n.* bagatella, cosa da nulla, frullo, chiappola, bazzecola, bazzicatura, baja, ciaffola, frivolezza, minchioneria, miscea, zacchera, zannata, ciammencola, frascheria, cica, cico, mocchio, pistacchio, bagattino, bughero, unghia baldana, di cui se ne davano 36 per ogni pelo d'asino.

A son così stissose, e puntigliose
Ch'a fan per d' bagatele
Dii gran risentiment. Isl.

E talora vale poca quantità, poca cosa.

I'eu mangià na supeta
Ma l'è una bagatela
Faita'nt una scudela
Larga com un crivel.
Ils. canz. 10.

Bagatele! maniera interiettiva, o esclamativa, dinotante stupore, meraviglia. Capperi! *Bagatela*, per cosa da nulla, baja, dicesi italianamente anche *beffa*, o *beffe*, come: *Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto ec.* Bocc.

Bagian, *n.* baggiano, baggeo, babbione, barbacheppo, semplicione, sempliciotto, scimunito.

A lodè'l liber i sarìa'n bagian
Mai sarìa dco'n bagian a dine mal
Ch'a lo compro, ch'a leso, a deci-
(dran. Balb.

Agg. di cosa: *Couste rason m' smio ben bagiane*, cioè goffe. Balb.

A staran dle sinch ses ore
Tra lor aitre lì a dscore
Per contè i so seugn bagian;
cioè strani, ridicoli. Isl.

Com l'è mai lepida;
L'è mai bagiana
L'idea ch'a stussica
La rassa umana. Cal. Ode.

Bagianada, *n.* bagianata, pappolata, pansane, scempiaggine, scioccherìa, sciocchezza, melonaggine, melensaggine.

Elo pa una bagianada
A sgairè così i seu dnè? Isl.

Bagianarìa, *n.* ciammengola, inezia, macciconerìa, pappolata, frivolezza, bagianata, minchionerìa, scioccherìa, balordaggine, scempiaggine, scempiataggine.

L'an sent bagianarìe
E crich ant la testassa. Isl.
Goardè 'n poc s'i veule rìe
'Cousti giovo annamorà
S'a na fan d' bagianarìe
Dle materie, e d' folairà.
Lo stesso.

Bagn, *n.* bagno, lavacro, lavatojo.
David da 'nfenestron ved Bersabea
Ch'a l'era intrà 'nt un bagn ....
La fissa .... e santità bondiserea.
Cas. Quar. sac.

Bagna, *n.* salza.

E mi versand quaich goussa
O d'euli, o d' vin, o d' bagna
A crìa pi ch' la cagna
Quand ai ven d' forestè.

Bagnà, *part.* bagnato, inumidito, irrigato, innaffiato, umettato, molle, intinto, rigato, rugiadoso, *e met.* scempione, badalone, scimunito, V. *Badola.*

Bagnè, *v. a.* bagnare, inumidire, irrigare, umettare, ammollire, intingere, rigare, immollare, intignere, inzuppare, e dimojare, parlando dei pannilini che prima di porli in bucato si tuffano nell'acqua. *Bagnè* nel significato di *trapanè*, trapelare. *Bagnesse*, *n. p.* bagnarsi, *e fig.* non uscir netto da qualche negozio. *Bagnesse*, vale talora metterci, aggiungervi del suo od avere, od onore, scapitarne, soffrirne, patirne danno, lasciarne, rimetterne del suo. *E benchè assai del nostro vi mettiamo ec.* Diz. Bol.

Bagnet, *n.* intingolo, salza, tornagusto, manicaretto, savoretto.

Bagn marìa, bagno marìa, o bagno marìe, maniera di far cuocere carni ec.

Bagnoira, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, o cateratta, parlandosi di quella ventaglia portatile formata d'alcuni assi ad uso di bagnare i prati, in vece delle così dette fiche.

Bagnolant, bagnajuolo.

Bagnolè, fazzoletto rotondo con capuccio, cresta e canoni. I Francesi lo appellano pur anche *bagnolette.*

Bagnor, *n.* innaffiatojo, annaffiatojo, bagnatojo; *bagnor*, pel vaso, in cui prendonsi i bagni, tinozza.

Bagnusché, spruzzare, frequentativo di bagnare.

Bagord, *n. pers.* bagordiere, pappacchione, pappatore, crapulone, bagordo.

Bagord, *n.* bagordo, crapula.

Bagordè, *v.* bagordare, gozzovigliare, crapulare, pappare, pappacchiare, vivandare.

Bagordon, *accr. di bagord*, crapulone.

Baj, *n.* sbadiglio, respiro, fiato;

fè i baj, fè j ultim baj, tirè i baj, morire, essere all'estremo della sua vita, dare i tratti, boccheggiare.

Voi inossent da Giuda i sè tradì
E com un assassin i tire i baj
Sul patibol dla cros dop tanti mai
Ch'la rabia dii Giudei v'a fait sufrì.
Poes. piem. rac. Pip.

Sentiend ste sarabande
Le gent da tute bande
Savran chi ha fait i baj. Isl.

Baja, *n.* burla, baja, beffa, trastullo; *dè la baja*, beffare, dar la madre d'Orlando, berteggiare, burlare, schernire.

Bajada, *n.* sbadiglio.

Bajaire, *n.* quegli che spesso sbadiglia, assonnato.

Bajat, V. Badola.

E intant cla seira là sto povr bajat
L'hadaitla primascossa a so tasçat.
Cas. par.

Bajè, *v. n.* sbadigliare.

A ten sempre tranfià
E minca poc a baja
A le è mesa squartà
D'un' angonaja. Isl.

Vale anche zittire, far motto, proferir sillaba, respirare, trarre il fiato.

S'i t pio
Mi t' strio
Ch'i t' podras pi gnanc bajè.
Lo stesso.

Soa tese l'è'n pastis, ch'gnun sa (capilo
E j uditor stoufiandse a bajo, e filo.
Poup.

Bajet, *v. di scherzo*, fantoccino, fante, pedone.

Bajęta, Bautia, Lobia, *n.* loggia, sporto di casa fatto di legno, e per sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna.

Baila, *n.* balia, nutrice, nutricatrice, allattatrice, allevatrice, lattatrice; *da peui ch' l'eu dalo a baila, l'eu mai pi vdulo*, dicesi di persona, che non siasi mai veduta, o praticata, o di una cosa, v. g. *d' l'or, d' l'argent, d' dnè dait a baila;* oro, argento, denari, che non si spera più riaverli.

Bailagi, *n.* prezzo che si dà alla balia, baliatico.

A m' l'han portamla a cà
E 'l bailagi m'è sempre stait pagà.
Il Not. on.

Bailè, *v. a.* allevare, baliare, allattare, nutrire.

Bailo, *n. di carica già esistente in Francia*, balivo; *balio* per presidente, governatore, podestà, giudice, regio balio, e nell'ordine di Malta, balì, balivo.

Bailo, *n.* bailo, il marito dell' allattatrice, ed anche il bambino da allattare.

Bailot, *n.* allievo, bambino dato ad allattare; i Milanesi dicono *bailot* al padre del bambino dato ad allattare.

Bailura, baliatico, prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

Bajoch, sorta di moneta romana, bajocco, moneta, danaro, *e fig.* fame.

Ma'l mal pi gross a l'era ch'as sen-(tìa,
Pi andava anans, a cresse d' pi 'l (bajoch
E quasi quasi d' fam a s'na murìa.
Cas. par.

Bajonęta, *n.* bajonetta.

Bal, *n.* ballo, danza, tripudio;

esse an bal, essere in ballo, essere entrato in ballo, essersi messo in ballo, cioè essere entrato in qualche maneggio, o negozio, od impresa per lo più difficile.
Poichè io mi trovo sol, mi pento
(*d'essere*
Entrato in ballo. Ar. Cass. 3. 6.
Scudo che guardi bene, elmo che
(*cuopra*
Poco han valor, poichè si mise in
(*ballo.*
Alam. Gir. 4. 131.
Bal d' paisan, balloncbio.

Bala, *n.* palla.
Ma vess! un gran fracas
Na bala dà canon
Mentre ch'i guardo an sù
A m' casca sul manton.
Ric. d' l'aut.
Bala, *met.* favola, bozza, canta favola, panzana, carota, spiritosa invenzione; *dè la bala*, *fig.* motteggiare, berteggiare, minchionare; *aspetè la bala al saut*, attendere la palla al balzo, cioè aspettar l'occasione; *la bala j'a faje 'l bot*, la palla balzò dal suo, ebbe la fortuna in favore; *bala d' piomb*, piombajuola, piombatura, piombata; *bala da fertè le scarpe*, inceratura, cera da scarpe; *bale*, per quei turaccioli di stoppa, che mettono i fanciulli nei loro schioppetti, zaffo, stoppacciuolo; *bala da fusil*, palla di piombo; *bala d' merci*, balla, quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, od altro per trasportarla da luogo a luogo. *Poi sciogliendo le balle tutte, piene le trovò di capecchio*. Bocc. nov. 34. *Contè d' bale*, piantare, ficcare, o cacciar carote, bozze, panzane, carotare, sballare, imbubbolare; *esse d' bala*, essere di ballata, cioè d'accordo; *fè drochè la bala adoss a quaicun*, adoperare, chè altri venga incolpato, paghi il fio di qualche nostro fallo, farne cadere il sospetto sopra altrui.
S'a veno a fè quaich fala
L'astussia l'è'n camin
Per fè drochè la bala
Adoss a quaich' vesin. Isl.
Bala anramà, palla di cannone attaccata a due capi d'una catena, palla incatenata; *bala d' fioca*, palla di neve; *bala afoà*, palla infuocata; *bala d' canon*, palla di cannone; *bala del truch*, biglia; *bala faita*, affare concertato, inteso.

Balà, *part.* ballato, danzato, e *met.* perduto, andato a male, consumato.

Balada, *n.* ballata, motteggiamento, corbellatura, ruzzamento, burla, tripudiamento, allegria, tripudio, baldoria; *dè la balada*, corbellare, motteggiare, volcr la burla d'alcuno, V. *Baja; fè la balada*, tripudiare, far tripudio, darsi bel tempo, far baldoria, abbandonarsi all'allegria.
Sensa lor le cavalcade
A v' faran pi gnun piasì
Sensa lor vostre balade
Av' faran antisichì.
Poes. piem. racc. Pip.
Contand dle frotole
Mangiand d' salada
S' fa la balada.
Fè la balada d' quaicun, volerne la burla, schernirlo, trastullarlo, beffeggiarlo, corbellarlo.

Scaudand so paladin coun quaich
(*ociada*
Ai tend soi lass per fene ampò d'
(*balada.*
Poup.

Baladè, V. Balada, fè la balada.

Balafra, V. Bafron, balafron.

Balafrà, *part.* sbassoffiato, pappato.

Balafrè, *v. a.* bassoffiare, pappare, scuffiare, mangiar con ingordigia.

Balafron, *n.* mangione, pappatore.

Balandra, dicesi d'uomo inconsiderato, ignorante, incostante, mancator di parola, fedifrago, che porta la parola in grembo, e dicesi anche di donna di mala fama, di niun conto, sfaccendata.

Balandran, e Balandron, forse da *balatrones* lat., personaccia, badalone, scioperato, fuggi-fatica, balocco, barbacheppo, pascibietola, scempione, ozioso, perdigiorno, ignorante, inconsiderato, poltrone, scioperato.

Balansa, *n.* stadera, bilancia, strum. da pesare, di braccia eguali.

Balansà, e Bilansà, *part.* bilanciato, librato, *e met.* disaminato, considerato, ponderato.

Balansin, *n. dim. di balansa*, lancella, bilancino, bilancetta, bilancina, e presso gli orivolaj, tempo d'orologio.

Balansson, V. Scandai.

Balaridon, *n.* rumore, strepito, chiasso, baccano, tripudio, baldoria; *balaridon* essendo nome azionale non personale pare che non gli convenga la definizione di *buffone*, *commediante*. *Fè'l balaridon*, tripudiare, saltare disordinatamente, saltellare.

Balarin, *n. pers.* ballerino, ballatore, saltatore, danzante, danzatore, e *met.* volubile, vivace, vispo, lesto; *balarina*, ballerina, danzatrice, ballatrice, saltatrice.

Balassa, *acc. di bala nel senso fig.* bajaccia, filastrocca, cianforniata.

Balconà, cateratta, calla, chiusa, serra, pescaja, apertura fatta per pigliar acqua, e per mandarla via, per mezzo d'un'imposta di legno, che s'alza, o s'abassa; *porte dla balconà*, imposte.

Baldachin, *n.* baldacchino; *baldachin del let*, sopracielo.

Baldansa, *n.* baldanza, un certo ardire apparente con letizia, sicurtà d'animo, coraggio, arroganza, presunzione, orgoglio, alterezza, alterigia.

Anfin podomo dì lo con baldansa
Ch'an tuta sort d'impiegh pi luminos
I Pito an conservà la magioransa.
Cal. fav.

Baldraca, *nom.* baldracca, V. *Bagassa.*

Balè, *n.* carotajo, carotiere, parabolano, sballone, bubbolone, favolajo, favolone, e cronicaccia, scarica miracoli, panurgo, V. *Babolè.*

Balè, *v. n.* ballare, danzare, saltare.

Basta dì ch' l'è 'ndait a spose
Fin a coul ch'fa balè i can. Isl.

Fè balè i dent, i trenta doi, o *i trenta ses*, mangiare; *Fè balè 'l patrimoni, l'eredità ec.*, consumare, scuffiarsi il patrimonio. *Ces.* *Balè 'l cœur a quaicun*, alcuno essere in deliquio, svenire, venir

meno, patir svenimento; *balela* vale anche morire, essere tolto da un impiego, perderlo.

Balena, balena, sorta di pesce, *e fig.* certe striscie, o liste fatte di barba di balena a uso di tener disteso il busto delle donne, stecca *al prop.*

E i casco giù d' ludibrio
Dla foca, e dla balena.
Ric. d' l'aut.

Balestra, *n.* balestra; *cariè la balestra*, incoccare, *e met.* giusta alcuni dizionarj, empier lo stefano, mangiare, e bere a crepapancia; *cariè la balestra*, vale pure aggravare, caricar uno d'accuse; *crock dla balestra*, cocca.

Piè d' siole an mnestra
S'i veule carichè bin la balestra.
Isl.

Balestrà, *n.* balestrata, *e met.* occhiata.

Balestrè, *v. a.* balestrare, saettare, *e met.* adocchiare, rimirare furtivamente.

Balet, Balat, *dim.* balletto, piccolo ballo, *e fig.* baldoria, tripudio; *fè 'l balet*, *fè la balada*, tripudiare, far baldoria, divertirsi, sollazzarsi, darsi bel tempo, saltellare, ciaramellare.

S'a ven virè le spale
Lasseje fè 'l balat
A sauto com d' cocale
Ch'a par ch'ai sia 'l folat. Isl.

Baleurià, V. Balat al fig.

Baleus, guercio, balusante.

L'ha ij eui ch'ai pioro;
L'è nacc e baleus
L'a d'rupie sul mouro,
Ch'a smio dle preus. Isl.

Balin, Bocin, *n.* *balin*, cioè *bocc* (coll'*o* larga) lecco, grillo; *balin da cassa*, pallini, pallino, migliarola.

Balina, *dim. di bala*, *n.* pallottola, pallina, e talora cabaletta.

Balista, V. Balè, *n.*

Baloccè, *v.* traballare, tentennare, crocchiare, ciondolare.

Balon, *acc. di bala*, pallone, sorta di palla grande fatta di cuojo, e ripiena d'aria.

Ch'a la pansa, cheusse, e gambe,
Ch'a son gonfie com d' balon.

Balon volant, areostata, e comunemente pallone volante; *balon*, *term. di giuoco*, pallone; *balon*, *acc. di balè*, V. *Babolè*, *balè*. *Balon*, per quello strumento, sul quale si fan lavori di trine e simili, tombolo.

Balona, *n. acc. di bala*, ballaccia.

Balonà, *part.* pallonata, colpo di pallone.

Balonè, *n.* pallonajo, pallonière, voci entrambe non italiane, le quali però potrebbero meritare d'esserlo per analogia.

Balord, *n.* balordo, intronato, stolido, stordito, basoso, scimunito, sciocco, balocco, capocchio, capassone, bietolo, balordito, castroncino, castroncello, smemorato.

Balordarìa, *n.* castroneria, balordaggine, inavvertenza, sghembo, goffaggine, cervellaggine, crassezza, pecoraggine, scempiaggine, baloccheria, baloccaggine.

Balordas, Balordon, castronaccio, balordaccio.

Baloria, Baleuria, *n.* tripudio; *baloria*, *baldoria*.

BALOSS, *n.* briccone, furfante, farabutto, baroncio, scapestrato, scuriscione, discolo, gabbamondo, barattiere, traforello, bindolo.
I direuma nen aut ch' sti baloss
Dop d'aveine mangià e'l bon, e'l mei
A pretendo per lor fin coui quatr'os.
Cal. poes.
In alcune provincie, *ossa*, *ossi*, *osserelli*, *osselli*, *ossiccini*, *pressochè spolpati del porco*, i quali si servono a mensa.

BALOSSADA, *n.* bricconeria, furfanteria, bricconata, baronata, friponeria.

BALOT, piccola palla, piccolo involto, involticcio, involtino.

BALOTA, *n.* pallottola; *fè d'balote*, appallottolare; *balota*, per quella piccola palla a uso di dare i voti, o tirare a sorte, pallottola, *e fig.* suffragio; prendesi pure nel significato di favola ec. V. *Bala; spacciabalote*, V. *Balè*, *n.*

BALOTA, *agg. Vecc balota*, vecchio barbogio, o cucco, frannonnolo, barbogio, vecchio barullo, baggeo.
Maginè sti vecc balota
Com'a son restà brouà ec. Isl.
Pur buchè sti vei balota
Calorà com tante cious.
Lo stesso.

BALOTÀ, *part. d' balotè*, rappallottolato, rappallozzolato, appallottolato, *e met.* lusingato, palleggiato, fatto palla di alcuno, berteggiato, mandato e rimandato, trastullato, aggirato, abburattato, mandato da Erode a Pilato, schernito.

BALOTÈ, *v. a.* rappallottolare, rappallozzolare, appallottolare, *e met.* lusingare, palleggiare, fare alla palla di alcuno, abbindolare, berteggiare, trastullare, aggirare, abburattare, mandar da Erode a Pilato.

BALOTE, *n. pl.* polpette di carne trita con altri condimenti, *e fig.* V. *Bale*.

BALSAMO, balsamo; *balsamo inocensial*, balsamo catolico.
Venta guardesse da coui tai
Ch'a viro per 'l mond an criassand
Balsamo e spanadrap pr tuti i mai.
Calv. fav.
Per fè del balsamo
Mi st'erbe ii ceujo
Quand'i m'aneujo. Calv. od.

BALSANA, *term. de' sarti*, rinforzo de' panni. V. il 2 fascicolo Zall.

BALUETE, traveggole, occhibagliolo, barboglio; *avei le baluete*, aver le traveggole, travedere; *fe vnì le baluete*, far venir le traveggole, abbagliar la vista ad alcuno, far travvedere; *vnì le baluete*, venir le traveggole, non ci poter più vedere.

BALUSTRA, balaustrato, balaustrata, ordine o fila di colonnette, ossia di balaustri posti su uno stesso ordine.

BALUSTRIN, balaustro.

BANASTRE, *n. pl.* bagagliuole, bagaglie, arnesi di poco momento, masserizie di poco valore.

BANBAS, *n.* bambagia, cotone, *banbas dla lucerna*, *dl lum*, *dla candeila*, lucignolo, stoppino; *banbas*, *fig.* stolido, scimunito, bambaccio, buono a nulla, babbaccio.
Ma lo ch'am fa pi pena, e ch'am
(*despias*

L'è ch'i eu pour ch' maraman can-
(biand noi clima
Vado ant coul dii garofo, e dii ban-
(bas. Balb.
Peui apres i soggiunsrìa
Ch'a ven tut dal asnarìa
Dii marì ch'a son d' banbas.
Isl.

Banbasà, *part.* inbambagiato.

Banbasina, *n.* cotone; *esse tnù*, o *anlevà ant la banbasina*, essere tenuto, allevato nella bambagia, cioè nelle delizie, nelle morbidezze.

Ve stupirè, i me car,
Ch' n'impiegh com coust, ch'as dà
(al pì gram vilan,
A sia per somma grassia ch'as de-
(stina
A'n fieul stait anlevà 'nt la banba-
(sina.
Cas. par.

Banbin, *n.* bambino, pargoletto, bambolino; *banbin d'sira*, fantoccino; *banbin d' Varal*, bamboccione, pantonaccio, tarchiato, dicesi di persona digrosse membra.

Banblinè, *v.* girar attorno, aggirarsi attorno a qualche luogo, o persona senza proposito, baloccare, ciondolare, starsene sospeso, irresoluto, infra due, differire, remorare, dilazionare, prolungare, dilajare, *per sim.* tentennare, menar il can per l'aja, andar in lungo, dimenarsi nel manico, cincischiare, trimpellare, lellare, cioè andar lento nel risolversi, e nell'operare.

Banbociada, *n.* bambocciata, *term. de' pittori*, e vale pittura di piccole figure, e capricci rappresentanti azioni della minuta gente, come brigate di cialtroni, monelli, birboni, e simili, diz. Bol. presso i Piemontesi dicesi di cosa fatta con negligenza, senza studio, senz'arte, v. g. di pittura, d'un componimento in versi, o in prosa.

Banbou, *n.* bambù, *term. botanico*, i bastoni che col nome piem. e francese di *banbou*, e di banbù italiano si usano, derivano dai polloni di questa pianta. V. diz. Bol.

Banca, *n.* panca.

A spendo 'l temp pressios.
A stè sna banca ossios.
Cas. Quar. sac.

Per quella panca, o quel sedile di pietra o cotto, che sta dinnanzi alla porta delle case per sedervi la sera al fresco, muricciuolo, murello, per quella panca, o quel sedile affisso al muro in un coro, e che s'alza e s'abbassa, manganella; *tnì banca*, dicesi de' giudici quando seggono in tribunale a render ragione, tener ragione; *banca*, uffizio del banchiere, banco, e talora banco del lotto.

L'è un miraco, s'una manca
A portè i seu dnè a la banca
Per nen tnìe dsimpiegà. Isl.

Fè la banca, *term. di giuoco*, e dicesi di colui che tien banco di giuoco, cioè che giuoca contro tutti, e ha un certo fondo di denari per pagar chi vince, banchiere.

Bancà, *part.* pancata, quella quantità di persone, che seggono sur una panca.

Bancarota, *n.* fallimento.

Bancarotiè, che è solito fallire, fallito.

Fra j orator coul prim a fè tapagi

A 'l è 'n bancarotiè ch' ant so maleur
L'a 'ncor cambrè, domesti e n'echi-
(*pagi.* Poup.

Banch, *n.* banco.
Tota Polinia ch' a l'è astà s'un banch
Con la vesta da cambra d' taftà
(*bianch.*
Banch da ciesa, predellone, banco; *banch da meistr da bosch*, pancone; *l' banch da maslè*, *da sartor*, e simili, cioè tavola su cui si taglia la carne nel macello, desco; *banch d' l'aso*, *term. di scuola*, l'ultimo luogo; *banch d' j' argentè*, tavolello; *banch*, o *tabia dii ciavatin*, quel tavolino cioè a cui lavorano, bischetto, dischetto; *banch*, o *banchet dii pruchè*, telajo, ed è una macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse per tessere i capegli.

Banchè, *n.* banchiere, che tien banco per prestare, cangiare, contar danari altrui; *fè 'l banchè*, fare, mettere, aprir banco, esercitar l'arte del banchiere, tavogliere, cambiatore; *banchè del sal*, banchiere del sale, V. *Banca.*

Banchet, banceuccio, banchetto, banchino.

Bancheta, *dim. di banca*, panchetta, panceuccia.
Un scagn e 'na bancheta
Ch'a stento a tnisse an res.
Isl.
Banchete da let, panche, o panchette da letto; *bancheta*, o *banca*, quel sedile di pietra, o cotto che sta dinnanzi alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, od altro muricciuolo, murello; *bancheta*, manganella, e dicesi di quella panca affissa al muro in un coro, la quale s'alza, e s'abbassa.

Bancon, *acc. di banch*, pancone, bancone, cassone; *bancon*, cassa panca, dicesi di quell'arnese, o cassa grande, che si tiene nelle sale entro cui sta riposto un letto a vento, *v. dell'uso; bancon d' botega*, bancone. *Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scritta.* Varch. stor. 2.

Band, tensione; *butè le pistole sul mes band'*, mettere le pistole a mezzo punto.

Band, *n.* bando, legge, decreto, notificanza, notificazione, esilio, sbandeggiamento, prescrizione, ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.

Banda, *n.* banda, cantone, lato, fianco, una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.
Un a faje fè la dmanda
Da Cristofò Garnaccias
L'aut mander dall'autra banda
Gian Antoni Mostaflas. Isl.
Tirè da banda, trarre a parte, trarre in disparte; lateralmente, daccanto, allato, a parte, in disparte; *lassè da banda*, omettere, tralasciare; *butè da banda*, metter da parte, in disparte, serbare, conservare, risparmiare, scegliere, trascegliere; *passè un da banda a banda*, trafiggerlo, trapassarlo da parte a parte; *da nostre bande*, nei nostri paesi, presso noi.

Banda militar, banda militare, unione di più suonatori, che accompagnano suonando i distacca-

menti de' soldati in alcune loro funzioni. V. diz. Bol.

Bandamol, inerte, cenciomolle, dappoco, codardo, poltrone, inetto.

Bandarola, n. pannoncello, bandaruola, *fig.* agg. d'uomo vale incostante, instabile, leggiero.

I' son na bela e bona bandarola
Ch'i viro sempre dova l'aria a vola.
Bal.

Bandè, v. a. e n. tendere, esser teso, dogare, parlando d'armi da fuoco, montare, alzare il cane che tiene la pietra focaja.

Bandera, bambagino, rigato.
Un bel cotin d' bandera
Ch'or or va tut an breu. Isl.

Bandì, n. bandito, fuggiasco, fuggitivo, fuoruscito per sottrarsi alla giustizia, esiliato, proscritto, sbandeggiato, scacciato, confinato, relegato.

Bandì, v. esiliare, sbandeggiare, sfratare, proscrivere, confinare, scacciare, bandire, relegare, mandar in esilio; *bandì d' galera*, bandito, condannato alla galera.
Carn da pich bandì d' galera
Carià d' rogna, d' lendne, e d' poi.

Bandiera, bandiera, insegna, vessillo, stendardo.

Bando, sentna, bandolo, capo della matassa.

Bandò, specie di cuffia da notte che usano le donne, benda pel capo.

Bandoliera, tracolla, bandogliera, pendaglio, balteo.

Bandot, seta grossa, di cui sono varj gli usi, capitone.

Banfè, v. a. respirare, alenare, ansare, muover la bocca, far motto, zittire.

Barà, *part.* stangato, barrato, circondato, cinto, abbarrato, asserragliato, cancellato, bastonato.

Barà, n. stangata, colpo di stanga, o bastone.
Prchè coul trombon
Tant a trovria mai nen ch' a fuss bon
Fora arfileje sinquanta barà. Isl.
E met. condanna, contrattempo; *bare dl cher*, que' pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, perchè il carico non impedisca il girar delle ruote, sbarre.

Bara, n. stanga, pezzo di travicello a varj usi; *tochè bara*, frase del giuoco così detto; toccar bomba, cioè fermarsi poco e partire, onde di chi così faccia, suol dire il volgo fiorentino: *ha fatto a tocca bomba.* E così nel Malmantile, cant. 2. st. 32. *Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.* *Bara* italiano vale cataletto, e anche una sorta di lettiga.

Bara; *or an bara*, oro puro.
J'assion d'un peis legal son d' l'or
(an bara.
Poup.

Barabao, V. Babao.

Barabio, n. satana, diavolo, mostro.

Baraca, n. stanza, o casa di legno, di carta, o di tela per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, od altri, baracca, trabacca, padiglione, tenda, *e met.* aggiunto ad uomo, o donna; dappoco, volubile, instabile, incostante, leggiero, V. *Balandra. Baraca* aggiunto di cosa, vale scomposto, scompaginato, disordinato, scompigliato, in pessimo stato; *baraca dii bu-*

ratin, castello da burattini, quella macchina movibile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini; *fè la baraca*, andar gironi, gozzovigliare, darsi tempone; *piè la baraca*, ubbriacarsi, inebbriarsi; *andè d' baraca*, andar alla malora, in rovina, ridursi al verde, e parlando di cose, andar a male, aver cattivo esito, riuscir male, sfracellarsi, rompersi, distruggersi, consumarsi.

E 'l solè s' na va tut an baraca;
Un trav meistr a l'amassa, la sgnaca.
Ric. d' l'aut.

Baracan, sorta di panno fatto di pelo di capra, baracane.

Barachin, piccolo vaso di rame, per lo più a guisa di orciuolo, ramino.

Mi son pa d' coi pataceui
Ch'a van taconand i paireui
Barachin e bassin e bronssin
E padele ec. Isl. canz. 44.

Baracon, *acc. d' baraca*, grande baracca, casotto, stanza, o bottega posticcia fatta per lo più di legname.

Baragna, V. Taragna.

Baral, V. Baril.

Baranch, zoppo, zoppicante, e dicesi di tavola, seggiola, od altro, di cui alcun piede non posi sul suolo per essere più corto degli altri.

Bara rota, pome, sorta di giuoco.

Ma di tornar a bomba è il fin del (*pome.*
Morg. 2. 8.

Barasa, luogo arido, landa.

Barata, *n.* cambio, permuta, permutamento, baratto, scambio.

Baratè, *v. a.* cambiar cosa a cosa, cambiare, concambiare, barattare, permutare, scambiare, bazzarrare.

Barato, *n.* bossolo, barattolo, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, in cui si tengono riposte medicine, conserve, ogli, e simili; e significa talora cose di poco valore.

Baraval, *n.* sorta d'erba, panico, stoppia.

Baravalè, *v. n. term. d'agricoltura*, tagliar la stoppia, raccogliere il panico.

Baravantan, *agg.* strano, stravagante, ridicolo.

Oh che sproposit
Dela a un paisan
Ch'a l'an d' servei baravantan.
Isl.
Oh quante mode baravantane
Ch'a va inventand la vanità.

Barb, barbio, pesce noto, così detto da alcune barbette, che gli spuntano intorno alla bocca.

Barba, *n.* barba; *servì d' barba e d' pruca*, conciar alcuno pel dì delle feste; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa feila*, egli è putta scodata e non gli crocchia il ferro, cioè egli è astutissimo e non facile ad esser aggirato, non ci è uomo così astuto che possa accoccargliela; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa fè lo ch'i fas mi*, niuno è da tanto da poter fare quello ch'io fo; *barba dii por, sciole, ai*, bulbo; *prima barba*, lanugine; *a toa barba*, *a barba d' ti*, a tuo dispetto, voglia tu o non voglia, contro tua voglia; *barba*, zio da canto tanto di pa-

dre, quanto di madre; *mnè pr la barba*, far far altrui a modo nostro, regolare, comandare.

E com meistre dla finessa
A van mnand con tuta pas
I patron per la cavessa
Per la barba e per 'l nas.
Isl. canz. 32.

Fè la barba a un, *fig.* vincerlo, superarlo, rimaner vincitore; *barba ansavonà*, barba insaponata.

Giuseppe colla barba insaponata
Fuggissi da Firenze pel balzello.

Barbà, *part. per sim.* troncato, mozzato, e *fig.* rubato, tolto con disinvoltura, rapito con arte, alla barba di alcuno, e talora colto, arrestato, V. *Arrestè.*

Barbabouc, sorta di erba nota, barba di becco, scornabecco, sassefrica, tragopogono, scarzonera bianca, *e met.* baggeo, V. *Badola.* Vale anche incantato, stupido, mutolo, ammirato.

S'i bucœ coul bòuchin
Ohi dèdè mi povrin!
I perdo la parola
Ch'i smìo un barbabouch.
Isl. canz. 19.

Voi ait, mia cara gent, se' d' pata-
(louch
A venta deve d' ton, piè d'energìa,
Gouardè: da vsin a noi, se' d' bar-
(babouch. Calv. fav.

Barbacan, parte della muraglia fatta a scarpa per sicurezza, e fortezza, barbacane, scarpa, o pendio di muraglia.

Barbagian, barbagianni, V. *Badola.*

Barbarià, frumento mescolato con segala; bevanda composta di caffè, e di cioccolatte.

Barbarie, *n. voce ital.* barbarie, crudeltà, ferità.

Barbarism, *n. v. ital.* error di linguaggio nello scrivere, e nel parlare, barbarismo. Diz. Bol.

Barbaro, *agg. v. ital.* barbaro, crudele, brutale, feroce.

Carià dla cros con pia rassegnas-
(sion
Monta 'l Calvari e i barbari tiran
l'anciodo, e l'auso an mes a doi
ladron. Cas. Quar. sac.

Barbarot, per quella carne rossa che a guisa di cresta pende sotto il becco ai galli, bargiglione, bargiglio, barba di gallo, e ciocche di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, cernecchio.

Barbatel, Sbarbatel, di prima barba, di primo pelo, e agg. a giovine, sbarbatello, inesperto, soro.

Barbè, *n.* barbiere, zucconatore; *butea d' barbè*, barbieria, barberia; *pian barbè*, pian barbiere, che 'l ranno è caldo, proverbio che vale a bell'agio, bel bello, consideratamente, con riguardo, maniere prepositive che accompagnano per lo più i verbi andare, fare, operare, parlare ec.

Barbè, *v. a.* adunghiare, adugnare, involare, rapire, rubare, togliere con artifizio, con disinvoltura, alla barba altrui, ed è quasi sinonimo di *scamotè;* italianamente *barbarla ad uno*, vale fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'ei non se l'aspetti; *barbè per tajè*, troncare, mozzare, portare, o levar via, sradicare pulitamente.

Con mie traje faite a dent
Mi ii barbo testament.
Isl. canz. 44.

L'italiano *barbare*, vale barbicare, produr barbe, ossia radici.

BARBEL, V. Coucia.

Malanagi sia ai bagagi!
I' i'as gnanca un stras d'barbel.
Isl.

J'a fajo butè an lista
Un bel e bon fardel
Una camisa d' rista
E un'autra ansem d' barbel.

BARBERA, specie d'uva, barbarossa.

BARBESCHE, V. Bessechiè.

BARBET, *n. p.* eretici, abitanti nelle valli di Lucerna, e nelle circonvicine, così detti da Barba nome d'un loro pastore, ossia predicante, oppure da barba Martin Lutero d'Angrogna chiamati anche Valdesi, Albigesi, Protestanti.

BARBETA, *diminut. di barba*, barbetta, barbicella, barbolina, barbuzza; barbicina, barbicola, barbuccia.

BARBIN, *agg. a cane*, barbone.

BARBIS, *n.* mostacchi, baffi, basette, mustacchio, baffo.

Gara sossì l'è 'l feu, gara: e tentavo
Con i barbis rafì d' podei scapè.
Balb.

Coui ch'a tasto coula bagna
Sì ch'ai fè lechè i barbis.
Isl. canz. 5.

Ai saria de cle ganasse
Ch'a distruo fin le rasse
E tuchrio j cuv covis
Sensa gnanc pnassè i barbis.

Senza neppur ungersi, o nettarsi i barbigi, in un sorso.
Cas. Quar. sac.

Sui barbis, alla presenza, in faccia, alla barba, a dispetto di alcuno.

Elo con tut loli ch'i v' podrie tnì
D' ficheje na risada sui barbis?
Poes. piem. rac. Pip.

Barbis del can, ganascia, mascella, term. degli armajuoli con cui nominano quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja; *anima mea barbis d' gat*, *mod. avv.* a meraviglia, con perfezione, a pelo, a pennello, il meglio del mondo, vi corre con dieci gambe, vi va di rondone, a vanga, a vela; *fè un barbis*, riprendere, correggere, fare una risciacquata; *arvirè i barbis a quaicun*, mostrargli i denti, rispondergli per le rime; *lechesse i barbis*, restar digiuno.

E peni sarà 'nt la stansa
A mangio a cherpa pansa.
E mi m' leco i barbis. Isl.

Bulo dii barbis, bulaccio, bravaccio.

Ma i sentirè ch'as dis:
L'è un bulo dii barbis.
Ric. d' l'aut.

Barbis per moscon: Eroe Galavron,
dunque a sarà - (l'autr ai ripet)
da coui brut barbis - netià la cà
d' j avie e liberà? Calv. fav. 4.

Coni dii barbis, quelli dei baffi, cioè birri, sgherri, bargelli, arcieri, berrovieri, donzelli, ministri della giustizia.

E se ti it ere nen grivoè dla gansa
A t'arivavo adoss coui dii barbis.
Calv. poes.

BARBISET, BARBISIN, BARBISOT, piccola basetta, basettino.

Barbison, *accresc. di barbis*, basettone.

Barboi, Barbojon, V. Anbrojon.

Barbojada, Bęrbojada, Anbęrbojada, *n.* barbugliamento, confusione di parole.

Barbojè, *v.* barbugliare, imbrogliare, V. *Anbęrboje.*

Barbonetta, anonide, bonagra, pianta, le cui radici sono così lunghe, e difficili a sbarbicarsi, che fermano gli aratri, e trattengono i buoi dal lavoro.

Barbossada, e Sbarbossada, *n.* sbarbazzata, rammanzo, rimprovero, correzione, gridata, rammanzina, rabbuffo, bravata, risciacquata.

Barbossal, catenella attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e congiunta al rampino, che trovasi all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale.

Barbossè, e Sbarbossè, rimproverare, correggere con veemenza, sgridare, rammanzare, rampognare, garrire, fare una ripassata, sbarbazzata ec.

Barbota, *dim. di barba*, barbetta.

Barbotè, Bęrbotè, *v. n. a.* brontolare, borbottare, borbogliare, gorgogliare, pigolare, nicchiare, miagulare, miagolare; qualche volta è attivo, come: *barbotè quaicadun*, riprendere, correggere alcuno; *la pansa ch'a barbota*, il ventre che gorgoglia, bruisce, cigola, borbotta, ed è quel romoreggiare, che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata triturazione di cibi.

Barbotiura, Barbotura, borbogliamento, borbottamento, borbottico, barbuglio.

Barboton, *n.* borbottatore, borbottone.

Barbù, *part.* barbato, barbuto, che ha barba.

Barca, *n.* barca, naviglio di non molta grandezza, ghiazzeruola; *poussè la barca*, *figur.* tentare, sollecitare; *peita barca d' mar*, galeone; *esse 'nt l'istessa barca*, essere nella stessa barca, la stessa disgrazia esser comune ad altri.

Barcareul, *n.* barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, navalestro, navicchiere, timoniere, timonista, imbarcatore.

E a Venessia guardè s' l'è nen for-
(tunà!
Là canto j barcareui al ciair dla
(luna.

Barcassa, *accresc. di barca*, barcaccia.

Barcat, Barchet, Barchęta, *dim. di barca*, scafą, barchetta, barchettino, barchetto, battello, burchiello, navicella, navetta, legnerello, legnetto, caieo.

Barchè, *v. a.* cessare, desistere, calmare, svanire, partire.

Barchęgiè, *v. n. a.* barcheggiare, condur bene la barca, ma non si usa fuorchè in senso figurato per destreggiare, maneggiarsi con destrezza, qualche volta vale differire, dondolare la mattea, fare lo gnori.

Barcolè, Strabuchè, Strabaussè, barcollare, vacillare, tentennare.

Barcon, *acc. di barca*, barcone, barcaccia.

Bardà, *part.* bardato, che ha

la barda, *e figurat.* allestito a partire.

Bardachin, e Baldachin, *n.* baldachino.

Bardacul, o *brdacul dla spa*, *dl sennturon*, pendone del cinturino d'una spada ec.

Bardana, bardana, lappola, erba medicinale.

Bardassa, giovanetto, fanciullo, e in cattivo senso, bardassa. ragazzaccio, ragazzo di mal affare, mariuolo, gagnolino, forchetta, bagascione.

Bardassada, *n.* fanciullaggine, ragazzata, mariuoleria.

Bardàssarìa, ragazzaglia, ragazzame, fanciullaja.

Bardassin, *dim. di bardassa*, fanciullino, fanciulletto, marmocchio, rabacchio.

Bardasson, *acc. di bardassa*, ragazzaccio, V. *Bardassa.*

Bardassot, V. Bardassin.

Ai ven con noi
Un bardassot ardì;
S'ancaminoma
Don Ilarion saluta
E lì s'lassoma. Poup.

Bardela, *n.* predella, scaglione di legno, o d'altro a piè degli altari sopra cui sta il Sacerdote in funzione; *lecoire da bardele*, santinfizze, baciapile, coronciaje, bizocche, pinzocchere, santoccie;

Stè lecoire da bardele
Son le mare dii ciacot.
Isl. canz. 18.

Bardot, *n.* muletto, bardotto; *passè per bardot*, in senso neutro, passar per bardotto, mangiar a bertolotto, passare pel rotto della cuffia, passarla netta, o liscia, uscire senza pagar lo scotto, e in senso at. tralasciare, passar sotto silenzio.

Ma ventrùlo peui forsi ch'i passo
Per bardot coust, e coul ganivel ec.
Isl.

Barè, *v. a.* stangare, puntellare, tramezzare con una sbarra, abbarrare, *e met.* canellare, percuotere, bastonare, battere.

Barela, strumento a guisa di barra portata a braccia da due persone per trasportare sassi, legno ec., barella.

Bareta, *n.* berretta; *con la bareta*, imberrettato.

Baretè, chi fa berrette, berrettajo.

Baretin, *dim. di bareta*, berrettina, berrettuccia, berrettino.

Baricà, *part.* asserragliato, sbarrato, ben chiuso, afforzato con istanghe, stangato, puntellato.

Baricada, *n.* sbarra, barricata, barriera.

Baricadè, *v. a.* abbarrare, sprangare, metter le spranghe, sbarrare, tramezzare con isbarra, barricare, asserragliare; *baricadesse*, *n. p.* abbarrarsi, asserragliarsi, chiudersi dentro a tutto potere, in ogni maniera.

Baricc, *n.* losco, bircio, balusante, di corta vista, guercio.

Barichè, *v. a.* asserragliare, sbarrare, afforzare con istanghe, stangare, puntellare; *barichesse*, *v. n.* asserragliarsi, sbarrarsi, *e met.* chiudersi quanto meglio si può.

Baricola, *n.* strumento di cristallo, o di vetro per ajutare la vista, occhiali; *baricole*, nome con cui i fanciulli chiamano ciò

che trovasi entro la noce per dividerla in quattro spicchi, rullo.

Bariera, Rastel, *n.* sbarra, steccato, barricata, barriera, cancello, stecconato, rastrello.

Baril, Baral, *n.* barile, carratello, spezie di botte piccola, e bariglione per quel vaso di legno, e doghe cerchiato di forma lunga, e ritonda per uso di tener salumi, mercanzie, e sim.

Barilon, *n.* bariglione, spezie di barile di forma lunga, e rotonda per tenervi entro salumi ec.

Barilot, *n. dim. di baril*, buglinolo, bariglioncino, barilotto.

Barisel, *n.* capitano de' birri, bargello.

Barivel, *n.* ruzzante, frugolo, sbarbatello, vanerello, frinfrino, vano, incostante, sfacciatello, burlonaccio, bajone; *fè 'l barivel*, ruzzare.

Barivlè, V. Barivel.

Barlet, Barlat, *v. cont. n.* barletta, barlotta, bariletta, barletto, barilozzo, bariletto, barlotto, bottaccio.

A ste nosse s'è comprasse
Una cara d' vin ciairat
Tuti an vist quand'a s'è mnasse
Sigilà 'nt un bel barlat. Isl.

Barlum, *n.* barlume, tra lume e bujo, striscia di luce, di lucidezza, di lucidità.

A l'era mancomal tuta rusnenta
Ma tant an mes al ruso un sert bar-
(*lum*
Mostrava ancor l'origine lusenta.
Calv. fav.

Barluse, *v. n.* tralucere, V. *Berluse*.

Barnabita, *n.* Barnabita, religioso dell'ordine de' Cherici regolari di S. Paolo, detti *Barnabiti* dalla chiesa di S. Barnaba a Milano dove da principio si stabilirono.

Baroch, *n.* V. Baravantan.

Poli, grassios, sensibil cousti scroch
Comunico 'l velen ch'a l'han bevù
Da coui sistema perfid e baroch
D' Hobbes, *Spinosa èc.* Cas. par.
Per la virtù d' berlich, *o pur d'*
(*berloch*
A l'aveisso riuscì st' proget baroch.
Calv. poes.

Barolè, (coll'o larga) *barulè*, voce formata dal francese *bas roulés*, goniglia, foggia antica di calzari consistente in un'avvoltatura dell'estremità dei calzoni sotto o sopra il ginocchio. *Gropandse i barolè con na sartiera Platon sensa goardeje ..... o che mincion! ai dis sossì per voi l'è na chimera.* Calv. fav.

Barometro, *n.* barometro.

Baron, Mugg, *n.* cumulo, mucchio, gruzzolo, gruzzo, congerie, gran quantità.

Elo pa na bela bota
Sempre aveine dii baron?
Isl. canz. 5.

È titolo di signoria, barone, aggiunto ad uomo di mala fama, scapestrato, guidone; *baron, montruch*, massa, mole; *baron d' pere*, sassaja, mucchio di pietre; *baron d'os*, ossame; *a baron*, a mucchi, in gran quantità, V. *A palà*.

Per mantnì coul ambission
A spendran i dnè a baron.
Isl.

Baron, *acc. di baro*, truffatore, commettimale, briccone.

Barona, moglie del barone, baronessa.

Baronà, **Anbaronà**, *part.* cumulato, adunato, ammucchiato, raccolto, ammassato.

Baronada, *n.* sciaguranza, sciagurataggine, furfanteria, bricconeria.

Baronè, **Anbaronè**, *v. a.* cumulare, adunare, raccogliere, ammucchiare, ammassare, V. *Anbaronè*.

Baronet, **Baronat**, **Baronin**, *dim. di baron*, baroncello, baronetto, nel senso di *pcit mugg*, mucchierello, mucchietto.

Baronìa, *n.* baronaggio, baronia.

Baronura, **Anbaronura**, *n.* cumulazione, cumulo, mucchio, cumulamento.

Baros, (coll'o larga) ranco, zoppo, sciancato, storpio.

Barossa, (coll'o larga) baroccio, biga, spezie di carretta piana a due ruote.

Barossè, zoppicare, barcollare, andar ancajone, zoppiconi, zoppicando ec., camminare alla foggia dell'anitra.

Barot, stanghetta, e pur anco bastone, bastoncello corto, frugone, batacchio.

Barous, alquanto rosso, rossiccio, rossigno, rossetto.

Barsabù, *n.* satana, diavolo, demonio.

Barsiga, *term. di giuoco di carte*, bazzica; *comod*, matta, *gilè*, *giulè*, tre ass, tre re ec., cricca, e in volgar fiorentino, bazzicotto; *barsiga giltà*, bazzica gigliata.

Che pizzicore in punta delle dita
Sent'io venirmi! bazzica.
Buon. fier. 3. 4. 3.

Barsigola, *term. di giuoco di carte*, serie d'una sorta di semi di carte, verzicolo, verzigola.

Barslęta, *n.* novella, barzellata, celia, motto arguto, bazzecola, facezia; *contè d' barslęte*, *d' faule*, novellare, contar novelle, scherzare, celiare.

A stan nen contè d' barslete
Leste an gamba, adrete d' man.
Isl.

Barslętè, *v.* bazzicare, carabattolare, celiare, motteggiare, dir motti arguti, barzellettare, dire delle barzellette, discorrere burlando, e scherzando.

Bartavela, **Bęrtavela**, **Brtavela**, loquacità, tattamella, anfania; *mnè la bartavela*, ciacciamellare, ciaramellare, berlingare, tattamellare, cicalare, cianciare, parlare, discorrere.

I m credo bela
Seu mnè con chi s' sia la bęrtavela.
Balb.

Cosa menstù 'l bęrtavel?
Va 'nparè filè e cusì
Dnans mariete e tasme lì.
Isl. canz. 49.

Bartavlada, **Bęrtavlada**, cicaleccio, cicalamento, tattamellata.

Bartavlè, **Bęrtavlè**, *nom. personal.* berlinghiere, ciarlone, imparolato, cicalone, ciaramella, taccola.

Bartavlè, **Bęrtavlè**, *v. n.* chicchirillare, ciacciamellare, ciaramellare, tattamellare, berlingare, ciarpare, cornacchiare, ciangolare, gracchiare, cianciare.

Bartin, *dim. di bareta*, berretta, berrettino; *butè 'l bartin*, miterare.

E an testa una gran bota
Tajandie 'l fond da sota
Ch'a m' scusa per bartin.
Isl. canz. 25.

Barton, *acc. di bareta*, berrettone, mitera.

Baruf, *n.* mesto, di mal umore, rabbuffato, bisbetico, ritroso, stravagante, fantastico, stravolto, intrattabile, fisicolo, bizzarro, umorista, dispettoso.

Barufa, *n.* scompiglio, baruffa, abbaruffamento, questione, litigio, tumulto, borboglio, barabufa, capiglia, subuglio, azzuffamento, susurramento.

Bas, *n.* bacio.

Basà, *part.* baciato, abbracciato ec., stabilito, appoggiato, sostenuto, fermato, fondato.

Che s i veule d' riflession
Basà s' nostra religion ec.
Cas. Quar. sac.

Basalisch, *n.* basalisco, basilisco, basalischio, basilischio.

Basaman, baciamano, saluto, omaggio; *andè al basaman*, andare a prestar giuramento d'obbedienza, di sudditanza, e talora ricorrere ad alcuno per alcuna cosa.

Pr tant ch' coula nora
S'a 'n veul ch'un toch d' pan
A s' peussa nen fè anfora
D'andeje al basaman.
Isl. canz. 19.

Basana, *n.* alluda, bazzana, esca.

Basanè, chi fa o vende la bazzana, l'esca.

Basanù, del color dell'alluda, bruno, fosco, giallognolo, nericcio, morello, arsiccio.

Basapè, sorta di pianta spinosa, tribolo, calcatreppolo.

Basapianele, *n.* ipocrita, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzocchero, graffiasanti, collotorto, gabbadeo, schioda cristi.

Basativ, *agg. ad aria*, che agghiada, agghiadante.

Bascina, **Bastina**, bardella, specie di basto senz'arcioni.

Basè, *v. a.* baciare; *tornè basè*, ribaciare; *basè 'l babuin*, cedere, sottomettersi, arrendersi, darsi per vinto; *fè basè 'l babuin*, costringere alcuno, farselo sottomesso, soggiogarlo, farlo fare a modo nostro, piegarlo al nostro volere o parere.

T' has bel esse un marochin
T' m' fas pa basè 'l babuin.
Isl. canz. 18.

Basesse, *n. p.* baciarsi.

Basè, *v. a.* fondare, stabilire, appoggiare.

Basicolè, girare qua e là, gironzolare.

Elo nen una vergogna
Vedne andè basicoland
Tuta la giornà an gatogna
E la neuit pr lì gnaugnand.
Isl. canz. 38.

Basilica, *n.* basilica, chiesa, tempio principale.

Basilicò, basilico, spezie d'erba di grato odore.

Basin, *dim. di bas; pcit bas*, piccolo bacio, baciucchio, baciozzo; *basin sciass*, baciozzi grassi, spessi, frequenti.

Basin, *n.* dobletto, dobretto, basino, bambagino, sorta di stoffa, ossia drappo di filo di bambagia con filo di canapa, o filo.

Bàsola, arnese per portar le vivande in refettorio, tavoletta.

Basot, baciotto, baciozzo.

Basotà, *part.* baciuccato, baciucchiato.

Basotè, *v. a.* baciuccare, baciucchiare, baciar di frequenti, e term. di giuoco di tarocchi vale aspettar miglior tempo a por giù i migliori semi, ossia le figure migliori.

Bass, *avv.* bassamente, abbasso, profondamente, oltre, innanzi.

I veui nen inoltreme
D'andè sgatè pi bass.
Isl. canz. 21.

Bass, *agg.* basso, profondo, inferiore, contrario d'alto, chino, chinato, piegato, volto verso la terra. *La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.* Bocc. n. 28. 11. *Met.* abbietto, umile, infimo; *avei la vos bassa*, aver poca voce, e che poco si senta; *parlè con vos bassa*, parlare con voce bassa; *'l sol l'è già bass*, il sole è presso al tramontare; *rèstè bas d' soa parola*, mancar di parola; *tratè, guardè d'aut in bass*, far gli occhi grossi, trattare, guardare alcuno con niun riguardo, con aria di superiorità, essere contegnoso, tener maestà; *un dla bassa*, pianigiano. *Agg.* a sole vale vicino al tramontare; a persona, vale vicino a morte, che sta malissimo, brullo, alla malora; *esse bass*, venir meno, mancare, declinare sia di salute, che di sostanze; *bassa gent*, plebe, popolo, plebaglia, popolazzo, minuto popolo; *bass pressi*, prezzo basso, infimo, vile; *messa bassa*, messa bassa; *vnì a bass*, discendere, venir a basso; *bass arlev*, basso rilievo; *tnì bass un*, tenerlo in rispetto, in sommessione, in timore; *vin bass*, vino cui venne meno il vigore; *botal bass*, botte omai vuota; *fè aut e bass*, far a modo suo; *lassè andè l'aqua al pi bass*, non crucciarsi di checchessia, lasciar dire, fare ec.

Bass, *n. term. di musica*, strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, basso, violone, bassetto; *bass*, per una voce di musica sia nel suono, che nel canto, basso.

Pien d'arie dosse, pien d'arie d'fracass
Per d' sopran, per d' contralt tenor e bass.
Balb.

Bass de cassia, *term. degli stampatori*, lettere minuscole.

Bassa, *term. di musica*, V. Bass, *term. di mus.*

Bassà, *part.* bassato, abbassato, chinato, chino, inchinato, dimesso, *e met.* per umiliato.

Bassè, *v. a.* abbassare, bassare, chinare, inchinare, sbassare; *tornè a bassè*, rabbassare, *e fig.* umiliare; *fè bassè 'l cachet*, cavar il ruzzo del capo, sbaldanzire, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, fare stare a segno, in cervello, V. *abassè*, *abassesse.*

Bassessa, *n.* bassezza, profondità, *e met.* viltà, dappocaggine, codardia, mala azione, bassezza d'animo; *fè d' bassesse*, fare azioni indegne, vili, offendere.

Bassetta, *term. di giuoco di carte*, bassetta; *giughè a la bassetta*, fare alla bassetta.

Noi abbiam carte a fare alla bas-
(setta
E convien che l'uno alzi, e l'altro
(metta.
Can. Carn.

Bassila, *n.* bacino, bacile, guantiera, sottocoppa.

Bassin, *n.* bacino, bacile, catinella; *tnì 'l bassin a la barba d' quaicun*, tenergli il bacile alla barba, non temerlo, tenerlo in suggezione, fargliela vedere, far alcuna cosa alla sua barba, resistergli, tener duro, forte, sodo ec., tener fronte.

Bassinè, *v. a.* docciare, umettare, bagnare, annaffiare, lavare, nettar una piaga.

Bassinet, *dim. di bassin*, bacinella, scodellino, *term. d'armeria*, parte incavata della piastra d'un arme da fuoco, ove mettesi il polverino.

Bassinot, *dim. di bassin*, bacinello, catinella, catinelluzza.

Bassman, tornaletto.

Basson, strumento musicale da fiato, bassone, fagotto; *basson*, strumento musicale da corde, violone, basso di viola, violoncello.

Bassot, *agg. dim. di bass*, bassetto, bassotto, di bassa statura.

Bast, *n.* imbasto, basto; *lvè 'l bast*, dibastare; *butè 'l bast*, imbastare.

Ansi m' fa fè na vita
Ch'i stanto a tnime drita
Portand 'l cari, e 'l bast. Isl.

Basta, *n.* piega a cucitura abbozzata agli abiti lunghi per accorciarli, sessitura, basta, rivolta.

Bastà, *part.* bastato, imbastato.

Basta cu', *avv.* purchè, e qualche volta senza la congiuntiva *che* col verbo seg. al sog.

Ch'a ciucio pura tant ch'ai fa piasì
Basta con lo mi peussa durvì j'eui.
Calv. fav.

Bastanssa, *avv.* bastanza, a sufficienza, abbastanza, sufficientemente.

Bastant, *n.* bastante, sufficiente, suffiziente.

Bastantè, e Bstantè, *v.* aspettare.

Bastard, *n.* illegitimo, bastardo, naturale, spurio.

Ma del rest se per asard
As diporta com bastard
L'è nen giust ch'a sia tratà
Com n'apogg dla società.
Cas. Quar. sac.

Bastardarìa, *n.* bastardigia, bastardume.

Bastardas, Bastàrdon, *acc. di bastard*, bastardaccio, bastardone.

Bastardela, *n.* sorta di vettura.

Bastardì, *v. n.* imbastardire, tralignare.

Bastardì, *part.* imbastardito.

Bastardot, *dim. di bastard*, bastardello.

Bastè, *coul ch'a fa i bast*, bastaro, bastajo, bastiere.

Bastè, *v. n.* bastare, essere sufficiente; *bastè l'anim*, *'l coragi*, bastar l'animo, il cuore, aver ardire; *basta*, basta, serve; e talora, finalmente, infine, insomma, per venire alla conclusione, serve, *V. e M. tosc.*

Bastet, *dim. di bast, pcit bast*, bastello.

Bastevol, *n.* bastevole, sufficiente, atto, capace.

Bastìa, *n.* castello, fortezza, bastita.

Bastian, *n. pr.* che si registra per la dizione di *bastian contrari*, che vale contraddittore, contrariante, cervello balzano, strambo ec.
Ch'ant'l pais d'sti bastian contrari
A fusso fin di gat rusià dai giarì.

Bastiment, *n.* bastimento.

Bastion, *n.* bastione, battifolle, bastia, bastita, circonvallazione, baluardo, terrapieno, vallo; *bastion al antica*, barbacane.
Ai manca nè muraje, nè bastion,
Gnanca fusii nè bonbe, nè canon.
Poes. piem. rac. Pip.

Bastionà, *part.* bastionato, fortificato con bastioni.

Baston, *n.* bastone, battacchio, bacchio; *baston, term. dei tarocchi*, bastoni; *baston dii matarassè*, camato; *baston pastoral*, rocco, bastone pastorale; *baston, rolò d'cicolata*, rotolo; *baston vestì*, dicesi d'uomo magro, o di smisurata statura, spilungone; *insegnè con 'l baston a la man*, insegnare rodere i ceci; *baston ch'a uso i borgno*, battocchio.

Bastonà, *n.* battacchiata, bastonata, bastonatura; *dè d' bastonà*, bastonare, bordare, battere.

Bastonà, *part.* bastonato, zombato, battuto.

Bastonada, *n.* bastonata, bastonatura, zombamento, zombatura, carpiccio.

Bastonaja, *n.* di una specie di radice bianca di acuto sapore, pastinaca.

Bastonas, *acc. di baston*, bastonaccio.

Bastonat, Bastonet, *dim. di baston*, bastoncello, bastoncino; *andè al bastonet*, attempato.
A va tuta a sautat,
E fa piasì guardela
Con col so bastonat
Andè d' garela.
Isl. canz. 2.

Bastonè, *v. a.* percuotere con bastone, bastonare, tartassare, chioccare, tamburare, tambussare, bacchiare, legnare, bordare.

Batai, Batocc, *n.* battaglio, quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa suonare, battocchio, e dicesi pure di quel pezzo di legno attaccato a una funicella, che passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino.

Bataja, *n.* fatto d'arme, battaglia, pugna, zuffa, abbattimento, guerreggiamento, affrontamento d'eserciti nemici.
Guardè... sensa studiè, sens'avei vist
Gnun leu, mac sul teatro le bataje
a dvento generaj e fan i trist.

Batajeta, Batajola, *dim. di bataja*, battagliuzza, battaglietta, battagliuola, battagliuzzola, schermaglia, sassajuola.

Batajon, *n.* battaglione, falange.

Batan, *agg. v. franc.* battente; *tambour batan*, a cassa battuta, a battuta di cassa, a suon di tamburo.
L'armada ariva l'i tambour batan
As vedo contra 'l sol tuti a lusì
J'abitator dla val del rabadan.
Calv. fav.

E fig. col verbo *mnè; mnè quaicun tambour batan*, usar con esso rigidamente, malmenare, conciar

male, perseguitare, trattarlo duramente, sonargliela, metterlo alle strette.

Batarìa, *n.* quantità di cannoni ec., batteria; *batarìa d'cusina*, stoviglie, stovigli, attrezzi da cucina; *batarìa*, *term. degli orivolaj*, il complesso di tutte le parti, che compongono, e servono al suono delle ore, mezz'ore, soneria.

Batavia, sorta di drappo, batavia.

Bat d'eui, colpo d'occhio, batter d'occhio, V. *Ant un bat d'eui.*

Bate, *v. a.* battere, percuotere, tartassare, zombare, bussare, picchiare; *bate 'l brichet*, batter il fuoco, dicesi del percuotere la pietra focaja per trarne il fuoco; *bate i matarass*, divettare; *bate le vestimenta*, battere gli abiti, scamatare; *bate 'l gran*, battere il grano, mondarlo dalla paglia percuotendolo, trebbiare, tribbiare; *bate i dent, le brochete*, tremar di freddo, tremicolare; *bate la diana*, suonar la levata de'soldati, batter la diana; *bate la campagna, fig.* tener a bada, tracheggiare, saltar di palo in frasca, non tener un proposito; *bate la calabria*, andare a zonzo, andare attorno, ajato; *bate e virè man*, accennar in coppe, e dar in bastoni.

Ma ste nen a s coula fiusa
Ch'a san bate e virè man. Isl.

Batse, *n. p.* battersi ec.; *batse an artreta*, battersi nel ritirarsi, indietreggiare guerreggiando; *batse con un*, duellare, far duello; *batesla*, andarsene, partirsene, fuggire; *bate 'l tamborn*, batter la cassa, suonar il tamburo; *nen bate parola*, non replicare, non zittire; *le ore bato*, le ore suonano, battono; *bate le man*, in buon senso, applaudire, in catt. senso, burlare, beffeggiare; *bate la luna*, vaneggiare, essere lunatico, di tristo umore.

J'eu la sfortuna
D'un oimo gelos
Ch'a bat la luna
Brut vei e bavos. Isl.

'L sol bate ant quaich post, *batie ansima*, il sole percuotervi co' raggi suoi, arrivarvi colla sua luce, illuminar col suo splendore, battere in alcun luogo.

Or dove batta il sol tra sassi, e calce
In arido terren si serri intorno
Il cappero crudel. Alam. colt.

Bin ch' 'l sol ai bata ansima
Tant a resta giust com prima
Ansi anlora a resta mei,
Perchè a geila pa i buei.
Isl. canz. 5.

bate ant 'l segn, colpire nel segno, e met. indovinare, apporsi.

Peui dì ch'i son un toni
S'i bato pa nt 'l segn. Isl.

Batla da mincion, far lo gnori, lo semplice; *bate la campagna*, andar in giro, a spasso, qua e là per la campagna.

Diana e tute soe compagne
A batio le campagne
Dasperlor sensa galan.
Poes. piem. rac. Pip.

E fig. non istare nel proposito, risponder fuor di proposito, andar fuori di senno; *bate 'l balon*, battere il pallone (in giuocando); *bate le strà*, battere le strade, le campagne, correre le strade ec. per ispiarne la sicurezza; *la lin-*

gua bat dova 'l dent fa mal, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batta.* Salv. disc. 1. 295.

Batel, *n.* navicella, battello.

Batent, Massa, *n.* battente, battitore, si dice di quel ferro foggiato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

Batesà, *part.* battezzato.

Batesè, *v. a.* battezzare, e *fig.* in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batiè 'l vin*, mescolar acqua col vino, inacquerarlo, inacquarlo.

Batesim, *n.* battesimo, *tnì a batesim*, tener a battesimo.

Batesimal, *agg.* battesimale.

Batià, *part.* battezzato.

Batiaje, *n.* confetti, confetture, zuccherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

Ma venoma a le batiaje
Pr senti quaicosa d' bel.
Isl. canz. 15.

Batibàle, *n.* strumento de' cannonieri, battipalle.

Batibeui, o Batibui, *n.* tafferuglio, tafferugio, bollibolli, baruffa, garbuglio, buglio, bacano, confusione, chiasso.

Baticheur, *n.* battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, *fig.* spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

Batiè, *v.* battezzare.

Con na torcia d' sira giauna
Già scrussìa a tut andè
Ma gropà tut giù con d' cauna
Son partisse andè a batiè.
Isl. canz. 15.

Batiè 'l vin, V. *Batesè*.

Batilor, *n.* battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

Batiment d' pols, pulsazione.

Batissa, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto agg. quanto sost.

Tesser l'Olanda così fin non sa
E par sì fatta di tela batista.
Bell. Bucch.

Batista, e Battita, *n. p.* di battesimo, battista, e *fig.* baggeo, dolce di sale, cristianone, bonaccio, V. *Bagian*, *badola*.

E savì ben che coula sort d' canaja
S'a fa tant d'arambesse a sti batista
Ai na dà giù com dè s'una muraja.
Cas. par.

St'obiession a prima vista
Peul fè stat a coui batista
Ch'a s'imagino che 'l mond
Sia mach largh com a l'è'n tond.
Cas. Quar. sac.

Batisteri, *n.* battisterio, battistero, battisteo.

Batitor, *agg.* percuziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

Batitura, *nom.* battitura, battimento.

Bativol, non si usa che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

Batocc, *n.* battocchio, battaglio; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

Bator, *n.* macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

Batosta, *n.* percossa, colpo, *e fig.* disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta* ital. vale *contesa di parole.*

Batù, *n.* per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

I battuti andranno innanzi alla
(croce.
Salv. Granch. 2. 4.
E ben quel panno al viso gliè dovuto,
Dovendosi il cappuccio ad un bat-
(tuto.
Malm. 11. 25.

Batù, *part.* percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, *e fig.* ridotto al silenzio.

Batua, Batuda, *n. term. delle arti*, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall'imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua, a batua, a batuda, term. della musica*, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

Batudina, *n.* battutella.

Bau bau, grido del cane, latramento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *fè bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau, far bau bau*, far baco baco, incuter timore.

Ove la notte al noce eran concorse
Tutte le streghe anch'esse sul ca-
(prone
I diavoli col bau, le biliorse
A ballare, a cantare, a far tempone.
Malm. 3. 70.
E facea bau bau, e pissi pissi.
Morg. 25. 263.

Baudeta, suono a festa; *fè baudeta*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

Baudetè, Baudetiè, *v. n.* suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

Fra Giusep deve ardris doman ma-
(tin
E montè ben bon ora sul ciochè
E a forsa d' sonè dobi e d' baudetiè
Desviè pura ch'i deurm a san Mar-
(tin. Balb.

Baudeuria, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *fè baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlò.

Baudissè, *v. n.* dondolarsi.

Baudron, ossia Mantena, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

Baulè, *v. a.* latrare, abbajare,

gagnolare, muggiolare, ululare, e *fig.* strepitare, far chiasso; un dizionario ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can ch' baula mord nen*, traducendolo in questi termini: *cane che abbaja poco morde*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

Baùta, bautta, mantello d'ermisino, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di maschera.

Bauti, o Bautis, giuoco fanciullesco, altalena, bindolo, dondolo.

Bautià, *part.* dondolato, ciondolato.

Bautia, Bajeta, *n.* sporto di casa di legname, ballatojo, loggia.

Bautiè, *v.* dondolare, altalenare, fare all'altalena, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, far andare in qua ed in là su di un dondolo; *bautiesse*, *v. n. p.* altalenare, ciondolare.

Bava, *n.* umor viscoso, bava.

Osservè sti fiacafave
Com ai calo giù le bave
Dant la boca sul manton. Isl.

E filaticcio, bavella, bava, straccia, per quel filo che si trae dai bozzoli nella caldaja prima di cavarne le seta.

Bavareul, bavaglio, babbajuola.

Bavè, *v. n.* far bave.

Baver, collare di mantello, di abito, e simili, bavero, e pistagna, *v. e m. tosc.* *Baver da pelegrin*, serrachino.

Porterà al collo una gran gorgiera
E un baver alto come una spalliera.
Buon. Tanc. 4. 1.

Baveta, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, *v. dell'uso.*

Bavo, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

Bavos, *agg.* bavoso, e *met.* sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

Sti bavos e langrignaire
Tuti doi son carpionà.
Isl. canz. 17.

Bavul, Baul, *n.* baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

E gli scotti aggiustati
Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.
Buon. Fier. 2. 1. 14.

Bavulè, *n.* chi fa bauli ec., valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

Bavulet, Baulot, *n. dim. di bavul*, forzieretto, bauletto, forzierino, cofanetto, cassettina, bolgia, valigetta.

Bavum, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

Bè Be, grido della pecora ec. be, belato.

A n bon pastor ch'a va giù dii rivas
Sercand ansios la fea, ch'a s'è scar-
(tasse
Ai smìa ch'a senta un be .... a tuti i
(pass
E s'a la treuva, oh com s'è conso-
(lasse!
Quali senza pastor le pecorelle
Gridando be con voci sconsolate.

Beat, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato porco*, perdigiorno, scioperato, sfaccendato, ozioso, perlone.

Beatificà, *part.* beatificato.

Beatificassion, *n.* beatificazione.

Beatifich, beatifico.

Beatifichè, *v.* beare, far beato, felice, canonizzare.

Beatitudine, *n.* beatezza, beatitudine.

Becà, *part.* beccato, perforato col becco, bezzicato.

Becà, *n.* beccata, bezzicata, bezzicatura, colpo che dà l'uccello col becco, e *fig.* morso, o puntura d'altro animale.

Le pulci son scorte a dar lor bec-
(cata.
Fr. Iac. tom. 1. 2. 25.

E nel dialetto piem. vale anche tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, e *fig.* suggerimento, avvertimento, lume, consiglio, ordine.

Aspettandone l'imbeccata dalla cor-
(te dì per dì.
Dav. Scis. 73.

Becafì, *n.* uccello noto, beccafico.

Becamort, *n.* beccamorti, becchino.

Becarìa, Masel, *n.* macello, beccheria, scannatojo, e *fig.* strage.

Becassa, *n.* d'uccello noto, beccaccia, acceggia.

Becassà, colpo di becco, bezzicatura.

Becassè, bezzicare, dar beccate.

Becassin, *n.* d'uccello noto, beccaccino.

Becasson, chiurlo.

Becc, *n.* (coll'e larga), odor cattivo, tanfo, puzzo, lezzo, quale può venire dalle lane, o da panni sudici.

Becc cornù, o Beco cornù, becco fatto a guisa di corno, e *met.* tristanzuolo, furbo, astuto, becco coll'effe.

Se giuramento ci può dare ajuto
Alla barba l'avrai, becco cornuto.
Bern. Orl. 2. 26.

Becè, avolo, e anche bisavolo.

I m' sente nen lodè,
Così sensa rason
I temp del me becè.
Ric. d' l'aut.

Bec foutù, Becofotù, Becofosot, V. Becc cornù.

Amè na creatura ch'a 'n veul bin
L'è natural, ma amè 'n becofotù
Ch'a studia dala seira a la matin
D' rustine e d' fene d' mal l'è gran
(virtù.
Cas. Quar. sac.

Becn, *n.* becco, maschio della capra.

Bech, *n.* la bocca degli uccelli, rostro, becco, labbro, talora si adopera per quel canaletto adunco che sporge fuori da alcune sorta di vasi di terra e anche di vetro, becco, beccuccio; *fè 'l bech a l'oca,* far il becco all'oca, finire, terminare, conchiudere il negozio, non esservi più speranza, scampo ec.

Ne vanno tutti, il marcio ora si
(giuoca
Non v'è rimedio: è fatto il becco
(all'oca.
Malm.

Intanto tu avesti agio a fare il becco
(all'oca.
Salv. Granch. 1. 4.

Bechè, *n.* beccajo, macellajo.

Bechè, *v. a.* beccare, bezzicare, e *per met.* mangiare.

Bencino, io mi ricordo di Quercetto
E quel che noi beccammo la mat-
(tina.

Bęchus, becchetto, beccuccio, e *met.* lingua; *bęchus afilà*, lingua affilata, mordace.

Bedaine, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortase* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

Będra, *n.* trippa, ventraccio, epa, ventraja, pancia.

Będrassa, *acc. di będra*, ventraccia, tripaccia.

Będrassù, *part.* panciuto, paffuto.

Befà, *part.* beffato, galefatto, uccellato, gabbato, burlato, deluso, beffeggiato, schernito.

Befà, *term. di musica*, be fa.

Befè, Sbęfiè, *v.* galefare, uccellare, beffare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

Beffeggià, *part.* uccellato, beffeggiato, schernito, deluso, beffato, gabbato.

Beffeggiè, *v. a.* uccellare, strazieggiare, beffeggiare, V. *Befè.*

Bęghena, petegola, sciocca, scimunita, donna dappoco.

Bęgieuja, *n.* immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

Bei om, Bei oimo, begliomini, term. botanico.

Beive, *v. a.* bere, bevere.

E coul ch'a bęvrà nen la sana piena
A bęvrà n'autra vota pęr soa pena.
Isl.

Beive poc a la vota, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare (l'ingiuria), oppure credere una cosa falsa per vera; *feila beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccargliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; *a podìa nen beivla*, *met.* la masticava male, a mal in cuore, con gran nausea, non s'induceva ad ingliottirla, cioè gli era duro a soffrirla, oppure non sapeva intenderla, non giungeva a persuadersene; *j'ochet meno a beive j oche*, i papperi menano a ber le oche, gl'imperiti voglion saperne più de' periti, i giovani vogliono insegnare ai vecchi, proverbio di chiaro significato.

Tęmend chę tard o tost v' la fassa (*beive*
V'umilie e all'ocorensa iv bute a (*tera.*
Cas. Quar. sac.

Beive a la salute d'un, bere alla salute; *dè quaicosa pr beive*, dare la mancia; *chi fa la fouta la beiva*, chi fa il male faccia la penitenza; *chi pi beiv manc beiv*, poco vive chi molto sparecchia; *andè a beive ansem*, andare a fare una combibbia.

D' coul eva ciaira ch'un na beiv (*apena*
Ch'i vers s'ataco ansem giust com (*l'apeis.*

Beive una golà, centellare, sorbillare, *v. e m. tosc. Ciamè*, o *dè quaicosa pęr beive*, chiedere, o dar il beveraggio, cioè la mancia. *Nè vi era altra difficoltà, se non che i castellani chiedevano donativi, e come si dice, beveraggi troppo ingordi*, cioè mancie troppo alte, grasse, e simili. Var. st. 8. *Vin bon a beive*, vino bevereccio.

Bel, *agg.* bello, vago, formoso, venusto, pulito, florido, lezioso, sano, e talora vale molto; *andè*

alle bele, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare, andare alle belle, o ai versi, abbellare, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne speri; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pì bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*, è molto ben concio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, acconcio, adattato; *a l'è bel e fait*, *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'e fatto, dicesi delle cose ch'hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

I signori del mondo gli trovano bell'
(e fatti.
Fr. Giord. pred. 5.

Bel avans, V. *Avans*. *Avei bel dì bel fè*, aver bel dire, bel fare, checchè diciate, facciate ec.

T'has bel dì, bel ciacòtè
T'has da fè con Gian Matè.
Isl. canz. 18.
Ma un cheur parai del mè
I' t'has bel dì, bel fè
Ti t peule pa trovelo.
Isl. canz. 19.

Bell'umor, bell'umore, *fè 'l bel umor*, fare il bell'umore, essere fastidioso, stravagante, violento.

E dove sarebb'ita un pò a rilente
A far con calagrillo il bell'umore.
Malm. 10. 18.

La bella, l'amante, l'innamorata; *avei bel gieugh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è bel e anteis*, siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risoluta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

E con n'andi parei, l'è bel e anteis,
Che tuti i pais piiran la soa sbreveta.
Balb.

Bel bel, bel bello, pian piano, dolcemente, adagio adagio; *bele ades*, qui sul campo, subito.

Ai dis: sore baboje lassè stè
Veule rusieme viv sì bele ades.
Calv. fav.

Bele ben, benissimo, molto bene, propriamente, persino.

Virgili dunque bele ben dco chiel
A la soa musa a j a' gavà 'l capel.

Bel e bin, non poco, benissimo.

I guadagno bel e bin. Isl.

Fè 'l bel, fare il bello, paoneggiarsi, far bella mostra di se; *bel e dit*, *bel e dita*, è certo, è fuor d'ogni dubbio, d'accordo, convenuto.

Na pianta ch'a comensa a siro-
(gnesse
E ch' gnun a studia d' fè ch'a staga
(drita,
S'a cress così an pò d'temp, l'è bele
(dita,
Ven storta o gheuba, e s' peul mai
(pì drissesse.
Cas. Quar. sac.

Fesse bel d'una cosa, farsene credere autore, attribuirsene il merito e la lode, farsene bello. Es. *Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale d'Arminio, che se ne fa bello.* Davanzati Tacito. *Aspetè so bel*, aspettar l'occasione, aspettare il porco alla quercia, le anguille alla calata, il tempo a proposito,

aspettar che dica buono, aspettar la bruciata, la palla al balzo; *bel*, sontuoso, lauto. *Cominciogli a dare le più belle cene, e i più be' desinari del mondo*. Bocc. nov. 79. 26. *Bel*, per *un certo* vale semplicemente uno: *un bel dì*, *una bela matin*, un giorno, un certo giorno, un bel dì, una mattina; *un bel mattin ch'ella si fu levata*. Teseid. 3. 10.

Bel mer, (col secondo *e* aperto) *n. voc. franc.* e Madona, *piem.* suocera.

Be mol, bimmolle, accidente musicale.

Ben, Bin, *n.* bene, opere buone, sostanze, facoltà, possessioni, ricchezze ec.; *un ben*, tenuta, possessione, podere ec., amore, affezione, benevolenza ec., preghiera, orazioni del mattino e della sera ec., grazia, favore, beneficio, piacere, godimento, pregio, vantaggio ec., felicità.

Tra mi i dio: o che gran ben
Venta mai ch' la dsor ai sia
Dova stan Gesù e Maria
S' tut nost ciel ch'a lus l'è un nen.
Poes. piem. rac. Pip.

Fè del ben, beneficare; *fesse del ben*, aumentare le sue sostanze, avanzare, fare acquisti.

Ben, Bin, *avv.* bene, molto ec., certamente ec., *ben ben*, molto bene, benissimo, ottimamente, eccellentemente, alle volte vale *sta bene*, *sì sì; andè ben*, convenire, star bene; *ben butà*, azzimato, ornato, elegante; *ben inteis ch'*, purchè, a patto che, ben inteso che, a condizione che ec.; *ben*, o *bin anlevà*, ben allevato, allevato con buon costume; *ben ben*, avv. di non intera approvazione, bene sta, vedremo.

Bena, zinghinaja, casipola, capanna, capannuccia; *fè la bena*, *met.* essere sfinito di forze, venir meno di salute, essere vicino a spegnersi.

Bendage, Bindage, fasciatura.

Benechidem, parola tratta dal latino, *bene quidem*, sta bene, va benissimo.

Se chiel a l'è content e benechidem
E s'a l'è nen content echidem bene.
Il Not. onor.

Benedet, *agg.* benedetto, *e met.* per dir cosa, o persona nojosa, importuna, molesta ec. *Queste benedette indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai, che si siano.* Dep. al dec. 120.

Benedì, *v. a.* benedire, e *fig.* gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzarlo d'acqua, inacquarlo, bagnarlo; *andè a fesse benedì*, andare alla banda, e in malora, in rovina, con Dio; *vate fè benedì*, vatti con Dio ec., è spacciata.

Benedission, *n.* benedizione, *e fig. dè la benedission a quaicosa*, vale non volersene più impacciare, nè intrigare, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione che i latini esprimono col *valedicere*.

Beneditin da cesa, pila; *beneditin da let*, piletta.

Beneditin, *n.* monaco dell'ordine di S. Benedetto, benedittino.

Benefator, *n.* benefattore, beneficatore, uomo benefico.

Benefatris, *n. f.* benefattrice, donna benefica, umana, caritatevole.

Beneficà, *part.* beneficato, beneficiato, benefiziato.

Beneficensa, *n.* beneficenza.

Benefich, *agg.* benefico.

Benefichè, *v. a.* beneficare, beneficiare, far del bene, obbligar, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

Benefissi, *n.* grazia, beneficio, benefizio, servigio, piacere, favore; *benefissi d' cesa*, benefizio ecclesiastico, uffizio sacro, che abbia rendite. Diz. Bol.

Benefissiesse, *v. n. p.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto, utile, prò, giovarsene.

Benefissiot, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

Benemerit, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servigio d'alcuno, che há meritato di alcuno.

Beneplacit, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

Benestant, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non ricco, ma benestante a bastanza.* Bem. let.

Benevolensa, *n.* benevolenza, benivolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

Ben fait, ben fatto, proporzionato, bello; *ben fait dla persona*, ben fatto della persona *Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.* Cron. Mor.

Beni, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

Beniamin, Checco, *n.* mignone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendendogli come a figliuolo di vezzi.* Vite S. Pad[illegible]. E dicesi anche cocco; *a l'è 'l so beniamin*, è il suo cocco; es.: *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della comm. di Moliere intitolata: *Les prétieuses ridicules.*

Benign, cortese, affabile, benigno, piacevole, clemente, pietoso, amorevole.

Benignita, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

Ben-montà, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

Ben nà, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, e *fig.* ben accostumato.

Benne, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

Benon, *n. accr.* benone, un gran bene, grandi sostanze, *fig.* per benevolenza, amore. *Accertatevi, che io vi porto un benone grandone.* Car. E *avv.* benissimo.

Ben servì, ben servito, attestato, certificamento di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni.* Tac. Dav.

Ben tnù, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e *fig.* parlando d'animali, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

Ben tornà, Ben vnù, Ben trovà, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rallegrarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire dinanzi. *Disse: o Andreaccio mio, tu sii il ben venuto. esso rispose: Madonna,*

voi siate la ben trovata. Bocc. nov. 15.

Ben vist, accetto, gradito, caro.

Ben volsù, *part.* benvoluto, amato.

Bequader, *term. musicale*, biquadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

Berbojà, *part.* tartagliato, V. *Anberbojà.*

Berbojè, *v.* tartagliare, V. *Anberbojè.*

Berbojon, *n.* tartaglione, V. *Anberbojon.*

Berbot, *n.* borbottone, borbottatore, garrevole, querulo, bufonchino, *e per sim.* calabrone, talora vale balbettante, balbo *(ch'a tartaja).*

Berbotè, *v. a.* correggere, riprendere, rimproverare, rimbrottare alcuno; *berbotè*, *n. a.* borbottare, bufonchiare, garrire, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degl'intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

Cos'hastu ant coula testa ch'at berbota?
Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri.

E ch' tramoland a tneissa berbotà
D' pater e d'credo, com a l'è ch'ai vnìa.

Berbotù, *masc.* V. Borù. Berboton, V. Berbot. Berbotua, *agg. a donna*, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

Son nojose e berbotue
Pi ch' la mare dl folat. Isl.

Berdoja, (coll'o stretto) *n.* agg. a persona, balbo, balbettante, che tartaglia.

A son cose da fè slanbanè
A senti coul berdoja
An conversassion
Mnand la gasoja
Fasand'l gascon. Isl.

Bergamina, *n.* carta pecora, membrana, pergamena, cuojo.

Bergamot, *n.* sorta di pera, bergamotto, confetto di melarancia, frutto dell'albero melarancio.

Bergè, *n.* pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo, capraro; *da bergè*, pastorale, pastoreccio, da pastore, da mandriale.

Una gonela spessa da bergè
Taconà da na part, da l'autra sbrisa.
Cas. par.

Bergera, pecoraja, mandriana, pastora.

Bergerìa, *n. collettivo*, pastorizia.

Bergerot, *n.* pastorello.

Berghignè, *v. n.* rigirare, simulare, ingannare.

Bergiairè, Taparè via, *v. a.* scacciare, metter in fuga, inseguire.

Bergiolà, *agg.* di vario colore, a varj colori, screziato.

Bergna, *n.* abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

Bergna, *n.* della pianta, susina, prugno, *n.* del frutto, susina, prugna, amascina, prugnola.

Bergnachè, Sbergnachè, *v.* calcare, calpestare, schiacciare, tener sotto, opprimere, conculcare.

Bergnif, *n.* diavolo, satanasso, demonio.

Bergnoca, Bergnocola, *n.* ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell' enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorzo, ronchio; *bergnocola d' j' erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

Berighin, Birichin, *n.* monello, furfantello, baroncello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dicesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birboneggiano per la città. *Anfin ai camp, al bosch, aut le ciovende. coul birichin d'amor l'era an facende.* Poup.

Berichinada, *n.* baronata, azion da baroncio, sfacciato ec.

Berla, Brla, *n.* cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

Berlaita, *n.* scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

Berlan, *n.* sorta di giuoco delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *trai.*

Berlandot, *n. pers.* stradiere, soldato di tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

Berlich, A Berlich, *dè da mangè a pena, a berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

Un figlio tien da manca; uno da
(*destra*
Ma largo, come il grasso legnajuolo
Un po' di pan lor dà colla balestra.
(modi di dire tosc.) V. *A berlich.*

Berlich e berloch, *man. avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica; adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicendosi: *per virtù d' berlich e berloch*, che si potrebbe tradurre: per virtù magica, con arte, furberia, e simili.

Per la virtù d'berlich o pur d'ber-
(*loch*
A l'aveisso riuscì st' proget baroch.
Calv. poes.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce per *disordinatamente, temerariamente.* Il dizionario ha *berlich, berloch*, voci di niun significato che s'usano accoppiate col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte.* Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso:

Pegg ch'i strion coi so berlich ber-
(*loch.*

E anche presso i Piemontesi.

Berlichè, *v. a.* leccare, lisciare; *berlichesse i dii*, frase adoperata quando c' incontra di mangiare cose sommamente buone e delicate, leccarsene le dita, rodersene i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos praerodant suos* di Plauto nel *Pseud.* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei Pitagorici.

Ponatur illi piscis, aut caro, nisi
Digitos edant suos, volo suspendier.

Berlichè vale anche arrestare, fer-

mare alcuno, coglierlo per condurlo in carcere, soprattenerlo, acchiapparlo.

Se ti it ere nen grivoè dla gansa
A t'arivavo adoss coui dii barbis
Ch'at berlicavo belelà 'nt toa stansa.
Calv. poes.

Berlighin, Berlichina, Berlicat, allindato, allindata, aggraziato, aggraziata, lezioso, dileggino, frinfrino, vagheggino, vagheggina, muffetto, profumino, cacazibetto.

As tirava la corda d'un ciochin
Subit a s'vedia arivè 'n bel berlichin.
Balb.

La soa pompa veulo fela
Tuti coust berlicat
S'a doveisso bin paghela
Con dii bei e bon crosat. Isl.

Berlicura, n. leccatura, leccamento.

Berlina, n. berlina, gogna, sorta di castigo, che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato, che pur si chiama *berlina*. *Berlina*, sorta di carrozza a quattro ruote, berlina.

Berlón, n. stronzolo.

Berlum, n. barlume.

Berlusè, v. n. splendere, luccicare, lucere, dilucciare, rilucere, lampare, lampeggiare, stralucere, trasparire, esser lucido, splendente.

E veul ch'i piat a luso
Ch' le siete e i tond berluso
Dal prim a l'ultim pian. Isl.

Bernà, cruscata, piccolo lessivio, bucatello, ranno, rannata.

Bernage, Bernagi, Bernas, n. paletta, pala da fuoco, ferro noto, che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatium*.

Pi grassa d'un toiror
L'è dco d'un gran bel plagi
L'è giusta del color
Ch'a l'è 'l bernagi.

Bernesch, berniesco, secondo lo stile del Berni, cioè giocoso, faceto, ridevole; *alla bernesca*, secondo lo stile del Berni.

Bernufia, *agg. di donna*, schifiltosa, schizzinosa, che fa la preziosa, monna scoccal fuso, baderla, preziosa, ridicola.

Bero, montone, agnello, agnellino.

Bersach, bisaccia, tasca, saccaja, e carniera, per la tasca propria de' cacciatori, agg. ad uomo vale babbaccio, V. *Balandran.*

Bersò, *n. dal franc. berceau*, pergola, pergolo, pergolato, un graticolato di viti, di fiori, o piante. L'Inferrigno app. descrive il *bersò*, quando dice: *Aveva oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verzura, e di viti.* V. Alb. enc. in *graticolato*, e voci mil. ital.

Berta, n. gazza, mulacchia, cecca, gazzera, putta, taccola, scapino.

Le grive, merle, e berte ciacolere
L'avìo j euv o i pcit da nurì.
Poup.

Apprende voi giovanot e guardè lì
Cos as guadagna a coure apres dle
(berte
Ch'a veno da lontan.... scoteme mi
Lasseje ai cornajas, a le laserte.
Calv. fav.

Berta per lingua; *butè berta 'n*

sac, tacere, non far più motto; *souma pi nen al temp ch' Berta filava*, sono passati que' bei tempi, non siamo più al tempo che Berta filava; *berta* per bocca.

I gamei, j ours, le marmote
Sumie e osei anche dle vote
Per butè quaicosa an berta
Studio e balo d' contradansse.
Cas. Quar. sac.

BERTAVEL, deggana, sorta di rete a pescare, bertavello.

BERTAVEL, BERTAVELA, BERTAVLADA, BERTAVLÈ, V. Bartavel ec.

BERTAVELA, specie di pernice rossa, pernice, la pernice griggia si chiama starna.

BERTEL, *term. de' mugnaj*, tramoggia.

BERTELE, *n.* straccale, tirante, v. francese che vale cinghio, cordone di canapa, filo, o cuojo da tener su le brache. I Tedeschi le chiamano *hosennebe*.

A m' l'han ridot, iv lass pensè a le (*grele*
Fin a angagè vestì, camise, arneis
E s'a l'aveiss portaje le bertele.
Cas. par.

BERTIN, V. Bartin.

BERTOLINA, frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola.

BERTON, bertone, che ha cioè le orecchie tagliate, e berrettone acc. di berretto.

BERTON D' FER, celata, elmo.

BERTONDÈ, *v.* ritondare, tosare, tagliare, uguagliare, cimare.

BERTONÈ, *v. a.* tosare, cimare.

BESANCÀ, sciancato, V. *Andernà*.

BESANCHÈ, V. *Andernè*. BESANCHESSE, *quasi rompse j' anche*, V. *Andernesse*.

BESBIÀ, e BESBIADA, bisbiglio, pissi pissi, susurro, susurramento, mormorio, bisbigliamento.

BESBIÈ, *v.* bisbigliare, susurrare, mormorare, pispigliare, far pissi pissi.

BESBII, *n.* bisbiglio, susurro, mormorio, pissi pissi.

O che gran pissi pissi allor s'udiò.
Pier. Jac. Mart.
Il mondo s'empierà di pissi pissi.
Fr. Son.

BESCANT, BESCANS, obliquamente, di schiancio, a traverso, di traverso, a sghembo, in isbieco.

BESCARÈ, *v. a.* e *n. a.* sberciare, fallire il segno, non imberciare, vale talora cogliere scarso, ferire a fior di pelle, scalfire, scaltrire, intaccar leggermente, toccare, passare alla sfuggita.

BESCASSA, BISCASSA, *n.* bisca, luogo di giuoco pubblico.

BESCHEUIT, *n.* castagne bislessate col guscio, anseri, e vecchioni; marroni secchi, e secchi e cotti nel vino col guscio, *e met.* denari, oro, argento, moneta ec.

Apena ch'a s'è vist coui bei bescheuit
Ch'a so pare a j avìa daje
A pìa la posta. Cas. par.

BESCIA, *n. bescia d'cavei*, ciocca di capelli, ciuffo.

BESCOTÀ, *agg. pan bescotà*, pane biscotto, V. *Grissin*.

BESCOTIN, *n.* biscottino, cantuccio, biscotello.

Peui na bela polentassa
Ma tajà tuta a listin
Ch'a fasìo una minassa
Ch' smiavo d' bescotin. Isl.

Bęslong, *n.* bislungo, più lungo che largo.

Bęssiè, Bęssęchiè, Tartajè, *v. n.* balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, ciancicare.

Bessi, *n.* bezzi, denari.

A tira al pi bon pressi
Pr spende pochi bessi. Isl.

Bęsson, *n.* binello, gemello.

Bęstantè, *v. n.* indugiare, differire, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi, stentare.

Stentate ancora un poco.
Trattenetevi ancora per poco.
Fir. Trin.

Bęstemia, *n.* bestemmia, bestemmiamento.

Bęstemiator, *n. m.* bestemmiatore; *bestemiatris*, *n. f.* bestemmiatrice.

Bęstemiè, *v. n.* bestemmiare, proferir bestemmie.

Bestia, *n.* bestia, belva, bruto, fiera, *e per met.* agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, ferigno, bestia; *sautè an bestia*, incollerirsi grandemente, mettersi in furia, prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorrubbiarsi, arrangolarsi, arrabbiare.

Bestial, *agg.* bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

Bestialità, *n.* bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, besseria, imprudenza, bagiannata, babbuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

Bestiam, *n.* s'è di buoi, vacche, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

Bęstias, *n. acc. pegg. di bestia*, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

Bęstiassa, *n. acc. pegg. di bestia*, bestiaccia, besticciuola, bestiolucia.

Bestięta, *n. dim. di bestia*, bestiuola, bestiolina.

Bęstieul, *n.* bestia, bruto, *e fig.* sragionevole, che opera da bestia.

Motobin son dęsdait a coul vissi
D'anbronsesse com tanti bęstieui.
Isl.

E'l pensè ch'ii genitor
A son fasse tan d'onor
L'è ne stimol pęr i fieui
A nen vive da bęstieui.
Cas. Quar. sac.

Bęstieul, *agg. ad uomo*, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroce.

Bestiolina, *n. dim.* besticciuola, V. *Bestięta.*

Bestion, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorantone ec.

Betisa, V. Bestialità.

Betola, *n.* bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. Erc.

Betoliè, bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere, tavernajo.

Betonica, *n.* sorta d'erba, bettonica, brettonica; *esse conossù*

com la betonica, esser più conosciuto che la mal erba.

Beu, *n.* bue. *Scotè coui dla gola grossa a tranfiè com tanti beu.*

Beucc, *n.* buco, forame, pertugio, buca, apertura; *beucc pcit*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

Beui, *n.* bollimento, bollitura.

Beuje, *verb. neutr.* bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

Beus, *agget.* acerbo, aspro, immaturo.

Beusma, *n.* intriso di stracciatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav.* bozzima.

Bevanda, *n.* bevanda, pozione, beveraggio.

Bevoira, *n.* vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *becatojo* a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli ammalati, zampilletto.

Beveur, *v. fr.* bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* Red. dit. an. 188.

Bevua, *n.* bevimento, bevuta, bevitura, beuta, *e fig.* errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancamento per ignoranza, od inavvertenza.

Bia, *n.* biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

Bià, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, prezzo in biada, o simili.

Biaca, *n.* biacca, cerussa.

Mi torno al me soget tut estasià
D' coul bel donin quand ben ch'a
(*s'anberlifa*
Con d'blet e biaca, e a l'abia i dent
(*rusià.* Poup.

Biadet, *n.* materia di color azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

Bialera, Doira, *n.* corrente, gora, rigagno, rigagnolo, picciol rivo, o quell'aequa, che corre per la parte più bassa delle strade.

Acogeve ant quaich bialera
D'un mulin, o d'un bator.
Isl.

Andava apres disnè darè d' soa cà
Dov j'era una bialera e un sit ombros
E lì s' strojassava e piava d' fià.
Calv. fav.

Bialerè, *n.* agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

Bialereta, *dim. di bialera*, gorello, rigagnolo.

Bialor, *n.* visciacquatojo, acquassuolo, colui che inacqua i prati ec.

Bianc, *agg.* bianco, candido; *bianc d' l'eui*, cornea, albuggine; *bianc d'euv*, chiara d'uova, albume, bianco d'uova; *bianc*, *bianchet*, quella materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, trottare; *fè vede 'l bianch per 'l neir*, mostrare, o far vedere il bianco per nero, dar ad intendere ad uno

una cosa pér un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà lo apporvi, che condizione vuole, *rimettersi totalmente all'arbitrio*, *alla fede altrui*. Diz. Bol. *Arma bianca*, arme bianca; arme in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili; *vnì bianc*, impallidire, divenir pallido per ispavento, per disgusto, confusione ec.

Biancaria, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; per *lingeria*, pannilini, biancherie, lingerie. Alb.

Biancas, *peg. di bianc*, albiccio.

Biancastr, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

Bianchessa, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

Bianchet, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiggio.

Bianchì, Anbianchì, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, curare.

Bianchin, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

Bianchisseusa, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

Biancolin, *diminut. di bianc*, biancolino.

Biarava, bietola rossa, barbabietola.

Biasim, *n.* biasimamento, biasimo, bravata.

Biasimà, *partic.* biasimato, ripreso.

Biasimè, *v. a.* riprendere, sbarbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

Biasimevol, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

Biava, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

Biavà, *part.* abbiadato, imbiadato, V. *Anbiavà*.

Biaveta, *n.* farro; *biaveta* è anche termine de' vermicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

Bibia, bibbia, sacra scrittura.

Bibin, Biribin, V. Pito.

Bibita, *n.* bibita, bevitura, bevuta.

Bibliotecari, *n.* bibliotecario.

Biblioteca, *n.* biblioteca, libreria.

Bicc, V. Foricc.

Bicer, Goblot, Goblet, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, *e fig.* gotto, giara.

Biciolan, biscottini che si fanno in Vercelli, *e figurat.* baggeo, V. *Badola*.

Bicoca, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

Bicochin, berrettino.

Bicorna, incudine con due corni, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

Bidel, *n.* mazziere, bidello, colui che serve a collegj, ad accademie, ad università.

Bie, rulli; *gieugh dle bie*, giuoco de' rulli; *boccia dle bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *gieughè a le bie*, giuocare a rocchetti, o a rulli; *la bia d' mes*, il matto.

Biet, *n.* biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, o biglietto che porta interesse; *biet d'intrada*, biglietto d'entrata; *biet d' lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

Suplichelo mort ch'a sia
A venì per cortesìa
A porteve quaich bon biet.
Isl. canz. 20.

Qui *biet* sta per *numero*, o biglietto, in cui sieno registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d' biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

E coteste porta polli.
Oggidì van per metà.

Biet, *agg.* rancido, stantio, vieto, vizzo, passo, appassito; molle, fradicio, e anche pallido, smorto, squallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, *V. e M. tosc.*

Bieta, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d' soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

Bif e baf, *mod. avv.* che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, sconciamente, inconsideratamente, alla balorda, alla spensierata...

Ma cosa diromne
Dla gent militàr.
Quand' j'omo e le fomme
Son particolar
A dì bif e baf.
Isl.

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso, cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè motto nè totto, nè uti nè tuti, cioè star cheto.

Biffè, *v. a.* cancellare, cassare, radere, tor via.

Bifolch, *n.* bifolco, contadino, agricoltore, e *fig.* rozzo, scorteso, incivile, sgraziato, villanzone.

Biga, **Treuja**, *n.* femmina del porco, scrofa, troja.

Bigarà, vario di colori, screziato.

Bigarè, screziare.

Bigat, *n.* baco, filugello, baco da seta, bigattolo, bigatto; *bigat o aut verm ant so cochet*, verme da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, crisalide.

Ant cà n' j'era ch' le none o veje
(*magne*
Con. dii bigat, o dle lessìe a medà.
Poup.

L'è vei ch' j'ai mi rasòn,
Ch' 'l nost contrat
L'è d' paghelo ai bigat.

Bigatin, *dim. di bigat*, bacherozzolo, bacherozzo.

Bigneta, *n.* vivanda fatta di pasta quasi liquida fritta nell'olio, od altro messevi dentro delle mele, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e *met.* strage, macello; *fè na bigneta d' quaicun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel dì delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

Ai replica 'l balon: adess'a mi:
Gher; ch'i vad a fève na bigneta
Parti, ghusaja, presto, eve capì?
Calv. fav. 10.

Bigolet, fil di ferro fasciato con

cotone per avvolgervi i capelli, onde ridurli in ricci, ossia rotoletti di bambaggia, o simili, su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci; diavolini, così i Fiorentini, V. voc. mil. ital.

Bigot, *n.* pinzocchero, baciapile, ipocrita, ipocrito, spigolistro, graffiasanti, torcicollo, bacchettone, bizzocco, bizzoccone.
Prima d'contè le lagrime e i fonfon
D' so eroe metà bigot metà poltron.
Balb.
La trata da bigota
S'anvà piè quaich perdon. Isl.

Bigotarìa, *n.* bacchettoneria, ipocrisia, santocchierìa.

Bigoton, *peg. di bigot*, pinzoccherone, ipocritone, bizzoccone.

Bilans, *n.* bilancio, pareggiamento, ristretto de' conti.

Bilansà, *part.* contrappesato, bilanciato, e *met.* esaminato.

Bilansè, *v. a.* pesare con bilancia, bilanciare, pareggiare.
E difati as ved an pratica
Ch'a l'è cousta la gran statica
Ch'a bilansa 'l ben e 'l mal.
Cas. Quar. sac.
E fig. considerare, esaminare, ponderare attentamente, tritamente, disaminare.

Bilassa, *acc. di bile*, bilaccia.
Per fè ch'un ii fassa
J'è mai nen d' bin fait
Con coula bilassa
Ch'a m' fa sautè 'l lait.
Isl. canz. 3.

Bile, *n.* collera, bile, esasperazione, escandescenzza, stizza, rabbia.

Biliard, Truch, *term. di giuoco*, bigliardo; *fè biliard*, ambigliardare, *Alb.*

Bilin, *dim. di bile*, *n.* un po' di bile, collera, stizza, rabbia, bile soppressa.

Bilios, Bilos, *n.* bilioso, bilario, iracondo, collerico, sdegnante, sdegnato, sdegnoso.

Bimè, *v. a.* V. Abimè.

Bimestr, *n.* bimestre, lo spazio di due mesi.

Bin; *avv.* V. Ben.

Bin ch', Ben ch', *cong.* Bin ch', Ben ch', *part. cong.* sebbene, benchè, quantunque.
Ma bin ch'un tal pitor fuss vostr
(amis
Elo con tut lo lì ch'iv podrìe trì ec.
Poes. piem. rac. Pip.
Bin ch'it' sie così trist
T' ses pa gnanca l'Anticrist.
Isl. canz. 8.

Bin, *n.* bene, ricchezze, facoltà, V. *Ben. Mangè 'l bin d' set gesie*, consumar l'asta e 'l torchio, il Perù, la zecca, dar fondo ad una nave di sughero, non saper fare le temperate spese, mangiare il ben di Dio.
Voi aitre i sè tacante com la peis
I rusie tant 'l maire com 'l gras
Mangerìe 'l bin d' set gesie an don-
(tre meis.
Calv. fav.
'L bin di Dio, patrimonio grande, sostanze sterminate; *fesse 'l bin di Dio*, acquistar molte ricchezze, divenir molto ricco, straricco.
S' butèr a negossiè,
A s' fèr 'l bin di Dio.
Il Not. on.

Binassa, Bin matta, affezione infinita, sviscerata, e simili.

Binda, *n.* benda, fascia, striscia, e talora brandello, brano,

strambello; *a binde*, a brandelli, a brani.

I son dco mi mecanich ebanista
Ma prima iv sagn; dè si na binda
(d' rista.
Poup.

Bindà, *part.* bendato, fasciato.

I vad; lo fas portè;
Peui lo cogioma;
A l'era già bindà
Ma un pò malet. Poup.

Andè con j cui bindà, andare, camminare, operare colla testa nel sacco.

O voi che per guarì
Da coul poch mal ch'i avì
Andè con j'eui bindà ec.
Cas. Quar. sac.

Bindagi, *n.* V. Bendagi.

Bindassa, *acc. di binda*, benda grande, bendaccia.

Bindè, *v. a.* abbendare, imbendare, bendare, imbavagliare, fasciare, cingere di benda.

Bindel, *n.* nastro, fettuccia, bindella.

Tota Caliope ch'an leu dę bindel
L'a na corona d'or dsora ai cavei.

Bindęta, *pcita binda*, *n. dim.* bendella.

Bindei *d' bosch fait con la piana*, truccioli. *V.* e *M. tosc.*

Bin d'j aitri, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.

Bindlè, *n.* nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

Bindlin, Bindlot, *dim. di bindel*, nastrino, nastruccio.

Binè, arrivare, giugnere, e *met.* riuscire.

Binel, *n.* binato, gemello.

Binęlè, *v. a.* binare, far gemelli.

Bin prou, pur anche, non si può negare, certamente, sì bene.

A van bin prou quaich festa
Pr nen fè parle d' lor
A squinternè la testa
Al pover confessor.
Isl. canz. 19.

Binsęrvì, *n.* V. Benservì.

Bin vnù, ben venuto.

D' longh ch'i t eu vist antrè
I son rę́stà 'ncantà
A segn ch'j eu pa podù
Gnanc dite: bin vęnù. Isl.

Bio, Ghęrmo, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?

Bioccia, *n.* ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, tagliuolo, tritolo, striscia; *bioce dęl sartor*, truccioli.

Biola, *n.* albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

Bion, *n.* ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

Biond, *n.* biondo, biondello, biondetto.

Bionda, *n.* rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

Biondęssa, *n.* biondezza.

Biouch, Barbel, capecchio.

S'erla pa fasse
Le pupe con d' biouch. Isl.

Biout, *n.* nudo, ignudo, ignudo nato, e *met.* bruco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greco βίωτος, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.

Bira, *n.* cervogia, birra.

Birba, *n.* ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reprobo, birba, birbone.

J'aitr guardè pr tant nen ch'a s'
(sgaira
Coul pochet ch' se podusse salvè
E le birbe fè d' ferte e robè.

Birbaja, Partìa, cioè *man d' birbe*, *n.* ribaldaglia, truppa di furfanti.

Birbant, *n.* sciagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

Epur un moment dnans dla vostra
(mort
I preghe 'l Padre per coui gran
(birbant
E i veule ch'a j perdona e i fassa
(Sant.
Poes. piem. rac. Pip.

Birbantarìa, *n.* ribalderìa, scelleratezza, furfanteria.

Birbanton, *peg. di birba*, furfantaccio, ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

Birbon, V. Birbonas.

As trovava mescià coui birbon,
Ch'as la sialo ant le gran confusion.
Ric. d' l'aut.

Birbonarìa, *n.* birbonata, birbonerìa.

Birbonas, birbaccio, fellonaccio, baronç, furfantone.

Birbonet, fellonaccio, baroncello, moncllo, furfantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d'ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

Biribin, Pito, Biro, *n.* uccello domestico, gallinaccio, gallo d'India, pollo d'India, tacchino.

Birichin ec., V. Berichin.

Birocc, *n.* biroccio.

Biron, *n.* cavicchia, cavicchio, pivuolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d'un lavoro.

Bisa, *n.* vento freddo e sottile, brezza, brezzolina, rovajo.

E tre plissasse armise
Ch'a son giumai an frise
Per mincionè le bise
Ch'a veno al temp del geil.
Isl. canz. 14.

Bisar, *n.* bizzarro, bisbetico, iracondo, fantastico, vispo.

Bisaret, cervellino, stravagante.

Bisarìa, *n.* capriccio, fisicaggine, stravaganza, ghiribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

Una bela bisarìa
M'è sautà 'nt la fantasìa.
Isl. canz. 20.

Bisassa, rovajaccio.

Bisbetich, *n.* bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eteroclito. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello così eteroclito, e così balzano.* Var.

Bisbiè, Bisbii, V. Besbiè ec.

Biscassa, V. Bescassa.

Bischis, nome che si adopera col verbo *essere*, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo *andè*, o *montè*, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

Bisegle, o Lisset, lisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di lisciar il contorno delle suola.

Bisest, *n.* bisesto.

Bisestil, *n.* bisestile, bisesto.

Bisiò, Bisò, *n. term. degli stampatori*, pezzetto di legno tagliato a aquasura, che serve a stringer le forme, zeppa.

Bislong, bislungo.

Bisoca, *n. f.* bacchettona, santessa, spigolistra, bizzocca, pinzocchera, bigotta.

Bisocarìa, bigotteria, bacchettoneria.

Bisoch, *n.* bigotto, collotorto, santinfizza, santoccio, baciapile, bacchettone, stropiccione, picchiapetto, bizzocco, torcicollo, coroniajo, pappalardo, gabbadeo, schiodacristi, pinzocchero, beghino.

Bisodiè, *v. n.* pregare, far orazione, biasciar preci, masticar pater nostri.

Bisodie, *n.* preghiere, preci, orazioni, pater nostri.

Bisotarìe, *n. pl.* gioje, giojelli, mobili preziosi, minuteria, minutaglia, lavori gentili d'orificeria. Il Cellini usò anche bordelleria.

Bisotiè, *n.* giojelliere, minutiere, orefice, che fa lavori in oro, come anelli, orecchini, e simili giojelli.

Bisoù, *n. v. franc.* giojello, vezzo, gioje, o altro lavoro, od arredo prezioso, che serve ad ornamento. Alb. il quale dice, che niun vocabolo italiano può corrispondere alla voce *bisoù*.

Bissa, *n.* biscia, serpe, *e met.* agg. a donna, stizzosa, impaziente.

Bissaca, *n.* bisaccia, bisacce, scarsella, carniere, sacca, tasca.

Bissachin, *dim. di bissaca*, sacchettino.

Bissa copera, *n.* testudine, tartaruga, testuggine.

Bissochet, rocca, o torricella del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo.

Bistorcc, specie di crescione, o nasturzio, menta romana, crescione, nasturzio di fontana.

Bisturin, *n.* strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte.

Bitum, *n.* bittume, aspalto, asfalto.

Bituminos, *n.* bituminoso.

Bium, minuzzame di paglia fracida, o di altro, pula di fieno, tritumi di fieno.

Bivàc, *n. v. presa dal tedesco, e dal francese*, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza d'un campo, scolta, sentinella; *al bivac*, a cielo scoperto.

Bivi, o Pivi, specie di passera, rondone.

Blan mangè, *v. fr.* bianco mangiare, dicesi di una sorta di vivande di farina e zuccaro cotti in latte ec. variocolorita. V. dizionario Bol.

Blason, blasone, armi gentilizie.

Blessa, *n.* bellezza, vaghezza, grazia, avvenenza, leggiadria, beltà, venustà, formosità, pulitezza, speziosità.

Blet, Blat, (coll'*e* larga) belletto, fattibello, liscio, lisciamento, lisciatura.

Minca poch va ciamandme dii dnè
O pr d'anpodrura, d'essensa, o d'
(rôssat
Pr fè figura con desse so blat. Isl.

Bleu, *n. term. de' pittori*, azzuolo, azzurro, turchino, bujo

ajerino, glavio, glauco; *bleu ciair*, sbiadato; *bleu celeste*, cilestro; *bleu scur*, azzurro oscuro.

Bleuastr, turchiniccio, azzurrognolo.

Blictri, *avv. un blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

Blin blin, carezze, vezzi, *mod. avv.* che si adopera col verbo *fare*, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

E lì a cianciavo
E me stasio davsin
Chi a m' fusìa cicidor,
E chi blin blin.

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

Blinot, *n. dim. di bel*, bellino, belletto, vaghetto, vezzoso, vaguccio, leggiadretto.

Blocà, *part.* bloccato, assediato da lungi.

Bloch, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

Bloch, (coll'o aperta) assedio; *an bloc, man. pr.* in digrosso, ad occlivo, tutto insieme; *fè 'n bloch dę tut*, unire tutto insieme, ammassare.

Blochè, *v. a.* bloccare.

Blouet, o Fior d'gran, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

Bnà, *v. cont.* Folairà, *n.* follia.

E 'l pare or piè la fia
Cla ch' serè na bela bnà.
Il Not. on.

Bnastre, V. Banastre.

Bo, *avverb.* sì, certamente, appunto.

Bo, *n.* bue.

Boalas, *n. acc. di bue*, buaccio, e *fig.* ignorantaccio, scioccone.

Boarina, boarina, cotrettola.

Boba, smorfia; *fè la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione, si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

Vestime peui coul camus
Stermà 'nt la guardaroba
Ch' 'm fassa pa na boba
Ant coust ultim onor.
Isl. canz.

Fè d' bobe, fè d' rupie, vale mostrarsi restio, difficile.

Bobina, rochetto; *bobina dęl candlè*, tubetto del candelliere, in cui si pone la candela.

Boca, *nom.* bocca; *butesse a la boca una botelia ec.*, abboccare un fiasco ec.; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, bocia in fallo, apre la bocca, e soffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pulisse, netiesse la boca, fig.* appiccare, o attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo, sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desideri; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. *Erano assai più di* 12000 *bocche, senza le bestie.* M. V. 9. 26. *L'è andait an boca al luv*, dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riavere, se l'è ingolata il lupo; *j'a cusìe la boca*, gl'impose di tacere, gli

chiuse, o gli cuci la bocca; *a boca*, a bocca, presenzialmente; *lavesse la boca de quaicun*, dirne male, sparlarne, parlarne senza riguardo; *boca fina*, *esse d' boca fina*, essere di gusto delicato, e forse schifiltoso.

Bocà, *n.* boccata, quella quantità che può stare in bocca, e talora cattivo fiato, fetore, puzza, V. *Rut.*

Bocal, *n.* metà della mezzetta, boccale.

Peui mandero a l'osterìa
Fè portè un bocal d' vin. Isl.

Bocalè, Boucaliè, *v. n.* cioncare, trincare, sbombettare, sbevazzare, bere a piena gola.

Bocalè, Boucaliè, *n.* succiabeone.

Bocalet, Bocalin, *n. dim.* boccalino, boccaletto.

Bocc, (coll'o larga) V. Boccin, Bolin.

T'as rason brut cecapoui
Tira'l bocc ch' l'è to da doi.
Isl. canz. 28.

Boccassa, *pegg. di bocca*, boccaccia, bocca da forno, sviragnata, bocca da mangiar fighi, piattoli.

Boccęta, vasetto da liquori, boccetta, fiaschetto, ampollino.

Boccia, corpo sferico di legno ad uso di giuocare, palla, pallottola, boccia.

Sul nas a l'a 'n boton.
Ch' l'è gros com una bocia
La plofra del manton
Ch'ai fa sacocia.
Isl. canz. 2.

Gieugh de bocce, pallottolajo, *V. e M. tosc.*

Bochera, *n.* pustoletta, che talvolta viene altrui sulla bocca, e principalmente sugli angoli delle labbra, che i Provenzali volgarmente dicono *bouchero*, e noi diremo pustoletta.

Bochet, *n.* apertura, o forame per cui s'introduce qualche corpo d'acqua, incastro, chiavica, incile, chiazzajuola, e mazzetto, mazzolino di fiori (tolto di peso dal franc. *bouquet*).

E i eu subit credù ch' j'era obligà
D' mandeje so bochet a la matin.
Balb.

Bochęta, *n.* boccuzza, bocchetta, bocchino, bocchina, boccuccia, e ironicamente per boccaccia.

A fa rie sentila cantè
Con coula bocheta
Ch'a smìa un bornel
E coula voseta
Da spacciafornel. Isl.

Bochętiera, *n.* vaso ad uso di mettervi fiori....

Bochin, *dim.* o *vez. di bocca*, bocchino, boccuccia, bocchetta, bocchina.

A l'ha un pi bel bochin
Pi larg ch'una savata
E con un mostassin
Fait a pignata. Isl. canz. 2.

Bochin de la lucerna, luminello; *fè bochin*, sorridere, far bocca da ridere, far bocca stretta, far lezi, far bocchino, vezzeggiare.

Bociardè, *v. a.* impappolare, imbrodolare; *bociardesse*, *n. p.* imbrodolarsi.

Bociardè, *n.* imbrodolatore, sudicio, sucido.

Bocin, vitello, e term. del giuoco delle pallottole, lecco, grillo, pallino.

Bocion, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso pel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, canova, cantina, bettola, dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per istropicciare un cavallo sudato, strofinaccio.

Bocionà, *part.* strofinato, stropicciato.

Bocionè, *v. a.* strofinare, stropicciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stropicciano.

Bociot, Boqiot; Borgiachin, V. Bogiot.

Bocla, Bocola, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla dii cavei*, riccio, anello di capelli.

Boclà, Bocolà, *part.* affibbiato.

Boclè, Bocolè, *v. a.* fibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

Boclin, Bocarin, ardiglione, cioè quella punta che è infilzata nella staffa della fibbia.

Bocon, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

E quand'a m'agradà
Piè un pock un bocon
Venta ch'i vada
Sgrufiè da scondon.
Isl. canz. 3.

Tajè 'l bocon, abbocconare, appezzare, e *fig.* pietanza, manicaretto, intingolo.

Pur a dio ch'as trovava
Gnun bocon ch'a 'v deissa aptit.
Poes. piem. rac. Pip.
As vanto an aparensa
Amie dl'astinensa
Ma son d' bele galupe
Ch'a tiro ai bon bocon. Isl.

Bocon si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuzzolo, pezzo, pezzuolo di pane; *piè 'n bocon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggiero, mangiar due bocconi.

So pare ch'ai passava gnun pitoch
Sensa ch'ai fessa piè quaich pcit
(*bocon*
Cas. par.
Sensa ch'ai feissa piè quaich pcit
bocon, senza che lo reficiasse, o ristorasse con alquanto cibo; *bel con* per cosa preziosa, rara, di pregio, o desiderata.

La fia l'è mia
E così bocon
L'è nen per Vussuria.
Il Not. on.

Boconà, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, morso.

Boconè, V. Anboconè.

Boconnè, bocconcellare, trameggiare.

Bodeao, (coll'*e* larga) fatticcio, corpacciuto, di piccola statura ma panciuto.

Dit lò; l' strunel pi vei ch' l'era un
(*bodero*
An mes a doi lachè con d'lanternin
Ai dis: bin arivà, compare Però.

Bodin, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella vivanda delicatissima composta di riso, o mollica di pane, di uva passa, e di zuccaro, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo (tratta dall'inglese *pudding* non registrata dai dizionari) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all'A. Gaspare Patriarchi. V. Voc. mil. it.

E le pertie son guernie
Con d'sautisse e con d' bodin.
Isl. canz. 5.

Bodra, mescolamento, e mescuglio.

Bodrà, *part.* mescolato.

Bodraire, *n.* mestatore, mescolatore, e *fig.* intrigante.

Bodrè, *v. a.* mescolare, meschiare, mestare, imbrogliare, confondere; *bodrè le carte*, scozzare.

Bodrin, *n.* budriere.

Bodrigà, Bodrigada, miscuglio, mescolanza.

Bodrura, *n.* mescolamento, scozzamento.

Boè, *n.* boaro, vangatore, bifolco, treggiatore, quegli che guida i buoi.

Boeta, vaso di sottilissimo piombo, in forma quadrata, e bislungo contenente una libbra circa di tabacco, bossolo, e stagnuola in Firenze, ma la Crusca ha solo *stagnuolo*.

Bof, aggiunto di panno di tale consistenza da non stiacciarsi e piegarsi, boffice.

Bogè, *v. a.* muovere, e *n. p.* muoversi.

E d'una tal manera
Ch' podio pi nen bogè sens'antru-
(chè 'nt quaich Dio. Balb.

Bogè pian pian, azzicare, buzzicare.

Boguè, *n.* vettura leggiera su due ruote, biroccio.

Bogher, *n.* ribaldo, scellerato, malvaggio.

Bogià, *n.* parlandosi del giuoco delle dame, o scacchi, mossa.

Bogiarin, ferruzzo appuntato della fibbia, ardiglione.

Bogiatè, audarsi movendo, brulicare, frugolare.

Bogiatin, fanciullo, che non istà mai fermo, frugolino; oppure verme che nasce nel cacio, tarma.

Bogiot, Borgiachin, Borsot, borsettina cucita alla cintola dei calzoni, borsellino, borsiglio.

Bognon, V. Bubon.

Boja, *n.* giustiziere, boja, carnefice, manigoldo.

Almanc mandeislo
Al boja i sospet. Isl.

Cioè li mandasse al diavolo; la moglie del *boja*, *bojessa; boja*, insetto, baccherozzolo, vermicello, vermetto, lombrico, bruco; *boja panatera*, scarafaggio.

Bojaca, minestra, o altro simile; *fè la bojaca ansem*, intendersela, far complotto, cospirare, brogliare insieme.

Boina, palina, term. degli agrimensori, bacchetta degli agrimensori detta *pallina. V. dell'uso.*

Bojot, *n.* servo o figlio del boja.

Boiron, *n.* beverone, bevanda composta d'acqua, di farina, o di altro, che si dà a' cavalli, o ad altri animali per ristorarli, e ingrassarli.

Come fa il gatto dietro le vivande
E il porco a beveroni ed alle ghiande.
Mal. 10. 43.

Boita, *n.* botteghina portatile di merci per lo più minute, botteghino, e dicesi propriamente così di quelle scatole, o cassette piene di merci, che portano addosso coloro, che le vendono per le strade. *Quei che portano addosso il botteghino.* Buon. Fier. 1. 1. 3. V. diz. Bol.

Boitè, *n.* V. Marsè.

Bol, bozzo; *bol d' cicolata*, boglio, voce disusata, oggidì *pane* o *mattone* di cioccolatta, in Toscana si dice anche *libretta* o *librettina; bol*, bollo, suggello con che si contrassegnano, e si autenticano molte cose, per l'impronto del suggello, bolla, bollo; *bol de seca*, marca della zecca, e marchio, bollo, segno, contrassegno.

Ma s'un doveissa ah! diomlo con
(rossor
Fè un bol sla faccia a tuit ji scan-
(dalos
Manchrìo de strument, e d' bolador.
Cas. Quar. sac.

Bola, *n.* bolla, bolle, bulla, bullettino, bolletta, polizzetta; *bola del Papa*, bolla; *bola del vin ec.*, bolletta; *ramasse d' bola*, scope di betulla.

Bolà, *part.* bollato, segnato, suggellato, e ammaccato.

Bolador, chi bolla, o applica il suggello, il bollo ec.; suggellatore, bollatore non è di Crusca ma forse l'analogia lo accorderebbe.

Boladura, *n.* suggellamento.

Bolangè, *n. tratto dal franc.* fornajo, panattiere. V. diz. franc.

Boldrò, nota delle varie specie di monete, che compongono una somma.

Bolè, *n.* fungo; *bolè real*, ovolo boleto, campignuolo. *Mi v'assicuro, ch'i la temìa ch'a fuss pi marsa d'un bolè.* Isl.

Bolè, *v. a.* bollare, improntare col suggello, suggellare; *bolè un malfator*, bollarlo.

Bolengh, laguna, pantano, lama, acqua stagnante.

Boletin, bollettino, dal francese *bulletin*, che vale collezione stampata delle leggi, e atti del governo ec., per quel piccolo pezzo di tela, o di seta tondo, pezzuolo, pezzettino, talora si è quel pezzetto di pannolino che si mette sopra le piaghe, quel vescicante, empiastro, piccolo vescicatorio.

Bolichè, Bulichè, *v. n.* abbondare, formicare, dicesi di cose che non han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa delle formiche, formicolare.

E d' gai, e d' berte, e d' can, e d'
(povre avìe
S'na ved a bulichè pi che d' furmie.
Calv. fav.

Bolin, V. Bocin.

Bolò, sorta di terra attaccaticcia, bollo armeno.

Bolognè, battere, pestare alcuno con pietra, o altro, conciarlo male.

Bolson, verga di ferro, paletto, spranga.

Bolton, diploma, patente, bolla.

Bolus, confusione, miscuglio, mescolanza, disordine.

Bolversè, metter sossopra, rovesciare, scompigliare, disordinare.

Bon, *agg.* buono, abile, acconcio, salutevole, dabbene, saziabile, gustevole, agevole, umano, semplice, mansueto, probo, retto; *da bon, pr da bon*, da senno, da vero, seriosamente; *parlè da bon*, parlar in sul saldo, di saldo; *da bon*, davvero, molto, grandemente.

L'è pitocà da bon
Da quantità d' vairole. Isl.

Parlè da bon a bon, favellare da buono a buono, a buon concio,

senza risse, coi riguardi dovuti; *poc de bon*, mal tartufo, mal bigatto; *savei d' bon*, saper di mille odori; *tnisse d' bon*, *d'an bon*, sperare d'aver a riuscire in qualche cosa, di aver a spuntarla, riputarsi da molto, rallegrarsi, consolarsi, andar tronfio, cantar la vittoria, tenersi per vincitore; *bon*, fatto per alcuna cosa, buono, atto, proprio ad alcun che. *Ti t' ses nen bona pr fè la paisana.* Il Not. on. *Doi vote bon*, corbellone; minchione; *ant 'l bon d' l'invern*, nel più fitto dell'inverno; *ant 'l bon d' l'istà*, nel più caldo della state.

A smiava un bus d'avie
O un vespè ant 'l bon d' l'istà. Isl.

Vnì, andè a le bone, scendere alle dolci, trattare più umanamente, adoperare modi più gentili, por giù l'alterigia.

Anlora ste smorfione
Posand coul bel umor
Andero pi a le bone
Con costi tre sfojor. Isl.

Andè a la bona, vestire, procedere senza fasto, semplicemente.

S'a s' lassa andè a la bona
A l'è na gran pondrà. Isl.

Talvolta vale schiettamente, aver costumi semplici; *Bon a tut*, o *esse bon a tut*, *a tute man*, essere atto ad ogni cosa, esser da bosco e da riviera, accomodarsi ad ogni tempo, e ad ogni congiuntura, esser da barda e da sella; *bon a niente*, agg. ad uomo, buono a nulla, inutile, pan perduto; *ant 'l bon ch' ec.*, sul bello, nel bello, nel buono, nel forte, nel mezzo di quella tal cosa, ed è maniera di dire, che aggiunge veemenza; *coul vin a l'è bon a beive ant l'istà*, la sua beva è nel tempo della state; *teren bon*, terreno fino, buono; *fè bon*, far buono, concedere, mettere in credito, bonificare. *E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.* G. V. *Esse, trovè un d' bon umor*, essere in buona, trovar uno in buona. *Ma fa, che la prima volta, che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica.* Pec. g. 2.

Bonaman, mancia, strenna, cortesia.

Bonanima, buon'anima, aggiunto che dai vedovi e dalle vedove si dà alle loro mogli, ed a' loro mariti trapassati.

Ma pr autr s'i penso a tuti i goai
(ch'i eu avù
Da coule sing bonanime parbleu. Balb.

Bonamemoria, di felice memoria, ricordanza; modo affettuoso e rispettoso, con cui si rammenta un qualche parente, od altri che sia defunto. Nell'es. seg. è ironico:

Basta: sti sinch grivoè bonamemo-
(ria
A s' na son un po andait: Dio 'j
(abia an gloria.

Bonas, *acc. di bon*, bonaccio, bonario, semplice, dolcione, cristianaccio, saccardello, buon pastricciano.

Bomba, *n.* bomba, bombarda.

Bombardà, *part.* bombardato.

Bombardè, *v. a.* bombardare.

Bombardè, *n.* bombardiere.

Prlì podrìe ancor
Pro feve gran onor

Per fè sautè d' safagne
A tuti i bonbardè
Signore magne. Isl. canz. 7.

Bonbon, zuccherino, chicca, confetto, confortino, confettura, dolce, V. *Bonbonat* pel fig.

A tant aitri e t'ii peus contetie a
(*mila*
I t'as mescià l'amer con i bonbon.
Poes. piem, rac. Pip.

Bondonat, Bonbonet, Bonbonin, *dim. di bonbon*, tregea, zuccherino, confettuzzo, *met.* paroline dolci, inzuccherate, melate.

Pr tireve a favurie
A san deve d' bonbonat
Pr darè peui s' buto a rie
Prchè a v'han ant ii garat.
Isl.

Bondì, *n.* buon giorno, saluto; *dè l' bondì*, salutare, congedarsi, uscire da uno.

Bondisserea, buon dì a vossignoria, riverisco, saluto vossignoria, e *fig.* vale *addio* nel senso del ribobolo: *addio fave*, V. *adieu.*

David da 'n fenestron ved Bersa-
(*bea* ....
La fissa .... *e santità bondisserea.*
Cas. Quar. sac.

Bone grassie, *n.* cortina stretta posta al capo del letto, o a porta qualsivoglia, bandinella.

Bonet, *n.* berretto, berretta, berrettino, cuffiotto, e gorra per certo berretto di drappo usato da contadini.

Boneur, *n.* buona fortuna, sorte, felicità, prosperità.

Dio n'a fait un sovran pr nost bo-
(*neur*
Afabil, valoros, giust, e prudent.
Poes. piem. rac. Pip.

Fin ch'i om son fortunà da rair a
(*penso*
A coul ch'a l'è autor dii so boneur.
Poup.

Boneur ch', *man. el.* pur beato che, per buona sorte che.

Boneur che s'l'indoman
Coul medich ciarlatan
A l'a pensà d' partì
Content d'avei rustì
Coi neuv o des strunei
Ch'a son cascà 'nt soa rei.
Cas. Quar. sac.

Bonificà, *part.* bonificato.

Bonificassion, *n.* bonificazione.

Bonificmè, *v. a.* bonificare.

Bonom, buon uomo, semplicione, bonazzo, cristianaccio.

I cred ch' s' mi i diseis fichte ant la
(*brasa*
Chiel bonom a s'fichrìa: basta ch'
(*am piasa.*
Balb.

Bona dona, semplice, bonazza, cristianaccia.

O bone done d' fomne! l'è pur vera
Ch'i soma na pr vive a la galera.
Balb.

Bonomas, Bonomeri, V. Bonàs.

Bonomet, cristianello.

Bon pat, buon patto, prezzo equo.

Bon pro fassa, *man. el. bon pro t' fassa*, e tutto insieme *bonprofassa*, *n.* dispiacere, disgusto, risciacquata, rabbuffo, riprensione, rimprovero, cattivi trattamenti.

Andè pur adess an piassa
Publicand i bonprofassa
Ch'i ciaprè di quand in quand.
Isl.

Bon sens, *n.* giudizio, buon senso, criterio. Alb.

Bonstasent, benestante.

Bonsua, Ponsua, *n.* bolla, boggia.

Bontà, *n.* bontà, probità, mansuetudine, agevolezza, cortesia, gentilezza.

E a tuti coui ch' l'avran peui la bontà
D'piene na copia o doi per lo ch'a
(valo,
J'assicur ch'ii sareu bin obligà.
Balb.

Bon temp, tempone.

Bon ton, usanza, modo, uso, stile, presso gli eleganti moderni, bel modo, buono stile.

As fa dle fomne na speculassion
E tut sosì s' batesa pr bon ton.
Cas. par.

Bon vivan, *n.* buon compagnone, compagnone, buon cristiano, arrendevole.

Boper, Messè, suocero.

Bora, *n.* borra, marrame, sceglitticcio, la peggior parte di checchessia.

Borà, *n.* colpo dato altrui col calcio dell' archibuso, boccata; *una borà d' le sciop*; una boccata dello schioppo. *V.* e *M. tosc.*

Borà, *part.* abbeverato, e dicesi di alcuni animali, e *met.* spinto, colpito, e talvolta perseguitato, stretto, V. *Borè*, *verbo*.

Boraccia, *n.* boraccia, fiascone.

Gropeme le man giunte
D'antorn a na boraccia
Con la soa bona cracia
E piena d' breu d'autin. Isl.

Boracio, *n.* cazzatello, caramoggio, tangoccio.

Boras, erba nota, borrana, crisocolla, borragine, borrace.

Borasca, *n.* procella, burrasca, tempesta.

Parì dunque e ant 'l parti quasi ji
(smia
D' gavesse dal sogiorn istess dla
(mort;
Da na borasca per intrè 'nt un port.
Cas. par.

E fig. disgrazia, disavventura, sventura, calamità.

Borascos, tempestante, tempestoso, procelloso.

Borborism, rugghiamento, borboglio,

Borbotè, *v.* rombare, ronzare, *e fig.* gridare, V. *Berbotè.*

Bortica, pertica, o bastone biforcuto, diviso a modo di forca.

Borcù, biforcato, biforcuto.
Quindi si traggono così una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuta.

Bord, Orlo, *n.* bordo, frangia; lista, fettuccia, merletto, balzana, orlo, orliccio, fimbria, lembo; fregio; e riva, ripa, proda; margine; *andè a bord*, *term. marinaresco*, andare a bordo, andare a imbarcarsi; *bord dla fontana*, margine, cigliare. *In sul cigliare della fonte.* Vita de' Santi Padri.

Bordà, *part.* orlato, fregiato.

Bor d' col, goletta del collare.

Bordè, *v. a.* orlare, fregiare, gallonare, dal franc. *border.* Il *bordare* italiano vale percuotere, bastonare.

Bordel, chiasso, postribolo, bordello.

Bordlam, traffico, negozio.

Et socore l'indigensa
L'è dventà con bona licensa
Un bordlam dle creature
Na cuerta d'j imposture

O na preuva d' bonomìa.
Cas. Quar. sac.

Bordo, voce usata nella frase: *sgnor d'alto bordo*, signor di prima riga, di primo ordine.

Bordoch, piattola, blatta, baccaccio, insetto noto.

Bordon, bordone, bastone de' pellegrini; *fass bordon*, falso bordone, più voci modulate sulla stessa corda, ossia una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda. *Diz. Bol. E fa bordone alla zampogna mia.* Alleg. 231.

Bordrò, V. Boldrò.

Bordura, *n.* cerro, orlatura, fregio, bordo, frangia; *bordura, term. delle arti*, orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro per fortezza, o per ornamento; *bordura d' fior*, cinta di fiori.

Borè, *v. a.* spingere in giù, vale anche abbeverare, o dare a bere alle bestie, *met.* aizzare, istigare, spingere, eccitare, stimolare, e talvolta perseguitare, stringere al muro; *borene giù*, darne, versarne, metterne a profusione, impinzare; *boresse*, *n. p.* impinzarsi, rimpinzarsi, fare una corpacciata.

Borè, *v. n. term. del giuoco di barzica*, prender carte.

Borela, pallottola, palla di legno, fatta rotolar per gettar a terra i berilli.

Na lupia ant 'l cupis
Ch'a par una borela
Pi cotia d'un aris
S'un va a tochela.
Isl. canz. 2.

Borenfi, *n.* tumido, gonfio, gonfiato, enfiato, tumefatto, turgido, vescicoso.

Borenfià, *part.* enfiato, gonfiato, tumefatto, divenuto tumido, gonfio.

Borenfiè, *v. n.* enfiare, gonfiarsi, divenir gonfio, tumefatto, tumido.

Borenfiura, *n.* enfiatura, tumore, bernocolo.

Borgà, Borgià, borgata, borghetto, casale.

Borgh, *n.* villaggio, borgo.

Borgheis, *n.* borghese, borghigiano.

Borghet, *n. dim.* borghetto.

Borgiachin, Borgiot, *dim. di borsa*, borsellino, borsiglio, scarsellina, postema, cioè borsa di danari.

A son pa fave o nous confete
Ma bruti sgiaf al borgiachin.
Isl.

Borgnà, Anborgnà, *part.* accecato.

Borgnè, *v.* accecare, V. *Anborgnè.*

Borgnet, reatino, sorta d'uccello.

Borgneta, V. Baricc.

Borgno, *n.* dalla voce ital. antiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno d'un eui*, losco, lusco, monocolo, guercio.

A s' ved bin ch'it ses borgno, e t'ses
(masnà.
Poes. piem. rac. Pip.

Boria, *n.* boria, superbia, vanagloria, vanità, ambizione, boriosità, albagia.

A god la gloria
D'aveje un bel talent, e niente d'bo-
(ria. Poup.

Borica, *n.* asina, rozza, miccia.

A faran sautè ant un past
La borica ansem al bast. Isl.

E fig. agg. a donna, goffa, ignorante, scimunita.

Si saveisse ch'an tuti j affè
Sta bruta borica
Sa nen desse pàs
Salvand ch'a fica
Per tut 'l so nas. Isl.

Boricada, **Boricarìa**, *n.* asinaggine, asinerìa, asinità, V. *Asnarìa.*

Boricas, *peggior. di borich*, asinaccio.

Borich, *n.* asino, cucco, somiere, rozzo, bricco, miccio, somaro, *e fig.* rozzo, ignorante, goffo, scimunito, bisbetico, ritroso, broncio.

Borichè, **Asnè**, *n.* asinajo.

Borichè, **Fachinè**, *v. n. e tal. a.* faticare come gli asini, stracaricare alcuno; *a venta borichè ben per ariussì coul affè*, bisogna sudare, affaticare molto per ec.: *a j'a boricaje adoss tute coule robe*, lo ha caricato, gli ha addossato ec.

Borichet, *dim. di borich*, asinello, asinetto.

Borios, *n.* borioso, superbo, algheroso.

Borla, **Capàla**, *n.* bica, massa di covoni.

Borlè, *v. n.* fare i covoni, accovonare.

Borlet, *n.* carello, cercine, cuscino pieno di borra, o simile.

Borlo, voce usata nella seguente frase: *avei 'l torlo borlo*, esser di mal umore, covare rancore, aver il tarlo, il baco contro alcuno.

Bornel, *n.* doccia.

Bornò, *n.* doccione, canaletto, tubo di terra.

Boro, *n.* errore, strafalcione, sproposito, fallo, sbaglio.

Ma sicom a san pa meinagesse
Fan dii boro, e sproposit da mat.
Isl.

Boro è anche termine di giuoco delle carte.

Boror, *n.* abbeveratojo, vaso a cui si abbeverano gli animali.

Borra, *n.* borra, cimatura, capecchio.

Borrass, collare, collana, pezzo di legno o di cuojo riempiuto di borra che si mette al collo degli animali da soma, e a cui s'attaccano le corde o le corregge.

Borsa, *n.* scarsella, tasca, borsa, borsello, fondo; *borsa d'dnè*, postema; *chi gieuga d' testa, paga d' borsa*, chi s'ostina, vi scapita; *borsa da viage*, *sach da neuit*, bisaccia; *borsa dii cavei*, ora in disuso, borsa; *borsa sbrisa*, borsa vuota di danari.

Quand a l'an la borsa sbrisa
A vendrìo la camisa ec. Isl.
Elo peui l'ultima
Pì gran arsorsa
Portè con enfasi
La spà, la borsa. Calv. Ode.

Borsabeul, borsajuolo, taglia borse.

Borseta, **Borsin**, *n. dim. di borsa*, folliculo, follicula, borsetta, borsellina, borsellino, borsiglio.

Borsina, *dim. di borsa*, borsetta, borsettina, borsellino.

Borsoè, **Borsoà**, *n.* borgese, borghese, cittadino.

Borsot, *n. dim. di borsa*, bor-

sellino, borsellina, borsiglio; *borsot pien d' dnè*, postema.

E si volì ant un bot
Trè psete del gariot
O sia d' la garsamela
I dagh man al borsot.
Isl. canz. 31.

Borsot, *n.* tonaca dell'acino dell'uva, V. *Abosset.*

Borù, *agg.* burbero, di mal umore, triste, malinconico, bisbetico, ritroso, fantastico.

E pr rendse sostenue
Tutt 'l dì fan le borue,
E brboto com 'l tron. Isl.

Bosa, *n.* acqua stagnante.

Bosarado, *n.* giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

Bosaratè, *verb. att.* guastare, rovinare, scompigliare, sturbare, voltar sossopra, annojare, ristuccare.

Bosarè, *v. a.* rovinare, mestare, giuntare, frappare, trappolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare, rompere i disegni altrui.

Bosaron! *inter.* per bacco! canchero.

Bosaron, *n.* briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo, astuto, monello, mariuolo, scaltro, maliziato.

Bosarona, *agg. f.* trista, cattiva, orribile; *cousta l'è bosarona*, *cousta l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi; delle più fiere; *l'afè va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

Boscarado, Botalon, Botalado, *int.* per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

Boscarù, *agget.* scabro, ronchioso.

Boscaja, *n.* boscaglia, foresta, selva, bosco.

Scotè me car padron venta savei
Che si stnt a'l intorn per ste boscaje
I luv a son pi spes quasi ch'j osei.
Calv. fav.

Boscam, *n.* legname.

Boscareul, *n.* boscajuolo.

Boscassù, *agg.* legnoso.

Bosch, *n.* selva, bosco, foresta ec., legno.

Un mortè d' bosch ch'a dagna
Pr poch ch'ai buto d' bagna. Isl.

D' bosch, ligneo.

Talia con soa corona d' brassabosch
Fa rie fin ai succh, ch' son ant ij bosch. Balb.

Bosch, al plur. *pr anta*, *sarajà dle fnestre*, e simili, V. *Anta*, *saraja; bosch scavà*, potatura, legno, tralcio potato; *bosch sech da fè feu*, seccaticcia; *bosch niufl*, bosco allupato; *bosch ch'a fa i bolè*, legno fungoso; *bosch gorgn*, legname scalcigno, scabro, ronchioso; *bosch mort' an pè*, legname morticcino; *om d' bosch*, uomo, persona dappoco, inutile, e talora posta a far le veci di qualcuno che non vuol comparire, uomo di legno.

Boschera, *n.* luogo dove si pongono le legna, legnaja.

Boschet, *dim. di bosch*, legnetto, legnuzzo, boschetto, boschettino, selvetta.

Boschiant, V. Boscareul.

Boschina, *n.* bosco, boscaglia, foresta, boscata, selvetta, boschettino, boschetto, alberèta, albereto.

Virand pr la pianura sta sgualdrina
E svolassand pr là vers 'l Sangon
A s'era ritirà 'nt una boschina.
Calv. fav.

Boscos, *agg.* boschereccio, boscoso, boscato.

Bosoar, Bosozn, *voce francese*, V. Busia nelle varie sue significazioni.

Bosom, *n. term. botanico*, schiarea, salvia selvatica.

Bosra, V. Bagatella, *fig.* ira, crucio, sdegno, bile; *avei la bosra, fè vni la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza, istizzire, in senso attivo, V. *Bostica*, e *Bousra*.

Bossęta, Brossęta, *n.* tumoretto nella cute, cosso, sudamini, bolla picciola, vescichetta, bernocolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

Bossola, o Bossora, *n.* arboscello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

Bosson, *n.* turacciolo.

Bossura, V. Bossola.

Bostica, *n.* bile, sdegno, rabbia, collera, stizza; *fè vni la bostica*, stuzzicare, offendere, annojare, V. *Bosra*.

Bot, (coll'*o* larga) *n.* colpo, botta, botto, percossa, percossura.
Finis peui la cocagna con d' ciacot
E forsi dcò con d' bot. Il Not. on.
Ant un bot, di botta, ad un tratto, in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbotto, balzo; *bot dle ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot, masc. pl.* busse, pesche, nespole, frutte di frate, Alberigo; *dè dii bot*, battere; *aspętè la bala al bot*, aspettare la palla al balzo, e *fig.* aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala fè 'l bot a quaicun*; vale offrirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè 'n bot pęr tera*, fare un cimbottolo.

Bota, (coll'*o* larga) pesciatello, ghiozzo.

Bota, (coll' *o* larga) *nom.* accidente, avvenimento, sorte, fortuna.

Ogni smana pieuv na vota
Dii fidei e d' macaron
Elo pa na bela bota,
Sempre aveine dii baron?
Isl. canz. 5.
A l'è stà na bruta bota,
Pr scourseje la corà.
Lo stesso.

Bota d' fen, manata ec.; *bela bota!* bel caso! che stupore! che maraviglia! certo che sì, oh bella! chi l'avrebbe pensato! *bota e risposta*, botta risposta; *tnì bota*, resistere, far fronte; *bota, a bota*, a credenza ec., a cottimo.

Piè quaicuna sensa dota
Quand i feissa coula bota
I sarìa bin un mat. Isl.

Quand i feissa coula bota, se facessi cotesto passo, cotesta castroneria, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, maraviglia.

Tut lo sbaluca, e quand l'è arvnù (dla bota
Spalanca j'eui, slarga la boca, e a (smìa
Ch'av' tira l'ultim fià pęr maravìa.
Cas. par.

Bota per percossa, colpo di bastone, bastonata ec.

Sia perchè carià d' cadene
Seufro d' bote giù a dosene ec.
Cas. Quar. sac.

Travai a bota, lavoro a prezzo fermo, a cottimo (non a giornata).

Botal, *n.* veggia, botte.
Ch'am soutro ant una crota
Dont ai sia tavota
Dii bon botai pien d' vin. Isl.
Botal sensa fond, botte sfondata; *'l botal dà d' lo ch'a sa*, la botte pute di vino, prov. di chiaro significato, la botte sente di quello che ha dentro, la botte non dà o non getta se non del vino ch'ell'ha, e vale ciascuno fa azioni conformi a se stesso. *Fir. Dè 'n bot sul serce, l'aut sul botal*, o *sla tina*, dare un colpo al cerchio, l'altro alla botte.

Botala, gran botte; *botala carera*, botte lunga, e stretta per uso di trasportar il vino sui carri.
Peui feme con bel ordin
Trenè darè dle spale
Quarant'e ses botale.
Ch'a son i me canon.
Isl. canz. 25.

Botalè, Sebrè, *n.* bottajo.

Botalin, *dim. di botal*, botticella, botticino, botticello, botticina.

Botalon, *n. acc. di botal*, gran botte.

Botalon, *int. di meraviglia*, per bacco! diancine!

Botanich, *agg.* botanico, semplicista.

Botariga, *n.* di certe uova di pesce salate, e seccate al fumo o al vento, bottariga, buttagra.

Botatris, *n.* cefalo, pesce che si trova nelle gore de' molini, e in luoghi fangosi.

Bote, Leche, *n.* busse, colpi, percosse, battiture; *dè d' bote*, colpeggiare, battere, bastonare.

Botega, *n.* bottega; *botega da fondichè*, bottega di drogheria; *botega da marcand da pann*, fondaco; *botega ancaminà*, bottega avviata; *botega*, voce con cui si chiama il garzone di una bottega da caffè, olà garzone; *botega d' bosch*, baracca, *botega da manescard*, fucina; *botega da spessiari*, V. *Spessiarìa; sossì fa nen pr la botega*, ciò non fa per la bottega, non torna bene, non è di utile; *i prigioni fare. i banchetti alle guardie, non fa per la bottega.* Diz. Bol.

Botegari, *n.* bottegajo.
Gnun botegari, gnun artesan
Avran l'onor d'sporsie la man.
Isl.

Boteghin, Boteghina, *n. dim. di bottega*, botteghetta, botteghina, botteghino; *fè boteghin*, far bottega, o mercato sopra di una cosa, trarne utile contro il dovere, e la convenienza.

Botegon, nome con cui s'usa chiamare alcune botteghe da caffè, gran bottega da caffè.

Botelia, *n.* botticina, fiasco, bottiglia (Monti), e doglio, doccia, fiaschetto. *Diz. Pav. it.*

Botenfi, V. Borenfi.
Sul terss un ved botenfi oppress dai
(flati
Coul triumvir nemis dii pangratà.
Poup.

Botin, *n. dim. di bout, n.* botticello, orciuoletto, orciuolino ec., bottino, preda ec., oppure gli ultimi segni della campana per

chiamar i fedeli alla chiesa, V. *Arciock.*

Botin, bottino, preda, term. di guerra.

Botina, *n.* scarferone, calzare di cuojo o di drappo ad uso per lo più de' soldati, stivale affibbiato.

Boton, *n.* bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi, gemma, bottone, e boccia per quel fiore non ancor aperto; *boton d' fior*, bottone, bocciuolo. *Diz. pav. it.*

Botonà, *part.* abbottonato, affibbiato, allacciato, e agg. delle piante e de' fiori, gemmato, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo vale cupo, che non iscuopre i suoi sensi.

Botonè, *v. a.* abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, o di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *botonesse, n. p.* abbottonarsi.

Botonera, *n.* bottonatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiatojo, occhiello.

Botonet, Botonin, *dim. di boton*, bottoncello, bottoncino.

Botura, ramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicatovi, barbatella, marza, talca, glaba, tatto.

Bou, bombo, voce colla quale i bambini chiamano la bevanda; *da bou*, da bere, a bere. *Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.* Alam. Son. 24.

Bou, o But, scopo, intento, ottenimento; *venì a bou d'una cosa*, ottener l'intento.

Boua, Da boua, *man. elit.* con cui i bambini domandano da bere, a bere, a bevere.

Boubou, Bubu, bua, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

Boubou, e Boubà, nomi con cui i bambini chiamano il male, dal greco corrotto *βολαὶ*, sì i Francesi, che i Provenzali usano *bobo* in questo significato.

Boucc, *n.* unione di molte cose insieme, ciocca, mucchio, cespuglio, unione, gruppo, quantità, moltitudine, strupo. *J'aitre vote (goardè s''l cas l'è doucc) quand ii ciamava a vnio tute ant un boucc.* Tutte insieme in una volta.

Bouccià, Boucciada, *n.* trucciamento, pallottolata, colpo di pallottola, così nello Spadafora, profodia, ital.

Bouccià, *part.* trucciato, *fig.* rimandato, non ammesso.

Boucciardà, *part.* impappolato, imbrodolato.

Boucè, *v. n.* e anche *a.* levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, trucciare, trucchiare, truccare, torre di luogo, *e met.* rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, smuovere di luogo.

Courage a l'è tutun una cometa
L'a da boucè la tera d' sì a quaich
(*meis.* Balb.

Bouch, *n.* becco, caprone, capro, il maschio della capra.

Boucin, Boulin, *n. term. del gieugh d' le bocce*, lecco, pallino.

Boucin, *n.* torello, giovenco, vitello, boccino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

Boudè, *v. n.* mostrarsi corrucciato, malcontento, starci grosso,

star grosso, far il viso dell'armi, bofonchiare, dimostrare cattivo umore, far mala ciera, star in cagnesco, batter freddo ad alcuno, far il musorno, guardare il morto, far il muso, ingrugnire. *V. e M. tosc.*

Boudoar, *v. fr. n.* pensatojo, spogliatojo. *V. e M. tosc.*

Bouf, soffio, soffiamento.

Bouffè, sbuffare, soffiare, *e met.* andar superbo, tronfio, pettoruto.

Bouja, vaso di bosco, mastello, *e fig.* lite, garbuglio, questione, rammarico, disgusto, stizza, rancore.

Bourset, Boursot d' l'uva, V. Borsot, Abosset.

Bousra, *n.* stizza, bile, sdegno, rabbia, collera; *j'a faje vnì la bousra*, lo fece montar in su la bica, entrar in valigia o in collera; *la bousra!* eh zucche marine! sorta di esclamazione; *sonador dla bousra*, suonator dappoco, poco abile; *bousra* vale talora imprudenza, marrone, errore, strafalcione, arrosto, e tal altra vale cosa da niente, bagatella, frullo, e frulla.

Bout, boccetta, botticello, botticino, botticina, fiaschetto a uso di conservar liquidi.

N'autr studiava quaich'autra bars-
(leta
Ai mandava dii bout d'acquavita.
Ric. d' l'aut.

Bout d' la gamba, *polpis*, polpa, polpaccio della gamba.

I pio dco i polpis,
Ossìa i bout dle gambe
S'a son dur e massis.
Isl. canz.

Bout d' na roa, *d'un roet*, mozzo; *bout d' l'euli*, orcio, vaso da olio.

Bouta, fiasco, e bottiglia (V. Monti).

I musich a fan nen tante grimasse,
Scolo nen tante boute i sonador;
Sui caffè j'è nen tanti marcacasse.
Balb.

Bouta d' coussa, zucca secca e vuota ad uso di tenervi alcun liquido, zucca; *fè le boute*, far il viso dell'armi, tener parola, mostrare sdegno.

Da couste cioche roate
Chi veul gavè 'l costrut
Quaich' vota fan le boute,
E s' parlo nen d'autut. Isl.

Boutada, *n.* spampanata, squaquerata, millanteria.

Brach, *n.* bracco, cane da caccia, e arbuscello, ramuscolo molto simile al tamarigio, erica.

Brachet, Grep, Varlet, *n.* ferro dentato infisso nel banco de' falegnami ad uso di tener fissi i legnami, granchio, barletto.

Braga, Stafa, ferro per sostenere, e tener unito checchessia, staffa, e per certo arnese de' cavalli, braca.

Bragalè, *v. n.* gridare, schiamazzare, cicalare, strepitare.

Bragalè, Bragalon, Bragaleur, *nom.* schiamazzatore, cicalone, ciarlone, fracassoso, che fa il baccano, il gradasso, lo smargiasso.

Braghè, *n.* brachiere, braghiere, agg. d'uomo vale inetto, buono a nulla, melenso, poltrone.

Braj, *n.* grido, rimbrotto, rimbrottolo, schiamazzo, rimprovero, risciacquata.

Brajà, *part.* schiamazzato, sgridato, rimproverato, gridato.

Brajada, *n.* rimprovero, rimbrotto, rampogna, gridata, rabbuffo.

Brajass, *n.* schiamazzatore, rimbrottevole.

Brajassà, *n.* schiamazzo.

Brajassè, *v. n.* schiamazzare, gridare, rimproverare schiamazzando, gridando, sbaccaneggiare.

Brajassè, *n.* V. Bragalè.

Brajè, *v. a.* gridare, sgridare, rampognare, garrire, esclamare, scapponeare; *brajè d'aso*, ragghiare, raggiare.

Pensestu forsi d'feme quajè
Con toe mnasse e to brajè.
Isl.

E dvote brajo d' j'ore
Com d'anime danà. Isl.

A brajo tuti ch'a j'è d' miserie
Ma tant le mode van pa nen giù.
Isl.

Brajè la mort a quaicun, gridare, alla morte.

Cuert d'insult, d' spine, flagelà
Da'n popol ch'ai dà giù com s' na
(*muraja,*
E che furios la mort, la mort a braja,
E otten ch' 'l Salvator sia condanà.
Cas. Quar. sac.

Braje, *n. pl.* panni di gamba, cosciale, braca, braghessa, brache, calzoni, braghesse.

An sautand l'ha sciancà l' braje
Ch'ai drochero giù sui pè. Isl.

L'ha dait man a un paira d'braje
Ch'a portava ai dì d' lavor.
Lo stesso.

A portavo deo le braje
Pr mantnì soa libertà.
Poes. piem. rac. Pip.

Caghè nt le braje, temere, perdersi d'animo, cagliare, avvilirsi; *braje dl botal*, quadro. Zal. *Portè le braje*, farla da uomo, da padrone, padroneggiare, aver il comando, la direzione, dicesi delle donne che affettano il regime, il comando della casa.

Serte done d'oggidì
J'an apena maridaje
Ch' veulo lor portè le braje
A la barba dii marì. Isl.

Brajeta, *dim. di braja*, bracajuola, brachetta.

Brajon, *acc. di braje*, braghesse.

Bran, V. Bren.

Branca, *n.* spanna, palmo; *d'una branca*, spannale, palmare; *branche del gamber*, chele; *restè con na branca d' nas*, restar deluso, confuso, gabbato, scornato, bianco, burlato.

Marcandeme pur dì e neuit
Tant savrai bin deme deuit
E feve restè an tal cas
Con na branca e mesa d'nas.
Isl. canz. 49.

Branca, per ramo.

E fin le branche d'j erbo as vedo
(*a pende*
Portand j avans dii nì già sta di-
(*strut.* Poup.

Branca, *n.* pugnello, pugnetto, brancata, manata.

Brancal, Brancard, macchina da portar pesi, bara, barella.

Brancassa, *pegg. di branca*, branconaccia, brancone.

Branch, *n.* branco, tronco; *tajè dę branch*, disbrancare, e *met.* parentela, parentaggio.

Branchè, *v. a.* abbrancare, aggrappare, artigliare, ghermire, prender con violenza.

Branchet, *dim. di branca*, ramuscello, vetta, tralciuzzo.

Disendie lò, lo ved ch'andava sop
E ch'a podìa pi nen sautè sle rame
Perchè tuti i branchet j ero d'intop.
Calv. fav.

Brandà, *part.* crollato, andato alla malora, caduto, perduto; *ch'a branda*, vacillante, che sta per cadere, crollare ec., che bolle forte.

Brandè, *n.* alari, capofuoco, capifuoco.

Brandè, *v. n.* bollire forte, bollire a ricorsojo, V. *Berbotè*; *fè brandè la marmita*, far bollir la pentola, e *figurat.* aver onde campare molto bene, avere il necessario alla vita, saper trarre vantaggio, prò da qualsivoglia negozio ec.; *fè brandè la cusina*, apparecchiare molte vivande, un trattamento lauto.

Brando, *n.* mossa; *esse an brando d'fè*, essere sulle mosse di fare ec.; *butesse an brando*, incominciare, allestirsi, accingersi; *seve ancor nen an brando?* non siete ancora allestiti, accinti, disposti, preparati, pronti, determinati? *fè 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, far romore, attaccar briga, questione, litigare.

Mantnive sempre an grassia
Notè lo ch'i v' comando
E steme pa fè 'l brando
Con i marcant da vin. Isl.

Brandven, *v. fr.* acquavite.

Branet, Pranet, nome forse derivato dall'italiana dizione prato netto, distruzione; *fè branet*, distruggere, mandar a male, consumare, V. *Arlan.*

Bras, *n.* braccio, e *pl.* le braccia; *giughè a bras*, giuocar alle braccia, far delle braccia; *bras d'cadregon*, bracciuolo; *bras mout*, moncherino, moncone, monchino; *bras d' mar*, maricello; *dè 'l bras*, dare, porgere il braccio, fare il bracciere.

S'i veuì andè a fè d' visite, o andè
(*a spas*
L'è pront a compagneme, a deme
(*'l bras.*

Bras fort, braccio forte. *Se i Fiorentini avesser fatto la impresa ....* con più forte braccio, G. V. mano forte, e *fig.* ajuto, protezione, soccorso.

Zin zon a l'a promess d'mandeve sì
Pr avninè liberè, dene bras fort
Ma nen pr sachegiene i nostri nì.
Calv. fav.

Bras secolar, braccio secolare, term. leg. V. *Diz. leg. Reg.* *Al bras*, in braccetto, al braccio.

Seira e matin a spas
Con coui bei sgnor al bras.
Il Not. on.

Piè un an bras, indurlo alle sue voglie, trappolarlo, fargli fare un cattivo contratto, ingannarlo, dargli a credere il falso per vero, sedurlo, deluderlo.

I n' sei padron d' scosteve gnanca
(*un pas*
Ch' quaich smargias peul fevla, e
(*pieve an bras*
Il Not. on.

Vive d'so bras, campar delle sue fatiche; *avei i bras lungh*, aver molta autorità, forza, potere; *predichè a bras*, predicare all' improvviso, improvvisare una predica; *bras d'un fium*, braccio,

ramo; *bras dle candeile*, ventola, venticcio, arnese di legno, che serve a sostener candele, e si appende alle pareti, se vi è unita una spezie di quadretto, allora il tutto si chiama *placa; bras fort*, ajuto, soccorso; *piesse a la brasseta*, darsi il braccio vicendevolmente, camminare col braccio appoggiato l'uno sull'altro.

Ma piandse alla brasseta
Ste tiorbe e sti gosè
A piero la sbrueta
Per coure andè a sposè. Isl.

Dè 'l bras, porgere il braccio a sostegno altrui, farla da bracciere, che è quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame, quando camminano. *Diz. Bol. Esse 'l bras drit d' quaicun*, essere il braccio destro, il sostegno, l'appoggio.

Brasa, *n.* bragia, brace, bracia; *tiresse la brasa sui pè*, darsi della scure in sul piè, tagliarsi le legna addosso.

Brasè, Braseri, *n.* bragia, carbon vivo, quantità di bragia.

E da dnans sot e dsor, e darè
Coula cà l'è già un brasè.
Ric. d' l'aut.

È tutta carbone, è tutta fuoco, è bragia viva.

Brasera, *n.* vaso dove si accende, e si conserva la bragia, braciere.

Brasil, Bresil, brasile, verzino, fernambucco.

Brassà, sorta di misura, tesa, braccio, e bracciata, come: *una brassà d' bosch, d' fen*, una bracciata di legno, di fieno ec. *Pose a lui sotto il capo una bracciata di foglie di palma*. Vit. di S. Ant.

Brassabosch, *n.* edera, abbracciaboschi, rincibosco, madre selva; *pien d' brassabosch*, ederoso.

Talia con soa corona d'brassabosch.
Fa rie fin ai succh ch' son ant ii
(*bosch.* Balb.

Brassal, strumento per giuocare al pallone, bracciale.

Brassalà, *n.* colpo di bracciale, forse braccialata per analogia.

Brassalet, (coll'e larga) smaniglie, braccialetto, maniglio, armella, armilla.

Brasseta, An brasseta, a braccio, a braccetto; *andè an brasseta*, darsi il braccio.

Brassiè, *n.* bracciere, scudiere.

Brassiera, giubba, giubbetta, giusta cuore, giusta corpo.

Un stras d'una brassiera
Ch'a l'è tra grisa e bleu. Isl.

Brassin, Brassot, Brasset, Brassinot, *dim. di bras*, braccetto, bracciotto, bracciolino.

Madama tuta grassia e gentilessa
Am fa na riverensa bin decent
Presenta so brassin con morbidessa.
Poup.

Brasson, *acc. di bras*, braccione.

Brav, *agg.* bravo, perito, versato, esperto, eccellente, buono, pio, dabbene, morigerato, coraggioso, intrepido.

Disend ch'a son pro brave
E bin adutrinà
Pr anlevè dle crave
Ma pa 'nlevè d' masnà. Isl.

Fè 'l brav, bravare, braveggiare, fare il bravo; *brav'om*, uomo leale, giusto, schietto, onesto.

Bravo, *agg.* coraggioso, animoso, prode della persona, dotto, eccellente, buono, per *bulo*, V.

Bravo! bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

Bravada, *n.* bravata, braveria, millanteria, giattanza, smargiasseria, bravura.

Bravament, *avv.* bravamente, con arte, con artifizio, scaltramente, destramente.

E peui seu gnanca com lolì sia vnù;
Bravament a m'a piame un seri
(*dessù.*

Bravas, bravaccio, smargiasso.

Sentì 'n po coust poltronas
A fè ancora del bravas. Isl.

Bravè, *v. a. n.* bravare, braveggiare, fare il bravazzo, insolentire, minacciare, non aver timore, non curare; *bravè i pericoul*, andar incontro, o contro a' pericoli; *bravela*, padroneggiare, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

Quand a s' treuvo montà an sela
Con la brila, e redne an man
A comenso peui bravela,
E butè pr tut so gran.
Isl. canz. 32.

Bravè nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare.

Soussì v' serva d'esempi a voigiov-
(*not*
Pr mai bravè la gent desfortunà
Nè mai tratè j opres da Otentot.
Calv. fav.

Braveur, *n.* bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

Bravinot, *dim. di brav*, docile, attento, laborioso, pio.

Bravura, *n.* bravura, coraggio, valore, ardire, ardimento.

Brbot, *n.* V. Berboton.

Brbotè, *v. a.* borbottare, bufonchiare, rimbrottare, susurrare; *j'en là pansa ch'am brbota*, mi gorgoglia il corpo, mi cigola, bruisce, borbotta, quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi.

Breccia, *n.* breccia; *fè breccia*, far breccia, *e met.* impressione, colpo ec., persuadere, muovere, commuovere.

Bren, e Bran, *n.* crusca, cruschello, cruscone, tritello, stacciatura; *pien d' bren*, incruscato.

Che quantità d' ressiura
S'è vista spatarà
E d' bran fora d' msura
Pr tute le contrà.
Isl. canz. 16.

Breu, Brod, *n.* brodo; *andè an breu*, andar in brodetto, spappolare, disfarsi, non tener bene insieme, *e fig.* andar in succhio, imbietolire, guastarsi, andar a pezzi, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

Un bel cotin d' bandera
Ch'or or va tut an breu. Isl.

Cioè ormai logoro, sdruscito, *en lambeaux; breu d'ai*, agliata; *breu granà*, brodetto, cioè manicaretto d'uova sbattute con brodo o con acqua; *breu d'autin*, vino; *andè an breu d' faseui*; andare in visibilio, non poter capir nella pelle, andar fuori di se.

Son tan più da coule blesse
Ch'a van tut an breu d'faseui.
Isl.

Lapabreu, inetto.

Breugo, *n.* rutto.

Breugoè, ruttare, rimugghiare.

Brev, *n.* lettera, o mandato papale, diploma pontificio.

: Brev, *agg.* breve, corto, stringato.

Brevet, *n.* rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

Brevetà, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

Brevetè, dar una patente, un diploma, un brevetto; ma questa voce non è adoperata che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

Brevià, *part.* epitomato, abbreviato, compendiato, epilogato, accorciato, ristretto.

Breviari, *n.* breviale, breviario.

Breviatura, *n.* abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

Breviè, *v. a.* abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, far breve, corto.

Brgnoca, *n.* bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

Bricel, Braucel, barchetta.

Brich, *n.* poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe; *bricca* vale talora nave grossa, bastimento.

Brichet, *n.* battifuoco, focile, acciajuolo.

Bricocola, e anche Bricola, Bricca, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggio, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

Bricola, *n.* sorte, caso, fortuna; *per bricola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

Viagiand na bela seira al ciair dla
(luna
L'an vist s'una bricola un castel vei
Ch' l'era mes ruvinà, scur com na
(truna. Calv. fav. 12.

Bricolè, *v. n.* arrampicarsi, salir su per le briche, intrabiccolare.

Bricon, *n.* briccone, furfante, scostumato.

Briconada, Briconarìa, *n.* scostumatezza, cattività, bricconaria, furfanteria.

Briga, *n.* briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

Impiego volontè temp e talent
Sensa vissi, sensa ossio e sensa bri-
(ghe. Balb.
A coul ch' l'a più la briga
D'arseive 'l testament
S' l'ha bin fait fatiga
L'è pa stait malcontent. Isl.

Brigà, *part.* brigato.

Brigada, *n.* brigata, term. di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

Orsù voi aitri tuti dla brigada,
Guardè la povra doja a stè da bada.
Isl.
Lo ch' fer goj a la brigada
Fur un mass d'bei ravanat.

Brigadiè, *n.* brigadiere.

Brigaire, brigante, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, affannone.

Brigant, brigante, accattabrighe, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

Brigantin, *n.* brigantino.

Brighè, *v. n.* brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo ferruzzo per ottener alcun che, far impegni.

Brighella, nome di personaggio

buffo sulle commedia, brighella, *e per simil.* scapino, *fig.* buffone.

Brigna, V. Bergna.

Brigna, o Bergna sarvaja, spino nero, susino di macchie, prunello, prugnolo, pianta di cui sono formate alcune siepi.

Brignete, Bergnete, frutto del prugnolo, prugnuola, susina salvatica, pruna salvatica.

A l'han empì d' sebrete
D' lambrosca con d' brignete
Prestaje dai vsin
Da fè na brinda d' vin.
Isl. canz. 16.

Brignocola, Gola, (coll'o larga) bernoccolo, corno, cornetto, enfiatura che i fanciulli cadendo si fanno in capo.

Brila, *n.* briglia; *tene an brila*, rifrenare; *pcita*, frenello; *tirè la brila*, sbarbazzare; *butè la brila*, rinfrenare, imbrigliare; *butè la brila sul col a un*, lasciargli la briglia sul collo, lasciarlo in sua balia, dargli libertà, lasciarlo operare a suo senno; *coure a brila batua*, correre a tutta briglia, sfrenatamente, a briglia sciolta.

Brilà, Anbrilà, *part.* imbrigliato, infrenato.

Brilant, lampante, scintillante, micante, irradiato, inradiato, irragiato, nitido, splendido, brillante, rilucente, rifulgente, sfolgorato, *e fig.* per gemma, pietra preziosa.

Brilè, Brilie, *verb. neut.* brillare, scintillare, campeggiare, inradiare, irraggiare, rifulgere, rilucere, sfolgorare, lampare, lampeggiare, luccicare, lustrare, risplendere.

A smìa ch'a l'abio tute fait un pat
D' brilië pr bona grassia e siviltà.
Poes. piem. rac. Pip. Balb.
Voi brilie d' pien mesdì quand j'ait
(*tramonto.* Poup.

Brilon, *acc. di brila*, briglione, brigliozzo; *rusiè*, *o mastiè 'l brilon*, bollire. *Pecor.*

Brin, *n.* capelli, ciuffo, ciuffetto, ciocca di capelli posticci.

Peui s'è gavasse
I dent tuti postis
Dalle ganasse
E i brin dal cupis.
Isl. canz. 4.
Su lo lì son atacasse
Per coi des o dodes brin.
Lo stesso.

Piè pr i brin, acciuffare, afferrare, pigliare pei capelli, pel ciuffo; *piesse pr i brin*, accapigliarsi, acciuffarsi, accapellarsi; *brin d' lana*, ciocca di lana; *brin d'erba*, erbuccia.

Brina, *n.* brina, brinata.

Brinà, *part.* riarso dalla brinata, brinato, *e fig.* di chi si è sparso i capelli di polvere di cipri o di chi è già fatto alquanto canuto.

Brinada, *n.* brinata.

Brinda, *n.* brenta, *v. dell'uso.*
A l'an empì d' sebrete
D' lambrosca con d' brignete
Da fè na brinda d' vin. Isl.

Brindes, Brindisi, *n.* bevimento, o bevitura all'altrui salute, brindisi.
Mi veui peteve un poch a tuti un
(*brindes*
E s'a bastrà nen d'un, v' na petreu
(*quindes.* Isl.

Restituì 'l brindes, fare ragione, bere; *fè d' brindes*, fare brindisi.

Brindor, *n. pers. coul ch'a mesura e porta 'l vin ant le brinde*

ai particolar, brentatore, *voc. dell'uso*, facchino da vino. *Diz. Pip.*

E teive a la bon ora
Con i brindor ancora
Ch'a son nostri cusin. Isl.

Brinè, *v. n.* cader brina, *e met.* di chi siasi asperso i capelli di molta polvere di cipri, e anche di chi sia un po' attempato.

Brio, *n.* brio, vivacità, vivezza, gagliardia, buon umore.

Brisa, Fervaja, tritolo, briccioletta, bricciolino, briccia, bricciola, minuzzolo, cionco.

Brisà, *part.* cioncato, stritolato, minuzzato, fatto a pezzi.

Brisè, *v. a.* sfracellare, minuzzare, stritolare, sflagellare, e toccar, appena leggermente, passar leggermente, alla sfuggita, e term. di ballo, toccar leggermente.

Brla, *n.* cacherella.

I' t veui dete d' berle d' pors
Lassa pura fè da Giors. Isl.

Brnufia, *n. f.* schernitrice, spregiatrice, preziosa ridicola, schifiltosa, intrattabile, orgogliosa, sofistica....

O che fum sout coule scufie
Ch'a l'an mai couste brnufie,
Mal grassiose com d'aris. Isl.

Brnufiaire, *n.* schernimento.

Brnufiè, *v. a.* schernire.

Brnufion, *n.* straziatore, beffatore, schernitore.

Broà, *part. di broè*, lessato, mezzo cotto, leggermente cotto, guascotto, *e met.* insipido, scornato, confuso, stupido, meravigliato.

Oh quanti son levasse
Su l'andoman broà
Quand a s' son trovasse
Su l'us la soa porà. Isl.

Broa, sponda, proda, parapetto, estremità, ripa.

Broaccè, *v. a.* sbevazzare, V. Anbroaccè.

Broaccià, *part.* V. Anbroaccià.

Broacè, Broaciaire, *n. pers.* sporco, sucido, sordido, brodoloso, imbratta panni, e beone.

Broca, *pcit, ciò*, *n.* agutello, bullettina, chiovetto, chiodetto; *responde ciò pr broca*, tener fronte, rispondere alle rime, ribadire il chiodo, stare alle riscosse, rispingere le ingiurie.

L'è vera ch' dco mi son peu nen
(gnoca
E ch'i respondo sempre ciò per
(broca. Balb.

Broca significa pure quel segno che è posto sul tavolazzo, segno, scopo; *dè ant la broca*, *anciodè la broca*, imbroccare, dar nel segno, V. *Anbrochè*.

Anciodà ch'a l'han la broca
E ch'as vedo i ben vnù. Isl.

Ottenuto cioè l'intento loro; veduto, che sono piacciuti; *broche da caval*, punte; *broche da scarpe*, agutelli.

Brocà, *part.* sorta di pannina di seta, o drappo tessuto a brocchi, cioè a ricci, broccato, ricamato.

Brocadel, *n.* brocatello.

Brocard, libello famoso, scritto o detto frizzante, pungente.

Broch, *n.* cattivo cavallo, cavallaccio, rozzo, o rozza.

A spend, a s' divertis, a cour le fere
Comprand, vendend, cambiand
(viture e broch.
Poup.

E met. agg. d'uomo, disadatto, goffo, inetto, zottico, rozzo, buono

a nulla, che fa tutto male; *dè 'n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; *piè un broch*, toccare un cavallo ad alcuno, e dicesi di chi è in simil guisa frustato; *meritè un broch*, meritare un cavallo, cioè d'essere frustato, e simili, e dicesi di chi ha fatto qualch'errore, o si è portato male in alcuna cosa. *Che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari*. Allegr. 324. *Dicendo; e si vorre' torre una sferza, e la mia figlia mi desse un cavallo*. Ciril. Calv.

Brocheta, *dim. di braca*, agutello, bullettina, chiavellino, chiodettino.

Da cousta maladìa
Ai va pr fete armete
Almanch un sach d'brochete
Ficà 'nt un lavativ. Isl.

Bate le brochete, aver gran freddo, tremar dal freddo, batter la Diana.

Brochetà, V. Anbrochetà.

Brochetè, V. Anbrochetè.

Brocia, *n.* strumento di ferro lungo, ed appuntato ad uso di far arrostire le carni, schidione, piccola rotella, brocchiere.

Brocoli, Brocol, *n.* cavolo brocolato.

Brod, e Breu, brodo, broda; *brod granà*, cordiale, brodo con uova stemperatevi dentro.

Brodà, *part.* ricamato, *e met.* elegante.

Voi vorìe quat vers me car dotor
Ma nen ch'a fusso strach
Vers brodà, galonà propi da sgnor.
Poes. piem. rac. Pip.

Brodarìa, *n.* ricamo, sopraggitto, riporto; *travajè d' brodarìa*, ricamare.

Brodè, *v. a.* ricamare.

Brodeur, *n. m.* ricamatore.

Brodeusa, *n. f.* ricamatrice.

Broè, *v. a.* lessare, bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

Brogè, e Brouoè, *v. n.* ruggire, rugghiare, e si dice de' lioni, cinghiali ec., gorgogliare, parlando di quel romore flatuoso mandato fuori dal ventre, ossia dagli intestini, muggire, parlando del rumore che fa il tuono.

Brojas, *n.* quadernaccio, straccia foglio.

Brojè, *'l comensè butè d' j erbo*, germogliare.

Brojon, la messa dell'erbe ec., talla, broccolo, germoglio, per quel baco che è ne' legumi detto pure *gorgojon*, tonchio, gorgoglione.

Brojonè, *v. a.* germogliare, tallire; *brojonè*, rigermogliare, per quel bucarsi che fanno i legumi, gorgogliare, intonchiare.

Brojura, *n.* germogliamento.

Bron, ciocca.

Bronbo dla vis, tralcio di vite, rampollo.

Bronbo, *agg. d'uomo*, goffo, pazzo, babbeo.

Pur coui bronbo faran amississia
Con quaichuna pi bruta ch'la neuit.
Isl.

Broncè, far motto, brontolare, borbottare, alzar la cresta, fiatare, parlare; *ancala pì nen broncè; se ti te bronce ancor*, non osa più fiatare, muover palpebra; se osi ancor far motto, parlare, replicare.

Ajè ch'a dìo ch'i vej a son gelos,
Sufrin, stitich, brbot;
Ch' marlipena ch'un broncia, a son
(nojos.
Il Not. on.

Broncè, *antopesse dii cavai*, inciampare, inciampicare; *broncè nen*, *righè drit*, non inciampare ec.

Bronda, ramo d'un albero, ramo.

Bronde, scapezzare, nettare gli alberi dai rami inutili.

Brons, *n.* bronzo e rame mescolato con stagno, e simili.

Brons, *agg.* imbriaco, ebrio, briaco, ebbriaco, ebbro.

Bronsa, pentola di barra di ferro, pentola di rame, ramino, marmitta. *Diz. Pip.*

Basta'ndè con una bronsa
I' n'a piè fin ch'a v' pias. Isl.
Desdentà mostas da bronsa
Cosa veustu rasonè. Lo stes.

Bronsè, dare il color di bronzo, abbronzare, abbronzire.

Bronsęta, *n. dim.* calderuola.

Bronsin, *dim. di bronsa*, calderottino, calderotto, pentolino.
O s'i vdeisse coui doi mostassin
Son da dipinse su doi bronsin. Isl.

Bronsogna, *n.* briachezza, ebriachezza, ebbrezza.

Bronson, *n.* cioncatore, ebriaco, ebrio, imbriacone, trincone, bevone.
Ma dlongh pr castighelo
Lo vędri sganfelo
Dai rolo dii bronson. Isl.

Brontolada, *n.* borbottamento, rimbrotto, rimbrottolo, V. *Berbotada.*

Brontolaire, V. Berboton.

Brontolament, ronzamento, V. *Berbotada.*

Brontoland, *ger.* brontolando, ronzando, mormorando.

Brontolè, *v. n.* brontolare, borbottare, mormorare, rimbrottare, susurrare, summormorare; *brontolè*, *comansè andè an colera*, imbufonchiare, ronzare.

Brontolon, V. Berboton.

Broppa, palo, broncone.

Brossura, voc. formata dal francese *brochure*, libro, opuscolo, o altro simile legato alla rustica.

Brous, cacio forte impastato con varie droghe.
E peui cant j era ataola m'eve portà
Un piat d'povron, e d'brous, e d'pan
(e d' vin.
Balb.

Broussa, Brousseta, bozza, brozza, bitorzo, bitorzolo, bozzolo, natta, giarda, bollicella.

Broussa, strumento formato di setole ad uso di pulire per lo più i cavalli, brusca, V. *Brustia.*

Broussè, pulire colla brusca; *broussè un caval*, ripassar un cavallo colla brusca, e term. de' ligatori da libri, compaginare un libro ec., e intrecciare, infilare tessendo, ricamare un tessuto.

Broussętà, *part.* bitorzolato, bozzoloso, bozzolato.

Broussętina, *n. dim.* cocciola, bitorzoletto, bitorzolino.

Broutè, addentare, denticchiare.

Brovà, Broà, cotto.
O quanti son levasse
Su l'andoman broà
Quand a s' son trovasse
Su l'us la soa porà. Isl.
Maginè sti vei balota
Com a son restà brovà.
Lo stesso.

Brovè, *fè brovè*, lessare.

Brovura, cocitura, quell'acqua in cui sia stata cotta alcuna cosa.

Brsach, e **Bersach**, bisaccia, zaino, tasca, e valige de' soldati, e *fig.* agg. ad uomo, disadatto, inetto.

Brtondè, *v. a.* tosare, ritondare.

Bru, piccolo arbusto che cresce sulle terre incolte e sterili.

Bruì, rimbombare, romoreggiare, frullare, ronzare, rombare, si dice del sasso o d'altro che tratto a forza romoreggi per l'aria.

Brulò, brulotto, dicesi di nave carica di fuochi artificiali.

Brumestia, uva che si conserva pel verno, brumestia.

Brun, *agg.* bruno, nero, nericcio, nereggiante, oscuro; *pan brun*, pane inferiguo; *brun d'cavei*, cerfuglio.

Bruna, cuojo di capra, o di vitello lavorato in nero....

Brunas, brunazzo, brunetto.

Brunessa, *n.* negrezza, nerezza, brunezza.

Brunì, e **Burnì**, *v. a.* brunire, lisciare, pulire col brunitojo.

Brunì, e **Burnì**, *part.* brunito ec.

Brunot, *dim. di. brun*, brunotto, brunazzo, brunetto.

Brus, *agg.* e talora *n.* bruciaticcio, abbruciaticcio; *savei d'brus*, *ciapè d'brus*, sentir di bruciaticcio, e talora vale estremità, orlo, riva, e *met.* rischio, pericolo, cimento, V. *Broa*, *a brus*.

Brusà, *part.* bruciato, scottato, carbonchioso, abbruciato, riarso, combusto, adusto, arido, arsiccio, innarsicciato, abbruciaticcio, torrido, arso, e *met.* caldo.

Ma a ste ore si brusà per l'ordinari
Le muse a sorto mai dant i so ar-
mari. Balb.

Savei d' brusà, saper d'arsiccio.

Brusabech, specie di fico, fico.

Brusacaffè, *n.* tamburino, *voc. dell'uso.*

Brusacheur, cardialgia.

Brusant, *part.* abbruciante.

Brusarola, **Brusairola**, **Brusola**, golpe, annebbiamento.

Brusatà, *part.* abbronzato, arsicciato, abbruciaticcio, arso, abbruciato; *castagne brusatà*, caldarroste.

Elo pa na bela strena
Ch'a l'a avù la pajolà
D'una tasca bela e piena
De castagne brusatà. Isl.

Brusatà dal sol, arso dal sole.

Brusatè, *v. a.* dibruciare, abbronzare, abbrustolare, abbruciacchiare, arsicciare, scottare, riardere, incendere, vampeggiare, bruciare, abbruciare, adustare, ardere, abbrustiare, e si dice per lo più del metter alquanto alla fiamma gli uccelli, e simili pelati per tor via quella peluria che rimane loro dopo levate le penne; *bon a brusè*, arsibile; e *fig.* inutile; *ch'a brusa*, ustorio; *bon da brusè*, combustibile.

Bruscament, *avv.* crucevolmente, bruscamente, stizzosamente, acerbamente, acremente, crucciatamente.

Brusch, *agg.* acre, acro, agro, acerbo, aspro, afro, brusco, malagevole, lazzo, acetoso, acido, e *met.* severo, rigido, austero, torto, aspro; *vnì brusch*, acetare, acidire, inacetare, inacetire.

Bruschessa, *n.* bruschezza, lazzezza, lazzità, acrimonia, acrità, acerbezza, acrezza, acerbità, asprezza.

Bruschet, Bruscot, *dim. di brusch*, alquanto brusco, agretto, asprigno, acerbetto.

Bruschet, *n.* torna gusto, cosa che rimette il gusto, bruschetto, agretto, lazzetto.

Bruscia, V. Brustia.

Brusè, *v. a. e n. a.* bruciare, abbruciare, scottare, incenerire.
Cascandie'l tron sla fnera aj a bru- (*saje*
La cà, i bagagi, i bosch, e le granaje. Poup.
Brusè 'l pajon, butè la ciav sot l'us, bruciar l'alloggio, V. *Pajon.* Diz. mil. it.
Maraman quand'a l'è ch' manc ai (*pensavo*
Son sentisse ant un nen tutia brusè. Balb.
Fa ch'a dis le soe cose ch'a l'amusa
Ma vira ch'vira dov'a toca brusa.
A brusa, cioè fa dolere; *brusè na fassina a la spagneula*, scaldarsi ai raggi del sole, l'*apricari* latino; *brusè le servele*, mandar le cervelle in aria; *brusesse, n. p.* scottarsi, abbruciarsi; *brusè, n. a.* bruciare, abbruciare; *cose da brusè*, cose da farne fuoco, da gettare sul fuoco, da bruciarsi, da consegnarsi al fuoco.

Gioventù dnans piè ste fie
Pensè bin a lo ch'i fè
Seve nen ch'a son d' granghie
O sia ronsè da brusè. Isl.

Brusor, cociore, bruciore, arsura, *e fig.* danno, scapito, rammarico, disgusto.

A j'è del stent.
Terribilment
Pr. costi ch'as buto
Anfnojesse con lor
D' surtisse net, e sensa brusor. Isl.

Brustia, *n.* scapecchiatojo, brusca, bassola, bassola, scardasso, strumento con denti di filo di ferro uncinati, coi quali si netta, e si raffina il lino, la canapa, la lana.

Ch'a son tuta sgnorìa
E fior dla nobiltà
Da sapa, piola e strìa,
Da brustia e cis va là. Isl. canz. 16.

Giughrìa con 'l cul sla brustia, giuocherebbe sopra un pettine da lino.

Brustià, *part.* scapecchiato, carminato.

Brustiaire, Pentnor, *n.* scardassiere, carminatore, da carminare, pettinatore di canapa ec.

Un lum da ver brustiaire
Ansem al so vilan,
E tre galine maire
Ch'ogni ses meis a fan. Isl.
Son andait con tanta tola
Ch' l' brustiaire l'è sta mouch. Lo stesso.

Brustiè; *v. a.* scapecchiare, carminare, nettare, fregare, ripassare colla brusca, e governare, parlandosi di cavalli, *fig.* riveder il pelo, esaminare scrupolosamente, riprendere.

Brustolada, *n.* rosolata.

Brustolì, Abrustolì, *v. att.* rosolare, V. *Brusatè.*

Brusura, *n.* cocitura, scottatura, abbruciamento.

Brut, *agg.* brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, *e met.* turpe, vergognoso, lordo, imbrattato, disonesto, sconvenevole, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *'l diau l'è nen così brut, com a lo fan*, il diavolo non è così brutto come e' si dipigne, non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, *prov.* di chiaro significato; *brut*, greggio, informe, grezzo, rozzo, scaltro, impolito, ruvido; *peis brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *tempass*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e catìv*, margatto; *bruta bestia*, V. *Bagagias*. *Bruta cera*, visaccio; *fè bruta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattiv'occhio.

Quand a m'ved con quaicun a parlè
Oh che bruta cera, che ojas s'buta fè.
Isl. canz. 3.

Bruta copia, minuta, stracciafoglio, quadernaccio, squarciafoglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

Brutal, *agg.* brutale, bestiale.

Brutas, *acc. di brut*, bruttaccio; *brutassa*, befana.

Brutè, *v. n.* stameggiare.

Brutęssa, *n.* turpezza, laidezza, bruttezza, deformità.

Bruteur, *n.* voce formata dal francese, brutale, bravone, smargiasso; bravazzo; *fè 'l bruteur*, sbacconeggiare, bruteggiare.

Brutin, *brutin d'coi ec.*, garzuolo.

Bsach, *n.* soqquadro, rovina, malora, distruzione, scompiglio, e talora gran quantità; *butè a bsach*, soqquadrare, sconvolgere, metter sossopra, a soqquadro, rovinare, conciar pel dì delle feste, batter di santa ragione; *butesse a bsach*, rovinar la propria salute.

A m' n'anporta pa n' patach
Mi veui pa buteme a bsach
I son pa così bagai
D'amasseme sul travai. Isl.

Bsanchè, Bsanchesse, V. Besanchè.

Bsbià, susurramento, susurro, mormorazione, V. Besbià.

Bsbii, Sussur, V. Besbii.

Bsbiè, *v. n.* V. Besbiè.

Bscotà, V. Bescotà.

Bscotin, V. Bescotin.

Bsest, *n.* malanno, rabbia ec., guazzabuglio, romore, scompiglio, sovversione, ruina; *la bsest!* per bacco! per dinci! Dio ce ne scampi!

E s'-la cisrera
A vneis a spataresse un pò pr tera;
La bsest! che rabadan. Isl.

Vnì 'l bsest, venire il malanno; *vena 'l bsest*, venga il malanno.

Lasme 'n poch arposè 'n pas
Vena 'l bsest al ficanas. Isl.
Vena 'l bsest a le tomone
Sonne cose da propone?
Lo stesso.

Vena 'l bsest a le tomone, povere semplici!

Bslung, bislungo.

Bsogn, *n.* bisogno, indigenza, dovere, necessità, mestieri, mestiere, mestiero, inopia, uopo, miseria; *avei bsogn*, abbisognare; *piè pì ch'a fa da bsogn*, soprappigliare; *fè so bsogn*, fare i suoi agi, il mestiere del corpo, scaricare il ventre.

Bsogna, *v. imp.* bisogna, abbisogna, fa mestieri, fa di mestieri, fa d'uopo, si deve, è d'uopo.
Fasend quai cosa a bsogna avei
(quaich fin
L'amor, la gloria o almanc la
(contentessa
D' di: mi travajand fas dii quatrin.
Poes. piem. rac. Pip.

Bsognete, *n. pl. di bsogneta*, fuor d'uso, miserie.
Va mal com a pensa nen andele d' pì
I soma si ridote ale bsognete
Sensa podei orè fene sitli.
Calv. fav.

Bsogdevol, bisognevole.

Bsognin, *dim. di bsogn.*, bisognino, piccolo bisogno, e agg. d'uomo, bruciato di danari, povero.

Bsognos, bisognante, bisognoso, necessitoso, abbisognante, abbisognoso, povero, indigente, bisognevole.

Bsquader, bisquadro.

Bsriond, bistondo.

Bstantè, V. Bestantè.

Bstemiè, *v. a. e n.* bestemmiare.

Bstort, *agg.* bistorto, torto da ogni verso.

Bsunt, bisunto, sucido, sudicio, sporco, sozzo; *unt e bsunt*, sudicio, brodoloso, sozzo, sporco.

Bu, *n.* manico dell'aratro, bure.

Bua, *n.* dente; *bua del trent*, orebbio; *bua dla forcelina*, punta.

Buà, *n.* bucato, imbiancatura di pannilini fatta con cenere, e acqua bollente.

Buas, buaccio, V. *Buatas*.

Buata, *n.* bambola, fantoccio, bamboccio, figurina di legno, o di cenci ec.

Buatas, e in alcune provincie **Gicc**, *n.* fantoccione, e *fig.* brutta figura, marguffo, uomaccione, bietolone, scioperone, fantonaccio, lasagnone, e lo stesso dicasi con desinenza femminile dello stesso vocabolo agg. a donna.
L'è pronta, l'è lesta
Al par d'un canon
Vahi mi! che rabie con coul buatas.
Isk

E spauracchio, spaventacchio, cioè quella figuraccia di panni o d'altro che si mette pei campi a fine di spaventar gli uccelli.

Bubon, tumore in qualche parte del corpo, bubbone, tumore, bozza, quasi sinonimo di *bergnoca*, V.

Bubu, voce con cui i fanciulli si lagnano di qualche male, bua; il *bubu* ital. vale pissi pissi, bisbiglio, pispiglio, e quel suono che altri fa pel tremito del freddo battendo i denti. *Diz. Bol.*

Bucc, **Beucc**, *n.* bugio, buco, buso.

Buch, *n.* guardo, guardatura, sguardo; *patì 'l buch*, *teme*, non voler esser guardato, temere, arrossire d'esser guardato, patir dal guardo altrui, e *fig.* offendersi per la menoma cosa, essere permaloso, suscettivo; *être susceptible*, *tendre aux mouches*.

Buchà, *part.* guardato, mirato, rimirato.

Buchè, o **Bequè**, *v. a.* guardare, rimirare, mirare.
J'ai mangià com' n'aso ma buchè
An mangiand a m'a pià per voena
(soi
Ch'am furmiola d'an testa fin ai pè.
Balb.

Dialetto della provincia di Saluzzo.

Mach a buchela
Son cose da campela
Bin giù d' la bialera. Isl.

Buchè d' cativ eui, fare il viso dell'armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacco, fare il viso arcigno, la gricchia, il broncio, il grugno; il *bucare* italiano vale *fare il buco;* bucare il sasso.

Bucòlica, *n.* dicesi del mangiare, bucolica.

Buda, buda; *promete buda*, prometter monti d'oro, Toma e Roma.

Buei, e Buele, *n. pl.* budella, budelli, intestini.

A scracia ch'a fa pour
A l'a dodes fontanele
Stè a vede ch'ai va ancor
Surtì le buele. Isl.

Buel, Budel, *n.* budello, intestino; *buel culè*, intestino retto.

Buele, *n.* V. Buei. *Mostrè le buele*, mostrar le budella, aver le budella scoperte; *e fig.* essere mal vestito, e pressochè nudo.

L'an rason a piorè ste fumele
Ch'a l'an d'oimo così 'nteressà
Ch'a van quasi mostrand le buele
Mal vestìe, descausse, e strassà. Isl.

Buf, *n.* soffio, buffo.

S'un pcit buf d'ora l'aveis tocala
A la campava a gambe levà. Isl.

Buf, *agg. d'uomo*, comico, recitante, *e fig.* gioviale, allegro, di buon umore; *opera, aria buffa*, opera, aria giocosa, buffa.

Bufabben, *mod. b.* ano.

Bufalo, *n.* bufalo.

Bufè, *v.* soffiare, sbuffare per superbia, per collera, o per altra passione.

Bufer, bufalo, animale da giogo, bue nero, grande, e forte, e quasi indomito, che ha le corna molto lunghe.

Bufet, *agg. a pan*, tondo, buffetto.

Bufet, *n.* buffetto, credenza, armario, per riporvi bicchieri, vasi ec.

Bufet, Sofiet, *n.* soffietto.

Bufon, *n.* buffone, sconcobrino, scoccobrino, zanni, giullare, bigoglione, bigherajo, straziatore, giullaro, giulleresco; *fè 'l bufon*, fare il buffone, buffonare, buffoneggiare.

Bufonada, Bufonaria, buffoneria, buffonata, zannata, scurrilità, facezia.

Bufonè, buffoneggiare, far il buffone, trattener altrui con buffonerie, e cose da ridere; *pr mincionè*, minchionare, motteggiare, buffonare, scherzare, burlare.

Bufonet, *dim. di bufon*, buffoncello, buffoncino.

Bugà, *n.* lessiva.

Bui, e Beui, *n.* ebollimento, bollimento, bollore; *levè 'l bui*, levare il bollore, cominciare a bollire.

Bui, *v. n.* bollire, far bolle, fermentare, bulicare; *buì fort*, bollire a scroscio, a ricorsojo, cioè nel maggior sommo.

Buì, *part.* bollito, lessato.

Buì, *n.* lesso.

Una mnestra d' fava
Già tuta morinà
Un bon buì de crava
Con d' rave carpionà. Isl.

Buia, *n.* bollimento, bollitura; *fè la buia al vin*, farlo bollire, *e fig.* alterarlo.

Buient, *part.* fervente, bogliente, bollente.
A l' era ant la stagion ch' l' sol buient
A' brusa la sicoria e i barbabouch
E tuti a scapo a l'ombra, e serco 'l
(vent.
Calv. fav.

Bulada, *n.* bravata, tagliata, bulia, chiella, spoccia, superbia, bravura, smargiasseria.

Bulicassion, *n.* brulicchio.

Bulichè, V. Bolichè.

Bulo, Bulas, bravo, bravaccio, spaccone, smargiasso, Rodomonte, spaccacantoni, squarcione, capitan bravo; *fè 'l bulo*, far il bajardino, lo spaccone, l'ammazzasette ec.; *fè 'l bulo* vale anche andare elegantemente vestito, oltre quello che porta la condizion propria, per ispirare rispetto, considerazione, e simili; *bulo* per colui che prezzolato serve di difesa altrui, bravo, cagnotto, lancia.

Bulon, Buton, *n.* urtamento, urto, urtone, spinta, frucone, frugone.

Bulonè, *v.* urtare, spingere altrui con urti, sbolzolare, forse scozzonare.

Bur, Butir, *n.* burro, butiro; *bur fondù*, *fos*, butiro strutto, sciolto; *bur fort*, butiro sapiente.
Son già bei anformagià
Con so bur e la servlà.
Isl. canz. 5.

Bura, innalzamento d'acque, inondazione.

Burat, *n.* buratto, frullone, staccio, buratello, abburatojo.

Buratà, *part.* abburattato.

Buratè, *v. a.* burattare, cernere, abburattare.

Buratin, *n.* burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antaschè i buratin*, V. *Antaschè*. *Buratin*, *fig.* denari; es. al prop.
L'era già vnusne giù cito cito
Con nient aut ch'una pcita cassieta
Dov'a salva mac doi buratin
Sor Gironi e 'l so car Arlichin.
Ric. d' l'aut.

Buratinè, *n.* chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare.

Buratinè, *v. a.* beffare adulando, menar pel naso, dar la soja.

Buratura, *n.* abburattamento.

Burb, *agg.* furbo, volpone, golpone, destro, astuto, volpino; *pr birba*, furfante, mal bigatto.

Burbaria, *n.* astuzia, furberia, destrezza, e furfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnuolo.

Burbora, *n.* naspo, argano, e burbera, *v. dell'uso*, strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

Burcel, *n.* burchiello, burchielletto.

Burè, *prus burè*, sorta di pera, pera butirra.

Burera, *n.* zanzola, *v. dell'uso*, strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, agg. a gambe vale grosse, deformi, sformate.

Burla, Fanga, *n.* melma, bolletta, mota, broda, e rigagno, rigagnolo, ripa, riva.

Burin, *n.* bulino, cesello.

Burinè, intagliare, lavorare di bulino.

Burla, *n.* buffa, burla, baja, ruzzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

ludificazione, facezia, taccola, bica, scherno, scherzo (V. Bica Diz. Bol.); *fè da burla*, fare per burla, da burla, per ischerzo. *Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo.* Segni, St. 6, 161.

Burlà, *part.* scornacchiato, burlato, deriso, uccellato, deluso, caduto di sue speranze, beffato, minchionato, motteggiato.

Ma s'i veule stevne sole
I sarè le pi burlà.

Burlè, *v. a.* ludificare, burlare, dar la quadra, uccellare, scornacchiare, celiare, ruzzare, piacevoleggiare, beffare, giambare, scherzare.

La mort l'a dco vorsù fè na facessia
E an burland a l'a trouplà da bon
La decana dle veje con soa ressia.
Balb.

Burlesse, v. n. p. illudersi, rimaner deluso, ingannato; *burlesse d' quaicun*, farsi beffe, voler la burla di alcuno, burlarsene.

Burleivol, *n.* scherzevole, faceto, V. *Burlos*.

Burleta, *n. dim, di burla*, burla, beffa, baja, scherno, facezia, storia da ridere.

Osservè s'a son burlete
Stì tranfiaire moi com biouch.
Isl.

Burlos, *agg.* giuochevole, burlatore, burlevole, burlesco, burlone, trastullevole, celiatore, faceto, motteggiatore, motteggevole, scherzevole, spiacevole, scherzante, scherzatore.

Burlot, bastoncello, ossia quel pezzo di legno che si attacca al collo de' cani.

Burnì, *v. a.* brunire, lustrare, pulire.

Burnia, barattolo, piccolo vaso, ove si ripongono dagli speziali le loro conserve, vasetto basso, e rotondo piuttosto larghetto.

Finch' l'osta vena s' l'us
Con una gran burnia,
Del mei vin ch'ai sia
A demne dontrè spruss. Isl.

Burnidor, *n. pers.* burnitore, nome dell'istrumento, brunitojo.

Burnidura, brunitura.

Burò, *n.* cassettone, scrittojo, ufficio.

A j'armeto poc pr vota
Coule ciav, e coui ciavin
Del granè dispensa e crota
Dii burò dii credensin. Isl.

Burolista, e Buralista, chi è addetto a qualche ufficio, scrittore, scrivano, segretario, officiale, e più particolarmente, ricevitore.

Busa, sterco di vacca, di bue, stallatico; *busa d' beu*, bovina; *busa d' colomb*, colombina, *V. a M. tosc.*

Busca, fuscello, fuscellino, fuscelletto, busco, bruscolo, brusco, festuca, fistuca; *giughè o tirè a le busche*, tirare i bruscoli, i fuscelli, trarre a sorte per mezzo dei bruscoli, e *fig.* malora, perdizione, rovina; *andè d' busca*, andar in rovina ec.

E tanti rich perchè s' na vanne d'
(busca?
La farina del diau va tuta an crusca.
Cas. Quar. sac.

Portè le busche, dicesi di chi frequenta alcuna donna con intenzione di sposarla, far all'amore,

frase tratta dagli uccelli, che portano fuscellini nel luogo dà essi adocchiato per formare il nido.
I vostri amis. e noi bel e sorpreis
Ch' porteisse nen le busche un'autra
(*vota ec.*
Cas. poes. varie.

Buscaja, stipa, stipia, seccaticcia, scheggia; *buscaje*, bruscioli, piattature, bruscoli.

Buscajęta, *dim. di buscaja*, piccola stecca, scheggia, truciolo, truciuolo, bruciolo, fuscello, tacchia.

Busche, *v. a.* buscare, guadagnare, acquistare, trovare, conseguire, anche talora portar via, rubare, involare, predare.

Bruschęta, bruscolino, buscolino, fuscellino, V. *Busca*.

Buse, letamajo, mondezzajo.
Mi n' heu pa manca
D' feme rablè
Com i t' fas ti
Ch'i t' ses un busè. Isl.
Ma quaich vota le pi drue
Dan dęl nas ant un busè.
Lo stesso.
Si dice anche di colui, che raccoglie per le strade lo sterco degli animali quadrupedi ec., ed anche d'uomo inetto, V. *Anlerpi*. È talora vale stronzo, *modo basso*.

Buseca, busecchio, busecchia, budellame d'animali.

Busìa, *n.* menzogna, bugia, fandonia, candeletta, candeluzza; *busia* per lucernetta di ottone o di latta, che in francese dicesi *bougeoir*, bugia; *busie dii mesdabosch*, quei ritagli di legno che trae la pialla, truccioli; *busia* negli altri significati si traduce per *bugia*.

Busiard, *n. pers.* bugiardo, falsidico, fallace, mentitore, mendace, menzognere, menzognero; *ch'i è busiard è lader*, chi è bugiardo è ladro.

Busiardarìa, menzogna, falsità, bugia, racconto menzognero, detto bugiardo.

Busiardas, Busiardon, *pegg. di busiard*, bugiardaccio.

Busiardot, *dim. di busiard*, bugiardetto.

Busiassa, *n. acc. di busìa*, bugione.

Busillis, busilli, difficoltà, imbroglio, impiccio, cattivo passo, nodo difficile a sciogliersi.

Busios, V. Busiard.

Busiota, *n. dim. di busìa*, bugietta, bugiuzza.

Buso, pezzo di sterco sodo, stronzo.

Buss, Pętus, *n.* pertugio, foro; *buss d'avìe*, cassetta da pecchie, alveare, alveario, caviglio, arnia. *A smiavo un buss d'avìe o'n vespè ant 'l bon d' l'istà.* Isl.
Dicesi poi *fiale* a quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dov'elle ripongono il miele.

Buss, *n.* bosso, bossolo, busso.

Bussa, ceppo incavato ad uso de' calzolaj per battervi la suola, marmotta.

Bussia, cerchio del mezzo d'una ruota, e si dice pure di quel cerchio di ferro con cui si arma l'estremità superiore dei pali.

Bussola, *n.* ceppo, bussola, salvadanajo, spiraglio, bossolo, cassetta; *bussola dla sal*, cassetta, bossolo del sale, saliera. *Alb.* E V. mil. it. *bussola* per quella ro-

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassettina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'intromettervi i denari raccolti; e bossolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

Bussolè, *v.* abbacchiare, abbatacchiare.

Bussolin, frutto del ravo.

Bussolot, *n.* così chiamansi 1.° quelle pallottole con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot;* 2.° quei vasetti di latta con cui i giuocolatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

Busson, *n.* cespo, dumo, prunajo; *busson d' spine*, spineto, pruname, prunaja, macchia.

Bussonà, Cioenda, *n.* siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

Si vorì d' roba candia
Andè atorn dle bussonà. Isl.

Bussonot, cespuglio.

Bust, *n.* busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo, braccio, e gambe, busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stecche, d'osso di balena, o d'altro, che copre il petto delle donne, busto, giubba.

E mi pr dite 'l giust
I n'heu sentì tant gust
Ch'a par ch' 'l cœur voleissa
Sortime dant 'l bust. Isl.

Bust e cotin, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

Tost d' l'autra ai mena un colp tra
(cap e col
Ch'a i destaca la testa da so bust.

Bustet, e Bustin, *dim. di bust*, bustino.

Bustichè, aizzare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accattar brighe.

Ai daran da sturnichè
S'ai van sout a bustichè.

But, Boton, *n.* germe, germoglio, pollone, messa; occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti, rampollo, messiticcio.

Le piante ancora drite e le ciovende
A l'han papì na feuja, papì un but.
Poup.

E scopo, mira, proposito, segno.

Formeve un pian, e dop insiste
A nen variè
Mostreve nen lunatich
Marciand ugual a un but
Credme, j acquiste. Poup.

Butà, *n.* messa, pollone, germoglio delle piante.

Butà, *part.* posto, messo; *butà dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *butà drinta*, posto dentro, introdotto.

Buta, o Spala, *n. term. de' muratori*, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piombo una vecchia muraglia, che spiomba; e incastro, rosetta, curasnetta, per quello strumento di ferro tagliente quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie.

Buta feu, *n. term. d'artiglieria*, canna da dare il fuoco al cannone, accenditore, poni fuoco, butta fuoco, voci che mancano ai dizionarj, e che forse potrebbero adoperarsi per analogia; dicesi anche *buta feu* all'uffiziale, o soldato che appicca il fuoco al cannone, *e fig.* di chi suscita, e promuove disordini, liti, sedizioni ec., sedizioso, commettimale.

Buta fora, *n. term. di teatro*, direttore della scena.

Buta selle, *n. term. di guerra*, segnale che si dà colla tromba per montare a cavallo, *boute selle*.

Butè, *v. a.* mettere, porre, gettare, contribuire, buttare, e parlandosi della terra, produrre, sbucciare, metter fuori le messe, germogliare; *butè ansem*, accozzare; *butè giù*, diroccare, atterrare; *butè su*, depositare; *butè drinta*, metter entro, introdurre; *butè le piume*, impennare: eccone bell'es.

Io sento nel cor mio
D'amori un brulichio
Qui tutti fan lor covo
Questo è pur entro l'uovo
Quel dal guscio fuor esce
L'altro già impenna e cresce ec.

V. Antol. di Firenze, N. 113.

Butè 'l servel a partì, mettere il cervello a bottega, il capo a partito; *butè 'l deul*, porre il corruccio; *butè ben*, essere ben avviato, ravvedersi, cominciar bene; *butesse*, *n. p.* mettersi; *butesse giù*, coricarsi, sdrajarsi; *butè giù quaicun*, opprimerlo, inabissarlo, rovinarlo, farlo scendere, convincerlo, metterlo alla malora, non lasciargli scampo, torlo di luogo; *butè a la preuva*, porre in cimento, cimentare, mettere alla prova, fare sperimento.

A risigo soa vita i nost soldà
E buteje a la preuva s'a son bon.

Poes. piem. rac. Pip.

Butè an lena, mettere di buon umore, incoraggiare, invigorire, inspirare forza, coraggio, ardire.

Musa foma un sonet an piemonteis
Sa gatime l' servel e butme an lena!

Butesse d'antorn a quaicosa, allestirsi a fare, porsi attorno ad alcuna cosa.

Rompi al diascne la lesna fra Agustin
E buteve d'antorn a 'n bon disnè.

Butè giù, dire tutto quel che si sa, squaquarare, vuotar il sacco.

J'aitri dirìo na butrlo giù dle grosse
E mi la sesta volta i farìa nosse.

Balb.

Butesse an testa na cosa, porsela in capo, imaginarsela, darsela a credere, e talvolta incaponirvisi, ostinarvisi, intestarvisi; *butesse an testa na cosa*, al proprio, vale acconciarsela, porsela sul capo.

Dunque butomse an testa una gran
(*frasca*
D' laur groupà a j'orie për nen ch'a
(*casca.* Balb.

Butè fora, metter fuori, trar fuori, imaginare, dir male.

E dasend subit man a la chitara
Butoma fora quaich idea bisara.

Balb.

Butè fora, vomitare, recere; *butè feu*, aizzare, concitare, stuzzicare, seminar discordie, dissensioni, infiammare gli animi, suscitar dissensioni; *butè*, supporre, presupporre, por caso, porre; *butè adoss*, mettere addosso, *e fig.* calunniare, accusare, aceagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciar a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quaicosa*, rimediarvi; *butè a meui*, mettere in molle; *butè amor*, cominciar ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommamente; *butè 'n s' la cros*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a taola*, portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*, e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare, e talora tralasciare; *butè darè dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far noto, raccontare minutamente.

I' passo con sto sgnor na mes oreta
E chiel am buta al fait egregia-
(ment.
Poup.

Butè bon front, prender coraggio, metter baldanza, osare, ardire, prendere ardire, allacciarsela, alzar la cresta.

Al vede sti meinagi
A buto dco bon front.

Butè a mira, mettere a rimpetto, a fronte.

Buteme con la testa
A mira del pongat. Isl.

Butè d' gent tra mes, adoprar mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, trangugiare, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, soppiantare, *term. di scuola*; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare; diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, *e met.* umiliare; *butè gross*, metter grosso, *e fig.* esagerare; *a butè gross, man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i dent*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè j euv a cou*, porre le uova sotto la chioccia; *butè i manighin*, *le manete*, *i poles*, porre le manette, arrestare; *butè a bsac*, *a baron*, *a toch e pson*, sfracellare, rovinare, battere di santa ragione.

Veustu 'n po giughè un doson
Ch'i te buto a toch e pson.
Isl.

Butè i pè alla muraja, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *fè butè berta an sach a quaicun*, e altrimenti *stopelo*, ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brila*, imbrigliare; *butè la ciav sot l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man*, *butè ripiegh*,

rimediare, provvedere; *butè 'l cher d' 'nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l frôi*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pera, un moun an sima*, non parlarne più, non farne più motto; *butè 'l partì a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio, impiego, o simili; *butè nè sal, nè euli, o peivèr*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbazzale; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetme lì*, ossia *dè 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van, piè na storta*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su ò sout Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta, man. elit.* assoggettare il collo al giogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa differita; *butè servel*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout, o butè drint*, imprigionare; *butè sout*, *tachè souta la carossa ec.*, aggiogare i cavalli alla carrozza; *butè su botega*, aprir bottega; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fus*, allindare, adornare, mettere in veduta, in mostra, in vista; *butè sul mostas, sul muso*, rinfacciare.

Ai buto sul mostas
Ch'a san pa regolesse
Ch'a son d' bei ciaudronass. Isl.

Butè tant a prun, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè tropa carn al feug*, intraprendere troppe cose in una volta; *butè tut sot su, sot sora, an patoja*, metter tutto sossopra, a soqquadro, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del mond*, innalzare, avviare a miglior fortuna, procurare uno stato onorevole; *butè na pules ant j'orie a quaicun*, mettergli una pulce nell'orecchio, dargli cagione di sospettare, di temere ec., mettergli un cocomero in capo; *butè un sle singe*, V. *Singia*. *Butè un an piassa*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonbon an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola, al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butesse a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat*, V. *A ghisa d' gat*.

Veustu fè dventè mat
To Bartromè Burat
Ch' pr toa bela cera
S' butrìa a ghisà d'gat? Isl.

Butesse an fila, affilarsi, schierarsi; *butesse an mes, tra mes*, farsi mediatore, interporsi; *butesse an tren*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j arie*, andar in contegno.

Vedend lolì s' butero
Su j arie del folat

E tute tre restero
Seriose com d' pat.

Butesse la camisa, le braje, incamiciarsi, incalzonarsi; *butesse pr pers, pr mort*, mettersi coll' arco dell'osso, lavorare a tutta forza; *butè, fè scheur*, far nausea, far recere.

A l'a quat dent rancian
Ch'a tardo pa a tombeje
Ch'a buto scheur ai can
Mac a guardeje.
Isl. canz. 20.

Butè bon, mettersi, rimettersi sulla buona via, far senno, diportarsi bene; *butè an zou*, spianare la carabina; *butè sul fus*, adornare altrui per metterlo in veduta; *butesse sul fus*, acconciarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato, ammirato, per attirare le viste sopra sè, per andare a mostra. *Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra*. Lib. Sim.

Butea, *n.* bottega, officina.

Antrè drint ant le butee
Pr sentì dle drole idee. Isl.

Butir, *n.* burro, butiro, butirro.

Butiros, burroso.

Buton, *n.* urto, urtone, spinta, colpo.

Guai fè'l prim pass e l rest l'è'l gieugh
(dii mon
Ch'un dà 'l buton a l'aut tut va per
(tera. Cas. par.

Butonè, Butonnè, *v. a.* urtare, fare agli urtoni.

Bvoira, *n.* abbeveratojo, ciotto.

Bvù, *part.* bevuto.

Mi l'ai bvù l'aqua del bel permes
Sensa ch' gnun a m lo dia lo digh
(mi stes.

C

C, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano *ci*, i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi *ce*; il *C* è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il *C* designava nei fasti, e ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*, era l'impronto d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano le loro opinioni sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato: onde Cicerone chiama il *C litera tristis;* questa lettera sembra trarre l'origine dal *caph* degli Ebrei, e corrisponde al *x* de' Greci; il *C* nell' alfabeto chimico significa *salnitro*, ossia il nitrato di potassa.

Ca, *n.* casa, domicilio, famiglia, casata, casato; *d' cà*, domestico, famigliare; *piantè cà*, metter casa, aprir casa, accasarsi; *esse d' cà*, esser famigliare, aver libero l'accesso in casa altrui; *nen avei la testa a cà*, esser fuori di se, esser distratto; *esse a cà d' dì*, aver riuscito in qualche negozio, V. *a cà d' dì; cà d'afit*, casa non propria, tolta a pigione; *cà*, accorciato di casa. Es. *E ri-*

ducemi a ca per questo calle. Dante inf. 15. Il vocabolo *cà* veneziano vale casata. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee, e de' Veniziani.*

Noi i vniroma espress per custodì
Vostr amel, vostra sira, e vostre cà
Cioè pr libereve e niente d' pì.
Calv.

I teremot ch'an fan sautè le cà
I fulmin ch'an pò a tombe sui pajè,
An pò sui campanii dle gran sità.
Cas. par.

CABALA, *n.* cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, raggiro, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

CABALISÈ, *v. n.* macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

CABALISTA, *n.* cabalista, che esercita la vana scienza della cabala.

Tùti fan i cabalista
E dan man a coula lista
Figurandse d'esse andvin. Isl.

CABANA, *n.* capanna, tugurio, casina, casino, casinina, casupola, casipola.

A la perdona a gnun chiunque a sia
Ch'a monta al trono o viva 'nt le
(cabane.
Cas. quar.

CABARET, *n.* quella tavoletta, che porta le chicchere del caffè, ciocolato, o d'altro, guantiera, vassojo ec., taverna, bettola, osteria da mal tempo.

CABARETIÈ, *n.* tavernajo, oste, ostiere, treccone.

CABAS, o GABAS, *n.* cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi ad uso di trasportar oggetti, cesta, paniera, sporta, cestello, per catino da muratore, tinozza, V. *Cabassa.*

CABASSA, *n.* corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di stecche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

Dasandie una cabassa
Per fè figura an piassa. Isl.

CABASSÀ, *part.* un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, *e fig.* una gran quantità, abbondanza ec.; *a cabassà*, a fusone, a barella, in gran copia.

CABASSIN, *n.* facchino, zanajuolo, *e fig.* impudente, zotico, sfrontato, screanzato, incivile.

CABASSINADA, *n.* azione incivile, zanata, viltà, baronata, increanza.

CABASSOT, *n. dim. di cabas*, sporticella, sportella, sportellino.

CABERIOLA, *n.* capriuola, cavriuola, salto.

CABERIOLÈ, *v. n.* saltare.

CABERIOLÈ, *n.* biroccio.

CABERIOLETA, *n. dim. di caberiola*, cavriuoletta.

CABIAL, *term. cont.* bestiame, armento.

CABOCCIA, *n.* capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

CABORNA, *n. spr.* casuccia, capanna, casupola, casipola.

CABOTAGE, *n.* cabotaggio, term. di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto. *Diz. leg. Reg.*

CABREO, CADASTR, *n.* catasto, registro, e stima de' beni stabili.

Per le Gallie fecero il catasto Quinto Voluscio ec.; catasto si dice pure di quella gravezza, che s'impone secondo l'estimo; ed anche pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori, *cadastro* quantunque usato non è di buona lega. Quanto a *cabreo* neppure; ma è ricevuto nelle scritture legali nel significato d'inventario, ossia descrizione di tutte le pezze di beni stabili ec. V. *Diz. leg. Reg.*

Caca, *n.* sterco, merda, cacca.

Cacada, *n.* cacata. *Alb.* Dicesi spesso fra noi di alcuna impresa riuscita male contro la propria, e l'altrui aspettazione; *a l'ha fait na cacada*, fece una cacata, una frittata. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: *a s'è sporcasse*, si è sconcacato, si è disonorato, non si è procacciato onore.

Cacadubi, *nom.* cacapensieri, cacasodo.

Cacam, *n.* arcifanfano, primasso, si dice di chi nel paese è il tutto.

Cacao, *n.* cacao.

Cacc, *agg.* queto, tacito, silenzioso; *stè cacc*, tacere.

I' t' farìe mei gamacc
Sì a la fè se t' steisse cacc,
S'an fus nen ch'i somo frei
I sario già a cavei. Isl.

Cacè, *v. a.* guardar di furto, furtivamente, sogguardare.

Cacerè, *v. n.* gracchiare delle galline.

Cacet, Sigil, *n.* sigillo, impronto.

Cacetè, *v. a.* sigillare, suggellare, mettere, o appor il sigillo.

Cachesè, *v. n.* tartagliare.

Cachet, *n.* ciarla, chiacchera, ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamento, *e fig.* superbia, orgoglio, boria; *bassè 'l cachet*, umiliare, raumiliare; *fè bassè 'l cachet*, rintuzzare l'orgoglio, aggiustar il mazzocchio; *aussè 'l cachet*, alzar la voce, le corna, insolentire.

I veui pi nen suffrì stà vòstra boria
E s' voi pretende ancor d'aussè 'l
(*cachet*
Pensè ch'i peuss fiacheve la sicoria.
Calv.

Cachetà, *part.* schiamazzato.

Cachetè, *v. n.* schiamazzare, balbettare, tartagliare.

Cachetich, *agg.* cachetico, malsanicio, cacochimo, *e fig.* melanconico, fantastico, bisbetico.

Cacoara, Caquara, *fig.* agg. a donna, ciarliera.

Cadansa, Cadensa, *n.* cadenza, numero, misura.

Cadaver, *n.* cadavero, cadavere, corpo umano morto.

Cadaverich, agg. di cadavero, cadaverico, cadaveroso, e dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri.

Cademia, *n.* accademia.

Cadena, *n.* catena, *e fig.* giogo, soggezione, schiavitù; *mat. a cadena*, furioso, matto a legarsi.

Sent amor scontradon l'è temp d'
(*finila*
Rendme 'l mè cheur tornme la mia
(*rason*
Romp stà cadena, sturtme d'an
(*prson.* Balb.

Cadent, *part.* cadente, cascante, avanzato in età, attempato.

Cadet, *n.* cadetto, fratello minore, secondo o terzogenito, e

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto.

Cadis, *n*, calisse, sorta di drappo leggiero, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi. V. *Voc. Bol.*

Cadnà, *part.* inferrato, incatenato, cinto, legato di catena.

Cadnas, o Canas, *n. acc.* di *cadena*, catenaccio, catenone, chiavistello; *cadnas dėl pousś*, erro; *butè 'l cadnas*, incatenacciare; *rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, il freno, e dicesi di chi non può riuscir nell'intento; *lvè 'l cadnas*, schiavacchiare.

A fan pess ch'a fan le furie
Quand a rompo 'l so cadnas.
Isl.
Son pess ch'un sciav d'galera
Pensè ampò d' che manera
Am fa rusiè 'l cadnas.
Lo stesso.

Cadnè, Ancadnè, *v. a.* inferrare, incatenare, cingere, legare di catena.

Cadneta, *n. dim.* di *cadena*, catenuzza, catenella.

Cadò, *n*, regalo, presente, dono, donativo.

Cadrega, Carea, *n*, scranna, predella, sedia, seggia, seggio; *cadrega da brass*, sedia a bracciuoli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, *più usato*, seggiola, bussola, sedia portatile; *cadrega cagoira*, *cadrega forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta, predella; *cadrega*, sedere. *Una ringhiera con i suoi sederi.* Vas.

S'a son riche s'a son bele
L'han sinquanta galavron
A frusteje le pianele
Le cadreghe e cadregon. Isl.
Alon ferdin ferdon
Cadreghe, ciap, strument
An aria, pugn, sui dent.
Cas. quar.

Cadreghè, *n.* seggiolajo.

Cadregheta, *n. dim.* di *cadrega*, seggiolina.

Cadreghin, *n. dim.* di *cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino, seggiolino.

Cadregon, *n. acc.* di *cadrega*, seggiolone.

Caduc, *agg.* trapassabile, cascaticcio, caduco; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco, battigia, epilessia.

Caduta, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

Cafard, Cafar, *n.* ipocrito, ipocrita, bacchettone, pinzocchero.

Cafè, *n.* caffè, e talora bottega da caffè.

I musich a fan nen tante grimasse,
Scolo nen tante bote i sonador,
Sui cafè j è nen tanti marcacasse.
Balb.

Cafetiè, *n.* caffettiere, il padrone della bottega da caffè. V. *Voc. mil. ital.*

Cafetiera, *n.* caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

Cagabraje, *n. spr.* timido, pusillanime, pauroso, dappoco, codardo, vigliacco, V. *Cagadubi.*

Cagada, V. Cacada.

Cagador, *n.* comodo, cacatojo,

privato, cesso, scaricatojo, necessario, latrina.

Astà sul cagador
I dag ant un sudor
Freid com la giassa. Isl.

Cagadubi, *n. spr.* cacasodo, cacapensieri.

Cagatre, *n.* cacatore, buono a nulla, pusillanime.

Cagabiane, V. Cagadubi, Cagabraje.

Cagarela, *n.* soccorrenza, cacajuola, cacaja, cacacciuola, scorrenza, andata, andataccia, diarrea, flusso, menagione, mal di pondi.

Cagas, *n. spr.* cacaccio, inetto, gocciolone, cacacciano.

Cagasentensse, *n.* salmistra, che apporrebbe al sale, che attacca il cencio a tutti, od il maggio ad ogni uscio, cacapensieri.

Cagassura, *n.* cacatura; *cagassura dle mosche*, cacatura delle mosche.

Caghè, *v. a.* cacare, stallare.

Caghet, *v. b.* V. Cagas.

Cagheta, *n.* squacchera, soccorrenza, cacajuola, V. *Cagarela.*

Cagna, femmina di cane, cagna; *cagna*, *met.* cosa da nulla, inezia, favola, cantafavola, bubbola, chiechi bicchiechi, chiacchi, bichiacchi.

Cagnara, *n.* sciocchería, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, bajá, cianciafruscola.

Cagnas, *n. pegg. di can*, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e *fig.* crudele, spietato, stizzoso, rabbioso.

Cagnassaria, *n.* canatteria.

Cagnet, *n. dim.* canino, cagnolino; *cagnet, pcit can*, cuccio, cucciuolo; *fè i cagnet*, *fig.* recere, vomitare, e dicesi di chi rece per aver bevuto eccessivamente.

Cagneta, *n. dim.* di *cagna*, cagnetta, cagnolina, e *met.* stizza, rabbia, ira.

Cagnicidi, *n.* cagnicidio, strage di cani, ammazzamento di cani.
Chial a dritura, prchè a l'era un gal
A veul fè un cagnicidi universal. Calv.

Cagnin, *agg.* cagnino, stizzoso, iracondo, rabbioso.

Cagnina, *n.* ira, stizza, velenosità, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine, sdegno, rabbia, bile, furore.

E sfogo la cagnina
Dasend 'l feu al canon. Isl.

Cagninè, *v. n.* cagneggiare, accanire, invelenirsi, far il crudele, incrudelire.

Cagninot, *agget.* sdegnosetto, stizzoso.

Cagnolin, *n. dim. di can*, cagnolino, cagnoletto, catellino, cagnuolo, canino; *cagnolin da cassa*, bracchetto.

Cagnot, *n. dim. di can*, cagnoletto, cagnuccio, V. *Cagnolin.*

Cagon, *n. pegg.* cacacciano, poltrone, dappoco, pauroso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

Cai, *n.* caglio, presame, materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

Caich, Quoaich, *agg.* alcuno, qualche.

Caicosa, *agg.* qualche cosa; *avei caicosa del so*, aver qualche cosa del suo, possedere.

S'as vena da spantiesse
Ch'a la caicos del so
I andrà da fè a paresse
Ch'ognun n' vorà dco 'npo.
Trag. Not. on.

Cajè, v. n. cagliare, aver paura, mancar d'animo, allibire: Es. *Venuto alle mani col Principe lo fece cagliare.* Dav. Tac. *Cajè, o coajè*, quagliare, rappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, rapprendere.

Caje, n. fr. quinterno di carta, quaderno.

Cain, n. pers. Caino.

Cainas, n. catenaccio, V. *Cadnas.*

Cal, n. calo, consumo, scarsità, scemamento, diminuzione di peso, o di valore delle monete, o del prezzo delle mercanzie; *fè 'l cal*, met. assuefarsi, avvezzarsi, contrar abitudine, accostumarsi.

Calà, n. calaja, pesta, passo fatto nella neve.

Calà, n. declività, calamento, calata, scesa, dichino, dichinamento, discensione, discendimento, discesa, sbarco.

Calà, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismontato, venuto giù; *calà ansem*, condisceso, condesceso.

Penso d'esse tante Dee
Calà giù dall'ultim Ciel. Isl.

Calabraje, sorta di giuoco, calabrache.

Calabria, n. calabria; *bate la calabria*, vagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zonzo.

Calabruri, n. cavallocchio.

Cala cala, man. avv. meno, meno meno, ancor meno.

Calada, V. Calà, n.

Calamandra, term. de' merc. sorta di stoffa di lana, durante.

Calamandrina, n. calamandrina, querciuola.

Calamar, Caramal, n. calamaro, calamajo.

Calamita, n. calamita, traente.

Calamità, n. calamità, calamitade, infelicità, stento, estremità, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

Calamitè, v. a. calamitare, applicare al ferro la virtù della calamita stropicciandovela contro.

Calamitos, agg. calamitoso, sgraziato, infelice, miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

Calambourg, v. fr. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, freddura, *Alb.* forse paranomasia.

Calancà, n. tela stampata a fiorami, e figure, *calancà, calancar, calencar, calencas.* T. mer.

Calandra, n. d'uccello, calandro, calandra, calandrino; *cantè com 'na calandra*, vale cantar bene, o molto.

Pure sta plandra,
S' figura d' cantè
Com na calandra.

Calant, agg. scarso, scemo; *luna calant*, luna scema; *la luna comensava calè*, la luna appena corneggiava ancora. *Morg.*

Calca, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calca.

Calcinà, Caussinà, part. calcinato.

Calcinator, Caussinador, n. calcinatore.

Calcinè, Caussinè, v. a. calcinare.

Calcitrà, *part.* calcitrato.

Calcitrè, *v. n. v. it. tirè d' caus*, calcitrare, trar calci, resistere malmenando.

Calcol, *n.* calcolo, computo, conto, computazione, e più largamente esame, considerazione, riflessione ec.; *calcol* dicesi anche quella materia che viene dai reni, simile alla rena, calcolo, renella.

Calcora, Carcora, Carcore, *n.* pedana, calcola, T. de' tessitori.

Calcolè, *v. a.* calcolare, computare, contare, far conti, e larg. esaminare, riflettere, considerare, ponderare, pesare, calcolare.

Calè, *v. a.* diminuire, scemare, divallare, tor via, sbassare, minuire, sminuire, calare, dedurre, detrarre, mancare, diffalcare, *e n. a.* scendere, discendere, calare, sbarcare, andar giù, venir giù, o a basso ec., mancare, esser meno, di meno ec., *e at.* digradare, degradare, rimuovere, mandar giù, abbassare; *calè giù dla scala*, discendere; *calè ansem*, discendere insieme, condiscendere, condescendere; *calè an tera*, prender terra, sbarcare; *calè a poch a poch*, digradare; *'l calè dla luna*, *del dì*, lo scemarsi, l'abbreviarsi, l'accorciarsi, il calare della luna, del giorno; *'l calè del pressi*, il calare, il diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo; *calè j imposte*, alleggiare il popolo dalle gravezze.

Tre volte an furia a l'ha montà la
(*scala*
Per andè dsora a fè i risentiment
E tre vote 'n mastiand a l'ha calala
Per la paura d' vedse ant quaich ci-
(*ment.*
Cas. par.

Caleoio, *n.* carico, peso, bagaglio, salma.

Calendari, *n.* calendario, almanacco, taccuino.

D' coi cavajer del dente, ch' a tenno
(*'l calendari*
Dle feste dla pignata, ch' a troujo da
(*spessiari*
Cas. com.

Calende, *n.* calende.

Calepin, *n.* calepino, dizionario delle sette lingue.

Calès, *n.* calesso, sorta di carro con due ruote.

Caliber, *n.* strumento ad uso di misurare la portata de' cannoni, e anche diametro della bocca d'un'arma da fuoco, diametro, grossezza, capacità, calibro, *e fig.* qualità della persona, calibro, qualità, peso, risma; sorta, calibro, capacità, forza, grado; *son tuti d' l'istess caliber*, sono tutti d'uno stesso taglio, d'una stessa pasta, portata, indole, inclinazione.

Da coi sistema perfid e baroch
D' Hobbes Spinosæ, Elvessio, o d'
(*autri liber*
Ch' a son, poc su poc giù, dl'istess
(*caliber.* Cas. par.

Calice, *n.* calice.

Calliè, *n.* calzolajo, cordovaniere; *botega*, *butea dù callè*, calzoleria.

Su mneme si 'l sartor, mneme 'l caliè
Che mi veui vedlo dnans ch' a sio le
(*neuv*
Da la testa ai garet tut vestì d' neuv.
Cas. par.

Caligneta, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

Calma, *n.* calma, bonaccia, abbonacciamento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

Calmà, *part.* abbonacciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quetato, rasserenato, mitigato, placato.

Calmant, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

Calmè, *v. a.* quetare, calmare, abbonacciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesse*, *n. p.* abbonacciarsi, calmarsi, racchetarsi, ec.

Calmouch, spezie di pannolano con lungo pelo, cammuccà.

Calor, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, *e met.* impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore.

Un pover borgno vei e patalouch
Nojà dal gran calor, e tormentà
Dal mosche dai tavàn tutt' a tatouch.
Calv.

Con calor, con forza, energia, enfasi, veemenza.

Van da Platon e là cousti orator
Slongand so peret ross con f'ale (*basse*
A pio la parola con calor. Calv.
.... *E lì i moscon ardì*
Apress essesse difeis con gran calor
A son restà desfait, e sbalordì.
Lo stesso.

Calorì, *part.* caloroso, accalorato, acceso, infiammato.

Calorass, *n. acc. di calor*, caldo, calore eccessivo.

Caloros, *agg.* accalorato, caloroso, *e fig.* impetuoso, violento.

Calota, *n.* berrettino.

Calotè, *n.* berrettajo.

Calpestà, *part.* conculcato, calpestato, scalpicciato, *e fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

Calpestè, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpicciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, *e fig.* avvilire, invilire, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

Calunia, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

Calunià, *part.* calunniato.

Caluniator, *n.* calunniatore, infamatore, conviciatore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

Caluniè, *v. a.* calunniare.

Calunios, *agg.* calunnioso, calonnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

Calura, *n.* calata, calamento, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

Caluso, *n.* fuliggine.

Caluson, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuligginoso.

Calv, *n.* calvo, senza capelli.

Calvari, *n.* Calvario, monte.

Calvila, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal.*

Camalo, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, *e fig.* zotico, salvatico, rozzo.

Camamia, V. Canamìa.

Camata, *T. di artigl.* casa matta.

Cambiè, V. Canbiè.

15

Cambista, *n.* cambiatore, banchiere.

Cambrada, Camrada, *n.* camerata, sozio, compagno, amico.

Tra tiut i me camrada
Ch'a son ant la brigada. Isl.

Cambrè, *n.* cameriere.

Cambrin, *n. dim.* camerino, camerella, cameratto, gabinetto, cameruzza.

Cambron, *n. acc.* camerone, cameraccia.

Cambrura, *n.* piegatura in arco, curvatura, garbo. *Zal.*

Camelot, Gamelot, *term. merc.* ciambellotto, cambellotto, cammellino, i buoni scrittori non dicono cammellotto.

Camelotin, Gamelotin, *n. dim. di camelot*, camojardo, stoffetta mista di pelo, e seta a foggia di ciambellotto.

Camera, *n.* camera, stanza; *pcita camera*, stanzina, camerina.

Camerata, *n.* camerata, adunanza di gente, che vive insieme, term. di collegio, e di milizia ec.

Camin, *n.* via, cammino, strada, viaggio.

Portand un oiro an testa
Durand tutt el camin. Isl.

Camin, Fornel, *n.* cammino, torrina, fumacchio, fumajuolo, e modernamente torretta; *capa del fornel*, cappa; *la canna*, gola.

Caminà, Fornel, canale del focolare.

Caminada, e anche Caminà, *n.* camminata, caminata, trottata, passeggiata, andata.

Caminas d'un mulin, risciacquatojo, canale per cui i mugnai dan la via alle acque. *Zal.*

Caminè, *v. n.* camminare, andare, far viaggio, cammino ec.; *comensè a caminè*, zampettare.

Camisa, *n.* camiccia, camicia; *cavert con la camisa*, incamiciato; *butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, rovinarlo, trarlo alla malora, ridurlo in camicia; *tassel dla camisa*, quadrelletti.

J'ha faje butè an lista
Un bel e bon fardel
Una camisa d' rista
E n'autra 'nsem d' barbel. Isl.

Camisada, *n.* incamiciatura. *Zal.*

Camisass, *n. acc.* camicciaccia, camiccione, casacca, sorta di camiccia di tela grossa, spesso colorita in uso presso i cocchieri, i contadini, e i così detti *brentatori* (*brindor*).

Camiseta, *spessie d' corpet*, giustacorpo, V. *Corpet.*

Camisin, Camisot, *n. dim.* camicciotto.

Camisola, *dim. di camisa*, camicciuola.

Camison, *n. acc.* camiccione, casacca, camicciaccia.

Camoflat, colpo dato nella parte deretana del corpo colla mano aperta, scapellotto. *Zal.*

Camola, *n.* tignuola, marmeggia, baucio, bruco, bruciolo, tarma, tarlo; *camola del gran*, punteruolo, tanchio, gorgoglione; *pertus dle camole*, tignuole, intignatura, rosure, roditure.

Con dle fistole e posteme
E le camole ant i dent. Isl.

E fig. agg. di persona che ti consuma l'avere, le sostanze.

Camolà, *part.* intarlato, inti-

guasto, tarlato, bacato, verminoso, tarmato.

Camul, e cassulera
E mesa formagera
Ma tuta camolà. Isl.

Camolè, v. n. intignare, intarlare, bacare; *camolè dle smensaja*, intonchiare; *camolè dla frutta*, invermicare; *camolesse*, *n. p.* intarlare.

Camolura, *n.* intarlamento, tarlatura.

Camomilla, V. Canamia.

Camoss, *n. m.* stambecco, camoscio; *camossa*, *n. f.* camozza.

Camossà, *part.* scamosciato, camosciato.

Camossè, *v. a.* camosciare, scamosciare.

Camossura, *n.* camosciatura.

Camp, V. Canp.

Camra, *n.* camera, stanza.

Camrè, *n.* cameriere.

Cambrin, Gabinet, *n. dim. di camra*, camerino, cameretta, gabinetto, celletta, celluzza, cellina, V. *Cambrin.*

Vedendse a la miseria, na matin
J avije pi decise a fan consei
D'andè trovè l'argina ant so cam-
(brin. Calv.

Camron, *n. acc. di camra*, camera grande, camerone.

Camus, *n.* camice; *camus dii confratei*, cappa, sacco.

Vestime peui coul camus
Stermà ant la guardaroba
Ch'a fussa pa na boba
Ant coust ultim onor. Isl.

Can, *n.* cane; *can da pajè*, cane da pagliajo; *can da cassa*, bracco, cane da caccia; *can levrè*, veltro, lepriere; *arlassè i can*, accanare; *dësviè i can ch'a deurmo*, stuzzicare 'l vespajo; *ucissè i can*, adizzare, aissare, aizzare; *can mastin*, mastino; *can del archibus*, cane; *can da posta*, bracco da fermo; *can ch'a leva*, cane da leva, bracco da leva; *can doghin*, alano giovine; *can sus*, cane segugio; *can crasin*, cane inglese; *drissè le gambe ai can*, accingersi ad impresa di riuscita impossibile; *can* dicesi pure d'uomo impolito, ingrato, insensibile, duro; *can e pors*, feccia del popolo, bruzzaglia, gentaglia mista colle civili persone; *anvitè can e pors*, invitar tutti senza distinzione di persone, nobili e plebei, ricchi e poveri.

I peus pi nen criè, nè fè gnun sfors
I' m' treuvo sì distrut, e pr mia sort
Espost a esse rusià da can e pors.
Calv.

Let da can, canile, cattivo letto: *Il grasso prigione nelle stinche cenò con loro (altri prigioni nelle stinche), e cenato ch'ebbono, uno di loro gli prestò una prodicella d'un suo canile.* Il Saccenti usò anche *poltriccio* in questo senso.

Il camerier lo mena con creanza
Su sopra certi palchi polverosi
Dove gli mostra più d'un buon pol-
(triccio
Che, viva il ciel, vi dormirebbe un
(miccio.

Can e barian, frase che si usa per denotare gente ignota, estranea, vile, ed anche malvaggia, si direbbe per es. che *coula tal roba l'è andà a finì 'nt 'l man de can e barian*, per dire che quella tal cosa cadde in potere di gente

pervensa, di gente straniera, sconosciuta, di un Vandalo, di un Goto; *dè un can per man*, mancare ad un appuntamento.

CANA, *n.* canna, giannetta, cannato; *cana visca*, paniuzzolo, paniuzzo; *canon d' cana*, calamo; *cana guernia d' cerese*, incannata; *cana del fornel*, gola, rocca; *cana da lavativ*, schizzatojo, canna da lavativo, da cristere; *cane dle vantajne*, stecche.

Pien d'onta senssa un sold, veuid
(com na cana
Bsognava dessè ardriss serchè 'n
(padron.
Cas. par.

CANÀ, colpo dato con una canna, anche bastonata, giannettata, cannata italiano vale rabbuffo, correzione, aspra riprensione.

CANADIA, *n.* canatiglia.

CANAJA, *n.* ribaldaglia, scorreria, bruzzaglia, canaglia, gente vile, ed abbietta, canagliume, gentaglia, bordaglia, la feccia del popolo; *canaja*, e *canajon*, agg. ad uomo, birbone, furfante, barone, malbigatto, furfantaccio.

Tradì da un Giuda avar - abban-
(donà
Dai so dilett Apostol - da sbiraja
Condott'ai tribunai com un canaja
Da un Pietro, ch'a lo seguita, ar-
(negà.
Cas. quar.

CANAL, *n.* canale, doccio, doccia, gronda, doccione, alveo, chiassaiuola, chiassaiuolo, canna, cannello, piombatojo; *pcit canal*, alveolo; *canal d' cop*, *scavà a canal*, accanalato; *canal dii cuvert*, doccia.

Coi gran tesor, dh'nost anima l'ha
(avù
Da Dio, per el canal dii sacrament
Dov sonne andait? dov son cle virtù.
Cas. par.

Canal, luogo incavato affine di ricevere le acque del mare, dei fiumi, riviere ec., canale, e anche bealera. *T. leg. V. Diz. Leg. Reg.*

CANALET, CANALOT, *dim. di canal*, canaletto, canalino, rigagnolo; *canalot d'aqua*, ruscellettino, riotolo, rio, ruscello, ruscellotto.

CANAMIA, e CAMAMIA, *n.* camamilla.

CANAPÈ, *n.* letto di riposo, lettuccio, canopè, e volgarmente canapè. V. *Diz. Bol.* e *Sal. Fier.*

Veulo un bel let montà
Na stanssa tapissà
Cadreghe e canapè
E li j' è 'l so perchè.
Cas. quar.

CANARIN, *n. d'uccello*, canarino, fanello; *canarin da giand*, porco, majale.

CANAULA, *n.* quel ferro, a cui s'attacca la catena dell'aratro, testa. *Zal.*

CANAVAS, e CANAVASSA, *n. pegg.* canavaccio, canovaccio, e vale talora strofinaccio, straccio, cencio da strofinare.

CANAVERA, *n.* campo pieno di canapa, canapaja.

CANAVETA, *n.* porta fiaschi.

CANAVEUI, *n.* lisca, cannello, canapulo, fusto della canapa dipelata.

CANBI, *n.* cambio, cambiamento, cangiamento, scambiamento, mutamento, mutazione, permu-

tamento, alterazione, promuta, promutazione, permuta, rivenderia, muta, barattamento, variamento; baratto, vicissitudine; *lettera de canbi*, lettera di cambio, *term. merc.*; *canbi*, cambio; *seconda d' canbi*, seconda di cambio, e vale *fig.* una seconda botta, disgrazia, o simile. Il Fagiuoli (*nell'amante disinteressato an. 3. q. 3.*) fa dire ad Anselmo: *Oh gli ha avuto la sua, ma i' vuo' ch'egli abbia la seconda di cambio*; *an canbi*, in vece.

Ch' l to liber an cambi d' fè d' eclat
L'avrà nen poche critiche sul pat.
Balb.

Canbià, *part.* cangiato, scambiato, cambiato, mutato, promutato, permutato, strasformato, immutato, tramutato, barattato, alterato, variato, trasmutato, trasformato.

Canbiador, *n.* tramutatore, cangiatore, cambiatore, cambista.

Canbiament, *n.* permutazione, variamento, mutabilità, mutamento, ravvolgimento, volgimento, cambiatura, cambiamento, tramutamento, barattamento, trasformazione, trasmigrazione, commutamento, commutazione, alterazione, alteramento.

Guardè che deplorabil canbiament
L'han fait ant ii costum dii nostri
(*dì!*
I fieui ch'a l'ero docil ubidient.
Cas. par.

Canbiassè, *v. n.* cambiare spesso, andar cambiando.

Canbiavalute, *n.* cambiator di monete, cambiatore, cambista, banchiere. Es. *A colui che fa le tratte, e la seonta si dice oggi banchière.* Voc. Bol. *Banchi di cambiatori ottanta.* G. Vill. 11. 93. *Gioanni Biancardi cambiatore.* M. Vil. 8. 31.

Canbiè, *v. a.* cambiare, cangiare, variare, mutare, rinvertire, promutare, permutare, trasformare, commutare, barattare, alterare, scambiare, tramutare; *tornè canbiè*, riconvertirsi; *canbiè d' proposit*, *d' sentiment*, svariare; *canbiè la vos*, contraffare; *canbiè l'aqua ai ulive*, orinare, pisciare, e in Veneziano, spander acqua; *canbiè 'l vin*, travasarlo, trasportare il vino da una botte in un' altra; *canbiè servitor, domestich ec.*, fornirsi di famigli, e fanti nuovi, *Vas.*; *canbiè soens pais, sità, leugh, cà ec.*, non tener posta ferma; *canbiè vita*, drizzar la sua vita, *Ss. Padri*; *'l temp veul canbiè*, il tempo vuol variare, è per cambiare, *Alb.*; *canbiè d' sentiment*, discredersi, mutar opinione.

Canbievol, *agg.* permutabile, cambiabile, variabile, mutabile, che può cambiarsi, mutarsi.

Canbiura, *n.* baratteria, cambio, V. *Canbi.*

Canbrabassa, *n.* scaricatojo, latrina, laterina, cesso ec. V. *Ariana.*

Canbradà, V. Cambrada.

Canbrè, *n.* cameriere.

Canbrin, *n. dim.* camerotto, camerella, camerino, cameruzzo, cameretta.

. . . . *Na matin*
J avie pi decise a fan consei
D'andè trovè l'argina ant so can-
(*brin.* Calv.

Canbrinot, *n. dim. vez.* stanzettina, camerucza, camerettina.

Cancan, *n. fr.* clamore, grida, strepito, schiamazzo, scalpore, contesa, ciancie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

Cancel, *n.* cancello, scrigno, caniccio, rastrelliera, rastrello. V. *Diz. Bol.*

Cancelà, *part.* cancellato ec. V. *Cancelè.*

Cancelè, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, radere, spegnere, annullare, tor via, levare, distruggere; *cancelè un credit a un*, dannar la sua ragione, *Boc.*; *cancelè dala memoria*, cancellare dalla memoria, mettere in obblio, non volersene più ricordare.

Cancher, *n.* canchero, canciola, ulcere.

Cancherì, *v. n.* cancherire, divenir cancheroso, cancrenoso.

Cancheros, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

Cancrena, *n.* cancrena, cangrena, cancherella.

Ma l'è pa ancor 'l tut
Ansem a la cancrena
L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut
Ch'ai dà gran pena. Isl.

Cancrenesse, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cangrena.

Candeila, Candela, *n.* candela; *candeila d' sira*, cero; *candleta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

Candi, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

Candi, *n.* candito, confetto, e tutto ciò, che è conciato col zuccaro.

Candi, *agg.* candito, confetto, conciato.

Sì voli d' roba candia
Andè antorn dle bussonà. Isl.

Candì, *v. a.* candire, conciare di zuccaro, o simile.

Candidessa, *n.* candidezza, biancheggiamento, bianchezza, candore, e *fig.* purità.

Candlà, candellata, candellaja.

Candlerà, *n.* candellara, candellaja; *festa dla candlera*, festa della candellara, giorno della festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. Es. *E ciò fu il dì della candellaja.* G. Vil. *Partironsi della città la notte di S. Maria Candellara.* Pec., 21. 2.

Candlè, *n.* candelliere, candelliero, doppiere; *pè del candlè*, base, pianta; *cana del candlè*, fusolo, per simil.

Canè, *v. a.* percuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

Canei, *n.* cannetto.

Canela, *n.* cennamomo, cennamo, cannella, cinnamomo.

Canelin, *n.* cannellino, confetto, zuccherino, chicche fatte con cannella, e altro.

Canesterlà, *part.* graticolato, graticciato.

Canestr, *n.* canestro, paniere.

Canestrel, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

Canet, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

Caneta, *dim. di cana*, cannuccia, cannella, cannelletta, can-

nellina, cannelluzza; *caneta*, o *cana dla siringa*, canna da serviziale, cannello.

CANFORA, *n.* canfora.

CANFORÀ, *part.* canforato.

CANGIÀ; *part.* cangiato, scambiato. V. *Canbià*.

CANGIANT, *agg.* cangiante, mischio, biscolore.

CANGIÈ, CANGÈ, V. *Canbiè*.

CANIBAL, *n.* canibale, antropofago, zotico, villanzone.

CANICOLA, *n.* sollione, solleone, canicola.

Ma quand s'approsima
La stagion bela
Quand la canicola
Cheus la servela. Calv.

CANICOLAR, *n.* canicolare, appartenente alla canicola.

CANIL, *n.* canile, letto da' cani.

CANNA, *n.* bile, stizza, rabbia; *fè vnì le canne*, far rabbia, muover la bile, far istizzire.

Lavè giamai con d'eva
Gnun amolon nè sanne
Am fan vnì le canne
Serti spropositâ. Isl.
E loli dura
D' ij dì con dle smanne
Ch'a l'è sigura
Ch'am fa vnì le canne
Con tuta rason. Lo stes.

CANOA, CAUNA, *nom.* canapa, canape.

Tuti alegrociter
Con soa botelia
Destiand la canoa
Sfojand la melia. Calv.

CANOCIAL, V. Canucial.

I spero ch'i l'avroma finì d' core
Perchè s' me canocial ma nen tra- (*dime*
I saroma a bon port fra poche ore.
Calv.

CANON, *n.* cannone, pezzo d'artiglieria, doccione, tubo di latta, di terra cotta, di piombo, o di altro, a uso di far correre l'acqua, o di riceverla dalla gronda, ed anche per dar passaggio al fumo; *canon da acqua*, o *da fum*, doccione, doccioni.

Un canon quand as despara
Fa pa tant fracass com lor.
Isl.

Dè 'l feu al canon, vuotar il sacco, dir tutto il male possibile.

E sfogo la cagnina
Dasend 'l feu al canon. Isl.

CANONÀ, CANONADA, *n.* cannonata.

CANONÈ, *v. n.* cannoneggiare, trar cannonate, scannonezzare.

CÀNONE, *n.* canone, regola, livello, e dicesi anche *canone* l'annua prestanza sia che consista in denaro, sia che in altra cosa. *T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*; decisione dei concilj riguardanti la fede, la disciplina, ed ogni qualunque ecclesiastica costruzione, canone. *Diz. leg. Reg.*

CANONICA, *n.* canonica, abitazione assegnata a canonici.

CANONICÀ, *n. term. eccl.* dignità, canonicato.

CANONICAL, *n.* canonicale.

CANONICH, *n.* canonico; *canonich datari*, canonico appuntatore; *jus canonich*, decretale.

CANONICH, *agg.* canonico.

CANONIÈ, *n.* bombardiere, cannoniere.

CANONISÀ, *part.* santificato, canonizzato, dichiarato per santo, beato ec.

CANONISASSION, *n.* canonizzazione, *v. dell'uso.*

CANONISÈ, *v. a.* canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

CANONISTA, *n.* canonista, che studia i canoni, o gli interpreta, dottore in ragione canonica.

CANP, *n.* possesso, campo, stajoro ec.; *canp*, accampamento, attendamento; *canp coltivà*, lavorato, *fig. canp*, agio, occasione, luogo, comodo, tempo destro, campo, spazio, comodità; *canp lassà d' ripos*, campo lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatico; *sul canp*, immantinente, subito, di botto.

A l'han spedì sul canp na comission
La qual second la norma ch'a j han (*dàje*
Doveis portesse subit da Platon.
Calv.

CANPÀ, *part.* gettato, scagliato, lanciato, projetto, avventato; *canpà darè dle spale*, postergato ec., gettato dietro le spalle.

CANPAGNA, *n.* campagna, campo, contado, lama, landa, spedizione militare; *gode la canpagna*, villeggiare; *bate la canpagna*, vagare; *fè na canpagna*, *term. cont.* fare un'annata.

CANPAGNEUL, *n.* campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

CANPAGNIN, *n.* rustico, contadino, villano, campagnuolo, campereccio, campajuolo.

CANPANA, *n.* campana, squilla; *bot dla canpana*, rintocco; *segn d' canpana*, cenno, segno; *colp d' canpana*, tocco; *sonè le canpane a bot*, rintoccare; *canpana*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

CANPANIL, CIOCHÈ, *n.* campanile; *aut com un canpanil*, altiero, superbo, orgoglioso.

I teremot ch'a fan sautè le cà
I fulmin ch'an pò tombo sui pajè
An pò sui canpanii dle gran sità.
Cas. quar.

CANPANIN, *n.* campanello, campanuzzo.

CANPANON, *n. acc. di canpana*, campanone.

CANPÈ, *n.* boscajuolo, campajo, guardia campestre, camparo. T. leg, quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' frutti di campagna e de' pascoli. *Diz. leg. Reg.*

CANPÈ, *v. a.* buttare, gettare, scagliare ec., scannellare, lanciare, avventare; *canpè al fond*, abissare, nabissare, gettare in fondo, in basso; *canpè pr tera*, prosternere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scanpè*, campare, vivere; *canpesse*, *n. p.* lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè dle spale*, postergare, metter in non cale, sprezzare, non curare; *canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo; *canpè sul mostas*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscer moderazione, non isparagnare, spendere spensieratamente; *canpesse an ginojon*, gettarsi in ginocchio, alle ginocchia d'alcuno.

El fieul vorìa canpessie 'n ginojon
E coul povr'veì lo tnìa ancor pì fort.
Cas. par.

CANPESTR, *n.* campestre, campestro, campereccio, camporec-

cio, villereccio, rusticale, contadinesco.

Canpet, *dim. di canp*, camperello, campicello, campicciuolo.

Canpidolio, *n. v. it.* campidoglio.

Canpion, *n.* mostra, saggio, scampoletto, prova.

Canpucc, *n.* campeggio.

Canssel, *n.* forma per far le tegole, forma.

Canssel, *n.* cancello, balaustra, balaustrata, ordine di balaustre.

Cansslè, *n.* cancelliere, segretario; *Gran Canssle*, la prima di tutte le dignità dello stato, Gran Cancelliere. *Diz. leg. Reg.*

Cansson, *n.* canzone, canzona ec. baja, burla, berta, favola, frottola; *esse an cansson*, essere in canzone, in baja; *butè an cansson*, canzonare, mettere in canzone, metter in baja, dar la berta, cuculiare, V. *Canssonè.*

Canssonà, *part.* uccellato, burlato, beffato, deriso, cuculiato.

Canssonada, *n.* celia, motteggio, motteggiamento, burla, derisione, uccellazione, baja, soja, cilecca, berteggiamento, corbellatura.

Canssonador, *n.* irrisore, beffatore, derisore, burlatore, burlone, burlevole, motteggiatore, burliero, beffardo, bajone, celiatore, scherzevole, motteggevole.

Canssonè, *v. a.* canzonare, metter in canzone, in baja, motteggiare, proverbiare, beffare, cuculiare, dar la baja, dar la soja, bergolinare, sojare, berteggiare, celiare.

Canssoneta, *dim. di cansson*, canzoncina, canzoncino, canzonetta, canzonina, canzonuccia.

Cant, *n.* cantamento, canto, cantare; *cant, subi d' j osei*, canto; *cant ferm*, canto fermo; *cant figurà*, canto figurato; *cant*, banda, parte, lato, canto, fianco; *dal me cant*, per quanto a me spetta; *da cant*, daccanto, accanto, ai fianchi, allato, lateralmente, e talvolta in disparte, da parte.

Cant, *prep. da cant*, laterale, allato, a parte.

Cantà, *part.* cantato, celebrato, lodato.

Cantabruna, *n.* pevera, specie d'imbuto di legno. *Zal.*

Cantant, che canta, cantante; *andè cantant*, o *cantand*, cantacchiare, canterellare, canticchiare.

Cantarans, *n.* raganella, e raganello, tabelle.

Cantaride, *n.* canterella, cantaride.

Cantarin, *n. m.* cantante, cantatore, cantarino, musico.

Cantarina, *n. f.* cantante, cantatrice.

Cantaris, uccello simile in grossezza al frosone, strillozzo. *Zal.*

Cantata, *n.* composizione musicale contenente recitativo e aria, cantata.

Cantè, *v. a.* cantare, intonare, garrire, canzonare, cantilenare; *cantè d' madrigai*, madrigaleggiare; *cantè e balè*, carolare; *tornè cantè*, ricantare; *canteila ciaira*, parlare fuori dei denti, dir liberamente l'animo suo; *cantè 'l tu autem a quaicadun*, rimbrottarlo, riprenderlo, rimproverarlo, minacciarlo; *cantè da gal*, esser contento del suo stato, non aver bisogno di alcuno; *cantè*, cantare, per dire

sinceramente il suo parere, narrare la cosa come sta; *cantè a oria*, cantare a orecchio, oppure a aria, cioè senza cognizione dell' arte, secondando solo colla voce l'armonia dell'orecchio; *cantè*, cantare, parlandosi di scritture, contratti, e simili. Es. *Che questi debiti si debbono pagare in quel modo, e forma, che cantano, ed esprimono dette scritture, e contratti.* Band. Ant. *Ecco qui carta che canta.* Fag. Com. *Finalment a l'a cantà*, finalmente ha confessato, scoperto, detto ogni cosa, ha vuotato il sacco, il gorgozzule ec.; *cantè martina*, spezie di giuoco, che si pratica nelle stalle, e da cui è derivata la frase: *fè cantè martina*, far attendere.

Canter, Urinari, *n.* cantero, cantaro, orinale, pitale.

Canterlè, *v.* canticchiare, cantar sotto voce.

Cantilena, *n.* canto sguajato, nojoso, cantafera, cantilena.

Cantin, *n.* cantino, corda del violino, e d'altri strumenti.

Cantina, *per. crota*, *n.* cantina, cella vinaria; *per betola*, dove si vende vino al minuto, canova, bettola, osteria da mal tempo.

An mes d'una cantina
Cantand la bertolina
D'antorn al mei botal. Isl.

Cantinè, *n.* cantiniere, cantiniero.

Cantinета, *dim. di cantina*, cantinetta.

Canton, *n.* canto, banda, cantone, angolo, fianco, lato; *canton dle mitrie, o scuffie*, bendone; *tajè un canton*, smussare; *volt del canton*, svolta; *canton* si dice di una certa parte di paese, regione, quartiere.

Cantonà, *part.* incantonato, accantonato.

Cantonà, *n.* cantonato, canto, borgata.

Sti bavos e langrignaire
Tuti doi son carpionà
D'una fia d'un brustiaire
Ch'a sta la 'nt soa cantonà. Isl.

Cantonal, agg. di cantone.

Cantonè, *v. a.* ridurre in un canto, incantonare, cantonare; *cantonesse*, *v. n. p.* ridursi in un canto, incantonarsi, accantonarsi, V. *Ancantonesse.*

Cantonera, *n.* armadio triangolare posto nei canti delle camere, armadio triangolare; *cantoniera* in italiano vale femmina di mondo delle più vili, di quelle, cioè che prendon posto nei cantoni de' trivi.

Cantonet, Cantonot, *dim. di canton*, cantoncello, cantoncino, cantuccio, angoletto.

Cantonù, *part.* canteruto, cantonuto.

Cantor, *n.* cantore, musico, cantatore.

Cantorìa, Cantorarìa, *n.* cantoria, palco drizzato in chiesa pei cantori, tribuna dove stanno i cantori e sonatori, coro.

Cantrognà, *part.* canterellato.

Cantrognè, *v. a.* canterellare.

Canuccia, *pcita cana, caneta*, *n.* cannuccia, cannella, cannellina, cannellino.

Canucial, *n.* cannocchiale, canocchiale, telescopio, occhiale.

Caon, V. Cavion.

Caos, *n.* caos, confusione, scompiglio, mescuglio, disordine.

Cap, *n.* capo, superiore, regolatore; *cap prinssipal*, capo superiore, signore principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap d'cà*, capo di casa; *cap d'ij vers*, capoverso; *cap, j teren ch'a spors ant'l mar*, cavo; *cap popol*, capo popolo; *cap dii bandi*, capo bandito; *da cap, man. pr.* da capo, a capo, a principio, a bomba; *tornè da cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

Torniamo dunque a testo che la torta
Mi sente più di stizza, che di lardo.

Fè cap, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

Le moroide ch'ii patis
Fassa cap dal me imprendis.
Isl.

Capa, *n.* cappa; *capa del fornel*, capanna, cappa, gola del cammino.

Capace, *agg.* capace, atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valevole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d' tut*, facimale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciare, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d' tombè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv credo nen capace d' fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

Capacità, *n.* capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza, facoltà, intelligenza.

Capacità, *part.* capacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. Es.

Io vuo' toccar col dito
Esser ben informato
Restar capacitato,
D'ogni fatto e ragion.
Buon. Fier. 1.

Capacitè, *v. a.* capacitare, convincere, persuadere, soddisfare; *capacitesse*, *n. p.* capacitarsi, persuadersi, calmarsi, acquetarsi, rimaner convinto, persuaso; *finalment a se capacitasse*, rimase convinto, gli capì, gli entrò nel capo, gli fu capace.

Capala, o Borla, *n.* bica, massa di covoni.

Capara, *n.* caparra, arra, arrata; *dè la capara*, caparrare, dar la caparra.

Caparà, *part.* incaparrato, caparrato.

Caparbi, *agg.* caparbio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

Caparbierìa, *n.* caparbietà, caparbieria, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

Caparè, *v. a.* caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, *n. p.* attirarsi, procacciarsi, guadagnarsi, conciliarsi.

A s'era con ste ghemne caparasse
I merlo i torsacòi, j orieui e i gài
E tuti d' sta pest son 'namorasse.

Caparuccia, *nom.* cresta, cappelletto.

Caparuccia, *n. d'uccello*, palettone, albardeola, mestolone.

Capastr, *n.* uccello di preda, astore.

Capel, *n.* cappello; *capel d' teila ansirà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprir il capo; *ala del capel*, ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*, cappelliera; *gavesse 'l capel*, scappellarsi, cavarsi il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al ciò*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa, i francesi dicono *trouver la nappe mise à se formarier*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere in casa della sposa.

Capela, *n.* cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tnì capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

Scotè sta sì ch' l'è bela
E degna d'attension
Tnijne pa capela
Ficà la 'nt un gripion. Isl.

Capel venere, erba medicinale, capel venere.

Caperi, *int. it.* esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

Canchitra! così ben non canta il sere
Quando s'accozzan egli, e'l cheri-
(chino.
Buon. Tanc. 2. 5.

Cancherusse! ei mi fu per ingojare. Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica! non volea perdere il mio.* Amb. Cof. 4. 13.

Capestorn, *n.* capogiro, giracapo, capogirlo, intronataggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zurlo, ghiribizzo, capriccio, matteria, stravaganza, stranezza, mattezza, traviamento; *avei qualcosa ant 'l capestorn*, abbacare, ruminare, meditare, fantasticare.

Sta faula a dev gaveje 'l capestorn
A coui ch'a vivo mac pr ampisse
(d' boria
Butè na pugnà d'paja drint a'n forn
A fa l'istess'effet la nostra gloria.
Calv.

Fota d' coul miserabil capestorn
Ch'ataca bin soens la gioventù.
Cas. par.

Capì, *v. a.* capire, intendere, comprendere, conoscere; *j' eu capì lo ch'i veule dì*, attinsi benissimo le parole. Cal.

O se'l cristian capieissa sta vrità!
Vedria ch'le disgrassie an rendo fort
E 'n fan stimè un po mei l'eternità.
Cas. quar.

Capiatur, ordine dell'arresto personale, della cattura.

Capilar, *n.* capillare.

Capita, cappitorina, V. *Caperi.*

Capità, *part.* capitato, arrivato, giunto, accaduto, avvenuto, incontrato, successo.

Na berta ch'a scapava dal paiis
Distruta da la fam da la vrmina
L'era capità dssa del Monsnis.
Calv.

Capital, *n.* fondo, capitale, valsente; *fè capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona, come al capitale; *fè poc capital*, aver in poca stima.

Pr deve un contrassegn d' merlan- (*tropìa I soma sì dispost fè capital. Noi comodroma tutt'a maravìa.* Calv. *Porteme piuma carta e caramal E lassà fè da noi; con dontre zero J liquidroma i frutt e 'l capital.* Lo stesso.

Capital, *agg.* capitale, principale, essenziale, primario.

Capitalista, *n.* chi ha capitali considerabili, somme riguardevoli di denaro, capitalista. *Alb.*

Capitana, *n. fem.* capitanessa, moglie del capitano, capitana, galera, sopraggalea.

Capitani, *n.* capitano, condottiere d'eserciti; *capitani d'j bonbista*, capobombardiere; *capitani d' nav*, capitano di nave.

Capitanura, *n.* capitanato, capitananza, capitaneria.

Capitè, *n. a.* arrivare, capitare, giungere, accadere, avvenire, incontrare; *capitè bin, o mal*, capitar bene, o male, aver buono, o infelice esito, incontrar buona, o mala fortuna; *coula fia l'a capita mal*, capitò male, ruppe il collo, non fu felice nella scelta dello sposo. Es. *Fecilo solamente, perchè quella figlia non capitasse male.* Fir. Trin. 4. 3.

Capitel, *n.* capitello, cornice, antenitorio, cappello.

Capitina, V. Caperi.

Capitol, *n.* capitolo, articolo, soggetto, punto di questione, patto, convenzioni; *capitol*, capitolo, componimento in terza rima; *capitol*, adunanza di frati, o d'altri religiosi, capitolo; *capitol*, corpo di canonici, e adunanza loro, capitolo; *capitol*, sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizi, capitolo; *avei vos an capitol*, V. Avei; *dedussioń d' capitol*, *term. leg.* deduzione di capitoli, cioè proferta, presentazione di capitoli contenenti la materia da provarsi. *Diz. leg. Reg.*

Capitolà, Capitulà, *part.* capitolato, distinto in capitoli, scritto, diviso in capitoli.

Capitolar, *n.* capitolare, *term. eccl.* appartenente a capitolo di canonici, di regolari ec.

Capitolassion, *n.* convenzione, capitolazione, patto. Es. *Dove lo detto conte fa con lo detto comune più convenzioni, e capitolazioni, e giura ec.* Dav.

Capitolè, Capitulè, *v. n.* capitolare, scrivere a capitoli, dividere in capitoli, far capitoli delle materie, far convenzione, venire a patti, registrarli, e talora *atti* nel significato di *condizioni della capitolazione.*

Caplà, *n.* cappellata, quanto può contenere un cappello.

Caplada, *n.* scappellata, riverenza, inchino, saluto ossequioso, *e fig.* lava capo, risciacquata, riprensione, bravata.

Caplan, *n.* cappellano, mansionario.

Caplanìa, *n.* cappellania.

Caplas, *n. acc.* cappellaccio, cappellone.

Caplè, *n. mas.* cappellajo.

Caplera, *n. fem.* cappellaja.

Caplet, *n. dim. di capel*, cappelletto, cappellino; *giughè a ca-*

plet, terra di giuoco fanciullesco; *caplet del moch dla candeila*, fungo.

Caplëta, *n. dim.* cappelletta, cappellina.

Caplin, *n. dim.* cappellino tanto da uomo, che da donna, sia di paglia, che d'altro.

S' ved nen tante manisse al meis d'
(genè
A otober s' ved nen tanti caplin.
Balb.

Caplina, *n. dim.* cappelliera, cappello di paglia, cappellina; *caplina*, *met. criada*, *copession*, cannata, rabbuffo, ripreusione, correzione, bravata.

Caplinota, *n. dim.* cappellina, cappellinuccia.

Goardè na caplinota, guarnìa con
(d' bindei.

Caplot, *n. dim.* cappellotto, cappellino.

Cpluà, *n.* allodola, cappelluta, uccello.

Caplus, *n. peg.* cappelluccio.

Capmeist, *n.* capo mastro, capo maestro.

Capnegher, *n. d'uccello*, capinero, capinera.

Capocia, *n.* capocchia, V. *cabocia.*

Capocià, *part.* cappellato.

Capon, *n.* cappone, gallo castrato; *capon*, barbatella, quel ramicello di vite, che si pianta in terra acciocchè barbichi, *e fig. un bon capon*, un buon dritto, un grasso dritto.

Caponà, *part.* capponato, castrato.

Caponè, *v. a.* capponare, castrare i polli ec., pettinicciare, rimendare malamente, e dicesi principalmente delle calze.

Caponera, *n.* serbatojo di polli, e simili, stia, capponaja, truollo; *angrassà ant la caponera*, stiato.

Nojà dal sempre vive an caponera
D' sîè sarà ant' l giouch, e d' esse mnà
A spass con un bachet da na va-
(chera. Calv.

Caponet, *n. dim. di capon*, capponcello ec., polpetta, sorta di piettanza fatta con carne trita involta in cavolo, od altrimenti.

Caponura, *n.* castratura, ricucitura, ricucimento.

Caporal, *n.* caporale.

Caporion, *n.* primate, caporione, primasso, caporale, capo, direttore, guida, regolatore, arcifanfano.

Capot, *n.* cappotto, ferrajuolo, saltambarco, saltamindosso, giulecco, spezie di veste da schiavi, o galeotti; *capot da soldà*, *da sciav*, centone, schiavina; *dè un capot*, *guadagnè la partìa marsa*, vincer tutte le bazze, dare cappotto.

Caprèis, *n.* quagliato.

Caprèisa, *n.* quagliamento, quagliatura.

Capricorn, *n.* capricorno.

Caprissi, *n.* capriccio, ghiribizzo, pensiero strano, fantasia, grillo, senno, imbizzarrimento, gricciolo, voglia matta, pazzia disordinata; *cavesse i so caprissi*, cavarsi le sue voglie, scorrere la cavallina, scapriccirsi, scapricciarsi; *fè a so caprissi*, fare a suo modo, a suo capo; *essesse gavà i caprissi*, aver scorso la cavallina.

Sa ben per cosa spendme, sa ben
(ch' j'eu nen 'l vissi
D' volei che tuti a fasso second 'l me
(caprissi. Cas. com.

Vive da machina
Sciaw d' i caprissi
D'ij pregiudissi Calv.

Caprissiesse, Crussiesse, *v. n.* tribolarsi, affliggersi, attristarsi ec. per desiderare ardentemente alcuna cosa, o persona, V. *Ancaprissiesse.*

Caprissios, *agg.* capriccioso, bizzarro, arcilunatico, umorista, aridso, ghiribizzoso, bisbetico, fantastico, bell'umore.

Capstorn, V. Capestorn.

Captaola, scalco.

Captast, capo tasto, *v. dell'uso.*

Captivà, *part.* cattivato, conciliato, acquistato.

Captivè, *v. a.* cattivare; *captivesse*, *n. p.* cattivarsi, procacciarsi, conciliarsi, acquistarsi, rendersi uno benevolo, o malevolo.

Captura, *n.* cattura, presura, imprigionamento ec., preda, bottino, spoglio.

Capturè, *v. a.* catturare, imprigionare, condur prigione.

Capus, *n.* scapolare, cappuccio, bacucco, e *fig.* innamoramento.

Capussa, *n. d'uccello*, bubbola.

Capussin, *n.* cappuccino.

Capussina, *n. f.* cappuccina.

Car, Cher, carro.

Car, *agg.* caro, che vale o si vende molto; *vende car e salà*, vendere a gran prezzo; *car*, *fig.* grato, accetto, amato, diletto, pregiato; *avei pi car*, amar meglio, voler piuttosto, preferire.

Cara, *pr basin*, bacio, baciucchio; *fè cara*, *fè una cara*, careggiare, accarezzare, baciare, vezzeggiare.

Carà, Cara, *n.* carrata; forse *un car*, *una cara d' vin ch'a contena des brinde*, si potrebbe chiamar cogno, che presso i fiorentini significa misura di vino contenente dieci barili, V. *Diz. Bol. Di vino trovammo per la gabella delle porte, n'entravano da cinquantacinque mila cogna, e in abbondanza talora dieci mila cogna.* G. V. 11. 93. 6. *Di vendemia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro.* Id. 99. 3.

A ste nosse s'è comprasse
Una cara d' vin ciarat. Isl.

Carabina, *n.* carabina.

Carabinà, colpo di carabina.

Carabinìe, *n.* carabiniere.

Caracol, *n.* evoluzione militare.

Caracolè, *v. n.* caracollare.

Caravà, o Canadà, sorta di tabacco, canadà.

Carafa, *n.* tazza, caraffa.

Carafina, *n. dim. di carafa*, caraffino, guastada, inguistara, polmentario, guastadella, guastadetta, guastadina, guastaduzza. Es. *E d'acqua chiara e fresca un caraffino, è più sicuro bere.* Mat. Fran. rim. burl.

Carafonia, Carafogna, sorta di raggia a uso di fregare i crini dell'archetto, colofonia.

Prchè d' coul odorat,
Ch'j heu d'ambra con d' zibat
E carafogna.

Caramal, *n.* calamaro, calamajo; *canon del caramal*, pennajuolo; *sabioneta*, polverino.

Porteme piuma, carta e caramal
E lassè fè da noi; con dontre zero
I liquidroma i frutt' e 'l capital.
Calv.

Caratel, *n.* caratello, botti-

cella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

CARATER, *term. degli stamp.* carattere, e *met.* indole, natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione buona o cattiva.

L'aut d'un carater dous a tutt' andè.
Cas. par.

Da doi carater, a due facce, falso, finto, bacchettone.

Vèd gnun ipocrita

Da doi carater.
Calv.

CARATERISÈ, *v. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

CARATURA, *n.* quota, parte, una parte, una porzione.

CARAVANA, *n.* carovana, moltitudine di gente che si porta altrove, o per faccende, o per passatempo; *fè. soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

Ch'antramantrè ch' coust'udiensa a
(*sent*
Del prodigh l'instrutiva caravana
S'ai n'è quaicun ch'a dìa, j heu fait
(*l'istess*
Ch'a spera, ma ch'a piora i propri
(*eccess.*
Cas. par.

Vale anche viaggio.

Lasso i nì, lasso le tane
E fan d' lunghe caravane
Per serchesse da mangè
Da per tutt dov'ai na j'è.
Cas. quar.

CARBON, *n.* carbone.

CARBON, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio, carboncello, ciccione. Esemp. *Da quest'atra bile nell'ultimo grado riscaldata, ne esce il carbone, o carboncello.* Redi.

CARBONÀ, *sort d' salada*, insalata di varie erbe, e *fig.* mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

CARBONÈ, *n.* carbonajo, braciajuolo.

CARBONÈ, *n.* di uccello chiamato *vitoneta*, passera selvatica.

CARBONERA, *n.* carbonaja.

CARBONINA, *n.* carboniggia, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Voc. dell'uso.*

CARBONÙ, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

CARCA, *n.* calca, folla.

CARCÀ, *part.* premuto, calcato.

CARCASSA, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa dla polaja*, catriosso; *carcassa*, sorta di bomba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, *fig.* la morte.

Coula carcassa veja dla faussia
Ch'a fa sonè 'nt el mond tante can-
(*panne*
A l'a perdona a gnun chiunque ch'a
(*sia.* Cas. quar.
E ch'a smìa ch'a tabusso
A la porta dla carcassa
Che pur trop tuti an ramassa.
Lo stesso.
Tant j heu bon pat a tirè me cordon
Fin ch' la carcassa, e la pel teno bon
Fè finta d' nen e pi gnanc fè fià.
Isl.

Carcaveja, *n.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

Carcerà, *part.* imprigionato, incarcerato.

Carcerè, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

Carchè, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di checchessia, *e fig.* sovrabbondare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere, caricar la mano, aggravare oltre al convenevole.

Carcura, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

Card, *n.* cardo, cardone; *card salvai*, tribolo, stoppione, cardo selvatico.

Rave, sicoria, d'endivie e spinas
Card e carote, cossot, ramolas
Laitue, seleri, e coi carpionà. Isl.

Carda, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapecchiatojo.

Cardà, *partic.* pettinato, cardato ec.

Cardaire, Scardassin, o Scartassin, *n.* ciampo, cardatore, carminatore, scardassiere.

Cardè, *v. a.* scardassare, carminare, cardare, dare il cardo, scapecchiare, cardeggiare, accotonare, arricciar il pelo al panno.

Cardin, *dim. di card*, cardo.

Cardinal, *n. di dignità eccl.* cardinale.

Cardinal, *agg.* cardinale, principale.

Cardinalato, *n.* cardinalato.

Cardinalissi, *agg.* cardinalizio, cardinalesco.

Cardlin, Cardlina, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucherino.

Ch'i gross antra lor aitri as mangio
(mai
E venta ch'i cardlin com a l'è giust
A servo pr pitanssa ai papagai.
Calv.

Cardo, quella intaccatura, od ugnatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonce, secchie, e simili, capruggine, zina. *Zal.*

Cardon, *n.* cardone.

Cardor, *n.* scardassiere, V. *Cardaire.*

Cardura, *n.* cardatura.

Carę, *n.* (coll'e larga) carriaggio.

Caręia, *n.* rotaja, ruoteggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri, e simili, V. *Carsà.*

Caręssa, *n.* carezza, amorevolezzina, lusinga, vezzo, moina; *fè d' carẹsse*, carezzare, careggiare, vezzeggiare, ammoinare, ammuinare, palpare.

Con tute soe richẹsse
Canbiero d' sentiment
Fasendie sent carẹsse
E mile compiment. Isl.

Carẹssà, *part.* carezzato, careggiato, accarezzato.

Carẹssaire, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

Carẹssè, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammoinare, ammuinare, vezzeggiare, lusingare, piacevolare.

Carẹssina, *n. dim. di carẹssa*, carezzina.

Carẹssot, *n. dim.* carezzevole.

Carëssura, *n.* lusingamento, lusinghieria, accarezzamento.

Carëstìa, *n.* carestia, caro.
Venta ch' la carëstìa, la fam la sei
A vena a desolè coi bei contorn.
Cas. par.

Carëstios, *agg.* che vende a troppo caro prezzo.

Caret, *dim.* carretto, carriuola, carrettino, carricello; *caret dle masnà*, carriuolo, carruccio.

Carëta, *n.* veggia, carretta, carrettone, carroccio, *e fig.* donna vile, di mal affare.

Carëtà, *p.* carrettata, tanta materia, quanta ne contiene una carretta.

Carëtin, *dim. di carëta*, birba, birocchio, sorta di calesso.

Carëton, *n. acc. di carëta*, carrettone, carretta grande.

Cari, *n.* carico, peso, pena; *portè 'l cari*, portarne il carico, scontarne, pagarne il prezzo.
S'i veno a rompe un asi
Gara al me poc salari
A n'ha da portè 'l cari
A j è pa remission. Isl.

Caria, *n.* caricamento, carico, carica, soma, incarico; *caria da fusil*, carica, parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi ec., e dicesi anche caricatura.

Carià, *part.* caricato, carico; *carià d'afè*, pieno di faccende, affaccendato, affannone; *temp carià*, tempo oscuro, nuvoloso; *eui carià*, occhi gonfi.
Carià d'vermina da la testa ai pè,
Na tasca d' trogio al col già bin
(*armisa,*
D' braje ch'as lasso al dnans e për
(*darè*
Pendrojè ii toch d'un sac ch'ai serv
(*d' camisa.*
Cas. par.

Cariagi, *n.* salma, carriaggio, vettura, carico, recatura, condotta.
An doi o tre cariagi
L'han tramudà pr fait
I mobil i bagagi
Na fuslo pura stait. Isl.

Carica, *n.* carica, uffizio, impiego, posto, dignità o uffizio d'impiego, che attribuisce la facoltà di esercitare certe funzioni pubbliche. *Diz. leg. Reg.*
Mia carica i l'armëto
A Brtromè Brosogna
Ch'as fa l'onor ch'a bsogna
Tratandse për cimpè. Isl.

Caricà, *part.* caricato, incaricato, incarcato.

Caricament, *n.* caricamento, carico; *dè un caricament*, dar carico, gravamento, caricamento, incaricamento.

Carich, *n.* caricamento, carico, aggravamento, aggravio, incarico, peso, obbligazione, condizione onerosa. *Diz. leg. Reg.*

Carìè, *v. a.* caricare, incaricare, gravare, aggravare, metter sopra, addossare; *cariè na somà*, assomare; *cariè trop*, sopraggravare; *cariè un fusil*, caricarlo; *tornè cariè*, ricaricare; *cariè 'l badò adoss a quaicun*, addossare, rovesciare la colpa sopra alcuno, ed anche addossargli un negozio malagevole; *cariè la roca*, appennecchiare; *cariè la balestra*, caricar la balestra.
Piè d' siole an mnestra
S'i veule cariè bin la balestra.
Isl.

Carięta, *dim.* piccolo carico.

Carigadura, *n.* caricatura, dicesi di persona affettata principalmente nel vestire, ed anche di ritratto ridicolo.

Cariola, piccolo carro, V. *Caręta.*

Carios, *agg.* carioso.

Carità, *n.* carità, amore, affetto, pietà, compassione, misericordia; *fè la carità*, fare limosina, fare carità, o la carità; *carità plosa*, carità pelosa, quella cioè che bada più al proprio utile, che all'altrui; *carità*, chiamasi pure una certa focaccia colorita con zafferano, e benedetta, che in certe solennità si distribuisce nelle chiese ai fedeli, ed anche ai confratelli d'una compagnia.

Caritatevol, *agg.* caritatevole, limosinatore, limosiniere, benefico.

Carivend, V. Carestios.

Carlęvè, *n.* carnovale, carnasciale, baccanale; *fè carlęvè*, scarnalasciare.

Peui ai sauta dlongh l'anvia
D'esse spose al carlęvè. Isl.

Carlin, *moneda da* 120 *lire*, Carlino moneta.

Parla dę scù, d' sęchin
D' sovran, d' luis, d' carlin...
Chielo ch'as risigria
Dę smonje na ghęnia?
Cas. quar.

Carlona, *a la carlona*, *man. pr.* alla carlona; *parlè a la carlona*, parlar alla carlona, impensatamente, senza considerare.

Carmagnola; *n.* sorta d'abito corto, così detto dai francesi, farsetto, e sorta d'aria di ballo, e di raporto fatto nel seno della convenzione di Francia. *Alb.*

Carmassa, agg. di donna sudicia, carogna, ed agg. a bestia morta, carogna, carcame.

Carmelit, *agg. a color*, bigio.

Carmelitan, *n.* carmelitano.

Carmin, *n.* polvere di color rosso a uso di miniare, carminio.

Carmine, *n.* Carmelo.

Carn, *n.* carne; *carn goręgna*, carne dura, tirante, tigliosa; *tra carn e pel*, intercutaneo; *levè j os dant la carn*, disossare; *esse carn e ongia con un*, esser molto congiunto d'interessi, e d'amicizia con uno, essere carne e unghia con alcuno; *carn salà*, carne salata, carne secca, salame; *color d' carn*, carnicino; *tra carn e pel*, in pelle, pelle pelle, fra pelle pelle; *carn*, *fig.* per lussuria, *stimol dla carn*, stimoli della carne; *fè carn*, rimettersi, V. *Arviscolesse; butè tropa carn al feu*, mettere, porre troppa carne a fuoco, dire, fare troppe cose ad un tratto, mettere troppa mazza; *carn*, term. della sacra Scrittura, corpo umano, natura umana. *Il Figliuol di Dio prese carne nelle viscere di Maria.* Pass. *La risurrezion della carne;* cioè de' corpi umani.

Carnagi, Carnage, *n.* sfondamento, uccisione, strage, macello, scempio, e talora carname.

Carnagion, *n.* carnagione, incarnazione. Vas. *carnagion dęl mostas*, incarnazione del viso.

Carnajreul, o Carnè, carniere, carnajuolo, carniera, carniero, tasca adoperata da' cacciatori per collocarvi la preda.

Carnal, *agg.* carnale, di carne,

o secondo la carne, *e fig.* lussurioso, lascivo, sensuale; *parent carnal*, parente carnale, stretto.

Carnalità, *n.* carnalità, carne, concupiscenza, sensualità.

Carnassa, *n. pegg.* carnaccia. Es. *E perchè i miei peccati sono meno, che la misericordia, perciò io voglio murare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia.* Aret. Rag.

A son così galup d' mangè d' car-
(nassa
Ch'a treuvo 'l bon e 'l gram tutt sa-
(vurì. Calv.

Carnassù, *agg.* toroso, carnoso, carnaccioso, pieno di carne, carnacciuto, carnuto.

Carnificina, *n.* carnificina, sbrano, carneficina.

Carnos, V. Carnassù.

Carnucc, *n.* carnuccio, limbelluccio, carnicino.

Caro, *agg.* caro; *felo paghè car e salà*, farne pagar il fio.

E quand i cred ch' la cosa sia passà
Am la feisso paghè car e salà.
Balb.

Carò, *voc. fr. n.* soppressa, ferro da sarti. *Alb.*

Carogna, *n.* carcame, carname, carogna, rozza, cadavere dell' animale fetente, *e fig.* donna sucida, e di mal affare.

Carognassa, *n. pegg.* rozzaccia.

Carognetta, *n, dim.* rozzetta.

Caross, *n.* carretta.

Carossa, *n.* legno, carrozza, cocchio; *carossa tirà a quat*, quadriga; *mnè la carossa, o cher*, carreggiare.

Elo arivà an carossa?
Cas. par.

Carossà, carrozzata, cocchiata.

Carossè, *n.* cocchiere, carrozziere.

Carossera, *n.* rimessa, cocchiera.

Carossin, *n.* scrocchio; *fè 'n carossin*, pigliar lo scrocchio.

Ant tal cas a fan dii debit
O negossi d' carossin. Isl.

Carossin, carrozzini, *term. leg.* V. *Diz. leg. Reg.*

Carosson, *n. acc.* cocchione.

Carota, *n.* carota, navone, dauco, sorta d'erba pastinaca.

Vad serchè d'ampole
D' nespo, d' griote
Smeno d' tartifole
Pianto d' carote.

E fig. novelletta, bubbola, canta favola, menzogna; *piantè d' carote*, zampognare, ficcar carote, vender bubbole; *carota*, corda di tabacco, cannellino di tabacco. *Zal.*

Carotè, *n.* novellatore, novelliero, novelliere, bugiardo, carotajo, V. *Babolè.*

Carpa, *n.* carpione, scarpa, pesce.

Carpion, pesce, carpione.

Carpionà, *part.* marinato, e carpionato per sim.

I son tant carpionà
E 'n marca dla vrità
Buca com i desvenno
Ch'i n'eu pi nen ch' 'l fià. Isl.
Un bon bujì d' crava
Con d' rave carpionà.
Lo stesso.

Carpionè, *v. a.* carpionare, accarpionare, marinare, soffiggere, e tener in molle dentro aceto il carpione, o altro pesce per conservarlo, *met.* intabaccare, cuo-

cere, innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

Carpionurà, *n.* marinata.

Carpo, *n.* carpine.

Carpogn, *n.* pottiniccio, vale cucitura, o rimendatura mal fatta.

Carpogn, *agg.* stopposo, passo, scemo, immezzito, spongioso.

Carsà, *n.* rotaja, strada battuta, carreggiata, pesta, calaja; *esse fora d' carsà*, esser fuori di strada, essere in errore, V. *Caresà.*

Carsai, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

Carta, *n.* carta, foglio; *carta dle masnà*, *dl'abecè*, *del Gèsu Maria*, libretto in cui s'insegna a leggere a' fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da gieuch*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o carte; *mescè le carte*, scozzar le carte; *butè ansem le carte*, accozzarle; *tnì su le carte*, tener su le carte, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da vrera*, carta da impannate; *carta gloria*, o *carte gloria*, carta gloria, *v. dell'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d'or*, o *dorà*, carta dorata; *carta marmoreggià*, carta marezzata, amarizzata, amarezzata; *carta d'uje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino, V. *Alb. Encic.* in cartocciere; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina; *carta bolà*, *term. leg.* carta bollata, *Diz. leg. Reg.*; *carta pista*, carta pesta; *restè d' carta pista*, rimanere stupito, maravigliato.

L'è Landerman sò pare? (mi resto
(d' carta pista!)
Cas. com.

Cartatoucia, *n.* carica, cartoccino.

Cartego, *n.* carteggio; il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

Carteggè, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

Cartel, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accenna l'opera, il dì e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionasi; *cartel de desfida*, cartello, o lettera di sfida.

Cartela, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritture, e simili.

Cartiemetre, *n.* quartiermastro.

Cartocc, *n.* cartoccio, cartoccia.

Cartolari, *n.* cartolaro.

Carton, *n. acc. di carета*, gran carretta, carrettone.

Cartonà, *agg.* carrettata, carrettonata.

Cartonè, *n.* carreggiatore, carradore, carrettiere, carrettajo.

A s'è piasse pr compare
Messè Giors 'l cartonè
Con Argnasca pr comare
La cugnà del tarponè. Isl.

Cartron, *n.* cartone.

Cas, Caso, Asard, *n.* caso, accidente, intervenimento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *caso*, term. di grammatica, caso; *fè cas*, *o fene gnun cas*, farne caso, non farne caso, stima.

Ma 'n tal cas j eu da rende cont a ('nsun
Ch'a critico ch'a sabro a'l è tutun. Balb.

Casà, *n.* legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

Casaca, *n.* *voltè casaca*, voltar casacca, *e fig.* mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinegare, disdirsi. *E per mostrarvi, quanto io stimi la grazia vostra; io volterò casacca, disdicendomi or or da sommo ad imo.* Alleg. 127. *Voltè casaca*, incerconire, diventar cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui ci serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

Casachin, *n. dim. di casaca*, sbernia, giubba da donna.

Casaleng, *n.* casalingo; *pan casaleng*, pane casalingo.

Casalina, piccola tasca di cuojo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

Casamata, casamatta, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

Casamatè, fare a volta.

Casas, *n. acc. di cas*, casaccio, gran caso.

Cascà, *part.* caduto, cascato.

Cascada, *n.* caduta, incidenza, cascamento, cascata, tomo, cadimento; *cascada d'aqua*, cascata, giuoco d'acqua.

Cascamort, innamorato, spasimato.

Cascant, *part.* cadente, cascante.

Casch, *n.* elmo, caschetto.

Casché, *v. a.* cascare, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'ugne ec.; *caschè dla fam*, morire, venir meno dalla gran fame; *quand 'l pom a l'è madur bsogna ch'a casca*, tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicieria, tutti i gruppi si riducono al pettine; *cascheje*, cadervi, cadervi dentro, esser colto, inciampar nella rete, cedere.

A portavo dco le braje
Pr mantnì soa libertà
Ma a la fin a son cascaje
E son vnue annamorà. Isl.

Casela, scompartimento, distribuzione, casella, quegli spazj, quadri, in cui dividesi la parte superiore d'una scansia ad uso di mettervi scritture.

Caserma, *n.* alloggio di soldati, caserma, quartiere, alloggiamento. *Grassi, Diz. mil.*

Caseta, *dim. di cà*, casetta, maggioncella, maggionetta.

Casià, *part. da casiè*, accasato.

Casiè, V. Accasesse.

Casimir, *term. de' commercianti*, casimir, panno, pannina che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

Casin, *dim. di cà*, casino, casotto.

Casot, Casota, fabbricuccia, casotto, casotta, piccola casa.

Caspita, V. Caperi.

Cassa, *n.* ramajuolo da acqua, cazza.

Cassa, *n.* caccia, cacciagione,

venagione; *temp dla cassa*, uccellagione, uccellatura; *andè alla cassa*, cacciare, uccellare; *cassa d'osei*, frasconaja; *dè la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire, andar in traccia; *dè la cassa a quaicadun*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa*, *fig.* cacciagione.

. . . . Oh che bagian
Prchè scortiene tant pr dè la cassa
Ai luv ch'ioma nen vist nè noi nè i
(can. Calv.
Dlongh ai veulo dè la cassa
E ciapela pr 'l pnas. Isl.

Casse plur. di *cassa*; *stè a marchè le casse*, spiare i fatti altrui.

A s' buto stè rognasse
A desse suggession
Stasand marchè le casse
Con tuta aplicassion. Isl.

Cassa significa il luogo dove la palla, o il pallone si ferma secondo certe leggi, quindi fare, o vincere, o perdere, o segnare una caccia. *Gli dan trenta e la caccia sul piedç.* Lus. Rim.

Cassà, *part.* cacciato, scacciato.

Cassaciò, cacciatojo, strumento col quale si cacciano gli aguti in dentro.

Cassador, *n.* cacciatore, uccellante, uccellatore, armatore.

L'haine da armete a quaich cas-
(sador
Ch'a san tnì cura gnanca d' lor.
Isl.

Cassarola, *n.* tegame, bastardella, casserola; *pcita cassarola*, tegamino.

Cassarolà, tegamata.

Cassè, *v. a.* cacciare, mandar via, incalciare, cancellare, annullare, licenziare, scavezzare, uccellare, scapezzare; *cassè per rompe*, schiacciare, rompere, spezzare; *cassè man*, metter mano ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro.

Av piumran tute e bele patanue
Av casso ant na marmita, av fan
(rustì
E voi mie povre poule i sè forslue.
Calv. fav.

Casset, cazzatello.

Cassia, *n.* arnese di legno, cassa; *cassia per trasportè d' bote ec.*, cassa, paniere; *cassia*, quella cassa dove si chiudono i morti, barra, cassa, cataletto; *cassia*, per il foro dell'ago, cruna; *cassia*, tamburo; *cassia dla carossa*, cassa, ossatura; *cassia d' fer*, forziere, e cassa dicesi in italiano ogni sorta di cassa.

Ch' la cassia d' fer dl'avar l'è com
(l'infern
Tuti i dnè ch'ai va drent
Ai resto eternament.
Fol. piem. dl. Arm. Can.

Cassia, *n.* medicamento lenitivo, cassia; *cassia an cana*, cassia ne' bocciuoli.

Cassiè, *n.* cassiere, chi tiene la cassa.

Cassiєta, *dim. di cassia*, cassetta.

Cassiga, V. Caperi.

Cassina, *n.* villa, possessione, podere; *cà d' campagna*, casino; *afit d' cassina*, terratico; *cassina a masoè*, podere a mezzajuolo.

Essend nà 'nt la banbasina
Andaranne sna cassina
Piè 'l badil na sapa an man,
E fè vita da vilan?
Cas. quar.

Per d' pan pist e d' panadinne
Sauto i redit dle cassine.
Lo stesso.

Cassinota, *dim. di cassina*, poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villuccia.

Cassion, *n. acc. di cassia*, cassone, cassa grande.

Cassiot, V. Cassieta.

Cassola, *term. de' mar.* cazzuola, mestola di muratore per maneggiare la calcina, mestola.

Cassot, cazzotto, pugno dato forte sotto mano.

Cassul, *n.* ramajuolo, ramajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina, che si adopera a mestare, e tramenare le vivande, che si cuocono, o le cotte; *levè 'l cassul d'an man*, togliere il regime, il governo, l'autorità, strappargliela.

Perchè ch'a l'ha pagura
Ch' dvote maraman
Ai peussa con dritura
Levè l'cassul d'an man. Isl.

Cassul, *met.* governo, amministrazione, regime, comando.

. . . . . E perchè feje
Tante gnogne con lasseje
Coul cassul tant prest an man.
Isl.

Cassulà, cucchiajata, mestolata, quella quantità di checchessia che si prende con una mestola.

Cassulè, *v. n.* servir di zuppa, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, *e fig.* governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

Cassulera, Scumoira, *n.* cazza, mestola, scumaruola. *Alb.*

Un toch d'una stagera
Cassul e cassulera
E mesa formagera
Ma tuta camolà. Isl.

Cast, *agg.* casto, pudico, continente.

Castagn, *agg.* castagno, castagnuolo, castagnino.

Castagna, *n. di frutto*, castagna, marrone; *castagna*, *castagnè*, pianta, castagno; *bosch da castagne*, marrone, marronato; *castagne bujie*, succiole, ballotte; *castagne broà*, castagne cotte, lesse, tiglio, succiola; *castagne brusatà*, caldaroste, bruciate; *tajè le castagne*, castrare le castagne, *l'aris*, riccio, *la scorsa*, peluja.

Elo pa na bela strena
Ch'a l'a avù la pajolà
D'una tasca bele piena
De castagne brusatà. Isl.
Con so piston d' castagna
Ch'a l'a mai vist 'l torn.

Castagnè, *n.* dell'albero che produce le castagne, castagno.

Lesend me Seneca
Sot na castagna. Calv.

Castagnè, *n.* venditore di castagne, e cotte a lesso, succiolajo; le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

Castagnè, *v. a.* trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora burlare, ridurre al dovere.

Castagnete, *n.* crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, spezie di fuoco artificiato notis-

simo, e *fig.* colpi di sferza, sferzate; *castagnete*, strumento fatto di due ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

Castel, *n.* castello; *castel da piantè d' paloch*, castello; *formè d' castei an aria*, chimerizzare, fantasticare, fare castelli in aria ec. e *fig.* illusione, sogno, cabala.

L'è vera ch' fin adess i son falime
E chi l'hai sempre vist d' castei an
(*aria*
Sorela .... ma i sè voi ch'i avì an-
(*durmime.*
Calv.

Castiè, V. Castighè.

Castigh, *n.* castigo, gastigo, gastigatura, gastigazione, punizione, punigione, punimento, castigamento, pena, penitenza, animavversione.

Castigà, *part.* castigato, punito ec.

Castigamat, conciateste, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sferza, flagello, spogliazzo.

Castigator, *n.* castigatore, punitore, gastigatore ec.

Castighè, *v. a.* punire, castigare, macerare, mortificare, gastigare, pigliar pena d'alcuno, fargli pagare il fio, correggere.

Castità, *n.* castità, continenza, pudicizia.

Castlania, *n.* castelleria, castellaneria, castellania.

Castlet, *dim. di castel*, castelluccio, castelletto, castellotto.

Castor, bivaro, bevero, castoro, castore; *pan castor*, panno castore.

Castrà, *part.* menno, castrato.

Castrador, *n.* castra porcelli, castra porci.

Castradura, *n.* castratura, o parte castrata.

Castrassion, *n.* castratura, mutilamento, mutilatura, troncamento, amputazione.

Castrè, *v. a.* castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, mozzare, tor via, amputare.

Castrense, castrense, *n. leg.* V. *Diz. leg. Reg.*

Castro, V. Caperi.

Castron, castrato, V. *Musich.*

Castrulera, cacasego, cacalocchio, cacasangue, cacasevo.

Casupola, V. Caseta.

Catà, *part.* comprato, comperato, e per sincope, compero, compro.

Catabui, baccano, rumore, strepito, confusione, chiasso, chiassata, fracasso, tumulto, parapiglia.

Catacomba, catacomba, luogo sacro sotterraneo.

Catafalch, catafalco, rogo, palco.

Catalet, *n.* feretro, cataletto, bara, mausoleo.

Catalog, *n.* ruolo, catalogo, registro, lista, nota.

Catalogna, nome di paese, ma più spesso nel significato di coperta di lana, boldrone, coltre.

Cataplan, *n.* sornacchio, sputacchio, ciabattino.

Catar, *n.* superfluità d'umore che ingombra il petto o la testa, flemma, accatarramento, rema, reuma, catarro, e spesso si adopera per sornacchio, sputacchio, e in genere incomodi di salute, dolori reumatici.

Chi patis dle flussionasse
Minca poch ant'l gariot
Ant j orie ant le ganasse
O catar ant ii spalot. Isl.

Catar, agg. d'uomo, malaticcio, cagionevole, infermiccio, malsano.

Sti mes borgno e dur d'orla
A l'avran bin a car
D'esse scrit ant la partìa
Dle langrenne, e dij catar.

Cataral, *agg.* catarrale, catarroso.

Catarata, *mal d'eui*, *n.* suffusione, cateratta.

Ai n'è con la catarata
E chi peul nen digerì. Isl.

Catarata, *per cascada d'aqua*, cateratta, cascata d'acqua.

Cataros, *agg.* pituitoso, rematico, reumatico, sornacchioso, catarroso.

Catast, *n.* matricola, catasto.

Catasta, *n.* catasta, rogo.

Catastà, *part.* posto in catasto, censuato, accatastato, matricolato.

Catastè, *v.* matricolare, accatastare, censuare.

Catè, *v. a.* comprare, comperare; *catè a credit*, comprar a credenza; *catè con i dnè sla man*, comprare a contanti.

Cal dì ch'i veust doe frei Giaco e (Martin
M'han mnà a voghi cal paira ch' (l'han catà
Da peu anlora i v' lo dio an bona (vrità
V'hai tavota vojuve na gran bin. Balb.

Catechism, *n.* catechismo, *met.* sbarbazzata.

Catedra, *n.* cattedra.

Catedral, *agg.* cattedrale.

Catedraticà, *n.* cattedrale.

Categorìa, *n.* predicamento, categoria, ordine, serie, classe, qualità, grado, carattere.

Caterle, o. Poterle, *n.* umore che cola dagli occhi, caccole, cispa.

Tuta carià d'poterle
Con sing onge ancarnà
E sent caterle. Isl.

Caterna, *n.* mazzocchio.

Caterva, *n.* caterva, moltitudine, folla, calca, quantità.

Catin, *n.* catino, catinella.

Catinot, *n. dim. di catin*, catinetto, catinuzzo, catinellina, catinelluzza.

Cativ, *agg.* cattivo, maligno, malvagio, pregiudizioso, mulabbiato, fello, furfantone, misero, meschino, tapino, dolente ec.; vile, abbietto ec., sozzo, laido ec., difficile, malagevole ec., poltrone, dappoco, gaglioffo ec., furbo, astuto ec., cattivo si dice pure di cosa, che abbia in se qualità trista, difetto ec., quindi si dice *cativ disnè*, *cativ pais*, *cativ*, *cativa tera*, *cativ vin*, *cativ caval*, *cativ vers*, *cativ poeta*, *cativa marcansìa*, *cativ pan ec.*, cattivo pranzo, cattivo paese ec.; *cativa fin*, fine tragica, morte tragica; *cativa paga*, cattivo pagatore; *fè nen tant 'l cativ*, non siate tanto severo, non imperversar cotanto; *cativa volontà*, odio, astio, malevolenza; *cativ umor*, mal umore; *cativ*, per fiero, sostenuto, duro, insensibile, austero, severo.

J'avì bel fè le cative
Pr inpegn an coust afè. Isl.

Cativas, *n. pegg.* cattivaccio, tristaccio, ec.

Cativeria, *n.* cattivezza, malvolere, malignità, cattività, cattiveria, tristizia, malvagità, perversità.

Catlinete, *n.* vezzi, carezze, moine, atti meno che decenti, tratti amorosi, atti alquanto liberi.

Ai na fan dle catlinete
Pr tirje al trabiciat. Isl.

Catolich, cattolico.

A l'è dunque provà con evidenssa
Ch'el nasse tra i catolich, e Roman
A l'è un favor special dla provi-
(denssa. Cas. quar.

Catorba, *n.* beccaluglio, catorba, gatta orba, da gatta orba.

Pur manch mal s' l'aveissa del deuit
Sta bruta catorba
Con coul mostas piat
Ma l'è una sorba
Ant tutt'ij seu trat. Isl.

Catram, *n.* catrame.

Catramè, *v. a.* spalmare, impegolare.

Catura, *n.* presa, prigionia, cattura.

Caturà, *part.* catturato, preso, legato.

Caturè, *v. a.* catturare, legare.

Caud, *n.* calore, caldo, calda, caldezza, caldità, calidità, caldura; *esse caud d'una cosa*, desiderarla vivamente, esserne appassionato; *ant j ore pi caude*, nell'ore bruciate, *G. V.*; *caud a na cosa*, amatore d'una cosa, dedito ad una cosa.

Gnanch i veui dela a gnun cusinè
Ch'a son trop caud a ciupinè. Isl.
Ma tute ste spesonne, e couste feste
J'avì mai faje a chi l'ha travajà
Per caud, per freid, per pieuva, per
(tempeste
E i fè a un original d' coula portà.
Cas. par.

Caud, *agg.* caldo; *caud e friant*, caldissimo, nel suo bollore.

Cauda, *dè na cauda*, arroventare; *pan d' prima cauda*, pane di prima cotta; *piantè doi ciò ant una cauda, piè doi colomb con una fava*, V. *Colomb.*

Caudana, *n.* caldana, caldura; *piè na caudana*, prendere una caldana, scalmanarsi, scarmanarsi.

Am ven tante caudanne
Ch'am fan tirè d' pavanne
Ohi mi povrom ch'i meuir.
Isl.

Caudatari, *n.* caudatario, colui che sostiene l'estremità delle vesti pretalesche.

Caudera, *n.* caldaja, calderone, vagello; *caudera granda*, calderone; *caudera pcita*, calderuolo, calderotto, calderottino; *caudera*, cucca.

Cauderon, *n. acc.* calderone.

Caudet, *n. dim. di caud*, calduccio, caldetto, caldicciuolo, tiepido.

Caudura, *n.* calore, caldo, calura.

Caulì fior, cavolo fiore.

Cauna, V. Canua.

Con la torcia d' sira giauna
Già scrussìa a tutt'andè
Ma gropà tut giù con d' cauna
Son partisse andè batiè. Isl.

Causa, *n.* cagione, radice, ragione, causa, cagionamento, materia, colpa; *an causa*, per cagione, a cagione, per colpa; *pcita causa*, cagioncella, cagionuzza.

Oh che maleur! quante famie di-
(stinte

In lineà d' giari ch' noi avio pr sì
An causa d' Margritassa as son
(*estinte*. Balb.

Causa, *term. leg.* causa, contestazione che si discute, e che si giudica all'udienza del Magistrato, o giudice; *causa d'apel*, causa d'appello, quella che si trova in grado d'appello avanti un tribunale superiore per far riformare la sentenza pronunziata dal primo giudice; *causa d'intervent*, causa d'intervento, *term. leg.; causa somaria*, *term. leg.* causa sommaria, a ciò che si giudica senza le forme, e provedure solite; *giudichè le cause*, tener ragione; *causa d' concors*, causa di concorso, *term. leg. Diz. leg. Reg.*

Causato, *term. leg. e amministr.* causato, bilancio che le amministrazioni civiche, e comunali presentano annualmente alla R. Intendenza riguardante i redditi, e le spese dell'annata. *Diz. leg. Reg.*

Causè, *v. a.* causare, cagionare, produrre, esser cagione.

Causidich, *n. term. leg.* causidico, quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *causidich*, sinonimo di procuratore. *Diz. leg. Reg.*

Un causidich famous dl nost senat
L'a tratà coul afè propri pr-cheur,
E fait dè all'aversari le scach-mat.
Poes. ined. dl'Arm. can.

Causona, *n. acc. di causa*, causaccia, causa di gran rilievo, importanza, causa di grido.

Causs, *n.* calcio; *dè d' causs*, dar de' piedi, calcitrare; *tirè i causs*, tirare il calzino, morire; *tirè d' causs*, calcitrare, *e fig.* resistere, ripugnare, far fronte, imperversare, dimostrarsi ingrato; *dè 'n causs a l'ola*, mandar al diavolo, non più saperne, volersene disfare.

Tra tant i son ant coula
Ch'i veui dè un causs a l'ola
Pr nen stè lì a crepè. Isl.

Fin all'ultim causs, fino all'ultimo respiro, fiato.

Gieuga fa d' croch, bestemia, giura
(*'l fauss*
Eccetera... guardè 'n vissi ancarnà
S'an chita fin chi tiro j'ultim causs.
Cas. quar.

Caussa, *n.* calza.

Sensa causse e nen an testa
Scarpentà com d' sfrosador.
Isl.

Caussà, *part.* calzato.

Caussagna, *n.* argine, alzata, ciglione, rialto di terra posticcia, fossatello.

S'ai intra d' ris al lait
L'è giusta vostr fait
D'andè per le caussagne
Fasand i vensi consert
Signore magne. Isl.

Caussamenta, *n.* calzare, calzo, calzamento.

Caussè, *v. a.* calzare, vestire il piede, o la gamba di scarpa, o calza, o simile; *tornesse caussè*, ricalzarsi; *caussesse le braje*, cioè *portè le braje*, prender il comando, il regime, il governo, governare, comandare.

Quand a j han acaparaje
A comenso lingerment
A caussesse lor le braje
Ma così insensibilment. Isl.

Causset, *n.* calzetta, calza; *pè*

del causset, pedule; *causset a la cagassa*, *o scagassa*, calze a cacajola, a cianta, penzoloni; *causset drapè*, calze feltrate; *senza causset*, sgambacciato.

Caussetas, *n. acc.* calzaccia, calzerotto, calzerone.

Caussetè, *n.* calzajuolo, calzettajo.

Caussina, *n.* calce, calcina; *cuvert d' caussina*, incalcinato; *curvì d'caussina*, incalcinare; *tanpa dla caussina*, V. *Tanpa; caussina bagnà*, calce spenta.

Caussinas, *n. acc. di caussina*, calcinaccio.

Caussinè, *n.* fornaciajo.

Caussinera, *n.* calcinaccio.

L'è lesta com un ciuch
Patis la caussinera
A tomb dl mal massuch
Ma d'che manera. Isl.

Caussion, *term. leg. n.* cauzione, mallevadore, sicurtà, chi sta cauzione; *caussion*, *term. leg.* cauzione, sicurtà, malleveria, assicuranza. *Diz. leg. Reg.*

Caussionè, *v.* mallevare, star cauzione, o pegno, fidanzare, entrar mallevadore, pagatore per qualcheduno, *Alb.* assicurare, far sicuro altrui col proprio.

Caussionëman, *v. franc. n.* satisfazione, strumento o atto di malleveria, di sicuranza, per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui in mancanza del debitore, e più ordinariamente cauzionamento, e dicesi del denaro, che riscuote il governo da alcune professioni ed arti da ricevidori ec. *Alb.*

Caustas, *n. pegg. di caussa*, calzaccia, calzerotto, calzerone.

Caustè, o Caussetè, *n.* calzajuolo, calzettajo.

Caustich, caustico, e *fig.* mordace, satirico, maligno, pungente.

Caustin, *n. dim. di caussa*, calzino.

Causton, *n. acc. di caussa*, calzerone, calzerotto.

Caut, *agg.* riguardoso, provveduto, provido, rattenuto, accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo.

Cautament, *avv.* cautamente, con cautela, prudentemente, sagacemente, accortamente, giudiziosamente.

Cautela, *n.* cautela, ritenutezza, prudenza, accortezza, sagacità, precauzione, e malleveria, sicurtà, pegno, cauzione presso i leg. V. *Diz. leg. Reg.*

Cautelà, *part.* cautelato.

Cautelè, *v. a.* cautelare, assicurare; *cautelesse*, *n. p.* cautelarsi, assicurarsi.

Cauteri, *n.* incesso, rottorio, cauterio.

Cauterisà, *part.* cauterizzato.

Cauterisè, *v. n.* cauterizzare, far cauterio.

Cava, *n.* buca, fossa che si fa cavando, cava, e parlandosi dei luoghi donde si cavano i metalli, e le pietre, miniere; *cava dla caussina*, fossa, buca della calcina spenta.

Cavagn, *n.* paniere, canestro, bugnolo, bugnola.

A l'han tirà daspart la masovera
Pregandla ch'ai buteissa ant un cavagn
E ch'ai arcapiteissa ant quaich manera. Calv.

Ma per fè berbotè l'ola
L'ha brusà fin i cavagn.

Cavagna, *n.* paniero, paniere, cofano; *lassè andè loli per la cavagna*, non parlar più di quello, abbandonarne il discorso, rinunziarvi.

Cavagnà, paniere, paniera, canestro pieno.

Cavagnassa, *n. acc.* canestraccio.

Cavagnè, *n.* panierajo, cofanajo, cestaruolo.

Cavagnet, Cavagneta, *dim.* di *cavagn*, panieruzzolo, panierina; *cavagneta d'giounch*, fiscella, cofanetto, panieruzzola, panierina, bugnoletta, bugnolina.

Cavagnin, *n. dim. di cavagna*, canestrino, canestretto, canestrello, canestruccio, canestruolo, panierino, canestruzzo, panieretto, panieruzzo, panieroncino, panieruzzolo, canestrettino.

Cavajer, cavaliere; *cavajer servent*, cavalier d'amore, cavaliere d'alcuna donna. *Era cavalier d'amore della marchesa.* Libr. Mot. *Cavajer d'industria*, dicesi per disprezzo d'uom che campa a spese altrui scroccando quel che può; *cavajer gran cros*, cavaliere di gran croce.

Caval, *n.* cavallo, afferrante; *caval ch'a va d'anbra*, cavallo che va di portante; *smontà da caval*, scavalcato; *calè da caval*, scavalcare, *caval da corsa*, corsiere, corsiero; *caval barb*, barbero; *caval gigg*, palafreno, vispo; *criè d'i cavai*, rignare; *caval mat*, rabbia; *caval d'fatiga*, cavallo affatichevole; *caval ch'a patis*; *ch'a l'ha le sgaravel*, cavallo travagliato dallo spronajo, cioè piagato ai fianchi dal continuo spronarsi; *esse a caval*, *fig.* essere a buon porto; *dè un caval*, dare un cavallo, cioè frustare, o nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro, e chi ebbe un cavallo di questa fatta, si dice, che toccò un cavallo. Es. *Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una sassajuola allo svoltar d'un canto, che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari.* Diz. Bol. *Meritè un caval*, meritare un cavallo, e dicesi di chi ha fatto un errore, o si è portato male in alcuna cosa; *levè un a caval, esse levà a caval*, levar alcuno, o esser levato a cavallo, dar la baja, essere burlato; *caval antregh*, cavallo intiero, stallone; *caval castrà*, cavallo castrato; *caval sbors*, cavallo bolso; *caval onbros*, cavallo ombroso; *caval ch'a j an tajaje la coa*, *e j'orie*, cavallo cortaldo; *caval fort da strapas*, cavallo forte per lo strapazzo, che regge la fatica; *caval da sela*, cavallo da sella; *caval da bast*, cavallo da soma; *caval da carossa*, cavallo di carrozza; *caval da carton*, cavallo da carretta; *caval da tir*, cavallo di tiro; *caval da posta*, cavallo di posta; *caval de parada*, cavallo bello in apparenza, bel imbusto, e *fig.* bella apparenza, poca sostanza; *caval de gonela*, cavallo pieno di vizi; *caval*, uno dei pezzi del giuoco degli scacchi, ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, cavaliere; *caval*, per bravata, ammonizione; *caval*, termine di

scuola, sculacciata, sculaccione, colpi di mano, o di sferza dati sulle natiche; *caval d'artorn*, cavallo di rimeno; *montè sul caval mat*, scorrere, o correre la cavallina, montar sulle furie, cavarsi ogni suo piacere senza freno, o ritegno.

J'è pa forma d'apasieje
Quand a son sul caval mat
Tant le giovo com le veje
L'han la testa piena d' rat.
Isl.

Mat com un caval, matto da sette cotte, o spacciato, o spolpato, o matto tredici mesi dell'anno, *met.* spogliazza, ed anche cavallo.

Cavalant, *n.* condottiere, condottiero, cavallaro, baronciajo, guida di cavallo di carico, o baroccio, che i Romani chiamano buttero.

Cavalaria, *n.* cavalleria, moltitudine di gente a cavallo.

Cavalaris, *n.* cozzone, cavalcatore, cavallerizzo.

Cavalarissa, *n.* cavallerizza, luogo destinato all'esercizio del cavalcare, term. de' cavallerizzi, che significa l'arte stessa, e l'insegnamento del cavalcare. Es. *Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli.*

Cavalas, *n. pegg. di caval*, cavallaccio, rozza, *met.* sbrigliato.

Cavalchè, *v. a.* cavalcare, cavalciare, accavalciare.

Cavalè, *m. b.* medico de' cavalli, veterinario.

Cavaleresch, equestre, cavalleresco.

Cavalet, Trespi, cavaletto, trespolo.

Cavalet, *n.* eculeo, cavalletto, cavalluccio; *cavalet*, term. de' falegnami, piedica, pietiche, strumento di legname che serve a tener ferme e salde le travi e i panconi mentre si segano, e serve anche ad altri usi; *cavalet*, term. de' pittori, seggio, strumento di legno da potersi abbassare e sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, e tavole che dipingono; *cavalet*, term. de' muratori, capra, arnese a uso di regger ponti o palchi posticci a chi dipinge mura, o fa altro lavoro intorno agli edifizi.

Cavalia, o Cavaria, correggiato, strumento fatto di due bastoni a uso di battere le biade, dicesi manfanile il bastone maggiore, che si tiene in mano, e vetta, o calocchia la bacchetta che batte, il cuojo che congiunge il manico colla vetta si chiama conbina.

Cavalin, *dim.* ronzino, bidetto, cavallino.

Cavalina, o Cavaleta, cavalla giovane; *cavalina*, *met.* stizza, ira, bica, sdegno; *piè la cavalina*, andar in collera, stizzirsi; il vocabolo italiano cavallina significa altra cosa, cioè *sterco di cavallo*, come colombina, sterco di colombo; *montè sla cavalina*, montar in furie, correre, scorrere la cavallina.

Caval leger, *n.* cavalleggere, soldato a cavallo armato alla leggera.

Cavalon, *n. pegg.* ronzone, cavallone, gran cavallo.

Cavaneta, porta fiaschi.

Cavatina, cavatina, termine mu-

sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso ne' recitativi obbligati.

Cavè, V. Badola.

Cave a signatis, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da' gobbi, ciechi, zoppi ec.

Cavei, *n.* capello, crine; *piè per i cavei*, acciuffare, accapigliare; *tajè i cavei*, tosare, tondere; *discutì i cavei*, scrinare; *cavei ris, aris*, capelli ripresi, arricciati, crespi; *cavei desteis*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degni d'esservi registrati; *avei un per i cavei*, averlo in sua balia, in suo potere; *tirè un per i cavei*, tirarlo pe' capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a quaicun*, arricciarglisi i capelli, il pelo, inorridire.

A fa drissè i cavei, granì la pel.
Cas. par.

Oh che afè quand am torna a me-
(moria
I cavei tuti as drisso pr punta.
Ricr. d' l'aut.

Ciapesse për i cavei, accapigliarsi, accapellarsi, fare a capelli, pigliarsi a capelli, spellicciarsi, rabbuffarsi; *sensa cavei*, calvo; *perde i cavei*, incalvare; *cavei*, piumosità di capelli.

Caverna, *n.* speco, spelonca, spelunca, caverna.

Pr là ant una caverna a j'era ancor
Sotrà 'nmes 'l rotam a la framenta
La spà ch'un dì portava coul gran
(sgnor. Calv.

Sortì da la caverna, scavernare.

Cavernos, *agg.* grottoso, cavernoso.

Caves, Cavest, Cavestr, capestro, capresto, cavezza.

Cavessa, *n.* cavezza, briglia, capestro, quella fune o cuojo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *mnè per la cavessa*, far fare a modo nostro, guidare alcuno alle nostre voglie comuni, aver il freno in mano.

E com meistre dla finessa
A van mnand con tuta pas
I patron pr la cavessa. Isl.

Cavesson, *n. acc.* cavezzone, redine, arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

Cavià, *n.* caviglio, caviglia, cavicchio, piuolo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

Cavial, V. Cabial.

Caviassù, *part.* zazzeruto, capelluto, capillato.

Cavicc, *n.* cavigliolo, cavicchio, cavicchia, caviglio, caviglia; *avei 'l cavicc*, esser fortunato, riuscir bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucertola a due code, esser nato vestito.

An tuti i soi impegn a l'a riussì
Venta propri convnì
Ch'a l'a'l cavicc anter e ben piantà.

Caviera, Caviura, *n.* zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

Cavięta, bischerello, bischerino, bischeruccio.

Cavij, o Caviot, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *cavij d'una scala a man*, piuolo, cavicchio, caviglia, cavigno.

Cavilassion, *n.* cavillazione, gavillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticheria, cavillo.

Cavilè, *v. n.* gavillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minuziose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

Cavilos, *agg.* gavilloso, puntuoso, cavilloso, sofistico.

Cavion, *n.* bandolo, capo della matassa; *trovè 'l cavion*, ravviare il bandolo, e *fig.* comprendere, capire.

Caviot, *n.* cavicchia, cavicchio, cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

Cavità, *n.* caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

Caviura, V. Caviera.

Cavorèt, Cavorat, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d'Cavorat.*

Costa sì l'è bin da scrivè
Fin al Papa d' Cavorat. Isl.

Cavrià, o Cravià, *n.* unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

Cavron, *n. acc.* caprone, becco, becco grande.

Cè, *nono*, *papà grand*, nonno, avo.

Cea, Grì, *n.* cannajo, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

Cęca, *n.* colpo dato con un dito, o più, buffetto, e nome proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

Cęcaire, *n.* balbo, balbuziente.

Cęcalendre, Piośè, *n.* pidocchioso, cencioso.

Cecament, *avv.* ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

Gecu, (coll'*e* larga) Francesco, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincope di Francesco. V. *Diz. Bol.* voce *cecosuda*; *Ceca*, Francesca.

Cęche, *v. a.* schiacciare.

Cęcoi, Cęgoi, *n.* diguazzamento.

Cęcojà, Cęgojà, *part.* diguazzato, sciacquato, dibattuto.

Cęcojè, Cęgojè, *v. a.* diguazzare, sciacquattare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell' acqua, per pulirla ec.

Cede, Cedi, *v. n.* cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere; concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegare, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunziare, rilasciare.

Cedènt, *part.* cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, *term. for.*

Cedobonis, *v. lat. e for.* cessione de' beni a' creditori.

Cedola, *n.* cedola, polizza,

scrittura privata obbligatoria, e talora monitorio.

Cedolęta, *n. dim. di cedola*, polizzetta, polizzina, polizzino.

Cedù, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

Cel, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

Cela, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

Celà, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

Celè, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

Celebrà, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

Celebrant, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

Celebrassion, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

Celebrator, *n.* celebratore.

Celebre, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato; *celebre ant le faule*, favoloso.

Celebrè, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè le feste*, celebrarle, solennizzarle; attendere agli esercizi di divozione, astenendosi dai meccanici; *celebrè 'n contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e soscriverlo.

Celerè, o Accelerè, *v. a.* accelerare, affrettare.

Celerità, *n.* celerità, velocità, prestezza.

Celest, *agg.* celeste, celestino, celestiale, *e fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

Celestial, *agg.* celestiale, appartenente a cielo, degno del cielo ec.

Celibà, o Celibato, *voce ital. n.* celibato.

Celibe, *agg.* celibe, casto, libero, smogliato.

Cęmi, o Ciumì, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuocono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano, covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

Cenacol, *n.* cenacolo.

Cenbalo, *n.* gravicembalo.

Cengia, Cingia, Sengia, Singia, cinghia, cigna, straccale; *cengia dęl petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s' le singie*, porre alle strette, fra l'incudine e 'l martello.

Cęngiè, Cingè, Sęngè, Singè, legare con cinghia, cinghiare, cingere, *e fig.* dar busse, battere, bastonare.

Cęngion, *acc. di cęngia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

Cęnia, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, ciniglia.

Cenil, Cęnl, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

Cenotafio, Simiteri, *n.* cimitero, cimiterio, campo santo.

Cens, *n.* censo, rendito, reddito annuo; *cens vitalissi*, reddito vitalizio.

Voi ch'i avì contrat un cens
Con 'l medich e spessiari.
Ric. dl'aut.

Censor, *n.* censore, critico, correttore, riprenditore, revisore di componimenti; *censor*, nome di dignità nella R. Università di Torino, Censore.

Censura, *n.* censura, critica, correzione, riprensione, condannazione; *censura ecclesiastica*, censura ecclesiastica.

Censurè, *v. a.* censurare, giudicare delle opere altrui, criticare, correggere, riprendere, trovar che dire, tagliar i panni ad uno.

Centaura, erba notissima, centaurea.

Centim, o Centesim, moneta di rame, la centesima parte della lira, centesimo.

Centimetr, misura di lunghezza, che vale la centesima parte del metro, centimetro.

Centinà, *part.* centinato, curvato, piegato a modo di centina, archeggiato.

Centinè, *v.* ridurre in forma di centina, centinare, curvare, archeggiare.

Centinura, *nom.* centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo.

Central, *n.* centrale.

Centuplicà, o Sentuplicà, *part.* centuplicato.

Centuplichè, Sentuplichè, *v. a.* e talora *n.* centuplicare.

Centurion, *n. capitani d' sent om*, centurione.

Cera, *n.* cera, volto, faccia, sembianza, aria di volto; *om d' doe cere*, falso, doppio, ipocrita, soppiattone; *cera da sgiaf*, dicesi nel significato di viso grosso, paffuto, giocondo, da carnovale, o in quello di volto che s'attira gli schiaffi; *cera freida*, viso duro; *fè bona, o cativa cera*, far buona, o cattiva cera, accogliere allegramente, o bruscamente, volentieri, o mal volentieri; *cera da imperator*, cerona, cerazza, bella cera, ariona allegra; *val pi un piat d' bela cera ch' tuti i piat del mond*, la vivanda vera è l'animo, e la cera; *fè na cera afrosa*, far il viso dell'armi, guardar di mal'occhio.

S'ai ven quaicun a vedme
L'è subit sospetosa
Am fa na cera afrosa
Ch'as peul pa disse d' pi. Isl.

Cera da pom cheuit, viso da frittata rivolta.

Cerassa, *n. acc.* grande cera.

Cercator, *n.* cercatore, non si dice, che de' frati laici, che vanno questuando.

Cercc, Sercc, *n.* cerchio; *cercc dla cuna dii bambin*, arcuccio; *stè, tnì ant i cercc*, stare, tenere nei limiti del dovere, contenersi, raffrenarsi, contenere, raffrenare.

Cercè, Sercè, *v. a.* cerchiare.

Cerciet, *n.* ghiera.

Cerea, *man. di saluto*, addio, buon giorno, la saluto, la riverisco.

Ceresa, *n. frutto*, ciriegia; *conserva d' cerese*, diamarinata; *de*

ceresa, ciriegiuola; *ceresa marena*, ciriegia marasca.

Così m'acapitlo
Ch'j veui nen lese
Ciapo na corbina
Vad per cerese.

Ceresa, *n. albero*, ciriegio; *ceresa marena*, amarino, se si dice dell'albero.

Cerese, *n.* pianta di ciriegio, ciriegio, ciliegio.

Cereserà, *n.* piantamento di ciriegie, ciregeto.

Cerfojet, *n.* cerfoglio, erba nota.

Cerica, *n.* cherica, chierica, tonsura.

Cericà, *part.* chericato, chiericato.

Cerical, *da cerich*, chericale, chiericale.

Cerich, *n.* cherico, chierico; *gran cerich*, chericone, chiericone.

Cericot; Cerichus, *dim.* chierichetto, chericuzzo.

Cerlac, Piorosa, Strobion, specie di lodola.

Cerlin, alquanto allegro dal vino, cotticcio, ciuschero.

Cert, *agg.* certo, veridico, sicuro, chiaro, infallibile, indubitato, prefisso, determinato ec., alcuno.

Certament, *avv.* certamente, per verità, in verità, indubitatamente, senza fallo, senza dubbio.

Certessa, *n.* certezza, sicurezza.

Certificà, *n.* testificazione, testificato, V. Certificato.

Certificà, *part.* testificato, verificato, attestato, accertato.

Certificassion, *n.* testificazione, certificamento, accertamento.

Certificato, *n.* certificazione, cioè l'atto del certificare, attestato, meglio che *certificato*, e vale testimonianza, onde aver i suoi attestati, vale aver i suoi documenti per produrli.

Certifichè, *v. a.* accertare, testificare, certificare, attestare, far certo, far fede, entrar mallevadore, venir al chiaro, andar al fondo d'una cosa, approfondirla, chiarire, verificare; *tornè certifichè*, raccertare; *certifichesse*, *n. p.* toccar con mano, palpare, accertarsi, chiarirsi, verificarsi, approfondirsi.

Certosa, *n.* monastero dei certosini, certosa.

Certosin, *n.* certosino, cioè dell'ordine dei monaci instituiti da S. Brunone.

Certun, *pron.* cotale, cert'uno.

Cerusa, materia di color bianco a uso de' pittori per comporre colori, e de' medici per fare empiastri ec. biacca, cerussa.

Cesa, *n.* chiesa, congregazione de' fedeli; *pcita cesa*, chiesino, chiesitina, chiesicciuola; *chi frequenta le cese*, chiesolastico; *cesa*, pel luogo dove si radunano i cattolici, tempio, chiesa.

Dis el vangeli ch'nostra santa mare
La cesa ogi 'n propon pr riflession
Ch'ant coui temp là (stè atent) a
(j'era 'n pare
De coui ch'a conto propi per da bon.
Cas. par.

Mangè 'l bin d' set cesie, dissipare, scialacquare.

Cesiota, *n. dim. di cesa*, tempierello, tempietto, chiesuccia, chiesiuola.

Cessà, *part.* cessato, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

Cessant, *part. pr.* cessante, finiente, desistente.

Cessassion, *n.* cessagione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

Cessè, *verb. neutr.* cessare, dicessare, finire, fornire, intralasciare, rifinare, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi, desistere, rimanersi dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *nen cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

Cession, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

Cessionari, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., o che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

Cetì, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa non.

I fieui ch'a l'ero docil ubidient
Rispondo ai pare e ai lasso gnanc
(*cetì.* Cas. par.

Che, *pron. relat.* che, quale; *che*, pronome di sostanza, il quale, la quale, che; *vost pare che voi ame;* pronome di qualità; *che pare amoros*, che, quanto; *che* è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, come: *i seu ch'jer i sè vnù da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

Checaire, Tartaja, *n.* balbo, balbuziente, troglio, scilinguato.

Cheche, *v. n.* balbettare, balbutire, balbezzare, balbotire, balbuzzire, tartagliare, scilinguare, cincischiare, barbugliare linguettando confusamente, linguettare, balbuziare.

Checco, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas.* V. *Beniamin.*

Chena, o Cadena da feu, catena, a uso di soprapporre al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

Cousta fia l'ha mal e pena
Trant e set o trant eut agn
Bianca e rossa com la chena
Desgagià pa pi ch'un scagn. Isl.

Cher, *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. Es. *Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire.* G. V. 8. 58. 4. *Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega.* Lo stess. 11.86.1. *Cher trionfant*, carro trionfale; *serchè set roe 'nt un cher*, cercare cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

Coul viagi ch'i t' trover
Astà la su coul cher
E chi t'eu date d' l'eui. Isl.

Cherde, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

Cherdensa, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.
Una cherdensa marsa
Ficà la ant un canton
Ch'a fa na tal comparsa
Ch'a par un such d'arbron. Isl.

Cherdensin, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.
Armetendie poch pr vota
Coule ciav e coui ciavìn
Del granè, dispensa e crota
Dij burò, e dij cherdensin.

Cherdenson, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

Cherpà, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato, colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cercc cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

Cherpacheur, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, travaglio sterminato.

Cherpadura, Cherpassura, Cherpura, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

Cherpassà, *part.* sfesso, fesso, screpolato ec.
Le gambe cherpassà
Ch'ai van cqland tavota
Ai ten sempre fassà
Con d' pel d' marmota. Isl.

Cherpassè, *v. n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

Cherpè, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, perire, morire; *cherpè d' ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d' sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.
Pr piasì ch' lolì j ha faje
(L'è stà un rie da cherpè)
An sautant l'ha sciancà 'l braje
Ch'ai drochero giù sui pè.

Cherpesse, sbonzolare.

Cherpo, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

Cherpogn, Fat, Cocionù, insipido, passo, scemo, immezzito, scipito, l'Alberti ci dà *spongioso* ma non è di Crusca.

Chersse, *v. a.* crescere, aumentare, accrescere, *e n. a.* crescere, crescere in età; *'l pressi a cherss*, rincara, cresce.

Cherssenssa, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, pane schiacciato, messo a cuocere in forno, e ne sono di molte maniere.

Cherssent, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *cherssent*, *levà*, lievito, fermento.

Chersson, *n.* nasturzio, acqua-

tico, cerconcello, agretto, crescione.

Cherssua, *n.* crescimento, crescenza, incremento, aumento.

Cherssue, tumori, o enfiati nelle parti gangolose della gola, senici.

Cheui, *v.* cogliere.

Caressè coula bernufia
Ch'a ramassa e cheui 'l mnis. Isl.

Cheuje, *v.* raccogliere, ricogliere, ricorre, V. *Cheui*.

Quand la canicola
Cheus la servela. Calv.
Mi ste erbe i cheujo
Quand i m'aneujo. Lo stess.

Cheuir, V. Coram.

Cheuit, *agg.* cotto; *bin cheuit com a va*, ben cotto, stagionato, cotto a ragione, crogiolato; *cheuit, fig.* innamorato ec., ubbriaco ec., addormentato ec.

Sti povri torsacoi a l'ero cheuit
Sentiend couste rason tuti pien d'ira
Ai guardavo pi nen nè dì nè neuit. Calv.

Cheuita, *n.* cotta, cottura, cocitura, e per certa quantità di roba che si cuoca in una volta, come una cotta di pane ec., cotta.

A l'ha cuij na mina
E quatr cop d'agian
Pr fè tanta farina
Da fè na cheuita d'pan. Isl.

D' bona cheuita, di facile cuocitura, cottojo.

Cheur, *n.* cuore, animo, parte interiore; *stè a cheur*, calere, calersi; *gavè 'l cheur a quaicun*, cavargli il cuore, cavargli di cuore qualsivoglia più cara cosa, alle volte *gavè 'l cheur*, vale cavar il cuore, dar piacere infinito; *cherpè 'l cheur a quaicun*, crepargli il cuore, sentir sommo dispiacere, dolore; *avei cheur*, aver coraggio, far cuor duro, osare, far del cuor rocca, sofferire il cuore, patire il cuore, dar l'animo.

T'avras pa pr chiteme
Un cheur così crudel. Isl.

Tochè 'l cheur, toccar il cuore, cioè far gran piacere, andar sino all'animo, dar gran consolazione, piacer fuor di modo, e talora convincere, muovere, persuadere, convertire; *vnì dal cheur*, venir dal cuore, esser sincero, procedere da affetto; *avei 'l cheur sui laver, sla lenga*, parlar sinceramente; *caschè, perde 'l cheur*, perdersi di coraggio, avvilirsi, sbigottirsi, venir meno; *lontan da j eui, lontan dal cheur*, la lontananza ogni gran piaga salda; *'l cheur m' lo disìa*, il cuore me lo diceva, presagiva; *cheur a la man*, cuore in mano, siate sincero, parlate sinceramente.

... Capisso ch'voi aitri i fè l'amor,
Cheur a la man, sgiffreme la cosa,
(nen d' rossor.
Mi son lontan dal crede ch' l'amesse
(sia un delit. Cas. com.

Costè 'l sang del cheur, costar molto caro; *con mal al cheur*, a mal in corpo, a mal in cuore; *cheur d'roch*, cuor di bronzo, di smalto, di macigno; *sentisse slarghè 'l cheur*, sentirsi consolare, riconfortare, tornare a nuova vita, racconsolare, riaversi.

Le gent a fan j amis pr le monede
Ma lo fan d'rair pr cheur e pr virtù.
Massime quand a l'han pr sa boneur

Gran crussi an testa e gnun gatij al
(*cheur*. Balb.
Cheur, term. di giuoco, cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionfè da cheur, da piche*, trionfar cuori, piche ec.

Cheuse, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, truttare.
Un mal n'aspeta n'aut; proverbi vei,
E se'l povr om veul cheuse a droca
(*'l forn*. Cas. par.

Cheussa, *n*. coscia.
Chi ha la pansa cheusse e gambe
Ch'a son gonfie com d'balon. Isl.

Cheusso, o Cosso, sorta d'erba che nasce in mezzo alle biade, gittajone.

Cheuv, *n*. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

Cheuva, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip*.

Chi, *pron*. chi, o colui che; *chi* ripetuto si volge pure per chi, e meglio per altri.
Chi tuss chi l'ha i braghè.
Chi peul pi nen stè 'n pè.
Cas. quar.

Chial, o Chiel, *pron. masc.* egli, ei, e'.
Che chiel sarà benissim d'na famìa
Ch'a sa dov'andè a sosta quand a
(*pieuv*. Cas. par.
E chiel cred cançelà soe trufarie.
Folje dl'Ab. can.

Chila, *pron. fem.* ella.

Chica, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni confetti, come uva, castagne, chicca.

Chicra, o Chichera, *n*. tazza, chicchera, e *met*. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chichera*, vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare, andar pezzendo.

Chielo? *pron*. chi è quegli? *chielo ch'a tabussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?
Cos è so? chielo ch' mord?
Calv.
Che è ciò? chi morde? chi è che morde?

Chiet, *agg*. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.
I giari l'ero li chiet, ch'a ronfavo
Cogià ant un gran prtus vsin a un
(*legnè*. Balb.
Chiet chiet, chietamente, queto queto, pian piano, senza rumore, segretamente, chetamente, secretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, chetón chetone, *fig*. modesto, moderato, tranquillo.
Bin ch'a passo pr brave e pr chiete
Tant ai veulo concede gnun spass.
Isl.

Chietament, *avv*. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente, chietamente, quetamente, V. *Chiet*.

Chiete, *n*. riposo, tranquillità, ozio, requie.

Chietè, *v. a*. quetare, acchetare, sedare; *chietesse*, *n. p*. rabbonacciare, quetarsi, racchettarsi, V. *Achietè*.
Ma criè nen; chieteve
Mi j'ai trovà
Col sgnor, ch'ai dio Glandeve.
L'Adel. trag.

Chila, *pron. di gen. fem.* ella, lei, colei, essa, la.

Tuti i dì o ben o mal
Chila as vest
Ciancia brontola e as desvest.
Fol. piem. dl'Ar. can.

Chilo, chilo; *fè 'l chilo*, riposare.

Chilogram, misura di peso di mille grani, chilogramma.

Chimera, *n.* larva, chimera, orco, e *fig.* invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

Gropandse i baroulè con na zartiera
Platon sensa guardeje .... o che
(mincion
(Ai dis) sossì pr voi l'è na chimera.
Calv.

Chimerich, *agg.* chimerico, ghiribizzoso, fantastico, vano, stravagante.

I v' lo dio propi mì
Ch'a l'è 'n pensè chimerich
Ch'as realisa pì.
Poes. ined. dl'Arm. can.

Chimica, *n.* chimica.

Chimich, chimico.

I chimich e j om dot
As buto a disputè;
Mi m' saro ant i spalot.
Ric. d' l'aut.

Chin, *n.* chino, basso, chinato, quato, curvo.

China, *term. di giuoco*, quantità di cinque numeri, cinquina.

China, spezie di febbrifugo, china, china china.

Chinchè, *n.* luminajo, lucerna a più d'un lume.

Nen contenta d' na lucerna
L'a vorsù fesse comprè
Una lampia e un bel chinchè.
Poes. ined. dl'Arm. can.

Chinè, *v. a.* inchinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinchinare; *chinè la testa*, piegare il capo, salutare con riverenza, e *fig.* acconsentire; *chinesse*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

Chinot, citrone.

Chinura, *n.* chinatezza, chinatura, abbassamento, inchinamento, piegamento.

Chiostr, *n.* chiostro.

Chiri, nuova sorta di mantello con maniche ec., gabbano, pastrano, palandrano.

Chirie, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse ai ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

Chissia, chiunque, chicchessia, qualsivoglia, qual s'è l'uno, tutt' uomo.

Chiston, o Quiston, *n.* cercante, frate converso, laico, questuante, cercatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane, paltoniere.

L'è'n om ch'a l'a nen d' bon
Un ossious, un dapoch, un ver chi-
(ston.
Poes. ined. dl'Arm. can.

Chistonè, *v. a.* mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

Chit, quitato, libero, sciolto.

Ciap. *E chial m'fa chit d' socredit*
Strassa 'l papè, pa vei?
Not. on. trag.

Chitara, *n.* chitarra, liuto.

E dasend man a la chitara
Butoma fora quaich idea bisara.
Balb.

Chitarin, Chitarina, *dim. di chitara*, chitarrino.

Chitè, *v. a. e n.* deporre, abbandonare, rilasciare, abiurare, rinunziare, piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitesse d'una comission*, sbrigarsene, eseguirla, adempierla. Ciap. *Disto peui la vrità*
Ch'at rincressa chiteme.
Not. on. trag.
Disendie con un ton e con na vous
Piena d'amor ....e voi volì chiteme
E voi veule pi nen esse me spous.
Calv. fav.

Chi viv, Chi va là, chi è? chi s'appressa? chi viene? *stè sul chi viv*, star in guardia, badare intorno a se, star cauto, scorto, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.

Ciabot, *n.* casina, casoccia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.
A j'è na carbonera
Con tre o quat taule d' bosc
A j'è 'n ciabot, na fnera
Con tre o quat brasse d'ort.
L'Adel. trag.

Ciabota, V. Ciabot.

Ciabra, *n.* uccellamento, fischiata, risata, battimento di mani a derisione, chiassata; *dè la ciabra*, sufolare, far le fischiate; *ciabra*, crava, capra.
Giamai as son sentìe
Dle ciabre d'coula sort
Sigur ch' ventava rìe
S'un fus stait mes mort. Isl.

Ciabrissà, chicchirlera, chiassata, tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.
O sì s' butrà piorè
Con tute cle masnà
Van fè na ciabrissà.
Mai la parìa.
L'Adel. trag. ital. piem.
Una ciabrissà parìa
Da la sima fin al fond
Ant coul leu s'è mai sentìa
Gnanch da peui ch'el mond è mond.
Isl.
Per tal efet ch'a guardo sta giornà
Ch' tuti a ressio la veja ant i canton
E ch'i ragas fan tanta ciabrissà.
Balb.
Sonne andà via? ...
O che ciabrissà!
I son sburdìa ...
Elo na rissa
Ch'a l'han tacà? Il Not. on.

Ciabrissè, o Ciabrassè, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

Ciacc, voce imitativa del suono che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, ciacche.
Poi ciacche batte insieme quello, e (*questo*
Sicchè e' diventan più che pollo pe- (*sto.* Man.

Ciacarà, Cuca, Folajrà, *n.* fola, fagiuolata, ciacchiera, chiacchieramento.

Ciaciarada, *n.* chiacchierata, tattamellata, scornacchiamento, scornacchiata, cicalata, pappolata, cipollata, chiacchiera.

Ciàciare, *n. plur.* chiacchera, berta, burla, erba trastulla, chiccheri chiaccheri, chiacchi bicchiacchi, chicchi bicchicchi.

Ciaciarè, *mnè la bertavela*, tat-

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, linguеggiare, berlingare.

A l'è propri fia d' mare,
Fa nen autr ch' ciaciarè,
A fa sempre la comare.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Ma bin sarìa d'avei dco na com-
(pagna
Ch'i podeissa con chila ciaciarè.
F. G.

Ciaciaron, *n.* novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola; cianciatore, ciaramella, gracidatore; *furb ciaciaron*, frappatore.

Ciaciarona, *n.* cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

Ciacot, *n.* tenzonamento, tenzone, piato, riotta, garrimento, batosta, contendimento, contenzione, contesa, sciarra, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, taferuglio, disputa, bisticciamento.

Finis peui la cocagna ant un ciacot
E fors con d' bot. Il Not. on.
Ste lecoire da bardelle
Son le mare dij ciacot. Isl.

Ciacotaire, *agg.* contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicitore.

Ciacotè, *v. a. n.* rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piatire, litigare, disputare.

La ciacoto tuti i dì,
Pr le diatribe ch'a fa
E i peus nen felo tasì.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Ciacotos, V. Ciacotaire.

Ciadel, Malardris, scompiglio, scompigliume, rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, acconciamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, acconciare, porre in buon ordine, in assetto.

Pr desse un pò d' ciadel ai so ba-
(gagi. Calv.

Ciadeuvra, *n.* capo d'opera, saggio, maestria, capo lavoro, lavoro perfetto nel suo genere; *passè ciadeuvra*, esser passato maestro in quell'arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell' arte ec.

Ciadlè, *v. a.* disporre, ordinare, assettare, porre in assetto, assestare, dar sesto, metter in ordine; *ciadlè un malavi*, averne cura, servirlo.

S'ai ocor quaich maladìa
Ai ciadelo mach'asìa
Con un atension da can. Isl.

Ciadlè, aver cura, allevare, educare.

Quand a comenso aveje
D' maraje da ciadlè
Anlora sì ch' le veje
A treuvo da gablè. Isl.

Ciafaud, *n.* catafalco, palco, tavolato.

Ciafrla, *n.* gota, guancia.

Ciaflassa, Ciaflon, e altri consimili, diconsi di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

Ciafri, *n.* faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mescuglio di cose di poco valore, guazzabuglio.

Ciagojè, v. sciacquattare, diguazzare.

Ciagrin, Sagrin, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, tormento.

Ciagrinà, Sagrinà, *part.* afflitto, accorato, angosciato, angoscevole, angoscioso, crucciato, cruccioso.

Ciagrinè, Sagrinè, *v. a.* angustiare, tormentare, accorare, affannare, addolorare, crucciare, affliggere; *ciagrinesse*, accorarsi, affliggersi ec.

Ciair, *agg.* chiaro, luminoso, lucente, splendente, lucido, liquido, *e figurat.* piano, certo, netto, pulito, puro, sereno, bello, sonoro, manifesto, evidente, arioso, intendevole; *vnì ciair*, chiarire, farsi, divenir chiaro, rischiarire, rischiarirsi, rischiarare, farsi giorno; *rende ciair*, chiarire, chiarificare, clarificare, far piano, evidente; *butè an ciair*, liquidare, chiarire; *esse ciair*, *esse sigur*, constare; *dì o parlè ciair e net*, spiatellare, parlar netto, dire liberamente il suo pensiero, senza riboboli, dire la verità; *gran ciair*, luminare; *ciair oscur*, chiaro oscuro, monocromato; *nen vede ciair ant quaicosa*, non ci veder chiaro, non veder liscia la cosa; *vnì al ciair*, appurare, chiarirsi, esserne chiaro; *ciair*, lume, lucerna, candela accesa; *ciair d' luna*, lume, chiarore della luna, lampaneggio; *vnì an ciair*, scoprire, intendere, comprendere.

. . . . Cos m'eve fame?
Dimlo feme 'l piasì parleme ciair.
Calv.

Diomlo ciair; mai nen pr finta
I m' stè fresca as peul pi nen.
Ric. d' l'aut.

Alfin as ven an ciair
Ch' la bala a l'è spicà.
Lo stesso.

Da già ch'j'eu da murì per nen lassè
Dop me deces d'anbreui ai me pa-
(rent
Fin ch' j'eu la testa ciaira e i peus
(parlè
J'eu pensà d' fè doi righe d' testa-
(ment. Balb.

Ciair faus, falso lume; *ciair d'euv*, V. *Bianc.*

A divla ciaira
I penso d'fè al vost fij el so boneur.
L'Adel. trag. ital. piem.

Ciairament, *avv.* chiaramente ec.

Ciairat, *agg. di vino*, claretto.

Portè mach dle coupe o d' sanne
Per ciucè del vin ciairat.

Ciairessa, Ciaressa, chiarezza, lume, splendore, chiarore, lucidezza, splendidezza, chiaro, perspicuità, *e fig.* purezza, mondezza, pulitezza, serenità; *con ciairessa*, apertamente, aperto.

Ciairì, *v. a.* chiarire, chiarificare, far divenir chiaro, limpido, *e fig.* rendere piano, intelligibile, aperto ec.; *ciairisse*, divenir chiaro, *e fig.* chiarirsi, cavarsi, uscir di dubbio, certificarsi, cerziorarsi, accertarsi.

Ciairor, *n.* raggio, splendore, chiarore, lume, chiarezza.

Cialota, *term. di cucina*, manicaretto, intingolo, salsa, e fors' anche cipollata.

Tre pich a la cialota
La fricassà d'un foin
Una stofà d' marmota
Con un ragou d' luin. Isl.

Ciamà, *part.* chiamato, addomandato; *ciamà pr cognom*, cognominato.

Ciamè, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *fè ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragionevol*, sopracchiedere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

Con me baston
Vad ciamand da ca pr ca
La ca ca ca ca ritá.

Ciamè a sina, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola, invitar a cena o a pranzo; *ciamè i cont*, invitare a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm ciama*, chi mi vuole; *fè ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un creditor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiedere la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chieder mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d'respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

Na daran pi prest ai can
Ma'l povr orbo ciama an van.
Isl.

Ti t' m' giure che Lussìa
L'a mai dit una busìa
Ciamie un pò vair ani a l'ha
E t' vedras ch'a la dirà.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

Ciamè 'l sirogich, 'l medich ec., mandare pel chirurgo ec.
Am diso aj'è'n sirogich'lo ciamoma.
Poup.

Ciamur, sorta d'infermità del cavallo, cimurro.

Cianberlan, *n.* ciambellano.

Cianberluc, sorta di veste turchesca, zamberlucco.

Cianbiron, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

Cianbrana, *term. de' falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre, e simili, intelajatura.

Cianbrea, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *fè cianbrea*, mangiar insieme, convivere, unirsi in camerata, far rancio.

Disendie guardè-sì nostra cianbrea
I la trovrè nen vaire d' vostr gust.
Calv.

Ciancè, *v.* cianciare, ciaramellare, tattamellare, ciarlare, cicalare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpare, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca e soffiare.

Tuti i dì o ben o mal
Chila as vest
Ciancia, brontola e as desvest.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

Ciance, *n. pl.* parole, ciammengole, ciance, ciancierulle, scherzi, burle; *sensa ciance*, burle a parte.

Ma sentì fra j aitre mance
Cola lì dla levatris

A j han daje sensa ciance
Da comprè na lira d'ris. Isl.
Edopd'aveigiugàs'treuva dlesgnore
Da fè quat ciance e feve passè j'ore.
Cas. par.
S'la fede, ah me car frei, parla de
(st ton,
Ai veul nen d'ciance, ai veul d'ri-
(solussion.
Lo stesso.

Ciancerlin, *n. diminut.* chiacchierino.

Ciancet, Ciancęta, ciancioso, ciancetto, cianciera, cianciosello, ciancivendolo, cianciosa, ciancerella, ciancerutta, cianciolina, cianciosella, ciancivendola.

Ciancher, *n.* taruolo, cancro.

Ciancia, *n.* ciancia, ciammengola, ciancerulla, cianciamento, cianciafruscola, chiacchiera, loquacità, frascheria, bagatella.

Ciancion, *n.* cianciatore, ciarlone, V. *Ciarlon.*

Cianfrinè, Cianfrignè, e. dicesi del tagliare un legno a uniatura, *e fig.* tagliuzzare, cincischiare, fare alcuna cosa senza disegno, occuparsi in bagatelle, in frascherie, e vale talora dondolare, e qualche volta trescare.

Cianpairè, Scianpairè, *v. a.* mettere in fuga, sbaragliare, sbarattare, scacciare, spinger fuori, far correre, inseguire.

Cianpanele, *n.* furia, adiramento, collera, stizza; *dè an cianpanele*, montar in furia, adirarsi forte, venir in gran collera, infuriare, incagnire, l'italiana frase dare in ciampanelle, vale non corrispondere all'aspettativa, incorrere in debolezze.

Couste son cose d'andè an cianpa-
(nele.
Fol. piem. d' l'Arm. can.
J'ebreo e i polajè j han obligaje
A forsa d' crudeltà forsa d' patele
A dè peui finalment an cianpanele.
Calv.
S'a son giovo s'a son bele
Dan soens an cianpanele
S'ij galan ai van da rair.
Isl.

Sautè, dè an cianpanele, dar nelle stoviglie, dar ne' lumi, essere in cimberli.

Cianporgna, *n.* zampogna, fistola, *e fig.* agg. a donna, civetta, berghinella, donna vile, sfacciata, impudente.

Cianssa, *n.* sorta di giuoco di dadi, e vale talora metodo, tenor di vita, condotta.

Cianter, *n.* cantore, e castrato, musico.

Ciap, *n.* rottami di vasi, coccio, stovigli, stoviglie, vasi di creta, o d'altro a uso delle vivande; *rompe i ciap, fig.* seccare, molestare, assordare, stordire, importunare, stuccare, rompere il capo ad alcuno.

Crei ch' lolì 'n sa 'ncor nè d' ti, nè
(d' mi
O fos ch'a venìa fesse smìe dco bon
Parei d'so pare ij ciap smìo sempre
(ai ole
Povertà e ambission. L'Adel. trag.
Cos vasto a rompte i ciap con j ani-
(mai
Ch'a son d' bestie ch' l'han nen l'us
(d' rason. Calv.

Rompse i ciap, rompere il capo, immischiarsi, occuparsi più che non conviene.

Ciapa, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa dl'us*, *o fnestra*, imposta; *ciapa d' pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di checchessia, quartiere; *ciapa d' sola*, quartiere di corame.

Ciapà, *part.* acchiappato, chiappato, preso, raggiunto, *e fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbirbato.

Ciapa ciapa, *n.* sgherro, sbirro.

Ciapamenta, Ciaparìa, stovigli, stoviglie.

Ciapassè, diguazzare.

Ciapè, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare, raggiugnere, ingremire, rigiugnere, inghermire, *e fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, azzannare; *ciapè un*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiot*, *sul fait*, *an fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, soprapprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriacarsi.

Oppur all'epoca
Ch'as fa l' vendummie
Cantand an musica
Ciapand dle sumie. Calv.

Ciapè a la volà, prendere, acchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

Basta ch'el partì j arvenna
Pr ciapelo a la volà. Isl.

Ciape d' nona, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. *Zal.*

Ciapela, *n.* frantume, rottame.

Ciapeta, *n. dim.* taccone, pezzuolo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

Ciapete, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

Sai veul dco bin a vrà dco peui spo-
(sela
E i soma a eitre ciapete.
L'Adel. trag.

Così chiel evita
D' sentì 'l ciapete.

Ciapin, o Fer da caval, ferro da cavallo; *ciapin*, spezie di *ciambela*, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, ciambella, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, satanasso, diavolo, farfarello, barbariccia, fistolo, e scarmiglione, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa maladetta.

Ciapinabò, Tupinabò, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, tartuffo di canna, tartuffo bianco, turnefoniano, crisantemo, elenio. *Zal.*

Ciapinè, *v. a.* acciapinare, metter i ferri ad un cavallo.

Ciapiron, V. Quefa.

Ciapoira, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

Ciapola, *n.* chiappoleria, chiappola, ciancia, cianciafruscola, V. *Ciancia; pcita ciapola*, chiappolina.

Ciapon, o Meson, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, matassa; *ciapon*, certe quantità di matasse aggruppate insieme.

Ciapulà, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.

Lassè i toiro vernissà
Lassè andè le ciapulà.
Ric. d' l'aut.

Ciapulè, *v. a.* sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapulòr*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, le carni ec. per ridurle a vivande, *e fig.* ciarpare, acciarpare, operar con prestezza, ma senza veruna diligenza, V. *Ciaputè*.

Ciapuloira, tavola per tritarvisi su o carne, o erba ec.

Un as da ciapuloira
Ficà nt una ratoira. Isl.

La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabolo come neppure al seguente:

Ciapulor.

An quant a la framenta
A j è un bon ciapulor
Ch'antorn a la polenta
A taja ch'a fa pour.

Ciapussè, *v.* cincistiare, gingillare, tagliuzzare, smozzicare, tagliar male.

Ciapustr, *n.* lavoro mal fatto, V. *Anberbojada.*

Ciapustrè, o Ciapostrè, *v. a.* rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male; *ciapostrè*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinariamente vale far male qualche cosa.

Ciapostro, *agg. ad uomo*, inetto, imbroglione.

Ciaputà, *part.* fracassato, cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagliato, frastagliato, malfatto.

Ciaputè, *v. a.* cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, stagliare, frastagliare, far male, negligentemente alcuna cosa.

Ciarabesch, *n.* rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

Ciarabeschè, *v. a.* canticchiare, canterellare, balbuzzire, balbettare, parlar fra denti.

Ciaramella, *n.* favellio, ciaramella, cicalamento, loquacità, ciarliera.

Ciaramella, *agg. ad uomo*, o *donna*, cornacchia, ciaramella, V. *Ciancion.*

Coula bsest dla mia fumela
L'ha una lenga da stropià
L'è una vera ciaramela.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Ciarament, *avv.* chiaramente, risplendentemente, intendevolmente, apertamente.

Ciaramlà, Ciaramlada, *n.* crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere, chiacchiera, V. *Ciacciarada.*

Ciaramlè, *verb. neutr.* taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare, V. *Ciancè.*

Ciaramlon, *n. acc.* taccola, crocchione, cicalatore, corucchione, V. *Ciancion.*

Ciaramolaire, *nom.* arrotatore, arrotino.

Ciarifichè, *v.* chiarificare, chiarire, far chiaro, purificare, V. *Ciairì.*

Ciarla, *n.* garrulità, chiacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciancia.

Ciarlada, *n.* tattamella, scornacchiamento, scornacchiata, V. *Ciancia.*

Ciarlatan, *n.* ciarlatano, ceretano, cantanbanco, ciurmatore, ciurmadore, cicantore, cerrettano, bagattelliere.

I dover d' sudit d' fieul d' marì d' (cristian
As guardo com d'arsete d' ciarla- (tan. Cas. par.

Notè l'astussia fina
Ch'a l'han sti ciarlatan
Pr gavè i duè ai paisan. Cas. quar.

Ciarlatanada, *n.* ciarlataneria, zannata, cantambancata, ridicolosaggine, giulleria, scurrilità, buffoneria, parole ed atti da cantambanco. *Mi par con questa predica aver fatto una cantambancata straordinaria.* Bald. lett.

Ciarlè, *v. n.* taccolare, ciarlare, cornacchiare, V. *Ciancè.*

Ciarlon, *n.* taccola, ciarlatore, ciarliero, cicaliero, ciarlone, verboso, gracchiatore, gracchione, crocchione, cornacchione, vociferante, garrulo, trombetta, V. *Ciancion.*

Ciarlona, *n. fem.* ciarlatrice, cianciatrice, ciarliera.

Cias, ricinto, brolo.

Ciascun, *agg.* ciascuno, ciaschedune, uno.

Ciassu, V. Ciassil.

Ciaudron, uomo, o donna, che balla, veste ec. sgarbatamente, o non ha cura delle cose sue, ballonzone, donzellone, *agg.* a donna, sciammanata, berghinella.

Ciaudronè, *v. n.* saltare, tripudiare, salterellare, ballonzare.

Ciav, *n.* chiave; *ciav da vuraja*, catena; *ciav d'fer*, spranga; *butè na ciav d'fer*, sprangare; *ciav comuna*, chiave comune; *ciav faussa*, chiave falsa, falsificata, adulterata.

Ciavì, *part.* chiavato, sprangato.

Ciavandè, *n.* quegli che ha in custodia le chiavi, chiavajo, chiavaro, e dicesi anche di chi fa le chiavi.

Ciavassa, *n. acc.* chiavaccia.

Ciavatin, *n.* ciabattiere, ciabattino, ciavattino, ciarpiere, e *fig.* ogni cattivo artefice, ciabattino. *A bsogna ch' ognun fassa so mestè Ch'j ciavatin tacouno i savat frust.* Calv. fav.

A fan nen tanti fiunes i cotiè
Tiro nen tanti punt i ciavatin.
Balb.

Ciavatinè, *v. a.* ciarpare, acciapinare; *ciavatinè na cosa*, abborracciare, acciabbattare, farla male, alla peggio, con negligenza.

Ciavè, *v. a.* chiavare, chiudere, serrare a chiave, inchiavare, o con chiavistello, o semplicemente, chiudere, serrare.

Ciavel, *n.* ciccione, fignolo, specie d'apostema nella cute.

Ansem a la dernera
A l'a un ciavel sul cul
E doi sla cera. Isl.

Ciaveta, *n. dim.* chiavetta, piccola chiave, chiavicina.

Ciavin, *n. dimin.* chiavicina, chiavetta.

Ciavo, addio, Dio ti salvi, fatti con Dio, ben possa stare, buon dì, buon giorno, buona sera; *ciavo suo*, schiavo suo, servitor suo.

Ciavrinè, *v.* suonar male uno strumento, strimpellare.

Ciavurin, o Ciavulin, *n.* artefice di minuti e di piccoli lavori,

o di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiave, chiavajuolo.

Cibà, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciuto, sostentato, spesato.

Cibaria, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento; *dè la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

Cibè, *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascere, sostentare, spesare; *cibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pascersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

Cibo, *n.* vivanda, cibo, alimento; nutrimento.

Cic e ciac, *n.* ciacche, voce esprimente il suono che rende una cosa battuta.

Poi ciacche, batte insieme quello e
(questo
Sicchè e' diventan più che pollo pesto.
Malm.

Peui la cavalarìa
E cor e ciapa e pià
Butrìa tut a bsac
E cic e ciac, e cic e ciac
Butrìa tut a bsac,
L'Adel. trag.

Cicana, Rusa, Rogna, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., agg. ad uomo vale cavillatore, litigante, sofistico, cavilloso, cattabriga, litigioso, garroso.

Cicanè, *v. n.* cavillare, stiracchiare, litigar con raggiri, sofismi, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

. . . . Sas contenteis ancora
De stesne an pas e sensa tormenteve
Am frè nen despiasì
Ma l'è ch'a pia ancor gust a cica-
(neve. L'Adel. trag.

Cicanos, cavillatore, cavilloso, V. *Cicana.*

Cicatris, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *pcita cicatris*, marginetta.

Cicatrisà, *part.* ammarginato, rimmarginato, cicatrizzato, saldato.

Cicatrisè, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldar la ferita, la cicatrice. *Redi*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

Ciccia, *n.* ciccia, carne.

Cicciassa, *pegg.* cicciaccia, carnaccia.

Ciccion, paffuto, grassotto, e *met.* baggeo, scimunito, pascibietola, V. *Babeo.* Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi anche fignolo.

Cichet, *n.* cichino, miccino, pocolino; *cichet d'aquavita ec.*, un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

Cicin, *n.* ciccia, carne, così chiamasi da' fanciulli la carne; *cicin buji*, agg. di persona delicata, lezioso, delicato, cachetoso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo.

Cicinè, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare.

Ciclo solar, ciclo solare.

Cicogna, o Sicogna, *n.* d'uccello, cicogna.

Cicolata, *n.* cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

S'fa sempre portè ant na serta garita
Ch'a smia giust un erca drita
E lvà ch'a l'è
Cicolata e cafè. Il Not. on.

Cicolatè, *n.* ciccolatiere; *l'a fame na figura da cicolatè*, mi ha fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, oltraggiare, avvilire, commettere una mal'azione.

Cicuta, *n.* erba velenosa, cicuta.

Ciel, *n.* cielo, aria, paradiso.

Cifola, *n.* zacchera, chiappola, baja, inezia, frascheria, cosa da nulla.

Cifota, *n.* acquerello, vinello.

Cimasa, *n. term. d'archit.* cimasa, cimazio, vovolo; *cimasa d' l'architrav*, cimazio dell'architrave.

Cimęna, *n.* uomo dappoco, irresoluto, lento, tentonnone, badolone.

Ciment, *n.* cimento, rischio, ventura, pericolo.

Cimentà, *part.* cimentato, arrischiato, rischiato, provato, sperimentato.

Cimentè, *v. a.* cimentare, porre a cimento, a prova, sperimentare, provare.

Cimes, *n.* insetto di pessimo odore, cimice.

Cimoss, Cimossa, *n.* vivagno, cocca, orlo del panno, estremità dei lati della tela o d'altro panno, lembo, orliccio, cintolo.

Cimsè, *n.* travagliato da cimici.

Cimsera, *n.* stuoja, che raccoglie le cimici.

Cimson, *n. accres. di cimes*, cimiccione.

Cinabrio, *n.* cinabro, solfuro di mercurio.

Cinbalis, *andè an cinbalis*, o *esse an cinbalis*, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuschero, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

Cincinà, *part.* inleggiadrito, azzimato, ornato, allindato.

Cincinesse, V. Arbecinesse.

Cinfrognesse, *v. n.* acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

Venta vedie a cinfrognesse
Dlong ch'a l'han furnì coul deul
A s'iugigno per butesse
A l'incant s' quaicun ai veul. Isl.

Cinfrognura, *n.* aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetto.

Cinge, *v. a.* cingere, cignere, circondare, attorniare.

Cinich, *n.* cinico, della setta de' cinici, *e met.* mordace, critico.

Cinoclosa, cinoglossa, lingua di cane.

Cinpà, Cinpada, *n.* tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

Cinpairè, *cinpon*, *ciucia martin*, *ciuciardot*, bevitore, bevone, trincone, beonè, solenne bevitore.

Cinpè, *v.* bevere, bere, cioncare, tracannare, sbevazzare, pecchiare, bombare, trincare, incantar la nebbia, zizzolare.

L'è un bel comod a cinpè
Sensa spende pa 'n doi dnè.

Cinpè ibik, pecchiare; *cinpè com un svisser*, trincare.

Cinse, *v.* cingere, far un recinto.

Cint, *agg.* cinto, attorniato, ricinto, circondato.

Cinta, *n.* ricinto.

Ciò, *n.* chiodo, chiovo; *pcit ciò*, chiovello, chiodetto, agutello; *piantè 'n ciò*, *butesse*, *fichesse un ciò ant la testa*, aver fermo, o fisso il chiodo, aver deliberato, risoluto, o stabilito, incaponirsi, ostinarsi.

E guai se com a diso, l'aveissa piantà
(*'l ciò,*
A j'è gnun ch'ai lo gava, s'noi diomo
(*sì, chial no.*
Cas. com.

Amusesse com pupè 'n ciò, annojarsi mortalmente; *testa del ciò*, cappelletto, cappello, capperozzolo.

Mort d'fam, distrut e maire com un
(*ciò.* Cas. par.

Ciò, *met.* denari; *ciò roman*, dorone, chiodo di rame, o simili, indorato.

Val nen scapè, e stermesse
Cant l'è piantà chel ciò.

Quando il dado è gettato, quando il cielo ha così decretato.

An conclusion
Sour Viermin sposrà mia fia
Tacrà 'l capel al ciò
S'i veule chiù la dia.
L'Adel. trag.

Cioatè, *n.* chiodajolo.

Cioca, (coll'*o* larga) squilla, campana; *bot d' cioca*, tocco; *sonador de cioche*, campanaro; *cioche rote*, campane rotte, campane fesse, e perciò discordi, che rendono un cattivo suono.

I s'intendomo giust com d' cioche
(*rote.* L'Adel. trag.
agg. d'uomo, dissennato, cervello storto, balzano.

Da touste cioche rote
Chi veul gavè 'l costrut. Isl.

Cioca, (coll'*o* stretto) ubbriachezza, ebbrezza, ebrietà; *piè la cioca*, pigliar la bertuccia, l'orso ec. inciuscherarsi, avvinazzarsi, andare alla banda, cuocersi, inebriarsi, imbriacarsi.

Ciocatà, *n.* scampanata, scampanamento.

Ciocatè, *n.* campanaro.

Ciocatè, *v. n.* scampanare.

Cioch, (coll'*o* stretta) ubbriaco, briaco, ebbro, ebrio, avvinazzato, inciuscherato, ciuschero, cionco, ebriaco; *mes cioch*, ciuschero, cotticcio, alticcio.

Ma tuti bin d'olanda
E cioch tant ch'a podrian. Isl.

Cioch, (coll'*o* stretta) *n. d'uccello*, cuccò, gufo.

Una piatlà d' servlete
Un cioch rustì ant 'l forn
Con ses o set siolete
Pr guarnitura antorn. Isl.

Ciochè, *n.* campanile.

Fra Giusep deve ardris doman ma-
(*tin*
E montè ben bonora sul ciochè.
Balb.

Ciochëta, *n. dim. di cioca*, campanella, campanuzza, campanello, campanetta.

Ciochin, *n. dim.* campanello, campanella, campanuzzo, campanellino, campanuccio.

Ciocon, briacone, ubbriaco, ebrioso, imbriacone.

Ciodamenta, *n.* chiovagione, chiodagione, quantità di chiodi impiegati in un'opera.

Ciola, *n.* babbeo, baggeo, scimunito, sciocco, uomo inetto, ciondolone, cionno, uomo dappoco.

Ciolada, *n.* baccelleria, fagiolata, scimunitaggine, sciocchezza,

babbuassaggine, gioggiata, freddura, gofferia, goffaggine.

Cioncio, dicesi per vezzo a persona amata, mio bene, mia vita.

Mi t'assicuro bin
Me cioncio, me corin. Isl.

Cioncionè, Cioncionesse, V. Accincinesse.

Ciopon, *n.* ciotola, vaso da bere senza piede.

Ciorba, cestone.

Ciorgn, *n.* sordo; *anciorgnì*, insordire; *fè vnì ciorgn*, assordare, assordire; *fè 'l ciorgn*, far le viste di non udire.

Un è vei com una pera
L'autr è vei com un serpent
E un a l'è con la dernera
L'autr è ciorgn e senssa dent. Isl.

Ciorgnera, Ciorgnision, *n.* sordità, sordaggine, sordezza.

Ciorgnon, *acc. di ciorgn*, sordacchione, sordastro.

Cios, ricinto, V. *Ciovenda.*

Ciouchè, *v. a.* annojare, disgustare, tattamellare, seccare.

Ma l'è un gran dì ch'am conta
Tuti i bocon an boca
O lolì sì ch'am ciouca
E con tuta rason. Isl.

Cious, *n.* chioccia, gallinella.

Guardè!.. mi stessa, mi l'avrìa pour
Quantunque i sia na cious veja
(*stransìa*
Ch'la quaich sur econonio inspetour
Am feissa con tut lo passè pr fia.
Calv. fav.

Ciousse, Ciòussì, *v. n.* chiocciare.

Ciovenda, *n.* siepe, chiusa, cinta, chiudenda, stipa, sbarra, fascinata, ricinto.

S'i vedeisse le ciovende
Lolì sì ch'a l'è un bel rende
Fan d' salam tant desformà
Ch'ogni doi fan na somà. Isl.

Ciovendà, *part.* stipato, sbarrato, assiepato, chiuso, serrato, attorniato, cinto, circondato di siepe.

Ciovet, *n. dimin.* chiodetto, chiovello.

Cipres, cipresso, arcipresso.

Circa, *pr.* intorno, circa, incirca, presso, presso a poco.

Da soa cassina
Seurto ancor nen
Circa al paghelo
Sta prima ch' ven
E la mia fia
Chial l'avrà nen. Il Not. on.

Circol, *n.* cerchio, cerchia, circolo; *an forma d' circol*, circolarmente; *tnì 'l circol*, circolare, *e met.* per crocchio, brigata, radunanza di persone per discorrere su qualche scienza, o per passar il tempo, e dicesi pure circolo, capanello; *circol vissios*, circolo vizioso, dicesi dai logici quel vizio d'un argomento, in cui si suppone provata, e si reca in prova la proposizione che si ha a provare, o che già fu provata; *circol a la cort*, circolo a corte; *circol*, ristretto. *Vidi un ristretto di molti uomini.* Vas. *Circol*, conversazione.

An tutì sti circol
Ch'as ciamo vissios
Chi parla pi discol
L'è pi spiritos. Isl.

Circolar, *n.* circolare, circulare, girativo, tondo a modo, o in forma di circolo, che si volge

intorno, o gira intorno; *letera circolar*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'uffizio, di negozio, e simili.

Circolassion, *n.* circolazione.

Circolè, *v. n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

Circomcirca, *avv.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, intorno, incirca, così così.

Circoncide, *v. a.* circoncidere.

Circoncis, *part.* circonciso.

Circoncision, *n.* circoncisione, circoncidimento, giorno in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

Circondà, *part.* circondato, circuito, cinto, circoncinto, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

Circondari, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

Circondè, *v. a.* cignere, cingere, cerchiare, circondare, circuire, circuncignere, raccerchiare, accingere, rattorniare, intorneare, intorniare, chiudere, stringere intorno, attorniare, star intorno, rigirare.

Circonferensa, *n.* circonferenza, tondo.

Circonfless, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell' accento acuto e del grave.

Circonfus, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

Circonlocussion, *n.* circonlocuzione, circonscrizione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

Circonspession, *n.* circonspezione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

Circoscrit, *part.* circonscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

Circoscrivi, *v. a.* circoscrivere, limitare, terminare, prescrivere, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

Circospession, *n.* circospezione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

Circospet, *agget.* circospetto, circonspetto.

Circostansa, *n.* circostanza, circostanzia, accidente, accidenza, occasione, destro, qualità accompagnante.

Circostant, *part.* circostante, astante.

Circuit, *n.* circuito, cercuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotondità, cerchio, circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circuimento di luogo, circuito.

Circuito, precinto.

Ciresa, Ceresa, ciriegia.

Cirià, *n.* cherica, chierica, tonsura, *e fig.* capo, testa.

Pr na facessia rionda
Ch'am casca sla cirià.
Ric. d' l'aut.

Cirici, *n.* ciriei, voce imitativa del canto della capinera.

La capinera canti cirici. Isl.
Il grillo canti spesso, e dica cri.

Ciricola, Mlona, zucca, gnucca.

Cirimìa, Ciurumìa, *n. di strum. rust.* zampogna, ceramella, cen-

namella; *sonè dla cirimìa*, zampognare; *pcita cirimìa*, zampognetta; *cirimìa*, strumento artificiale da fiato, cennamella.

J'era doe cirimìe
Des ciochin da mulatè. Isl.

Cis, voce con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie al camminare, arri, arro.

Cisampa, *n.* rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

Ciser, Cisi, *n.* cece; *color d' cisi*, color ceciato, G. V.; *coula cosa val pa 'n cisi*, non vale cicca, nulla, è buona a nulla.

Ciserca, *n.* cicerchia.

Cisrà, ceci rotti.

Cissì, *part.* punto, pungolato, *e met.* concitato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

Cissant, *part.* attizzante, adizzante, aizzante, *e fig.* stimolante ec.

Cissè, *v. a.* pungere, pungolare, *e met.* incitare, provocare, irritare, smagliare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, adizzare, stimolare.

Cissura, *n.* puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, aizzamento, mantice.

Cisvalì, arro, arri.

Città, Sità, *n.* città.

Città, Sità, *part.* citato, chiamato in giudizio, allegato; *cità d' sovra*, preallegato.

Citassion, Sitassion, *n.* citazione, allegazione, allegamento, *term. leg.* intimazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Diz. leg. Reg.*

'L mess d' nostr mandament
Anche quand a eseguis le citassion
A trata civilment.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

An mes a tante bele citassion
D'autour grec e latin
J'è motben d' confusion
E ben poch d'erudission.
Lo stesso.

Citè, Sitè, *v. a.* citare, allegare.

Citou, *man. el.* chiotto, cheto; *cito cito*, queto queto, pian piano, bellamente.

L'era già vnussne giù cito cito
Con nient autr ch'una pcita cassieta.
Ric. d' l'aut.

Ciuch, V. Succh.

L'è lesta com un ciuch
Patiss la caussinera
A tomb del mal massuch
Ma d' che mancra. Isl.

Ciucè, *v. a.* suggere, sugare, succiare, succhiare, imbevere, andar alla purchia.

Ch'a ciucio pura tant ch'ai fa piasì
Basta con lo mi peussa deurvi j eui
E vede ancor na vota'l sol d' mesdì.
Calv. fav.

Allora 'l povr borgno tutt' smort
Ai dis: pr carità ciucè pa pi
Lassè ch'i pia d' fià son quasi mort.
Lo stesso.

Portè mac dle coupe e d' sanne
Pr ciucè del vin ciairat.

Ciucè, *met.* copiare.

E pr scapè fatiga
A treuvo dlongh 'l mes,
Ciuciand da riga an riga
A coui ch'ai stan d'aprcs.
Isl. canz.

Ciucià, *part.* succiato, sugato, succhiato, *e met.* smunto, magro, macilente, asciutto.

Ciuciaborse, segavene.

Ciuciadore, succhiabeone, gran bevitore.

· Ciuciafurmie, *agg. ad uomo*, magro, gracile, arfasatto, affamatuzzo.

Ciuciant, succhiante, succhiatore, sugante.

Ciucio, V. Badola.

Ciufè, cessare, ciuffare, *e met.* truffare, involare.

· Ciumì, *v. n.* dicesi di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore, intristire, incattivire, attechire, covare.

· Ciumis, *n.* tanfo.

· Ciupì, *v. a.* chiudere, socchiudere; *ciupi j' euj*, chiuder gli occhi per lo sonno, socchiuderli, batter gli occhi, ammiccare, serrare spesso le palpebre.

Ant coulistess moment ch' a son cogià
A ciupisso i sò ocin e son quajà.
Balb.

Ciupinè, *v. n.* V. Cinpè.

Ciurgnison, *n.* sordità.

Ciurma, *n.* ciurma, torma, per lo più di moltitudine di gentaglia, baccanella, chiassata, combibia, V. *Ciurmaja; cap dla ciurma*, sopraccomito.

Ciurmaja, *n.* schiamazzaglia, ciurmazzaglia, ciurmaglia, ciurma, bruzzaglia, plebaglia, marmaglia, bordaglia, canaglia, plebe, volgo, minuta gente.

Son proprï d' spiantà, proprï d' ciurmaja,
La fecia d'ij omini, vera canaja.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Cius, *agg.* chiuso, serrato, rinchiuso, racchiuso.

Ciusa, *n.* chiusa; *ciusa superior, term. dij moline*, sopracchiusa.

Ciusiada, *n.* bisbigliamento, pispiglio, bisbiglio, susurro, sufolamento, bisbigliamento, pissi pissi.

Ciusnè, *v.* bisbigliare, parlar pian piano, parlottare, susurrare, favellar all'orecchio, far pissi pissi, pispigliare.

. . . . . . *Cosi lì l'ha n'arid*
D'imperator, ma chi sa cosa ciusio
Tra lor? L'Adel. trag.

Ciut, chietto, cheto, chiotto.

E stava chiotto come un pallino.
Rosini.

Ciuto, quetamente, queto, tacito, silenzioso; e talora maniera elittica imperativa, stà, o state zitti, zitto, zitti, silenzio, non fiatate.

. . . . . *Ma ciuto; chi sentò tabussè,*
Tajoma curt sì bsogna - ch' ij vada
(mi a desviè.
Cas. com.

Civil, *agg.* urbano, civile, cittadinesco; *e met.* modesto, costumato, che ha costumi nobili, che è dotato di civiltà, urbano, polito, cortese, garbato, manieroso, affabile, creanzato; *civil* dicesi pure in contrario senso di criminale; *causa civil*, causa civile; in cui non cade controversia spettante a delitto.

Civilisà, *part.* incivilito, renduto civile, manieroso, garbato, cortese ec.

J' abitant de stà sità
A son rustich e vilan,
Son pa 'ncor civilisà.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Civilisè, *v. a.* incivilire, civilizzare, ridurre a vita civile, dirozzare, rendere manieroso, civile, garbato ec.

Ai volo adoss, e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mila anbreui: so
(per cos èlo?
Per deje d'ton, e per civiliselo.
Cas. par.

Civiltà, *n.* creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza, convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

Clach, *term. de' calzolaj*, galosce, galoscio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

Clarinèta, *n.* chiarina, chiarino.

Classa, *n.* classe, ordine, grado, condizione, categoria.

Classich, *term. de' dotti*, classico, dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi di prima classe, e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

Classifichè, *v. n.* ordinare in classe, classificare: non è voce italiana.

Clausola, *n.* clausola, clausula, particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, *term. leg.* clausola codicillare, cioè apposta in un testamento, *Diz. leg. Reg.*; *clausola fiscal e cameral*, *term. leg.* clausola fiscale e camerale, che importa, cioè tutte le rinunzie, e le clausule più ampie, *Diz. leg. Reg.*

Claustr, *n.* chiostro, chiuso, chiostra.

Clausura, *n.* clausura, le mura, che circondano un monastero.

Cleron, *n.* tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

Client, *agg.* cliente, clientulo, clientolo.

Clientela, *n.* clientela, protezione.

Clima, *n.* clima, aria, cielo, paese.

Clochi, *v. n.* chiocciare.

Club, *n.* combriccola, conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

Coa, *n.* coda; *mnè la coa*, scodinzolare; *con la coa an mes a le gambe*, colla coda fra le gambe, scornato, confuso, *Rossini. Sta cosa peul avè la coa lunga*, questo può aver una coda lunga, cioè molte lunghe conseguenze, conseguenze di molta durata, un seguito lungo.

Coacc, Cacc, *n.* queto, quatto; *coacc coacc*, quatto quatto; *stè coacc*, tacere, non muover palpebra, star zitto, e talora nascosto, ascoso.

Stà 'mpo caccia
Scrosa e naccia
Vate asconde ant ij fossai.
Isl.

Coacesse, *v. n.* acquattare, accovacciarsi, covigliarsi, V. *Acoacesse.*

Coacià, *part.* acquattato ec. V. *Acoacià.*

Coader, *n.* quadro; *coader d'un autar*, *coader d'un sant*; tavola, quadro, immagine; *coader dij ort*, *dij giardin*, quaderno.

Coader, *agg.* quadro, quadrato.

Coadiutor, *n.* coadiutore, colui che è aggiunto ad un altro per ajutarlo a far le funzioni del suo ministero.

Coadra, *testa coadra*, agg. d'uomo in buon senso, uomo di grande capacità, di gran senno,

di grande ingegno, di molta dottrina; in cattivo senso, capo quadro, poco cervello, cervellaccio, di poco senno.

Coadrà, quadriangolare; *ben coadrà*, riquadrato.

Coadrè, *fè coadra na cosa*, quadrarla, *e fig.* convenire, piacere, andare a verso, a grado, accomodarsi, quadrare. *Ed in vero che chi me'l pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene.*

Coagulè, *v. a.* rappigliare, rapprendere, quagliare; *coagulesse*, quagliare, rapprendersi.

Coaj, *n.* bolla, acquajuola.

Coajà, *part.* rappreso, rappigliato, quagliato, coagulato, coagolato.

Coajè, Cajè, Cancajè, *v. a.* quagliare, rappigliare, cagliare, acquagliare, coagulare, *e met.* mancar d'animo, perdersi d'animo, temere; *coajesse*, *n. p.* prendere, rappigliarsi.

Coalera, *n.* imbrattamento fatto alle falde, ossia alle estremità degli abiti lunghi, lembo inzazzerato, imbrattato; si dice anche di una lunga fila di persone in occasione di nozze, di solennità ec., codazzo, comitiva, compagnia.

E bin na vota j'era
Cal prinsi, ch'i hai già dit
Con n'autra gran coalera
Ch' l'avìo tuit aptit.
Prol. nell'Ad.

Cobia, *n.* coppia, pajo, due; *cobia d'euv*, un pajo di uova.

Tant voi com vostra fomna
J'ere na bela cobia.
L'Adel. trag.

Cobià, *part.* accoppiato, appajato.

Cobiè, *v. a.* appajare, accoppiare, apparigliare, *e fig.* unire, congiungere.

Cobiè doi cheur ch'as amo
J'è nen al mond d' pi degn.
Cas. com.

Cobiesse, *n. p.* appajarsi, accoppiarsi, *e fig.* unirsi, congiungersi.

E podeje prest cobiesse
Con quaich bel scarabotin.

Coca, voce per chiamar le galline, curra.

Cocagna, *n.* cocagna, baldoria, festino, solazzo, divertimento, felicità, sorte, fortuna.

Finis peui la cocagna ant un ciacot
E fors con d' bot. Il Not. on.
Dunque rampioma su d' coula mon-
(*tagna*
Dova le muse a fan sempre cocagna.
Balb.

Con la conbricola
Dla gent d' campagna
L'è na cocagna.
Calv. ode sulla campagna.

Cocala, *n.* orbacca, coccala, cucala, gola, pulica, puliga.

Cocarda, *n.* nappo, fiocco.

Cocat, Cochet, *n.* bozzolo, buccio.

Ciap. *O terdedinbachet!*
I veui pa gnanc scapè
A m'ha pur dit d'aspetè
Fin ai cochet.
Il Not. on. trag. ital.

Cocèton, *n. acc.* cucciolaccio.

Cochèta, *n. spr.* baldracca, civetta.

S'a j'era quaich' fumleta,
M'antendlo? un pò cocheta.
Cas. quar.

Cochetè, *v.* gracidare, il cantar delle rane.

Le rane a cochetavo ant le bialere.

Poup

Cochin, *n.* furfante, ribaldo, pravo, scellerato, guidone, rubaldo.

E dal re Otton j han mnaje
Stacà com doi cochin.

Prol. nell'Adel.

Cochinaja, *n.* ribaldaglia, canaglia.

Cochinarìa, *n.* ribalderia, scelleraggine, pravità, malvagità.

Cochinas, Cochinon, *n. pegg.* baronaccio, ribaldone.

Cochinè, *v. n.* bricconeggiare.

Cocinia, *n.* cocciniglia, grana.

Cocionù, *agg.* stopposo, alido, disecco, quasi privo d'umore, onde le melarance, e simili frutti diconsi *cocionù*, quando il loro sugo è inaridito, stopposo, immezzito.

Coco, (coi due *o* larghi) *n.* cocco, cucco, nome dato dai bambini all'uovo.

Coco, (coi due *o* stretti) *n.* cuculo, uccello.

Cocodè, *n.* schiamazzo, grido delle galline, quando hanno fatto l'uovo, e anche de' polli, e degli altri uccelli, quando sono scacciati o presi; *fè cocodè*, chiocciare, schiamazzare.

Cocomer, *n.* cedriuolo, cedruolo, cocomero, cetriuolo, citriuolo, citriolo. Il cocomero toscano non vale il nostro *cocomer*, bensì l'inguria.

Cocon, *n.* bozzolo, gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello; *fè 'l cocon*, abbozzolare.

Coda, *n.* coda, codazza, e *met.* seguito, conseguenza.

'L so deuit, 'l so fè, l'ategiament
La vesta con la coda.

V. Gior. d'Av. N. 9.

Codicil, *n.* codicillo, atto d'ultima volontà non contenente che legati ec. senza istituzione di erede. *Diz. leg. Reg.*

Pr mes d'un codicil sor Boemond
A l'ha fait motobin d'opere pie.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

Codin, *n.* coda.

Codogn, *n. di pianta*, cotogno, e *met. bonomeri*, cristianaccio, V. *Babeo.*

A l'è pr esse riverìe
Dai codogn, e dai tomon. Isl.
Coul me rival s'i veno a pielo
A sentirà s'i son codogn.

Lo stesso.

Codognà, cotognato.

Code, *n.* coltro, dentale.

Codron, gocciolatojo.

Coè, *v. a.* covare; *coè na maladìa*, essere minacciato di malattia, covarla.

Coefa, *n.* velo, che portano le donne in capo, che scende sopra gli occhi, velo.

Coefà, *part.* velato, pettinato, acconciato il capo, i capelli ec.

A l'è sempre coefà ch'a smìa un aris.

Balb.

Coefè, *v. a.* velare, coprire il capo con velo, scuffia, o simili, pettinare, incipriare, acconciar i capelli.

Coerent, *agg.* adiacente, coerente, prossimo, vicino.

Coetaneo, *voce ital.* ma molto usata fra i Piemontesi, d'una medesima età, pari d'età.

Cofnet, *n. dim. di cofo*, cassettino, forzieretto, cofanetto.

Cofo, *n.* cassa, cofano, arca.
Ii vedrì là stà s'un cofo
Bei e cheuit e maravios. Isl.
Guardè che bel garofo
Da tnilo sout un cofo!
Lo stesso.

Cogè, V. Acogè.

Cogià, *part.* coricato; *stè cogià*, star a letto, coltivar il letto, starsene coricato; *cogià pr arcina*, *termin dle vis*, propaginato, *cogià pr tera*, atterrato, gettato a terra.
Lì d'erba sradicà cogià pr tera.
Poup.
A l'è già da tant temp ch'i son cogià
Drint a sta tampa, e gnun am dà
(*rinforss*
Ansi dai me pi car son scarpisà.
Calv.

Cogioira, Arcin, barbatella, propaggine; *fè le cogioire*, propagginare.

Cogn, *n.* cotogno, nome dell' albero, cotogna, nome del frutto.

Cognà, *n.* cotognato, conserva di pere cotogne.

Cognè, *v. n.* imbiettare.

Cognission, *n.* cognizione, intenzione, raffiguramento, nozione, saputa, conoscenza, contezza, notizia, e talora giudizio, criterio, intelletto; *nen avei d' cognission*, essere senza cervello, giudizio, non aver intelletto, esser fuor di Bologna ec.; *perdi la cognission*, andar fuor de' sensi, svenire; *cosa veule d' coust liber? oh l'ave ben cognission; l'è mort an perfeta cognission*, con buon conoscimento rendè l'animo a Diò, *Vas.*; *avei soa cognission*, essere in se, non esser fuori di se.

Si avreu mia cognission
Direu ai dotor ch'am menò
Così là pian pianin.
Ric. d' l'aut.

Cognom, *n.* soprannome; *ciamè pr cognom*, soprannomare, soprannominare.

Cognosse, *v.* conoscere.
Pr i dnè ai cognes pro bin.
Il Not. on.

Coi, *n.* (coll'o largo) cavolo; *testa d' coi*, testo, capo di cavolo; *trous d' coi*, torso; *fè bon coi ansem*, unirsi d'umore, di sentimento, andar d'accordo, convenir per indole, *fig.* unione, accordo, pace.
Chial intra sì com i coi a marenda.
Il Not. on. trag.
E mi t'hai pur desviate dvait partì
Ma t'vire i coi e t'lasse chi veul dì?
L'Adel. trag.
Ma tu fai a tuo modo, e chi vuol dire dica.
Ch'ora m' seve da logn i n' fas ch'
(*d' gem*
Ch'ora m'seve da pè mi grigno d'goi
M'è vis, ch' noe doe farìo bon coi
(*ansem.* Balb.
L'è sigur, ch' tra noi doi
I faroma mai bon coi. Isl.

Coja, Coje, *n.* bagatella, ciancifruscola, cosa da nulla, insulsaggine, scipitaggine; *coja* per fallo, errore.

Cojon, *n.* testicolo, e *fig.* babbeo, scimunito, inetto, goffo.
Ai veul pr riussì lò dii talenton
Ai va dii finanssiè, dii generai
D' ministr, d' comissari e nen d'
(*cojon.* Calv.

Cojonà, *part.* deriso, deluso, cuculiato, beffato, ingannato.

Cojonada, *n.* corbellatura, minchionatura, ruzzamento, dileggio, coglionatura, befferia, derisione; *dè la cojonada*, dare la berta, la madre d'Orlando, beffare.

Cojonarìa, *n.* corbelleria, coglioneria, minchioneria, errore, fallo, colpa.

Cojonè, *v. a.* coglionare, deludere, corbellare, dileggiare, ruzzare.

Cojonet, Cojonas, *agg. ad uomo*, sfacciatello, tristarello.

Coiro, *n.* zacchera, pillachera, lembo o balza della veste, imbrattamento di fango; *fè 'l coiro*, pillacherarsi, imbrattarsi il lembo della veste; *coiror*, talora per bastone.

Elo n'ardris? in sai a cosa im tenna
Chit dogna con st coiror na bonna
(*strenna*. L'Adel. trag.

Col, *n.* collo; *am dal col rot*, uomo dinoccolato; *a col*, addosso; *col del pè*, capella; *rompe 'l col a na fia*, affogar una fanciulla, maritarla male; *a rota de col*, a fiacca collo, a rompicollo; *rompe 'l col al mestè*, rovinar il mestiere, guastarlo; *fè slonghè 'l col a un*, *feje vni la veuja*, far aspettare uno a mangiare, far dilungar il collo; *restè ant 'l col*, vale arrecar danno, dispiacere, dolore, non riuscir a bene; *restè 'nt 'l col quaicosa a quaicadun*, alcuno averne a scontar la pena, a pagarne il fio, a pentirsene, a dolersene.

Credme che tante cose già sotrà
Arsuscità quaich vota, e più 'l vol
E tante ch'un je cred già tracanà
A peulo peui restone un di ant 'l col.
Calv.

Tirè 'l col, strozzare.

E s' per fini ant na vota tutti i guai
Sarìa nen mei tirè 'l col a tutti i gai.
Calv.

Rompse 'l col, dicesi delle figlie quando sono mal maritate.

Am par bin ch'i lo savì
Ch'a son rair i bon partì
Ch'a venta pieje al vol
Pr nen d' vote rompse 'l col
Piand quaich lord e patanù
Ch'abbia nen ch'i dent e'l mnù.
Isl.

Cola, (coll'*o* larga) colla, salda, glutine.

Colà, *part.* colato, scolato.

Colana, *n.* guinzaglio, collana, catena, gargantiglia.

Colander, Colandron, *n.* coriandro, curiandolo, confezione, confetto.

Colant, *agg.* colante, discorrente, trascorrente, grondante.

Colar, *n.* collare; *colar d'or*, monile, collajo d'oro.

Colaneta, *n. dimin.* bavero, camaglio.

Colarin, *n. dimin.* collare, colletto.

Colarina, Goleta, collarina, goletta del collare.

Colassion, *n.* colezione; *colassion dii paisan*, beruzzo.

Quaich' vota lì ant la scola
A fan i seu scondion
O d'una marendola
O d'una colassion.

Colassionè, *v. a.* collazionare, riscontrare una scrittura coll'altra ec., far colezione.

Colateral, *n.* collaterale, giudice nel magistrato supremo della R. Camera de' conti. *Diz. leg. Reg.*

Coludè, *v. a.* approvare, giudicar per buono, o per vero, lodare.

Colè, *v. a.* colare, feltrare, gocciolare.

Una cavagna rota
Un doi con una bota
Ch'a cola tut pr sota
Quand bin ai sia un tacon.
Isl.

Colega, *n.* collega, compagno nel magistrato, nell'uffizio ec., sozio.

I vorria ch' me colega
L'ármita d' cavoret ec.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

Colegi, *n.* collegio.

Colegial, *n.* collegiale, allievo del collegio.

Colegiata, *n.* collegiata.

Colera, *n.* collera, sdegno, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine, rovello, adiramento, velenosità, stizza, ira, iracondia, irascibilità; *andè an colera, sautè an colera*, adirarsi, tronfiare, imbronciare, brouciare, sdegnarsi, indispettirsi.

Colerich, *agg.* bufonchio, collerico, sdegnato, sdegnoso, bilioso, iracondioso, iracondo, irascibile, bizzarro, subito, cruccevole, scorabbioso, colleroso, colloroso, adiroso.

Colet, Colàt, *n. dim.* collare, collaretto, collarino; *tajè i colet*, sparlare.

J'è pa gnune mei tesoire
Pr tajè bin i colat.
Isl.

Coleta, *n.* cerca, busca, raccolta che si fa per i poveri, o per opera pia o pubblica; *andè a la coleta*, andar in busca, andar alla cerca, all'accatto.

Coleta, colletta, per quell'orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni nella Messa.

Coletajre, *n.* collettore, che raccoglie, ricoglitore, raccoglitore, riscuotitore.

Coletour, *n.* ricoglitore, riscuotitore, raccoglitore, collettore.

Colica, *dolor colich*, colica, dolori colici.

J'erbe specifiche
Pr coui ch'as tajo
Coui ch' l'han la colica
Le frev ch'i tnajo.
Calv.

Colié, *n.* gorgiera, monile, gargantiglia, collana, giro di collane.

Quante manere son già trovasse
D'orein, bindei, fissù e coliè
E antorn dla testa ficognasse
Punte, fior, e gabriolè!
Isl.

Colimè, *v. n.* collimare, mirare, riguardare, tendere, por la mira, dirizzare, coincidere, prefiggersi una meta ec.; convenire, concordare, tirare ad un medesimo fine, aver lo stesso scopo, aver somiglianza, somigliare.

Colina, *n.* collina, colle, sommità, o schiena del colle.

La colina ch'è a Turin
A par giust tutta un giardin.
Isl.

Colineta, *n. dim.* collinetta, poggerello, poggettino, piaggerella, poggiolino, piaggetta, poggetto, casterella, collicello, colletto, collinetto, bricca, montagnetta, montagnuola, monticello, costa; *traversè le coline*, attraversare, passare a traverso i colli, scollinare.

Colissa, *n.* scanalatura, incanalatura, incastro.

Colm, Corm, n. colmatura, colmo.

Colm, o Corm, agg. colmo, traboccante, pieno a soprabbondanza, ricolmo.

Colmà, o Cormà, n. tettoja.

Colmura, n. colmatura, colmo.

Colo, o Color, n. torcifecciolo, colatojo.

Colobia, n. rigovernatura, broda, lavatura, e imbratto, cibo che si dà al porco nel truogo.

Colocà, *part.* allogato, collocato, locato, posto.

Coloché, *v. a.* allogare, collocare, locare, porre, accomodare, acconciare.

Colodè, *v. a. term. leg.* lodare, collaudare, approvare, aver per buono, ben fatto.

Colona, *n.* colonna, sostegno, notissimo per lo più di figura cilindrica, e *fig.* per sostegno, ajuto, riparo, appoggio; *colonà d'soldà*, colonna, cioè quantità di soldati posti in certa ordinanza.

Colonà, *part.* colonnato, quantità, ordine, serie di colonne disposte in una fabbrica.

Colomb, *n.* colombo, piccione.

Colonbera, *n.* colombaja, casetta, nido dei colombi.

Colonbina, *term. di teatro*, cameriera, servetta.

Colonbot, *n.* piccione, pippione.

Massè pito, capon e colonbot.
Cas. par.

Colonbotin, *n. dim.* piccioncello, pippioncino.

Colonnetta, *n. dim. di colona*, colonnetta, colonnina.

Color, *n.* colore; *color bleu*, azzurro, turchino; *color celest*, celestro, ceruleo, celestiale; *color cremes*, chermisì, vermiglio; *color d'uliva*, olivastro; *color d'or*, fulvo; *color d'cafè*, tanè; *color d'brons*, color di bronzo; *color d'castagnà*, castagnino; *color d'ninsola*, lioninuto; *color gris*, biggio; *color morel*, monachino; *vnì d'tuti i color*, diventar di mille colori; *s'avsina al color paonas*, *un pò rouss*, *dà 'n poc d'idea*, *tira al ec.*, trae in color di paonazzo, rossigno ec.; *tira an poc al color dii ciser*, tira in color ceciato, *Vas.*; *color del lait*, colore lattato, *Vas.*; *tira al color verdastr*, pende in verdiccio; *color ch'a tira al neir*, colore che tende al nero; *color smort*, abbacinato, smorto; *marmo del color del lait*, marmo lattato; *bon color*, *bei color*, bella carnagione, bel sangue, volto ben colorito.

Una è bionda l'autra è bruna
L'autra del color cafè
A voriò trovè duna
Quaicadun ch'ai voleis piè.
Isl.

Colorì, *part.* colorito, colorato.

Colorì, *n.* colorito, term. de' pittori, maniera di colorire, onde colorito morbido, delicato, grazioso, vivace, acceso, fresco ec., verità di colorito, migliorare il colorito ec.

Colorì, *v. a.* colorire, colorare, dar colore.

Coloss, *n.* statua grande, e *fig.* prendesi per uomo forte, robusto, grande, e proporzionato di membri, colosso.

Colp, *n.* colpo, broccata, tiro, botta, ferita, percossa; *colp pr*

bot, picchiata, tentennata, urto; *sul colp*, sul colpo, a prima fronte, subito, immantinente.

E voi chi sè lì pitost polpassue
A risigo sul colp a torsve'l col.

Colp d' ciò, chiaballata, chiavellata; *ant un colp*, a un colpo, a un fiato, a un tratto, senza prender respiro, quasi in una tirata medesima; *fè un bon colp*, fare bene il proprio interesse, fare un contratto vantaggioso; *dè un colp sul serec e l'aut sla tina*, dare il torto o la ragione un poco a una parte un poco all'altra, dare un colpo alla botte ed uno al cerchio; *fali 'l colp*, fallire il colpo, non levar fuoco, *e fig.* ber bianco, restar al fallimento, tornare, venire, o andar colle trombe nel sacco, non riuscire; *fè colp*, fare impressione; *colp d' piuma*, tratta di penna.

Colpa, *n.* colpa, reità, mancamento, peccato, fallo, cagione, delitto; *dè la colpa a un*, incolpare, tacciare, accusare qualcheduno.

Colpevol, *agg.* reo, colpevole, che è in colpa, che è in fallo.

Colpì, *v. a.* colpire, dar nel segno, nel brocco, imbroccare, imberciare ec., percuotere, battere, ferire; *l'a colpilo ant un eui*, lo colpì in un occhio; *colpì*, far impressione, muovere, persuadere, commuovere.

Coltivà, *part.* coltivato, colto, col primo o stretto.

Coltivè, *v. a.* coltivare, lavorar la terra, *e fig.* dirozzare, ammaestrare, istruire, esercitare; *coltivè le sciensse*, darsi, applicarsi allo studio delle scienze; *coltivè l'amicissia d' quaicun*, coltivare l'amicizia, rendersegli accetto, fargli la corte, corteggiarlo, ossequiarlo, allificare.

Che bel piasì l'è vede la campagna
Che bel piasì l'è fela coltivè. F. B.

Coltivura, *n.* coltivamento, coltivatura, coltura, cultura.

Colusion, *term. del foro*, collusione, secreta intelligenza tra due o più persone a pregiudizio d'un terzo.

Com, *avv.* come, siccome, in quel modo, secondo che, a guisa, in guisa, e interrogativo *com?* come, in qual modo, in che guisa; talora vale quanto: *com i sè mai nojos*, quanto siete nojoso; *còm i sè bela*, quanto siete bella! *com*, comunque, in qualunque modo, guisa ec.; *ch'a vada com a veul*, comunque.

Scortiava tant i ricch com i povrom
Creava a ogni stagion d'i neuvi tass
Trattava col pais Nosgnor sa com.
Calv.

E com ant la natura un mangia l'aut.
Lo stesso.

Voi aitre i sè tacante com la peis
I rusie tant 'l maire com 'l grass
Mangerìe 'l bin d' set gesie an dontre
(*meis.*

Coma, *n.* criniera, peli lunghi che pendono dal fil del collo del cavallo, chioma, coma.

Comand, *n.* comando, precetto, ordine, cenno, comandamento, prescritto, prescrizione, stanziamento, maestria, maggioranza; *d' bon comand*, da strapazzo, da servirsene senza rispetto, o riguardo.

Comandà, *part.* comandato, commesso, imposto, ingiunto, ordinato, prescritto.

Comandament, V. Comand.

Comandè, *v. tal. a. e tal. n.* comandare, imporre, padroneggiare, commettere, ingiungere, maggiorare, prescrivere, ordinare, aver imperio, regnare, imperare, soprastare, dominare, percettare, imprendere; *comandè a bacheta*, comandare imperiosamente, comandare a bacchetta; *comandè un travai*, dar ordine, o commissione di fare un qualche lavoro.

Comare, *n.* levatrice, mammana, madrina, balia, ricoglitrice, savia donna, e volgarmente anche *comare* si dice di donna non levatrice, o madrina, ma così per vezzo, e simili.

Tende a toa ca ... e nen andè
An sà e an là da le comare
Fè le caquare
E lassè l'omo ant un canton.

Il Not. on.

Comarè, *n.* cianciatore, ciarlone, garrulo, loquace, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere.

Comarum, *n.* crocchio di femmine, berlinghiere, favellio, cicalеccio, discorso, o discorsi di berlinghiere, pettegole ec.

L'amicissia dle fomne e'l comarum
Via da ste doe cose resto nen ch'un

(*fum.* Balb.

Com Dio veul, come a Dio piace, giusta il voler divino, e alla peggio, alla carlona. *Coul travai l'è sta fait com Dio l'a volsù.*

Comedia, *n.* commedia, favola, mattaccinata, *e fig.* celia, burla, giuoco, beffa.

Comediant, *n.* mimo, mattaccino, comico, commediante, strione.

Comediè, *v. n.* fare a mani; giuocar di mani per ischerzo, scherzare, far chiasso, e rabbatufollarsi, abbattufollarsi, *al fig.* vale anche far atti meno che modesti.

Comendator, *n. di dignità*, commendatore.

Comens, *n.* cominciata, cominciamento, principio, inizio.

Comensal, *n.* commensale, che sta alla mensa medesima.

Comenssà, *part.* cominciato, incominciato, principiato.

Comenssè, *v. a.* principiare, dar principio, incominciare, cominciare, e *met.* intelajare, intavolare, prender le mosse, darsi le mosse; *comenssè andè gheub*, incurvarsi, piegarsi in arco, archeggiare, cominciar ad invecchiare.

Coment, *n.* comento, comentario, comentazione, interpretazione, esposizione, chiosa.

Comentator, *n.* comentatore, interprete, chiosatore.

Comentè, *v. a.* comentare, interpretare, chiosare, dichiarare, esporre, *e fig.* inventare, fingere, aggiungere malignamente.

Comerssi, *n.* commercio, commerzio, mercatura, traffico, e più largamente pratica, corrispondenza, amicizia stretta, dimestichezza, famigliarità.

Comess, *n.* commesso.

Comestibil, *n.* commestibile, cibo, vivanda, mangiare.

Comestibil, *agg.* commestibile, mangiativo.

Cometa, *n.* cometa.

Comßte, v. a. fidare, affidare, commettere; nel dialetto piemontese non si usa per lo più che coi nomi *errore*, *colpa*, *peccati*, e simili.

Comeuve, *v. a.* commuovere, toccare, muovere, destare a pietà, a compassione, intenerire.

Distruta dal sagrin e soffocà
Forsa d' sangiouss na pasrà solitaria
A l'ha serca d' comeuve soa metà.
Calv.

Comich, *n.* comico, strione, commediante.

Com i fò, *v. f.* come conviene, agg. d'uomo vale di gran considerazione, d'ogni eccezion maggiore, di grado, autorevole.

Comissari, *n.* commissario.

Comissariato, commissariato, commesseria, commisseria.

Comission, *n.* incumbenza, carica, uffizio, commessa, commessione, commissione, ordine, comandamento, autorità, amministrazione d'una carica per un certo tempo; *comission*, *term. leg.* commissione, mandato, procura. *Diz. leg. Reg.*

Comissionari, *n.* fattore, agente, commissario, e *term. leg.* commissionario. *Diz. leg. Reg.*

Comissionè, *n.* commissionario, fattore, agente.

Comissionè, *v. a. dè comission*, commissionare, commettere, ordinare, dar commessione, commessa, incumbenza.

Comitiva, *n.* comitiva, corteo, codazzo, compagnia, dicesi per lo più di quella che accompagna per far corte, o per onorare.

E d' co tuti d'una vous
Cousta alegra comitiva
A fa un brindess a sti spous
E bragala fort: evviva.
G. B. B.

Comod, *n.* comodo, comodità, agio, destro ec.; necessario, cacatojo, scaricatojo, laterina, latrina, cesso, privato, agiamento, luogo comune, cameretta, zambra, culattaro, culattario.

Comod, *agg.* comodo, opportuno, assestato, adagiato, agiato, atto, acconcio, adattato, agg. d'uomo, benestante, e talora pigro, poltrone, neghittoso, accidioso, nemico della fatica; *a me comod*, *a to comod*, a mio, a tuo bel agio; *piesla con comod*, pigliarsela consolata, o far checchessia consolato, senza punto sconciarsi.

Comòda, *n.* armadio, stipo, credenza.

Comodà, *part.* racconcio, riconcio, riconciato, aggiustato, assestato.

...... Ma doman l'è festa
E peui j heu fait la tressa dcò a
E m' son comodà la vesta. (*Mariota*
Il Not. on.

Comodament, *avv.* levemente, leggermente, comodamente, comodevolmente, attatamente, agiatamente, adagio, con comodo, con agio, senza sconcio, facilmente, senza gran fatica, stento.

Comodè, *v. a.* aggiustare, acconciare, adattare, conciare, condire, accomodare, conciliare, riconciare, rappezzare; *tornè a comodè*, rabbonacciare, racciabat-

tare, racconciare, racconciare; *comodè un*, dargli stato, e simili, adagiarlo: *meritò che rimeritandolo altramente adagiasse i suoi discendenti; comodè i pisset*, acconciar i merletti; *comodè le pitanse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti; *comodè i causset, 'l vestì*, racconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare; *comodè, consè un per le feste, comodè un an saussa donssa e brusca, fig.* conciar uno per le feste, maltrattare alcuno, fargli gran male; *comodesse, n. p.* accomodarsi, sedere, aggiustarsi ec., convenire, accordarsi; *'l temp s'è comodasse*, il tempo tornò sereno, parlandosi di tempo, rasserenarsi.

Comodin, *term. di giuoco*, matta, carta determinata, la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare, quanto un vuole sino a dieci.

Comodità, *n.* laterina, latrina, cesso, opportunità, privato, cacatojo, scaricatojo.

E chi vorà nen crede
Ch'a sia ansinuà
Ch'a vada pur a vede
Ant la comodità
Ch'a deurva col armari
Ch'a lesa coui scartari
Ch'a servo al tafanari
L'è lì tut registrà. Isl.

Comoss, *agg.* mosso, commosso, intenerito.

Butandse na matin a cantè n'aria
Piena d' cadensse, e son tant melodios
Ch'avrio comoss na tigra sanguinaria. Calv.

Comossion, *nom.* commozione, turbamento, agitazione.

Compatì, *v. a.* compatire, compassionare, aver compassione, pietà, scusare.

Compì, *v. a.* compiere, adempire.

Complot, *n.* conspirazione.

Comprè, *v. a.* comprare, comperare; *coul lì l'è bon a vendve e compreve mila vote*, quegli è persona sagace atta a rivendervi mille volte. *Vas.*

Computè, *v. a.* compitare, accozzar le lettere, legger a compito.

Comsesìa, Macassìa, o bene o male, comunque, ad ogni modo, alla peggio, negligentemente.

Comtut, *man. avv.* affatto, grandemente.

Mentre chiel acogià 'nbriach comtut
Antel seugn, e ant'l vin l'era sotrà.

Comun, *agg.* comune, universale, triviale, scaricatojo, meccanico, ordinario, volgare, plebeo, comunale, usuale.

Comunal, *agg.* comunale, corrente, consueto, ordinario, volgare, comune a più; *comunal, de la comune*, del comune, appartenente alla comune, il comunale italiano non ha questo significato.

Comune, *n.* comune, comunità.

Comunè, *v. a.* accomunare.

Comunela, *n.* società; *fè comunela*, servirsi d'alcuna cosa in comune, accomunare, far combutta.

Comunichè, *v. a.* conferire, comunicare; *comunichesse, v. n. p.* comunicarsi.

Comunion, *n.* comunicanza, comunione, società, comunicazione, partecipazione, convivenza; *vive*

an comunion, convivere insieme; *comunion*, comunione, pel sacramento dell'Eucaristia.

Comunista, *n.* consigliere della comunità, membro del consiglio del comune.

Comunità, *n.* comune, comunanza, comunità, villaggio, e tra noi il corpo, ossia consiglio degli amministratori del comune detti comunisti; *esse d' comunità*, esser membro del consiglio del comune, consigliere.

Ciap. *S' mi vgneissa mai manchè d'*
(*sta comunità.*
L'aso m' sbergiaira
S'andrè pa a gambe lvà.
Il Not. on.

Con, *prep. di man. e di comp.* con; *con mi*, *con ti*, meco, teco, con me, con te; *con atension*, con attenzione, attentamente; *con tut lo*, *con tut sossì*, con tutto ciò, malgrado tutto ciò, ciò non ostante; *e con tut lo?* e per ciò? e per questo? *con tut lo ch'*, quantunque, sebbene.

La tera con tut lo ch'a sia un gran
(*peis.*

Con, *prep.* con, appo, appresso, insieme, unitamente, in compagnia.
Basta con lo mi peussa deurvì j eui
E vede ancor na vota 'l sol d'mesdì.
Calv.

Cona, *n.* cotenna, cotica, si dice propriamente della pelle del porco.

Conba, valle bassa.

Conbat, *n.* combatto, combattimento, pugna, battaglia, certame, conflitto, guerreggiamento.

Conbate, *v. a.* pugnare, combattere, azzuffarsi, venir alle mani, far battaglia, battagliare, guerreggiare, *e met.* contrastare, disputare, litigare, resistere, opporsi, contendere.

Conbatent, *part.* militante, combattente, combattitore.

Conbatiment, *n.* combattimento, pugna, battaglia, combatto.

Con ben, Con bin, Quand' ben, abbenchè, quantunque, benchè, sebbene, ancorchè.

Con bin, alla buon'ora, va bene.
S'a veul dì bin con bin, sno (gnun
(*an sciaira*
Ch'am leva 'l fort da li.
Il Not. on.

Conbinassion, *n.* combinazione, combinamento, accozzamento, accidente, caso, gruppo d'accidenti.

Conbinè, *v. a.* combinare, metter insieme, accozzare, confrontare, unire.

Conbricola, *n.* combriccola, segreto radunamento di persone, confrediglia, V. *Club.*

Conbustibil, *agg.* combustibile, atto a bruciarsi.

Conbustion, *n.* combustione, abbruciamento, *e fig.* confusione, disordine, parapiglia, affanno, trambusto, travaglio, sconquasso, scompiglio, dissensione, discordia, soqquadro.

Conca, *n.* catino, conca, acquajo, pila grande, ordinariamente di legno per uso di lavar le stoviglie.

Concat, V. Conchet.

Concede, *v. a.* concedere, permettere, accordare, dare, prestare, largheggiare ec., esaudire.

Concentrà, *part.* concentrato, fitto, internato in qualche pensiero, meditabondo, cogitabondo, cupo.

Concentrè, Concentresse, *v. a* e *n. p.* concentrare, incentrare, concentrarsi, spingere, e spingersi nel centro ben dentro, *e fig.* profondarsi, insinuarsi, immergersi, internarsi in checchessia, andare a fondo di alcuna cosa, penetrarvi addentro, cacciarsi innanzi, ingolfarsi ec., approfondirla.

Concepì, *v. a.* concepire, concepere, comprendere, capire, intendere.

Concepì, *part.* concepito, conceputo, capito.

Concerne, *v. a.* concernere, riguardare, toccare, appartenere, aver relazione, spettare, toccare col dat. di persona.

Concernent, *part.* che concerne, riguarda, appartiene, spetta ec., riguardante, spettante, concernente ec.

Concertà, *part.* concertato, convenuto, stabilito, fermato.

Me car amis le nosse ch'j avomo
(*concertà*
L'avran so effet ai quindes.
Cas. com.

Concertè, *v. a.* concertare, ordire pensatamente, macchinare, ragionare insieme, consultar insieme, stabilir d'accordo alcun che.

Conces, concesso, conceduto.

Concet, *n.* immaginazione, pensiero, concetto, idea, riputazione, fama, credito, stima, considerazione; *esse an bon concet, avei un bon concet*, essere in istima, in concetto; *concet d' santità*, odore, fama di santità.

Conchè, *n.* mezzano di matrimonio, paraninfo.

Conchet, Concot, Concat, tinozza, truogolo, vaso di figura quadrangolare, che serve per diversi usi, e che fra noi si pone alla parte anteriore della botte, perchè nello spillar il vino non ne gocci in terra.

At sforgionna d' panadasse
Minca poch ant un concat.
Dle pi bone e dle pi grasse
Faite tute al breu d' sampat.
Isl.

Conchiude, *v. a.* conchiudere, stabilire, finire, fermare, risolvere, terminare, venire alla conclusione, giudicare, dedurre, inferire, congnietturare.

Concistoro, *n.* concistoro, concistorio, adunanza de' cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza, fra noi vale unione di gente, adunanza, parlamento, colloquio, secreto.

Conclus, *n.* conchiuso, finito.

E avei pr conclus
Ch'a venta fè parei pr d' catrin.
L'Adel. trag.

Conclusion, *n.* conclusione, conchiusione, finimento, illazione, conseguenza d'un raziocinio, epilogamento.

Concordanssa, *n.* concordanza, accordo, conformità, convenienza.

Concordè, *v. a.* accordare, concordare, convenire; *concordesse, n. p.* accordarsi, andar d'accordo, convenire, convenirsi.

Concordia, *n.* unione, consonanza, concordia, buona intelligenza, conformità di voleri, accordo, volontà uniforme, e più largamente, affezione, benevolenza.

Concorensa, *n.* concorrenza, ri-

valità, gara, emulazione, competenza, gareggiamento.

Concorss, *n.* calca, concorso, moltitudine di gente; *andè al concorss*, andar a concorso, dicesi del sottoporsi all'esame in concorso d'altri per ottener alcun grado da conferirsi al più meritevole. *Diz. Bol.*

Concot, V. Conchet.

Condana, *n.* condanna, dannagione, dannamento, condannazione, condannagione.

Condanà, Danà, *part.* dannato, condannato, sentenziato.

Condanè, *v. a.* dannare, condannare, condennare, sentenziare.

Condescende, V. Accondiscende.

Condì, *v. a.* condire ec., perfezionare le vivande co' condimenti.

Condiment, *n.* condimento, e ciò sono quelle cose che s'adoperano a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, aceto, butiro, spezierie ec.

Condiscendent, *part.* che condiscende, accondiscendente, indulgente, arrendevole, che concorre nell'opinione, o nel desiderio altrui, che seconda altrui, che acconsente, che seconda.

Condission, *n.* condizione, grado, essere, stato, nascita, professione, patto, clausola, limitazione, convenenza, convenente; *om d' bassa condission*, uomo di bassa mano;
Ma mi vorìa peui nen
Ch'iv picheisse peui tant d'riputas-
(sion
Ch'iv desmentieisse d' vostra con-
(dission. L'Adel. trag.

Condissionà, *part.* condizionato, buono, acconcio, condito; *bin o mal condissionà*, bene o mal condizionato, cioè che si trova in buono o cattivo grado, bene o mal condito, bene o mal in ordine, o mal tenuto; è pur term. mercantile, ben condizionato.

Condissionè, *v. a.* V. Condì.

Condot, *n.* condotto, canale, acquajo, acquidotto, acquidoccio, vena, fogna, smaltitojo.

Condot, *part.* condotto, guidato, menato, scortato, accompagnato, trasportato, *e fig.* maneggiato, trattato, regolato, diretto, ammaestrato, guidato.

Condota, *n.* menamento, menatura, conducimento, condotta, guidamento, *e fig.* tenor di vita, modo di vivere, portamento, maniera di operare, condotta, contegno, economia, governo, direzione, regolamento.

Conducent, *n.* condottiere.

Condue, *v. a.* condurre, menare, guidare, trasportare, scortare, accompagnare, *e fig.* trattare, maneggiare, regolare, dirigere, ammaestrare; *condùisse*, *n. p.* condursi, recarsi, portarsi in qualche luogo ec., governarsi, diportarsi, regolarsi bene o male.

Conesse, *v. a. n.* conoscere, sapere, aver cognizione d'una cosa, o persona, discernere, intendere, prender lingua, ravvisare, raffigurare, intendersi, conoscersi (col gen.).

Conessensa, Conossensa, *n.* notizia, cognizione, cognoscimento, conoscenza, conoscimento, *e fig.* amicizia, conoscenza, amico, conoscente, pratica.

Conessù, *part.* conosciuto, in-

teso, compreso, noto, cognito, manifesto, chiaro, palese, raffigurato, ravvisato, chiarito, saputo.

Confalon, *n.* insegna, bandiera, gonfalone.

Confederà, *part.* confederato, collegato, alleato.

Conferensa, *n.* colloquio, collocuzione, conferenza, ragionamento, intertenimento intorno a qualche affare rilevante.

Conferì, *v. n.* ragionare insieme, conferire, trattar affari, comunicarsi vicendevolmente i proprii pensieri; *conferì*, col. dat. di persona, convenire, affarsi, non tornar utile, salubre, onorevole, *coust aria am conferis nen*, non mi è salubre.

Conferma, *n.* confermamento, confermagione, confermazione, riconfermazione, conferma, raffermа, ratificazione.

Confermà, *part.* affermato, asserito, rassodato, raffermato, stabilito, fermato, mantenuto, ratificato, fatto, renduto più certo, più sicuro, più saldo, raccertato, fortificato.

Confermassion, *n.* confermazione, conferma, e term. di teol. *confermazione*, cresima, uno dei sette Sacramenti.

Confermè, Confirmè, *v. a.* confermare, approvare, rassodare, far più certo, più sicuro, più saldo, stabilir viemmeglio, asserire, affermare, raffermare, ratificare, raccertare, fortificare con asserzione; *confermè un ant n' impiegh*, ritenervelo, confermarvelo, mantenervelo, tenervelo fermo; *confermesse*, *n. p.* confermarsi, rassodarsi, raffermarsi, divenir più certo, più sicuro, raccertarsi, rassicurarsi.

Confesse, *v. neutr.* confarsi, convenire, star bene insieme, esser conforme d'umore, di pure ec.

Confessè, *v. a.* confessare, riconoscere, affermare, svelare, manifestare.

Basta d'avei senti
Lo ch'as propon dè di,
Ch'a bsogna confessè
Che lo ch'a dis a l'è.

Casv. quar.

Confession, *n.* confessione, dichiarazione d'un detto o fatto, affermazione, confessione, term. teol. il confessare i proprii peccati a sac. approvato; *confession*, term. leg. confessione, affermazione qualunque d'un fatto proprio. *Diz. leg. Reg.*

Confessionari, *n.* confessionario, confessionale, predella.

Confessor, *n.* confessore.

Confet, *n.* confetti, confetture.

Confet, *agg.* confettato, confetto, e largamente condito, condizionato.

L'ha largailo su la testa
Spas e rair tut bin confet.

Isl.

Confidà, *part.* affidato, confidato, fidato, commesso, raccomandato, dato in custodia.

Confidè, *v. a.* affidare, raffidare, confidare, fidare, dare in custodia, concredere, commettere, comunicare un secreto, raccomandare.

Confideje lo ch'i veule
Son segrete com'l tron.

Isl.

Confidesse, *n. p.* affidarsi, confidarsi, aver fiducia, confidenza, fidarsi.

CONFIDENSSA, *n.* confidenza, confidanza, fiducia, fede, fidanza, speranza, comunicazione d'un secreto, arroganza, presunzione, famigliarità; *om de confidenssa*, persona, uomo di confidenza, discreto, sicuro, secreto, da fidarsene, confidente, amico; *fè na confidenssa*, confidare, comunicare un segreto; *an confidenssa*, segretamente, in segreto, a tu per tu, testa a testa.

. . . . Rangeromo coust afè.
Intant com i capisse j'omo da bsogn
(d' parlè
Fra d' noi an confidenssa.
Cas. com.

CONFIDENT, *agget.* confidente, amico, intimo, famigliare, intrinseco.

CONFIN, *n.* confine, limite, termine, frontiera.

CONFINANT, *part.* confinante, conterminale, finitimo, contiguo.

CONFINÈ, *v. n.* conterminare, esser confinante, conterminale, finitimo, contiguo, marcare, confinare.

CONFIRMÀ, *part.* confermato, rassodato, rifermato, rifermo, V. *Confermà.*

CONFIRMÈ, *v. a.* riaffermare, riconfermare.

CONFISCA, *term. leg.* confisca, confiscamento, confiscazione, aggiudicazione al fisco dei motivi di crimine, o di contravvenzione alle leggi. *Diz. leg. Reg.*

CONFISCÀ, *part.* confiscato, incamerato, incorporato.

CONFISCHÈ, *v. a.* infiscare, incamerare, applicare, aggiudicare i beni del fisco.

CONFITURÈ, *n.* confettiere, confetturiere, confettatore, profumiere, bericuocolajo, cantucciajo, confortinajo.

CONFONDE, *v. a.* confondere, mescolare, rimescolare, metter al fondo, trambustare, scompigliare, disordinare, rovigliare, sconfondere, travolgere, guastare, smarrire, ingubullare, mescolar insieme senza distinzione, e senza ordine, *e met.*, per oscurare, offuscare, turbare, avviluppare in fatti o in parole, convincere altrui con ragioni, svergognare, coprir d'ignominia, far arrossire; *confonde d' cortesia*, confondere, opprimere alcuno con atti cortesi, confonderlo, atterrarlo, opprimerlo di gentilezze, di cortesie, caricarlo, soprastarlo di gentilezze.

I vedrì dig pa busia
A confondve d' cortesia
E stropieve d'onestà. Isl.

Confondse, *n. p.* confondersi, turbarsi, scoraggiarsi, avvilupparsi, abbacare, anfanare, rimaner confuso; *confondse*, *perdse an serimonie*, stemperarsi in cerimonie.

CONFONDÙ, CONFUS, *part.* mescolato insieme, rimescolato, disordinato, scompigliato, *fig.* svergognato, turbato, convinto, V. *Confus.*

CONFORMA, CONFORME, *prep.* conformemente, giusta, secondo, siccome.

CONFORMASSION, *n.* conformazione, costruzione, figura, forma.

CONFORMÈ, *v. a.* conformare,

far conforme ; *conformesse*, *n. p.* conformarsi, uniformarsi, rassegnarsi, adattarsi, seguire, adottare modi, massime, condotta, leggi, consuetudini altrui.

Conforme, *agg.* conforme, consentaneo, corrispondente, conformevole, somigliante, di forma uguale.

Conformità, *n.* conformità, congruenza, somiglianza, similitudine, concordanza.

Confort, *n.* conforto, sollievo, alleviamento, ristoro, incoraggiamento, consolazione, ajuto, incitamento.

Confortà, *part.* confortato, sollevato, consolato, racconsolato, ristorato.

Confortacheur, *n. term. di botanica*, melissa cedronella.

Confortativ, *agg.* confortativo, che ha virtù di confortare, confortevole.

Confortatori, *n.* chiesetta, o chiesina nella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplizio, acciocchè ivi si preparino cristianamente alla morte, confortatorio, *v. dell'uso.*

Confortè, *v. a.* confortare, alleggerire il dolore altrui, dare speranza, assicurare, rassicurare, consolare, racconfortare, sollevare, alleviare, racconsolare, ristorare, ricreare, esortare, incoraggiare, inanimire, incitare, muovere; *confortesse*, *n. p.* confortarsi, consolarsi, riavere la sanità, prender forza, risoluzione ferma, *confortati di seguitare* ec. *Vita di S. Gio. Batt.*

Confratel, *n.* confratello.

Confraternita, *n.* compagnia, confraternita, adunanza, compagnia di persone per opere spirituali.

Confront, *n.* confronto, ragguaglio, confrontazione, confrontamento, riscontro d'una cosa coll' altra, riscontro, comparazione; *a confront*, in confronto, a confronto, a comparazione, a paragone, a petto, a fronte, comparativamente.

Confrontà, *part.* confrontato, paragonato, riscontrato.

Confrontè, *v. a.* confrontare, riscontrare, paragonare, commensurare, e *n. ass.* tornar bene al confronto, al riscontro, comparare.

Confus, *agg.* confuso, turbato, torbidato, intorbidato, intenebrato, rinfuso, inordinato, disordinato, trasecolato, scompigliato, rovigliato, infruscato, stordito, sbalordito, mortificato, smarrito, svergognato, non chiaro, oscuro, V. *Confondù ; esse confus d'avei fait una cosa*, dolersi, spiacere, essere mal contento, pentito d'aver fatto alcuna cosa.

Confusion, *n.* confusione, confondimento, rovigliamento, amacco, guazzabuglio, inordinatezza, rabbuffamento, piastriccio, rossore, vergogna, onta, parapiglia, rimescolamento, rimescolanza, garbuglio, scompiglio, scompigliamento, scomposizione, tramazzo.

Confustibulè, *v. a.* inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dare affanno, inquietudine, noja.

Confutassion, *n.* confutazione, confutamento.

Confutè, *v. a.* confutare, ribattere con ragioni le opposizioni di un altro, abbatterle, addur prove in contrario, riprovare.

Congè, *n.* commiato, congedo, licenza di partire, di ritirarsi, permissione, mandata, licenziamento, licenza di non andar a scuola; *dè 'l congè*, commiatare, congedare, dar congedo, licenziare, dar puleggio.

Congedà, *part.* congedato, licenziato, accommiatato, mandato via.

Congedè, *v. a.* congedare, licenziare, accommiatare, dar commiato, congedo, mandar via.

Congelè, *v. a.* e talora *n. a.* raggelare, aggelare, congelare, diacciare, agghiacciare, e per sim. il rappigliarsi, il rapprendersi, il rassodarsi d'alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata; *congelesse*, *n. p.* congelare, aggelarsi ec.

Congetura, *n.* congettura, congliettura, presunzione, opinione, conjettura.

Congeturè, *v. a.* congetturare, conghietturare, inferire, arguire, presumere, giudicar per via di congetture, conjetturare, far conghiettura.

Congignà, *part.* congegnato, assettato, combaciato.

Congignè, *v. n.* congegnare, combaciare, assettare, metter insieme ingegnosamente alcune cose in guisa che bene s'assestino le une colle altre.

Congiunge, Congiunse, *v. a.* congiugnere, congiungere, unire, copulare, metter insieme, attaccare, appiccare, appiccicare, connettere, accoppiare, appajare, annodare, accostare una cosa all' altra; *n. p.* congiungersi ec.

Congiunssion, *n.* congiunzione, congiugnimento, giugnimento, copulazione, unione, connessione, appajamento, *e term. di gram.* congiunzione, copula.

Congiunt, *part.* giunto, unito, copulato, congiunto, connesso, messo insieme, *e met.* parente, congiunto, affine.

Congiuntura, *n.* congiuntura, occasione, caso, destro, sorte, accidente, circostanza, opportunità.

Congiura, *nom.* conspirazione, congiuramento, congiura, congiurazione.

Congiurè, *v. n.* congiurare, conspirare.

I pito, ch'ant l'onor a son dlicà
E ca son nen bagian com 'l mond
(*a pensa*
Contra dij polajè l'han congiurà.
Calv. fav. 3.

Congratulesse, *v. n.* congratularsi, rallegrarsi con alcuno di alcuna sua felicità; ed usasi anche *n. a.*; l'usato *felicitarsi con alcuno* non è della lingua italiana ma della francese.

Congregà, *part.* congregato, radunato, adunato, raunato, raccolto, riunito, assembrato.

Congrega, o Congregassion, *n.* congregazione, adunanza, adunamento, radunanza, assemblea, compagnia.

Congreghè, *v. a.* congregare, radunare, ragunare, raunare, as-

sembrare ; n. p. convenire, adunarsi, radunarsi, congregarsi.

CONGRESS, n. congresso, abboccamento, assemblea.

CONI, e CUNI, n. zeppa, bietta, cuneo, strumento di legno, e talora di ferro a uso di spaccare, fendere, dividere.

CONIÈ, v. improntar le monete, o le medaglie col conio, coniare, imbiettare, porre la bietta.

CONINÈ, v. a. accarezzare, careggiare.

CONMOS, agg. commosso, mosso, agitato, turbato.

CONOMÌA, n. economia, risparmio.

CONOSSE, v. a. intendere, conoscere, conoscersi, ravvisare, distinguere, comprendere, scorgere, sapere, vedere; *desse a conosse*, appalesarsi; *vnì a conosse*, appurare. Es. *Appurò ch'io non era pazzo.*

Noi aitre i conossoma dall'anast.
Calv.

CONOSSENSSA, n. conoscenza, informazione, notizia, contezza, cognizione ec., persona conosciuta, amica; *a l'è una d' mie conossense*, ella, egli è una persona da me cognita.

Podriine avei l'onor d' soa conos-
(senssa?
I somo bona poc, ma ch'as dispensa.
Cas. par.

CONOSSÙ, CONESSÙ, part. conosciuto, noto, e met. compreso, inteso.

CONPAGN, n. compagno, camerata, accompagnatore, concomitante, sozio.

CONPAGNÈ, v. a. accompagnare, far compagnia, scortare ec., assortire, unire, appajare, congiungere; *conpagnesse*, n. p. accompagnarsi, andar in compagnia; unirsi, appajarsi, congiungersi con uno; accontarsi.

CONPAGNÌA, n. compagnia, squadra, corteo, brigata, banda; schiera, drapello, comitiva, corteggio, codazzo, società, adunanza, crocchio, ragione ec., confraternita, compagnia; conversazione; *fè compagnìa*, tenere, fare compagnia.

Eh bin noi iv faroma compagnìa
E forsi ch'ant coul clima noi tro-
(vroma
An mes a coula gent, dura abrutìa
La pas e coul boneur ch'i sospiro-
(ma. Calv.

CONPAGNON, n. acc. compagnone, compagnevole, gioviale, piacevole, di buon tempo.

CONPARAGI, n. parentela spirituale.

CONPARE, n. compare; *fè'l conpare*, starsi, intertenersi a discorrere, a novellare; *conpare busiard*, fellone.

CONPARÌ, v. n. comparire, apparire, farsi vedere, sbucare; *tornè conparì*, rapparire, ricomparire, riapparire, e *term. leg.* appresentarsi alla ragione, comparir in giudizio.

Una veja rupìa
Con i cavei bagnà d'aqua d'reginna
Credla pa d' conparì na bela fia.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

CONPARISION, n. paragone, comparazione, confronto.

CONPARS, agg. comparso, sbucato; *l'è nen conpars*, non è comparso, non si lasciò vedere, se ne stette lontano.

Conparsa, *n.* appariscenza, compariscenza, comparsa, apparizione, comparigione, comparizione, comparita; *conparsa, term. leg.* scritto che si presenta in giudizio dalle parti litiganti, comparsa. *Diz. leg. Reg.*

Conpartì, *v. a.* compartire, distribuire ec., dare, concedere, dividere, accordare, favorire, ordinare.

Conpartiment, Conpartission, *n.* compartimento, scompartimento, spartimento, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti.

Conpass, Conpars, *n.* seste, sesta, compasso.

Conpassè, *v. a.* sestare, assestare, compassare, misurare col compasso, proporzionar bene, e *fig.* disporre, regolare, dirigere bene le sue azioni.

Conpassion, *n.* compassione, pietà, miserazione, misericordia, mercè, mercede, compassionamento, commiserazione; *fè conpassion*, muovere a pietà; *avei conpassion*, compatire, sentir compassione, pietà, sentirsi mosso a pietà.

Conpassionè, *v. a.* compassionare, aver compassione.

Conpassionos, *agg.* compassivo, misericordievole, misericordioso.

Conpatì, *v. a. n.* compatire, scusare, scolpare, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, compassionare, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, perdonare.

Ah sgnor ch'an conpatissa!
Cas. com.

Conpatibil, *aggetiv.* compatibile, tollerabile, scusabile, remissibile.

Conpendi, *n.* compendio, sommario, epitome, ristretto, sunto breve d'alcun trattato ec.

Conpendià, *part.* compendiato, abbreviato, accorciato.

Conpendiè, *v. a.* riepilogare, compendiare, ridurre in compendio, restringere, abbreviare, accorciare.

Conpens, *n.* compensazione, compensamento, compenso, rimedio, riparo, provvedimento, ripiego, temperamento, ragguaglio, contraccambio.

Conpensa, Conpensassion, *term. leg.* compensazione, compensa. *Diz. leg. Reg.*

Conpensè, *v. a.* compensare, dar l'equivalente, contraccambiare, ragguagliare, bilanciare, riparare lo svantaggio col vantaggio.

Conpete, *v. n.* gareggiare, rivaleggiare, competere, uguagliare, convenire, esser conveniente, appartenere, spettare, toccare.

Conpetenssa, *n.* competenza, emulazione, gara, concorrenza; *conpetenza, term. leg.* giurisdizione, autorità legittima, competenza, diritto di giudicare un affare contenzioso. *Dizion. leg. Regis.*

Conpetent, *part.* competente, che compete, concorre, legittimo, capace, atto, idoneo, conveniente.

Conpetentement, *avv.* competentemente, secondo il bisogno, abbastanza, sufficientemente, quanto si conveniva, convenevolmente, convenientemente, legittimamente.

Conpettitor, *n.* competitore, rivale, emulo, concorrente.

Conpetitris, *n. f.* emula, rivale, competitrice.

Conpì, *part.* compiuto, fornito, finito, perfetto, compito, terminato, adempito, adempiuto, recato ad effetto, effettuato, mandato a fine, soddisfatto, agg. a persona, dotata di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù, perfetto, fornito d'ogni bel pregio, dotato d'officiosità, e di grazia, fornito di costumatezza, cortese, gentile.

Conpì, *v. a.* compiere, compire, finire, fornire, terminare, perfezionare, soddisfare, adempiere, eseguire, adempire, recar ad effetto, effettuare, mandar a fine.

Conpia, Conpieta, *n.* ora canonica, compieta.

Conpianse, *v. a.* compiangere, condolersi, compatire, aver pietà, compassione, rammaricarsi, compassionare, usare condoglianza, lamentare.

Conpiant, Regretà, *agg.* lagrimato, compianto, lamentato, che ha lasciato desiderio di se.

Conpiasenssa, *n.* compiacenza, condiscendenza, diletto, gusto, piacere, degnazione.

Conpiasent, *agg.* compiacente, arrendevole, cortese, compiacevole, avvenente.

Conpiasì, *v. a.* compiacere, arridere, far piacere, render servigio, andar a verso d'alcuno, far la voglia altrui, far servigio, cosa grata; *n. p. conpiasisse*, compiacersi, trovar il suo piacere in alcuna cosa, dilettarsi, prender gusto, usato imperativamente vale degnarsi, e talora ammirare se stesso, dilettarsi di se, tenersi buono di se stesso, delle sue opere, delle sue scritture.

Conpilà, *part.* compilato, V. *Conpilè.*

Conpilassion, *n.* raccolta, compilazione, compilamento.

Conpilator, *n.* compilatore, *redattore* non è di lingua sebbene incominciamo a leggerlo in alcune scritture stampate in Firenze e principalmente nell'Antologia italiana.

Conpilè, *term. di letteratura*, compilare, far raccolta, comporre, distendere, ordinare, unire, raccogliere insieme, e dicesi di cose trovate ne' libri.

Conpiment, *n.* compimento, finimento, fine, termine, compitezza, adempimento, perfezione, colmo; *conpiment*, *cunpiment*, complimento, atto di riverenza, d'ossequio, *al plur.* complimenti, cerimonie, ciance, buone parole; *sensa cunpiment*, schiettamente, alla libera, senza cerimonie, senza complimenti; *fè d'cunpiment*, complimentare, far complimenti, cerimonie; *fè tropi cunpiment*, far troppi complimenti, essere cerimonioso, complimentoso, troppo uffizioso.

Conplesant, *agg. v. fr.* piacevole, leggiadro, piacevoletto, V. *Conpiasent.*

Conpless, *n.* complesso, complicazione.

Conpless, *agg.* impersonato, quadrato, compresso.

Conplession, *n.* stato, qualità del corpo, naturale disposizione,

temperamento, temperie, complessione; *l'è d'una cativa conplession*, mal complessionato, debole, cagionevole.

Ti m' smie una cardlinna
E d' boca, e d' conplession.
Isl.

Conplession, fig. di rettorica, complessione.

Conplet, *agg.* completo, compito, finito, perfetto, compiuto, intero in tutte le sue parti.

Conpletè, *v. a.* completare, compiere, compire, render compiuto, metter a numero, perfezionare.

Conplicà, *part.* complicato, piegato, avvolto insieme, inviluppato, ripiegato, unito insieme, aggiunto di malattia, che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia, parlandosi di negozi, affari intrigato, imbrogliato ec.

Conplicassion, *n.* mistura, unione, adunamento di più cose insieme, e per lo più di malattie, complicazione.

Conplice, *n.* complice, correo, consorte nel reato.

Conplichè, *v. a.* complicare, piegare, avvolgere insieme, inviluppare, intrigare, imbrogliare.

Conplicità, *n.* partecipazione a un delitto, o ad altre cose di rea natura, complicità, consortieria, partecipazione in cose cattive, correità, voce non registrata nella Crusca, la quale però potrebbe essere ammessa, poichè se da *reo* si forma *reità* voci entrambi di buona lega, se si formò *correo* per complice, pare che *correità* pure non dovrebbe lasciarsi.

Conpliment, V. Conpiment.

Conplimentos, *agg.* complimentoso, V. *Conpiment*.

Conplot, *n.* deliberazione segreta contro alcuno, o contro lo stato, cospirazione, trama, congiura, macchinazione, e complotto, *v. dell'uso*, V. *ort. Encicl.*; *fe conplot*, far congiura, cospirare.

Antan ch' lor ciancio, e fan ij so
(conplot
S'aspeto'npoc, i von a lavè i goblot.
L'Adel. trag.

Anlora sti babiot
Son aut un fus a pena
Ch'a fan già i seu conplot. Isl.

Conplotè, *v. n.* conspirare, cospirare, congiurare, far congiura, macchinare, tramare, complottare, *v. dell'uso*, V. *ortogr. Encicl. univ.*

Conpone, *v. a.* comporre, e dicesi tanto di chi inventando scrive in versi, in prosa, o in musica, quanto dello stampatore che mette insieme i caratteri ec., scrivere in versi, o in prosa, mettore insieme, e mescolare varie cose per farne una sola, fare checchessia coll'unione di varie parti, assettare, acconciare, accomodare, riconciliare, pacificare, metter d'accordo, conciliare, accordare.

Conponiment, *term. di scuola*, composizione, tema.

Quaich festa pr dmoresse
A fan i negligent
Pr nen ancomodesse
A fè 'l conponiment. Isl.

Conponssion, *n. term. d'ascet.* componzione, compugnimento, afflizione d'animo, contrizione, dolore, rammarico, cordoglio.

Ancor quaranta dì, Giona disìa,
E Ninive sarà ridota an sener,
E a s'è mai vist na conpussion
(*parìa*. Cas. quar.

Conportè, *v. a.* comportare, sopportare, soffrire, tollerare, sostenere ec., esigere, richiedere, convenire; *conportesse*, *n. p.* diportarsi, portarsi bene o male.

Conposission, *n.* composizione, ogni sorta di poesia, o prosa, d'invenzione, o scritta, o recitata, dettato, tessitura, testura, compositura, composta, e si dice anche in piemontese *conposission* di altre cose, v. g. *coule bocle a son d' conposission*, cioè sono formate, composte di più metalli, e questi sono per lo più rame, stagno ec.; *conposission*, *term. di stamperia*, composizione.

Conpositor, *n.* compositore, componitore; *term. di stamperia*, quegli che trae i caratteri dalle cassette, formandone l'opera che si dce stampare, trovatore, traslatore, compositore, componitore.

Conpost, *part.* composto, aggiustato, ordinato, messo, unito insieme, scritto, disteso, formato, agg. d'uomo, grave, composto, considerato, ritenuto, riservato, modesto; dicesi pure *composto* di que' verbi primitivi, o semplici, a cui è stata aggiunta qualche particella.

Conpost, *n.* composto, composizione, accozzamento, unione, mescolanza. Es. *Che parli? far decotti, composti, e simili cose?* Buon. Fier. 1. 3. 3.

Conposta, *n.* conserva, composta, composto, composito, frutti e altre cose confettate nello zuccaro, conserva.

Conpostor, *term. de' tessitori*, compostojo.

Conpra, *n.* compra, compera, comperamento, il comperare.

Conprator, o Acconprator, *n.* acquisitore, colui che compra, compratore.

Conprè, *v. a.* comperare, *e fig.* credere, prestar fede; *coul li conpra tut*, colui presta fede a quanto gli si dice; *coul li a conpra ma a vend nen*, ei compera non vende, e si dice di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicar alcuna notizia, o ascolta gli altrui disegni senza manifestar i suoi.

Conprende, *v. a.* comprendere, abbracciare, contenere, raccogliere, occupare, capire, *e fig.* intendere, comprendere, capire, conoscere, scoprire.

Conpres, Conpreis, *part.* compreso, contenuto, capito, conosciuto, inteso ec.

Conpress, *agg.* compresso, ristretto, pigiato, calcato, stivato, schiacciato, *e met.* raffrenato ec., tarchiato, membruto, di grosse membra, atticciato, maccianghero, complesso, fatticcione, nerboruto.

Conpressa, *n.* faldellctta, guancialino, piumacciuolo, quelle filacce che si mettono sopra le piaghe, o sopra l'apertura della vena, che anche diconsi *tenta*, *stuello*. *Alb.*

Conprime, *v. a.* comprimere, ristringere, pigiare, calcare, stivare, premere, schiacciare, *e met.* raffrenare, tenere in dovere ec.

Conpromess, *n.* cimento, rischio, pericolo, ripentaglio, e inimicizia; *Compromesso* ital. vale il rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di decidere; il *compromesso* legale significa un atto, col quale due o più persone nominano uno o più arbitri per decidere una contestazione. *Diz. leg. Reg. Butè in conpromess*, arrischiare, mettere a rischio, a compromesso, V. *Conpromete.*

Conpromess, *agg.* posto in pericolo, cimentato, esposto, arrischiato.

Conpromęte, *v. a.* porre in pericolo l'altrui fama, amicizia, onore, od averi, cimentarli, arrischiarli, svelare un secreto con danno di chi ce l'abbia confidato, mettere altrui a rischio; l'italiano *compromettere* ha un altro valore significativo quello cioè di rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle, che è quello che vale il piemontese *armętse; conpromętse*, far alcuna cosa a pregiudizio del nostro onore, avere ec.

Conpulsè, *term. leg.* compulsare, forzar altrui a comparire in giudizio. *Diz. leg. Reg.*

Conpunssion, *n.* compunzione, pentimento, dolore, rammarico, afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, V. *Conponssion.*

Conpunt, *term. teol.* compunto, pentito, doglioso, dolente, addolorato, afflitto.

Conput, *n.* computo, calcolo.

Conputè, *v.* compitare, accoppiar le lettere, e le sillabe ec.; *conputè*, calcolare, computare; *conputè, lese corent sensa conputè*, leggere speditamente.

Cons, *masc.* Consa, *fem. agg.* conciato, condito, concio.

Dla polenta bela e consa
I fossai son pien e ras. Isl.

Consì, *n.* treccia di capelli naturali a forma di ghirlanda fatta sul capo di donna, acconciatura.

Consacrà, *part.* consecrato, consacrato, sacrato, dedicato, sacrificato.

Consacrassion, *n.* consacrazione, consecrazione; *consacrassion d'un re, d'una cesa*, consecrazione, sagra d'un re, d'una chiesa ec.

Consacrè, *v. a.* sacrare, consegrare, consacrare, consecrare, dedicare.

Consè, *v. n.* dar la concia, camosciare, conciar le pelli, conciare.

Consęgna, *n.* consegna, consegnamento, rassegna, rissegna, portata, consegnazione, rimessione, ordine.

Consęgnà, *part.* consegnato, ressignato, messo in deposito, dato in guardia ec.

Consęgnè, *v. a.* consegnare, fidare, affidare, rassegnare, rissegnare, dare in guardia, e in custodia, in deposito, e dare semplicemente, rimettere, dare in mano.

Conseguensa, *n.* conseguenza, e *term. di fil.* illazione, deduzione, conchiusione, importanza, rilevanza, effetto; *l'è un afè d'conseguensa*, egli è un affare di molta importanza; *peul vnine dle conseguense*, ne possano risultare cattivi effetti.

Consei, *n.* consiglio, avviso, parere, ammaestramento, avvertimento; per pubblica o solenne adunanza d'uomini che si consigliano, consesso, squittino, abboccamento, concilio, consiglio; per consulto d'avvocato in iscritto, consiglio, consulto; *consei d' stat, consei d' guera, d'aministrassion, d' disciplina*, consiglio di stato, consiglio di guerra, d'amministrazione, di disciplina; *piè consei da un*, prendere, o pigliar consiglio da uno, andar da uno per consiglio; *piè'l consei d'un*, adottarne il parere, accettarlo, operare, fare per consiglio di lui.

Ch'as anforma mac chi è Giaco dl' ... mei
A venno tuit da mi pr dii consei.
Il Not. on. trag.

Consens, *n.* consenso, assenso, consentimento.

Consentì, *v. a. e tal. n.* consentire, acconsentire, piegare, piegarsi, assentire, arrendersi, sottomettersi, condiscendere, condescendere, dar il consenso, approvare, concedere, permettere, dar luogo di fare, concorrere nell' altrui opinione o desiderio, parlandosi di corpi allorchè cedono alla pressione, consentire.

Consentiment, *n.* assenso, consenso, consentimento, assentimento, licenza, permissione, approvazione.

Consergé, *n.* castellano, custode, o capitano di castello.

Consert, *n.* consonanza di voci e di strumenti, concerto, accordo, accordamento, accordanza, appuntamento, intelligenza ec., musica, melodia, conserto, concento; *d' consert*, di concerto, d'accordo, concordemente, insieme.

Pensè sa s'è infierisse
Sa fero 'n bel consert.
Prol. nell'Adel.

Consertà, Concertà, *part.* concertato, accordato, appuntato, ordinato, disposto, messo in armonia.

Consertè, Concertè, *v. a.* e talora *n.* concertare, combinare, consultar insieme, ordire.

Consertos, *agg.* melodico, melodioso, armonioso.

Conserva, *n.* custodia ec., per spezie di confetture fatte di frutti, d'erbe, di fiori, o di radici, conserva.

Conservà, *part.* serbato, servato, salvato, conservato, mantenuto, guardato.

Conservator, *n.* conservatore, custode; *conservator*, term. di corte, o d'impiego, conservatore, ufficiale stabilito per la conservazione di certi diritti, privilegi o beni. *Diz. leg. Reg.*

Conservè, *v. a.* serbare, servare, ritenere, conservare, guardare, mantenere, ritenere, custodire, aver cura, guarentire, riparare.

Consià, *part.* consigliato, avvertito, esortato, ammonito.

Considerà, *part.* considerato, riflettuto, esaminato, disaminato, ponderato ec., stimato, riputato, avuto in pregio, tenuto in conto, pregiato, apprezzato.

Considerassion, *n.* considerazione, attenzione, avvertenza, riguardo, circospezione, riflessione, riflesso.

Considerè, *v. a.* considerare, riflettere, esaminare, disaminare, ponderare ec., stimare, riputare, apprezzare, aver in pregio, tener in conto, pregiare, talora fantasticare, ruminare ec., aver riguardo.

Consiè, *n.* consigliere, consigliatore.

O cospeto! pr lo
Son stà tre vote sindic, son consiè
I srai fors nen da fiè?
Il Not. on.

Consiè, *v. a.* consigliare, dar consiglio, sovvenir di consiglio; *consiesse*, *n. p.* pigliare, e dimandare consiglio, tener consiglio; *consiesse con quaicadun d' quaicosa*, volerne consiglio con alcuno. *Fr. Sac.*

Consiensa, *n.* coscienza; *avei un agnus sla consiensa*, esser colpevole d'un misfatto; *fesse consiensa d'una cosa*, farsi coscienza d'una cosa, farsene scrupolo.

Consiste, *v.* consistere, stare, aver fondamento, l'essere posto, collocato, fondato.

Consistenssa, *n.* consistenza, quello stato di alcuni fluidi che si condensano od acquistano un grado di solidità, spessezza, sodezza, densità.

Consistent, *agg.* consistente, che consiste, che sta, è collocato ec., tenace, viscoso, sodo, massiccio, spesso, denso.

Consitadin, *n.* concittadino.

E subit piandie tuti pr n'ongin
Ai meno a pè sopat ant l'assemblea
Con j'aitri so sturnei consitadin.
Calv.

Consol, *n.* console, consolo.

Consolato, consolato.

Consolator, *n.* consolatore, racconsolatore, confortatore.

Consolè, *v. a.* consolare, confortare, porger sollievo, conforto, sollevare, acquetare, racconsolare; *na consolane mandandne un bon pastor*, ci ristorò di buon pastore.

An mes ai to fastidi a toe stretesse
Consolte mie compare e sia content.
Fol. piem. d' l'Arm. cat.

La masovera ai dis pr consoleje
Ch'a steisso pur sicure ch'saba ch'
(*ven*
J avrìa portà a Turin pr arcapiteje.
Calv.

I veui giach'i son sgnora,
Marieme da par me
I veui un bel grivoè
Ch'am consola. Il Not. on.

Consolidà, *part.* saldato, consolidato, riunito, rammarginato, assodato.

Consolidassion, *n.* consolidazione, riunione, consolidamento.

Consolidè, *v. a.* consolidare, risaldare, riunire, rammarginare, assodare.

Consonant, consonante.

Constitussion, *n.* costituzione, legge, statuto, regola, stato, ordine, disposizione, complessione.

Consulent, consultante, dicesi di avvocato, o medico consulente, che consiglia, e dà consiglio.

Consult, *n. term. leg.* consulto, parere in iscritto dato da un avvocato. *Diz. leg. Reg.*

Consulta, *n.* consultazione, consulto, consulta, consultamento.

Consultè, *v. a.* Consultesse, *n. p.* consultare, dare o prender consiglio.

Eprima d'anfnojesse ant quaich afè
Venta consultè i vei ch'a la san
(*lunga*. Calv.

Consultor, *n.* consultore, che consulta.

Consum, *n.* consumo, consumamento, consumazione.

E fat ch'a l'è 'l consum
De coulumid, fa un feu ciair e sensa
(*fum*. L'Adel. trag.

Consumà, *part.* consumato, consunto, logorato, attenuato, distrutto.

Consumassion, *n.* consumazione, consumamento, distruzione, struggimento ec., fine, termine, spaccio, vendita, esito.

Consumè, *v. a.* consumare, logorare, piluccare, scialacquare, perdere, guastare, corrodere, spendere, mandar a male, distruggere, ridurre al niente, dissipare, finire; *consumè a pcit feu*, consumare a poco a poco.

Consunssion, *n.* consunzione, male d'etisia.

Consunt, *agg.* consunto, consumato, magro, scarno; dicesi per lo più di ammalato che dà nel tisico.

Cont, *n.* conto, ragione, tara; *savei fè d' cont*, saper di ragione; *agiustè un cont*, tarare; *fè i cont*, conteggiare, riscontrare le ragioni, o le partite; *cont duert*, conto aperto, acceso, quello che non è saldato; *cont saldà*, conto saldato, spento; *fè cont*, colla particella *che* o coll'infinito, immaginarsi, porre, supporre per caso; *dè a tuti so cont*, dare a tutti il fatto loro, ciò che loro si deve, dare ad ognuno il suo conto, tornar conto, esser utile, tornar bene; *a Germanico mise conto voltare*, Dav.; *arlevè un cont*, levar un conto, copiarlo; *pcit cont*, conticino; *pr gnun cont*, per nessun modo; *gavè quaicosa dal cont*, cioè dalla lista, fare agevolezza di alcun che; *anparè a fè cont*, imparar a far conto, Vas.; *fè cont su quaicun*, far disegno addosso; *oh pr l'cont ch'na ten*, per la cura che ne ha.

Mi fors per me boneur i n'hai ch'na
(*fia*
Ch'i fas giust cont, ch'a pia
Viermin, e ji l'hai già dit a Antris
(*so parè*.
L'Adel. trag. piem. ital.

Cont, *n.* conte.

Contà, *part.* narrato, raccontato, annoverato, riferito ec., noverato, contato; *contà duans*, prenarrato ec., esaminato, ponderato.

Donc bin contà e arbatù
L'è mei coul vei che tuta la gioventù.
Il Not. on. trag.

Veul dì ch' contà e arbatù
Mi m'trovrai fora d'ca lest lest nù
(*e crù*. Lo stess.

Contabilità, *n.* computisteria.

Contadin, *n.* contadino, rustico, villano, forosetto, agricoltore.

Contagè, *v.* bestemmiare.

Contago! Contagion! Contagera! *mod. bass. inter.* canchero! saetta! al malanno!

Contago, *n.* contaggio, peste, contaggione, pestilenza, moria, morbo pestilenziale, infezione, maledizione.

Contagios, *agg.* contaggioso, attaccaticcio, appiccaticcio, pestilenziale.

Contanti, *agg.* contanti, denari in contanti, con denari contanti, con denari alla mano, con pronto pagamento.

Contarel, *n. dim.* conticino.

Contè, *v. a.* raccontare, narrare, contare, accontare, annoverare, enumerare, novellare; *contè dal prinsipi fin al fin*, narrare per filo e per segno; *contè d'bale*, piantare, ficcare, cacciar carote, bozze, panzane, carotare, sbalzare, imbubolare; *contè d'fandonie*, contar baje, narrar bazzecole, contar favole, darne a bere, contarne delle belle, delle grosse.

Chi i contrà na fandonia
E chi na folairà
Anfin su la mia porta
Ai va smiè un marcà.

Il Not. on. trag.

Contene a na dona, amoreggiare. vezzeggiare, vagheggiare, far all' amore; *contè su quaicun*, *contè ansima quaicun*, far capitale di alcuno, fargli disegno addosso; *contè dal con al ron*, *dall'alfa all'omega*

Del temp ch'i sei pr sì 'l nom e'l mestè
La qualità e 'l paijs e son e ton
Quantj hai savù contè dal con al ròn.

L'Adel. trag. piem. ital.

Contemplassion, *n.* contemplazione, meditazione, contemplamento, specolazione, considerazione, riguardo, cagione; *a vostra contemplassion*, a vostro riguardo, per amor vostro, per rispetto di voi, per cagion vostra, a contemplazione, in considerazione.

Contemplè, *v. a.* considerare, contemplare, meditare, riflettere.

Contemporaneo, *n.* coetaneo, contemporaneo.

Contende, *v. a.* contendere, questionare, disputare, altercare, batostare, contraddire, mettere in disputa, piatire, contraffare, gareggiare.

Contendent, *part.* contendente, gareggiante, che contende, disputante, che disputa, V. *Contende.*

Contene, e Contnì, *v. a.* contenere, capire, comprendere, racchiudere, abbracciare, *fig.* reprimere, raffrenare, tener in freno, ne' limiti, ne' confini, trattenere, impedire, contenere, fermare, moderare, rintuzzare, ritenere; *contenisse*, *n. p.* contenersi, trattenersi, raffrenarsi, far forza, violenza a se stesso, moderarsi, ritenersi, temperarsi.

Contenenssa, Continenssa, *n.* continenza, castità ec., pazienza, sofferenza.

Contenssios, *agg.* contenzioso, brigoso, litigatore, contrariante, litigioso ec., disputabile, contrastabile, controvertibile.

Content, *agg.* contento, tranquillo, pago, giojoso, soddisfatto, appagato, consolato. *Mal content del vil mestè ch' l'avia anbrassà s'è tornasse butè a fè 'l pitor*, rimosso dalla viltà del mestiero, tornò alla pittura. *Vas. Esse content*, esser contento, soddisfatto, di buon umore ec., acconsentire, consentire, approvare, gradire.

An mes ai to fastidi e a to e stretesse
Consolte me compare e sia content.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

Contentà, *part.* accontentato,

contentato, soddisfatto, appagato, scapricciato.

Contentè, *v. a.* contentare, accontentare, soddisfare, appagare, scapricciare; *contentesse*, *n. p.* contentarsi ec., compiacersi, degnarsi; acconsentire; permettere, concedere, bastare; *l' v' contente d' poch*, poco vi basta, non chiedete troppo.

S' chial a l'è content e benechidem
S'a veul nen contentesse e chidem
(*bene.* Il Not. on.
Ch'a lesa i nost papè, e ch'as con-
(*tenta*
D'esamineje bin, e peui ch'a pensa
S'ioma tort o rason ciaira e patenta.

Contentęssa, *n.* contentezza, contento, piacere, soddisfazione, allegrezza; *contentęssa d' cheur*, giocondità, giocondezza.

Contentin, *n. dim.* supplimento, aggiunta, addizione, giunta, soprammercato.

Contęrlor, *n.* siniscalco, maestro di casa, maggior domo, registratore, *e met.* correttore delle stampe vecchie, critico, censore, V. *Controleur.*

Contesa, *n.* contesa, tenzonamento, questione, tenzone, disputa, altercazione, rissa, bisticciamento, tafferuglio, contrasto.

Contęssa, *n. fem.* contessa.

Contestassion, *n.* disputa, contesa, rissa, quistione, altercazione, litigio, contrasto ec., protesta contro; contestazione, *term. leg.* replica dell'accusato, dimanda dell'attore seguita dalla risposta del convenuto. *Diz. leg. Reg.*

Continenssa, *n.* frugalità, contenimento, contenenza, continenza, castità, temperanza, V. *Contenenssa*, *e term. eccl.* umerale, velo, che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle dal celebrante per dare la benedizione.

Contingenssa, *n.* contingenza, caso, avvenimento, sorte, azzardo, fortuna; *second la contingenssa*, secondo i casi.

Continuament, *avv.* tutta fiata, sempre, del continuo, assiduamente, incessabilmente, perseveratamente, senza interruzione, senza intermissione, continuamente, continovamente.

Ch' l'ha continuament
La cagarela.

Continuassion, *n.* continuazione, assiduità, durazione, proseguimento, incessanza, continovazione, continuamento, seguito, perseguimento, perseguitazione, fila.

Continuè, *v. a.* e talora *n.* continuare, procedere, proseguire, seguitare, perseverare, andar innanzi, durare.

Contista, *n.* calcolatore, contista, computista, contatore.

Contnenssa, *n.* contegno, portamento, garbo, aria, viso, foggia di presentarsi, di stare, modestia, severità, ritenutezza, moderazione.

Contnì, *v. a.* V. Contene.

Contnù, *n.* contenuto, ciò che si contiene in uno scritto.

Contnù, *agg.* contenuto, capito, compreso, abbracciato, racchiuso, inchiuso, *e met.* raffrenato, V. *Contene*, *v. a.*

Contorn, *n.* lineamento estremo

d'una figura, ornamento, giro, fregio, orlo, orlatura, e in significato di luogo, dintorno, contorno, vicinanza, ambito.

Venta ch' la carestia la fam la sei
A veno a desolè coui bei contorn.
Cas. par.
L'è giust ch'as sapia'n tuti sti con-
(torn
Ch' me fieul pì giovo, ch'i lo tnìa
(perdù. Lo stess.
Na taja lunga e fina
Ch'a smiava faita al torn
La prima balarina
Mi era del contorn.
Prol. dell'Adel.

Contornè, *v. a.* delineare, contornare, contorniare, disegnare, fare i dintorni, fare il contorno, ornare, fregiare all'intorno, orlare.

Contorsesse, *v. n.* contorcersi, attortigliarsi, essere travagliato dalle convulsioni.

Contorssion, *n.* contorsione, contorcimento, convulsione, moto violento, che contorce i muscoli e le membra, intirizzimento, e ritiramento dei nervi.

Contorsù, *part.* contorto, scontorto, attortigliato, torto, torto all'intorno, intirizzito delle membra, convulso, preso da contorsione.

Contra, *prep.* contro, contra, incontro, incontra, verso, inverso, a fronte, dirimpetto, in faccia, a rincontro, a rimpetto, rincontra; *a stà pr contra a S. Dalmass*, sta dirimpetto a S. Dalmazzo; *fè contra*, agire ostilmente verso un altro, far contro; *prò e contra*, prò e contra.

Contrà, *n.* contrada, regione, tratto di paese, vico, strada di luogo abitato; *contra meistra*, contrada maestra.

. . . . . . *Un de sti dì passà*
Un can a la mordù andasand prù
Un gal ch'a svolastrava ant na con-
(trà. Calv.

Contraband, *n.* contrabbando, contradivieto, cosa, o mercanzia di contrabbando, proibizione.

Contrabandiè, Sfrosador, contrabbandiere.

Contrabass, *term. di musica*, contrabbasso.

Contracambi, *n.* contraccambio, cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, scambio, permuta, cambio, pariglia, rimunerazione, e largamente ricompensazione, ricompensa, ricompensamento, ristoramento, guiderdone, rincritamento.

Contracambià, *part.* contraccambiato ec., ricompensato ec.

Contracambiè, *v. a.* contraccambiare, scambiare, permutare, cambiare, e largamente guiderdonare, rimeritare, rimunerare, ricompensare, ricambiare, ristorare.

Contradanssa, *n.* contraddanza, e *fig.* trescone, tresca, festino, baldoria, allegria.

Contradeta, *n. dim. di contrà*, vicolo, vietta.

Contradì, *v. a.* dir contro, o il contrario, contrastare con parole, contraddire, contrariare, opporsi; *contradisse*, *n. p.* contraddirsi, cadere in contraddizione.

Contradission, *n.* contraddizione, contradicimento, contraddicimento, opposizione, ostacolo; *spirit d'contradission*, spirito di contraddizione, nom contraddicente.

Contraditori, *term. leg.* contradditorio; *esse an contraditori*, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici; *contraditori* è tutto ciò che si fa in presenza delle parti interessate. *Diz. leg. Reg.*

Contraditoriament, *avv.* contradditoriamente, in contraddittorio. Es. *E senza udir per ora ambe le parti contraddittoriamente.* Buon. Fier. 3. 2. 19.

Contradote, *term. leg.* contraddote, così noi diciamo quello che i greci dicevano *arcipherna*, cioè i doni che fa il marito alla moglie, quasi in compensamento della dote.

Contrafat, *agg.* contraffatto, imitato, finto, infinto, simulato, trasformato, mascherato, travestito, sfigurato, disformato, brutto, guasto, stroppiato della persona ec. falsificato ec., *e met.* confuso, avvilito, stupefatto.

Contrafè, *v. a.* contraffare, fingere, infingere, simulare, trasformare, mascherare, travestire, sfigurare, disformare, falsare, falsificare, assimilarsi, far come un altro, imitare per lo più ne' gesti, nel favellare, *e fig.* falsificare o metalli, o scritture.

Contrafort, *term. delle arti e specialmente de' sarti*, fortezza, cioè qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore; soppanno.

Contralt, *T. di mus.* contralto.

Contraltar, *n.* paliotto, frontale, dossale.

Contrapeis, *n.* contrappeso, sbilancio, equivalenza.

Contrari, *agg.* contrario, ripugnante, opposto, nimico, avversario, dannoso, nocivo, nocevole, avverso; *bastian contrari*, cervello balzano, strambo, eteroclito, bisbetico.

Ch'ant'l pais d'stì bastian contrari
A fusso fina i gat rusià dai giari.
Calv.

Al contrari, *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

Contrariè, *v. n.* contrariare, contraddire, contrastare, contrapporsi, opporsi, attraversare, impedire, ostare, resistere.

Contrarietà, *n.* contrarietà, differenza, discrepanza, ostacolo, opposizione, difficoltà, impedimento, contrattempo, avversità, tribolazione, disgrazia.

Contrassegn, *n.* segno, contrassegno, indizio, prova, argomento, segno per riconoscere, o distinguere una cosa dall'altra.

Pr deve un contrassegn d' merlan-
(*tropia*
I somo sì dispost: fè capital
Noi comodroma tutt'a meravia.

Contrassion, *n.* contrazione, contrattura di nervi, raggrinzamento, malattia nervale. Es. *Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.* Term. de' Med.

Un a crìa pr mal d' pera
N'autr per le contrassion. Isl.
Ch' l'è peui la gran rason
Chi patisse le contrassion.
Ric. d' l'aut.

Contrast, *n.* contrasto, contrastamento, contesa, altercazione, questione, tenzone, bisticciamento, bisticcio, resistenza, rissa, opposizione, combattimento, litigio.

Contrastant, *agg.* contrastante, che contrasta ec.

Contrastè, *v. a.* contrastare, contendere, bisticciare, calcitrare, ripugnare, star contro, ostare, opporsi, resistere, contrariare, porsi a petto.

Contrat, *n.* contratto, patto, convenzione, accordo, e talora scrittura che stabilisce le convenzioni.

Contrat, *agg.* contratto, raggrinzato, raggricchiato, rattratto, accorciato de' nervi e de' muscoli.

Contratè, *v. a.* contrattare, far contratto, contrarre, trattar di vendere, comprare, impegnare ec., negoziare.

Sentì, quand'as contràto le fie dii
(gran sgnor
Guardo le convenienasse; j'importa
(poc dl'amor.
Cas. com.

Contrautar, Contraltar, V. Contraltar; *e fig.* contrammina, soprammano, soperchieria, azione da disgradarne, o disgraziarne alcuno.

Contravelen, *n.* contravveleno, antidoto, alessifarmaco.

Contravenssion, *n.* contravvenzione, prevaricazione, violazione, trasgressione.

Contraveuja, *man. pr.* for voglia, fuor voglia, malgrado, mal volentieri.

Contribuì, *v. a.* contribuire, cooperare, partecipare, aver parte, entrar a parte.

Contribulari, *inter.* per dinci, per bacco.

Contribussion, *n.* contribuzione, concorrimento, partecipazione, cooperazione ec., tributo, imposta, imposizione.

Contrission, *n.* contrizione, dolore dei peccati.

Contristà, *part.* sconsolato, contristato, rattristato, afflitto, travagliato.

Contristè, *v. a.* sconsolare, contristare, affliggere, rattristare, travagliare, dare, indurre malinconia.

Contrit, *agg.* contrito, pesto, trito, *e fig. nel ling. Teol.* compunto, pentito, addolorato, dolente de' suoi peccati.

Controcritica, *n.* contracritica.

Control, *n. v. fr.* registro, riscontro, e controllo, *v. dell'uso*, V. *Ort. Encicl. univers.*

Controleur, *v. fr.* registratore, siniscalco, maggiordomo, maestro di casa, e controllore, *v. dell'uso*, V. *Ort. Encicl. univers.*, e *fig.* critico, censore, correttore delle stampe vecchie.

Contrordin, rivocazione d'ordine; ordine contrario ad un altro, contr'ordine.

Controversia, *n.* controversia, disputa, questione, e il più spesso intorno a qualche punto di fede fra i cattolici e gli eretici.

Contumacia, *term. leg.* contumacia, disubbidienza commessa verso il giudice, o magistrato. *Diz. leg. Reg.*

Conturbà, *part.* conturbato, turbato, torbidato, *e fig.* confuso.

A sa nen cos'as fassa
Tant as trova conturbà
Basta dl ch'l'andait an piassa
Senssa braje con la spà. Id.

Conturbassion, *n.* torbidezza nell'animo, rabbuffamento, turbolenza, conturbazione, alterazione, agitazione, inquietudine.

Conturbè, *v. a.* conturbare, alterare, turbare, inquietare, perturbare, sconturbare, scompigliare, intorbidare, agitare, commuovere, infastidire, torre il capo, confondere, imbrogliare.

Contusion, *n.* contusione, ammaccamento, ammaccatura.

Con tut ch', *cong.* non ostante che, con tutto, con tutto che, quantunque, sebbene.

Con tut lo, *par.* non pertanto, non meno, niente di meno, non di meno, non di manco, tuttavia.

Convalessenssa, *n.* convalescenza, principio di ricoveramento di salute.

Convalessent, *agg.* convalescente, che è uscito di fresco da malattia.

Convalidè, *v. a.* convalidare, fortificare, corroborare, ristabilire.

Convenevol, *a guisa di sost. nel numero del più*, cerimonie, componimenti, usi civili; *fè i convenevol*, fare i convenevoli, fare le cerimonie.

E poichè i convenevoli fatti hanno
Inverso Saragozza se ne vanno.
Morg. 13. 17.

Convenevol, *agg.* convenevole, conveniente, vantaggioso, dicevole, conforme al dovere, giusto, ragionevole ec., atto, abile, idoneo, opportuno, decente, confacente.

Convenienssa, *n.* convenienza, congruenza, conformità, decenza, ragionevolezza, cerimonia, civiltà, decoro, proporzione, circostanza, grado, attenenza, confacenza, convenevolezza, l'onesto, il conveniente.

Sentì, quand'as contrato le fie dii
(gran sgnor
Guardo le conveniensse, j'importa
(poc dl'amor. Cas. com.

Convenient, *agg.* conveniente, convenevole, confacente, condecente, confacevole, comportabile, dicevole, giusto, decente, decoroso, ben fatto, ragionevole.

Convenssion, *n.* convenzione, patto accordato, capitolazione; contratto accordato fra due o più persone, accordo, contratto.

Convent, *n.* convento, abitazione de' frati, monastero, monasterio, cenobio.

Conventual, *agg. del convento*, conventuale; *messa conventual*, messa conventuale; vale anche frate d'uno degli ordini francescani; che si dice anche *minor conventuale.*

Convers, *n.* converso, frate laico.

Conversassion, *n.* conversazione, bazzica, compagnia, ritrovo, confabulazione, il conversare, ridotto, e la gente stessa unita insieme che conversa; *tnì conversassion*, fare le ragunate.

Ventrìa chi steisse
Stermà ant un canton
Pr tant chi sentieisse
Le conversassion.

Conversè, *v. a.* conversare, usare, o praticare con alcuno, bazzicare, trattar insieme, intertenersi.

Conversion, *n.* conversione, mutazion di vita.

Convertì, *v. at.* convertire, trasmutare, cambiare, trasformare, piegare, far arrendere, ridurre al bene; *convertisse, n p.* convertirsi, passar dal bene al male, operare, cangiar tenor di vita.

Convess, *agg.* convesso.

Conveui, *n.* convoglio, munizioni di guerra, e il più spesso comitiva funebre.

Convince, o Convinci, *v. a.* convincere, persuadere, indurre a credere, a prestar fede.

Convincent, *agg.* convincente, che convince, che persuade, persuadente.

Convinciment, *n.* convincimento, convinzione, persuasione, evidenza.

Convint, *part.* convinto, ricredente, ricreduto, chiarito, persuaso.

L' borgno sentiend lo l'è stà convint
E subit ai respond ec. Calv.

Convit, *n.* convitto, il convivere in un determinato luogo più persone insieme, e talora significa il luogo medesimo ove si convive principalmente da giovanetti per esservi istruiti.

Convit, *n.* convito, banchetto, convivio; splendido, lauto desinare, o cena.

J'è d' serte lengasse
Trovandse ai convit
Ch'a fan d' parolasse
Pr stort e pr drit.
Isl. canz. 37.

Convità, *part.* convitato, invitato.

Intant ch'ii convità bei e dispost
A piavo a taula ciaschedun so post.
Cas. par.

Convitè, *v. a.* convitare, invitare, chiamare a convito, banchettare.

Convitor, *n.* convittore, che convive con altri in collegio, seminario, ospedale, o simili.

Convive, *v. n.* convivere, il vivere due o più persone insieme.

Convnì, *v. n.* convenire, concordare, restar d'accordo, accordarsi, consentire, far di mestieri, bisognare, essere spediente, conveniente, vantaggioso, utile, necessario, decoroso, convenevole, dicevole, giusto, ragionevole, opportuno, venir nella stessa sentenza, confarsi, patteggiare, pattuire, quadrare, accomodarsi, e accomodare, *n. a.* nel significato di adattarsi ec., confessare.

S' la mina 'ngana nen
L'è giust col ch'am conven.
Il Not. on.

A bsogna pure finalment convnì
Ch' la scienssa dla moral dii liber (*sant*
A l'è sublime ant soa semplicità
E che gnun aut ch'un Dio al l'ha detà.
Cas. par.

Convnù, *part.* convenuto, concordato, pattuito, patteggiato ec.

Convochè, *v. a.* convocare, chiamare, invitare, ragunare a parlamento, a consulta, chiamar per fare adunanza.

Convuls, *agg.* convulso, stirato, preso da convulsione, V. *contrat, ag.*

Difatti a s'è argrignasse com n'ariss
A l'è restà convuls e strepitand
A j'ha schissaje mese an coul mojiss.
Calv.

Convulsion, *n.* storcimento, contorsione, convulsione, stiramento de' nervi, V. *Contrassion.*

Cop, o Coup, *n.* tegolo, tegola, embrice; *coup*, sorta di misura, l'ottava parte della stara (emina); *dai coup an su*, *dai coup an giù*, dal tetto in su, dal tetto in giù, a non voler ragionare coi principii della fede, col lume della pura ragione; *dand com un coup*, disperato,

A l'han cuji na mina
E quater coup d'agian
Pr fè tanta farina
Da fè na cheuita d' pan.
Isl. canz. 16.

Copa, o Coupa, *n.* coppa, tazza, patera, nappo, vaso per uso di bere; *copa d' bosch*, tafferia, gran vaso di legno a foggia di scodella a uso di bere e mangiare, di cui si servono i mendichi.
Un bastonas, pè nu, la coupa 'n man
S'è 'ncaminasse vers soa cà pian
(pian.
Cas. par.

Copà, o Coupà, *n.* bibita, bevuta; *copa del capel*, testa, forma.

Copà, o Coupà, *part.* tagliato, potato, diviso, fenduto, segato, reciso, *e term. di giuoco delle carte ec.* alzato, *e fig.* strozzato, scannato, ucciso, accoppato.

Coparossa, sorta di minerale, vetriolo, copparossa.

Copè, o Coupè, *v. a.* tagliare, recidere, dividere, fendere, segare, ricidere, precidere, accoppare; *copè*, *term. di giuoco*, alzare, assomar crelli, V. *Alb.*; *e fig.* strozzare, scannare, uccidere, accoppare.

Cope, o Coupe, *term. di giuoco*, uno de' quattro semi delle carte; *piè 'l doi da coupe*, partire, andarsene, fuggirsene; *fè piè 'l doi da coupe*, licenziare, mandar via, dar lo sfratto, il cencio, il giambone, l'ambio, dare o porre il lembo o il lembuccio altrui.

Copela, coppella, picciol vasetto nel quale messo nel fuoco si cimenta l'argento, *e fig.* impiccio, imbroglio, rabbuffo, rimprovero, gridata, guajo, disgrazia, cruccio.

Copet, o Copat, *n.* cuticagna, callotola, coppa, coll'*o* stretto, la parte di dietro del capo.

Copeta, *n.* ventosa, coppetta.
Ordinrìa a un mes tisich le copete
Con d' vissicant e d' lavativ d' bro-
(chete. Calv.

Copetè, ber bene.
Chi veul esse me sudit
I veui bin ch'a copeta
Ma d'eva nè d'aqueta
Ch'a parla gnanch d' loli. Isl.

Copia, o Gopia, *n.* copiglia, chiavetta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie per tenerle più salde.

Copia, *n.* esemplare, copia, cosa copiata, citatoria; *copia d'un liber*, esemplare, copia d'un libro.

Copià, *part.* copiato, trascritto, assemplato.

Copiador, *n.* copista, copiatore.

Copialettere, *n.* copialettere, registro di lettere.

Copiè, *v. a.* assempiare, assemplare, assemprare, copiare, trascrivere, rescrivere; *copiè un disegn*, calcare, punteggiare un disegno, copiarlo tratto tratto, passando una punta sui tratti affine d'imprimerli sotto una carta; *copiè d' figure*, contraffar figure; *copiè un*, imitarlo; affettare il suo modo di camminare, vestire ec., affettarne il contegno.

Copios, *agget.* copioso, abbondevole, ubertoso, fornito, ridondante.

Copista, *n.* menante, copista, copiatore.

Copon, o Coupon, *n. acc.* gran

coppa ec., scapellotto, cuffiotto, colpo della mano sul capo.

Coponè, o Couponè, *v. a.* dare scapellotti, cazzottare.

Copreus, *n.* caprifoglio, madreselva, abbracciaboschi.

Corà, *n.* corata, cuore, coratella, il fegato degli uccelli e degli animali quadrupedi piccoli.

A l'è stà na bruta bota
Pr squarseje la corà. Isl.

Coradina, *n.* scorribanda.

Corage, *inter.* viva, evviva, coraggio, animo, trana.

Corage, Coragi, *n.* coraggio, cuore, animo, valore, ardire, audacia ec., fermezza, barbarie, crudeltà ec., prodezza, animosità, petto, saldezza, intrepidità, fortezza; *fè coragi*, pigliar animo; *perdè 'l coragi*, *perdse d' coragi*, cader d'animo, acquacchiare, fiaccarsi. Es. *Nè de' mali si fiacca.* Boc.

Im veui ampò provè
An mes a coul tapagi
S'i avrai mi tan coragi
D' nen teme e d' nen piorè.
L'Adel. trag.

Coragios, *agg.* coraggioso, bravo, animoso, audace, ardito, prode.

Coragiosament, *avv.* coraggiosamente, intrepidamente, magnanimamente, vigorosamente, audacemente, animosamente, arditamente.

Coral, *n.* corallo.

Coral, *n.* corale, aggiunto dal nome coro, appartenente a coro.

Coralin, *n. dim.* coralletto.

Coram, *n.* cojame, corame, cuojo, pelle d'animali, concia per varii usi.

Coarss, Corasson, *un bon cheur*, buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso.

Corassa, *n.* lamiera, corazza, panciera, pancerone, panzeruola, pettabotta, usbergo, sberga, armadura del busto fatta di lama di ferro.

Coratè, *v. a.* scorrazzare, correre qua e là senza scopo, dicesi comunemente dei ragazzi.

Coratia, *n.* scorribanda, scorserella, scorribandola.

Corba, *n.* cesta, cestone, corba.

Corbela, *n.* zana, corbello, corba, canestro; *corbela da panatè*, panattiera; *tonbè d' val an corbela*, di palo in frasca.

Corbojon, Gorbojon, Gorgojon, *n.* marinato, adoperato come sost. V. *Diz. Bol.*, marinato, inzinnito.

Corbona, *n.* borsa, ripostiglio; *butè an corbona*, metter da parte, metter in corbona.

Corda, *n.* corda, fila, canapa di lino, di seta, e simili, fune, colla, capestro, canapo, corda; *dè la corda*, *tirè su pr la corda*, collare; *tnì corda*, persistere, resistere, non cedere, far fronte, nel dial. mil. vale fare spalle, tener mano, tener il sacco, fra noi si dice di chi è interrogato di alcun che da lui fatto, o detto persiste nel negare, nell'affermare, ed equivale *a tnì bon*; *dè dla corda*, dar la berta, la baja, burlare; *tnì sla corda*, tener sospeso; *liè con na corda*, legar con corda, infunare; *esse giù d' corda*, essere infiacchito, aver perduto presso che ogni speranza, essere rovinato, brullo, ridotto al verde; *corda da violin*, mi-

nugia, corda; *coui doi a son d' corda*, sono d'accordo, adoperano di conserva, se la intendono, e spesso a danno d'un terzo; *mostrè la corda*, mostrar la trama, ragnare; *tnì un sla corda*, tenerlo sospeso.

Cos elo mai ch'it as
A tnime su la corda
E mneme pr 'l nas. Isl.

Nen tochè sta corda, nen tochè ste corde, non toccar di questa cosa, non parlarne, non farne motto.

No tocheme pa ste corde
Prchè i soma nen d'accorde.
Ric. d' l'aut.

Cordagi, *n.* cordaggio, cordame.

Cordè, *n.* stamajuolo, funajo, funajuolo, colui che fa la corda, cordajuolo.

Cordè, o' Accordè, *v. a.* unire, accordare, metter d'accordo, comporre, aggiustare, riconciliare, conciliare, V. *Accordè.*

Cordeta, Cordina, *n. dim. di corda*, cordella, cordicina, cordicella, cordellina, funicella, funicolo, cordoncino, cordoncello.

Cordial, *n.* cordiale, qualunque bevanda che giovi a ristorare il cuore.

Sentiend sossì mi coro a piè na fiola
D'un cert cordial pr là ant una cre-
(*denssa.* Poup.

Cordial, *agg.* affettuoso, cordiale, sincero, di buon cuore, affezionato, sviscerato.

Cordialità, *n.* cordialità, affetto, cordiale, sincerità d'affetto, sviseeratezza.

Cordin, Straforssin, Fissela, Fil genoveis, spago, cordicina, funicella.

Cordon, *n*, cordone, *termine d'architettura*, e vale un certo risalto a modo di corda, con che si arma qualunque fabbrica, cordiglio, cintura de' frati detti di S. Francesco, cordone, cintura, cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice, usoliere.

Cordonin, *n. dim.* cordoncino, cordoncello, cordellina.

Core, *v. n.* e talora *a.* correre; *core prest*, accorrere, correre tosto, in fretta; *nen podei core nè sautè*, non poter andare nè piano nè retto, non poter operare nè con malvagità, nè con velocità, nè mal nè bene, e talora essere impedito di operare, non poter fare quello che si vuole, aver legati i piedi e le mani, *ligatis pedibus et manibus; fè core un*, cacciar uno, farlo fuggire, perseguitandolo; *core l'obligh*, esser tenuto obbligato; *coula moneda cour nen, l'è nen in cors*, quella moneta non è ricevuta; *core la posta*, correre a furia, operare con precipizio, con troppa fretta; *per core ch'j abia giamai corù*, l'Adel. per correr ch'abbia fatto.

Corè, *n.* corriere, che corre la posta per portar lettere.

Corea, *n.* coreggia, cintura, striscia di cuojo, scoreggia; *fè strense la corea*, metter il cervello a partito, far pensar a' casi suoi.

Disendie: guardè sì nostra ciambrea
I la trovrè nen vaire d' vostr gust
Ma! stì temp sì fan strense la corea!
Calv.

Corege, *v. a.* correggere, censurare, riformare, ammendare, emendare, rampognare, sgridare,

ripigliare, riprendere, sindacare, addirizzare, rimproverare, ridurre a ben fare con castighi e correzioni, purgare dagli errori, tor via la malignità o qualche difetto alle cose naturali, ammonire, avvertire, temperare, moderare, mitigare, addolcire, mescere, sminuir la forza di qualche cosa; *coreggesse, n. p.* correggersi, emendarsi, ravvedersi, rammendarsi, cangiar tenor di vita, riformare i suoi costumi.

Coregibil, *agg.* correggibile, correggevole, che può correggersi, emendabile, emendevole, ammendevole, facile ad emendarsi, a correggersi ec., e talora riprensibile, riprendevole, degno di riprensione.

Corelassion, *n.* correlazione, relazione reciproca, e relazione *semplicemente*.

Corelativ, *agg.* correlativo, che ha correlazione.

Corent, *part.* corrente, che corre; si usa questo vocabolo participiale nelle seguenti dizioni: *meis corent*, mese corrente; *cont corent*, conto corrente; *moneda corent*, moneta corrente o ricevuta; *scrive corent*, scrivere senza intoppo, facilmente, spacciatamente.

Corent, *n.* corrente; *la corent d'un fium*, la corrente d'un fiume.

Corenta, *term. music. n.* spezie di ballo, carola corrente.

Corespetiv, Corispetiv, *agg.* correspettivo, correlativo, corrispondente, consonante; e considerato come nome, correspettività reciproca, corrispondenza, valore correlativo, corrispondente, pagamento, compensazione, e correspettivo, *v. dell'uso.*

Coression, *n.* correzione, riprendimento, gridata, riprensione, canata, rabbuffo, risciacquata, ammonizione, correggimento, ammenda, emenda, emendazione.

Coret, *part.* corretto, ripreso, ravveduto ec., V. *Corege.*

Coret, *n. dim. di coro*, coretto, ed anche talora tribuna.

Coretor, *n.* riprensore, censore, correggitore, riprenditore.

Coreur, o Coreul, *n.* lacchè, staffiere.

Coridor, *n.* andito, androne, corridojo, e corritojo, corridore, andito sopra le fabbriche.

Corieta, striscia di cuojo a guisa di nastro, cinturino, coreggiuolo, coreggiuola.

Corin, *n. dim.* cuoriccino.

Corior, *n.* cojajo, pelacane, conciatore, acconciatore, galigajo, cuojajo, cojaro.

Corisponde, *v. a.* e talora *n.* contraccambiare, compensare, corrispondere, dare, pagare, riuscire a seconda, corrispondere.

Corispondenssa, *n.* relazione, rapporto, commercio, corrispondenza, scambievolezza, convenienza.

Corispondent, *n.* omologo, accordevole, corrispondente, rispondente, e dicesi anche *corrispondente* a colui, col quale i mercanti sono soliti di tener commercio di lettere, o negoziare.

Corista, *n. sost.* che canta in coro, che ordina il coro.

Coriv, *agg.* celere, corrivo, bergolo, leggiero, corribo.

Corm, V. Colm.

Corma, n. colmezza.

Corn, n. corno, quell'osso duro ed acuto che hanno alcuni animali; *avei un sui corn*, averlo sulle corna, odiarlo, aver in uggia; *fait' a corn*, piegato in forma di corno; *coul dii corn*, il demonio; *nen valei un corn*, non valer un corno, non valer nulla.

Rablandsse com a l'è ant 'l so co- (*stum*
Slungand i corn na lumassa rabloira
A j'è montaje adoss carià d'bavum.
Calv

Cornà, n. cornata, cozzata, cozzo, colpo del corno; *dè na cornà*, ferir colle corna, dar di cozzo.

Cornaj, n. *di frutto*, corniola, cornia, corna, corgnale; *n. della pianta*, corniolo, corniaro.

Cornaja, n. *f.* cornacchia, uccello simile al corbo ma alquanto minor di lui.

Cornajas, n. corbo, corvo, e corbo sorta d'uccello.

. . . . *Guardè li*
Cosa as guadagna a core apres dle (*berte*
Ch'a veno da lontan ... scoteme mi
Lasseje ai cornajas a le laserte.
Calv.

Cornajè, *v. a.* gracidare, e crocitare.

Cornal, n. corniolo, cornio, albero, che produce le corniole.

Cornet, n. *dim. di corn*, cornicello, cornetto, cornicino, cornicina.

Corneta, cornetto, cornetta, ital. e piem. dicesi dell'insegna di compagnia di cavalleria, ed anche della compagnia stessa, e di colui che porta tale insegna, il quale dicesi pure banderese, banderajo, alfiere.

Cornete, n. fagiuoli, cornete consolida reale. *Zal.*

Corniola, n. corniola, cornalina.

Cornù, cornuto; *beco cornù*, *becofotù*, sorta d'ingiuria, becco cornuto, tristo. tristanzuolo.

Coro, n. coro, adunanza di cantori, e anche luogo dove si canta; coro dicesi pure in ital. e in piem. per l'adunanza di più interlocutori nelle tragedie.

Corroborà, *part.* corroborato, fortificato, roborato, rinvigorito, e *fig.* confortato.

Corroborant, corroborante, corroborativo.

Corroborè, corroborare, fortificare, dar forza, rinvigorire, avvalorare, convalidare.

Corrode, *v. a.* corrodere, rodere, consumare a poco a poco.

Corolari, n. corollario, aggiunta o conclusione che si ricava dalle premesse.

Corona, n. corona, serto, ghirlanda; ornamento di varie materie e fogge di che si corona il capo; *corona*, filza di pallottoline bucate, numero di tanti *pater nostri* ed *ave maria; corona, dì la corona*, dire la corona, recitare il rosario; *corona d' fior*, ghirlanda; *corona*, serto di fiori; *corona reale*, corona reale, diadema; *corona*, dominio, regno, impero.

Coronè, n. coronajo.

Coronel, n. colonnello, conestabile.

Coroneta, Coronin, n. *dim. di*

corona; coronella, coronetta, coroncina, picciola corona.

Coronpe, *v. a.* corrompere, guastare, sformare, viziare, alterare, depravare, pervertire, *fig.* sedurre, corrompere, depravare, subornare, adulterare, falsificare; *coronpse*, *v. n.* corrompersi, guastarsi, putrefare, putrefarsi, putridire, ammarcire, infracidare, infradiciare ec.

Coronpù, *part.* corrotto, pervertito, viziato, sedotto ec. V. *Coronpe*, *Corot.*

Corosiv, *agg.* corrosivo.

Corot, *agg. e part.* inviziato, corrotto, violato, putridito, putrefatto, putrido, guasto, putridinoso.

Corp, *n.* corpo, la parte corporea del composto dell'animale, e ogni altra sostanza materiale dotata di lunghezza, larghezza, e profondità; *smeuve'l corp*, muovere o smuovere il corpo, indur menagione; *a corp a corp*, a solo a solo, in duello; *corp* si dice anche di tutta una massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, degli studenti, e simili; *corp d' guardia*, corpo di guardia, numero di soldati che sono in guardia; *corp del delit*, corpo del delitto, ciò sono la cosa e le circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto; *corp d'una vesta; andè del corp*, andar del corpo, cacare.

La manissa'l boà d'ultima moda
L'agilità d' so corp l' portament
Am l'han famla conossc antun mo-
(ment.

V. G. d. av. n. 9.

Corpassù, *agg.* tarchiato, macchiangero, mastaccio, membruto, corpacciuto, corpulento, grosso di corpo.

Corpet, *n.* farsetto, corpetto, giusta cuore, guarda cuore, piccolo giubbone, veste che copre il busto.

Corpet, *dim. di corp*, corpicino, persona scarsa.

Corpetin, *n. dim. di corpet*, farsetto molto leggiero, giubbettino.

Corpiè, o Cuverpiè, copertina, *Alb.*

Corsa, *n.* corsa, movimento impetuoso, corrimento, corso, discorrimento, carriera, gita, camminata; *corsa d' cavai*, corsa di cavalli.

Corsiv, *term. degli stampatori*, corsivo.

Cort, *n.* corte, cortile, luogo scoperto nel mezzo delle case, corteggiamento, corte, luogo dove si tiene ragione, e pei ministri stessi; *cort*, corte, per palazzo de' principi, e per la famiglia stessa de' principi; *om d' cort*, cortigiano; *fè la cort*, corteggiare.

Cort, V. Curt.

Cortegè, *v. a.* corteggiare, careggiare, accarezzare, fare corte, o corteggio.

Cortegg, *n.* corteggio, córteggiamento, accompagnamento, che si fa a' signori per onorarli, servitù ossequiosa.

Cortegià, *part.* corteggiato, careggiato, circondato da persone officiose.

Cortesement, *avv.* cortesemente, gentilmente, garbatamente, civilmente, umanamente, graziosamente, affabilmente.

Cortesìa, *n.* cortesia, gentilezza, bontà, civiltà, garbo, affabilità.

Cortigian, *n.* cortigiano, cortegiano, e *fig.* uomo officioso, simulato, adulatore.

Cortil, *n.* cortile.

Corussion, *n.* corruzione, putrefazione, guastamento, putredine, infezione, infracidamento, fracidezza, e *met.* subornazione, seduzione, corruzione, corruttela, depravazione.

Corv, *n.* corvo, corbo.

Cosa, *n.* cosa, ente, nome generalissimo che dicesi di tutto quello che è, roba, arnese, masserizia, fatto, negozio, affare; *cosa da nen*, lieve, leve, leggiera, leggera, minuta; *cosa pr cosa*, puntualmente, puntalmente, puntatamente; *cosa*, interrogativo, vale *che*, *che cosa*, e non *cosa* semplicemente, onde *cosa veule*, *cosa comandeve*, *cosa dive*, che, o che cosa volete ec., ma non cosa volete; *cosa jelo tant da rie*, che motivo avete di tanto sganasciarvi dalle risa; *cosa*, *gran cosa*, in modo avv. molto, troppo, eccessivamente; *nen savei cosa fè dii dnè*, non saper come impiegar il denaro, in che spenderlo.

Sti vin ch' venno da fora
Fertevie pa gran cosa
D' vote na pcita dosa
A stofia pi ch'un veul. Isl.
Ch'am scusa 'npò si son 'npò trop
Ch'am dia mac sta cosa (*nojosa*
Sonne ricca o povra, paisanna o
(*sgnora.* Il Not. on.
A smia ch' t' sapie nen cosa fè dij dnè
Ma chi ha d' fie da mariè.
L'Adel. trag.

Coscrission, *n.* coscrizione. *Alb.*

Coscrit, *agg.* coscritto, arrolato, cittadino arrolato, chiamato, ed anche entrato di fresco al servizio militare.

Così, così, in tal modo; *così ch'as trata?* così si tratta? *così com vala*, come state.

L' borgno sentiendlo l'è stait convint
E subit ai rispond s'a l'è così
Soure baboje ij prego a deje drint.
Calv.

Cospet, *prep.* cospetto, presenza, aspetto.

Cospeto, Cospeton, *inter.* per bacco, corpo di dianora, perdìcoli, capperi, cappita.

. . . . *Cospeton*
A l'avran nen da fè con un mincion.
Il Not. on.

Cospetonè, Sagradonè, *v. n.* bestemmiare, sagrare, bravare.

Cospirassion, *n.* cospirazione, congiura, macchinamento, trama, ribellione.

Cost, *n.* costo, spesa; *piè, arlevè al cost*, ricomprar per quel che costa; *a cost*, a costo, a ripentaglio, con pericolo, con certezza, ancorchè *col verbo al sogg.*

Costa, (coll'o larga) *n.* costa, costola, lato, fianco, canto, parte ec., sponda, pendice, piaggia, poggio, spiaggia, riva, confine della terra col mare; *agiut d' costa*, ajuto di costa, sovvenimento, soccorso; *costa d' cotel*, spessezza di coltello; *costa* vale anche salita, sentiero, via che si fa salendo.

Ai mancrà peui la costa d'un cotel
O un traves d' ilì.
Il Not. on. trag.

Costanssa, *n.* saldezza, costanza, stabilità, intrepidezza, fortezza d'animo, perseveranza, tolleranza, sofferenza.

Costant, *agg.* costante, stabile, intrepido, invariabile, saldo ne' proponimenti, fermo, saldo, perseverante, talora vale certo, manifesto, provato, sicuro, indubitato, invariabile.

· Costè, *v. a.* costare, valere, importare, esser comprato ad un certo prezzo; *costè car*, costar caro, e *fig.* averne danno; *costè l'eui d'un ben*, costar il cuore e gli occhi; *costè poc*, costar poco, essere di poco pregio, valore ec.; *ch'a costa lo ch'a costa*, costi ciò che vuole, *Alb.* ad ogni costo, senza riguardo a spesa.

Sa d' bon cavai, ch'a costa lo ch'a
(*costa*,
Un mes moment m'è 'n secol, deve
(*deuit.* Cas. par.

Ch'a costa lo ch'a veul, costa pur lo ch' veul costeje, costi che vuole, ad ogni costo.

A s'angigno d'impieghè
Costa pur lo ch' veul costeje
Quaich' conchera o quaich' conchè.
Isl

Costè car e salà, costar caro e salato, e *fig.* esser di molto danno, pregiudizio, aver a pentirsene, riportarne onta, danno, e simili.

Costegè, *v. a.* e *tal. n.* costeggiare, andar a lato, a fianco, da canto, andar lungo un fiume, un bosco, un muro, lungo il lido ec.

Costelassion, *n.* costellazione, segno o figura celeste.

Costera, *n.* costiera, spiaggia, riviera.

Costernassion, o Consternassion, *n.* costernazione, sbigottimento, afflizione, avvilimento, abbattimento; *butè an consternassion*, abbattere, avvilire, costernare.

Costernè, *v. a.* costernare, far perdere d'animo, sgomentare, affliggersi, sbigottirsi.

Costipà, *part.* accatarrato, raffreddato; il *costipato* ital. vale unito strettamente insieme, cinto, circondato, stitico.

Costipassion, *n.* raffreddore, raffreddamento, catarro, scesa, scarmana.

Costipè, *v. a.* indurre reuma, raffreddore, raffreddare; *costipesse*, *n. p.* cogliere un reuma, raffreddarsi, contrar raffreddore, reuma, rappigliarsi, scarmanare, scalmanare.

Costituto, *n. term. leg.* costituto, esame, ossia interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte. *Diz. leg. Reg.*

Costrense, o Costrensi, *v. a.* costringere, astringere, obbligare, violentare, sforzare, indurre per forza.

Costret, *agg.* costretto, astretto, obbligato ec.

Costringe, V. Costrense.

Costrue, *v. a.* costruire, construrre, edificare, fabbricare, fare, formare, comporre, *term. gram.* costrurre, disporre le parole secondo le regole.

Costrussion, *n.* costruzione, fabbrica, disposizione, ordine, tessitura, *term. gram.* costruzione, il costruire.

Costrut, *part.* costrutto, construito.

Costrut, *n.* costrutto, conclusione, concetto, sentimento, capo, intenzione, fine, filo; *gavè 'l costrut*, cavare il costrutto. Es. *Narrommi un certo che in fretta in fretta, ch'io non ne seppi cavar costrutto.* Lasc. Spir. 1. 3.

O costa è bela? (ma l'è nen el tut
Veui gavè 'l costrut) Chi è donc me
(pare?
(Si fus sgnora, chegoi sarè la mia).
Il Not. on.

Da couste cioche rote
Chi veul gavè 'l costrut
Quaich' vota fan le bote
E s' parlo nen d'autut. Isl.

Costum, *n.* costume, modo di trattare, V. *Costuma.*

Costuma, *n.* consuetudine, maniera, costume, avvezzamento, uso, osservanza, osservazione, vezzo, stile, modo, assuefazione, assuetudine, costumanza, usanza, pratica, abito, abitudine.

Costumè, *v. n.* costumare, usare, essere avvezzo, accostumato, solito, uso, consueto a fare; *costumesse*, *n. p.* costumarsi, accostumarsi, avvezzarsi.

Costura, *n.* costura, cucitura che fa la costola, ricucitura, ricucimento, punto addietro, V. *Voc. Bol. Fè le costure*, *arbate le costure a quaicadun*, ritrovare, ragguagliare, spianare le costure, bastonare, V. *Voc. Bol.*

Cota, *n.* vesta, veste, cotta; *cota da preive*, sottana.

J'an baratà la cota
Ant un gran gardanfan.
Prol. nell'Adel.

Cotarìa, *n.* brigata, compagnia, società.

Cotel, *n.* coltello; *cotel ch'a taja com a sciaira*, coltello che taglia come e' luce; *piè 'l cotel per 'l mani*, pigliar il panno pel verso, pigliar il vero modo nel far checchessia; *feuder*, o *feuro del cotel*, coltellesca, cultellesca, cultelliera.

Pur voi con così poca discression
J'andè impiegand ij dnè chi tire del
(carbon
Pr sodisfeve 'l genio e l'ambission
Ant saber, spà e d' cotei.
L'Adel. trag.

Cotelas, *pegg.* coltellaccio.

Cotelè, *v. a.* accoltellare.

Coteleta, *n.* braciuola.

Cotelin, *n. dim.* coltelletto, coltellino.

Coti, *agg.* morbido, pastoso, trattabile, dilicato, contrario di ruvido, e, largamente, tenero, pieghevole, soffice.

Na lupia ant 'l cupis
Ch'a par una borela
Pi cotia d'un aris
S'un va a tochela.
Isl. canz. 2.

Cotilio, Cotilion, *term. di giuoco*, quadriglio, quatriglio, codiglio.

Cotin, *n.* sottana, gonna, gonnella, gonnellino, cioppa, abito donnesco che scende dai lombi sino alla metà della gamba, o poco più.

I cotin lung m'antrapo mac le
(gambe.
Il Not. on. trag.

Un bel cotin d' bandera
Ch'or or va tu an breu. Isl.

Cotis, *n.* tassa, tributo.

Cotisè, *v. a.* tassare, ordinar la tassa, la quota.

Cotlà, *n.* coltellata, ferita di coltello.
Cotlas, V. Cotelas.
Cotlè, *v. a.* ferir di coltello.
Cotlè, *n.* coltellaro.
Cotonà, *part.* accotonato.
Cotonina, *n.* bambagina, cotonina, sorta di tela.
Cotrion, *n. acc. di cota*, gonnellone.
Cotura, *n.* cotta, cocitura, cottura.
Coturè, *v. a.* arare un campo.
Coul, *pron.* quello.
Ciap. *O pr esse peui nodar, dì d' coui*
(sproposit.
Là là ... Il Not. on. trag.
Coula, *pron. fem.* quella; *esse ant coula*, aver risoluto, determinato, stabilito, aver fitto il cuore, il pensiero in alcun che.
Soma ancor nen a coula
J'è ancor nen d' neuv fin or.
Il Not. on. trag.
Non siamo ancor ridotti a tale.
Eppure j'avrìa veuja
D' scrocassè quaicosa a coula pleuja.
.. L'Adel. trag.
Fratant i son ant coula
Ch'i veui dè un caus a l'ola
Pr nen stè lì a crepè. Isl.
Coup, Coupa, Coupà, Coupè, Coupe, V. Cop, Copa ec.
Cours, *n.* corso, corrimento, corsia, strada maestra ec.; *cours*, mestruo; *cours*, per corso di qualche scienza, quel tempo che s'impiega nell'imparare i principii d'una scienza; onde *fè 'l cours dii studi*, fare il corso degli studi, continuare ordinatamente gli studi.
Cours, *part.* decorso, corso, scorso, trapassato, trascorso.
Coussa, *n.* zucca, cucuzza.
Coussera, *n.* zuccajuola.
Coussot, *n. dim.* zucchetta.
Coust, *pron.* quello, questo.
Cousta, *pr. fem.* quella, questa.
O cousta è bela? (ma l'è nen l' tut
I veui gavè 'l costrut) chi è donc me
(pare?
S'i fus sgnora ch' goi sarè la mia.
Il Not. on. trag.
Cov, o Cou; *butè j'euv a cou, a couv*, mettere a covare.
Cov, *n.* cote, pietra da affilare; cote con cui si affilano le falci. *Zal.*
Covà, o Couà, covata, covo.
Cova; o Coa, V. Coda.
Covà, *part.* covato, quantità di uova che in una volta cova l'uccello.
Covè, o Couè, covare, *e fig.* fomentare, coltivare, racchiudere, contenere, star sempre a lato di cosa o persona, nudrir nell'animo alcuna passione.
Al folat malinconìa
E chi stà covela an sen. Isl.
Couè na maladìa, covare una malattia, esser minacciato da una malattia, aver dentro di se, nutrire una malattia.
Covertina, *n. dim.* copertina.
Coviello, *n.* buffone, zanni, giullare, giullaro.
Covis, *n. agg. d'uovo*, stantio.
Ch'ai sarìa d' cle ganasse
Ch'a distruo fin le rasse,
E cucchrio j'œuv covis
Sensa gnanc pnassè i barbis.
Cas. quar. sac.
Ch'a m' fan mangè per manna
I trous e j'œuv covis. .. Isl.
Covon, o Covonass, V. Cheuv.
Craca, Flaca fave, Pianta carote, Cracheur, *n.* millantatore,

bugiardone, ciarlone, carotajo, che spacca menzogne, che ficca carote, vantatore, carotiere.

Cracada, *n.* menzogna, panzana, baja, carota, millanteria, giattanza.

Crach, Crich, e crich e crach, voci che esprimono il suono del ghiaccio, e del vetro, e simili, quando si spezzano; *fè crich crach*, scricchiolare.

Crachè, *v.* dar panzane, sballare, ficcar carote, spacciar menzogne per verità.

Ma sai son nen, (o che rìe)
Ma sai son nen ant una cara d' fen
Tanti prtus na crache voi d' busie.
L'Adel. trag.

Cracheur, V. Babolè, Carotè, Craca.

Cracia, *n.* feccia, capo morto; *cracia d' l'euli*, morchia, morcia.

Gropeme le man giunte
D'antorn a na boracia
Con la soa bona cracia
E piena d' breu d'autin.
Isl. canz. 25.

Crajon, *n.* amatita, tocca lapis.

Crajonà, *part.* delineato, abbozzato.

Crajonè, *v. a.* delineare, abbozzare.

Cran, tacca, intaglio, intaccatura. *Zal.*

Cranio, *n.* teschio, cranio.

Crapa, e più spesso Crape al plurale, *stoppe*, *coucce*, capecchio, ma più ordinariamente le foglie guaste degli erbaggi, seccumi.

Crasè, *v. a.* schiacciare, acciaccare, stiacciare, pestare, infrangere, gualcire, ammaccare, sfracellare, stritolare.

A j a dije: testa d'aso,
Cosa fastu tant fracas?
S'i t' pio, mi sì ch'it craso
Le servele, gambe, e bras.
Isl.

Crava, *n.* capra, zeba.

Un bon buij d' crava
Con d' rave carpionà. Isl.
E l' lard ai foi,
Le crave a vardè i coi.
L'Adel. trag.

Tomin de crava, raviggiuolo.

Crava, o Cavalet, *n.* trespolo, a uso de' muratori; *crava*, leggio, e si dice di quello strumento di legno che sostiene le tavole su cui dipignesi, od il libro sul cui si leggono o si cantano i divini uffizi; *crava* dicesi pure quello strumento di legno che serve a trasportare specchi ed altre cose simili fragili, cavalletto, capra; *crava* dicesi pure a que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe su quali i muratori fanno i ponti ec., trespolo, cavalletto, capra.

Cravè, *n.* caprajo, guardiano delle capre.

Craveta, *n. dim.* capretta, caprettina, cavalletta, locusta.

Cravieul, *nom.* caprivolo, cavrivolo.

L'ha una goi barba Gironi
Ch' a fa d' saut com un cravieul
Sul trànt agn d' so matrimoni
Finalment a l'ha avù un fieul.
Isl. canz. 15.

Craviola, Craviolet, *n.* salto, cavriuola, scambietto; *fè d' craviolet*, *d' cabriole*, far capriole, capriolare.

Cravon, *n.* caprone.

Cravot, *n. dim.* capretto, cavretto, beccherello, beccarello.

Creà, *part.* creato, formato, fatto, eletto, scelto; *ben creà*, ben accostumato, civile, creanzato; *mal creà*, screanzato, incivile, rozzo, mal creato.

Creada, *n.* cameriera.

A devrìo ben com da pr tutt'a s'usa
Manlè le soe creade a fè la scusa.

Creadina, *n. dim. di creada*, camerierina.

Mandava subit la soa creadina
A vischè unacandeila ant la cusina.
Balb.

Creansa, *n.* creanza, civiltà, affabilità, urbanità, compitezza, ammaestramento de' costumi, maniera, costume, bello e buon costume, proprietà di costume, modo di trattare e di procedere nel vivere civile: onde bella, buona o mala creanza, buono o cattivo costume.

Creator, *n.* creatore, creativo, che crea.

Creatura, *n.* creatura, e *fig.* favorito, V. *Checo.*

Crede, *v. a.* credere, prestar fede, reputare, riputare, immaginarsi, pensare, giudicare, stimare; *dè a crede*, dare a credere, ed anche *dare* solo; *le vostre parole m' fan crede, ch'i sei un poc d' ben*, le vostre parole mi danno che voi siete un mal bigatto; talvolta vale infinocchiare, aggirare, dar ad intendere una cosa per un'altra, inzampognare, far cornamusa; talora vale credere, o riputare ben fatto, pregio d'opera, stimar bene.

Oreste, credme mi, Sag. poes. piem.

Credensa, *n.* credenza, buffetto, armario, armadio, canova.

Credibil, *agg.* credibile, credevole, da essere creduto, degno di fede, o d'essere creduto.

Credit, *n.* credito, ciò che si ha ad avere da altrui, opposto a debito, riputazione, fama, rinomanza, stima, buon nome, credito, reputazione, pregio; *fè credit*, fare credenza; *dè o fè a credit*, dare o fare credenza; *avei in credit*, pregiare; *vende, piè, comprè, lavorè a credit*, dare, vendere, pigliare, comprare, lavorare a credenza; *deme coust credit*, credetemi, affidatevi a me, datemi fede; *dè credit*, notare nella parte del credito alcuna partita, e talora dar fede, fidarsi; *avei credit*, *esse an credit*, esser in istima, goder buona fama, talora anche in mala parte.

E chial m' fa chil d' so credit,
Strassa 'l papè; pa vei?
Il Not. on.

Credità, *part.* V. Acredità.

Creditè, V. Acreditè.

Creditor, *n.* creditore, quegli a cui è dovuto denaro.

Credo, *n.* credo, simbolo degli Apostoli, somma degli articoli di fede; *ant un credo*, in tanto tempo, in quanto si reciterebbe il credo.

Credul, *agg.* credulo, corrivo, facile a credere; *credulissim*, credulissimo, credenzone. *Voc. Bol.*

Creè, *v. a.* creare, cavar dal nulla, e *fig.* inventare, immaginare, formare, stabilire, fondare, eleggere, scegliere, costituire; *tornè creè*, ricreare, recreare, ricriare, rieleggere.

Crema, *n.* crema, *v. dell'uso*, V. *Ort. Encicl.*, composto di latte, uova, farina e zuccaro dibattuti insieme, e rappresi al fuoco.

Cremè, *v. n.* rappigliarsi a guisa di crema, schiumare, *Alb.* condensarsi, aggelarsi, congelarsi, addensarsi, rassodarsi.

Cremes, *n.* chermisino, chermisì.

Cremortartaro, *n.* cremoro di tartaro, tartrato, acido di potassa, sopratartrato di potassa.

Crep, *n.* strepito, fragore; *per gnech*, tonfo, e talora urto, colpo.

Da tute part d' canet
Ch'a sciato, ch'a fan d' crep.
Ric. d' l'aut.

Pare l'è antrà d' galop
Fasend dii bruti sciop
A l'ha dà 'n crep al us
E peui l'a baricalo.
Il Not. on. trag.

Crepà, *part.* crepato, fesso, scoppiato ec., morto ec.

Crepandù, aggiunto ad una sorta di mela.

Crepè, *v. n.* crepare, sfiancare, screpacciare, screpolare, fendersi, scoppiare, aprirsi, spaccarsi, *e fig. in modo basso*, crepare, morire, perire; *crepè d' rie*, smascellare, scoppiar dalle risa; *crepè 'l cheur*, scoppiar il cuore, *col dat.* muovere a forte compassione, a ribrezzo, si usa pure in significato attivo, fendere, sfiancare, crepare.

Ai mi ch'a m' crepa 'l cheur mac a
(*penseje.*
Il Not. on.

Crepia, Grupia, *n.* mangiatoja.

Crepuscol, *n.* crepuscolo.

Cresma, *n.* cresima, crisma, cresma, *term. teol.* nome del Sacramento della Confermazione; *dè la cresma*, *fig.* schiaffeggiare, colafizzare.

Cress, *n.* accrescimento, aumento; *coul erbo a fa nen d'cress*, quella pianta non cresce, intisichisce, intristisce; *dè al cress*, dare a sozio, in società, *mnè na vaca al cress*, condurla a farsi coprire dal toro.

Cresse, *v. a.* crescere, accrescere, aumentare, germogliare, pigliar radice, allignare, vegetare; *e n. p.* crescere, farsi maggiore, crescere in età, moltiplicarsi, ingrandirsi.

Cresson, *n. d'erba*, nastruccio, nastruzio, cerconcello, crescione, agretto, e nasturzio. *Alb.*

Cressù, *part.* cresciuto, accresciuto, aumentato.

Cressua, *n.* il crescere, crescenza, crescimento, accrescimento.

Cresta, *n.* cresta, pezzo di carne rossa a merluzzi, che hanno in testa i galli, ed alcuni uccelli, *e fig.* ciuffo, pennacchio, cima, sommità, testa, capo; *aussè la cresta*, levare, alzare la cresta, alzar le corna, levarsi in superbia, insolentire; *fè bassè la cresta*, scemar a uno l'umore, l'alterigia, V. *Cachet*, *fè bassè 'l cachet.*

Creus, *agg.* cavo, vuoto, scavato, incavato, concavo internamente, incavernato, profondo.

Creusser, n. di moneta tedesca.

Cria, *n.* grida, bando, pubblicazione; *fè la cria*, pubblicare, manifestare, bandire, gridare.

Criada, *n.* gridata, gridamento, sgrido, sgridamento, riprensione.

Criassè, *v.* gridare, schiamazzare, urlare, strillare, rampognare, taroccare, stridere, raggiare, ragghiare.

...... *Venta guardesse da coi tai*
Ch'a vivo pr 'l mond an criassand
Balsamo e sparadrap pr tuti i mai.
Calv.

Criet, *n.* vaglio, crivello, cribro.

Crica, *n.* saliscendo, *crica d' bosch*, nottola.

Crica, *n.* combriccola, brigata, compagnia, società.

L'universal erede
A sarà la mia crica
Pr l'amicissia antica
L'è l'manch ch'i peussa fè. Isl.

Crich, *n.* capriccio.

Deote un crich, una passion
Fa sautè un patrimonion. Isl.

Crich, Crichi, Crich e crouch, voci che esprimono il suono del ghiaccio e del vetro quando si spezzano, cricche, cri, crocchio.

Che se poi Tabernich
Vi fosse su caduto
Non avria pur dall'orlo fatto crich
A l'han nen tanta astussia le foine
Nè l'è volp veje per intrè'ntungiouch,
E senssa ch' l'aria ai senta, sle galine
Sfodrè le grinfe e i dent, e crich e
(*crouch*,
E strascineje fora dle cassine.
Cas. par.

Criè, *v.* gridare, garrire, sgridare, schiamazzare, riprendere, rampognare; *piumè la galina sensa fela criè*, pelar la gazza, e non farla stridere, cavar l'uccello dal nido senza che egli strida.

Ch'am lassa andè
Ditemi sì o no
Auror mi m'but criè. Il Not. on.
A vorìa pro criè, crudel com'elo
Ch'it vas lassandme sola?...
Sag. poes. piem.

Sti merlo sentiend lo secondo so istint
Son presentasse là con tola franca
Criand antra lor tre com fusso vint.
Calv.

Crij, *n.* grido, strido, esclamazione, schiamazzo, gagnolio, gagnolamento.

Criminal, *term. leg.* criminale.

Crin, Animal, *n.* porco, e *fig.* agg. ad uomo, sucido, porco.

Un dì ch' la fam lo sbergiairava al
(*segn*
D' mangiè j'agiant già mes mastià
(*dai crin.*
Cas. par.

Crin, pelo lungo di alcuni animali conciato a uso di servire per cuscini, materassi, crine, *Zal.* forse anche setola.

Crina, *n.* scrofa, porca, troja, e agg. a donna, meretrice, donna di mal'affare, sucida.

Crina, *n. di strum. mus.* basso, violoncello.

Lì peui s'as capita
D'apress dla sina
Quaicun ch'a bustica
N' violin, na crina
An mes dla ciulica
Con cle matote
Leste com d' rondole
Ch' fan virè 'l cote. Calv.

Crinatè, *n.* porcajo, porcaro.

Crinatè, *v. n.* V. Crinè.

Crinè, *v. n.* grugnire, e *met.* sforzarsi.

Crinet, *n. dim.* porchetto, porcelletto, porcastro, porcello.

Crineta, *n. dim.* porchetta, porcella, porcelletta.

Crior, *v. pleb.* banditore.

Criseul, crogiuolo.

Crispà, *part.* increspato, raggricchiato, raggrinzito.

Crispè, *v. a.* increspare, raggricchiare, raggrinzare; *crispesse, n. p.* incresparsi, provare de' raggrinzamenti, raggricchiarsi, raggrinzarsi.

Crist, *n.* Cristo, crocifisso, Salvatore, ed anche immagine di nostro Signor crocifisso in croce.

Cristal, *n.* cristallo.

Cristalisassion, *n.* congelazione, cristalizzazione.

Cristalisesse, *v. n.* cristalizzarsi, congelarsi a modo di cristallo.

Cristeri, *n.* cristerio, argomento.

Cristian, *agg.* credente, cristiano, che milita sotto la legge di Cristo.

Cristianas, *agg. acc. cristianeri, cristian del doi*, agg. ad nomo, semplice, cristianaccio, cristianello, cristianone.

Cristianet, *dim.* uomicciuolo, uomo di piccola statura, e talora nel senso di *cristianon.*

Cristianon, V. Cristianas.

Cristofo, agg. ad uomo, V. Babbeo.

Criteri, *n.* criterio, buon senso.

Critica, *n.* censura, critica.

Criticà, *part.* criticato, censurato; ripreso.

Critich, *n.* critico, censore; *critich malign*, critico severo, maligno, mordace, aristarco; *dì critich*, giorni critici.

Criticrè, *v. a.* censurare, criticare, riprendere, *e per sim.* crivellare, cercar negli scritti, negli andamenti, o ne' costumi altrui i difetti, come chi crivella cerca il loglio, e la mondiglia nel frumento.

Un d' noi doi dis la busia
Ti t' critiche i me vers mi lodo i to
Resta a vedè chi la dia.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

Crivel, *n.* crivello, vaglio, colo, cribro.

Con un faudal d' frustana
Ch' l'è bon a fè 'n crivel. Isl.

Crivela, *n.* gheppio, uccello di preda della specie degli sparvieri, quello che appartiene alle anitre, *cerceri, germano.*

Crivlà, *part.* vagliato, crivellato.

Crivlè, *v. a.* vagliare, crivellare, nettar col crivello; *crivlè un*, esaminarlo rigorosamente, per filo, appuntino, censurarlo, criticarlo, rivedergli il pelo.

Crivlin, *n.* vagliatore.

Crivlura, *n.* vagliatura.

Croas, *n. d'uccello*, cornacchia.

Croata, Croatin, V. Crovata.

Crocant, stridente sotto i denti, scrosciante, e dicesi di pane, e simili; *torta crocant*, cialda, cialdone, anche mandorlato, pasta dolce.

Crocet, *n.* mastietto, fibbiaglio, fermaglio, borchia, gangliero, e parlando della femmina fatta a occhio (*fumela*), maglietta; *crocet dii mantei, o piviál*, bottone, uncinetto.

Croch, *n.* appiccatojo, appiccagnolo, saliscendo, erro, uncino, ronciglio, rampicone, graffio, gancio, rampino, crocco; *piè con un croch*, aggrappare, aggrampare; *fè dii croch*, fare, contrar debiti, indebitarsi.

Gieuga, fa d'croch, bestemia, giura
('l fauss
Eccetera... guardè: 'n vissi ancarnà
S'a n' chita fin ch'i tiro j'ultim causs.
Cas. quar.

Crochet, *n. dim. di croch*, uncinetto, piccolo gancio.

Crocion, *crocion d' pan*, orliccio, orlicciuzzo, tozzo; *crocion d'Alba*, confetto, confortino; *met.* a donna, o figlia un po' vistosa.

Crocionesse, V. Angrumlisse.

Crocù, *agg.* curvo, adunco, uncinato; *avei i dì dle man crocù*, essere delle mani, raspar volentieri.

Croi, *agg.* fracido, marcio, vizzo, mezzo vizzo, *fig.* bisbetico, difficile.

J'avrè pro goi d' cle cose caude, e
(neire
Ma coul brut vei croi m' gusta pa
(vaire. Il Not. on.
Ma giura non da doi
T'has bin l'umor ch'è croi
Son cose del malan. Isl.

Crol, *n.* crollo, caduta, crollamento, scuotimento, moto di ciò che crolla, frana, scoscendimento, sfondamento, affondamento.

Crolè, *v. n.* crollare, cadere, affondare, profondare, ammottare, scoscendere, sprofondarsi, subbissarsi, precipitare.

Croma, *n. term. di musica*, croma, nota di musica.

Crónich, *agg.* incurabile, cronico, di lunga durata.

Cronichism, *n.* male cronico, incurabile, cronichismo.

M'è sautà l'umor d'archeuje
Quanti cronichism e mai
Quanti aciach e quante deuje
A sti temp son pi usuai. Isl.

Cros, *n.* croce; *e fig.* afflizione, tribolazione, traversia, disgrazia, dolore, pena; *fè d' cros*, patir fame, digiunare, stare a denti asciutti, far de' crocioni, far delle croci, delle crocette; *butè un sla cros*, tormentarlo, dargli gran travaglio, forargli il basto addosso, sollecitarlo importunamente, importunarlo, molestarlo, dargli noja, ed anche maltrattarlo; *cros da cavajer*, croce, divisa di cavalleria; *giughè cros e pila*, *a tampè su; cros*, denari, bajocco; *fè d' cros*, *fè d' crosete*, far la cena di Salvino, cioè non aver da mangiare.

Da coust bon Dio ch'a n'ha amane
(tant
Fin a riduwse al deplorabil stat
D'murì sla cros an mes a doi birbant.
Cas. par.

Crosà, *part.* crociato, incrocicchiato, incrocicchiato.

Crosat, Croson, Crosas, *n. di moneta*, crosazzo, *Alb.* tallero.

S'a doveisso bin paghela
Con dij bei e bon crosat.

Crosià, *part.* crociato, intersecato, incrocicchiato.

Crosiè, *v. a.* incrocicchiare, mettere in forma di croce, *e fig.* attraversare, opporsi ec., cancellare, cassare, e parlando di strade, tagliarsi, attraversarsi, secarsi, segarsi; *crosiè i sign*, increspar le ciglia, far brutto viso, brutta cera, accigliarsi, accipigliare, accipigliarsi.

Crosiera, *n.* crociera, crocicchio, crociata, trivio, capo croce, trebbio, incrocchiamento.

Croson, Crosas, *n.* tallero, e crosazzo.

CROSSA, *n.* gruccia, stampella; *crossa d'archibus*, calcio, calce; *andè con le crosse*, *a le crosse*, andar sulle grucce.

Chi ha d'malandre ancor pi grosse
Rasca, verm e d'ostrussion
Chi mal d'cheur, chi va a le crosse
Chi patis le spermison. Isl.

Tramantrè s' son armasse
Da fè por a gat e can
Con i mani dle ramasse
E una crossa a prun an man.
Lo stesso.

CROSSAN, *v. franc.* ramo di ferro incurvato, che s'ingessa ne' piccoli pilastri de' cammini ad uso di tenere le palette, e le molli, gancio.

CROSTA, *n.* crosta, chiazza, schianza, corteccia; *crosta dle piaghe*, escara; *crosta d' pan*, orliccio, corteccia del pane, crosta; *crosta del formagg*, roccia; *dè sle croste a un*, batterlo, percuoterlo, maltrattarlo, umiliarlo, confonderlo, danneggiarlo, perseguitarlo; *tombe sle croste*, venire a spese d'alcuno; *crosta dla muraja*, intonacato, intonacatura, arricciato.

L'è sempre anspirità
Pr ritension d'urinna,
E croste an quantità
Tut giù dla schinna. Isl.

CROSTIN, *n. dim.* crostino, fettuccia di pane arrostito, corteccciuola, orlicciuzzo di pane ec., pane condito con zuccaro ed altri ingredienti, confortino.

CROSTIONÈ, *andè crostionand ai uss*, andar mendicando, accattando, limosinando, paltoneggiando.

Fa pur cont me bel tabus
D'andè crostionand ai uss. Isl.

CROTA, *n.* cantina, canova, cella, cava, cella vinaria, e talora grotta, caverna, spelonca, speco.

Intrand a resta lì mes ancantà
Quasi com un ch'a scurta d'ant na
(*crota*
Pr vnì'nt na stanssa tuta illuminà.
Cas. par.

Crota d'Betlem ch'it as servì d'ritir
Al gran dotor dla santa religion.
Cas. quar.

CROTIN, *n. dimin. di crota*, cantinetta.

CROTON, *acc. di crota*, prigione, carcere.

CROVATA, *n.* pannolino finissimo che si porta al collo, crovatta, croatta, corvatta, appuntatura, collare, e *met.* correzione, riprensione, sgridata, ramanzo, rimprovero; *crovata d'una letèra*, fascia d'una lettera.

CROVATIN, *n. dim. di crovata*, collare, collarino, piccola crovatta, e *fig.* canata, rabbuffo, lavacapo; *fè un crovatin*, riprendere ec.

CRÙ, *agg.* crudo, non cotto, duro, che non acconsente; *crù*, agg. di seta o filo, crudo, greggio; agg. a tempo, freddissimo, cattivo, rigoroso, crudo; agg. a vino, acerbo, non istagionato, immaturo, e talora *fig.* vale crudele, barbaro, incivile, rozzo, aspro, duro, ruvido.

Che fiera ingrata sort l'è mai la mia
Che crua e sorda steila m'è tocà!
L'era bin mei chi fussa giamai nà.
Il Not. on.

CRUCÌ, *v. n.* chiocciare, crocchiare, crocciare.

CRUCIFIGE, *v. a.* crocifiggere,

crucifiggere, crocificcare, porre, mettere sulla croce, conficcare sulla croce.

Crucifiss, *n.* crocifisso, immagine di N. S. G. C. confitto in croce.

Crucifiss, *part.* confitto in croce, crucifisso.

Crudel, *agg.* crudele, feroce, impervertito, tirannesco, tirannico, sanguinolente, implacabile, spietato, nemico, nimico, fiero, nimichevole, dispietato, truce, efferato, inumano, barbaro ec., disgustoso, aspro, intollerabile, duro, insopportabile, rigido, rigoroso, ruvido, rozzo, severo.

A coust tiran crudel tant pien d'so- (*spet.*
Sag. di poes. piem.

Crudelment, *avv.* crudelmente, fieramente, ferocemente, tirannicamente, spietatamente, atrocemente, efferatamente, duramente, barbaramente, trucemente, villanamente, rigidamente, rozzamente, crudamente, ruvidamente, rigorosamente, severamente, alteramente, aspramente.

Crudeltà, *n.* crudeltà, ferità, sevizia, sevizie, scempio, atrocità, spietatezza, fierezza, tirannia, inumanità, efferatezza, barbarie ec., rigore, ruvidezza, durezza, severità, alterezza, asprezza.

Crui, *n. d'uccello*, altrimenti *levrassè*, *corraton*, *levr voloira.*

Crusca, *n.* crusca, nome della celebre accademia di tal nome stabilita in Firenze.

Crusca, crusca, buccia di grano, o di biade macinate separate dalla farina.

E tanti rich perchè s' na vanne d' (*busca?*
La farina del diao va tuta 'n crusca.
Cas. quar.

Crussi, *n.* crucio, cordoglio, crepacuore, angoscia, dolore, dispiacere, pena, tormento, afflizione, fastidio, rammaricazione, rammarico, rammarichio, corrucio, martire, affanno, sollecitudine, briga, travaglio.

Ma i crussi e le pajole
M'han faita desdamè.
Prol. d'una vecchia nell'Ad.

Pr mi 'l me consei
L'è ch' t' contente d' cal vei: lì te (*stras bin;*
Lì t'avras mai gnun crusse; at'vorà (*bin.*
Il Not. on. trag.

Crussià, *part. e agg.* cruciato, addolorato, afflitto, mesto, affannoso, travagliato.

Perchè sestu crussiàti ch'i t' fas part
D' Oreste? ma ti sastu ancoragnente.
Poes. piem.

Crussiè, *v. a.* affannare, angustiare, tormentare, affliggere, inquietare, angosciare, travagliare, rammaricare, rattristare, infastidire, fastidire; *crussiesse*, *n. p.* rammaricarsi, corruciarsi, cruciarsi, affannarsi ec.

L'cap dii Galavron Zinzon Valfleur
(Ai dis) ambassador: crussieve d' (*nen*
Noi soma penetrà d'vostri maleur.
Calv.

Cruvì, *v. a.* coprire, ricoprire, e covrire, *e fig.* mascherare, colorire, coperchiare, turare, simulare, nascondere, celare, velare, occultare ec., vestire, am-

mantellare, riempiere; *cruvisse*, *n. p.* coprirsi, covrirsi ec., vestirsi, coprirsi il capo, mettersi il cappello, o la berretta.

Cuca, *n.* chiacchiera, baja, favola, panzana, carota, bubbola.
A son d'originai tuti da pruca
Tajà per esse intendent, esse minist
E lo ch'iv conto sì, l'è nen na cuca.
Calv.

Cucagna, Cocagna, *n.* di paese favoloso che l'Isler ha descritto in una bella canzone, Cucagna, e *fig.* felicità, sorte, fortuna, paradiso terrestre, e simili.

Cucè, *verb. att.* assorbire, sorbire, inghiottire, attraere, e *fig.* consumare, metter a fine, ottenere.
Ch'as cuca nen na sposa
Com na scudela d' lait.
Cas. com.

Cuciar, *n.* cucchiaro; *perdse ant un cuciar d'eva*, V. *Aqua*.
. . . . *Ch'ant 'l pì bon*
Ch'ii crede ancaminà sla strà d' (*l'onor*
V'ji vede sul moment d'andè a ra- (*blon*
D' perdse ant un cuciar d'eva....
Cas. par.

Cuciara, *n.* strumento ad uso di mettere la polvere nei cannoni, cucchiaja.

Cuciarà, *n.* cucchiajata.

Cuciarè, *v. a.* e spesso *n.* scodellare, forse cucchiajare per analogia, e *fig.* prendere con destrezza, e sorpresa, aggrappare, adunghiare, arrestare, agguantare, e talora signoreggiare, farla da padrone.

Cuciarera, *n.* cucchiarera.

Cuciarin, *n. dim.* di *cuciar*, cucchiarino.

Cuciaron, *n. acc.* cucchiajone, cucchiara, cucchiarone.

Cuccio, *n.* cucciolino, cucciolo, cagnolino.

Cuchla, *n.* nicchio, o guscio di pesce marino, conchiglia, cochiglia, nicchio, guscio, chiocciola, cochilla, conca, cava, croccia; *antaschè le cuchie*, partire, andarsene, e più spesso per l'altro mondo.
Chi l'a vivù stant ani onestament
Sensa regret antasca soe cuchie.
Cas. quar.

Cucia, *n.* cagna; l'italiano *cuccia* vale letto, e propriamente letto di cane; onde *cucciarsi* vale distendersi, porsi giù disteso a giacere in letto.

Cuculucù, *n.* cuchurucù, chichirichì, canto del gallo.

Cucumer, V. Cocomer.

Cudì, *part.* custodito, guardato.
E soe masnà son stà peui bin cudìe
A son a ca, son tute bin ardìe.
L'Adel. trag.

Cudì, V. Acudì.
Ant'esto mai andà
Tut el dì, mac a stè a ca
A cudì cle masnà.
L'Adel. trag.

Cuercc, *n.* coperchio, coverchio; *cuercc dla ramina*, *del tupin*, testo; o copertoja; *levè 'l cuercc*, scoverchiare, scoperchiare; *butè 'l cuercc*, coperchiare, incoverchiare, coverchiare.

Cuerccia, V. Cuercc.

Cuerpiè, V. Corpiè.

Cuert, *n.* tetto, coperto, tettojo, ricovero; *al cuert*, in luogo si-

curo; *al cuert dle speise*, senza danno; *butesse al cuert*, mettersi al coperto, in sicuro, assicurarsi; *cuert* per piatto, salvietta, e posata, che si apparecchiano pei convitati, coperta, *v. dell'uso*, *e fig.* luogo a mensa.

Cuert, *part.* coperto, coverto, *e fig.* vestito, bene o male in arnese, nascosto, celato, velato, occultato, ignoto, misterioso, e agg. di tempo, annuvolato, oscurato, oscuro, nuvoloso, turbato, agg. d'uomo, simulato, finto, falso; *cuert d' confusion*, pieno di confusione, svergognato, confuso.

Chi peul dì 'l mal ch'a fan e ch'a
(l'han fait
Costi serpent malign insidiator?
J'è nen mi' oussa d'bin dov a son stait
Tutt'ansi a l'è cuert d'onta e d'orror.
Cas. par.

Ant un d'coui castei frust ch'aista
(le masche
Famous ant i so temp pr sòe gran
(tour,
Sgarblà tut mes distrut, cuert d'
(frasche. Calv.

Cuerta, *n.* coperta; *cuerta da let*, coltre, dossiere, coperta; *cuerta d' lana*, boldrone; *cuerta d'un caval*, *ossa*, coperta del cavallo, covertina, *e fig.* pretesto, scusa, apparenza.

Cuertor, *n.* copertojo, copertina.

Cugn, *n.* bietta, conio, zeppa; *cugn d' formag*, spicchio.

Cognà, *n.* cognato.

Bastian Bodin
Cugnà d' Martin. Isl.

Cugnet, cogno di calza.

Cugni, *n.* V Cuni.

Cui, *v. a.* raccogliere, cogliere, corre, mietere, radunare, raccozzare, *e fig.* prendere, raggiungere, arrestare, afferrare, abbrancare, ingannare, infinocchiare; *cuì un*, ingannarlo, accoccargliela, ficcargliela; *cuì un sul fait*, coglierlo sul fatto, *cuì*, dare, colpire, cogliere nel brocco, imbroccare, imberciare.

Pa ch' si la peus cujila
Im ambarasso pa d' surtila.
L'Adel. trag.

S'pensa d'cujime, ma mi veui cujilo.
Il Not. on.

Cuji, *part.* colto, raccolto, mietuto, *e fig.* preso, raggiunto, afferrato, abbrancato, arrestato, ingannato, infinocchiato, radunato, raccozzato.

Cuija, *n.* raccolta, collezione, *e fig.* arresto, presura, arrestamento.

Cul, *n.* posteriore, podice, culo, sedere; *fesse piè an sul*, farsi avere in cupola, in quel servizio, farsi mal volere, farsi odiare; *cul del goblot*, fondo, estremità; *cul, cassia d'l'uja*, cruna; *esse al cul dla compagnia*, esserne l'ultimo; *dè la pala al cul*, scacciar alcuno, disfarsene, toglierselo d'intorno.

Per vede qual partì sarìa sta 'l mei
Per dè la pala al cul a sti tavan
Ch'j avivo già rusià mesi i coutei.
Calv. fav. 4.

Ciapè 'l cul con le doe man, andarsene, sloggiare, partirsene, sgombrar da qualche luogo.

Ma noi aitr'i ciamoma pa nen tan;
I soma pi discret d' motobin;
Ch'a ciapo mac so cul con le doe man
Ch'a vado al diavo lor e i so prpojn.
Calv.

Culata, *termine de' macellaj*, la parte deretana delle bestie, culaccio.

Culatà, *n.* sculacciata, sculaccione, stramazzone, culattata.

Culaton, *culaton del pan*, orliccio, estremità del pane.

Culera, *nom.* scorticatura alle natiche.

Culote, Braje, *n.* brache, calzoni, cosciale, vestimento, che copre la coscia.

Cumission, *n.* impiego, carica. ordine, commessione, comandamento; *per cumission*, per ordine, a nome, da parte; *andè, mandè an cumission*, andare, mandar per qualche bisogna di casa, impiegar in alcun che.

Cumpiment, V. Compiment.

Nost Prodigh arivà 'nt coul gran (pais
Trovandse spers an mes a tanta gent
Che dop d'aveije fait so cumpiment
Da dov'a venlo, ai dio, dov mang' lo ('l ris.
Cas. par.

Bele parole dousse e cumpiment
Ma intant ai gavo fina l'ultim dent.
Lo stesso.

Cumulè, V. Acumulè.

Cuna, *n.* culla, cuna.

Cunà, *part.* cullato, tentennato, dimenato nella cuna.

Cuncc, *n.* sporco, lordo, macchiato, imbrattato.

Cuncè, *v. a.* lordare, bruttare, imbrattare, sozzare, macchiare, sporcare; *cuncesse*, *neutr. pass.* imbrattarsi.

Bastian Bodin
Cugnà d' Martin
Ch'a va tirand seira e matin
D' fusete dant le naje o bien
Ch'ai fan cuncè le braje. Isl.

Cunè, *v. a.* cullare, ninnare, tentennare, dondolare, dimenare la culla.

Cuni, *n.* bietta, conio, per uso di serrare, stringere, fendere, o calzar checchessia.

Cuni, *n.* puntone, quella figura che fanno talora i soldati ec.; bietta, conio.

Cuniera, *n.* conigliera; *cuniera d' masnà*, figliuolanza numerosa.

Cuniet, o Cugnet, *n.* conio, cogno di calza. *Zal.*

Cunot, *n. dim. di cuna*, cunetta.

Con so spirit s'è butasse
Pr voleie fè un cunot
E talment a s'è aplicasse
Ch'a l'ha riussì un sebrot. Isl.

Cunpì, *part.* consumato, compito, finito, V. *Conpì*, *part.*

Da sì un meis e dontre dì
J'eu peui quindes agn cunpì
E volive gnanc ancor
Chi comensa fè l'amor? Isl.

Cunpì, *v. a.* adempiere, adempire, consumare, compiere, compire, terminare, finire, V. *Conpì*, *verb. attiv.*

Cupia, quella punta d'ago per sostener il castello dell'orologio.

Cupis, *n.* nuca, coppa, collottola; *cupis*, *fig.* testa, cervello, capo.

Noi ait j'avoma d'Pito ch'a stupiss
Avede quant savei l'han ant la gnuca
Quanta robassa a l'han ant 'l cupiss.
Calv.

Cupola, *n.* cupola, volta.

Cura, *n.* pensiero, sedulità, sollecitudine, attenzione, diligenza, applicazione.

I parlo pa d' chial, antendlo, no,
Ch'a savrà pro tnì cura del fat so.
L'Adel. trag.
As cura, nen d' mì,
Nen vera, e com lo seve voi loli.
Lo stesso.
Non pensa a me, non si cura di me, non mi ama.

Cura, *n.* cura, e meglio cura d'anime, parrocchia, pieve, e talora la casa del curato.
Dali vedend le cà, l'ciouchè, la cura
Sto quader am consola e am ras-
(sicura. Pomp.

Cura, *term. leg.* cura, facoltà conferita in capo d'idonea persona per amministrare il patrimonio di alcuno ec. *Diz. leg. Reg.*

Curà, *n.* parroco, prevosto, curato, piovano, e spesso coadjutore del parroco, che si dice anche *vice-curà*.

Curadent, *n.* stuzzicadenti.

Curaorie, *n.* stuzzicorecchi.

Curabiane, *n.* votacesso, nettacessi, nettafogne.

Curator, *term. leg.* amministratore, curatore, uomo nominato per aver cura dei beni e degl'interessi d'un altro. *Diz. leg. Regis.*

Curcanet, capitombolo; *fè un curcanet*, fare un tombo col capo e rivoltar il corpo sottossopra, capitombolare.

Curè, *v. a.* curare, medicare, purgare, nettare, e dicesi dei pesci, dei volatili, e dicesi anche *gurè; curè la polaja; curesse*, aver cura, aver a cuore, occuparsi.
E voi crudel iv cure niente d' mì
Im serche mai; siv trevo, im piantelì.
L'Adel. trag.
Diana e tute soe compagne
As curavo mac dii can. Balb.
Lì pr boneur ai stava
Un medic arligios
El qual a la curava
E ij tnìa bin da scos.
Prol. nell'Adel.

Curial, *n.* curiale, colui che agita le cause nella curia.

Curios, *agg.* curioso, vago di sapere, *e met.* strano, stravagante, singolare, inudito, faceto, piacevole, divertevole, e talora indiscreto, impertinente.

Curiosè, *v. a.* indagare, rintracciare, investigare, andar in cerca, in traccia, ricercare, osservare, spiare.
Curiosoma un pò un moment
Vedroma ch'affession
L'è mai pi cascà 'n question.
Ric. d' l'aut.

Curioset, *dim. di curios*, curiosetto.

Curiosità, *n.* curiosità, brama smoderata di sapere, di conoscere i fatti altrui ec.; al plurale vale spesso cose rare, particolari, singolarità.
Mi la curiosità
M'ha pià d'andè sentì cosa disio.
L'Adel. trag.
D. C. *Pr adess a resta inutil costa*
(curiosità. Cas. com.
O che curiosità!
J'aii sempre vist parei chij dle sità.
L'Adel. trag.

Curioson, *acc.* curiosaccio.

Curla, *n.* tinozza.

Curnis, *n.* cornice, ornamento, e quasi cintura di fabbrica, cornice, ornamenti di quadri.

Curnison, *n. acc.* corniccione.

Guardeve papì 'nt tera
Ch'è sempre neuit e dì
Sui coup sui curnison
Ai versa giù d' gonfion.
Ric. d' l'aut.

Curos, *agg.* curante, che ha cura, che usa delle cose con riserbo, con riguardo.
S'a veul fè la sustosa
Ai dis ch'a l'è tirà
Mostrandse poc curosa ec. Isl.

Cursor, *n.* cursore, dicesi in piem. di colui che porta le notificazioni e gli ordini delle curie vescovili agli ecclesiastici.

Curt, *agg.* corto, presto, breve, mancante, scarso.
Tut a taston
Treuva ch'a son d'baboje an forma
(d' pess
Ch'a dvento curte e lunghe a l'oc-
(casion. Calv.
Tnì curt d' dnè, dar pochi denari, dar denaro colla balestra; *curt d' dnè*, che non ha denari sufficienti, che ha pochi denari, scarso di denari; *curt d'memoria*, che ha poca memoria, sfornito di memoria; *tnisse curt*, non allargar la mano.
Tnive curta ant la porsion
I' v' direu peui la rason.
Ric. d' l'aut.

Curtil, *n.* pollajo, pollinaro.

Curv, *agg.* curvo, piegato in arco, piegato.

Curvatura, *nom.* curvatura, flessione.

Curvì, *v. a.* coprire, celare, nascondere, palliare.
A j'ouì d'nostra rason j'è ch'un mestè
Ch'a dev curvine d'onta e d' gran
(rossor. Cas. quar.
Povra veja tapina
Nè 'l giusmin, nè la reusa a peul
(papì
Curvite l'odor d' ransi a st'ora sì.
Fol. piem. d' l'Arm. can.
La cotinna d' vostr Enrieta
Pr mandela 'n sla sofieta
A curvì coule masnà.
Ric. d' l'aut.

Curvimenta, Curvidura, *n.* velamento, abiti, vestimenti, vestimenta, vesti.

Cusa, Acusa, *n.* accusa.

Cusè, *v. a.* accusare; *cusè i punt*, accusare i punti, V. *Acusè*.

Cusì, *v. a.* agucciare, cucire, impuntire.
Va amparè, filè, cusì
Dnans mariete; tasme li. Isl.

Cusidura, *n.* cucito, cucitura, impuntitura.

Cusin, e Cusina, figlio, o figlia di zio, o di zia, cugino, cugina; *cusin, n.* d'insetto volatile, zanzara.

Cusina, *n.* cucina; *fè la cusina, fè 'l cusinè a quaicun*, cucinare ad alcuno. Es. *Pulitissimamente mi cucinava.*

Cusinè, *n.* cuoco, cuciniere.
Già mi penso 'l cusinè
Fa pa 'n sgair d'garofo e lard.
Ric. d' l'aut.
Voi fra Prosper ch'i seve antun stat
Tra cusinè e sacrista, j avrì un eui
An cesa ai can, l'autr an cusina ai
(gat. Balb.

Cusinéra, *n. fem.* cuciniera, cuoca.

Cusioira, *n.* cucitrice.

Cussin, *n.* guanciale, cossino, coscino, cuscino, piumaccio, cuscinetto; *cussin oriè, oriliè*, origliere, guanciale, capezzale; *cus-*

sin, spezie di cassetta a uso delle cucitrici, ricamatrici, V. *Cussinet* nel secondo significato.

Cussinet, *n. dim. di cussin*, guancialetto, cuscinetto, tombolo, piumacciuolo, pimacciuolo, piumacetto, spezie di cassetta con sopravi un'imbottitura, di cui servonsi le donne per cucire, ed impuntarvi gli aghi ec., carello, torsello, buzzo, tombolo, specie di cuscinetto di panno, o drappo in cui le donne conservano gli aghi, gli spilli, ficcandoveli dentro per la punta.

Custode, *n.* custode, guardiano, guardia; *custode dę na tour*, torrigiano, guardia della torre; *custode dle person*, carceriere; *angel custode*, angelo custode, quello a cui è concesso il custodire, e difendere l'uomo.

Custodì, *part.* guardato, custodito.

Custodì, *v. a.* custodire, guardare, serbare, conservare, far la guardia.

Destacco un pugn d'soldà pęr cu-
(stodì
Un Dio ch'a l'ha dit d'risuscitè,
Un Dio ch'ant lo ch'a dis peul nen
(mentì. Cas. quar.

Custodia, *n.* custodia, cura, guardia, guardatura; *dè an custodia*, raccomandare, affidare, commettere alla custodia, alla cura; l'italiano e il piemontese *custodia* significa pure quell'arnese che è destinato a custodire cose di pregio.

Cuvercc, *n. e agg.* V. Cuercc.

Cuvercè, *v. a.* V. Cuercè.

Cuverpiè, copertina, copertojo.

Cuvert, *agg. cuvert d' giungh*, giuncato; *cuvert d' tera*, interrato, V. *Cuert.*

Cuverta, *n.* coperta; *cuverta da let*, sargia, boldrone, coltre.

Cuvertassa, *n. acc. di cuverta*, copertaccia.

Con una cuvertassa
Ambriaccà d' vinassa
Ch'am penda fin sui pè. Isl.

Cuvertor, *n.* copertojo, cuvertojo.

L'ha dait man a un paira d'braje
Ch'a portava ai dì d' lavor
S'angigner a j'ha dęsblaje
L'ha gavane un cuvertor. Isl.

Cuvertor si dice anche di una rete a uso di prendere uccelli, rete.

Cuvrì, V. Curvì.

D

D, quarta lettera dell'alfabeto, e terza delle consonanti; *D* nel numero Romano significa cinquecento.

D', *prep.* di; particella o prep. che nota il genitivo, e si usa in varie maniere secondo i generi, e i numeri dei nomi, che regge, V. la declinazione pratica nella teoria piem. ital.

Da, *prep. che segna l'abl.* da, dal, dall', dallo, dalla ec., e talora di; *da masnà*, fanciullesco, puerile, a guisa di fanciullo, da fanciullo; *assion da masnà*, azione fanciullesca; *da nav*, da nave, navale; *da pedant*, pedantesco; *sta cosa l'è nen da voi*, non vi

sta bene; non è cosa degna d'esser fatta da voi, non è cosa da voi; *da dona*, da donna, a guisa, a modo, a foggia di donna, donnesco, a uso di donna ec., e talora si adopera in vece della preposizione *a; a l'è vnù da mi*, venne da me, cioè a me.

Pr d'blesse a s'fa idolatra Salomon;
Insomma ai nas d'incendi da na
(splua,
Chi veul stè drit ch'a schivia j'oc-
(casion.
Cas. quar. sac.

Disend: salve, Platon, soma por-
(tasse
Noi aitri sì da voi, tuit deputà
Dai pito, ch'finalment son solevasse.
Calv. fav. 3.

Dì, *n.* dado; *ginghè ai dà*, giuocare ai dadi, dadeggiare.

Da banda, *man. pr.* da parte, daccanto, da lato; *lassè da banda*, lasciar da parte, ommettere, tralasciare, non curare.

Da beive, *man.pr.* vino, da bere.

Da bon, davvero, daddovero, seriamente, veramente, in verità, da senno; *da bon a bon*, alle buone, colle buone, amichevolmente, senza litigi.

La mort l'ha dco volsù fè na facessia
E an bel burland a la tronplà da bon
La decana dle veje con soa ressia.
Balb.

Cosa sonne ste rason
Distu an burla o pr da bon
Veustu ampò ch'i daga man
Al toiror o foat d'ij can. Isl.

Da bon ora, *man. pr.* di buon mattino, a buon'ora.

Son vnua trop da bon ora, ma l'è
(pr avei l'onor
De presentè la prima d'ontrè bouchet
(de fior. Cas. com.

Dabord, *v. fr.* dapprima, avanti ogni cosa, subito, a prima vista, da principio, primieramente, incontanente, in un momento, di primo lancio, alla prima.

Da borgno, *man. pr.* ciecamente, alla cieca, spensieratamente.

Da bravo, *inter.* su via, coraggio, animo.

Da broc, *man. pr.* villanamente, alla grossolana, zoticamente, rozzamente, incivilmente, spensieratamente, da villanzone, da zotico ec.

Da burla, *man. pr.* da burla, da beffe, da giuoco, per ischerzo, a maniera di scherzo, scherzosamente, scherzevolmente.

Da cant, *man. pr.* a lato, appo, accanto, allato, appresso, dal lato, accosto, a costa, di costa, da costa, da canto.

An gesia a coul ore
Ch'a j'è sti gridlin
Da cant a le sgnore
Sfrontà com d' tupin. Isl.

Da cap., *man. pr.* da capo, da principio, di nuovo, a bomba, a linea.

Da chiel, Da chila, Da lor, *man. pr.* da lui, da lei, da loro, da se, solo, solitario, solingo, appartato dalla società, da per se.

D'acordi, *man. pr.* d'accordo, d'intelligenza.

O pitost chi sa mai? coule insolente
Tute d'acordi, faran mostra d'
(niente.

Da coul an fora, *man. pr.* da quello in fuori, eccetto quello.

D'ades anans, D'ades an là, *man. pr.* da oggi innanzi, da qui in-

nanzi, in avvenire, per l'avvenire, ora mai, or mai, d'ora in poi.

Da deul, *man. pr.* da bruno, da corruccio.

Da dnans, *man. pr.* d'avanti, d'innanzi.

Da pr tut già'ntj andor dle sofiete
E da dnans sot e dsor e darè
Coula ca l'è già tuta un brasè.
Ric. d' l'aut.

Da drit, *man. pr.* diritto, in piedi, da dritto, con equità.

A j'è la tassa an scrit
Pro faita ancor da drit
E sing e doi la lira
Cosa volì tnì dit. Isl.

Da d' sa, *man. pr.* di qua, quinci, da questa parte; *da d' sa e da d' là*, di qua e di là, da questa e da quella parte, quinci e quindi.

Voi i schivie i viscador
Salve i fianch salve la panssa
Ai suced n'autra pour
L'è na banca ch' s'avanssa
A la porto doi garson
E da d' sa e da d' là d' buton.
Ric. d' l'aut.

Da fè, *man. pr.* da fare, a fare, affare, negozio; *avei da fè*, esser occupato, aver a sudare, a brigare, a travagliare, o travagliarsi intorno ad alcuna cosa. Ciap. *J'avè pro goi, s'voleissa nen* (*mariesse*
Ma j'è pa nen da fè.
Il Not. on.

Cioè: non vi è speranza.

Ai srà da fè pr l'aso e coul ch' lo (*tocca.*
Lo stesso.

Daga, *n.* daga, draghinassa, sorta di spada.

Da già ch', *man. avv.* posto che, giacchè, poichè, stante che.
Da già ch'j eu da murì pr nen lassè
Dop me deces d' anbreui ai me parent
Fin ch'j eu la testa ciaira, e i peus (*parlè*
J eu pensà d' fè doi righe d' testament.
Balb.

Da già ch'a le così
Mi lasso anpò 'l bondì
E vad a fè 'l fait me. Isl.

Da già ch'a veulo nen chitè soe (*stansse*
A devrio ben com dapertut a s'usa
Mandè le soe creade a fè la sousa.
Balb.

Dagn, Faussia, Siessa, *nom.* falce. *Zal.*

Dagn, *n. v. pl.* danno, V. *Dann.*

Dagnà, *part.* disgocciato, gocciato, stillato, gocciolato, sgocciolato, colato.

Dagnè, *verb. att.* sgocciolare, gocciolare, cader a gocciole, colare, stillare, grondare a stilla a stilla.

L' torsacol l'è tisich e l'è andait,
L'merlo a s'è ciapasse un porta coa,
L'orieul l'ha 'l prè ch'ai dagna e (*mes desfait.*
Calv. fav. 5.

Pr gode coula bagna
Quand 'l botal a dagna
Pur ch'ai sia gnun conchet.
Isl.

Un mortè d'bosch ch'a dagna
Pr poch' ch'ai buto d' bagna
Con so piston d' castagna
Ch'a l'ha mai vist 'l torn.
Lo stesso.

Daila e toca, Dai e daila, è poussa, dagli, dalle dalle, picchia e tocca, picchia e martella.

Bias. *Ma daila, sor D. Carlo; mi*
(peus pì nen resiste
Ch'a spiega almanc.......
Cas. com.

Dain, *n.* daino, damma.

Dait, *agg.* dato, donato, dedito, conceduto, inclinato, assuefatto, destinato ec., supposto, conceduto; *dait tut a na cosa*, dedito; *dait pr lavativ*, cristerizzato; *l'è dait pr spedì dai medich*, è sfidato dai medici, i medici l'hanno sfidato.

Dait ch', dato che, dato, supposto, ammesso ec.

Daita, *n. term. di giuoco*, data.

D'aitre volte, *man. pr.* altre volte, altre fiate.

Da lì apoch, *man. pr.* poco dopo.

D'allora ch', *man. pr.* da quel tempo che, dacchè; *d'allora ch'i v'aspeto*, già da gran tempo vi aspetto, vi aspetto da pezza.

Perchè ch'j aspete ancheui mac a
(mostreve
D'allora ch'noi i vnoma su da sì
E pur n'è mai rivane d'incontreve!
Calv.

Da logn, *man. pr.* discosto, da lontano, da lungi, lungi.

Ch'ora m'seve da logn i 'n fas ch'
(d' gem
Ch'ora m'seve da pè mi grigno d'goi
M'è vis ch'noi doi farìo bon coi an-
(sem. Balb.

Da lor, *man. pr.* da loro, da se, da per se, per se; *a stan da lor*, stanno da se, vivono ritirati, non frequentano alcuno.

L'osel l'è intrà 'ntla gabia a scapa pì
Lasseje fè da lor là j'è tut pront
Lo ch'paga l'eui, lo ch'a peul fè piasì.
Cas. par.

D'altea, *sirop*, *n.* di altea, sorta d'unguento.

Dal tut, *man. pr.* del tutto, onninamente, affatto.

Dama, *n.* dama, matrona, donna nobile, gentil donna; *dama da gieugh*, dama; *dama per pedina*, dama; *giughè a dame*, fare a dama; *andè a dame*, andar a dama, portar una pedina sino agli ultimi quadretti.

Andè com van le dame
Coul pè ch'a pena s'meuv
Ch'a smìa ch'a marcio s'j'euv.
Il Not. on.

No, ch'a prdona, tut ch'a sia 'n a
(dama
D'quaich riguard, pur i crdria d'
(fè tort
Al re d' nen dijla prima.
Sag. poes. piem.

Damasch, sorta di drappo a fiori d'oro, e d'argento, o d'altro; term. de' mercanti, damaschetto, damasco, dammasco.

D'scarpe e pantofle vaire manere
Homne giumai vedù cambiè?
D' seda damasch brocà e bandere
E d' bruna, e d' pan, e d' volornè.
Isl.

Un cotin d' calancà
Una vesta d' mossolina
E na fauda damascà.
Poes. ined. d'Arm. can.

Da masnà, *man. pr.* fanciullescamente, da fanciullo.

Damassa, *n. acc.* gran dama, matrona.

Da matin, sul mattino.

Damè, *v. a.* damare, term. di giuoco di dame.

Damè, *n.* scacchiere, tavoliere; *pcit damè*, tavoletta.

Deve deuit a travajè,
Fia mia, e lassè stè
Tuti i gieugh, i taroch, carte e damè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Damigiana, *n.* fiascone, boccione, damigiana.
Nen content dna bona sana,
Ansi d'un bicier on d'vin d'malvasìa,
L'a veuidà la damigiana.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Damina, *n. vezz. di dama*, damina, signorina.

Damoasò, *n. vezz.* damerino, vagheggino.
A veul comparì bel, fè 'l damoasò,
Sensa niun dnè 'n sacocia
A l'è un toni, un c o co.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dan, *n.* danno, rovina, sconcio, nocimento, nocumento, gravezza, pregiudizio, perdita, offesa, disastro, sciagura, e *term. leg.* danno, cioè la privazione del lucro che dovea farsi, e la perdita sofferta per l'altrui fatto o colpa. *Diz. leg. Reg.*

Danà, *part.* dannato, condannato; *danà com un coup*, perduto.

D'ancheui, *man. pr.* oggi, di quest'oggi, in questo giorno; *d'ancheui an eut*, d'oggi a otto, fia qui a otto dì, fra otto dì.
Ogi un a pianta, e doman l'autr a
(cheui
I pior d'jer son risade d'ancheui.
Ric. d' l'aut.

Danda, *n.* danda, *v. dell'uso*, modo particolare di partire dell' aritmetica.

Dandajreul, V. Dantajreul.

Dan dan, *n. spreg.* scimunito, merendone, ciondolone, uomo inetto; *dan dan*, voce imitativa del suono delle campane.

Dandaniè, o Dandanè, ciondolare, dondolare, barcollare.

Dandarin, *term. de' pasticiaj*, ghianderino.
Mandè subit an piassa,
Ch'i veui un bon disnè:
I' veui ch'im fasse dè
Doi dandarin o un paira d'agnolot,
Dontre trifole, un pito, una becassa,
Un buì, un rustì, doi colombot.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Danè, *v. a.* dannare, condannare; *a m' fa danè*, mi fa disperare, mi fa dare alla disperazione, mi fa arrabbiare, mi vuol far morire di stizza, di rabbia.

Danegè, *v. a.* nuocere, pregiudicare, danneggiare, offendere.

Danegià, *part.* danneggiato, leso, offeso, pregiudicato, che ha sofferto danno, pregiudizio.

Danegiant, *agg.* danneggiante, pregiudicativo, pregiudicante, pregiudiciale, pernicioso, perniziosò.

Dangreus, o Dangrus, *agg.* doloroso, ingrato, molesto, spiacevole, duro, discaro, disgustoso, fastidioso.
E bin ch'at fussa smiate un pò dan-
(greus
A bsognava stè a l'ombra ancor
(marlait. Calv.

Dani, *term. leg.* danni; *dani e spese*, danni e spese.

Danos, *agg.* dannoso, nocente, nocivo, nocevole, rovinante, pregiudizioso, dannevole, danneggioso.

Danssa, *n.* danza, tripudio, ballo, carola.
D' boteghe splendide
D' gran eleganssa
D' magister d' musica
D'j metre d' danssa. **Prun.**

Studio e balo d' contradansse
Com s'a fusso metre d' danssc.
Cas. quar. sac.
Prchè i vanse cousta danssa
Ch'av sciorgnis e fa l'efet
D'un terribil grata-panssa.
Ric. d' l'aut.

Danssè, *v. n.* danzare, tripudiare, ballare, carolare.

Dan set an quat, *mod. avv.* qualche volta, non molto sovente, di tanto in tanto, di quando in quando, qualche fiata, una qualche volta, talora.

Dantesch, *agg.* dantesco, dello stile e maniera del poeta Dante.
So stil l'è pedantesch,
E nen com tanti a dio,
Petrarchesch o dantesch.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

D'antorn, *prep.* d'intorno, intorno, attorno.
Vedve nen coui scalabron
Ch'a girolo, a fan zonzon
Tut d'antorn a na ca d' fie
Ch'a son lì an educassion.
Ric. d' l'aut.
Rompe 'l diaschne la lesna fra
(*Agustin*
E buteve d'antorn a un bon disnè
E senssa marcandè nè sold nè dnè
Portè via'l mei ch'as treuva sul Ri-
(*vlin.* Balb.
Mi la fichrìa
Pr rabia ant un forn
E j'attachrìa
Feu drint e d'antorn
Pr liberemedacoultrombonas.
Isl.

Da para, *man. pr.* dietro, innanzi, avanti; *stè da para 'l ciair,* impedir il lume; *stè da para un erbo*, star dietro un albero.
I m' scondo 'npò da para a cousta
(*fia*
Fin ch' Mariota a sia via.
Il Not. on.

Da part, *man. pr.* in disparte, a parte, da parte; *da part a part*, da banda a banda, da parte a parte.
Ma lassoma da part j accessori
Ch' sta storia l'è già trop difusa
Pr sechè, pr gonfiè l'uditori.
Ric. d' l'aut.

Da pè, Da vsin, presso, vicino, allato.
I' lai ch' sì da pè a trovè pare.
Adel.
Ch'ora m' seve da logn i 'n fas ch'
(*d' gem*
Ch'ora m'seve da pè mi grigno d' goi
M'è vis ch' noi doi i fario bon coi
(*ansem.* Balb.
Ber. *E la regina ov'è?*
Tan. *Pr mi j sòn nen da pè.* Adel.

Da per tut, *man. pr.* di qua e di là, per ogni dove, per tutto, da per tutto, ovunque.
Quante rason per drit e per travers
A s' faran da per tut mè car dotor
Sul tom prim e second, e dco sul ters.
Balbi
Da per tut già'nt j andor dle soffiete
E da dnans sot e dsor e darè
Coula cà l'è già tuta un brasè.
Ric. d' l'aut.
A devrìo ben com da per tut a s'usa
Mandè le soe creade a fè la scusa.
Balb.

Da poch, *man. pr.* dappoco, di poco, o niun valore, inerte, inetto, atto a poco.

Da pres, *man. avv.* vicino, presso, propinquamente, prossimamente, appresso.

E pr scapè fatiga
A treuvo dlongh 'l mes
Ciuciand da riga an riga
A coui ch'a l'han da pres.
Isl.
Guardoma ant le stale
Ch'a stan ij pajsan
A j'è coste siale
Con dontre galan
Astà lì da pres
Ch'a dmoro a la pes.
Lo stesso.

Da rair, Drair, *man. avv.* rade volte, di rado, raramente.
E un vęd d'creade gnanca tant da (rair
Ch'a soe care padrone, a fan fè (ciair. Balb.

Darè, dietro.
Tota Euterpe ch'a l'è dnans e darè
Tuta guarnia con di gran feui d' (papè. Balb.
Im son scondume
Darè coust fi
Pure a m'ha vdume;
Già parla d' mi. Il Not. on.
Lassè darè, lasciar indietro.
Tant pì ch'ai nostri temp (e lo sa 'l (ciel)
D' madame Putifar ai n'è abon- (danssa
E pochi ch'a lassrlo darè 'l mantel.
Cas. quar. sac.
Peui feme con bel ordin
Trenè darè dle spale
Quarant e ses botale
Ch'a son i me canon. Isl.

Da rest, *v. cont.* del resto, del rimanente.

Darmagi, Darmage, *n.* damaggio, dammaggio, dannaggio, nocumento, lesione, aggravio, scapito, scapitamento, danno, pregiudizio; *a l'è un darmagi*, ella è una disgrazia, egli è un danno, egli è un peccato, ella è cosa rincrescevole, disgustosa ec.
Ma un merlo a j ha soggiont... a l'è (un darmagi
Oibò sosì l'è gram... oidè... mai pi...
Com elo ch'iv na stè 'n coust armi- (tagi. Calv.
L'è ben un darmage, ch'una con mi
A veuja sempre stè sola così.
Balb.

Darmassin, *n.* amoscina.

Darmassinè, *n.* prugno, susino.

D'artorn, *man. pr.* di ritorno; *dona d'artorn*, donna che non è più sul fiore degli anni.

Da scondon, D'ascondion, *man. avv.* di soppiatto, di nascosto, nascostamente, secretamente, furtivamente, di straforo, celatamente, quattamente.
A peul gnanca scimireme a mangè
E quand a m'agrada
Piè un poch un bocon
Venta chi vada a sgrufiè da scon- (don. Isl.

Da sì, *avv.* quinci, di qua, di qui, da qui.
Da sì un meis, e dontre dì
J'eu peu quindes agn cumpì
E volive gnanch'ancor
Chi comensa fè l'amor. Isl.

Das per chiau, Das per chiel, Das per chila, *man. pr.* da per se, da se, da lui, da lei, solitario, solingo, che fugge la compagnia.
Comensava a trovè na vita afrosa
Coul stessne das per chial com un (oloch
E la sua situassion bin desgrassiosa.
Buz.

Das per lor, *man. pr.* da loro,

soli, sole, ritirati, solitari, che fuggono la compagnia.

Diana e tute soe compagne
As curavo mach dij can
A batio le campagne
Das per lor senssa galan.
Balb.

Das per mi, *man. pr.* da per me, solo, senza compagnia, senza ajuto d'altri.

E pura sòsì a m'premmi das per mì
Son nen capace a deme'nsun partì.
Balb.

Dassi, *n.* dazio, gabella.

Dassiè, *n.* gabelliere, daziero.

Da stermà, *man. avv.* per istraforo, furtivamente, di soppiatto, nascostamente.

Data, *v. ital. n.* data, tempo segnato nelle lettere; *d'longa data*, di lunga data, da lungo tempo; *data*, *term. leg.* data, cioè indicazione del tempo, e del luogo in cui un atto è stato fatto. *Diz. leg. Reg. Data*, qualità, condizione, tenore, natura.

Ansem a lor ai viv da longa data
'N amabil parisien già comissari
Tornà per là dal Cair o da Da-
(miata
Sot forma d'numismatich antiquari.
Poup.

Datari, *n.* datario, canonico appuntatore.

Datè, porre la data, segnare il giorno, il luogo.

E mi ant un manuscrit rusià dai rat
I l'hai trovà na nià de sti racont
Ch'a son tuti datà dal sent é quat.
Calv.

Dautut, *avv.* onninamente, del tutto, affatto, interamente, totalmente.

Sensa amor tut a declina
Sensa amor tut a l'è brut
Sensa amor vostra gran sina
A valìa nen dautut. Balb.

Chi d'na part, chi dall'autra a s'fa
(piasì
D'butè tuta soa forsa e tut so ingegn
Per fè ch' dautut 'l vissi sia sbandì
E sia sempre promos chi nè pi degn.
Pip.

Da val, *man. pr.* a valle.

Davanà, *part.* annaspato; *davanà an grimisel*, aggomitolato.

Davanè, *v. a.* agguindolare, accavigliare, annaspare, dipanare; *davanè sul vindo*, agguindolare; *davanè 'l fil*, dipanare.

Davanoira, *n.* naspo, aspo, bindolo, vindolo.

Una carea cagoira
Ch'ai serv d'erca pastoira
Con una davanoira
Ch'a l'è sent agn ch'a l'han.
Isl.

Davans, d'avanzo, di sopra più, soprabbondantemente.

Davantage, o Davantagi, *man. pr.* di più, più, di vantaggio, oltracciò, ancora.

J'è la fia d'Martin Potage
Desgagià com un pajà
L'ha stant agn e davantage
S'è volusse marië. Isl.

Davanura, *n.* annaspamento.

Da vsin, Davsin, *man. avv.* presso, propinquamente, prossimamente, da vicino, in vicinanza, appresso, a fianco, a lato, d'appresso, a paragone.

Voi ait mia cara gent se d'pataloch
A venta deve d'ton piè d'energia,
Guardè da vsin a noi i se d'barba-
(boch. Calv.

Sensa fasson a vnìo ant me gabinet,
E chi s'astava an tera, e chi sul let,
E lì a cianciavo, e me stasìo davsin,
Chi a m'fasia cicidor, e chi blin blin.
Balb.

D' bona veuja, *man. pr.* di buona voglia, di buon animo, volentieri, senza ripugnanza.

D' bot, D' bota volà, *man. pr.* di botto, sul campo, subito, prontamente, di balzo, tosto.

D' broca, D' broca volà, *man. pr.* subito, di brocco, di botto, ad un tratto, di balzo, tosto, sul campo.

D' but an blan, *v. franc.* inconsideratamente, senza riflessione ec., da capo a piedi, dal capo alle piante.

Dco, *avver.* anche, ancora, eziandio.

S'mi sareu sgnora, vo lo sarè dco,
E s'a l'è mac pr lo, i starì con mì
E m'farì sempre piasì. Il Not. on.
A l'è vera, ch' pregandle bin areis
Una pr una, i n'avrìa pr dontre meis,
L'è vera, ch'a la fin i perdrìa'l fià,
Ma l'è dco vera chi sarìa giutà.
Balb.
Ma j'è dco sì so bel e bon anbreui,
J'eu paura, ch' quaicuna a m'gava
(j'eui. Lo stess.

D' desbut, tutto ad un tratto, subitamente; *d' prim desbut*, di primo lancio, a prima fronte, dapprima.

De, articolo che segna il caso genitivo, di. *De bel avans*, pur troppo.

De bel avans sarà così!
Ma mi vdi sì, sbin chi v'feis anrabiè
Mi v' vlia bin, e i vrè steve davsin.
Il Not. on.

De cost pas, di questo passo, sollecitamente; *de cort*, aulico, di corte.

Dè, *v. a.* dare, prestare, concedere, donare, porgere, recare, somministrare, fornire di una cosa ec., percuotere, battere ec., colpire, cogliere ec., conferire, vendere, produrre; *tornè dè*, ridare, ridonare; *dè la pista*, corbellare, cuculiare, dar la quadra, far la celia.

Coula vespa durgna e trista
Ai darà talment la pista
Ch'ai farà virè 'l servel. Isl.

Dè a gambe, fuggir precipitosamente, darla a gambe; *dè la drita*, dar il luogo d'onore, dar la man ritta; *dè 'l bras*, dar il braccio, la mano.

S'i veui andè fè d'visite, o andè a
(spas
L'è pront a compagneme, a deme'l
(bras. Balb.

Dè d' gnoche, battere, bastonare; *dè 'n sara*, saltar in collera, adirarsi furiosamente; *deje drint*, *drinta*, *drenta*, opporsi, dicesi ancora in significato d'intraprendere vigorosamente un affare.

L'borgno sentiend lo, l'è sta convint
E subit ai rispond: s'a l'è così
Soure baboje ij prego a deje drint.
Calv.

Dè na pipa, far un rammanzo, rimbeccare, confondere, confutare; *dè an ciampanele*, dar ne' lumi, adirarsi furiosamente.

S'a son giovo s'a son bele,
Dan sovens an ciampanele
S'ij galan ai van da rair.
Isl.

Dè l'arpassua, ripascere; *dè a*

conosse, dare a divedere, far conoscere; *dè a beive*, dar a credere, ad intendere, dire altrui cosa falsa, ingannandolo, lusingandolo; *dè adoss a quaicun*, dargli addosso, investirlo, attaccarlo, perseguitarlo, contrastare con lui; *dè da beive*, dare a bere, da bere, bere, porgere da berè; *dè del sgnor*, dar del signore, trattare altrui o parlando o scrivendo con quel titolo; *dè giù*, dar giù, venir meno.

Quand ben a smia ch'a daga giù
('n pochet
Con soe masche mascon, diavo e
(folet. Balb.

Dè 'na vos, dar una voce, chiamare; *dè 'n caval*, dare un cavallo, frustare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; *dè da pensè*, dare un gratta capo; *dè sla vos*, dare in sulla voce, o sulla voce, contraddire, far tacere, rintuzzare, confutare, mortificare, confondere; *dè apres a un*, inseguirlo, corrergli dietro.

Veurlo ch'ij daga apres?
Il Not. on.

Dè a consum, dare, pigliare a calo; *dè 'l travai pr un dì*, dar il compito; *dè 'nt 'l genio*, dar nel genio; aggradire, piacere; *dè 'nt le furie*, infuriarsi; *dè arcapit*, ricapitare, consegnare, far prevenire, allogare in matrimonio; *dè ment*, dar retta; *dè drint*, o *drent*, incappare, inciampare, intoppare, indovinare; *dè 'l feu al canon*, *dè 'l feu a la mina*, adirarsi, incollerirsi, *fig.* dar fuoco al cannone, alla mina, vuotar il sacco.

A fin sautè la minna
Contand le soe rason
A sfogo la cagninna
Dasend 'l feu al canon. Isl.

dè d'insens ai mort, dar incenso ai morti, ai grilli, *prov.* far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo; *dè fora un*, scoprirlo, accusarlo; *sta piuma dà uen ben*, questa penna non getta bene; *dè a credit*, dar a credenza, far credenza; *dè a fit*, affittare, appigionare, dare a fitto; *dè a interesse*, dar ad usura; *dè al mond*, partorire; *dè an bone man*, capitar bene; *dè an cative man*, capitar male; *dè andarè*, cedere, piegare, ritirarsi.

Alora l'han bel dì l'han bel toirè,
J'è nsun pericol chè mi daga andarè.
Balb.

Dè 'ndarè d' soa parola, disimpegnare la sua parola; *dè an man*, consegnare, dare in mano; *dè an tersa man*, consegnar checchessia in mano d'altrui per un dato fine, metterlo in mano d'una terza persona; *dè ant j'unge*, cader nelle mani; *dè ant i pè*, dar di cozzo, incontrare, abbattersi; *dè 'nt la broca*, dar nel brocco, dar nel segno, imberciare; *dè 'nt l'eui*, comparire, farsi scorgere, apparire; *dè d'aria a un*, *smieje*, rassomigliare, raffigurare, esser simile; *dè giù d' pressi*, calare, diminuire, scemar di prezzo; *dè la larga*, scarcerare, sprigionare, far uscir di prigione, metter in libertà; *dè la pupa*, allattare, dar il latte, nudrire col suo latte; *dè l'arvista*, dar una ripassata, e *fig.* tornar a considerare una

cosa; *dè l'arvista ai cont*, rivedere i conti, e le ragioni, cioè riscontrare, vedere se i conti stanno bene; *dè l'arvista a un liber*, rivedere un libro, esaminarlo, scorrerlo, ripassarlo; *dè avis*, far intendere, dar avviso, avvisare; *dè canp*, dar agio, comodità; *dè capara*, dar caparra, accaparrare; *dè ciadel*, V. *dè ardris*; *dè comission*, dar carico, commessione; *dè cont*, dar conto, render ragione; *dè del dì sot*, incitare, aizzare, provocare, fomentare; *dè d' foatà*, dar colpi di scuciarda, sferzate; *dè d' cotlà*, dar coltellate, ferir di coltello; *dè d'euli d' gomo*, fregare, stropicciare; *dè d' ganassà*, *d' boconà*, addentare; *dè d' ghedo*, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più grata ec.; *dè di causs*, dar calci, trar calci, calcitrare; *dè leugh*, daragio, luogo, dar occasione, comodità, e *fig.* cedere, concedere, trapassar sopra, non far caso; *dè leugh*, o *fè leugh*, dar luogo, dar il passo.

Dnans finì sta legenda am ven an
(*testa*
Ch' per dè leugh a gnun a pensè mal
A l'è d' 'l bin ch'i fassan a protesta.
Calv.

Dè la pala al cul, licenziare, cacciare, mandar via alcuno.

Pr vede qual partì saria stà 'l mei
Pr dè la pala al cul a sti tavan
Ch'i avio già rusià mesi i coutei.
Calv.

dè dle gnoche, *dle patele*, dar busse, dar nespole; *dè fora*, dar in luce; *dè la beeà*, imbeccare, dar a beccare, metter il cibo nella bocca agli uccelli, e *fig.* metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l'imbeccata, imbeccare; *dè la cassa*, dar la caccia, inseguire, perseguitare con intento di raggiungere.

E i dnè ch'i ai guadagnà, j ai im-
(*piegaje*
A feje dè la cassa dai paisan
E voi peule pensè, ch'j abia robaje.
Calv.

Dè l'assaut, assaltare, assalire; *dè la revision*, rivedere una scrittura, un libro, considerarlo per la correzione; *dè l'ultima man*, finire, perfezionare un lavoro; *dè a la volà*, rimetter di posta, cioè ripercuoter la palla prima che in terra cada e balzi; *dè da mangè*, dar a mangiare, dar da mangiare.

Vada 'l teit e la cà, la vita e i dnè
Pr voi ch'i n'avì dane da mangè.
Balb.

Dè la posta, o *desse la posta*, *l'apontament*, dar la ferma, restar d'accordo, o in appuntamento per trovarsi insieme in un luogo, appuntare, stabilire, fermare il luogo dove altri abbia a trovarsi.

La posta s'ero dasse
D' trovesse chaich dì dvait
E peui son nen trovasse
E dlo cos n'elo stait.
Prol. dl'Adel.

Dè la prima man, dar il principio ad una cosa; *dè la sodisfassion*, dar la debita soddisfazione per un'ingiuria fatta; *dè le sfrat*, cacciare, mandar via, dare lo sfratto; *dè 'l nom dle feste*, oltraggiare, ingiuriare, svillaneggiare; *dè 'n causs a l'ola*, abbandonare

un' affare, non voler più saperne, o ingerirsene, scapricciarsi.

Fratant i son ant coula
Ch'i veui dè un causs a l'ola
Pr nen stè lì a crpè. Isl.

Dè parola, promettar sulla fede, sull'onore.

E cosa tenstu fait
Astu già forsi dait
Parola a quaich sfojor
Ch'a t'abbia caparà?
Dì pure la vrità. Isl.

Dè part, dar avviso, partecipare.

L'ha fità la soma dl'osto
Borgna, sopa e sensa dent
Pr mandè 'l sotror an posta
Dene part ai seu parent.

Dè spacc, spacciare, per ispedire, sbrigare; *dè via*, far un dono, donare, dare; *dè 'l bon dì*, salutar alcuno; *dè la storta*, dar ad intendere una cosa per un' altra, fingere di fare, o voler fare una cosa, e farne un'altra, dar finocchio, ciurmare, burbaccare.

An mes dla gent afflitta, e tuta an
(pior
Pr dè la storta as laridia da chial.
Sag. poes. piem.

Desse, *n. p.* darsi, applicarsi; *desse al diau*, darsi al diavolo, alle bertucce, alle streghe; *desse a conosse*, darsi a conoscere.

Anlor s' der a conosse
E fer Viermin soldà
E tute le finesse
Ch'as era merità.
Prol. dl'Adel.

Desse 'l cas, darsi il caso, avvenire, accadere, succedere; *desse deudiu*, avviarsi, pigliar le mosse, accomiarsi, darsi le mosse, spoltrirsi, allestirsi, accingersi.

Levte, Toni, su da lì,
Astu pa ancor prò durmì ?
Veustu ancor nen dete deuit
Bruta cera da pom cheuit. Isl.

Desse d'arie, osare, ardire, arrogarsi, V. *Aria*.

Chi vorà mai desse d'arie
Con sti preive a fè un contrat.
Isl.

Ch' 'nsun a s' daga peui d'arie d'
(tornè
Sota Turin s'a fussa ben chi s'sia.
Balb.

Desse cura, desse premura, darsi cura, sollecitudine; *desse ardris*, determinarsi a qualche cosa, spoltrirsi.

Fra Giusep deve ardris doman
(matin
Montè bin da bonora sul ciochè
E a forsa d' sonè dobi e baudetè
Desviè para chi deurm a S. Martin.
Balb.

Desse d' buton un con l'autr, urtarsi l'un l'altro; *desse pas*, quietarsi, darsi pace.

I peus nen deme pas;
Deve pas, srì nen sola an costi cas.
Il Not. on.

Dea, *n.* dea, diva.

Debat, o Dibat, *n.* contrasto, disputa, rissa, questione, disamina, discussione d'un conto, o d'un'opinione.

Debate, o Dibate, *v. n.* contrastare, disputare, contendere; *dibatse*, *n. p.* dibattersi, dimenarsi, quistionare.

Debil, *agg.* debile, debole, languido, lanzo, molle, fievole, frale; *rende debil*, sgagliardare.

Debilità, *part.* debilitato; indebolito, infievolito, infralito.

Debilitè, *v. a.* indebolire, affievolire, infievolire, infievilire, debilitare; *debilitesse*, *n. p.* debilitarsi, indebolirsi, infievolirsi, affievolirsi.

Debilment, *avv.* debolmente, leggermente, languidamente, infermamente.

Debilot, *n. dim.* languidetto, debiletto, deboletto, debilino, deboluzzo.

Debiltà, *n.* debilità, debolezza, caducità, tenuità, languidezza, languore.

Debit, *n.* debito, obbligazione di pagare altrui qualche somma di danaro, dovere, obbligo di fare, o dire; *dè debit*, descrivere, o scrivere in debito; *fè debit*, far debiti, contrarre debiti, indebitarsi; *esse pien d' debit*, affogar ne' debiti, aver più debiti che la lepre, aver debito il fiato e la pelle.

Giaco l'è un paga gnun,
A l'a nen autr ch' d' debit,
E a tira anans tut-un...
Ma gnun a sa
Com sossì a va.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

Debit, *agg.* debito, dovuto, obbligato, convenevole, opportuno, acconcio, giusto, diritto, legittimo.

Debitament, *avv.* debitamente, con modo dovuto, meritamente, giustamente, convenientemente, convenevolmente, legittimamente.

Debitè, *v. a.* vendere, spacciare, pubblicare.

Debitor, *nom.* debitore, colui che dee, che è obbligato per debito.

Un debitor ch'a l'ha'n sacocia idnè
E a dis: pagreu doman, podend
(ades;
Tnì pr sicur ch' s'ij tornrè ciamè
Sul indoman, chial av dirà l'istes.

Cas. quar. sac.

Debitucc, *n. dim. di debit*, debituolo, debituzzo.

Deblot, debolino, deboluzzo, deboletto.

Debol, *agg.* debole, floscio, ebete, fievole, debile, tenue, vano, imbecille; *esse debol*, trafelare; *debol*, agg. a uomo, vale di poco ingegno, o che ha poca perizia in qualche cosa, uom debole, uom dappoco.

Debol, *n.* il debole, il difetto, ciò che v'è di difettoso in qualche cosa, o cosa, lato debole.

Debolessa, *n.* debolezza, fievolezza, fiacchezza, infralimento, trafelamento.

Am veul fè trop d'onor:
Ma sgnor j'euunì mia poca debolessa
Al so pi gran valor. Adel.

Debolin, *n. dim.* debolino, deboletto, deboluzzo.

Debordà, *part. v. fr.* allagato, e *met.* dissoluto, sfrenato, licenzioso.

Debordament, *v. fr.* trabocco, ridondamento, escrescenza d'acque, debordamento, *v. dell'uso.*

Debordè, *v. fr.* traboccare, allagare, sgorgare, uscire con impeto dalle ripe, dagli argini, straripare.

Decade, *v. n.* scadere, dicadere, decadere, venir menò, andar in decadenza, scemar di grandezza, di ricchezze, e simili.

Decadenssa, *n.* rovina, declinamento, dicadimento, decadenza.

Decadì, *v.* decadere, dicadere, discadere.

Decadù, *part.* scaduto, dicaduto, decaduto, diminuito, venuto meno, e dicesi specialmente di stato, di condizione, e simili.

Da fieul di Dio ch'a l'era decadù
Per coure a idolatrè la creatura
La stola dl'innocenssa a l'ha prdù
E 'l drit al paradis ch'ai vnia d'
(*natura*. Cas. quar. sac.

Decampè, levare le tende, gli alloggiamenti, levar il campo, disloggiare, partire, cedere, ritirarsi ec., battersela, dar delle calcagna, far fardello, fuggirsene.

Decano, *n. v. it.* decano, dignità ecclesiastica ec., il più anziano, il più vecchio.

La mort l'ha dco volsù fè una fa-
(*cessia*
E an bel burland a l'ha troplà da bon
La decana dle vejo con soa ressia.
Balb.

Decantà, *part.* decantato, celebrato, lodato, rinomato.

E la bela Adelasia
Ch' l'è stà tant decantà
A srà dco venua pasia
Passa la bela età.
Prol. dl'Adel.

Decantè, *v. a.* decantare, celebrare, lodare, vantare, divulgare lodando, esaltare.

Decapità, *part.* decapitato, dicollato, mozzato.

Decede, *v.* decedere, morire, trapassare.

Decapitè, *v. a.* decapitare, dicollare, descapezzare, decollare, mozzar il capo.

Decenal, *n. num.* decennale, di dieci anni.

Decenssa, *n.* decenza, convenienza negli abiti, nel tratto, e nella favella, decoro, convenevolezza, maniera decente.

M'spiegreu ciair con gran decenssa
Vedrì cari uditor tochrì con man
Qual sia del peccà la conseguenssa.
F. A.

Decent, *agg.* decente, convenient, dicevole, convenevole.

Ma l'aut ch'a lo antend nen prestas
(*la pìa*
Respond con d' fris triviai, e poch
(*decent*
Mostrand n'educassion niente polìa.
Poup.

Decess, *n.* morte, transito, morte naturale d'una persona.

Da già ch'j eu da murì pr nen lassè
Dop me decess d'anbreui ai me pa-
(*parent*
Fin ch'j eu la testa ciaira e peus
(*parlè*
J'eu pensà d'fè doi righe d'testa-
(*ment.* Balb.

De che; *avei de che*, aver di che vivere, campare ec.

Decide, Decidi, *v. a.* decidere, deliberare, determinare, pronunziare, risolvere, giudicare, definire.

Noi j'oma dit: adess a toca a voi
A decide la cosa imparsialment.
Calv.

A lodè 'l liber i sarìa un bagian
Ma i sarìa dco un bagian a dine mal
Ch'a lo compro ch'a leso, a deci-
(*dran.* Balb.

Decidse, *n. p.* decidersi, risolversi, determinarsi, stabilire.

Trovandme lì perples com un osel
S'a fussa temp ono ch'im artireissa
Spettand un quaich rifless ch'am de-
(*cideissa.* Poup.

Decim, *agg. num.* decimo.

Decima, *n.* decima, la decima parte di qualche cosa, gravezza sopra beni e rendite, che importa la decima parte, e quella parte dei frutti della terra che si paga alla chiesa annualmente. *Dizion. leg. Regis.*

Decimà, *particip.* addecimato, decimato.

Decimal, *agg.* decimale, che appartiene a decima, agg. a frazione in matematica, quello che è composto di decime, centesime, millesime ec. unità, ed anche term. d'aritmetica, o calcolo, il calcolo di tali frazioni.

Decimè, prender la decima, decimare, levar parte di checchessia, *Car. let.*; e propr. decimare, cioè punire i soldati colpevoli, castigandone d'ogni dieci uno.

Decis, *agg.* deciso, risoluto, determinato, definito, giudicato, e anche d'uomo, e vale, fermo, invariabile, costante.

Contra d'ij polajè l'han congiurà
Decis d'ricuperè l'indipendenssa
E d'vive an comunion com j'aitri
(*osei*,
Ch'a mangio ant 'l granè dla pro-
(*videnssa*. Calv.
Parlomne pi: l'è fait, a l'è decis,
Ch'me spos a dev aveje i caveigris.
Balb.

Decisament, *avv.* decisivamente, risolutamente, assolutamente.

Decision, *n.* decisione, sentenza, definizione, risolvimento di quistione, e talora i motivi del giudicato medesimo. *Diz. leg. Reg.*

Veulo fè le dotorelle
E spuè la decision
Ma le cousse moscatelle
L'han un sug pa vaire bon.
Isl.

Decisiv, *agg.* decisivo, definitivo, risolutivo.

Declamè, *v. a.* declamare, aringare, pronunziare un discorso ad alta voce, con voce sonora, alta ec., gridar contro, inveire, far invettiva, sparlare.

Declaratoria, *n. termine leg.* declaratoria, sentenza. *Diz. leg. Regis.*

Declinassion, *term. di grammatica*, declinazione, il recitar per ordine i casi de' nomi coi loro articoli.

Declinassion, *n.* declinazione, allontanamento, giro, declivio, declinamento, scemamento, diminuzione, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine; *declinassion dla frev*, scemamento della febbre.

Declinatoria, *n. term. leg.* declinatoria, la richiesta con cui una parte citata avanti un giudice chiede di venir rimessa ad un altro giudice. *Diz. leg. Reg.*

Declinè, *v. n.* declinare, abbassarsi, calare, cominciar a mancare, scemare, diminuire ec., venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, e simili ec.; *declinè*, term. di grammatica, declinare, recitare per ordine i casi dei nomi coi loro articoli e colle loro preposizioni, e impropriamente dicesi anche del congiugare i tempi, e le persone de' verbi; *declinè 'l nom d'quaicadun*, dirne il nome, palesarlo, chiamarlo per nome, nominarlo.

Sensa amor tut a declina
Sensa amor tut a l'è brut
Sensa amor vostra gran sina
A valia nen dautut. Balb.
Tan sudor t'ha costà pr fè giughè
'L servel e t'as formà 'n bel alfabet
Norma pr declinè, pr conjughè
An piemonteis; lo dio franch e net.
Lo stesso.
Butme d'neuit, d'giornà lunga, o ch'
(prest a passa
An s'l'età ch'declina o an sul vigor.
Sag. poes. piem.

Declivi, *n.* inclinamento, pendio, pendenza, decadenza, declività, chiamata.

Decolassion, decapitazione, decollazione.

Decont, *n.* sconto, deduzione, sottrazione, somma da dedurre, nota dello speso da un debitore pei creditori.

Decopè, *v.* frastagliare, minuzzare, trinciare, tagliuzzare panno, o carta, e simili, affettare, distagliare, frappare, cincischiare.

Decopura, *n.* frastaglio, taglio, ritaglio, piccolo taglio fatto per ornamento a qualche cosa, e la cosa stessa frastagliata, cincischiata.

Decorassion, *n.* decorazione, adornamento, ornamento, abbellimento, esornazione, decoramento.

Decorè, *v. a.* decorare, ornare, abbellire, adornare, illustrare.

Decoro, *v. ital.* decoro, convenienza di onore procacciata a ciascuno nell'esser suo, convenevolezza, decenza.

L'ha la fama an so favor
Al decoro e a la decenssa
I fè tost la riverenssa.
Ric. d' l'aut.

Decoros, *agg.* decoroso, che ha o reca decoro, decente, onorifico, onorevole.

Decorosament, *avv.* decorosamente, decentemente, con decoro, convenevolmente, onorificamente, onorevolmente.

Decors, *part.* decorso, passato, scorso, trascorso.

Decors, *n.* corso, decorso, trapassamento, trascorrimento.

Decossion, *n.* decozione, cottura, cozione, decotto; *decozione ital.* vale anche fallimento presso i legisti.

Lassè stè le decossion,
Lassè stè tuti i rimedi,
E tacheve al vin pi bon.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Decot, *n. term. di med.* decotto, decozione, bevanda medicinale fatta d'erbe o di altro; *decot d'ordi*, tisàna; *decot d'cantinna*, vino.

Quand i sarì malavi
Piè mai gnunna meisinna
Sno dij decot d' cantinna
S'iv veule arpatinè. Isl.
Tuti i decot dl' mond,
E i baratoi anter dla spesierìa
L'han mai podù guarì da l'etisìa.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Decot, *agg.* decotto, bollito, e agg. ad uomo, vale fallito, ridotto al verde; decotto è voce dell'uso.

Decrepit, *agg.* decrepito, assai vecchio, molto attempato, squarquojo, che è pervenuto ad estrema vecchiezza, di estrema vecchiezza.

Decrepitessa, *n.* decrepità, decrepitezza, attempatezza.

Decret, *n.* decreto, statuto,

ordine, costituzione, comandamento, sentenza, ordinanza, giudicato. *Diz. leg. Reg.*

S'a l'è nen an parland con poc rispet
Na vera porcarìa coul so decret.
Calv.

Ma l'è così, i decret dla providenssa
Son grand e impenetrabil ai mortai,
Quaich'vota a sbalsa giù da l'emi-
(nenssa.
Cas. quar. sac.

Decretal, *agg.* decretale, lettera pontificia contenente alcun regolamento per la chiesa.

Decretè, *v. a.* decretare, ordinare per decreto.

Arlichin aussa 'l scetro, dà 'n bot
A decreta ch'i dago d' manot.
Ric. d' l'aut.

Decrotè, nettare, ripulire dal fango, lustrare le scarpe, e *fig.* dirozzare.

Sempre ch'i veno a pè
D'an campagna an sità,
Prima d'entrè,
Im fas sempre decrotè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Decroteur, *n.* colui che netta o lustra le scarpe ec., lustra stivali. *Fras. Fior.*

Decubit, decubito, giacitura, il principio del mettersi in letto per malattia, e talora il corso della malattia medesima.

Decurion, *n.* decurione, nome con cui si chiamano gli amministratori della città di Torino; *decurion* è anche term. di scuola, decurione, *v. dell'uso.*

S'a veulo nen butesse
Studiè la soa lession
Fan tuti i sfors pr fesse
Amis dij decurion. Isl.

Dedica, *n.* dedica, dedicazione, offerta, dedicamento.

Dedicà, *part.* dedicato, consacrato, intitolato.

Dedicassion, *n.* dedicazione, dedicamento, consacrazione, l'atto di consacrare un tempio, un altare, una statua all'onore della divinità ec., e dicesi anche l'annua festa in memoria della consacrazione d'una chiesa.

Dedicatoria, *nom.* dedicatoria, quella lettera che si mette avanti alle opere e libri ad effetto di dedicargli, lettera con cui si dedica.

Dedichè, *v. a.* dedicare, sacrare, intitolare; *dedichesse, offrisse, n. p.* dedicarsi, offrirsi, consecrarsi.

. . . . Fratant s'im son decis
De dedichela a voi, pensè ch' l'autor
Volendve bin l'ha drit al vostr amor.
Cas. com.

Dedomaggià, *part.* risarcito, compensato, riparato, rifatto de' danni.

Dedomaggiè, *v.* risarcire, riparare, compensare il danno, rifare de' danni.

De d' sà, *avv. loc.* di quà, quinci; *de d' sà e de d' là*, di qua e di là, dovunque, da ogni parte.

Na berta ch'a scapava dal pais
Distruta da la fam da la vrmina
L'era capità de d' sà del Monsnis.
Calv.

Dedue, *v. a.* dedurre, diffalcare, trarre, detrarre, sottrarre ec., congetturare, conchiudere; *dedue le soe rason*, produrre in giudizio le sue ragioni.

Dedussion, *n.* deduzione, dif-

falco ec., sottrazione, detrazione, e *met.* conclusione, conseguenza.

Per autra part j'esist ch'un milio-
(nesim
Ch'a l'abbia 'l nom cristian sout de-
(dussion
D'mile eresie pegior del gentilesim
Ch' lo suddivido in tante autre por-
(sion. Cas. quar. sac.

Defalcà, *part.* deffalcato, diffaleato, detratto, dedotto.

Defalchè, *v. a.* diffalcare, deffalcare, V. *dedue.*

Deficit, *voc. lat.* per esprimere che alcuna cosa manca, o è mancante; mancanza; alcuna cosa che manca, è mancante, non si trova. *Alb.*

Defilè, *v.* andar l'uno dopo l'altro, avviarsi ordinatamente ed in fila in un dato luogo, marciare alla sfilata, alla spicciolata, spicciolatamente, sfilare, sfilarsi dietro.

J'eu vist a defilè, arme e bagage,
E andasio i soldà tambour batan
Con aria intrepida, con gran corage.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Defilo, *man. pr.* addirittura, subito, tosto, direttamente.

Definì, *v. a.* definire, prescrivere, decretare, determinare, stabilire, giudicare, decidere, finire, risolvere, dichiarare, spiegare ec., terminare, compiere ec.; *definì un om*, definirlo, dipingerlo con parole, farlo conoscere per le sue buone o ree qualità.

S'i pense nen a lor
Se' d'ingrat o de sturdì
Ch'i savrìa nen definì.
Cas. quar. sac.

Definission, *n.* definizione, difinizione, spiegazione, dichiarazione, decisione, determinazione.

Definitiv, *agg.* definitivo, determinativo, difinitivo.

Definitor, *n.* definitore, difinitore, nome di carica negli ordini religiosi, proprio di colui che viene eletto per assistere il generale o il provinciale negli affari dell'ordine.

Deformà, *part.* disformato, difformato, ridotto in cattivo stato.

Deformè, *v. a.* disformare, difformare, ridurre in cattiva forma, guastare la forma, la figura.

Deforme, *agget.* scontraffatto, brutto, efformato, diforme, deforme, sproporzionato.

Deformità, *n.* disformità, deformità, turpitudine, bruttezza.

Defrajè, *v. fr.* spesare, pagare la spesa fatta per altri; *defrajà da le speise*, libero, sciolto dalle spese, esente dal pagare.

Defraudè, *v.* defraudare, fraudare, negare altrui ciò che gli è dovuto.

Defunt, *agg.* defunto, morto.

M'resta a dì per ultim punt
Na parola sui defunt.
Cas. quar. sac.

De.garela, **De ghinda**, a sghembo, a schimbescio, obliquamente, a schiancio, traversalmente.

A va tuta a sautat
E fa piasì a guardela
Con col so bastonat
Andè d' garela. Isl.

Degenerà, *part.* imbastardito, tralignato, degenerato.

Degenerè, *v. a.* imbastardire, tralignare, trasligoare, degenerare, dissimigliare, rendersi dissi-

mile, dischiattare, scemare di perfezione, decadere dalla prima bontà.

O se 'l cristian podeisa contemplè
Con cui mortal coul'anima ch'a l'ha
E conosne 'l destin la dignità
Com elo ch'a podrìa degenerè?
Cas. quar. sac.

Deghisè, *v. a.* travestire, contraffare, mascherare, immascherare, disguisare, dal franc. *déguiser*, levare, nascondere la propria guisa; *deghisesse*, *n. p.* travestirsi, mascherarsi, contraffarsi, fingere, simulare, disguizzarsi.

Ben pochi al gieugh a peulo deghi-
(*sesse*
L'è lì dov l'om a s'mostra ant so ver
(*esse*. Poup.
Tant l'è vei ch'ognidun pr so e pas-
(*sion*
A tenta bin o mal d' deghisè
Fasendse trist o alegher ec.
Sag. poes. piem.
A venta savei finge
Saveisse deghisè
An mes ai torsacoi, a la gent finta,
Si veule aveila vinta.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Degn, *agg.* degno, meritevole, condegno, conveniente ec., giusto ec., proporzionato ec., eccellente ec., ragguardevole, egregio ec..

Chielo ch'as arfudrìa de piè coust bel
(*impegn*
D'coubiè doi cheur ch'a s'amo! j'è
(*nen al mond d'pì degn.*
Cas. com.

Degnà, *part.* degnato.

Degnament, *avv.* degnamente, condegnamente, con dignità, meritamente, secondo i meriti.

Degnassion, *n.* degnazione, il degnarsi, affabilità, cortesia, bontà d'animo, gentilezza.

Degnè, *v. a.* degnare, acconDiscendere ad una cosa non dovuta verso un inferiore ec., mostrar di gradire le cose offerte; *degnesse*, *n. p.* degnarsi, compiacersi di far alcuna cosa, aver la bontà.

Noi cont D'Marghic per grassia del
(*ciel vost feudatari*,
S' degnoma d'annonssieve per trat
(*straordinari*
D' nostra bontà e clemenssa, che
(*cousta festa sì*
Lo merita e voloma ch'a dura al-
(*manch doi dì.*
Cas. com.

Degolè, appassire, alidirsi, divenir passo, vizzo, alido, e dicesi delle erbe, e dei fiori, o dei frutti quando perdono il loro umore.

Degotè, *v. n. e fr.* sgocciolare, cascar a gocciole, stillare, grondar a stilla a stilla, a goccia a goccia; *degotè*, disgustare, dispiacere, venir a noja, generar fastidio, stomacare, nauseare; *degotesse, n. p.* disgustarsi, prender in avversione, a noja.

Degradassion, *n.* degradazione, digradazione, degradamento, danno, guasto, deterioramento, e *met.* inciviltà ec., privazione, spogliamento d'un grado, o d'una dignità.

Degradè, *v. a.* degradare, privare di privilegi, deporre; *degradè* per tralignare, degenerare, avvilire; *degradè* per peggiorare, cader in cattivo stato, rovinare; *degradesse*, *n. p.* degradarsi, av-

vilirsi, peggiorare, deteriorare, patir danno; *e met.* degradarsi, avvilirsi, invilirsi, danneggiarsi nell'onore, perdere nel concetto altrui.

Degringolè, sdrucciolare, cadere, venir meno, smottare.

Na testa energica
Un cheur ch'a senta
Prest a degringolo
Quand ai tormenta.
J'eclis. dl'om.

Dei, *art.* che segna il caso gen. plur. de', dei, degli.

Dei, *n.* plur. della voce *Dio*, ma nota specialmente le false deità, dei.

Delabrà, *part.* rovinato, disfatto, guastato, scompigliato, stracciato, lacerato.

Delabrè, *voc. fr.* rovinare, guastare, disfare, lacerare, distruggere, scompigliare, disertare.

Delè, *voc. fr.* termine, dilazione; ritardo, indugio, soprattieni
J'eu ciamà da sor giudisse un delè,
Pr podeime informè su la question
Da quaich bon legalon vei dl mestè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Delegà, *n.* delegato, deputato, giudice che rappresenta il sovrano in cause particolari.

Delegà, *part.* delegato, deputato, eletto, commesso.

Delegassion, *n.* delegazione, commissione, facoltà data ad alcuno di agire, esaminare, sentenziare.

Deleghè, *v. a.* delegare, deputare, commettere, eleggere, mandar alcuno con facoltà di fare, o rappresentare, o giudicare qualche cosa.

Delfin, *n.* delfino; nome di pesce.

Deliberà, *part.* deliberato, determinato, consultato, stabilito, stanziato, rilasciato, pronto, disposto, risoluto.

Deliberament, *n.* aggiudicazione, e term. legale, deliberamento; cioè quell'atto con cui si giudicano mobili o stabili posti ai pubblici incanti al miglior offerente. *Diz. leg. Reg.*

Deliberassion, *n.* deliberazione, proposito, proposta, proponimento, proposizione, risoluzione, deliberamento, consultamento.

Deliberatari, *n.* deliberatario, colui sul quale cade la deliberazione.

Deliberè, *v. a.* deliberare, stabilire, consultare, esaminare, discutere, proporre ec., liberare, prender un partito, determinare, stanziare, risolvere ec., nel linguaggio del volgo piemontese vale talora liberare ec., e simili; rilasciare ec.; *l'an deliberà d'masselo*, proposero tra essi di ucciderlo.

Pr mi delibero
Su le attrative
D' sto bel vive. Prun.

Delicà, Dlicà, delicato, squisito, eccellente, delizioso, fino, schizzinoso, difficile ec., pericoloso, rischioso, geloso ec., debole, stranuccio, sensibile ec., scrupoloso, delicato di coscienza.

Delicatament, *avv.* delicatamente, squisitamente, graziosamente, gentilmente, con dilicatezza.

Con le mie tnaje faite a dent
Mi ij barbo delicatament
E tute ant un sol viagi. Isl.

Delicatessa, *n.* ammorbidamen-

to, delicatezza, morbidezza, leggiadria, pulizia, delicatura, delicamento, delicanza.

Delineà, *part.* delineato, descritto, disegnato con linee.

Delineè, *v. a.* delineare, descrivere, disegnare con linee.

Delinquent, *agg.* delinquente, criminoso, colpevole, reo.

J'antich l'avìo pià la precaussion
D'fè'n bol ai delinquent d'una ma-
(nera
Ch'el popol a podeis, guardandie
('n cera
Dì franch coust l'è n'agnel coul là
('n cravon. Cas. quar. sac.

Deliquio, *v. ital. n.* deliquio, svenimento.

Delirant, *agg.* vaneggiante, farnetico, delirante.

Delirè, *v. n.* delirare, frenéticare, farneticare, vaneggiare, uscir dal solco, sviarsi, folleggiare, non far uso della ragione; *delirè, esse fora d'se stess,* delirare.

Sempre a vira
Com un ch'a delira
Mai a s'aresta
Dle man o dla testa
Da fè mile gest. Isl.

Deliri, *n.* delirio, farnetico, vaneggiamento, folleggiamento, impazzamento.

Prima ch' 'l sol a comenseis so gir
Ti t' lo sentìe a gemì d'an ginojon
E quasi assort ant un celest delir
Battse e domè dla carn la ribellion.
Cas. quar. sac.

Delissia, *n.* delizia, amenità, diletto, piacere.

. . . . *E a viv!*
O che delissia, i couro pr masselo.
Poes. piem.

Delissiè, deliziare; *delissiesse, n. p.* deliziarsi, bearsi, dilettarsi.

Delissios, *agg.* delizioso, dilizioso, ameno, pieno di delizia, squisito, soave al gusto, dilettoso.

E bin ch' chial a fussa timoros
Savend esse sicur d' nen esse vdù
A piava soens d'ij bagn bin delissios.
Calv.

Oh che sogiorn grassios
Ch'a l'è coul dla campagna;
Che vive delissios
S'as ij agiouns na compagna!
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Delit, *n.* delitto, scelleraggine, misfatto; *delit d'lesa maestà,* crimenlese.

Quant pì fins d'umiliesse, tant pì
(s'emp
D'ogni delit palià souta coul mant...
Stupive ombre onorà dii nostri temp.
Cas. quar. sac.

E ben ch'a ciancio quand l'avran
(prò dit
A staran chiet a j'è peui 'nsun delit.
Pip.

Del rest, *avv.* del resto, del rimanente.

Teme peui nen, del rest, ch'la nas-
(sion pcita
Daga leugh a poc merit a chi scriv
La patria 'l nom dij fieui mantenan
(vita. V. Pey.

Del tut, del tutto, affatto, onninamente, totalmente.

Delucidè, V. Dilucidè.

Delude, deludere, ingannare, mancare alla speranza altrui, V. *Burlè e mincionè.*

Delus, *agg.* deluso, ingannato.

Deluvi, Diluvi, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia, dilagamento.

Dęmanda, *n.* inchiesta, dimanda, richiesta.

Dęmandè, *v. a.* inchiedere, dimandare, implorare, chiedere.

Demanio, *v. ital.* demanio, patrimonio, regio patrimonio, dominio di qualunque cosa immediatamente posta sotto il dominio del re. *Diz. leg. Reg.*

Demarcassion, *n.* linea di confine fra due stati, demarcazione, *v. dell'uso.*

Demarcia, *v. fr. n.* andamento, portamento, *e met.* costume, modo di procedere, condotta, pratica, passo, uffizio, impegno.

Demelè, *v. fr.* rissa, querela, disputa, contesa, contrasto, quistione.

Dementì, V. Smentì.

Demerit, *n.* demerito.

O regina dęl Po, dame d'agiut
Onde i peussa lodè 'l to gran merit
Dle mie fatighe aceta 'l povr frut
E n'abie nen riguard ai medemerit.
Balb.

Demerità, *part.* demeritato.

Demeritè, *v. n.* demeritare, far alcuna cosa che ci privi della grazia, o dell'amicizia altrui, o di lode ec., smeritare.

Dęmęsà, *part.* dimezzato, frammezzato.

Dęmęsè, *v.* dimezzare, frammezzare.

Dęmoasò, Damoasò, *v. fr.* damigello, damerino, vagheggino, profumino, frinfino.

Democrasìa, *n.* democrazia, governo popolare.

Democratich, democratico, partigiano della democrazia.

Demoda, lezione ebdomadaria.

Demolì, *v. a.* demolire, esterminare, atterrare, abbattere, ruinare, diroccare, rovesciare, smurare, spianare.

Demolission, *n.* demolizione, atterramento, abbattimento, rovina, e vale talora, rottami di pietra; rimasugli di fabbriche rovinate.

Demoni, *n.* demonio, diavolo, angelo ribelle, satana, satanasso.

Demonià, *agg.* demoniato, invasato, ossesso, demoniaco.

Dęmora, e Dęmore, *n.* trattenimento, trastullo, giuoco, balocco, crepunde, trastulli fanciulleschi.

I morè son cuvert d'ofele
E j'arbron guarnì d'giambele
E le trifole sęmnà
Son le dęmore dle masnà.
Isl. canz. 5.

Dęmorà, *part.* vezzeggiato.

Dęmorde, *v. n.* abbandonare una pretesa, un'opinione, un'impresa, cedere, ritirarsi, desistere.

Dęmorè, *v. a.* trescare, vezzeggiare, divertir i fanciulli; *dęmoresse, n. p.* baloccarsi, divertirsi, trastullare.

Ma quand a l'è vacanssa
Lasseje fè i corè
Anlora 'l mal d' panssa
J'ampaccia pa d'dęmorè. Isl.

Dęmorin, *n. vez.* vanerello, vezzeggiativo, frinfino.

Dęmostranssa, Dęmostrassion, *n.* dimostramento, dimostrazione, demostrazione, attestato, testimonianza, espressione, prova, argomento.

Dęnè, *n.* denaro, danajo, danaro; *dęnè*, sorta di peso, danajo, danaro.

Deneghè, *v. a.* negare, dinegare, ricusare, rifiutare.

Denigrè, *v. a.* denigrare, deturpare, oscurare, per lo più si dice della fama, diffamare, screditare, macchiare, offendere.

Denominè, *v. a.* denominare, designare a nome.

Denonssia, *n.* denunziazione, dinunzia, pubblicazione, notificazione, dinunziamento, accusa, e *term. leg.* dinunzia, dichiarazione fatta alla giustizia d'un crimine, e del suo autore. *Diz. leg. Reg.* Questa voce spiega anche quella pubblicazione che si fa in chiesa d'un futuro matrimonio da celebrarsi, onde siano all'uopo palesati gl'impedimenti, che per avventura esistessero fra i contraenti il matrimonio medesimo.

A l'è già doi o tre dì
Ch'a son fasse le denonssie,
E ben prest as dirà 'l sì.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Denonssià, *part.* dinunziato ec.

Denonssiator, *n.* denunziatore, accusatore.

Denonssiè, *v. a.* dinunziare, denunziare, annunziare, accusare, notificare, pubblicare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce.

Denotà, *part.* denotato, dinotato, indicato, mostrato.

Denotè, *v. a.* denotare, dinotare, indicare, mostrare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, accennare.

Dens, *v. it. agg.* denso, folto.

Densità, *v. it. n.* densità, denso, foltezza.

Dent, *n.* dente; *dent pi lung di can*, scana; *dent lung del cinghial*, sanna, zanna; *prim dent, dent dla pupa*, lattajuolo; *dent dla forca*, rebbia; *dent d' veja*, rustico; *om dij dent lung, ch'a sporso fora*, sannuto, zannuto. Giac. .... *Coul lì l'ha na ganassa*
Con i dent lung na branca.
Cas. com.

Am toca gnanca un dent, non tocca l'ugola dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente; *dè da molè ai dent*, mangiare.

A l'è pa ancor un ora
Ch'j heu dait così pr dmora
Marlait da molè ai dent. Isl.

Batè i dent, far i denti; *fait a dent*, fatto a denti; *parlè an mes ai dent, ant ii dent*, favellare fra denti; *dent camolà*, dente bucherato; *morde la lenga an mes ai dent*, mordersi la lingua fra denti.

L'ero l'ritrat d'coi ch'an ciapo i dnè
As mordrìo la lenga an mes ai dent
Sti borich s'a leseisso un cert papè.
Calv.

Dentà, *n.* morso, morsura, dentata.

A j'a daje una dentà
Così forta ch'a j'è smiaje,
Ch' coul can fussa anrabià.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dentadura, *n.* dentatura; *bela dentadura*, dentatura ben fatta.

Dentaireul, *n.* sonaglio.

Dental, *n.* dentale, legno a cui si attacca il vomero.

Dentas, *n. acc.* dentaccio.

Denter, Dentr, dentro, entro, per entro.

Dentin, V. Chichin.

Dentista, Gavadent, cavadenti; *dentista, voc. dell'uso.*

Dentra, *prep.* entro, dentro; *sì dentra*, qua entro, qui entro.

DENTURA, *n.* dentatura, dentame.

DENUMERASSION, *n.* dinumerazione, numerazione, novero, numero.

DEOR, *prep. v. fr.* fuori, fuora, *e n. sost.* il difuori, l'esteriore delle cose o persone, apparenza.
Tut lo ch' lus a l'è nen or,
A inganna l'aparenssa ben soens,
Venta nen contentesse dl' deor.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

DE PASSAGI, *man. avv.* trascorrentemente, di passaggio, di volo.

DEPAUPERÀ, *part.* impoverito, spogliato.

DEPAUPERÈ, *v.* impoverire, far povero, spogliare, *e met.* indebolire, affralire.

DEPELÌ, *v. a.* escludere, scacciare, dichiarare inammessibile la dimanda d'alcuno, rigettarla.
L'afè l'è ruinà e as drissa pì,
'L ricors l'è depelì....
Poes. ined. d' l'Arm. can.

DEPELÌ, *part.* escluso, ricusato, scacciato, dichiarato inammessibile

DEPERÌ, *part.* scemato, decaduto, andato in rovina, deteriorato, venuto meno.

DEPERÌ, *v. n.* scemare, peggiorare, venir meno, scadere, deteriorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, disvenire, scemar di vigore, debilitarsi, consumarsi.

DE PLASO, *v. lat. man. avv.* facilmente, agevolmente, senza contrasto, pianamente.

DEPLORABIL, *agg.* deplorabile, lagrimevole, flebile, piangevole, piagnevole, compassionevole, deplorando.
E voi pr la rason chi s'è pi fort
J'avì scassà i tavan pr piene 'l rest
Oh! com l'è deplorabil nostra sort.
Calv.

DEPLORÈ, *v. n.* deplorare, compiangere, dar segni di compassione.

DEPONE, DEPONI, *v. a.* diporre, deporre, por giù, lasciare, abbandonare, rinunziare ec., depositare ec., dichiarare attestando, privare d'una dignità o carica ec., accusare ec., far deposizione, testificare, rendere o portar testimonianza, attestare.

DEPONENT, *ter. gram.* deponente.

DEPORTÀ, deportato, colui che subì la pena della deportazione, bandito fuori del territorio dello stato.

DEPORTASSION, *n.* relegazione, deportazione, *v. dell'uso*, esilio perpetuo, *e term. leg.* deportazione, trasporto d'una persona da un luogo in un altro in virtù dell' autorità d'un principe, o della giustizia. *Diz. leg. Reg.*

DEPORTÈ, *v. a.* trasferire forzatamente, deportare, relegare, confinare, esiliare in perpetuo, bandire fuori del territorio d'uno stato.

DEPOSISSION, *n.* deposizione, deposito ec., testimonianza, testificazione ec., attestazione, privazione d'uffizio ec., e dicesi anche italianamente *deposizione* per quella materia che resta in fondo di qualche vaso, e *term. leg.* deposizione, testimonianza renduta in un esame od in una informazione da un testimonio citato. *Diz. leg. Reg.*

DEPOSIT, *n.* deposito, positura, sedimento; *deposit*, per quella materia che resta al fondo di un vaso, deposito, deposizione.

Deposità, *partic.* depositato, diposto, deposto.

Depositari, *n.* depositario, colui che è incaricato d'un deposito, *e fig.* confidente, amico intimo, depositario degli altrui sentimenti
Pr ordinansa dl' giudisse d' Turin
I son stait depositari
D'una mostra e un gir d' dorin.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Depositè, *v. a.* depositare, diporre, consegnare, affidare, por nelle mani o in poter d'un terzo qualche cosa.

Depost, *agg. part.* deposto, diposto, privato dell'impiego, della carica, certificato, attestato.

Depravà, *part.* depravato, guasto, corrotto, viziato, pervertito.

Depravè, *v. a.* depravare, guastare, corrompere, viziare, pervertire.
Ne sborgno la rason depravo'l cheur
A n'urto con na forsa da gigant
Sensa conosslo a tuta sort d'maleur.
Cas. quar. sac

Depredà, *part.* depredato.

Depredator, *n.* depredatore, saccheggiatore.

Depredè, *v. a.* depredare, predare, saccheggiare, metter a sacco, a ruba.

Deprime, *v. a.* deprimere, calpestare, tener basso, abbassare, tener sotto, *e fig.* umiliare, avvilire, vilificare, svilire, umiliare.

Depurà, *part.* depurato, purgato, purificato ec.

Depurè, *v. a.* depurare, purgare, purificare, affinare, ripurgare, chiarificare, far puro; *depuresse*, *n. p.* purgarsi, depurarsi, affinarsi ec.

Deputà, *part.* deputato, diputato, delegato.
Disend salve ... Platon ... soma por-
(tasse
Noi soma sì da voi tuit deputà
Daipito ch'finalmente son solevasse.
Calv.

Deputassion, *n.* deputazione, destinazione di persona per trattare un qualche affare; *deputassion*, la deputazione, quelli che da un principe, da una comunità ec. sono incaricati di alcuna commissione.

Deputè, *v. a.* deputare, diputare, delegare, mandare con qualche commissione, eleggere, destinare, nominare, collocare, stabilire.

Derata, *v. it. n.* derrata, ciò che traggesi dalle possessioni.

Dèrbi, *n.* volatica, serpiggine, empetiggine, male che viene sulla cute.
Le tignole a man e pè
Derbi e rogna da gratè. Isl.

Derelit, *agg.* derelitto, abbandonato, *e met.* fiacco di forze.
Fasìa d'j strangojon tut aut che pcit;
Tacava con le grinfe e con i dent;
Quand l'oss tut despolpà, tut derelit,
Comenssa a fè un sospir, peui un
(lament.
Calv. fav. 6.

De resta, d'avanzo, soprabbondantemente, più del bisogno.

Deretan, *n. m. b.* deretano, culo.

Derrè, e Darrè, *agg.* ultimo, posteriore, sezzajo.

Deris, *agg.* deriso, diriso, schernito, beffato, beffeggiato, dispregiato, messo in ridicolo.

Le lacrime ch'i verse per Nosgnor
Ades ch'i se' perseguità, deris,
Saran d'invidia a j'empi e oget d'
(rossor.
Cas. quar. sac.

Derision, *n.* derisione, dirisione, uccellamento, scorno, scherno, risata, beffa; *butè un an derision*, schernirlo, beffarlo, metterlo in ridicolo.

Veulo fene una canson,
Veulo fene na burleta,
E butelo an derision.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Derisor, *n.* derisore, schernitore, beffatore, beffeggiatore.

Derivant, *agg.* derivante, procedente.

Derivassion, *n.* derivazione, diversione, deviazione delle acque d'un fiume, sgorgo ec., etimologia, derivazione delle parole.

Derivè, *v. n.* derivare, avvenire, rampollare, scoppiare, sgorgare, scaturire, *e met.* procedere, trarre origine, provenire, nascere, discendere, dedursi, ricavarsi.

Dernà, *part.* dilombato, direnato, sciancato.

Dernè, *v. a.* dilombare; *dernesse*, *n. p.* dilombarsi.

Dernera, *n.* sciatica, sfilamento di reni, dilombata, lombaggine; *avei la dernera*, dilombare, dilombarsi, aver male ai reni, patir di lombaggine.

A l'ha un umor da mul
E ansem a la dernera
A l'ha un ciavel sul cul
E doi sla cera. Isl.
A l'a piasse un torn d' ren,
Essend cascà pr tera,
Ma as cred ch' sarà pa nen,
Nen d'pi ch'un pò d' dernera.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Derobè, *v. a. v. fr.* derobare, dirubare, depredare, rubare, rapire, involare, furare, torre; *derobesse*, *n. p.* involarsi, scomparire.

Deroga, Derogassion, *n.* derogazione, atto della volontà sovrana che distrugge un'altra legge precedente.

Derogà, *part.* derogato.

Deroghè, *v. a.* derogare, dirogare, togliere, o scemare la forza, l'autorità di una legge, di un contratto, o simili, rinunziare ec.; *deroghè alla lege*, distruggere la legge, contravvenire alla legge; *deroghè*, *n. p.* vale anche far torto a se stesso, far disonore.

L'intenssion d' madre natura
A l'è tal, e a l'è sicura
Che le stat dla società
Gnanch pr'un pluch j'ha derogà.
Cas. quar. sac.

Des, *n. num.* dieci, diece; *des a des*, a dieci a dieci; *d' des ani*, bilustre; *des volte tant*, decuplo.

Prchè venta sempre core
Pr des agn, e quindes ore
Ant 'l dur e anpò 'nt 'l mol
Ant la pauta fin al col. Isl.

Des, o Des, particella per lo più distruttiva ossia negativa che preposta a' verbi ed anche a' nomi sostantivi fa l'uffizio della particella italiana *dis*, o *di*, o della *s*, come in *desdì*, *destrighè ec.*, disdire, diredare, sbrigare.

Desabiliè, *n.* V. Dsabiliè.

Desabiliè, *v.* V. Dspojè.

Desabità, *part.* disabitato.

Desabus, o Dsabus, *n.* disinganno.

Desabusè, V. Desgabusè.

Desagreabil, Dsagreabil, *agg.* disaggradevole, spiacevole, disgustoso, ingrato, discaro.

Desagreman, *v. fr.* disgusto, dispiacere, noja, fastidio, cosa spiacevole, molesta, disgustevole ec. difetto, imperfezioncella.

Desalterà, *part.* dissetato.

Desalterè, *v. a.* dissetare, cavare, spegner la sete, e *met.* mitigarsi, quetarsi.

Desamebarassè, *v. n.* disbrigare.

Desapassionà, o Dsapassionà, *part.* disappassionato, spassionato, spogliato di passione, senza passione, disamorato.

Desapassionesse, o Despassionesse, o Dsapassionesse, *v. n.* spogliarsi di passione, spassionarsi, giudicar secondo la retta ragione.

Desaprovà, o Dsaprovà, *part.* disapprovato, riprovato, biasimato.

Desaprovè, o Dsaprovè, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare. *Le sgnore a lo desapreuvo, e cambio tema.* Poup.

Desarmè, V. Dsarmè.

Desarteur, *n.* disertore, desertore.

Desatenssion, o Dsatenssion, *n.* disattenzione, divagazione, sbadataggine.

Desatent, o Disatent, *agget.* disattento, distratto, svagato.

Desbalè, *v. a.* smagliare, sciogIier le balle, sballare, aprire, disfare le balle.

Desbancà, *part.* che ha perduto il suo posto.

Ma chi sa forsi ste madamisele
L'avran d' creade ch'a saran trop bele
E s'ai lasso surù fin sla strà
L'avran paura d'esse desbancà.
Balb.

Desbanchè, *v. a.* sbancare, vincer tutto, sbusare, guadagnar altrui tutti i suoi denari; *desbanchè un*, giuocar un sottomano, dare il gambetto, rapire, togliere altrui il suo posto.

Desbandà, *part. agg.* allentato, rilassato, e *met.* scapestrato, dissoluto, sbalestrato, mal accostumato.

Desbandè, *v. a.* allentare, rilassare, sbandare, rilasciar il cane di un'arma da fuoco; *desbandesse, n. p.* sbandarsi, dicesi de' soldati che non regolati si separano per ritirarsi o fuggire, sparpagliarsi.

Desbandì, *agg.* non più ristretto da' bandi, lecito a tutti, permesso; *cassa desbandìa*, caccia permessa.

Desbandì, *v. a.* sbucciare; *desbandisse, n. p.* parlandosi di fiori quando cominciano a sviluppar le foglie, e ad uscir dal bottone, schiudersi, aprirsi, sbucciare, allargarsi.

Desbandìa, *n.* aperta campagna, campagna rasa.

Desbarassè, *v. a.* disbarazzare, sbarazzare, tor via gl'impacci, disbandire, sgombrare, spacciare, spedire, disgombrare, disimpegnare, sbrogliare, sbrigare, tor d'imbroglio, liberare da qualche intrico; *desbarassesse, n. p.* cavarsi d'impaccio ec.

Noi venta 'ndè
Desbarasse cla cà
Veje s'un peul salvè
Caicosa a cle masnà. Adel.

Desbaratè, sciogliere, disfare il cambio, ricambiare.

Desbarbà, *agg.* disbarbato, sbarbato, sbarbatello.

Desbarbè, *v. a.* disbarbare.

Desbarcà, *part.* sbarcato.

Desbarch, *n.* sbarco.

Desbarchè, *v. a.* sbarcare.

Desbastà, *part.* dibastato.

Desbastè, *v. a.* levar il basto dal dosso d'una bestia da soma, sbastare l'asino, il mulo ec.

Desbastì, levar l'imbastitura.

Desbate, Sbate, *v. a.* sbattere, dibattere, agitare, battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle insieme.

Desbatesè, sbattezzare.

Desbaucc, *n.* dissoluto, sregolato, disordinato, corrotto, sviato, dato ai piaceri.

Desbaucè, *v. a.* corrompere, sviare, frastornare dal far bene, sedurre, trarre al male; *desbaucesse, n. p.* darsi alla dissolutezza, alla libidine.

Coul desbaucè la testa piant l'im-
(preisa
D'universaliseve per ampò d'fama
L'è na speculassion ben mal anteisa.
Poup.

Desbaucia, *n.* comessazione, stravizzo, ubbriachezza, gozzoviglia, crapola, disordine, eccesso, dissolutezza, sfrenatezza, impudicizia, incontinenza frequente; si usa talora anche in buon senso, come quando alcuno che contro il consueto si è cibato di alcuna ghiottornia, o ha bevuto vino più eccellente del solito, dice: *ancheui j'eu fait una desbaucia.*

L'an nen veuja d'travajè,
L'è mac dait a la desbaucia,
A l'è un om ch' val pochi dnè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desbaucià, *part. agg.* sfrenato, discolo, imputanito, sviato, mal costumato, scostumato, sregolato, disordinato, corrotto, dissoluto, libertino, taverniere, disfrenato.

L'om desbaucià con tutu soa rason
Cos falo per soa specie? i seu nen
(ben
Cosa podrìa risponde a sta question.
Cas. quar. sac.

Desbela, *n.* dissipatore, faccimale.

Desbeusmè, sbozzimare.

Desbigatè, V. Descochetè.

Desbindè, *v. a.* sbendare, togliere la benda, sfasciare.

Im son fame desbindè,
Dop doi ore la sagnìa,
E me sang torna a colè...
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desbisachè, *v. a.* sbisacciare.

Desblà, *part.* disfatto, scommesso, scomposto, scassinato, schiantato, fatto a pezzi, distrutto, rovinato.

Desblè, *v. a.* scomporre, disfare, scassinare, scommettere, schiantare, rovinare, fare a pezzi, distruggere; *desblè le maje d'un causset*, o *d'autr*, disfare le maglie, dismagliare.

L'ha dait man a un paira d'braja
Ch'a portava ai dì d' lavor
S'angigner a j ha desblaje.
L'ha gavane un cuvertor. Isl.
Cos vestu mai ch'it dìa (l'aut ai ri-
(spond)
Mi veui fè un travai, ch' pr desblelo
Ai vada mesi j'element de st'mond.
V. Pey.

Desblura, *nom.* scassinamento, disfacimento, sfacimento, scommessione, lo scomporre, il disfare.

Desbocà, *agg.* aggiunto di persona, scorretto, dissoluto, sregolato, depravato, discolo, sfrenato, sboccato, immodesto.

An tante ostarìe
Ch'andrìo drocà
S'intreisse i trovrìe
Dla gent desbocà
Cantè dle canson
E fè d' certe assion. Isl.

Desbocà, *part.* sboccato, aperto, schiuso, netto, disserrato, stuvato.

Desbochè, *v. a.* aprire, sboccare, schiudere, disserrare, stuvare.

Desboclà, *particip.* sfibbiato, slacciato.

Desboclè, *v. a.* sfibbiare, slacciare.

Desbogè, *v. a.* muovere, rimuovere, allontanare, smuovere, far cangiar sito, sturbare; e talora in senso neutro, *desbogè*, muoversi, cangiar sito, farsi lontano.

Desbogià, *part.* mosso, smosso, rimosso, sturbato.

Desbordè, *v. a.* traboccare, sboccare, ridondare, sgorgare, inondare ec., e torre l'orlo, disorlare, anche questa è una delle tante voci, dice il Dizionario Milanese, che mancano ai nostri Dizionari, e che sarebbe italiana facendosi ottimamente da *orlare*, *disorlare.*

Desborè, *v. a.* sborrare, cavar la borra.

Desborenfiè, *v. a.* disenfiare, sgonfiare.

Desbors, Sbors, *n.* disborso, sborso, pagamento fatto de' proprii denari.

Desborsè, sborsare, metter fuori denaro, pagare.

Desboschè, *v. a.* disboscare, tagliare, svellere, sradicare il bosco.

Desbotonà, *part.* sbottonato, sbocciato.

Desbotonè, *v. a.* sbottonare, sbocciare, sfibbiare i bottoni.

Desbrajà, o Dsbrajà, *senza braje*, *part.* sbragato, sbraculato, senza braghesse.

Desbrajesse, *v. n. p.* sbracarsi, cavarsi le brache.

Desbrassà, *part.* sbracciato, che ha rimboccate le maniche della camicia fino al gomito.

Desbrassesse, *v. n.* alzare, allargare le braccia quanto si può, sbracciarsi, disbracciarsi, *e metaforic.* adoperare in checchessia ogni sforzo.

Desbrighè, *v. a.* disbrigare, sbrigare, trar di briga, d'impaccio, terminare, spicciare, dar fine con prestezza, spedire, risolvere, conchiudere, spedire, definire; *desbrighesse*, *n. p.* affrettarsi, spedirsi, sbrogliarsi, strigarsi, sbrigarsi, far presto.

Credve pà ch'a sia nen na gran fatiga
Col dvei sempre fè us d'vocabol
(piani
E pura con adressa as na desbriga.
V. Pey.

Desbrilà, *part.* sfrenato, sbrigliato, sciolto, senza briglia, agg. a uomo, sfrenato, dissoluto, impetuoso, furioso.

E con impeto tal galopava,
Ch'a smiava
Un caval desbrilà sensa fren.
Poes. incd. d' l'Arm. can.

Desbrilè, *v. a.* sbrigliare, disfre-

nare, sfrenare, sbarbazzare, levar la briglia.

Dęsbrinà, *part.* scapigliato, arruffato, scarmigliato, che ha i capelli scompigliati.

Dęsbrinè, *v. a.* scapigliare, scarmigliare, arruffare.

Dęsbrinura, *n.* scapigliatura, incompostezza della chioma.

Dęsbrochè, Dęsbrochętè, *v. a.* schiodare, torre, cavare le bullette, gli agutelli che tengono checchessia connesso insieme.

Dęsbrojà, *part.* sbrogliato, sbrigato, strigato, disimpacciato, sviluppato, disimpegnato.

Dęsbrojè, *v. a.* sbrigare, strigare, disimpacciare, disimpegnare, stralciare, sbrogliare, deliberare, sviluppare, trar d'imbroglio, d'impegno; *dęsbrojesse, o gavesse d'un anbreui, d'na cativa comission*, sbrogliarsi, disimpegnarsi, spastojarsi.

Dunque s'lo ch'an mancava omo (trovà
Fomie pure a sor medich bona cera
Che dai franseis e italian 'n ha dęs- (brojà. Balb
Ma mi j'eu dęsbrojalo ant un mo- (ment
J'eu tiralo d'afè, falo content.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dęsbrossè, *v. a.* spalare.

Dęsbrossè, *v. cont.* cavare, svellere i pali.

Dęsbudlà, *part.* sbudellato.

Dęsbudlè, *v. a.* sbudellare.

Dęsbut, *n.* cominciamento, principio, primo passo, o prima comparsa in una carriera.

Coula atris a l'è famosa,
So dęsbut a l'a piasù,
A l'è brava e a l'è vistosa.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dęsbutà, *particip.* principiato, esordito.

Dęsbutè, *v. at.* principiare, esordire, pigliar le mosse, incominciare.

Dęscadnà, *part.* discatenato, scatenato, sferrato.

Dęscadnè, *v. a.* discatenare, scatenare, sciogliere dalle catene.

Dęscaminà, *part.* sviato, rimasto senza avventori, abbandonato dagli avventori, spraticato.

Dęscaminè, *v. a.* sviare, torre gli avventori; *e n. p.* perdere gli avventori, spraticarsi.

Dęscanonisè, *v. a.* scanonizzare.

Dęscanpè, levar il campo, *e fig.* battersela, andarsene, partire, fuggire, dar delle calcagna, far fardello.

Dęscantonà, *part.* scantonato, smussato, smusso.

Dęscantonè, *v. a.* scantonare, smussare, tagliar l'angolo.

Dęscapit, Scapit, *n.* scapitamento, scapito, danno, perdita.

Dęscapità, *part.* scapitato, danneggiato.

Dęscapitè, *v. a.* scapitare, perdere, riportar danno, perdita ec.

Dęscaplè, *lęvè 'l capel*, scappessare, cavare il cappello, far di berretta; *n. p.* scoprirsi il capo, per salutar alcuno, scappellarsi.

Dęscaprissià, *part.* scapricciato, sbizzarrito, disingannato.

Dęscaprissiè, *v. a.* e Dęscaprissiesse, *n. p.* sbizzarrire, scapricciare, disingannare, sbizzarrirsi, scapricciarsi, scapriccirsi.

Dęscapussà, *part.* scappucciato, sbavagliato, *e met.* sgannato.

Dęscapussè, *v. a.* scappucciare, sbavagliare; *dęscapussesse*, scappucciarsi, torsi il cappuccio, *e met.* disamare, deporre l'amore.

A l'era propi mata,
A l'era inamorà com una gata,
Ma a l'è dęscapussasse ancor pr
(temp...
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dęscarbojè, *v. a.* sviluppare, sviticchiare, ravviare le cose, e talora avviluppare.

Dęscarcerè, *v. a.* scarcerare, sprigionare.

Dęscaria, *n.* sparo, sparata.

Dęscarià, *part.* scaricato.

Dęscaria baril, *n.* scarica barili, si dice di chi getta la colpa addosso ad un altro.

Dęscariagi, *n.* scaricamento, scarico.

Dęscarich, *n.* scarico, scaricazione, scaricamento.

Dęscariè, *v. a.* scaricare, sgravare, alleggerire, discaricare, liberare, *e met.* discolpare, giustificare; *dęscariè*, parlandosi delle armi da fuoco, sparare, scaricare; *dęscariesse*, *n. p.* scaricarsi, sgravarsi, alleggerirsi, discaricarsi; e confessare le proprie mancanze, discaricare la coscienza.

Peui van pr dęscariesse
Ant un confessionari
Dij scrupol e dij cari
Ai pè d'un confessor. Isl.

Un cert armor com col d'un gross
(torrent
Gonfià dale gran pieuve, e ch'as
(dęscaria. Poup.

Dęscarnà, *part.* spolpato, scarnato, discarnato, intaccato nella carne, *e met.* magro, dimagrato, scarno.

A pretendo pr lor fin coi quatr oss
Dęscarnà, dęspolpà ch'as smìo d'
(rastei
E ch'a son sempre com a lo saran
Fin ch'mond a sarà mond roba dij
(can. Calv.

Dęscarnè, *v. a.* spolpare, scarnare, discarnare.

Dęscarognisse, *v. n.* disappassionarsi, spassionarsi, disinnamorarsi, spogliarsi della passione, dell'attaccamento ad alcuna persona o cosa, spogliarsi di un'affezione particolare.

Crędme mi dęscarognive
E marceje nen apres
A j'è meud a divertive
Sensa andè a tacheve 'l pes.
Isl.

Dęscassè, o **Scassè**, mandar via, cacciare, scacciare, far uscire, spigner fuori, licenziare.

Dęscassià, *part.* scassato, cavato dalla cassa.

Dęscassiè, *v. a.* scassare, cavar dalla cassa; *dęscassiè*, *ronpe la cassia d'n'agucia*, scrunare, romper la cruna d'un ago.

Dęscaus, *agg.* discalzo, scalzo, sgambucciato, scalzato, senza calzari.

Dęscaussà, *part.* scalzato, scalzo.

Dęscaussè, *v. a.* scalzare, trarre i calzari di gamba, o di piede; *dęscaussè 'l teren*, disolare, scalzare, o alberi, o viti; *dęscaussesse*, scalzarsi, cavarsi le scarpe, o calze; e *fig.* torsi dal capo.

Un povr om con couste teste
Ch'a veulo comandè le feste
E peui ancor i dì d' lavor
A l'han prò bel dęscaussesse
A ventrà pensè d' chitesse
E nen fè dęl bel umor. Isl.

Descaussinè, *v. a.* scalcinare; *descaussinè i mon*, scalcinare i mattoni.

Descavalcà, *part.* scavalcato.

Descavalchè, *v.* scavalcare.

Descavià, V. Despentnà.

Descaviè, V. Despentnè.

Desciarmè, torre, disfare l'incantesimo, l'incanto, disincantare.

Desciavà, *partic.* dischiavato, schiuso, schiavato.

Desciavè, *v. a.* dischiavare, dischiavacciare, aprire con chiavi, schiudere, aprire.

Descioghè, *fè passè l'anbriacogna*, far svanire l'ebbrezza, far passare l'ubbriachezza.

Desciodà, *particip.* schiodato, dischiodato.

Desciodè, *v. a:* dischiodare, schiodare.

Descoatè, scoperchiare, scoverchiare, scoprire, discoprire, *e met.* svelare, manifestare ec.

Descobi, *agg.* dispari, disuguale, diverso dissomigliante.

Descobià, *part.* scoppiato, dispajato, scompagnato, disgiunto, disunito.

Descobiè, *v. a.* scoppiare, dispajare, scompagnare, dispartire, separar l'un dall'altro, disunire, disgiungere.

Descocretè, V. Desfrasohè.

Descoefà, *part.* scapigliato, arruffato, scarmigliato.

Descoefè, *v. a.* scapigliare, scarmigliare ec.; *descoefesse*, scapigliarsi, scarmigliarsi, arruffarsi.

Descognossù, *part.* sconosciuto, disconosciuto.

Descolà, *part.* scollato, nudo, nudato, scollacciato, aperto ec., scollato, cioè staccato d'insieme, contrario d'incollato, e dicesi di cosa unita ad altra con colla.

Descolè, *v. a.* scollare, staccare d'insieme le cose incollate, contrario d'incollare.

Descolorì, *part. e agg.* scolorito, discolorato, discolorito, squallido, smunto.

Descolorì, *v. att.* scolorare, discolorire, discolorare.

Descolpè, *v. a.* discolpare, scagionare, suffragare, scolpare, scusare; *descolpesse*, *n. p.* discolparsi, scolparsi ec.

Descomod, *n.* scomodo, disagio, incomodo, discomodo, molestia; noja, fastidio.

Descomod, *agg.* disagioso, disagiato, incomodo, molesto, nojoso, fastidioso, grave.

Descomodè, *v. a.* incomodare, scomodare, scomporre, scompigliare, molestare, disturbare, sconciare; *descomodesse*, *n. p.* scomodarsi, incomodarsi, sconciarsi, disconciarsi.

Con i me fer e con poch feu
I fas ch' loli va tut an breu
E 'm descomodo gnanca. Isl.

Descompagn, *agget.* dissimile, disunito, disgiunto, discompagnato, scollegato, sconnesso, distaccato.

Descompagnà, *part.* scollegato, discompagnato, disunito, disgiunto.

Descompagnè, *v. a.* discompagnare, separar dal compagno, disunire, scompagnare, dischierare, disgiungere, scollegare.

Desconiè, *v. a.* sbiettare, cavare la bietta, ossia il conio.

Descompone, *v. a.* discomporre,

discomponere; *term. degli stamp.* scomporre, discompagnare, scompagnare, separare, sconnettere, scommettere, disfare, sciogliere, disciogliere.

DẸSCONSACRÈ, *v. a.* dissacrare, profanare.

DẸSCONSENTÌ, *v. a.* sconsentire, disapprovare, negare, ricusare, rifiutare, disdirsi, ritirare il consenso dato.

DẸSCONSOLÀ, V. Sagrinà.

DẸSCONSOLASSION, V. Sagrin.

DẸSCONSOLÈ, V. Sagrinè.

DẸSCONSS, *v. pl.* agg. a chi ha i capelli mal conci, non pettinati, scarmigliati, incolti, V. *Dẹspentnà.*

DẸSCONVẸNÌ, *v. n.* sconvenire, disconvenire, non accordarsi, non convenire, disapprovare, disdirsi.

DẸSCONVNÙ, *part.* sconvenuto, disconvenuto ec.

DẸSCORAGÈ, SCORAGÈ, *v. a.* scoraggiare, invilire, frastornare, sgomentare, svalorire, torre l'animo, far perdere il coraggio, abbattere, sbigottire, disconfortare, sconfortare, disanimare, scorare; *e n. p.* scoraggiarsi, perdersi d'animo, mancare di coraggio, sconfortarsi, disanimarsi, sbigottirsi, sgomentarsi, avvilirsi ec.

DẸSCORAGIÀ, *part.* scoraggiato, scoraggito, sconfortato, smagato ec.

DẸSCORDÀ, *part.* discordato, scordato, discorde, dissonante.

DẸSCORDANT, discorde, discordante, discrepante, differente, dissimile, contrario.

DẸSCORDÈ, *v. a.* discordare, scordare, esser discrepante, discorde ec., contrario di accordare, non esser d'accordo, dissonare, *e met.* esser di diversa opinione, disconsentire ec., non esser conforme, non convenire, esser diverso.

DẸSCORDIA, *n.* discordia, dissenzione, contesa, divisione.

DẸSCORE, DẸSCORI, *v. n.* ragionare, parlare, discorrere, favellare, e talora discutere, esaminare ec., cicalare, chiacchierare, berlingare.

A staran dle sing ses ore
Tra lor aitre lì a dẹscore
Pẹr contè i seu seugn bagian.
Isl.

DẸSCORMOLÈ, disculminare.

DẸSCORNÀ, *part.* scornato, confuso, mortificato, svergognato, avvilito.

DẸSCORNÈ, SCORNÈ, *v. a.* scornare, confondere, mortificare, avvilire, svergognare, infamare, vituperare.

DẸSCORPORÈ, scorporare, dividere, staccare.

DẸSCORS, *n.* discorso, favella, parlare, predica, ragionamento, aringa, diceria tanto sacra che profana, locuzione, trattamento, sermone, parlamento; *dẹscors picant*, trafitta; *dẹscors long*, sciloma; *entrè an dẹscors*, entrare in ragionamento; *dẹscors stravagant*, tiritera stravagante, lunghezza di ragionamento; *ronpe 'l fil dẹl dẹscors*, abbaccare.

I n'eu pa mai anteis
D' voleite tnì sospeis
L'è tut dẹscors an van
Ventrìa bin chi fus
D'un cheur pi dur ch'un us
Quand it voleis nen piete
S'it fusse an mes al trus.

Dęscost, discosto, lontano, remoto, distante.

Dęscostà, *part.* scostato, allontanato, rimosso, separato, diviso.

Dęscostè, *v. n.* scostare, discostare, allontanare, separare, dividere; *dęscostesse*, *n. p.* scostarsi ec.

Dit lon pi prest ch'an pressa
Sensa spętè d' risposta
Al vol da mi a s' dęscosta
Lassandme bin sorpreis.
V. Pey.

Dęscostumà, *agg. o part.* divezzo, scostumato; non più solito, divezzato.

Dęscostumè, *v. a.* divezzare, scostumare, far perdere l'usanza; *dęscostumesse*, tralasciar l'uso di alcuna cosa, rimanersene, divezzarsi.

Dęscredit, *n.* discredito, screditο, scemamento di fama, di pregio, cattivo nome.

Dęscredità, *partic.* screditato, senza credito, che non trova credito, spregiato, sprezzato, infamato.

Dęscreditè, *v. a.* discreditare, screditare, dir male d'alcuna cosa o persona, farne perder il credito, la stima, denigrare, oscurare la fama, spregiare, sprezzare, avvilire, invilire, infamare, macchiare l'altrui riputazione; *dęscreditesse*, *perde 'l credit*, diffamarsi, screditarsi, rendersi spregevole, invilirsi.

Dęscression, *n.* discretezza, discrezione, circospezione, prudenza, discernimento, avvertenza, giudizio, moderazione, temperanza.

Dęscreuve, *v. a.* scoprire, manifestare, palesare, scoperchiare, scoverchiare, snudare, lasciar vedere, mostrare, osservare, discoprire, disascondere ec., *fig.* riconoscere, conoscere, ritrovare, accorgersi ec., palesare, manifestare, dichiarare, svelare, disvelare, rivelare.

Pur ch'as dęscreuva
Quaich moda neuva
A na son dlung ancarognì.
Isl.

Dęscrica, *n.* grilletto.

Dęscrichè, o Dęscrochè, scoccare, scattare.

Descrission, *n.* descrizione, spiegazione, dichiarazione, esposizione.

I veui però pi nen inoltreme
A fè una neuva descrission
Sarìa roba d'anojeme
E fè trop lunga la canson.
Isl.

Descrive, Descrivi, *v. a.* descrivere, dichiarare, spiegare, esporre, figurare, rappresentare con parole, registrare, pigliar in nota.

Nissun s'immagina
Gnun peul descrive
Quant mai a giubila
L'om ch'a sa vive. Calv.

Dęscrocà, *part.* scoccato, scattato, lo scappare, o saltar fuori delle cose tese da ciò che le ritiene, come frecce, e simili.

Dęscrocętè, *v. a.* sfibbiare.

Dęscrochè, *v. a.* scoccare, spiccare, scattare.

Dęscrostè, *v. a.* scrostare, scalcinare; *dęscrostesse*, *n. p.* scalcinarsi, scrostarsi; e parlandosi delle pitture, scagliarsi, screpolare.

Dęscruvert, V. Dęscuert.

Dęscruvì, V. Dęscucrt.

Dẹscruvì, V. Dẹscreuve.

Dẹscuercè, *v. a.* scoperchiare, scoverchiare, levar il coperchio.

Dẹscuert, *agg.* scoperto, scoverto, discoperto, senza copertura, o coperchio, scoverchiato, scoperchiato, *e fig.* svelato, disvelato, rivelato, fatto palese, palesato, noto, manifestato, inventato; *esse al dẹscuert*, rimetter del suo in qualche negozio, scapitarvi, *e metaforic.* sincero, ingenuo.

Bsogna però che dal mas j'ecetua un
(cert
Ch'a l'è d'un natural ben dẹscuert.
Balb.

Dẹscuerta, *n.* scoperta, invenzione, trovato, palesamento, scoprimento, discoprimento, scopertùra, scopritura, scoperta; *a la dẹscuerta*, *avv.* palesemente, allo scoperto.

Dẹscunìè, *v. a.* sbiettare, torre, cavar la bietta, ossia il conio.

Dẹscurvì, *v. a.* scoprire, scoperchiare, *e met.* manifestare, trovare, inventare, far noto, manifesto; *dẹscurvì i pation*, *i pastrocc*, scoprire le maccatelle.

Ma pur pr nen büteve
An tanta confusion
I veui nen oblịgheve
A dẹscurvì i pation. Isl.

Volend con le toe scuse fetne fora
T'has fame dẹscurvì la verità.
V. Pey.

Dẹscurvisse, *n. p.* scoprirsi ec.

E sot al bigotịsim, tajand pi curt,
A podrìo dẹscurvisse i corp dii furt.
Ric. d' l'aut.

Dẹscusì, *v. a.* scucire, sdrucire, disfare il cucito.

D' tante e tante malandrẹtte
Son dle beghe dẹscusìe
L'è 'l batoce d' mälinconìe
Ch'av martela sle tẹstẹtte.
Ric. d' l'aut.

Dẹscusì, *part.* scucito, sdrucito, discucito, *e fig.* disunito, sconnesso.

Dẹscusịura, *n.* sdruccio, scucitura.

Dẹscutì, *v. a.* discutere, sbrogliare; *dẹscutì i cavei*, scrinare, ravviare i capelli; *met.* rivedere il pelo.

A l'è brut quand a s'unisso
Contra d'un a fè consei
L'è sigur, ch'a dẹscutisso
Tut i grop dant i cavei. Isl.

Dẹscutinà, discusso, esaminato.

Dẹscutinè, discutere, esaminare.

Dẹscuvert, V. Dẹscuert.

Dẹscuverta, V. Dẹscuerta.

Dẹsdait, slacciato, rallentato, *fig.* avvezzo, accostumato, dato, abbandọnato, col dat.

Motobin son dẹsdait a coul vissi
D'anbronsesse com tanti bẹstieui.
Isl.

Dẹsdamà, *part.* slacciato, rallentato.

Dẹsdamè, slacciare, rallentare, *e termine di giuoco*, sdamare, disdamare, *e fig.* cedere, ritirarsi, darla vinta, sottomettersi, arrendersi, piegarsi.

Ma i crussi e le pajole
M'han faita dẹsdamè
Set fij a son pa d' frole
Ch'a l'ha ventà anlẹvè.
Prol. dell'Adel.

Dẹsdavanà, *part.* sgomitolato, dipanato.

Dẹsdavanè, *v. a.* disfare il go-

mitolo, o la matassa, sgomitolare, dipanare; *desdavanè, dè giù*, in senso fig., declinare nella fortuna o nella salute.

Dęsdè, e più spesso Dęsdesse, allentarsi, rallentarsi, cedere, stendersi, distendersi, rilasciarsi, rilassarsi, allenare, venir meno; *dęsdè, o dęsdesse*, parlandosi di sanità, di bellezza o di costumi, declinare, decadere, rimettere del fervore, rattiepidirsi nel fervore.

Dęsdentà, *part.* sdentato.

Quante caręsse
Ch'av fan con d' promęsse
Sti vei dęsdentà
E peui av tenno
Sogete com d' can. Isl.

Dęsdeuit, Dsadeuit, *agg.* sgangherato, bozzacchiato, senza attitudine, senza garbo, sgraziato, rozzo, inetto, dappoco, sgarbato, goffo, disadatto; *esse dęsdeuit, dsadeuit*, non aver attitudine, operare disadattamente, con disadattaggine, senz'attitudine, senza garbo.

Dęsdeuitarìa, *n.* goffaggine, balordaggine, besseria, babuassaggine, sciocchería, sgarbatezza, disadattaggine, atto sgraziato, privo di grazia, di garbo.

Dęsdì, *v. n.* disdire, negare, rifiutare, ritrattare la parola data ec., essere sconvenevole, sconvenire; *dęsdisse, n. p.* ritrattarsi, dire contro a quello che si è detto avanti, disconfessarsi.

Dęsdit, *agg.* ritrattato ec.

Dęsdita, *n.* disgrazia, disdetta, sventura, mala fortuna, sciagura.

Dęsdobià, *part.* spiegato, scempiato, sdoppiato, dispiegato.

Dęsdobiè, *v. a.* spiegare, scempiare, sdoppiare, dispiegare.

Dęsdobiura, *n.* spiegazione, spiegamento, spiegatura.

Dęsdoganà, Dęsduganà, *part.* sgabellato, sdoganato.

Dęsdoganè, Dęsduganè, *v. a.* sgabellare, sdoganare.

Dęseredè, *v. a.* diseredare, diredare, disereditare, privar dell' eredità.

Dęsert, *n.* deserto, luogo solitario, solitudine; *e voc. fr.* le frutta, e altre cose dopo il pasto. *Alb.*

I Sant a l'han capila e s'artirere
Chi 'nt le speloncke, e chi là 'nt ii (*desert*
Content d'radis, d'cilissi e d'mise- (*rere.* Cas. quar. sac.
I vad sol e revand pr i desert
An msurand i pas com na furmìa
E per nen aut i teno j'eui duert
Sno pr scapè d'ogni pietà ch'ai sia.
Sag. poes. piem.

Dęsert, *agg.* aggiunto di luogo, deserto, disabitato, solitario, pochissimo frequentato.

Dęsfait, *part. e agg.* disfatto, sfatto, disconfitto, debellato, vinto, scomposto, scommesso, distrutto, ridotto a pezzi, guasto, rotto, *e met.* abbandonato della salute.

Taca bataja e lì i moscon ardì
Apress essęsse difeis con gran calor
A son ręstà dęsfait e sbalordì.
Calv.

Dęsfaita, *n.* disfatta, sconfitta, rotta, sterminio, disfacimento d'un esercito.

Dęsfamè, *v. a.* disfamare, satollare, sfamare, cavar la fame.

Dęsfassà, *part.* sfasciato.

Dęsfassè, *v. a.* sfasciare, disfasciare, levar le fascie.

Dęsfassonà, *agget.* smisurato, grande, diforme, informe, sformato, sconcio, svenevole, smodato.

Dęsfavor, *n.* disfavore, discredito, disgrazia, svantaggio, danno, pregiudizio, privazione di favore, di protezione ec., perdita dell'altrui grazia, o favore.

Dęsfavorevol, *agget.* sfavorevole, contrario, avverso, ripugnante, nocivo, dannoso, pregiudizievole.

Dęsfè, *v. a.* disfare, guastare l'essere o la forma delle cose, distruggere, mandar in rovina, rovinare, devastare, disconciare, fragnere, debellare, sfare, scommettere, sterminare, stemperare, dissolvere, consumare, sfracellare, ridurre in pezzi; *dęsfè le maje*, dismagliare; *dęsfè lo ch'è fait*, scomporre; *dęsfè la conpagnia*, *la società ec.*, sciogliersi reciprocamente dagl'impegni presi in una società, por fine ad una società.

Prchè prest a comenso stofiesne
E guardeje com fa'l can e'l gat
S'a s'deis ch'a podeisso dęsfessne
A paghrìo quaicosa sul pat. Isl.

Dęsfesse, *n. p.* disfarsi, distruggersi, stemperarsi, dissolversi, consumarsi, spegnersi, stuggersi, estenuarsi; *dęsfesse d'una cosa*, abbandonarla, disfarsene, alienarla da se.

Ciap. *E cosa falo? i'veui pa ancor*
(*dęsfemne*
D'me cabial, nò, ch'a pensa.
.L'Adel.

Ma già che con dla roba sfa d'dnè
Ma com mai fè a dęsfesse d'tante
(*pesse*
Ventrà andè dai patè. Il Not. on.

Dęsferenssiè, Diferenssiè, *v. a. e tal. n.* differenziare, diversificare, distinguere.

Dęsfergnà, *v. pleb.* sfrenato, nabissato, sbardellato.

Dęsfęrvajà, *part.* sminuzzato.

Dęsfęrvajè, *v. a.* stritolare, minuzzolare, sminuzzolare, sbrizzare, sbricciolare.

Dęsfida, *n.* disfida, sfida, sfidamento, chiamata dell'avversario a battaglia, o ad altra maniera di contesa.

Dęsfidà, *part.* sfidato, disfidato.

Dęsfidè, *v. a.* disfidare, sfidare, invitare, chiamar l'avversario a battaglia, a duello.

Pr decide la conteisa
Son mandasse a dęsfidè
Toni Bioch l'ha pià l'impreisa
D'andè chial pr messagè. Isl.
E su doi pè l'ha dęsfidala al duel
L'autra dis, mi travajo e m'bato mai
Doncra sa nen cos fè dęl to cartel.
V. P.

Dęsfigurà, *part.* sfigurato, svisato, sformato, travisato.

Dęsfigurè, *v. a.* svisare, deturpare, sformare, disfigurare, guastar il viso, guastar la figura, travisare.

Dęsfilà, *part.* sfilato, uscito dalla cruna dell'ago; *a la dęsfilà*, in fila, a filo, un dopo l'altro.

Dęsfilada, Legenda, *n.* lungagnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia.

Dęsfilandrè, V. Dęsfrangè.

Dęsfilè, *v. a.* sfilare, scannel-

lare, sfilacciare, cavare il filo dalla cruna dell'ago.

DESFIONDÈ, *v. a.* spacciar frottole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, anfanare, cicalare, chiacchierare, spacciar a credenza, esagerare; *desfiondesse*, *n. p.* millantarsi.

DESFIORÀ, *part.* sfiorito, sfiorato.

DESFIORÈ, *v. a.* sfiorare, sfiorire; *desfiorè 'l lait*, sfiorarlo.

DESFODRÀ, *part.* sfoderato, sfederato, sguainato.

DESFODRÈ, *v. a.* sfoderare, sfederare, sguainare.

DESFOGONÀ, *part.* sfoconato, *e met.* sfrenato, smoderato, sbracato.

DESFOGONÈ, *v. a.* sfogonare, sfoconare.

DESFOJÈ, *v. a.* sbucare, sfrondare, sfogliare, levar le foglie.

DESFONDÀ, *agg.* sfondato, senza fondo.

Un piston e na ramassa
Son i mobil d' soa cà
Un linseul e na pajassa
Con un erca desfondà. Isl.

Desfondà pr mangion, sfondolato, sbudellato, sfondato, insaziabile.

DESFONDÈ, *v. a.* sfondare, rompere, levar il fondo, sciarrare.

DESFORMÀ, *agg. e part.* sformato, disformato, diformato, alterato, mal fatto, smisurato, smoderato, grande, contraffatto, brutto.

Si vedeisse le ciovende
Loli sì ch'a l'è un bel rende
Fan d' salam tant desformà
Ch'ogni doi fan na somà.
Isl. canz. 5.

DESFORMÈ, *v. a.* deformare, difformare, trasfigurare.

DESFORNÈ, *v. a.* sfornare, cavar dal forno.

DESFORTUNA, *n.* sventura, sciagura, infortunio, disfavore, dissavventura.

DESFORTUNÀ, *agg.* sciagurato, sventurato, disgraziato, dissavventurato, sfortunato, malnato, malavventurato.

Un can passavolant l'ha trovà n'oss,
Ch'era l'avans d'un tor desfortunà,
'L qual robust e grass e su so bon,
Tacà dal mal dle bestie era crpà.
Calv.

DESFRÀ, *part.* sferrato, senza ferri.

DESFRANGÈ, DESFILANDRÈ, *v. a.* tor via le frange, sfrangiare, sfilacciare, sfilare, disordinare, scompigliare, disfar il tessuto e ridurlo a guisa di frangia; *desfrangesse*, sfilacciarsi.

DESFRANGIÀ, *part.* sfrangiato, sfilacciato, sfilato.

DESFRASCHÈ, DESCOCHETÈ, DESCOCONÈ, *v. n.* sfrascare, levar i bozzoli dalla frasca.

DESFRATÀ, *particip.* disfratato, sfratato.

DESFRATÈ, *v.* cavar dal chiostro, sfratare; *desfratesse*, sfratarsi.

DESFRÈ, *v. a.* sferrare, levar i ferri dai piedi delle bestie; *desfresse*, *n. p.* sferrarsi.

DESFRISÀ, *part.* scarmigliato.

DESFRISÈ, *v. a.* scarmigliare, guastar i ricci, disfare l'acconciatura.

DESFROJÈ, *v. n.* aprir il catenaccio, il chiavistello.

DESFURMIÈ, *v. neut.* snidare, snidiare.

DESGABIÀ, *part.* sgabbiato.

DESGABIÈ, *v. a.* sgabbiare, cavar

dalla gabbia; *desgabiè*, *in s. n. e fig.* muoversi, partirsi.

Desgablà, *part.* sgabellato.

Desgablè, *v. a.* sgabellare.

Desgabusà, *part.* disingannato, chiarito, tratto, o tolto d'inganno.

Desgabusè, *in m. b.* e talora Desabusè, *v. att.* disingannare, chiarire, sbizzarrire, sgannare, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa un'opinione, un capriccio; *desgabusesse*, *n. p.* scapricciarsi, sgannarsi, disingannarsi, ricredersi.

Desgagè, *v. a.* disimpegnare, liberare, distrigare, cavar d'impaccio, spedire, spicciare, terminare con prestezza, sgombrare, pappare.

Tant j'è gnun su costa tera
Pi alegher d' mi,
Perchè chi im seu pro desgagè
Con la mia brava mola. Isl.

Desgagesse, *neut. p.* affrettarsi, spacciarsi.

A son duna desgagiasse
E marcià fesse vestì.
Lo stesso.

Desgagià, *agg.* agile, pronto, spedito, veloce, presto, svelto, subito, sciolto, destro, snello, lesto, leggiere, leggiero, disinvolto, ratto; *desgagià 'nt ij barolè*, lesto in gamba, disinvolto.

L'è pr fè la soa parada,
E per esse vaghegià,
E fè vede a la brigada,
Ch'a son leste e desgagià. Isl.
L'è la fia d' Martin Potage
Desgagià com un pajè
Sui stant'agn e davantage
S'è volusse maridè.
Lo stesso.

Desgagiatessa, *n.* agilità, sveltezza, disinvoltura, velocità, prontezza, subitezza, speditezza, lestezza.

Desgagiatura, *n.* V. Desgagiatessa.

Desganassà, *part.* smascellato.

Desganassè, *v. a.* smascellare.

Desgartà, Desgartinà, *partic.* scalcagnato.

Desgartè, Desgartinè, *v. att.* scalcagnare.

Desgavassesse, *v. n.* sfogarsi, sgocciolare il barletto.

Desgavignè, *v. a.* sviluppare, sciogliere un intreccio, sbrogliare; *desgavignesse*, *n. p.* sbrogliarsi, svilupparsi, liberarsi, sciogliersi da qualche imbroglio.

Desgeil, *n.* il fonder che si fa del ghiaccio, didiacciamento.

Desgeilà, Desgiassà, *part.* didiacciato, sdiacciato.

Desgelè, Desgiassè, *v. a.* didiacciare, sdiacciare, sghiacciare, struggere, sciogliere il ghiaccio.

Desgelura, *n.* didiacciamento.

Desgerbì, *particip.* arroncato, dissodato.

Desgerbì, *v. a.* arroncare, dissodare, rompere, e lavorare il terreno stato sin allora sodo.

Desgichè, dicioccare, levar i germogli d'una pianta.

Desgifrà, *part.* dicifrato, dichiarato, spiegato.

Desgifrè, *v. a.* dicifrare, dichiarare, spiegare.

Sicom a l'era còul ch'am andasìa
Pr desgifreme bin tuit i secret.
Poup.

Desgiocà, *part.* snidato, snidiato, cacciato fuori.

Desgiochè, *v. a.* snidare, cacciar fuori; *desgiochè*, *in s. n.*

uscir dal pollajo, snidiare, andarsene, alzarsi, levarsi di letto.
Le muse lor desgioco ben bonora
E pìo sempre 'l cafè ansem a l'au-
(rora.
Balb.

Desgiongiment, *n.* disgiunzione, disgiungimento, disgiuntura.

Desgionse, *v. a.* disgiungere, separare, spartire, disunire, staccare, dividere ec.; *desgionse le bestie, i beui ec.*, digiogare, levar il giogo.

Desgiont, *agg.* disgiunto, diviso ec.

Desgiovà, *part.* digiogato.

Desgiovè, *v.* digiogare.

Desgissà, *part.* scalcinato.

Desgissè, *v. a.* scalcinare.

Desgiunesse, *v.n.* asciolvere, far colezione.

Desgiust, *agg.* non pari, impari ec., ineguale, disuguale, scordato, discordante.

Desgognà, *agg.* sgarbato, guasto di forma, disformato, scipato, stazzonato, trassinato.

Desgognè, *v. a.* schernire, beffare, avvilire, disprezzare, mortificare, svergognare, e talora guastare, sgarbare.
Sì a l'è vera: sora Togna
A l'è prou na bela fia,
Ma cla gheuba la desgogna.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desgonfià, *partic.* sgonfiato, disenfiato.

Desgonfiè, *v. a.* sgonfiare, disenfiare; *in s. n.* andar via l'enfiagione, disenfiare, sgonfiarsi; *desgonfiesse, sgonfiesse 'l gavas*, *in sens. figur.* sfogarsi, votare il sacco.
Saveisne pur contene
Pr desgonfiè 'l gavas
Podeisne pur butene
An aria d' pataras. Isl.
A guadagna pi s'a lassa
Ch'a rasona ch'a sganassa
Fin ch'a sia desgonfià.
Lo stesso.

Desgonfiura, *n.* sgonfiamento.

Desgradì, *v. n.* non esser a grado, o non aver a grado, non ne saper nè grado nè grazia, sgradire.

Desgranè, Desrapè, Despicolè, Dsansinelè, *v. a.* sgranellare, spicciolare, digranare, sgranare, disgranellare.

Desgrassè, *v. a.* digrassare, levar il grasso, *e met.* ripulire, mondare.

Desgrassia, *n.* disgrazia, sventura, avversità, infortunio, malavventura, sciagura, perdita dell' altrui grazia o favore; *pr desgrassia, man. avv.* malavventurosamente, accidentalmente, per disgrazia, per caso, sfortunatamente, per isciagura.
J'eu pr desgrassia
Pià un fidecomis,
Ch'a l'ha nè grassia,
Nè deuit, nè ardris. Isl.
Se fin adess a preuva la desgrassia
D'nen esse butà an us com'l franseis
O l'italian, elo ch'a manca d'gras-
(sia? V. Pey.

Desgrassià, *agg.* disgraziato, infelice, avverso, sventurato ec., cattivello, sciagurato, malnato, malarrivato, malavventurato.
A s'è mai vdusse l'om pi desgrassià
Com quand a inalberava j'emblema
(d' libertà. V. Pey.

Mi m'anpipo dii onor, spresso i tesor
Prchè i' son persuas già da long temp
Ch'ii ompi desgrassià son j'aso d'or.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desgrassios, *agg.* disobbligante, discortese, sgradevole, ingrato, sgarbato, sgraziato, disgraziato, cioè senza grazia.

Comensava a trovè na vita afrosa
Coul stessne das per chial com un
(*oloch*
E la soa situassion bin desgrassiosa.
Buz.

Desgravà, *part* disgravato, sgravato, sollevato, alleggerito, alleviato, liberato.

Desgravè, *v. att.* disgravare, disgrevare, sgravare, sollevare, alleggerire, alleviare, liberare.

Desgravià, *part.* sgravidato.

Desgraviè, *v. a.* sgravidare.

Desgreujè, *v. a.* digusciare, sgusciare.

Desgringe, *v. a.* disviticchiare, far perire, *e fig.* estirpare, distruggere, snidiare, allontanare, rimuovere.

Desgrojà, *part.* digusciato, sgusciato, fuori del guscio, smallato, *e fig.* grandicello.

Tute ste lande son del novissià
Poch manc a coui ch'a son già des-
(*grojà* Isl.

Desgrojè, digusciare, sgusciare, trar fuori dal guscio ec., smallare, e dicesi delle noci, e delle mandorle.

Desgropà, *partic.* snodato, disciolto, sciolto, sgruppato, slacciato.

Desgropè, *v. att.* sgruppare, disgroppare, sgroppare, snodare, disnodare, disfar il nodo, il gruppo, slacciare; *desgropesse, neut. p.* snodarsi ec.

Desgrossà, *part.* digrossato, dirozzato, abbozzato, assottigliato.

Desgrossè, *v. a.* digrossare, dirozzare, sgrossare, assottigliare, abbozzare, dar principio, per lo più alla forma delle opere manuali, *e met.* cominciar ad ammaestrare, ingentilire, dirozzare, dar le prime lezioni, sgrossare.

Desgrunà, *part.* sgranato, sgusciato, sbuccellato.

Desgrunè, *v. a.* sgranare, sgusciare, baccellare, spicciolare, smallare, sbucciare.

Desguarnì, *v. a.* disfornire, torre, levare le guarnizioni, sguernire, sprovvedere.

Desgust, *n.* rammarico, dolore, affanno, tormento, dispiacere, afflizione, disgusto.

Del reste perchè contene i to desgust
Mi scoto nen loli quand'i hai aptit
E peui sti nom d'pietà son nom già
(*frust.* Calv.

Dè d' desgust, offendere, disgustare, tormentare, rammaricare.

E'l to vanto d' sostinete su to fust
Criticand coust e coull'è mei lasselo
Prchè a la fin ti t' fas nen ch' dè d'
(*desgust*
A chiunque anche prudent veul so-
(*portelo.* V. Pey.

Ma per 'l desgust ch'i penso ch'a l'avrà avù al sentisse a dè tante cative informassion dii fait me, ma pel rammarico, ch'io penso che avrà avuto al sentirsi recare tante cattive informazioni di me. *Gr. P. Pip.*

Desgustà, *part.* disgustato, offeso, scontentato, desolato, afflitto ec.

Desgustè, *v. a.* disgustare, scontentare, offendere, desolare, attristare, angustiare, affliggere; *desgustesse*, disgustarsi, imbronciare.

Piè guarda ch'i desguste
Gnun osto, nè obergista
Mincionè pa la rista,
Cost'è un cap principal. Isl.

'N compens dl'inedia - ch'lo secava
E che dop l'opera - a lo desgusta
E l'idea l'è giusta. V. Pey.

Desgustos, *agg.* dispiacevole, disgustoso, disgradevole, affannoso, tormentoso, attristante, doloroso.

Desgutì, *v. a.* discutere, sviluppare, snodare, strigare, distrigare; *desgutì i cavei*, ravviare i capelli, *e met.* riprendere, rampognare, rivedere il pelo ad alcuno.

Desiderà, *part.* desiderato, bramato, agognato.

Desiderabil, *agg.* desiderabile, disievole, desiderevole, pregevole.

Desiderè, *a. a.* desiderare, bramare, appetire, agognare; *tornè desiderè*, rinvogliare.

Com i desidero
A 'na campagna
Lesend me Seneca
Sot na castagna. Calv.

Cousta l'è soa compagnìa
Ch'a desidero seira e matin
Pr podeje sgairè an alegrìa
E fè arlan del so poch San Crispin. Isl.

Quand bin ch'mia logica
Vaja 'n boton
A chi desidera
D'avei rason. V. Pey.

Desiderevol, *agg.* desiderevole, appetibile.

Desideri, *n.* desiderio, disiderio, desio, disio, desire, desideranza, desiderazione, talento, affetto, ardore, voglia, intento, brama, bramosia.

La massa vegetal dj desideri
L'è un polipo moral, o ch'a lo smìa
An mutilandlo a cress, e sto misteri
L'è nen spiegà da la filosofia. Poup.

Desideros, *agget.* volonteroso, avido, bramoso, appetitoso, appetitivo, desideroso, voglioso, disioso; *ben desideros*, vogliosissimo.

Desinenssa, *n.* desinenza, terminazione.

Desiste, *v. n.* desistere, fornire, terminare, cessar di fare, ristare.

L'istes travai, con tut 'l so talent
Desiste l'ha dovù perchè l'ha vist
Ch'a podìo nen finì un travai sì trist. Balb.

Desistù, *part.* desistito, cessato.

Deslamè, *v. n.* allentar il nodo, slacciare, snodare; l'italiano *dislamare* vale il contrario, cioè far il nodo.

Deslans, *n.* lancio.

Deslassè, *v. att.* dislacciare, slacciare, snodare.

Deslaudà, *part.* biasimato, censurato, incolpato, ripreso.

Deslaudè, *v. a.* biasimare, censurare, incolpare, riprendere, dar biasimo, dannare, riprendere.

Le regole osservand ch'im son studià
D' scrive d'un parlè così grassios
Gnun dii' me patriot a deslaudrà. Balb.

I son pa pr deslaudè,
Gnun paijs, ch'i seu ch'ai n'è
Ch'a l'han d' merit singolar
Ma son nen in tut del par. Isl.

Deslavà, Sporch, *agg. e part.* dilavato, sudicio, sporco, sozzo, impolito, imbrattato, agg. a sembiante, pallido, terreo, sozzo, squallido, sbiancato, scolorito.

Deslavè, *verb. neut.* dilavare, render sudici i pannilini, o checchessia.

Deslià, *part. e agg.* slegato, disciolto, dislegato, sciolto, snodato, slacciato.

Desliè, *v. a.* slegare, disciogliere, sciorre, disciorre, sciogliere, levare i legami, snodare, sdilacciare, scapestrare, disgroppare, dilacciare, dislegare, scignere, scingere, sghermire; *desliesse, n. p.* disciogliersi, disgropparsi, snodarsi, slegarsi, scapestrarsi ec.

Desliçhè, V. Desliè.

Desliura, *n.* snodamento, soluzione, discioglimento, scioglimento, slegamento.

Deslogè, *v. a.* sloggiare, smuovere, far abbandonare, scacciare, slogare; *deslogesse, n. p.* slogarsi, smuoversi, sgombrare, allontanarsi ec.

Deslogià, *partic.* diloggiato, slogato, smosso, sgomberato, sgombrato.

Deslovà, o Desloà, *part.* dislogato, smosso.

Deslovè, o Deslogè, dislogare, slogare, smuovere, sgomberare, sgombrare, cavare di luogo.

Deslupè, *v. a.* disviluppare, sviluppare, sciogliere, svolgere, aprire, dispiegare, distendere; *e met. deslupè i so pensè*, svolgere, spiegare, aprire le sue idee, manifestarle, svelarle, metterle in chiaro, dilucidarle.

Desmajè, *v. a.* disfar le maglie, dismagliare.

Desmalà, *part.* svaligiato.

Desmalè, *v. a.* svaligiare.

Desmaniè, *v. a.* torre il manico, cavar il manico, *desmaniesse, n. p.* uscir dal manico.

Desmantlè, *v. a.* sfasciare, demolire, smantellare.

Desmarchè, torre il segnale, il marchio.

Desmarià, *agg.* sciolto dal matrimonio.

Desmariè, rompere, cassare un matrimonio.

Desmarinè, *v. a.* didiacciare, struggersi, sciogliersi, liquefarsi.

Desmarsesse, *term. di giuoco*, guadagnar qualche punto, onde non perder marcio.

J'eu bel dì, j'eu bel fè
I'peus a 'nssune mode guadagnè
Im peus gnanch desmarsè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desmascà, *part.* smascherato, ravvisato, conosciuto, riconosciuto, svelato.

Desmaschè, Desmascrè, *v. a.* smascherare, cavar la maschera, far conoscere; *desmascresse, n. p.* levarsi la maschera, smascherarsi, svelarsi, farsi o darsi a conoscere.

Desmastichè, *v. a.* staccar dal mastico, levar il mastico.

Desmatinesse, *v. n.* sorger dal letto di buon mattino, levarsi di buon'ora, di buon mattino.

Desmembrà, *part.* smembrato, diviso, separato ec.

Desmembrè, *v. a.* smembrare, dismembrare, scorporare, dividere, separare, spartire, staccare.

Desmentia, *nom.* dimenticanza,

dismenticamento, dismenticazione, sdimenticanza, smemoraggine, smemoramento, smemorataggine, obblio; *lassè ant 'l liber d' la desmentia*, dimenticare, lasciar nel chiappolo.

DESMENTIÀ, *part.* dimenticato, smenticato, sdimenticato, obbliato, obliato, scordato.

DESMENTIATOR, *n.* obliatore.

DESMENTIÈ, *v. a.* smenticare, dimenticare, dismenticare, scordare, obbliare.

Com elo mai fatibil
Ch'i peussa desmentiela? s'a l'han
(un cheur sensibil,
Com i lo cred, ch'a dio s'mia situas-
(sion
A merita d' rimprover oppure d'
(compassion. Cas. com.
Anche l'innamorà cheuit e bescheuit
Ch'a sospira dì e neuit
A desmentia tut lon ch'a l'interessa
Ed' pi quaich vota perfin la metressa.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

Desmentiesse, *n. p.* sdimenticarsi, obbliarsi, dimenticarsi, scordarsi.
Lon i va bin... vorìa... ch'as desmen-
(tiessa nen
D' dè al Contin sta reusa....
Cas. com.

DESMENTIEJVOL, *agg.* sdimentico, oblioso, oblivioso, smemorato.

DESMENTIURA, *n.* oblivione, obliamento, oblio, oblianza, oblia, sdimenticanza, smenticanza.

DESMES, *agg.* dismesso, tralasciato di usare, disusato ec., deposto, tolto via, posto giù, rimosso.

DESMESURA, *n.* dismisura, eccesso, superfluità, soverchio di qualche cosa, strabocchevolezza.

DESMESURÀ, *agg.* dismisurato, sfoggiato, sformato, smisurato, fuor di misura, eccesso, strabocchevole.

DESMETE, DESMETI, *v. a.* dismettere, dimettere, finire, desistere, deporre, rimuovere, cessare, tralasciare, smettere, privare, abbandonare, disfarsi; *desmetse, n. p.* recedere, ritirarsi, rinunziare, abbandonare.

DESMEUDÀ, *agg.* smodato, smoderato, senza modo, senza termine, smisurato.

DESMISSION, *n.* demissione, dimessione, recedimento, rinunzia, dicesi degli uffizi, impieghi ec. quando chi è provvisto vi rinunzia presso colui che ha l'autorità di conferirli; *ciamè le soe desmission, o dimission*, rinunziare per iscritto o a voce all'impiego, chiedere di ritirarsi dall'impiego, rassegnare, restituire l'impiego, dichiarar di voler abbandonarlo.

DESMOBILIÈ, *v. a.* sparare, sfornire, sgomberare, sgombrare, torre i mobili; l'Alberti ha smobigliare, ma non è di Crusca.

DESMONTÀ, *part.* dismontato, smontato, disfatto, sconnesso, disgiunto, scomposto; *e met.* sconcertato, turbato ec.; *desmontà da caval*, scavalcato.

DESMONTÈ, *v. a.* smontare, disfare, dismontare, disgiungere, scomporre, *e met.* confondere, far rinegare la pazienza; sconcertare, confondere, perturbare, disanimare, far uscir fuori, o trar fuori de' gangheri; *desmontessè*, disfarsi, smontarsi, *e fig.* stizzirsi, venir la stizza, montar in furia, rinegar la pazienza; sconcertarsi,

confondersi, perturbarsi, uscire fuori dei gangheri.
Ma 'l can intenerì da le rason
Dle maleureuse pecore as des-
(*monta* ec. V. Pey.
J'ariva coul moment
Che chi dasìa s' desmonta
Anlora peui n'ha l' dan
Le schernie, 'l beffe e l'onta.
Lo stesso.

Desmorsà, *part.* spento, estinto, smorzato, ammorzato.

Desmorsè, *v. a.* spegnere, estinguere, svampare, smorzare, ammorzare, disaccendere; *desmorsesse, n. p.* spegnersi, estinguersi, svamparsi, disaccendersi.

Desmotè, *v. a.* occare, erpicare.

Desmovù, *part.* dismosso, smosso.

Desmurè, *v. a.* smurare, aprire, v. g. una finestra, una porta ec.

Desnamorè, *v. a.* disnamorare, snamorare, disamorare, far abbandonare l'amore; *desnamoresse, n. p.* snamorarsi, disamorarsi della cosa amata, disinnamorarsi, lasciar l'amore di cosa o persona.

Desnandiè, *v. a.* distorre, distogliere, distornare, frastornare, traviare, dissuadere, distrarre, sconsigliare, togliere, o svolgere da alcuna cosa, da qualche disegno, farlo abbandonare.

Desnaturà, *part. agg.* disnaturato, snaturato, inumano, disumano, crudele, barbaro, fiero, spietato.

Desnaturè, *v. a.* snaturare, disnaturare, cambiare la natura di alcuna cosa.

Desneuv, *n. num.* diciannove.

Desnicè, *v. n.* disnidare, snidare, snidiare, cavar dal nido, snicchiare, e *met.* cacciare, rimuovere, allontanare.

Desnidà, *part.* snidato, snidiato, snicchiato.

Desnidè, *v. a.* snidare, snicchiare.

Desnitè, *v. n.* togliere, cavar dal fango.

Desnodè, *v. a.* sciogliere, disnodare, snodare, slacciare.

Desnudà, *part.* denudato, snudato, spogliato.

Desnudè, *v. a.* denudare, disnudare, privare, spogliare, sfornire.

Desobligant, V. Dsobligant.

Desobleghè, V. Dsobleghè.

Desolà, *part.* desolato, disolato, afflitto, mesto, attristato.
Guarda chi i son un oss scarnificà
To frei l'han già mangià le polpe
(*e 'l cheur*
I resto sì mi sol tut desolà. Calv.

Desolassion, *n.* desolazione, desolamento, disperato affanno, dolor eccessivo, afflizione estrema, doglia grande, tristezza somma, afflizione.
Quand as dev, e quand a ved,
Nen pr tinta, ma da bon,
Certi colp d' desolassion.
Ric. d' l'aut.

Desolator, *n.* distruttore, che desola.

Desolè, *v. a.* desolare, disolare, affliggere, attristare sommamente, affannare, angustiare.
Venta ch' la carestia, la fam, la sei
A vena desolè coi bei contorn.
Cas. par.
E per riuscì ant so intent, e desolè
(*la terra*
Massandse j'un con j'ait a l'ha in-
(*ventà la guerra.*
V. Pey.

Là coui povri cap d' famìa
Ch' la tempesta ai porta vìa
I sudor d' n'anada intera
Desolandiè un moggia d'tera,
A trovran per lor e i fieui
Cop d' farina e cop d'faseui.
Cas. quar. sac.

Desonor, *n.* disonore, infamia. obbrobrio, vituperio, vergogua, disonoranza.

Avrastu forse por,
Ch'i sia trist d'umor,
Opur d'una famìa
Da fete desonor. Isl.

Desonorè, disonorare, disonestare, svergognare, infamare, apportar disonore, infamia ec.; *desonoresse, n. p.* disonorarsi ec.

Desorbitanssa, *n.* disorbitanza, esorbitanza, eccesso, soprabbondanza.

Desorbitant, *agg.* disorbitante, esorbitante, eccedente, soprabbondante.

Desorganisè, *v. a.* disorganizzare, voce de' moderni, sconvolgere, scommettere, sconnettere, distruggere, turbare, sconcertare, guastare, disfare una cosa organizzata, darle altra forma.

Desorisontesse, *n. p.* sconcertarsi, confondersi, perturbarsi, uscir fuori di se, perdere la tramontana, il senno.

Desossè, *v. a.* disossare, spolpare.

Desradicà, *part.* sbarbato, disradicato, sradicato, svelto.

Desradichè, *v. a.* sbarbare, disradicare, svellere.

Despacc, *n.* spaccio, dispaccio, lettera.

Despacè, *v. a.* sbrigare, spedire, fornire, sollecitare ec.; *despacesse,* affrettarsi, accelerare, esser sollecito, far presto, spacciarsi.

Despachetè, *v. a.* aprire, sciogliere, disfare un fascio, un piego, un pacchetto, sballare.

Despacià, V. Spacià.

Despactà, *part.* sballato.

Despajè, *v. a.* spagliare.

Despaisà, *agg.* spatriato, che è fuori del suo paese, sviato, e *met.* non pratico dei costumi, degli usi del paese in cui viene a dimorare.

A l'è bela sta sità,
L'è superba, ma mi m' treuvo
For d' me centro, despaisà.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Despaitrinesse, Descurvisse, *v. n.* spettorarsi, sciorinarsi, scoprirsi il petto.

Despalà, Spalà, *agg.* spallato, agg. a uomo, sopraffatto dai debiti, spallato, spiantato, brullo.

Despalè, *v. a.* spallare, guastare, o slogare la spalla a se, o ad altri, o ad un animale.

Despar, *agg.* dispari, impari.

Desparà, *part.* sparato.

Desparada, *n.* gazzarra.

Desparè, *v. a.* sparare, scaricar un'arma da fuoco, scoppiare, scaricare.

Am ven an testa
D'mandeve dont a fan quaich gros-
(sa festa
A desparè i mortrat
Per lì podrìe ancor
Pro feve gran onor. Isl.
Un canon quand a despara
Fa pa tant fracas com lor.
Lo stesso.

Desparesse, v. n. p. scoppiarsi, spararsi, scaricarsi; *desparè, dsan-*

parè, *o dsinparè*, disimparare, dimenticar le cose imparate, disapprendere.

Desparì, *v. n.* disparire, scomparire, sparire.

Desparià, *part.* sparecchiato.

Desparìè, Desprontè, *v. a.* sparecchiare, levar via le vivande, e le altre cose poste sulla tavola.

Despartì, *part.* dispartito, disunito, separato, diviso, spartito.

Despartì, *v. a.* dispartire, separare, dividere, spartire.

Desparù, *part.* disparso, scomparso, fuggito.

Despastè, *v. a.* spastare.

Despatagnè, *v. a.* sviluppare i cenci di lino, le bende, sfasciare, sbendare.

Despatrignà, *part.* spettorato, scoperto il petto, il seno.

Sui angol j'è d' baccant coronà d'
(*feuje*,
Scavià, *despatrignà*, *sensa pudor*.
Poup.

Despatrinesse, V. Despaitrinesse.

Despendios, *agg.* dispendioso, costoso.

Despensa, *n.* credenza, armadio.

Despensè, *v. att.* dispensare, compartire, dare, donare, concedere, distribuire, conferire, amministrare; *despensesse*, *n. p.* dispensarsi, astenersi, rimanere, tralasciare. Es. *Volentieri mi dispenso ora dal parlare*. Redi.

Despensierà, *agg.* spensierato, senza pensieri, sbadato.

Parland dii musich
Nessun l'avrà
Coui vivo trop
Despensierà. Isl.

Despentnà, *agg.* scarmigliato, incolto il crine, scapigliato, arruffato.

Despentnè, *v. a.* scapigliare, scompigliar i capelli, discapigliare; *despentnesse*, *n. p.* scapigliarsi.

Despessà, *part.* spezzato, scavezzato, diviso.

Despessè, *v. a.* dividere, spezzare, far in pezzi ec., trinciare.

Despetè, Dispetè, *v. a.* dispregiare, disprezzare, dispettare, far dispetto, recar ingiuria volontaria; *despetesse*, *o dispetesse*, *n. p.* adirarsi, incollerirsi, corrucciarsi, prender onta, o sdegno, dispettarsi, scorrubbiarsi.

Despeuja, *n.* spoglia, spoglio; *despeuja d' serp*, scoglia.

Tranquiliste, *mare;*
To fieul bin prest l'has da tornelo à
(*vedè*
Con la despeuja del tiran; sì: aspetlo.
S. P. P.

Despianè, *v.* dispianare, spianare, render piano.

Despianelà, *part.* smattonato.

Despianelè, *v. a.* smattonare, levare i mattoni, le quadrelle, il pavimento.

Despiantà, o Spiantà, V. Despalà.

J'eu visità soa cà,
E da lo ch'a m'a smìa,
I' lo credo un despiantà.
Pocs. ined. d' l'Arm. can.

Despiantament, *nom.* schianto, schiantamento, spiantamento.

Despiantè, *v. a.* schiantare, spiantare.

Despiase, *v. n.* dispiacere, rincrescere, molestare, recar noja, disgusto, dispiacere, afflizione, crepacuore, rincrescimento, non essere gradito, non andar a verso, a sangue,

Ma lo ch'am fa pi pena, e ch'am
(despias
L'è ch'j eu por ch' maraman cam-
(biand noi clima
Vado ant col dij garofo e dij banbas.
Balb.

Despiasent, *agg.* spiacente, ingiocondo, dispiacente, che non è gradito.

Despiasì, *n.* disgusto, dispiacere, afflizione, noja, fastidio, molestia, ingiuria, insulto, rincrescimento, sconforto, spiacenza, spiacimento, scontentezza, scontento, scontentamento, dispiacenza, dispiacimento, offesa; *con despiasì*, dispiacevolmente, spiacevolmente, con dispiacere.

Dunque ti sol mostriistu despiasì
Che to fratel a, sia tornassne a cà?
E chial: darmagi! vnie ne spiantà!
Cas. par.

I peus nen spieghè 'l despiasì ch'i eu provà lesend la soa litra, esprimer non posso il dispiacere che provai in leggendo la lettera sua. *Gram. piem. Pip.*

Despiasù, *partic.* dispiaciuto, spiaciuto, offeso.

Despiassà, *agg.* slogato, dislogato, tolto, rimosso, *e met.* sconveniente, inopportuno, fuor di luogo, di proposito.

Despiassè, *v. a.* rimuovere, slogare, dislogare, togliere.

Despicolè, *v. a.* spicciolare, staccar dal picciuolo.

Despieghè, *v. a.* dispiegare, sviluppare, sciorinare, stendere, distendere, *e metaf.* dichiarare, spiegare.

Despignatrà, *part.* scaponito, disingannato, sgannato.

Despignatrè, e più spesso *despignatresse*, scaponire, scaponirsi, uscire d' errore, disingannarsi, sgannarsi.

Despiochè, *v. a. despiochè le nos*, V. *Desrolè*.

Despionbè, *v. a.* spiombare.

Despiumà, *part.* dispennato, dipennato, spennato, spennacchiato, spiumato.

Despiumè, *v. a.* dispiumare, dipennare, spennare, spennacchiare, spiumare.

Despiussè le castagne, diricciare.

Despodrè, *v. a.* spolverare, tor la polvere di cipri da capelli, o dalla parrucca. *Alb.* V. *Descoefè*.

Despojà, *part.* dispogliato, spogliato, nudato, denudato, snudato, *e metaf.* svaligiato, spropriato, privato; *despojà patanù*, nudato.

Savomne ch' despojà dii don pressios
Dait da la grassia sovranatural
A l'è dventà n'ogett orid, schifos?
Cas. par.

Despojè, *v. a.* spogliare, svestire, nudare, privare, dispogliare, torre, spropriare, *e met.* svaligiare; *despojè patanù*, dinudare, disnudare, nudare, spogliare ignudo; *despojesse*, *n. p.* spogliarsi ec.

Ma despojandse
Ma peui cogiandse
Lì si chi buchere
Lì si chi restere
Tut maravios. Isl.

Despojura, *n.* spogliamento, spogliatura, spogliagione.

Despolpà, *agg.* scarnato, spolpato, *e met.* smagrare, dimagrare, macilente, stenuato, scarno.

Fasia d'j strangojon tut aut ch'pcit,
Tacava con le grinfe e con i dent,
Quand l'oss tut despolpà e derelit.
Calv.

Despolpè, *v. a.* spolpare, levare la polpa, la carne, scarnare.

Despontà, *part.* spuutato, rintuzzato.

Despuntalè, *v. a.* spuntellare, levar i puntelli.

Despontè, Mocnè, Mocè, *v. a.* spuntare, rintuzzare, render ottuso, levar via, guastare la punta; *desponte j'erbo*, svettare.

Despopolà, *part.* spopolato, renduto deserto.

Despopolè, *v. a.* spopolare.

Desprende, Desprendi, *v. a.* disimparare, disapparare, disapprendere.

A l'è ferià ch'i fassa
Giamai un toch d' marenda
A venta chi desprenda
A fè dco colassion. Isl.

Despresi, *n.* disprezzo, sprezzo, scherno, beffa, dispetto, non cu ranza, sprezzamento, spregiamento, spregio, avvilimento, dispregio; *fè d' despresi*, vilipendere.

E chi sa ancora ch'a doveis purghè
A sto riguard un quaic despresi o
(*tort?* Cas. par.

Despresià, *agg.* vilipeso, dispregiato, rinvilito, sbeffato, schernito, vituperato, vilipeso ec.

Despresiè, *v. a.* dispregiare, sbeffare, schernire, rinvilire, svilire, biasimare, vituperare, spregiare, sprezzare, vilipendere.

Certi un ch'a l'han nen d'cheur per
(*maldicenssa*
A despresio cost don del Creator
Ma ji om da ben son pien d'ricono-
(*scenza.* G. A.

Despresios, *agg.* schernitore, biasimatore, beffatore, importuno, dispregiatore, insultatore, sprezzante, disprezzatore, molestatore.

Despressà, *part.* di sprezzato, negletto, avuto, tenuto in niun conto, vilipeso.

Despressè, *v.* disprezzare, spregiare, tenere in poco, o niun conto, vilipendere.

Desprevié, *v. a.* spretare; *despreviesse*, *n. p.* spretarsi.

Despronté, *v. a.* sparecchiare, V. *Desparié.*

Desproporsion, *n.* disproporzione, sproporzione.

Desproprià, *part.* spropriato.

Desproprié, *v. a.* spropriare, togliere la proprietà, spogliare della proprietà; *desproprìesse*, *n. p.* spropriarsi, abbandonar la proprietà d'una cosa, rinunziarvi, privarsene, cederla, venderla.

Desprovede, *v. att.* sfornire, sprovvedere.

Desprovedù, Sprovedù, *part.* sprovveduto, sfornito, spogliato, privo.

Desprovist, V. Desprovedù.

Desprovista, *n.* sfornimento, privazione, mancanza, difetto.

Despupà, *part.* spoppato, slattato.

Despupè, *v. a.* spoppare, slattare, e *met.* svezzare, divezzare.

A l'a subit despupà
So fanciot du lì a tre meis,
E ades quasi a l'è anlevà.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Despupura, *n.* spoppamento, slattamento.

Desquefà, o Despentnà, *part.* scapigliato, V. *Descofà.*

Desradicà, *part.* disradicato,

sbarbato, sbarbicato, sradicato, svelto, estirpato.

Desradichè, v. a. disradicare, sbarbare, sbarbicare, sradicare, svellere, estirpare.

Desramà, part. diramato.

Desramè, v. a. diramare, spogliare un albero de' suoi rami; *desramè i cochet*, V. Descoconè.

Desrangè, v. a. scompigliare, turbare, sconciare, disordinare, scomporre, sconcertare, confondere, dissestare.

Desrangià, part. incomposto, scompigliato, sturbato, confuso, disordinato, e *figurat.* scapigliato, sconcertato, dissestato, sconciato.

Desrangiment, n. sconcezza, disordine, scompiglio, confusione, sconcerto, dissestamento.

Desrapè, V. Despicolè.

Desrasonè, v. n. parlar contro ragione, ragionar da sciocco, tener discorsi privi di senno, farneticare, vaneggiare.

Desregolà, Sregolà, part. agg. sregolato, sconcertato, dissoluto, disordinato, sviato, scomposto.

Desregolè, v. a. sconcertare, turbare, guastare, disordinare, scomporre.

Desrenà, sciancato, V. *Dernà*.

Desrocchè, v. a. sconocchiare.

Desrolà, part. smallato ec.

Desrolè, v. a. smallare, svolgere, sviluppare.

Dessachè, v. sbisacciare.

Dessaldè, *term. de' calderaj*, dissaldare, disfar la saldatura; *dessaldesse*, dissaldarsi, disfarsi, distaccarsi la saldatura.

Dessalè, V. Desslè.

Dessende, v. n. discendere, calare, scendere, trarre l'origine.

Dessendenssa, Dissendenssa, n. discendenza, stirpe, origine, successione, legnaggio, nascita, linea, razza.

Desser, v. fr. le frutta, l'ultimo servizio, che si reca in tavola. *Parland peui del desser, l'è cosa an-(teisa*
Ch'ariva tut afait corrispondent.
Poup.

J'eu sempre sentì dì,
Ch' 'l desser ant un disnè
A l'è lo ch'as guarda d'pì:
E al desser i veui ch'ai sia,
D' marsapan e d' bisoctin
Con na bota d' malvasìa.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dessiglà, part. dissuggellato, disuggellato.

Dessiglè, v. a. dissuggellare, disuggellare, disiggillare.

Dessingè, V. Descengè.

Desslà, part. dissellato, e *met.* palesato, manifestato, rivelato.

Desslè, v. a. dissellare, levar la sella, e *met.* rivelare, manifestare, svelare, scoprire, palesare.
Prchè parlè tant aut,
Prchè desslè coul vissi
E fè ch' tut 'l mond sapia i to ca-(prissi?
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dessolà, part. slacciato, sfibbiato, sciolto.

Dessolè, v. a. slacciare, sfibbiare, sciogliere.

Dessotrà, part. dissotterrato, disseppellito, e *met.* scoperto, trovato.

Dessotrè, v. a. dissotterrare, disseppellire, cavar di sotterra,

o dalla sepoltura, *e met.* scoprire, produrre alla luce, trovare.

Dessù, *v. fr.* vanto, vantaggio, orgoglio; autorità, influenza, dominio, signoria, superiorità; *piè 'l dessù*, padroneggiare, signoreggiare, aver il sopravvento, impigliare, soprastare.

E peui seugnanca còm lolì a sià vnù
Bravament a m'ha piame un cert (*dessù*
Ch'am na peul dimne fin ch'ai pias (*a pendi.* Balb.

I' veui dive una cosa a tu pr tu,
Pian pianin ant un'orìa:
Dala fomna lasseve nen piè 'l dessù
Sno pr voi a l'è finìa.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dessuefait, *agg.* disusato, disavvezzato, divezzo.

Dessuefè, *v. a.* disusare, divezzare; *dessuefesse*, *n. p.* disusarsi, divezzarsi.

Destacà, *part.* distaccato, staccato, spiccato, separato, diviso, sfaldato, sviticchiato.

Destacament, *n.* staccamento, divisione, separazione, distaccamento di truppe.

Destacassant, *nom.* santoccio, gabbadeo, V. *Bigot.*

Destach, *n.* distacco, staccamento, distaccamento, *e fig.* alienamento d'animo.

Destachè, *v. att.* distaccare, dispiccare, sfaldare, sgherminire, diverre, divellere, spiccare, sviticchiare, staccare, separare, sciogliere, slegare, disgiungere, rimuovere, smuovere, allontanare, scostare.

Ardìa s'avansa con pùgn robust,
Pericavei d'una man lo ciapa apena
Che tost dall'autra un colp tra cap (*e col ai mena,*
Ch'ai destaca la testa da so bust. Balb.

Destaco un pugn d' soldà per custodì
Un Dio ch'a l'ha dit d'risuscitè,
Un Dio ch'ant lo ch'a dis peul nen (*mentì.*
Cas. quar. sac.

Destachesse, *n. p.* distaccarsi ec.; *destachesse dal mond, dai piasì*, distaccarsi dal mondo, dai piaceri.

L'applica, e notè ben
Ch' lolì as destaca nen
Fintant ch' la part a sìa
Perfetament guarìa.
Cas. quar. sac.

Un dì fra jait dal circol as destaca
Per vnisse a lamentè na bela vaca.
V. P.

Destagninà, che ha perduta la stagnatura.

Destagninè, tor via la stagnatura.

Destajolè, *contr. d'antajolè*, scarrucolare.

Destanè, *v. a.* stanare, far uscir fuori dalla tana, *e per sim.* snidare, sunidare.

Destapissè, *v. att.* sguernire, levar le paramenta, gli addobbi, gli arazzi o tappeti.

J'eu fait destapissè,
Mort 'l tisich, coula stansa,
E pr pi d'asicuransa
I d'ai fala descrousté.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Destarochè, *term. di giuoco*, staroccare.

Desteis, *agg.* disteso, stirato, tirato ec.; *desteis pr tera*, prosteso, prostrato; *cogià lung e desteis*, tutto disteso; *sonè desteis*, sonare a distesa, a dilungo, a

lungo, contrario di *sonare a tocco; cavei desteis*, capelli spresi.

Ma detajà an desteis basta ch'im
(gava
Dall'esordi ambrojà 'nt la prima
(otava. V. P.
La sposa l'è madura, sor cavajer
(a l'ha
I so bravi sessanta sonà lungh e
(desteis. Cas. com.

Sonà lungh e desteis, affatto, interamente compiti.

Desteisa, *n.* distesa, distendimento, stesa, estensione, ampiezza, dilatazione. *Ch'j è vdù con piasì, essendme smià motoben bela, e desteisa con ugual facilità, ciairessa e ordine*, che ho vista con piacere, essendomi sembrata assai bella, e stesa con pari facilità, chiarezza ed ordine. *Gram. piem. Pip.*

Destende, Destendi, *v. a.* distendere, stendere, spiegare, dispiegare, allargare, allentare, rimuovere, rilassare, allungare una cosa ristretta o raccolta insieme, dilatarla, stirare, prostendere, protendere, distaccare una cosa stesa; *destende la lessìa*, distendere, piegare la biancheria; *destende na scritura*, spiegare i concetti dell'animo con la scrittura, stendere, distendere uno scritto, una scrittura, o contratto qualsivoglia.

E per finì facende,
E stè lontan dai guai,
A fero ampò destende,
I seu strument dotai. Isl.

Destendse, *n. p.* distendersi, allargarsi, dilatarsi; *destendse pr tera*, distendersi in terra.

Destendù, *part.* proteso, steso, disteso, dispiegato ec.

Destenebrà, *part.* scomposto, disordinato, sconvolto, scompaginato, sconnesso, scommesso, disfatto.

Mi tenno pur mangià
D'euv dur an quantità
Con d' geladina,
E peus nen tnì sarà
L'ussat destenebrà
Ch'i eu al fond dla schina.
Isl.
Ma mai pr i sgrassià
Ch'a l'han i nerv destenebrà.
Ric. d' l'aut.

Destenebrè, *v. a.* scomporre, disordinare, sconvolgere, scompaginare.

Destenprà, *partic.* stemprato, stemperato, disciolto.

Destenprè, *v. a.* distemprare, dissolvere, stemprare, levar la tempra.

Destenprura, *n.* stemperatura.

Desternì, *part.* smattonato.

Desternì, *v. a.* smattonare, levar le selci, disfare il selciato.

Desticotè, *v.* discutere, esaminare, discussare, considerare sottilmente, disputar di cose frivole.

Destiè, *v. a.* dipelare, sfilare, spelar la canapa, separando il tiglio dalla parte legnosa d'ogni fusto a mano, o ad uno ad uno.

Tuti alegrociter
Con soa botelia,
Destiand la canoa,
Sfojand la melia. Calv.

Destilador, *n.* distillatore, che distilla acque, spiriti, vini ec.

Destilassion, *n.* gocciolamento, stillamento, distillazione.

Destilè, *v. a.* distillare, lambiccare, stillare, instillare, far uscir fuori a stilla a stilla; *destilè, in s. n.* mandare, o uscir fuori a poco a poco, gocciolare, gocciare, stillare.

A tanti aitri e t'ii peus contèje a mila
I t'as mescià l'amer con i bonbon
E per mi solament pesta 'l mincion
L' pi neir d' to velen veui ch'as de-
(*stila.* Balb.

Destin, *n.* destino, predestinazione, fato, caso, stella, sorte, fatalità.

L' destin veul ch'i regna ant l'oca-
(*sion*
Ch' 'l pan e tut 'l rest a l'è ancarì
E sensa 'l vost agiut i dvio perì.
Balb.

Dop aveje conossù ch'a piesla pr i
(*sagrin*
Na perd la sanità sensa cambiè 'l
(*destin.* V. P.

Coi dì ch'am limita
L' destin ancora
Podeisne godemie
Fin l'ultim ora. Calv.

Destinà, *part.* destinato, predestinato, eletto ec.

Rognand am ven ancontra una be-
(*stiassa*
Guardian dla prima intrada e de-
(*stinà*
Per fè un fracas del diavo con chi
(*passa.* Poup.

Destinè, *v. a.* destinare, predestinare, eleggere, nominare, constituire, stabilire, assegnare qualcheduno a far una cosa.

Gran re ch'la providensa ha destinà
Pr strument dij so fin i pi grandios
E pr fissè con j'arme e con la vos
La fortuna dij stait e dle sità. Balb.

Sto nom ch'un dì insegnava a l'om
(*la strà*
D'vive content pr quant as peul sla
(*tera,*
Con rende omagi a la divinità
E 'nt chila amè con carità sincera
Coui ch'a destina ai post d'autorità.
Cas. par.

Destingue, *v. a.* distinguere, discernere, sceverare, separare, ravvisare distintamente, raffigurare, riconoscere, segnare la differenza, differenziare distintamente, dichiarare; *destinguisse, n. p.* distinguersi, segnalarsi, rendersi osservabile, singolare per valore, o per altro merito.

Destiss, *agg.* estinto, smorzato, ammorzato, disacceso, spento, e *fig.* perduto, distrutto.

Pietà, soure babòje, ch'am ven mal
Ch'am credo, chi son morti son de-
(*stiss*
L'hai pi nen d'sang daempì mes un
(*bocal.* Calv.

I' me afè son destis, son desrangià,
I' fas tut lo ch'i peus pr tnime drit,
Ma la cosa l'è mal incaminà.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Destissà, *part.* disacceso, smorzato, spento, estinto.

Destissè, *v. a.* smorzare, spegnere, ammortare, ammortire, ammorzare, estinguere.

J'arrivo ant 'l paìs, tuti criiavo,
Lì 'l tron l'era cascà su na travà;
L'avia dait 'l feu ch'a destissavo,
La gent bagnà, confus anterdovà.
Poup.

Destisesse, n. p. spegnersi, smorzarsi ec.

Prima ventrà chi tissa
Sno maraman coust lum.

Auror as dęstissa
A fà già nen ch' d' fum.
Prol. dell'Adel.

Dęstissor, *n.* speguitojo.

Dęstissura, *nom.* spegnimento, ammorzamento.

Dęstituì, *v. a.* deporre, rimuovere, privar d'un impiego.
A l'avìa un impiegh dii pi briliant
Onorifich e lucros,
E a l'è stait dęstituì com un birbant.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dęstivalè, *v.* cavar gli stivali.

Dęstonà, *part.* sconcertato, stuonato, uscito di tuono.

Dęstonassion, *n.* sconcertamento, sconcerto, stonazione.

Dęstonè, *v. a.* sconcertare, stonare, uscir di tuono, stuonare, e *met.* confondere,
(Sto nom a lo dęstona .... oh a fus
(nen d' soa lista)
Sor cavajer, cos dislo....
Cas. com.
As peul bate campagna e dęstonè,
Sul ton d' facessia;
Parland sul serio a bsogna rasonè.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Dęstopà, *part.* sturato.

Dęstopè, *v. a.* sturare, disturare, aprire, dar aria ad una bottiglia. V. *Prop. di V. M. vol.* 3. *part.* 2. *pag.* 27. 2.*a ediz. Dęstopesse*, *n. p.* sturarsi, schiudersi, uscir dal chiuso.

Dęstoponè, *lvè'l topon o tapon dal botal, v. a.* torre il cocchiume dalla botte, sturare.

Dęstorbà, *part.* disturbato, traviato, turbato, interrotto, scompigliato, sconcertato, frastornato, sconvolto, impedito.

Dęstorbè, *v. a.* disturbare, traviare, turbare, interrompere, scompigliare, sconcertare, frastornare, sconvolgere, impedire; *dęstorbè dal travai*, scioperare.
Va 'npò attende ai to mascogn,
Lassa stè a durmì chi a bsogn
M'it vad mai a dęstorbè
Quand ti t' ses tacà a ronfè.
Isl.

Dęstorna, *n.* corbellatura, minchionatura, distornamento, celia, soja, baja, berta; *dè la dęstorna,* celiare, far celia, burlare, minchionare, corbellare, voler la burla d'alcuno, dargli la madre d'Orlando, canzonarlo.

Dęstornà, *part.* svagato, frastornato, traviato, distratto, distolto.

Dęstornè, *v. a.* disturbare, scioperare, stornare, turbare, svagolare, svagare, distogliere, svolgere, distornare, distrarre, dismagare, allontanare, volgere altrove, frastornare, traviare ec., cangiare, sconcertare, guastare, disordinare.

Dęstorse, *v. a.* storcere, strefolare, svolgere.

Dęstort, *agg.* storto, strefolato, svolto.

Dęstortiè, *v. a.* svolgere.

Destr, *agg.* destro, agile di membra.

Destrament, *avv.* destramente, con destrezza, furbamente, sottilmente, ingegnosamente, industriosamente.

Dęstranpà, *part.* stemperato, intriso.

Dęstranpè, *v. a.* stemprare, intridere, e parlandosi d'acciajo, e sim., levare la tempera, far perder la tempera, stemperare.

Destravià, *part.* traviato, deviato, sviato.

Destraviè, *v. a.* traviare, trasviare, sviare, deviare, allontanar dalla via.

Destravis, *agg.* strano.

Destraviura, *n.* traviamento, deviamento.

Destreit, *n.* strettojo, morsa, distretto.

Destressa, *n.* destrezza, attezza, scioltezza, sveltezza, attitudine, agilità di membra ec., accortezza, sagacità.

S'a l'ha studià quaich cosa, s'a l'ha
('n pò d'esperienssa
Fideve a soa destressa, fideve a soa
(prudenssa. Cas. com.
Dovrandlo a condiment e con de-
(stressa,
Av dàna sensassion d'piasì discreta,
Ma ai veul e tal e forsa e gentilessa.
Poup.

Destribuì, *partic.* distribuito, stribuito, disposto ec.

Destribuì, *v. a.* distribuire, stribuire, disporre, mettere in ordine, schierare, ordinare, dividere, scompartire, contribuire, dispensare.

Destribussion, *n.* distribuzione, dispensazione, dispensamento, scompartimento.

Destrigà, *part.* districato, spedito, sbrigato, disciolto, spicciato, spacciato.

Destrighè, *v. a.* districare, spedire, sbrigare, sviluppare, disciogliere, spacciare, affrettare l'esecuzione d'una cosa, liberar dall'intrigo, dall' impaccio ec., compiere, terminare, finire, dar fine con prestezza, far presto alcuna cosa, e *fig.* mandar all'altro mondo; *destrighesse, n. p.* distrigarsi, e più comunemente affrettarsi ec. V. *Desgagè.*

Destrue, V. Distrue.

Desubidì, *part.* disobbedito.

Desubidì, *v. a. e n.* disobbedire, non obbedire, essere disobbediente, e largamente, ricalcitrare, resistere, opporsi, trasgredire, violare.

Desubidienssa, *n.* disubbidienza, inobbedienza, inubbidienza, violazione, trasgressione.

Desubidient, *agg.* disobbediente, inobbediente, disubbidiente.

Desunè, *n. e v. fr.* colazione, colezione, asciolvere, sciacquadenti.

Desunè, *v. n.* asciolvere, far colazione.

Desunì, V. Dsugual; *desunì*, per differente, diverso.

Desunion, *n.* disunione, discordia, dissensione, separazione, disgiungimento, divisione.

Desvalisà, *particip.* svaligiato, rubato, spogliato, privato.

Desvalisè, *v. a.* svaligiare, rubare, spogliar alcuno violentemente delle cose proprie.

J'assassin son entrà 'n cà,
Peui am l'an desvalisà.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Desvanè, V. Desdavanè.

Desvariè, *v.* disvariare, differenziare.

Desvenì, *v. n.* dimagrare, perder il colore naturale, divenir più macilente, immagrire, ristecchire, divenir magro, struggersi, assottigliarsi, andarsene pel buco dell' acquajo, affralirsi, divenir infermiccio, svenire, tramortire, venir

meno, trambasciare ec., languire, perder le forze, il vigore, appassire, avvizzarsi, divenir languido.

I son tant carpionà
E marca dla vritâ
Buca com i desvenno
Chi n'eu pi nen ch'l fiâ. Isl.

Desvenù, *part.* sparuto, di poca apparenza, e presenza, dimagrato ec.

Desverginà, *part.* corrotto, violato, spulcellato, sverginato.

Desvergine, *v. a.* sverginare, spulcellare, violare, spulzellare.

Desvergognà, *part.* svergognato, scornato, disonorato.

Desvergognè, *v. n.* svergognare, scornare, disonorare.

Desversè, *v. a.* rimboccare, arrovesciar l'estremità.

Desvertojè, *v. att.* svolgere, sviluppare.

Desvestì, *v. a.* divestire, disvestire, svestire, spogliare.

A l'è propi un animal,
Mia fomna, original;
Tuti i dì o ben o mal,
Chila as vest
Ciancia, brontola e as desvest.
Fol. piem. d'l'Arm. can.

Desvià, *agg. e part.* svegliato, desto, sveglio, sdormentato, risvegliato, e *met.* avvertente, cauto, destro, accorto, furbo, vivo; *stè desvià*, vegliare, vegghiare, star desto, badare a' fatti suoi.

Foble bacon! cherdla ch'almanch j'
(*avria trovà*
Quaich sguater o domestich, quaich
(*mangiapan desvià.*
Cas. com.

Desviarin, *n.* svegliarino, sveglia, destaglio, svegliatojo.

Desviè, *v. a.* svegliare, disvegliare, dissonnare, svegghiare, suscitare, sdormentare, risvegliare, destare; *tornè desviè*, ridestare.

Dvote mai pr gargarìa
I voleisse stè a durmì
Stè sicur gnun av desvìa
Fuslo pure gros mesdì. Isl.

Tajoma curt, sì bsogna ch'ij vada
(*mi a dsviè...*
Giaco, (cria fort) *la Fleur, andoma,*
(*desvieve, sautè sù.*
Cas. com.

Desviè, *met.* scuotere, ravvivare, rallegrare, dar brio, vivacità; *desviesse*, *n. p.* svegliarsi, sdormentarsi, destarsi ec.; *desviesse*, *met.* divenir attento, accorto, furbo.

Content ch'a giubila
Chial va arposesse
Deurm in Apoline
Stenta desviesse. Calv.

Desvirè, *v. a.* svolgere, voltare, volgere, rivolgere.

Desvisè, *v. a.* svitare; scommettere le cose fermate colla vite.

Desvnì, V. Desvenì.

Desvnù, V. Desvenù.

Desvojà, *part.* disvogliato, svogliato, senza voglia.

Desvojè, *v. neut.* disvogliare, svogliare.

Desvoidà, *v. a.* vuotare, evacuare.

Des volte tant, dieci tanti.

Detà, Detato, *n.* dettato, lezione che si detta agli scolari, o altra composizione sì in verso che in prosa.

Detai, *n.* ritaglio ec., particolarità, circostanze particolari, spezialità, storia, o relazione distinta, e ben circonstanziata di chicchessia.

Saloch'ai vad'memoria per tùi costi
(detai.
Cas. com.
S'i buteisa dla vicenda,
I detai, i accident lagrimos,
I faria na trista legenda
I perdrìa la lenna e la vos.
Ric. d' l'aut.

Detajè, *v. a.* raccontare, riferire checchessia con tutte le più precise circostanze, circostanziar bene, raccontare partitamente, circostanziatamente.
Ndoma anans oh i vad pa pì,
Ch'i s'im buteisa sin' t' l'impegn
D' marchè con detajè,
Tut lo ch' mai un peussa dì.
Ric. d' l'aut.
Le pecore son vnue pr fè lagnanssa
Dle crudeltà del luv so gran nemis,
Detajandne a la volp su la spe-
(ranssa,
Ch' 'l re ai buteis ripiegh, ma chila
(ai dis. V. Pey.

Detam, *n.* dettato, dittato.

Detato, *v. ital. n.* dettato, dittato, composizione.

Detè, *v. a.* dettare, dittare, imburchiare, pronunziare adagio, e ad alta voce le parole che altri deve scrivere.
L'idea benefica
Ch'am j'e detava,
E scotand l'indole,
D' 'n estro innocent
J'era content. V. Pey.
I son sicura, ch'am dirà sincer,
Com 'l cheur aj lo deta, so parer.
Balb.

Detenssion, *n.* prigionia, cattività, stato di colui che è privo della sua libertà, sia per forza privata, sia per autorità di giustizia.

Detenù, Ditenù, Detnù, *part.* detenuto, carcerato.

Deteriorè, *v. n.* deteriorare, peggiorare, cadere, venire in peggiore stato, degradarsi, ridursi in cattivo stato.

Determinà, *part.* determinato, prefisso, prescritto, posto, stabilito, statuito ec., risoluto, ardito, temerario, coraggioso, animoso.
Bele fere, bei marcà
Ai seu dì determinà
E dal gran concors dla gent
Squasi tut pia smaltiment. Isl.

Determinassion, *n.* determinazione, deliberazione, decisione.

Determinè, *v. a.* determinare, deliberare, prefiggere, stabilire, decidere, risolvere, decretare, ordinare ec., prescrivere, statuire, assegnare, fissare. *Sicurament im sarìa nen determinà de scrivve*, al certo io non avrei determinato di scrivervi. *Gr. piem. Pip.*
Dunque im determino
Sensa facessie
A dè a la patria
Ste poche inessie. V. Pey.

Detersiv, *agg.* detersivo; *detersiv, ch'a netia*, detersivo, astersivo.

Detestà, *part.* detestato, esecrato, abbominato, abborrito.

Detestabil, *agg.* detestabile, abbominevole, esecrabile, esecrando, nefando, nefario, scellerato ec., di cattiva qualità, cattivo, pessimo, cattivissimo.

Detestassion, *n.* detestazione, esecrazione, abbominio, abbominazione.

Detestè, *v. n. a.* detestare, esecrare, abborrire, aver in orrore, abbominare, maledire.

Chi sa tirè partì del so talent,
E vedendlo prosperè, sai chinagodo
Ma i detesto coi aso impertinent
Incapace d'pensè 'n moment sul sodo
V. Pey.

Detnì, *v.* detenere, ritenere in prigione.

Détrae, Detrai, *v. att.* detrarre, sminuire, sottrarre, dedurre, tor via.

Detrassion, *n.* detrazione, ditrazione, diminuzione, sottrazione.

Detronisè, privar del trono, balzar dal trono.

Deturpà, *part.* deturpato, sozzato, imbrattato.

Deturpè, *v. a.* deturpare, sozzare, imbrattare, bruttare, insozzare, far divenir sozzo.

Deuja, *n.* doglia, duolo, dolore, angoscia; *deuje vece*, mal inveterato, *e met.* errori giovanili.

M'è sautà d'archeuje,
Quanti cronichism, e mai
Quanti aciach e quante deuje
A sti temp son pi usuai. Isl.

Deuit, *n.* sesto, garbo, grazia, avvenentezza, leggiadria, graziolina; *bel deuit*, bel garbo, buona grazia, bella maniera, bel modo; *con deuit*, con garbo, con grazia, graziosamente; *con cativ deuit*, sgarbatamente, sguajatamente.

Afflitta, desolà, ma con bel deuit
Espon, che quaich bestia bin galupa
E ladra, solament l'autra neuit
J'a divoraje so vajlet da pupa.
V. Pey.

O che superba taja,
O che bel deuit,
Ch'a l'a coula maraja.
Poes. ined. d'l'Arm. can.

Cativ deuit, sgarbatezza, sgarbataggine; *sensa deuit*, *gnun deuit*, sgarbato, sgraziato, sguajato.

Disendie ch' l'ero goffe soe fumele
Ch'a l'ero bone a nen l'avio gnun
(*deuit*
Ch'a smiavo per cantè tante crivele.
Calv.

Dè deuit, *dè ardris*, *dè ciadel*, assestare, aggiustare; *desse deuit*, sgranchiare, snighittire, spoltrire, accingersi, sbrigarsi ec. Es.

Oh via, sgranchia, e cavati il ta-
(*barro*
E qual cosa anche tu mettiti a fare.
Fag. rim.

Veustu 'ncor nen dete deuit
Bruta cera da pom cheuit?
Isl.

Sa d' bon cavai ch'a costa lo ch'a
(*costa:*
Un mes moment m'è un secol, deve
(*deuit,*
E a l'ha trovà soa gent li faita a po-
(*sta.*
Cas. par.

Deuitin, *n. dim.* bel garbo; grazietta, graziolina.

Deul, *n.* lutto, duolo, bruno, gramaglia, pianto che si fa a' morti; *da deul*, luttuoso, lugubre; *posè 'l deul*, *furnì 'l deul*, deporre il bruno, il lutto.

Venta vedè a cinfrognesse
Dlungh' ch'a l'han furnì coul deul
A s'ingigno per butesse
A l'incant s' quaicun ai veul. Isl.

Vestì da deul, *fè 'l deul*, *butè 'l deul*, vestirsi a nero, a bruno, essere a bruno, portar bruno, esser vestito a bruno, porre corruccio. *Alb.*

Cosa veule? fin la mort
Dop d'aveije fait coul tort

L'ha piorà, l'ha butà 'l deul
Com s'aveissa pers un fieul.
Cas. quar. sac.

Deurmiard, *agg.* sonnacchioso, sonnolento, dormiglione.

Devastà, *part.* devastato, saccheggiato, rovinato, distrutto.

Devastè, *v. a.* devastare, saccheggiare, dar il guasto, rovinare, distruggere, mandar a male.
Dij trav per formè un argin elevà
Ai aque d'un torrent ch'a devastava
Ant coui contorn e gran, e seil, e
(*biava*. Poup.

Devei, Dvei, Dovei, *v. a.* dovere, esser debitore ec., essere obbligato, essere tenuto ec., far d'uopo, essere di mestieri, convenire, bisognare, essere necessario.
Guardè, sgnori, s'ades chi dev tratè
Dle fior, i devo nen dco mi invochè.
Balb.

Devente, *v.* diventare, divenire, farsi, cangiarsi.

Devertì, *v. n.* sollazzare, divertire, ricreare, sollevare, dar bel tempo; *devertisse*, *n. p.* sollazzarsi, darsi bel tempo ec.

Devnì, Dvente, *v. n.* divenire, diventare.

Devnù, *part.* divenuto, diventato, fatto.

Devossion, *n.* divozione.

Devot, *agg.* divoto, pio, religioso, spirituale, uomo di buona coscienza, che teme Iddio.
La tassa da bigota
S'a va pie quaich perdon
E per na mal devota
S'a spram nen i limon. Isl.

Defilè, Defilè, *v. n.* sfilare, andar l'uno dopo l'altro.

D' fora, *prep.* di fuori.

D' ghinda, *man. pr.* a sghembo, a schimbescio, obliquamente, a schiancio, traversalmente.
La bela Rolasinda
L'avè 'ncor nen trant agn
Marciava tuta d' ghinda
E gheuba pi ch'un scagn.
Prol. dell'Adel.

Dì, *v. a.* dire, manifestare con le parole il suo concetto, favellare, ragionare, raccontare ec., e quasi comandare ec., convenire; *dì dnans*, sopraccennare; *dì d' pì*, sopraddire, sopraragionare; *tornè dì*, ridire; *dì messa*, celebrar la messa; *avei da dì con un*, esser in discordia con alcuno; *dì bif e baf*, parlar a torto, e a traverso, dir biffe baffe, parlar male, senza alcun riguardo, dire quello che viene in bocca.
Ma cosa diromne
Dla gent militar
Quand j'oimo e le fomne
Son particolar
A dì bif e baf
E fè rif e raf. Isl.

Dì ch' d' no, negare, dissentire, ricusare, dir di no; *dì ch' d' sì*, dir di sì, approvare, accettare, permettere, consentire.
Suè le lerme ch'a l'ha dit ch' d' sì
La Vergine a l'Arcangel Gabriel.
Cas. quar. sac.
I mandreu sot man parleje
A diran pa nen ch'd'no. Isl.
E guaise, com a diso, l'aveissa pian-
(*tà 'l ciò;*
A j'è gnun ch'ai lo gava, s' noi dio-
(*ma sì, chial no.*
Cas. com.

Dì an poche parole, dir in breve, in poche parole; *trovè a dì*, o

trovè da dì, biasimare, censurare; *dì na cosa an scapand, d' sborà*, dire alla sfuggita; *dì*, o *parlè mal d'tuit*, dir male di tutti; *Dì an sla motria, an facia*, dire in faccia qualche cosa dispiacevole, dir villanie sul naso; *dì e desdì*, dire e disdire, esser banderuola di campanile; *dì niente*, tacere, star zitto.

Seu nen per che rason
El cont sensa dì niente l'ha fait el ma-
(*trimoni.* Cas. com.

Dì pian e fort, dire liberamente, spiatellatamente; *j'è nen da dì li 'n sima*, non c'è che dire su questo; *dì d' vilanie*, *dì d'ingiurie*, *d'impertinensse*, dir villanie; *di d' sotise*; *d' folairà*, dir farfalloni; *dì a boca*, *dì a vos*, dire a bocca, favellare di presenza; *dì al incant*, dire all'incanto, offerire sopra le cose che si vendono sopra l'incanto; *dì a stim*. giudicare ad occhio, dir congetturando; *dì*, o *parlè sot vos*, dire, parlare sotto voce, dir piano; *dì fort*, *parlè fort*, dir forte, parlar forte; *s'a dis a dis*, *s'a dis nen i burlava*, proviamo se riesce; altrimenti, pazienza; *la fortuna ai dis*, la fortuna gli è favorevole, gli dice buono; *ai dis bin*, ec., *ai dis mal*, gli sta bene, ec., gli sta male.

Dì, *n.* giorno, giornata, dì; *tut 'l dì*, tutto dì; *a la punta del dì*, sul far del giorno, sull'alba; *mes dì*, meriggio, merigge, mezzo dì, mezzo giorno.

L'andoman matin andero
Sentì messa vers mes dì. Isl.

Tuti i dì, quotidianamente, ogni dì; *de dì*, diurno, del dì, di giorno; *ai me dì*, al tempo mio; *ai nostri dì*, ai nostri tempi, a' giorni nostri.

Voi dnans a un Giove adulter e tiran
Pur v'umiliave e gnun ardìa d' cetì,
E chial ch'a lo conos pare e sovran,
Guardè com a l'onora ai nostri dì.
Cas. quar. sac.

'L dì dnans, il giorno avanti, la vigilia; *dì pi dì men*, fra breve; *al d'ancheui*, al dì d'oggi, presentemente.

S'a parla chila gnun peul arfudesse
Le sgnore a otteno tutt' al dì d'an-
(*cheui.* Poup.

'L prim dì del meis, il primo giorno del mese; *bon dì*, buon giorno, addio.

Bon dì margot com vala
Vahimì ch'it ses splufria
I t' smìe giust surtìa
Ancheui dal lasarat. Isl.

Tuti i dì n'a passa un, ogni dì ne va uno.

Intànt le povre vitime, ch'a fan
Ogni dì d' pì sti fauss predicator
Quand ch'lo mai ch'alfin di fin vniran
A penetrè salutarment sti error?
Cas. par.

'L dì dop, il giorno dopo, il domani; *da coul dì*, da quel giorno.

Dì, o Dil, *n.* dito; *dì poles*, dito grosso della mano, dito pollice; *'l dì d' mes*, *'l dì pi lungh*, dito di mezzo; *'l dì anular*, *'l dì vsin al marmlin*, il dito anulare, o anulario, il dito presso il piccolo; *'l dì marmlin*, il dito piccolo, il dito mignolo; *dè del dì sotta a quaicun*, dar gambone, e vale dare ardire, rigoglio, baldanza; *liesla al dì*, *quasi atachesla*

a j'orle, legarsela, o allacciarsela al dito, imprimersi bene alcuna cosa nella memoria; *avei na cosa sla punta dii dì*, aver alcuna cosa su per le punte delle dita, saperla a mena dito; *avei na cosa a la punta di dì*, saper una cosa benissimo; *berlichesne i dì*, leccarsene le dita, piacer sommamente alcun cibo; *mordse i dì*, pentirsi con rabbia, o con dolore di non aver fatto checchessia, mordersi le dita.

Suè le lerme, ch'a l'ha dit che d' sì
La Vergine a l'Arcangel Gabriel
E 'nt 'l sentilo coul antich ribel
Là giù 'nt l'infern a s'è mordusse
i dì. Cas. quaer. sac.

Aussè 'l dì, far cenno, accennare; *un travers d' dì*, la larghezza d'un dito.

Di, *prep*. di.

Diablotin, pasticche di cioccolate. *Alb.*

Deme sì doi diablotin
Con doi onse d' caramele,
E una lira d' bescotin.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Diabolic, *agg*. satanico, diabolico, infernale, e *met*. pessimo.

Diagonal, *n*. diagonale, aggiunto della linea che divide per mezzo le figure parallellogramme da un angolo al suo opposto.

A poggio com su d' ponti cardinai
Anlevà con d'abitudini contrarie
Chi va pr drit, chi va pr diagonai.
Poup.

Diagridi, *n*. diagridio, solutivo gagliardo.

Diaguidi, *n*. diaguido, solutivo gagliardo.

Dial, *n*. ditale, anello da cucire.

Dialet, *n*. dialetto.

Pr dimostrè ch' nostr dialet già 'n
(erba
L'è suscetibil d'epica armonia,
S' mentisso bin. l'epiteto d'aserba.
V. Pey.

Dialogo, *n*. dialogo, discorso fra due o più persone, conferenza.

Diamant, *n*. diamante, e adamante presso i poeti.

L'onor a l'è un diamant a tanto fasse
Fait pr solecitene l' sens dla vista
L'è un iride formà da varie masse.
Poup.

J'eu daje pr regal un bel diamant,
Una colana d' perle e un gibassè,
Un bel pajrà d'brasselet e un pajra
(d' guant
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Diamantè, *n*. giojelliere, lapidario.

Diamantè, *v. att*. ornare di diamanti.

Diamine! *escl. di meraviglia*, diavolo! diamin! diamine! diancine! D. F. *O diamina! e cos' halo - da*
(feine al feudatari
Chial a l'è illustrissim - e voi
(se' le spessiari.
Cas. com.

Diana, *n*. diana, stella che apparisce innanzi il sole; *bate la diana*, andar vagando senza cagione prima che compaja il giorno, od in qualunque ora della notte; *bate la diana*, tremare o battere i denti pel soverchio freddo, batter la diana.

Diana e tute soe compagne
As curavo mac dii can
A batio le campagne
Dasperlor sensa galan. Balb.

Diane, V. Diaschne, Diamine.

Diao, Diaolaria, Diaoleri, V.

Diavo, e Diavol, Diavolaria, Diavoleri.

Ma povr diao, a j'arivrà coul dì
Ch' pien d'ani e pien d'peccà s'un
(pugn de paja
Pensrà d'pentisse, e murirà così.
Cas. quar. sac.

DIAREA, *n.* diarrea, soccorrenza, cacajuola.

E coi ch' jer l'ero medich s' l'in-
(doman
Lasand Galeno la farmacopea
Ai tocheissa d'fè d'legi d'la diarea.
Calv.

DIASCHNE, DIANE, *esclamazione di meraviglia*, diamine! oh! ah! peste! diantre! diavolo! diancine! una volta, finalmente.

Rompe al diaschne la lesna, fra
(Agustin
E buteve d'antorn a un bon disnè.
E sensa marcandè nè sold, nè dnè
Portè via 'l mei ch'as treuva su.
(Rivlin. Balb.

DIAVO, DIAVOL, diavolo, demonio, satanasso, satana, satanno; *fè 'l diavo a quat*, fare il diavolo a quattro, imperversare sommamente, entrar nelle furie maggiori; *andè al diavo*, andar alla perdizione, in rovina, sfrattare, partire, sloggiare.

Ch'a ciapo mac so cul con le doe
(man,
Ch'a vado al diavo lor, e i so per-
(poin,
Ch'as fermo mai pi fin ch'a saran
Tant lontan com ades a son davsin.
Calv.

Fè vede 'l diavo ant l'amola, dar briga ad alcuno, V. *Amola.*

DIAVOL, *agg. a persona*, diavolo, demonio, fistolo; *l'è un diavol caussà e vestì*, è un nabisso, un facimale, un fistolo, un satanasso; *un diavol seassa l'autr*, un diavolo scaccia l'altro; *avei 'l diavol ant i bras*, aver nelle braccia una forza grandissima; *essie, o antreje 'l diavol ant una cà*, esservi o entrarvi la discordia; *ch' 'l diavol t' porta*, imprecazione usata dal volgo; il diavolo ti porti; *bon diao*, dicesi d'un uomo di non molto ingegno, ma di buon'indole, buon diavolo; *pover diavol*, per commiserazione dicesi ad un povero ed onest' uomo, pover uomo, buon uomo.

DIAVOLARIA, *n.* diavoleria, artifizio, o trambusto diabolico, malignità, intrigo diabolico, finissimo, dispettoso.

DIAVOLERI, DIAVOL, DIASCHNE, diascolo! diacine! diascone!

DIAVOLOT, *n. dim. di diavol*, diavoletto; agg. a fanciullo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male, discolo, insolente, faccimale, demonietto, farfanichiuzzo, serpentello, frugolo, frugolino, frugoletto.

Ste lecoire da bardelle
Son le mare dij ciacot
Veulo fè le santarelle
E son pes ch'i diavolot. Isl.
Coi certi ferlingot
Ch'a fan da diavolot
Antorn a na colomba
Fin tant ch'ant j'unge ai tomba.
Cas. quar. sac.

DIBAT, *n.* dibattimento, disputa, controversia, discussione, questione.

DIBATE, *v.* disputare, contra-

stare, discutere una questione, contendere; *dibatse*, *n. p.* dibattersi, agitarsi, dimenarsi.

Diciara, *n.* attestato; attestazione, dichiarazione.

Ch'as pia pena d' nen
'L sindich a ma fame la diciara,
E com lo l'afè d'Giaco andarà ben.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Diciarà, *part.* dichiarato, rischiarato, svelato, esposto, sentenziato, definito.

Diciarassion, *n.* dichiarazione, illustrazione, sposizione, esposizione, spiegazione, deliberazione giudiziale.

Prima un esame fait con atenssion,
Peui d' tuti i to peccà n'intim dolor,
Un sant proposit, na diciarassion
Sincera, e fè'l prescrit dal confessor.
Cas. quar. sac.

Diciarè, *v. a.* dichiarare, palesare, appalesare, scoprire, manifestare, svelare, esporre, schiarare, spiegare, rischiarare, sciogliere, sviluppare, far noto, sentenziare, definire, creare, eleggere; *diciarè nul un matrimoni*, cassare, annullare, dichiarare nullo un matrimonio; *diciaresse*, *n. p.* dichiararsi, manifestarsi, appalesarsi, scoprirsi. *Comandeme dco mi, e m' protesto ch'im trovrè sempre pront a servive, e m' diciaro*, comandatemi voi pure, e mi protesto, che mi troverete sempre pronto a servirvi, e mi dichiaro. *Gram. piem. Pip.*

Così la gent a na farà miraco
S'is diciaromotuit scolède Baco. Isl.

Diciarìa, *n.* diceria, ciancia, frottola.

Di cicc, Di pot, *avv.* eh via, eh ciance, non mi ficcar carote, non credo alle tue ciance, oibò.

Dicifrè, *v. a.* diciferare, spiegare, interpretare, dichiarare.

Dieresi, *term. gram.* dieresi.

Diesis, *term. mus.* diesis.

Dieta, *n.* dieta, digiuno, astinenza per lo più da cibo, *e met.* privazion di checchessia; *tnì a dieta*, tener a dieta, somministrare scarsamente ec., dietare.

Per causa d'esse stait con un poeta
Ch'a l'ha vendute per nen esse a
(*dieta.* V. Pey.

Butè un malavi an dieta, prescrivere la dieta a un malato; *dieta*, *term. leg.* dilazione, indugio, ritardo, soprattieni.

Dietim, *term. de' causidici*, assegnazione a sentenza, decreto, ingiunzione, che chiude gli atti di una causa per porla in giudizio.

Difalch, V. Defalch.

I vedrì ch'me debit a l'è estint,
Ma a ventafè'l difalch con esatessa,
E dè dii pagament un cont distint,
Poes. ined. d' l'Arm. can.

Difalchè, V. Defalchè.

Difamà, *part.* diffamato, screditato, infamato, sfregiato, disonorato.

Difamassion, *n.* diffamazione, diffamamento, sfregio, maldicenza, detrazione, infamazione.

Difamè, *v. a.* diffamare, sfregiare, infamare, screditare, macchiare la riputazione altrui con maldicenza, misdire, sparlare, mormorare, dir male, disonorare.

Difeis, *agg.* difeso, protetto, giustificato ec., vietato, proibito. *Taco bataja, e lì i moscon ardì*
Apress esse difeis con gran calor
A son restà desfait e sbalurdì.

Difeisa, Difesa, *n.* difesa, apologia, guarentia, garentia, garantia, guarentigia, difensione, difendimento, protezione, sostegno, riparo, schermo, custodia, cautela, cura, *e met.* scudo.

J'è dij bei e bon fort
Tuit in stat e già a bon port
Per difeisa del pais
Dal insidie de l'inimis. Isl.

Difende, *v. a.* proteggere, difendere, riparare, guarentire, salvar da pericolo, guardar da pericoli, riparar dalle offese, scolpare, scusare, giustificare, preservare, custodire, allontanare, cessare, fare schermo, difesa.

...... *Si Bias, l'è l'occasion*
D' fè vede, ch'i savoma - difende
(*la rason.* Cas. com.

Difendent, *n.* apologista, difendente, difensore.

Difensiv, *agg.* difensivo.

Difensor, *n.* difensore, che difende, e dicesi in particolare di chi protegge, e patrocina le cause.

E ti brav can ch'it as savù sostnì
I drit dle povre pecore it saras
Sempre so difensor anche a l'avnì.
V. P.

Diferenssa, *n.* differenza, sproporzione, variazione, discrepanza, svariamento, dissimiglianza, dissomiglianza, dissimilitudine, contestazione, diversità, varietà, lite, dissensione, controversia, questione.

La diferenssa a l'è tra 'l pi e 'l men
Del rest noi i vivoma e l'un e l'aut
Del sang dla povra gent, e del so ben.
Calv.

I treuvo ch' j'è na bela diferenssa
Dal essi con un om al essne senssa.
Balb.

Diferenssiè, *v. a.* differenziare, distinguere, diversificare, dispartir da altro, far differenza.

Diferent, *agg.* differente, diverso, svariato, svario, dissimile, variante, lontano; *essi diferent*, discrepare, differire.

Così me sentiment
A l'è pa diferent
Da coul ch'a sia 'l to. Isl.

Diferentement, *avv.* differentemente, altrimenti, diversamente, di una maniera diversa.

Diferì, *part.* differito, ritardato, menato in lungo, prolungato, procrastinato, indugiato, trasferito.

Diferì, *v. a.* differire, prolungare, procrastinare, ritardare, menar in lungo, indugiare, trasferire, tracoheggiare, portare in lungo, temporeggiare.

Difesa, *n.* riparo, difesa, difendimento, V. *Difeisa.*

Difet, *n.* difetto, menda, mancamento, indisposizione, imperfezione, vizio di cose, o di persone, colpa, mancanza, privazione, scarsità di checchessia.

A l'ha un difet maunat
Ch'a l'è sicur ch'antufa
A tira d' rut e d' pat
Com una treufa. Isl.

A forsa d' perde d'sang, e portè d'
(*peys*
Ma 'l difet l'è d' l'sang ch' l'è giaun
(*e sliss*
Nen dle baboje ch'a lo ciucio areys.
Calv.

As fan d'oui da crivela
Notandse i so difet. Isl.

Difetos, *agg.* difettoso, difettivo, difettuoso, scarso, menno,

vuoto, viziato, mancante, imperfetto, manchevole, guasto.

Difetucc, *n. dim.* difettuzzo, difettuccio.

Dificil, *agg.* difficile, disagevole, difficoltoso, arduo, laborioso, disastroso, malagevole, e agg. ad uomo, tenace, duro, ostinato, strano, caparbio, bisbetico, aspro, intrattabile, sostenuto, inaccessibile per mal umore, per orgoglio, e simili.

Dificoltà, *n.* difficoltà, ostacolo, stento, inciampo, fatica, impedimento, malagevolezza, arduità, dubbio, obbiezione, scarsità; *fè dificoltà*, opporsi, mostrarsi ritroso, ripugnare di acconsentire, fare difficoltà; *j'eu le mie dificoltà*, ho le mie difficoltà, cioè alcuni dubbi; *dificoltà d'urina*, difficoltà o dolore nell' orinare, e l'una e l'altro insieme, dissuria; *spianè le dificoltà*, snocciolare; *contrast d'dificoltà*, guerra; *levè le dificoltà*, facilitare. *Mi n'eu pa avù dificoltà a credlo, perchè verament a l'è 'n povr om*, ed io non ho avuto difficoltà a crederlo, perchè veramente è un povero uomo. *Gram. piem. Pip.*

Ma l'han peui dificoltà
A fè d' carità. Isl.
I vedo propri ciair
Ch' l'abit d' robè
S'un l'ha s' peul pi lassè
Sensa dificoltà. V. Pey.

Dificoltos, *agg.* schifiltoso, difficoltoso, schifo, schivo, agg. a persona, riottoso, difficoltoso, rematico, fisicoso, inquieto, stitico, che muove dubbi, mette difficoltà in ogni cosa, difficile a contentare, capriccioso.

Difidà, *part.* diffidato, sconfidato, avvisato, avvertito.

Difidament, *n.* avvertimento, avviso.

Difidè, *v. a.* diffidare, disfidare, sconfidare, avvertire, avvisare, intimare, sospettar d'altrui, non aver fidanza, dubitare dell'altrui fedeltà, e simili.

Difidenssa, *n.* diffidenza, diffidamento, disconfidenza, sfidanza, sconfidanza, diffidanza, diffidamento, sospetto.

As pìo an difidenssa
Giugandse dij sot man. Isl.
Fasend lo ch'an comando per se-
(*vera*
Lege d'consienssa, ades a l'è 'n segnal
D' ruina, d' difidenssa universal.
Cas. par.

Difident, *n.* diffidente, sospettoso, sospicioso, ombratico, ombroso, ombrativo.

Difilè, *v. n.* camminare con ordine, alla sfilata, avviarsi a due a due

Difissil, *agg.* malagevole, arduo, V. *Dificil.*

Difissilment, *avv.* arduamente, malagevolmente, mal volentieri.

Difissios, *agg.* lezioso, malagevole a contentare, schifiltoso, difficoltoso, fisicoso.

Difonde, Difondi, *v. a.* diffondere, spargere largamente; *difondse*, *n. p.* diffondersi, onde diffondersi nel dire, cioè parlare molto diffusamente di checchessia.

Difોrmità, *n.* deformità, bruttezza, laidezza, sproporzione, difformità.

Difus, *agg.* diffuso, effuso, steso, sparso, e parlandosi di scrittura e discorso, esteso, diffuso, prolisso, ben circostanziato.

Difusament, *avv.* diffusamente, stesamente, prolissamente, alla distesa.

Diga, *n.* diga, argine, riparo fatto alle rive dei fiumi per tener l'acqua a segno.

Digerì, *part.* digerito, smaltito.

Digerì, *v. a.* digerire, smaltire, concuocere il cibo nello stomaco, *e fig.* discutere; disaminare una materia, un affare ec.; *digerì un afront ec.*, digerire, sopportare con pazienza un insulto, un affronto, berselo, non badarvi, esservi insensibile.

Ades si ch'it vedo bin
Ch'it ses lorda e piena d'vin
Fa una cosa va durmì
Fin ch'it l'abie digerì. Isl.

Digeribil, *agg.* digestibile, che si può digerire.

Digest, *n.* digesto, compilazione o riunione di decisione.

E lo provava con sinquanta test
Tuti gavà dal codice o digest.
Balb.

Digestion, *n.* digestione, concozione, smaltimento, digestimento, digerimento.

Fratant j'epicurei dla gola fina
Fasend pacatament la digestion
S'rammemoro con gust la geladina.
Poup.

Digiun, *n.* digiuno, astinenza da cibi, *e met.* da checchessia.

Coul digiun e disciplinna
Con coul coro m'assassina
Pur j'è gnune remission. Isl.

Digiun, *agg.* digiuno, vuoto di cibo; *stè digiun*, star digiuno, digiunare; *a digiun*, a digiuno, a corpo, a stomaco digiuno, privo, senza.

La pi part son sospetose
A tal segn, ch'as fido d'gnun
Son tant farde e malissiose
Ch'a l'è mei stene digiun. Isl.

Digiunè, *v. n.* digiunare, far astinenza; *fè digiunè*, far digiunare, tenere al ficetto, privare.

Dignità, *n.* dignità, decoro, eccellenza, grandezza, pompa, decenza, spicco, maestà, importanza, aspetto maestoso, posto, grado, uffizio ragguardevole, titolo, autorità; *parlè, tratè con dignità*, parlare, trattare con dignità, cioè con quella gravità e nobiltà che conviene alla persona che parla. *As peul conservè la dignità con la qual devo esse tratà le cose sacre*, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre. *Gram. piem. Pip.*

O se 'l cristian podeissa contemplè
Con cui mortal coul'anima, ch'a l'ha
E conosne 'l destin, la dignità
Com èlo ch'a podria degenerè?
Cas. quas. sac.

Dignitos, *agg.* dignitoso, decoroso, nobile, grande, maestoso, grave ec., riputato, stimato ec.

La satira decent e dignitosa
A peul otnì da noi la preferenssa
Mesciandie la facessia... ma sugosa.
Poup.

Digression, *n.* digressione, incidenza, episodio, intramessa, interrompimento, digresso.

Ste pcite digression son necessarie
Pr stabilì le massime essensiai. Poup.

Dil, *n.* V. Dì.

Dilassion, *n.* dilazione, differimento, ritardo, indugio, badamento, ritardamento, soprattieni, prolungazione, procrastinazione, prolungamento, prorogazione, e *term. leg.* dilazione, termine accordato dalla legge, o dal giudice per fare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

Dilatant, *agg.* dilatante, dilatativo, allargante.

Dilatassion, *n.* dilatamento, rallargamento, dilatazione.

Dilatè, *v. a.* allargare, stendere, slargare, ampliare, propagare, dilatare, distendere, aggrandire, e *n. p.* allargarsi, spargersi ec., divulgarsi.

Levè i desideri a n'om' compiend
(*soe viste*
So polipo ripullula e as dilata
E i desideri ant chiel tourno sussiste.
Poup.

Dilema, *term. di filos.* dilemma.

Dilet, *agg.* diletto, amato, caro.

El giust an mes a sti teren dilet
S'affana sospirand seira e matin.
Cas. quar. sac.

Dilet, *sost.* Diletament, *n.* dilettamento, dilettanza, diletto, piacere, ricreamento, conforto, gusto.

Diletant, *aggetiv.* dilettante, amatore.

Acetè finalment voi diletant
Del nost linguage, ch'i sai ben, ch'
(*av pias*
Acetè me bon cheur, s'j hai nen fait
(*tant.* Pip.

Diletè, *v. a.* dilettare, ricreare, aggustare, piacere, recar diletto, gusto, contento; *diletesse, n. p.* dilettarsi, compiacersi, esser vago, o amante di alcuna cosa.

Procuro d'andvinè mach dal color
Lo ch'ai conven al gust e ch'a diletq
Le fibre d' so palato fra i liquor.
Poup.

Diletevol, *agg.* dilettevole, giocondevole, dilettabile, voluttuoso, dilettoso, che dà piacere, contento.

Diligenssa, *n.* diligenza, sollerzia, sedulità, accuratezza, celerità, prontezza, prestezza, sollecitudine, esattezza, studio, attenzione, cura squisita, e *term. leg.* diligenza, cura, attenzione nell'operare. *Diz. leg. Reg.*

Per tant i son studiame
Fondà sul esperienssa
A fè con diligenssa
Couste costitussion. Isl.

Diligent, *agg.* diligente, vigilante, puntuale, sollecito, esatto, assiduo, attivo, vegghievole, presto, pronto, attento, studioso.

Fratant j spos per fesse
Stimè da diligent
Andero un pò a pariesse
Ognun so apartament. Isl.

Diligentè, *v. a.* metter tutta la cura nel far una cosa, farla con diligenza, con attenzione.

As peul diligentè na miniatura
Ma nen un gran scenari teatral.
Poup.

Diligentement, *avv.* diligentemente, accuratamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente, vigilantemente, esattamente, squisitamente, esquisitamente.

Dilucidà, *part.* dilucidato, rischiarato, fatto chiaro, schiarito, schiarato, e *met.* spiegato, appianato, dichiarato.

Dilucidè, *v. a.* dilucidare, rischiarare, render chiaro, schiarire, schiarare, e *met.* spiegare, appianare, dichiarare, sciogliere un dubbio, una difficoltà.

Dilunghè, *v. a.* estendere, allungare, dilungare, allontanare, prolungare, differire, tirar in lungo, indugiare; *dilunghesse, n. p.* estendersi, allontanarsi; *dilunghesse ant un discors*, distendersi, esser diffuso in un ragionamento.

Diluvi, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia ec., dilagamento, inondazione; *diluvi d' sang*, *diluvi d' miserie*, *d' feu*, *d' lagrime*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lacrime.

Diluviè, *v. a.* piovere strabocchevolmente, a dirotto, diluviare.

Diman, Doman, *n.* dimane, domane, dimani, domani; *diman matin*, domattina; *diman da seira*, domani a sera.

Dimanda, Domanda, *n.* dimanda, petizione, quesito, addomanda, addimanda, domanda, richiesta.

Dimandè, Domandè, *v. a.* dimandare, domandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, inchiedere; *tornè dimandè*, ridimandare.

Di man in man, *man. pr.* di mano in mano, man mano.

Dimenesse, *v. neut.* dimenarsi, agitarsi.

Dimesà, *part.* dimezzato, tramezzato, framezzato.

Dimesè, *v. a.* dimezzare, framezzare, tramezzare.

Diminuì, *part.* diminuito, menomato, abbassato, estenuato, scemato.

Diminuì, *v. a.* diminuire, menomare, abbassare, rappiccolare, smenomare, assottigliare, rassottigliare, impiccolire, scemare, estenuare, minorare, minimare, stremare, dicrescere, sminuire, alleggerire; *diminuì*, *in sens. n.* *la frev a diminuis*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede. *E loll deo nen diminuì 'nt voi col fervor*, nè questo deve punto sminuire in voi quel fervore. *Gram. piem. Pip.*

Cred pa, che sta paura peussa diminuine
L'amor, stane sicura. Cas. com.

Diminussion, *n.* diminuzione, scemamento, minimamento, menomamento, menomanza, accorciamento.

Tut va ben a meravìa
Per un tant d' diminussion
Al malan dle contrassion.
Ric. d' l'aut.

Dimission, *n.* dimissione, demissione, rinunzia d'un offizio, carica, o commissione fatta da chi ne è provvisto presso colui che ha l'autorità di conferirli, rinunzia.

Dimissoria, *n.* dimissoria, lettera dimissoriale, lettera data dal Vescovo per ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo.

Dimostrà, *partic.* dimostrato, mostrato, fatto vedere.

Dimostrassion, *n.* dimostrazione, segno, teorema, dimostramento, dimostranza, manifestazione, indizio, prova, ragionamento che serve di prova.

Dimostrativament, *avv.* dimostrativamente.

Dimostrè, *v. a.* dimostrare, mostrare, far palese, far vedere, provar ciò che si asserisce, far chiaro, aperto, indicare.

Pi son carià d'miserie e 'n pegior
(stat
Pi serea d'dimostreje soa bontà:
S'a l'è così ma perchè tanti ingrat?
Cas. quar.

Dinar, *n.* denaro, danajo, scrupolo, scropolo, la ventesima quarta parte dell'oncia, peso di ventiquattro grani.

D'incanto, *agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per eccellenza.

Cousì l'è un poeta ch'l'ha incontrà
(d'incanto
I le soe otave da per tutt as canto.
Balb.

Dinda, agg. a uomo che sia briaco, brillo, cotticciolo; *esse d'dinda*, esser ubbriaco.

Dindan, suono delle campane.

Dindin, Dnè, denari, dindo, parola colla quale i fanciulli chiamano i denari; *dindin*, tintinio, voce per esprimere il suono del campanuzzo, o quello de' bicchieri, che urtano insieme, tintinno.

Dindo, Pito, *n.* pollo d'india, pollanca.

Lasseme dì sgnor medich
A j'è ancor d'autra roba,
J'eu mangià un dindo an doba,
Un oca e un bel gingot. Isl.
. . . . . Vlì ch'i menna la coa
Com fan i dindo cant a fan la roa?
Il Not. on.

Dindot, *n. dim. di dindo*, pollanchetta, pollo d'India giovane.

Dinotì, *part.* dinotato ec.

Dinotè, *v. a.* dinotare, denotare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, accennare.

Dintra, Dentr, *prep.* dentro, fra, tra, in, in mezzo; *sì dintra*, qua entro, qui entro, qui dentro.

Dio, *n.* Domenedio, Dio, Iddio, sommo bene, e prima cagion del tutto; *simil a Dio*, deiforme; *Dio guarda*, cessi Dio, non faccia Dio.

Dio guarda sol ch'ai passa
Una mosca dnans al nas
Dlungh ai veulo dè la cassa
E ciapela per 'l pnass. Isl.

Dio sa, Dio il sa; *per l'amor di Dio*, per l'amore di Dio, per limosina; *fassa Dio*, faccia Dio; *coul travai l'è sta fat com Dio l'ha volsù*, fu fatto alla babbalà, ad un tanto la canna, cioè senza badarvi, alla sfatata; *a pieuv ch' Dio la manda*, piove a secchie, vien giù la pioggia a secchie, strapiove; *fesse del bin di Dio*, avanzar in ricchezze, in sostanze, divenir ricco, acquistar ricchezze; *Dio voleissa*, Dio volesse.

Diocesan, diocesano.

Diocesi, *n.* diocesi.

Dioimo, o Ghioimo, *term. di fal.* incorzatojo, pialluzzo.

Dipartiment, *n.* dipartimento, provincia.

Dipende, Dipendi, *v. a.* dipendere, dependere, esser soggetto, esser dipendente, sottopposto. *Assicureve che tut lo ch'a dipendrà da mi per feve piasì 'n tute le manere*, assicuratevi che tutto ciò che dipenderà da me per compiacervi in tutte le maniere. *Gram. piem. Pip.*

Oh oh... va bin mi t'lodo - l'è marca
(d'un bon cheur...
Ma s'mi t'assicureissa - ch'a l'è pr
(ti un boneur
E ch'a podrìa dipende - da soa vo-
(lontà. Cas. com.

Dipendenssa, *n.* dipendenza, sommissione, soggezione, subordinazione ec., conseguenza.
Giustè tra voi le vostre diferensse
Dene la pas con le soe dipendensse.
Cet. d' camp.

Dipendent, *agg.* dipendente, subalterno, soggetto altrui, dipendente dagli altrui voleri, sottopposto, subordinato.

Dipinge, Dipinse, *v. a.* pitturare, dipingere, pignere, pingere, pennellare, pennelleggiare, figurare, rappresentare, ritrarre, effigiare ec., colorare ec., dipingere, descrivere, esprimere, rappresentare con parole.
Chi sa deme la forsa la scienssa
Per dipinge con d' véri color
I lament, i torment, i sagrin
D'un afè ch' l'è sucess a Turin.
Ric. d' l'aut.
Fait a dipinse, fatto a pennello.
An dipinsend la mort cousti pitor
Ch'a dipinso le cose a fantasìa
Ai fan na cera neca, ch'a fa pour
E ai buto sempre an man una faussìa.
Balb.
Oh s'i vdeise coui mostassin
Son da dipinse su doi bronsin.
Isl.

Dipint, *agg.* dipinto, pinto, pennellato, colorato, espresso ec.

Dipintura, *n.* pittura, dipintura.

Diploma, *n.* diploma, patente, lettera sovrana che accorda alcun privilegio.

Diramè, distendere, stendere, dilatare, pubblicare, notificare, manifestare, divulgare; *diramè n'ordin, na circolar*, far passare un ordine, una circolare a varii rami d'amministrazione.

Diression, *n.* direzione, amministrazione, regime, governo ec. precettoria, indirizzamento; *avei la diression*, aver la direzione, il regime.

Diret, *agg.* diretto, indirizzato, indiritto.

Diretor, *n.* direttore; *diretor dla gabela*, stradiere; *diretor dla seca*, zecchiere.

Dirige, Dirigi, *v. a.* dirigere, reggere, indirizzare, ordinare, governare, regolare, guidare; *dirigse, n. p.* dirigersi.
Dirige vostra musa sout j'auspissi
Dle forse naturai nen dla violenssa
E rispetè j'avis dl bon giudissi.
Poupl.

Dirinpet, *prep.* dirimpetto; *a dirinpet*, incontro, rimpetto, a rimpetto, in faccia.

Dirit, *n.* diritto, dritto, ciò che è giusto e ragionevole, *term. leg.* diritto, unione di leggi scritte o non scritte, e facoltà di fare ec.

Diritura, V. Drissura.

Dirocà, *agg.* atterrato, diroccato, gettato a terra.

Disabità, *part.* disabitato.

Disabitè, *v. a.* disabitare, abbandonare, lasciare.

Disagg, *nom.* disaggio, incomodo, incomodità, noja, fatica, fastidio.

Disagradè, Disagradì, *v.* disaggradare, disgradare, non aggradire, dispiacere, venir a noja;

dar fastidio, non andar a genio, non esser gradito.

Disapprovà, *part.* riprovato, disapprovato, biasimato.

Disapprovè, *v. a.* riprovare, biasimare, disapprovare, condannare.

Disarmà, *part.* disarmato.

Disarmè, *v. a.* disarmare, far mettere giù l'armi, *e met.* quetare, pacificare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.

Disavvertenssa, *n.* inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, mancanza d'attenzione o di riflessione, sconsideratezza.

Discapit, *n.* perdita, perdimento, scapito, danno, pregiudizio.

Discess, *agg.* disceso, sceso, calato.

Discende, *v.* discendere, scendere, calare, venir giù, a basso.

Fissa la sguard matern, e oh Dio!
(già s' sent
Discende al cheur amaregià ferì
La mort del fieul e i so crudei tor-
(ment. Cas. quar. sac.

Discendent, *agg.* discendente, che discende, cala ec.; *discendent*, per uno della stirpe, discendente, postero.

Oltre d' lolì noi doi soma parent
E mi si l'hai da dive la vrità
I soma vostra progenie an discendent.
Calv.

Discernè, *v. a.* discernere, scernere, veder chiaro, comprendere, conoscere distintamente, differenziare, distinguere, separare, ravvisare, riconoscere, scegliere, segregare, disceverare.

Discesa, *v. ital. n.* scesa, discesa, discendimento, scendimento, calata, sbarco, venuta a basso.

Disciplina, *n.* disciplina, mazzo di funicelle, o cose simili, con cui alcuni si percuotono per far penitenza; *desse la disciplina*, disciplinarsi, darsi la disciplina; percuotersi con essa ad effetto di mortificazione. *Crus.*

Disciplinè, *v. a.* disciplinare, dare altrui colla disciplina.

Discol, *agg.* licenzioso, scapestrato, sviato, sfrenato, dissoluto; la voce italiana *discolo* vale difficile a contentare nella sua nutritura, e difficile a vivere, e che per talento di contrastare si oppone ad ogni cosa.

An tuti sti circol
Ch'as ciamo vissios
Chi parla pi discol
L'è pi spiritos. Isl.

Discolot, *n. vezz.* discolotto, licenziosetto, dissolutello.

Discolpa, *n.* discolpa, giustificazione.

Discolpà, *part.* scusato, scolpato, giustificato, discolpato.

Discolpè, *v. a.* scolpare, scusare, escusare, scagionare, giustificare; *discolpesse*, *n. p.* scolparsi.

Discomod, *n.* incomodo, disagio, discomodità, disturbo, fastidio, molestia.

Discomod, *agg.* incomodo, scomodo, molesto, nojoso, fastidioso, disagiato.

Discomodè, incomodare, scomodare, dar disagio, disturbare, sconciare, disagiare, importunare.

Discompagnè, scompagnare.

Disconvenienssa, *n.* disconvenevolezza, sconvenevolezza.

Discordia, *n.* discordia, dissensione, divisione, *e met.* zizzania.

La fam, le pestilense e la discordia
(ancora
A decimo soa specie costreta andè
(an malora
V. Pey.

Discors, *n.* discorso, parlare, orazione, raziocinio, ragionamento.
A sto discors messè Bias resta stra-
(maravià
E aceta l'incombenssa dla qual l'era
(pregà. Cas. com.
A j'è d' mandolere
Ch'a son anpestà
Ch'a dan giù d' verlere
Ados dl'onestà
Con d' serti discors
Da fè scapè j'ors. Isl.

Discression, *n.* discrezione, discretezza, equità, prudenza, moderazione, discernimento; *avei discression*, aver discrezione, procedere con discretezza; e moderazione, usar moderazione.
Del rest im racomando perchè peui
A l'abio discression an sul rifless
Ch'i son un om d'età, pare d' set fieui.
Calv.
Esse sensa discression, eccedere in alcuna cosa; *avei j'ani dla discression*, aver toccato gli anni della discrezione, nei quali cioè comincia l'uomo a saper usare della ragione; *a discression*, *con discression*, a discrezione, con discrezione, cioè con onestà, con moderazione, od equità, e talora ad arbitrio, a volontà, a capriccio.
Sarà a vostra discression
S'a l'ha ancora gnun padron.
Cas. quar. sac.
Arendse a discression, arrendersi, o darsi a discrezione, dicesi del rimettersi liberamente le soldatesche, le piazze, o simili a discrezione del vincitore.

Discret, *agg.* discreto, che ha, o mostra discrezione, moderato, temperato, piano, facile, intelligibile.
Mai noi aitri i ciamoma pa nen tan
I soma pi discret d' motobin.
Calv.

Discussion, *n.* discussione, disamina, esame ec., disputa, dibattimento, controversia.

Discute, *v. a.* discutere, esaminare, considerare sottilmente una questione, un affare, dibattere, ventilare, disaminare.

Disdeta, *n.* disdetta, disgrazia, sventura, V. *Desdeta.*

Disdeut, *n. num.* diciotto.
Vint lire d' rasarole
E quindes d' sorbe mole
E disdeut mas d'ramolas. Isl.

Disdicevol, *agg.* disdicevole, sconvenevole, sconveniente.

Disegn, V. Dissegn.

Disegnè, V. Dissegnè.

Diseredì, *part.* diredato, diseredato, privato dell'eredità.

Diseredassion, *n.* diredazione, privazione, diseredazione, diseredamento.

Diseredè, *v. a.* diredare, privare dell'eredità, diseredare.

Disfait, *agg.* disfatto, V. *Desbld, Desfait.*
Taca bataja e fà i moscon ardì
Apres esse difeis con gran calor
I son restà disfait e sbalurdì. Calv.

Disfaita, *n.* disfatta.

Disfè, *v. a.* V. Desfè.

Disgrassia, *n.* disgrazia, infortunio, disavventura, infelicità, traversia, V. *Desgrassia.*

Suponte un po per un moment
Ch'as troveissa ant'l mond un quaich
(stat
Doe per disgrassia ai fus sautà 'nt
(la ment
A dontrè scausacan e scanagat.
Calv.

Disgrassià, *part.* V. *Desgrassià.*
E son pare. j'ha dit; ma disgrassià
J'eu pers mia povra fomna - l'è fin
(da st'an passà. Cas. com.

Disgust, *n.* disgusto, dispiacere, V. Desgust.
Voi soui peule spiegheme cosa sia
Disgust d'un pare ant n'occasion
(parìa. Cas. par.

Disgustà, *agg. part.* ristucco, stomacato, tormentato, V. *Desgustà.*

Disgustè, *v. a.* ristuccare, travagliar l'animo, tormentare, stomacare, V. *Desgustè.*
Svapora l'enfasi
Dla ment robusta
Quand'un la critica
L'aut l'ha disgusta. V. Pey.

Disinganà, *part.* sgannato, ricreduto, disingannato, uscito d'inganno. *Ma i na son stane disingannà da un degnissim prelato*, ma mi tolse di quest'errore un degnissimo prelato. *Gram. piem. Pip.*

Disingan̄è, *v. n.* sgannare, trarre d'inganno; *disinganesse*, *n. p.* ricredersi, sgannarsi, disingannarsi, uscire d'inganno.

Disinvitè, V. Dsinvitè.

Disinvolt, *agg.* disinvolto, lesto, manieroso, graziato.

Disinvoltura, *n.* disinvoltura, vivezza, velocità, grazia, garbo.
Ai volo adoss e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mila anbreui, so per
(cos èlo? Cas. par.

Dismes, *agg.* dismesso, dimesso, deposto, abbandonato.

Dismete, V. Desmete.

Disnà, *part.* desinato, pranzato.

Disnaron, *n. acc.* gran pranzo.

Disnè, *n.* pranzo, il desinare; *apres disnè*, dopo pranzo.
Andava apres disnè darè d'soa cà
Dov' j'era una bialera e un sit om-
(bros.
E la s' strojassava e piavà d' fià.
Calv.

Disnè, *v. a.* pranzare, desinare.
Doman l'è 'l dì dla festa - guardè
(che tut sia pront
Ch'as disna a bocca ch' veusu ch'
(as bala alegrament,
Ch'as fassa l'imposibil per dè d'di-
(vertiment. Cas. com.

Disneuv, *n. num.* diciannove.

Disobedient, *agg.* disubbidiente, restio, V. *Desubidient.*
Eva sedota, Adam disobedient,
Guardè stè doe vitime e peui dì
Cosa costa l'ingan dl'antich serpent.
Cas. quar. sac.

Disocupà, *agg.* scioperato, scioperone, disoccupato.

Disonest, *agg.* disonesto, licenzioso, impuro, e *met.* indiscreto, smoderato, intemperante.

Disonor, *n.* disonore, ignominia, disonoranza, turpitudine, V. *Desonor.*

Disonorà, *part.* disonorato, scorbacchiato, V. *Desonorà.*

Disonorè, *v. a.* disonorare, scorbacchiare, V. *Desonorè.*

Disordin, *n.* disordine, scompigliamento, scompiglio, scomposizione, trasordine, sregolatezza; *butè an disordin*, rabbaruffare, V. *Desordin.*

Disordinà, *part.* scompigliato, abbattuffolato, sregolato, trasordinato, confuso, *e met.* scapestrato, licenzioso, smoderato, irregolato, intemperante.

Disordinè, *v. a. e tal. n.* disordinare, sconcertare, scompigliare, uscire dall'ordine, metter sossopra, confondere, abbattuffolare, turbare.

Disossè, *v. a.* disossare.

Dispar, *agg.* impari, dispari, disuguale, non pari, non uguale, dissimile, diverso, differente.

Disparità, *n.* disparità, disugguaglianza, differenza, divario. dissomiglianza, varietà, diversità.

Dispendi, *n.* dispendio, spesa, costo, sborso, pagamento, il denaro che si spende, o s'impiega a qualche cosa.

Dispendios, *agg. ad uomo*, dispendioso, prodigo, che spende; *agg. a cosa*, dispendioso, costoso, che richiede grande spesa.

Dispensa, *n.* dispensa, credenza, cella, cellario, celliere.

I giari l'ero lì chiet ch'a ronfavo,
Cogià ant un gran pertus vsin a un
(legnè,
E ant coul moment chi sa? forsi a
(sognavo
D'esse entrà ant quaich' dispensa o
('nt quaich' granè. Balb.

Dispensa, *n.* il dispensare, dispensa, dispensamento, dispensagione, concessione, esenzione da qualche carico, licenza, permissione, privilegio, *e term. leg.* dispensa, indulgenza della legge mitigamento del rigore, del diritto. *Diz. leg. Reg.*

Dispensà, *part.* dispensato, esentato ec., compartito, dispensato, distribuito, conceduto ec.

Dispensator, *n.* dispensatore, dispensiere, dispensante, che dispensa, distributore, largitore.

Dispensè, *v. a.* dispensare, esentare, esimere ec., distribuire, compartire, concedere, dispensare, permettere.

Cousta sa dispensè grassie e favor,
Ch'a son richesse, impiegh e post
(d'onor. Balb.
...... L'è 'n sgnor tuta bontà
Ch'a ven a bela posta per dispensè
(d'favor. Cas. com.

Dispensesse, *n. p.* servirsi liberamente, usar con libertà, disporre liberamente ec.

Dispensesse d'una persona vale, aver molta famigliarità, adoperare liberamente.

Podriinc avei l'onor d' soa cono-
(senssa?
I soumo bon a poch ma ch'as di-
(spenssa. Cas. par.

Dispensesse trop, abusarsi; *dispensesse d' fè na cosa*, dispensarsi dal farla, tralasciare di farla.

Disperà, *agg.* disperato, che ha perduto la speranza, entrato in disperazione, fuor di speranza, furibondo, furioso, arrabbiato, strabocchevole, incorreggibile, insanabile.

L'avlo già na se dà sonador
E na fam da poeta disperà.
V. Pey.

Disperassion, *n.* disperazione, disperagione, disperamento, disperatezza.

Che cagnina, che disperassion
Si si dime pure
Chi son un tavan

Sensa chi giure
Le gent a chedran. Isl.

Dispersi, *v. att.* disperdere, dispergere.

Disperè, *v. a.* tormentare, affliggere, cavar di speranza, metter uno in disperazione; *disperè, n. a.* disperare, sconfidare, perder la speranza, uscir di speranza; *disperesse, n. p.* perder la pazienza, disperarsi, affliggersi, impazientirsi, arrabbiarsi, montar in furia, gittarsi al disperato.

O si veul dlibereje, già povr fij
Quand lo savrà, a va disperesse...
(ma. Adel.

Dispers, *agg.* disperso, cosparso, sparso, cosparto, sparso in qua e in là.

Dispet, *n.* dispetto, dispiacere, onta, fastidio, ingiuria, insulto, rincrescimento, noja, stizza, bile, offesa.

Le grue sentiend lo piene d' dispet
A j'a rispost... e voiche bestie seve?
Chi va portave sì? l'elo 'l foulet.
Calv.

La pi part brav e savi e sensa boria
Ch'i Turineis a son d'un cheur sincer
A so dispet lo dio fin j' stranger.
Balb

Dispetè, *v. n.* dispettare, dispiacere, adontare, insultare, arrecar dispiacere; *dispetesse, n. p.* dispettarsi, avèr a male, adontarsi, istizzirsi, indispettirsi, scorrubbiarsi, corrucciarsi, prendere il moscherino.

Dispetos, *agg.* dispettoso, proverbioso, permaloso, sprezzante, rustico, rozzo, schifiltoso, incivile, spregiatore.

Dispone, *v. a.* disporre, ordinare, distribuire, acconciare, assettare, metter in buon'ordine, in assetto, metter all'ordine, accomodare, preparare, far capitale d'una persona, contarvi sopra, ricorrere a lei, fare di una cosa o di una persona ciò che più aggrada, comandare, indurre, muovere a far qualche cosa, persuadere, preparar l'animo d'alcuno, apparecchiarlo, tirarlo alla sua volontà.

Orsù vate a dispone guarda d' butè
(quaich' cosa
Ch'a l'abia s'it capisse l'idea d'una
(sposa
Androm'ansem a vedlo quand a
(sarà arrivà. Cas. com.

Disponsse, n. p. disporsi, apparecchiarsi, allestirsi, acconciarsi, prepararsi, determinare, risolvere, deliberare.

Disponibil, disponibile, e term. di foro, dicesi de' beni dei quali il possessore può disporre liberamente per testamento.

Disposission, *n.* disposizione, disponimento, essere, compartimento, situazione, collocazione, acconciamento ec., potere, balìa, libera volontà, arbitrio, ordine, misura, prescrizione, comando, legge, precetto, intenzione, ordinamento, regola, norma, provvedimento, commissione, provvidenza; *prima d' partì j'eu lassà le mie disposission,* ho fatte aperte le mie intenzioni, i miei provvedimenti, le mie provvidenze, i miei ordini, le mie intenzioni ec.

Per cosa ch'a sento lesè
Couste disposission
A s'è lassase arese
D' lasseje soa porsion. Isl.

Ecco, o catolich, quai disposission
Son necessarie ad ogni peccator
Për fè na santa e bona confession.
Cas. quar. sac.
Sossì l'è nen a mia disposission, ciò non è in mia balìa; *i son a soa disposission,* sono a' suoi cenni, sono pronto a ubbidirlo; *disposission bona, disposission cativa, o indisposission*, buona o mala disposizione, cioè esser bene o mal temperato, acconcio a far checchessia, e si dice tanto del corpo, come dell'anima.

Dispost, *agg.* disposto, atto, acconcio, affetto, inclinato, preparato, assestato, ordinato, messo in buon'ordine, accomodato ec., stabilito ec., pronto ec., allestito, apparecchiato, deliberato, determinato ec., sano, robusto, gagliardo, ben disposto di corpo, di salute; *mal dispost, indispost,* indisposto, ammalato, infermo. mal disposto ec., *e met.* male intenzionato, male affetto, contrario, alieno, avverso.
Për deve un contrassegn d'Merlan-
(tropìa
I soma sì dispost; fè capital
Noi comodroma tut a meravìa.
Calv.
Ah! dà n'ociada al prodigh e m'
(dirè
S'Nosgnor a l'è dispost a përdonè.
Cas. par.

Dispotich, *agg.* dispotico, assoluto, che non dipende fuorchè dalla propria volontà, signorile.

Dispotism, *agg.* dispotismo, autorità assoluta di dar leggi, e di disporre d'altrui senza limitazione.

Dispregevol, *agg.* dispregievole, disprezzevole, spregevole, di poco o nessun pregio.

Dispres, *n.* disprezzo, dispregiamento, dispregio, disistima, sprezzo, motteggio, villania, oltraggio, insulto, poco o niun conto, avvilimento, scherno.

Dispressà, *part.* disprezzato, abbietto, dispregiato, avvilito, tenuto in poco o niun conto, schernito.

Dispressè, *v. a.* disprezzare, dispregiare, tener vile, aver a vile, avvilire, spregiare, schernire, non curare, rinvilire, biasimare, abbassare, svilire, sdegnare, aver a sdegno, a schifo, a scherno, vilificare, farsi beffe.

Disputa, *n.* disputa, contesa, questione, questionamento, quistione, quistionamento, quistioneggiamento, tenzone, contestazione, competenza, lite, rissa, bisticciamento, litiggio, gara, piato, contrasto, gareggiamento; e dicesi anche *disputa* degli avvocati, che difendono una causa innanzi ai giudici; *pcita disputa,* questioncella, quistioncina; *disputa dij avocat*, difesa, aringa, discorso d'un avvocato ec., talvolta vale pure controversia, difesa.

Disputà, *part.* disputato, litigato, contestato, difeso.

Disputabil, *agg.* disputabile, quistionevole, quistionale.

Disputator, *n.* quistionatore, quistionante, oppositore, accattabrighe, disputatore, contenzioso, contradditore, contraddicitore.

Disputè, *v. a.* disputare, contestare, competere, tenzonare, rissare, altercare, batostare, pia-

tire, contrastare, contendere, gareggiare, quistionare, questionare, aringare, recitare la difesa d'una causa davanti al giudice; *da disputesse*, disputativo, disputabile.

Cheur giojos'l ciel l'agiuta
L'è un proverbi bin antich,
Sta rason chi la disputa
L'è na testa d'arabich. Isl.

DISSECÀ, *part. term. d'anatomia*, inciso, notomizzato, e forse per analogia, dissecato, dandoci la Crusca dissecazione per incisione del corpo umano.

DISSEGN, *n.* disegno, disegnamento, intendimento, risoluzione, intenzione, proponimento, proposito di fare qualche cosa ec., disegno, schizzo, delineazione, abbozzo, bozza.

DISSEGNÀ, *part.* delineato, designato, disignato, abbozzato.

DISSEGNATOR, *n.* disegnatore, colui che disegna, delineatore.

DISSEGNÈ, *v. a.* disegnare, delineare, descrivere con segni e lineamenti.

DISSEIS, *agg. part.* disceso, calato, venuto al basso, sceso.

DISSEMINÈ, *v. a.* disseminare, diffondere, divolgare, far noto, far comune, pubblicare.

DISSENDE, *v. n.* scendere, discendere, calare.

DISSENDENSSA, *n.* discendenza, genealogia, prosapia, posterità, stirpe, origine, successione.

DISSENDENT, *n.* discendente, pronepote, postero, descendente.

DISSENSION, *n.* dissensione, discordia, divisione.

DISSENTERÌA, V. Caghetta, Diarea.

DISSENTÌ, *esse d'sentiment divers*, dissentire, discordare, non concorrere nel medesimo parere.

DISSEPOL, *n.* discepolo, scolaro.

DISSERNE, *v. a.* discernere, scorgere, distinguere, differenziare.

Pena sentù sto fatto proditori
Nost leon tut'antorn a l'assembleà
Gira j'eui per disserne ant so uditori ec. V. Pey.

DISSERNIMENT, *n.* discernimento, scernimento, giudizio, facoltà di ben distinguere le cose, di giudicare sanamente.

DISSERNITOR, *n.* scorgitore.

DISSET, *n. num.* diciassette, diecissette.

DISSIMIL, *agg.* dissimile, dissimigliato, difforme, diseguale, ineguale.

DISSIMULASSION, *n.* dissimulazione, finzione, palliamento, fingimento, infingimento, infinta, doppiezza, duplicità.

DISSIMULATOR, *n.* fingitore, dissimulatore, infingitore, falso, simulato, finto, doppio.

DISSIMULÈ, *v. a.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, far vista, nascondere il suo pensiero o disegno, immascherarsi.

DISSIONARI, *n.* dizionario, vocabolario, lessico.

Sercandie lor un treuva dj settari
Stomne lontan scotoma la natura
L'è chila ch'a dev dene un dissionari. Poup.

DISSIPÀ, *part.* dissipato, scialacquato, disperso, distratto, disciolto, distrutto, ridotto al nulla, consumato, sciarrato, e *met.* disattento, disapplicato, sbadato, che non mette attenzione a cosa alcuna.

Dissipaire, *n.* dissipatore, sparnazzatore, scialacquatore, sprecatore.

Dissipassion, *n.* dissipazione, dispersione, dispergimento, scialacquamento, scialacquatura, scalacquo, sparnazzamento, scipazione, sciarramento, sprecatura, consumamento, *e met.* distrazione, dissipazione, disattenzione, divagamento, sbadataggine, spensicratezza.

Dissipator, *n.* dissipatore, scialacquante, scialacquatore, prodigo, che spende senza misura.

Dissipè, *v. a.* dissipare, sparnazzare, scialacquare, spacciare, manomettere, sprecare, distruggere, disfare, consumare, disperdere, ridurre al nulla, scipare; *dissipesse*, *n. p.* svagarsi, sbadarsi, distraersi, dissiparsi, divagare, divagarsi ec., disciogliersi, cessare.

Dissiplina, *n.* disciplina, V. *Disciplina.*

Dissolù, *part.* dissoluto, impudico, sregolato, sfrenato, lascivo, osceno, perduto di costumi.

Dissolussion, *n.* discioglimento.

Dissolutament, *avv.* dissolutamente, perdutamente, lascivamente.

Dissolutessa, *n.* dissolutezza, lascivia, corruttela, sfrenatezza, sregolatezza.

Dissuade, *v. a.* rimuovere, dissuadere, sconsigliare, sconfortare, disconfortare, stornare, frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno, rimuoverlo dal suo proposito.

Dissuas, *agg.* dissuaso, sconsigliato, sconfortato, stornato, frastornato.

Dissuasion, *n.* dissuasione, sconfortamento, sconsigliamento, disconsigliamento.

Distanssa, *n.* distanza, differenza, intervallo, allungamento, interstizio, tratta, tratto, lontananza.

Che gran distanssa j'elo pcui tra noi
(L'aut ai rispond) savi i forsi nen
Ch'j ouma l'istess impiegh e mie voi.
[Calv.

Distant, *agg.* distante, discosto, remoto, lontano.

Disteis, *agg.* esteso, disteso, steso.

Distende, *v. a.* distendere, stendere, sciorinare, spiegare, dispiegare, dilatare, allargare, protendere, spandere ec., mettere a giacere, coricare ec., comporre, scrivere i concetti dell' animo.

Chial a distend so unguent,
Lo fa scaudè un moment ec.
Cas. quar. sac.

Distendse, *n. p.* stendersi, distendersi, mettersi a giacere, coricarsi ec., ragionare distesamente, alla distesa su qualche soggetto.

Distesament, *avv.* distesamente, stesamente, alla distesa.

Distilè, V. Destilè.

Distingue, *v. a.* distinguere, discernere, V. *Destingue.*

Bsogna distingue ant tut l' com e l'
(fin
Confrontè lo ch'as dà con lo ch'as
(pia. Calv.

Distinguisse, *n. p.* segnalarsi, V. *Destingue.*

Distinssion, *n.* distinzione, pre-

cisione, separazione, differenza, divisione, cioè di capi, di materia ec., preferenza, stima; *una persona d' distinssion*, persona ragguardevole, singolare, di merito, rispettabile, di molta considerazione; *usè d' distinssion a quaicun*, distinguerlo con atti e parole di stima, di preferenza, trattarlo con distinzione.

Distint, *agg.* distinto, diverso, separato, articolato, chiaro, accurato, ben circostanziato, divisato, proprio, particolare ec., singolare, ragguardevole, rispettabile, di merito.

O che maleur! quante famìe distinte
In linea d' giari ch' noi avìo per si
An causa d' Margritassa a s' son
(*estinte*. Balb.

Distintament, *avv.* distintamente, precisamente, articolatamente, scolpitamente, chiaramente.

Distintiv, *agg.* distintivo, segno o nota onde una cosa o persona si distingue.

Distrae, Distrai, *v. a.* distogliere, separare, dividere, smembrare, alienare, sottrarre, mettere a parte ec., distrarre, distornare, svagare, distorre, storre, diviare.

Distrassion, *n.* distrazione, separazione, alienazione, trasporto, distraimento, disviamento, alienamento ec., vagazione, svagamento, sviamento, distraimento di spirito, di mente ec.

Ch' al giobia a va disnè cà d' un
(*magnato*
Al martes da 'n banchè per distras-
(*sion*
Inoltre a l'ha peu dco l' jus patro-
(*nato*. Poup.

Distrat, *agg.* distratto, disattento, disapplicato, svagato; *esse distrat*, non intendere, non badare, esser distratto, V. *Dissipà*.

Distret, *n.* distretto, contado, territorio, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città, o comunità.

Distribuì, *partic.* distribuito, disposto, schierato, ordinato, diviso, compartito, dispensato.

Distribuì, *v. a.* distribuire, disporre, ordinare, compartire, dispensare, dividere, scompartire, spartire, schierare.

Distribussion, *n.* distribuzione, assegnazione, compartimento, dispensamento.

Distributivament, *avv.* distributivamente.

Distrue, Distruge, *v. a.* distruggere, estinguere, esterminare, ridurre a pezzi, o a niente, annientare, disfare, guastare, rovinare, mandar a male.

Distrugitor, distruggitore, che distrugge; *distrugitris*, *n. fem.* distruggitrice.

Distrussion, *n.* rovina, abbattimento, distruggimento, desolazione, guasto, distruzione, disertamento, sprofondamento, esterminazione, esterminio, struzione, struggimento, sterminio.

Distrut, *agg.* distrutto, guasto, rovinato, sterminato, strutto ec., estenuato, consunto; *un pò distrut*, magrello, magriciuolo.

I peus pi nen criè, nè fè gnun sforz
Im treuvo sì distrut, e per mia sort
Espost esse rusià da can e porc.
Calv.

Distrutor, *n.* distruttore, esterminatore, struggitore, sterminatore, rovinatore, stirpatore, distruggitore.

Disturb, Desturb, *n.* disturbo, sturbo, storno, disturbamento, molestia, V. *Desturb.*

Disturbè, *v. a.* disturbare, esagitare, sturbare, apportar disturbo, sconciare, sconcertare, interrompere, frastornare, impedire, imbarazzare, molestare, incomodare.

Disubidì, *v. att.* disubbidire, trasgredire, violare un comando, e simili ec.

... *a l'è temp d'risolve, sto fieul fa*
(quaich cojassa,
Disubidis al pare, buta Marietta an
(piassa. Cas. com.

Disubidì, *partic.* disubbidito, trasgredito.

Disubidienssa, *n.* disubbidienza, trasgressione, violazione.

Disugual, *agg.* disuguale, diseguale, differente, diverso, sproporzionato ec., *e met.* incostante, volubile, instabile ec., scabro, aspro, scabroso, ineguale.

Disugualiè, *v.* tor via l'uguaglianza; disuguagliare, diseguagliare, non sono ancora ammessi.

Disunì, *v. a.* disunire, disgiungere, disseparare, staccare, dividere, separare.

Disunì, *partic.* disgiunto, disunito ec.

Disunion, *n.* scongiungimento, scongiuntura, separazione, disgiungimento, disgiunzione.

Disus, *n.* disuso, disusanza, dissuetudine.

Dit, *n.* detto, detta, motto, parola, sentenza.

Dit, *agg.* detto, riferito, narrato; *dit dnans*, antidetto, anzidetto, suddetto, sopraddetto, sopraccitato, prefato, predetto; *dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora.

S'a n'ha piasì dle preuve, sgnor a
(l'è dit e fait. Cas. com.

Dit e ardit, detto e ridetto, fritto e rifritto.

Dita, *n.* detto; *stè a la dita d'un*, quietarsi al detto, stare a detta.

Dita, *n.* ditta, società di negozio fra due o più persone che hanno la stessa firma.

Ditamo, *n.* dittamo; *ditamo bianch*, frassinella.

Ditator, dittatore, sovrano magistrato nell'antica Roma che si nominava solo in certe occasioni importanti, e solo per un certo tempo.

Ditatura, *n.* dittatura, ufficio, dignità del dittatore.

Ditiramb, ditirambo, spezie di poesia a onore di Bacco.

Ditongh, *n.* dittongo, unione di due lettere vocali in un suono solo.

Diuretich, *ch'a fa pissè*, diuretico, aperitivo.

Diurn, *n.* diurno, libro delle tre ore canoniche che si recitano nel giorno.

Diurn, *agg.* diurno, di giorno, contrario di notturno, d'ogni giorno, quotidiano.

Divagà, *part.* svagato, distratto, disattento, sbadato.

Divagassion, *n.* svagamento, divagamento, interrompimento, distrazione, disattenzione.

cisione, separazione, differenza, divisione, cioè di capi, di materia ec., preferenza, stima; *una persona d' distinssion*, persona ragguardevole, singolare, di merito, rispettabile, di molta considerazione; *usè d' distinssion a quaicun*, distinguerlo con atti e parole di stima, di preferenza, trattarlo con distinzione.

Distint, *agg*. distinto, diverso, separato, articolato, chiaro, accurato, ben circostanziato, divisato, proprio, particolare ec., singolare, ragguardevole, rispettabile, di merito.

O che maleur! quante famie distinte
In linea d' giari ch' noi avio per si
An causa d' Margritassa a s' son
(*estinte*. Balb.

Distintament, *avv*. distintamente, precisamente, articolatamente, scolpitamente, chiaramente.

Distintiv, *agg*. distintivo, segno o nota onde una cosa o persona si distingue.

Distrae, Distrai, *v. a.* distogliere, separare, dividere, smembrare, alienare, sottrarre, mettere a parte ec., distrarre, distornare, svagare, distorre, storre, diviare.

Distrassion, *n*. distrazione, separazione, alienazione, trasporto, distraimento, disviamento, alienamento ec., vagazione, svagamento, sviamento, distraimento di spirito, di mente ec.

Ch' al giobia a va disnè cà d' un
(*magnato*
Al martes da 'n banchè per distras-
(*sion*
Inoltre a l'ha peu dco l'jus patro-
(*nato*. Poup.

Distrat, *agg*. distratto, disattento, disapplicato, svagato; *esse distrat*, non intendere, non badare, esser distratto, V. *Dissipà*.

Distret, *n*. distretto, contado, territorio, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città, o comunità.

Distribuì, *partic*. distribuito, disposto, schierato, ordinato, diviso, compartito, dispensato.

Distribuì, *v. a.* distribuire, disporre, ordinare, compartire, dispensare, dividere, scompartire, spartire, schierare.

Distribussion, *n*. distribuzione, assegnazione, compartimento, dispensamento.

Distributivament, *avv*. distributivamente.

Distrue, Distruge, *v. a.* distruggere, estinguere, esterminare, ridurre a pezzi, o a niente, annientare, disfare, guastare, rovinare, mandar a male.

Distrugitor, distruggitore, che distrugge; *distrugitris*, *n. fem*. distruggitrice.

Distrussion, *n*. rovina, abbattimento, distruggimento, desolazione, guasto, distruzione, disertamento, sprofondamento, esterminazione, esterminio, struzione, struggimento, sterminio.

Distrut, *agg*. distrutto, guasto, rovinato, sterminato, strutto ec., estenuato, consunto; *un pò distrut*, magrello, magriciuolo.

I paus pi nen criè, nè fè gnun sfors
Im treuvo si distrut, e per mia sort
Espost esse rusià da can e pors.
Calv.

Distrutor, *n.* distruttore, esterminatore, struggitore, sterminatore, rovinatore, stirpatore, distruggitore.

Disturb, **Desturb**, *n.* disturbo, sturbo, storno, disturbamento, molestia, V. *Desturb*.

Disturbè, *v. a.* disturbare, esagitare, sturbare, apportar disturbo, sconciare, sconcertare, interrompere, frastornare, impedire, imbarazzare, molestare, incomodare.

Disubidì, *v. att.* disubbidire, trasgredire, violare un comando, e simili ec.

... a l'è temp d'risolve, sto fieul fa
(quaich cojassa,
Disubidis al pare, buta Marietta an
(piassa. Cas. com.

Disubidì, *partic.* disubbidito, trasgredito.

Disubidienssa, *n.* disubbidienza, trasgressione, violazione.

Disugual, *agg.* disuguale, diseguale, differente, diverso, sproporzionato ec., e *met.* incostante, volubile, instabile ec., scabro, aspro, scabroso, ineguale.

Disugualiè, *v.* tor via l'uguaglianza; disuguagliare, diseguagliare, non sono ancora ammessi.

Disunì, *v. a.* disunire, disgiungere, disseparare, staccare, dividere, separare.

Disunì, *partic.* disgiunto, disunito ec.

Disunion, *n.* scongiungimento, scongiuntura, separazione, disgiungimento, disgiunzione.

Disus, *n.* disuso, disusanza, dissuetudine.

Dit, *n.* detto, detta, motto, parola, sentenza.

Dit, *agg.* detto, riferito, narrato; *dit dnans*, antidetto, anzidetto, suddetto, sopraddetto, sopraccitato; prefato, predetto; *dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora.

S'a n'ha piasì dle preuve, sgnor a
(l'è dit e fait. Cas. com.

Dit e ardit, detto e ridetto, fritto e rifritto.

Dita, *n.* detto; *stè a la dita d'un*, quietarsi al detto, stare a detta.

Dita, *n.* ditta, società di negozio fra due o più persone che hanno la stessa firma.

Ditamo, *n.* dittamo; *ditamo bianch*, frassinella.

Ditator, dittatore, sovrano magistrato nell'antica Roma che si nominava solo in certe occasioni importanti, e solo per un certo tempo.

Ditatura, *n.* dittatura, ufficio, dignità del dittatore.

Ditiramb, ditirambo, spezie di poesia a onore di Bacco.

Ditongh, *n.* dittongo, unione di due lettere vocali in un suono solo.

Diuretich, *ch'a fa pissè*, diuretico, aperitivo.

Diurn, *n.* diurno, libro delle tre ore canoniche che si recitano nel giorno.

Diurn, *agg.* diurno, di giorno, contrario di notturno, d'ogni giorno, quotidiano.

Divagà, *part.* svagato, distratto, disattento, sbadato.

Divagassion, *n.* svagamento, divagamento, interrompimento, distrazione, disattenzione.

Divaghè, v. a. svagare, vagare, divagare, met. uscire dal seminato, sbalestrare, uscire dal soggetto della quistione, ricreare, confortare, sollevare l'animo, divertire lo spirito; divaghèsse, n. svagarsi, divertir l'animo, sollevarsi.

Divari, n. divario, svariamento, svario, varietà, differenza, diversità.

Divers, agg. diverso, vario, di maniera diversa, differente, di aspetto diverso, multiplice, moltiplice, variante, svariato, lontano.

J'anlevo e propago
Diverse bestie. Calv.

Diversament, avv. diversamente, svariatamente, variamente, variatamente, differentemente.

Diversi, agg. plur. parecchi, parecchie, varj, alcuni.

Diversion, n. diversione, discostamento, rivolgimento altrove, svolta, torcimento, digressione.

Diverti, v. a. divertire, ricreare, sollevare, sollazzare, rallegrare, dare spasso, piacere, divertimento; divertisse, n. p. ricrearsi, divertirsi, spassarsi, prendere qualche divertimento, darsi bel tempo.

S'i veule divertive a la bonora
Sarchè i divertiment nen la malora.
Cas. quar. sac.

Divertiment, n. divertimento, diporto, intertenimento, sollazzo, ricreazione, passatempo, spasso.

I vorìa ch'i riejsse
Vostra part siourament
E ch' dapertut i diejsse
Ch'a v'ha dait divertiment.
Isl.

Divide, Dividi, v. a. dividere, dimezzare, separare, distribuire, staccare, distaccare, allontanare, scompartire, strecciare, distinguere, sterzare, fendere, partire, ripartire, risegare, e met. disunire, seminare la discordia, la zizzania; divide per metà, scommezzare, dividere pel mezzo, dimezzare.

Diviet, n. divietamento, divieto, proibizione.

Divietè, v. a. divietare, proibire, vietare.

Divin, agg. divino, deifico, divo, di Dio, celeste, celestiale, e fig. eccellente, singolare, divino, soprannaturale, sopraggrande, maraviglioso, squisito, ottimo.

Divinament, avv. divinamente, celestialmente, supernalmente, per opera di Dio, per virtù di Dio, e met. ottimamente, maravigliosamente, mirabilmente, eccellentemente, per eccellenza.

Divinisè, v. a. divinizzare, far divino.

Divinità, n. divinità, deità.

Divis, part. e agg. diviso, ripartito, dimezzato, separato, staccato, distaccato, partito, sferzato, ec.

J'aitri trovand l'amel ch'l'avìa bon
(gust,
Trovand j'avìe divise an doi parti,
Son fasse lor padron, com a l'è giust.
Calv.

Divisa, n. divisa, divisamento, livrea, assisa ec., uniforme, divisa militare. Voc. Bol.

Divisament, n. consiglio, partito, divisamento, pensiero, disegno, deliberazione, proponimento, proposito.

Divisè, *v. a.* divisare, pensare, immaginare, risolvere, designare, deliberare, proporre, prendere il partito.

Division, *n.* divisione, separazione, ripartimento, spartizione, distribuzione, partizione, ammezzamento, scompartimento, traversamento, sezione, tramezzo, divisa, divisamento, distagliatura, e *met.* alienazione d'animo, discordia, dissensione, disunione.

Per lvè dunque ste occasion
A l'han fait la division
Piand dla tera ognun :o toch
J'era allora gnun pitoch.
Cas. quar. sac.

Divisor, *n.* divisore, *ter. d'arit.*

Divisori, *agg.* divisorio, divisivo, che divide, partisce, separa ec., separativo, separatorio.

Divolghè, *v. a.* pubblicare, divulgare, buccinare, far noto al pubblico, dir pei cantoni; *divolghesse*, *n. p.* divulgarsi, farsi pubblica una cosa, V. *Divulghè*.

Divorà, *part.* divorato, ingojato, inghiottito.

Divorator, *n.* divoratore, tranguigiatore, inghiottitore, vorace.

Divorè, *v. a.* divorare, incannare, ingojare, scuffiare, inghiottire, mangiare con eccessiva ingordigia, o prestezza, e *met.* consumare, distruggere, rovinare; *divorè i liber*, legger i libbri con prestezza, con avidità; *divorè na cosa con j'eui*, divorare cogli occhi una cosa, desiderarla avidamente; *divorè un con j'eui*, desiderar vivamente, mirar uno con occhio affettuoso e contento, divorarselo, tracannarselo con gli occhi, e più spesso prendesi per *odiare mortalmente; divorè la strà*, vale farla prestissimo, divorarla, camminar in fretta; *divorè* per consumare; *divorè, dissipè 'l patrimoni*, consumare i beni paterni, scuffiarli; *divorè* per tormentare, roder l'animo, straziare; *a l'è divorà da la fam*, egli è tormentato dalla fame; *'l sagrin a lo divora neuit e dì*, notte e giorno è divorato dall'afflizione, dal cordoglio.

Divorsi, *n.* divorzio, repudio, separazione personale, e de' beni d'un marito, e di una moglie con iscioglimento del matrimonio loro. *Diz. leg. Reg. Fè divorsi*, ripudiare, e *fig.* rinunziare.

Divossion, *n.* divozione, pietà, attaccamento alle cose di religione. *Ma ora l'è temp d'fè vede ch' vostra pietà e divossion l'è fondà verament sul Vangeli*, ma ora egli è il tempo di far vedere che la vostra pietà e divozione sono fondate veramente sull'Evangelio. *Gram. piem. Pip.*

Osserveje com a viro
Per le gesie ant j'occasion
Ma savì i motiv ch'ai tiro
L'è pa gnanc la divossion. Isl.

Divot, V. Devot, e Dvot.

J'idoli intant a tera fracassà,
Un mond gentil divot al nom d'cri-
(stian
Dimostro bin, ch'un Dio sì l'ha
(operà. Cas. quar. sac.

Divotament, *avv.* divotamente, religiosamente, con divozione, con religiosità, piamente, con divoto contegno.

Divulgà, *part.* propalato, pro-

nunziato, promulgato, enunciato, pubblicato, vulgato, divulgato, fatto noto, pubblico.

Divulgarisè, *v. a.* divulgarizzare.

Divulgativ, *agg.* divulgativo.

Divulgator, *n.* divulgatore, promulgatore.

Divulghè, *v. a.* predicare, pubblicare, enunciare, ragionare, divulgare, pronunziare, promulgare, propalare, vulgare, divulgare. *Am smìa ch' quand mia grammatica sia divulgà, s'podrà butesso a profit an varie manere.* Gram. piem. Pip. V. *Divolghè.* *Divulghesse, n. p.* pubblicarsi, divulgarsi, farsi pubblico.

D' là, *avv. loc.* di là, da quel luogo, oltre, oltra, dall' altra parte; *d' la del pont*, di là del ponte; *andè d' là*, andate nell' altra camera, in altra parte.

D' la, *prep.* art. di genere fem. che segna il caso genitivo singolare, della; *d' la famìa*, della famiglia, appartenente alla famiglia.

Dlicà, *agg.* delicato, dilicato, squisito, eccellente, gustosissimo, delizioso ec., morbido, gentile, di tenue complessione, fino, sottile, fragile, difficile, pericoloso, rischioso, geloso, debole, strànuccio, sensibile, scrupoloso, delicato di coscienza, schizzinoso, difficile.

La trata da smorfiassa
S'a l'è un tantin dlicà. Isl.

Dlicadin, *n. dim. vezz.* delicatello; *dlicadina, n. fem.* delicatella.

Mi seu pa cosa im dia
Che dona dlicadina
I m' smie una cardlina
E d'boca e d'complession. Isl.

Dlicatament, *avv.* delicatamente, dilicatamente, mollemente, morbidamente, leziosamente, con grazia, con vezzo, con garbo, con riserbo, con riguardo, con circospezione, riguardosamente.

Dlicatessa, *n.* delicatezza, squisitezza, lezio, leziosaggine, morbidezza, mollezza, mollizie ec., ghiottornia.

D' longh, *v. cont.* a di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, di botto, senza più, sul campo.

S'a l'è per d' pastissarìa
Iv na leve d' long l'anvìa
Andè mach ant ij rivas
I na treuve minca pas. Isl.

D' man in man, di mano in mano.

Dmanda, *n.* domanda, dimanda, dimandamento, dimandagione, richiesta, inchiesta, chiedimento, petizione, richiedimento ec., preghiera, interrogazione, proposizione.

Un ha faje fè la dmanda
Da Cristofo Garnacias
L'aut mander dal'autra banda
Gian Antoni Mostaflas.
Isl. canz. 17.

Dmandè, *v. a.* domandare, dimandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, far istanza, cercare.

Dmora, *n.* scherzo, giuoco, balocco, divertimento, sollazzo, trastullo, passatempo; *dmore da masnà*, coserelle, inezie, bagattelle, giuochi, trastulli puerili.

I morè cuvert d'ofele
E j'arbron guarnì d'giambele
E le trifolè semnà
Son le dmore dle masnà.
Isl. canz. 5.

Dmorè, *v. a.* scherzare, divertirsi, sollazzarsi, vezzeggiare, carezzare, far carezze, trastullare, trattener altrui con diletti vani e fanciulleschi; *dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo. *Mi giovo e sensa sust mach sempre veuja d' sautè, d' cantè e dmorè con le le compagne*, io giovine e senza cura, e con aver sempre soltanto voglia di saltare, di cantare e divertirmi colle compagne. *Gram. piem. Pip.* *Dmoresse*, *n. p.* sollazzarsi, divertirsi, spassarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, balloccarsi; *dmorè, o dmoresse, fè la balada*, ruzzare, spassarsi, far chiasso, sollazzarsi, darsi bel tempo.

Guardoma ant le stale
Ch'a stan ij paisan
A j'è couste siale
Con dontrè galan
Asià li dapres
Ch'as dmoro a la pes. Isl.

Dmorin, *agg.* burloso, giocoso, ruzzante, scherzoso, scherzevole, festevole, giuochevole, pazzarello, bajone, burlone, gioviale, faceto; *dmorin* per gentile, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente.

Dnans, *prep.* prima, davanti, avanti, dinanzi, innanzi, anzi ec., dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro ec., alla presenza, al cospetto; *butè dnans*, premettere.

Tota Euterpe ch'a l'è dnans e darè
Tuta guarnià con d'gran feuì d' papè
Pien d' righe; pien d' baciocch d'
(tute sort
Pien d'alegher, d'adasi, e d'pian e
(d' fort. Balb.

Dnans che, **Dnans dè**, prima che, davanti, pria che, avanti che, avanti di, prima di.

Apena ch'a s'è vist col bei bescheuit
Ch'so pare j'avìa daje, a pìa la posta
Disend mi veui partì dnans ch'a sia
(neuit. Cas. par.

Dnans, *agg.* precedente, dinanzi; *la pagina dnans*, la pagina precedente, la pagina dinanzi.

L'**Dnans**, *n. sost.* la parte anteriore, il dinanzi, il prospetto; *l' dnans d' na fabrica*, la facciata, il prospetto d'un edifizio.

Dnaron, **Dnaras**, *n. acc. plur.* gran somma di danari; *a l'ha di dnaron*, egli è danaroso, ha molti danari, è straricco, affoga, nuota ne' denari.

Dnaros, *agg.* danajoso, danaroso, ricco.

Dnè, **Monea**, *n.* danajo, danaro, denaro, pecunia; *dnè sech*, danari contanti, danaro lampante; *dnè mort*, danaro morto; *carià d' dnè com un can d' quajete*, abbruciato di denaro, bisognoso; *nen savei cosa fè d' il dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

A smìa ch' t'sapie nen cos fè dii dnè
Ma chi l'a' d' fie da mariè. Adel.

Chi sa nen lo ch' fè ch'as buta a litighè e fabrichè, murare e piatire, dolce impoverire.

Ma l'aul perd la memoria
Scrocà ch'a l'ha i nostr dnè.
Cas. quar. sac.

Dnè, *fig.* per dovizia, ricchezza, sostanze; *dnè*, denari, uno dei quattro semi del giuoco dei tarocchi foggiato a guisa di moneta; indi si chiama *rè da dnè*

una delle figure che portano tal seme; *e fig.* un uomo ricchissimo, danajoso, straricco, re da denari; *dnè*, peso di 24 grani, V. *Dinar*.

Dneret, Dnerot, *n. dim.* danajuolo, piccolo danajo, danaruzzo.

Dneros, *agg.* pecuniale, pecunioso, danaroso.

Dnonssia, V. Denonssia.

Dnonssiè, V. Denonssiè.

Doa, o Dova, *n.* doga; *dè 'n bot sul serc e l'aut sla doa*, dare a ciascuno la sua porzione, tenere da un canto e dall'altro.

Doa, o Dova, *avv. di tempo*, V. Dov.

Ch'ant le vilotole
Doa as fa na vita
Goffa e patetica
Parei d' j'armita. Calv.

Doba, sorta d'intingolo stufato in gelatina; *pito a la doba*, pollo d'India, gallinaccio alla gelatina.

Lasseme di sor medic
A j'è ancor d'autra roba
J'eu mangià un dindo an doba
Un'oca e un bel gingot. Isl.

Dobà, V. Adobà.

Dobè, *v. a.* V. Adobè.

Dobi, *n.* il doppio, due volte tanto, altrettanto ec., piega, piegatura.

Dobi, *agg.* doppio, duplicato, gemino, addoppiato, rinforzato, afforzato, agg. a uomo, simulato, finto, doppio, traditore, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone; *dobi*, pure aggiunto ad uomo, vale tarchiato, membruto, di grosse membra, alticciato, macciangheró, complesso, fatticcione, mastucco; *dobi* si dice anche del suono di due o più campane che suonino insieme, contrario di scempio, doppio, disteso; *sonè dopi*, suonar a distesa.

Fra Giusep deve ardris doman matin
E montè ben bonora sul ciochè
E a forsa d' sonè dobi e baudetiè
Desviè pura chi deurm a S. Martin. Balb.

Dobia, *n.* duplicazione, raddoppiamento, rivolgimento, piegamento, piegatura, e nel significato d'*ardobia*, V.

Dobià, *part.* addoppiato, doppiato, raddoppiato, duplicato; soppannato, foderato, piegato.

Dobiè, *v. a.* addoppiare, doppiare, duplicare, soppannare, foderare, piegare, raddoppiare.

Dobiè, o dobiè 'l camise, o dobiè le sole, darla a gambe, giuocar di calcagna, svignare, fuggire, sfrattare; *dobiè*, *n. a.* e *dobiesse*, *n. p.* piegare, cedere, inflettersi, curvarsi ec.

Dobiet, *term. de' tessitori*, doppioni, *v. dell'uso*, fila doppie, di ripieno, doppie fila; *dobiet*, *term. di giuoco*, ed è quando si giuocano due carte insieme per inavvertenza, o per frode; *dobiet*, al giuoco dei dadi, pariglia.

Dobion, *n. acc.* doppi di seta.

Dobiura, *n.* addoppiura, piegamento, foderatura, fodera, soppanno.

Dobla, *n.* dobla, dobbra, doppia, moneta d'oro.

Doblè, o Doblet, dobletto, dobretto, specie di stoffa tessuta di lino, e cotone.

Dobleta, *n. dim.* piccola dobbla, dobla, o dobbra; la lingua italiana, quantunque abbia ammesso l'accrescitivo di dobbla, mercè della voce *dobblaccia*, non ha però ancora fatto ragione al suo diminutivo, che potrebbe essere dobbletta.

Doblon, Doblassa, *n. acc.* dobblaccia, doppione, dobblone.

Docà, *v. a.* allucciare, addocchiare, occhieggiare, guardar sott' occhio, codiare, V. *Adocè.*

Eva da coul moment ch'a l'ha doucià
Coul pom fatal, e a j'è vnuine l'aptit,
Adieu bela inocenssa, adieu i sò drit
S'perd chila, Adam e soa posterità.
Cas. quar. sac.

Docià, *part.* adocchiato, occhiato, codiato, guardato sott' occhio, V. *Adocià.*

Dociament, *avv.* leggiadramente, bellamente.

Docil, *agg.* docile, ubbidiente, addottrinevole, ammaestrevole, disciplinevole, arrendevole.

La tota mia nvouda l'è docil l'è ubi-
(dienta
Lo ch'ai propon so barba lo aceta
(e l'è contenta. Cas. com.

Docinot, *n. dim.* vaghetto, vaguccio, leggiadretto.

Document, *n.* documento, insegnamento, istruzione, ammonizione, esempio, ammaestramento, prova, titolo, modello, scrittura, atto, e simile, che prova la verità di chechessia.

Dodes, *n. num.* dodici.

Vate piè la toa porsion
Su le giaire del Sangon
I t'has già mangiala almanch
Dodes vote d'pi che d'manch. Isl.

Dog, *n.* dogo, alano.

Dogbin, *n. dim.* alanetto, cagnolino, alano giovine.

Cosa j'hanne mai faje i povri can
Del circondari dla sità d'Turin
Ch'ai veul tuti mort d'anchcuì a
(doman
Dal pi gros cors fin al pi pcit do-
(ghin. Calv.

Dogma, *n.* dogma, verità certissima, e per lo più s'intende delle verità di religione.

Dogmatich, *agg.* dogmatico.

Doi, *n. num.* due, tutti dui, entrambi, entrambo, *doi a doi*, due a due; *doe volte tant*, due tanti, due cotanti.

Mi treuvo ch'ant sossi fan doi error
E doi error d'ii pi massis ch'ai sia!
Balb.

Doi, doglio; *doi d'stagn, doi d'tola*, ed anche *doi* semplicemente, vaso di stagno, o di latta da tener olio, orcio, orciuolo.

Doja, vaso di terra cotta con manico da portar vino, mezzina, brocca, doglio.

Orsù voi autri tuti dla brigada
Guardè la povra doja a s'è d'balda!
Isl.

Doidne, Doi dene, *n.* due denari, piccola moneta, ora abolita, che era la sesta parte del soldo.

O bon, o gram ripeto, ch'an tuti s'è
(andrôn
J'è nen una persona ch'a merita d'
(basè
Ste scarpe rispetabil valoisshe ch'
(un doidne. Cas. com.

Doi e mes, pezza da soldi due e mezzo.

L'Arsiprete ch'a batia
L'ha tirè soa stuca après

Messè Giors l'ha regalalo
D'una pessa d' doiemes. Isl.

Dojet, Dojot, *n. dim, di doi,* doglietto, piccola brocca di creta, mezzina.

Doira, *n*, rigagno, dora, rigagnolo, canale.

D'olanda, *n.* brillo, cotticcio.

E sent bronson per banda
Ma tuti bin d'olanda
E cioch tant ch'a podran. Isl.

Dolcessa, *n.* dolcezza, soavità, *e met.* piacere, gusto, diletto, affabilità, piacevolezza, amabilità, grazia, bontà, benignità.

Dolcement, *avv.* dolcemente, con dolcezza, bel bello, pian piano, adagio, tacitamente, senza romore, chetamente.

Dolci, *n.pl.* confetti, paste dolci.

Dolcificuè, *v. a.* dolcificare, far dolce, mitigare, raddolcire.

Dolent, *agg.* dolente, doglioso, cruciato, triste, affannoso ec., addolorato, afflitto.

Dolsuri, *agg.* indolenzito, indolentito; *avei i pè doleuri*, aver il piè indolenzito per podagra, o debolezza.

Dolianssè, *n. plur.* querele, lamenti, doglianze.

Doliman, abito turchesco.

Dolor, *n.* dolore, duolo, cordoglio, mestizia, doglia, tormento, affanno, pena, amarezza, angoscia.

Per tuta quanta la soa vita
L'avìa sempre quaich dolor
Slongand'l col com una pita
Criava ch'a fasìa por. Isl.

Dolor colich, colica, dolori colici; *dolor del diavol*, dolore cocente, ardente, sensibile, acuto, penetrante, vivo, pungente; *dolor d' pansa*, pondi, dolore di ventre acuto, e violento; *dolor d' part*, dolori di parto; *madama a l'a i dolor d' part*, la signora ha le doglie del parto; *dolor*, per pentimento, dispiacere, o dolore de' peccati.

Primo un esame fait con atenssion
Peui d' tuti i to pecà n'intim dolor.
Cas. quar. sac.

Doloros, *agg.* doloroso, doglioso, calamitoso, affannoso, aspro, amaro, crudele, acerbo.

Che desgrassia per couste meschine,
Quand a dan ant un omo gelos
Coul è un vive tavota ant le spine
Ch'a peul nen esse pi doloros. Isl.

Dolorot, Doloret, *n. dim.* doloruzzo, doloretto, piccolo dolore, cioè comportabile, tollerabile.

Dolos, *agg.* doloso, che racchiude inganno, frodolente.

Dom, *n.* duomo, chiesa catedrale.

Guardè peui s' mi ch' davsin a sti
(*gran om*
Son un fornel vsin al ciochè del
(*dom.* Balb.

Domà, *part.* domato, ammanasato, ammansito.

Doman, *n.* domani, dimani, dimane, il giorno vegnente.

Fè nen i tamnadan
Se pur n'avì l'anvia
Na treuve pa doman
N'autra parìa. Isl.

Doman da seira, domani sera; *doman matin*, domattina.

FraGiusepdeve ardris doman matin
Montè ben da bonora sul ciochè
E forsa d' sonè dobi e d' baudetè
Desvit pura chi deurma S. Martin.
Balb.

Domandà, V. Dimandà.

Domandè, v. att. dimandare, chiedere, domandare, chiamare.

Domè, v. a. domare, ammansare, ammansire.

Domestià, part. dimesticato, addimesticato, scozzonato.

Domestich, Domestì, n. domestico, famigliare, famiglio, servo, servidore, servitore.

Domestich ch'a v'incanto'nt el servì,
Carte, taulin a drita, a snestra, ò
(*front.* Cas. par.

Domestica, Domestì, agg. domestico, dimestico, casalingo, casereccio, mansueto, manieroso, benigno, trattabile.

J'anlevo e propago
Diverse bestie
D' colomb, d' tortore
D'anie domestie. Calv.

Domesticëssa, n. dimestichezza, famigliarità.

Domestiè, v. a. dimesticare, scozzonare, addimesticare, addomesticare, mansuefare, e met. disacerbare, ammansare, addolcire, frenare, domare, rintuzzare, mortificare gli affetti, umiliare; *domestiesse*, *familiarisesse*, divenir famigliare, famigliarizzarsi, addomesticarsi, prendere domestichezza.

Domestiàvol, agget. addimestichevole.

Domestiura, n. addimesticatura, dimesticamento, addomesticamento, famigliarità.

Domicil, n. domicilio, abitazione, dimora, albergo, ricetto, stanza, e *term. leg.* il luogo ove alcuno fa la sua dimora, ove ha egli il suo stabilimento, ed ove trovansi i di lui beni. *Diz. leg. Reg.*

Domicilià, *part. agg.* domiciliato, abitante, che dimora, che alberga, che ha stanza.

Dominant, agg. dominante, signoreggiante, predominante, signoreggiatore, signore, sovrano, dominatore.

Dominassion, n. dominazione, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

Domine, v. lat. signore.

Dominè, v. a. dominare, signoreggiare, comandare, soprastare, trionfare, aver dominio, signoria, imperio ec., sovraneggiare, padroneggiare, donneggiare ec., sopr'abbondare, predominare.

Com l'è bisbetica
Com l'è mai drola
L'idea ch'a domina
Certi badola. Calv.

Dominica, V. Duminica.

Dominican, n. domenicano, religioso dell'ordine di S. Domenico.

Dominio, n. *ital.* stato, dominio, signoria, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione d'un principe, facoltà di disporre. *Diz. leg. eg.* V. *Dominassion.*

Dòmino, n. capuccio, sorta di maschera, e *termin. di giuoco*, giuoco che si eseguisce con molti quadretti d'avorio segnati da diversi numeri, domino. *Alb.*

Domedè, n. Domenedio.

Nè pì è manch fa l'om con Dom-
(*nedè,*
Passa ibei dì dla gioventù 'nt f'eces,
Lo ch'a f'è d' bel e d' bon lo veul
(*tastè.* Cas. quar. sac.

dove, in qual luogo, o da qual luogo; *dont sone andaite le promesse ch'it m'as fame*, dove andarono le promesse che mi facesti. *Gram. piem. Pip. Dont sone andait?* dove, in qual luogo, sono iti?

Muriend i veui ch'am fasso
La tanpa ant una crota
Dont ai sia tavota
Dij bon botai pien d'vin. Isl.

Dont, da dont, da dova, da dove, o da dont venive? donde, da qual luogo venite?

E sa nen da dont a ven
L'è ch'a son inimicà
Con la carità. Isl.

Dontrè, *agg. num.* come a dire due, o tre, alcuni pochi, alcuni parecchi; *dontrè di*, alcuni giorni. *Sensa conosse l'ombra d'so mestè Savend apena scrive e fè so nom L'è stait an dontrè di brav finansiè.* Calv.

Donupola, *n. spreg.* berghinella, donnicciuola, donnuccia, femminuccia.

Dop, *prep. e avv.* dopo; *dop disnè*, dopo mezzo dì, il dopo pranzo; *dop sina*, dopo la cena; *dop doman, passà doman*, posdomane, doman l'altro; *dop ch'*, posciachè, dopochè, dacchè.

Quand i guardo 'l cel seren
Dop ch' 'l sol a l'è andait via
E la luna an compagnia
D' tante steile adasi a ven.
Balb.

Dopi, *agg.* doppio, geminato, quadrato, tarchiato, compresso, duplo, *e fig.* finto, ipocrita, doppio, simulato, traditore, V. *Dobi.*

Dopiament, *avv.* doppiamente, in due maniere, duplicatamente, a doppio, il doppio.

A veulo ch' la ganassa
Travaja dopiament. Isl.

Dorà, *part. e agg.* dorato, indorato, inorato.

D'or anans, *man. pr.* da ora innanzi, da oggi avanti, quinci innanzi, quindi innanzi, per l'avvenire, all'avvenire.

D'or anans ohi veui ma'riesse
Ch'a procura d'atachesse
A j'orie sta cansoin. Isl.

Dorator, V. Andorator.

Dorè, V. Andorè.

Dorgna, *n.* corno, cornetto, bernoccolo.

Dorgnà, *part.* acciaccato.

Dorgnè, *v. a.* acciaccare, far qualche bozza sui metalli.

Dorin, *n.* pallottoline d'oro, o d'oricalco.

I dorin e le granate,
I cotin, faudai e ovate
Ai impiego al mond d' pietà. Isl.

Gir d' dorin, d' granate, d'perle, cerchio di vezzi d'oro ecc.

Dormentà, *part.* addormentato.

Dormentesse, *v. n. p.* addormentarsi.

Dormiada, *n.* dormita, dormitura, dormizione; *fè na bona dormiada*, fare una buona, ed una lunga dormita.

Dormitori, *n.* dormitorio, V. *Durmitori.*

Dors, *n.* dorso, dosso, tergo.

Dorura, *n.* doramento, doratura, doreria, indoramento, indoratura.

A smia le ciese a tanti paradis
Ornà d'marmo, d'color, d'rica dorura. Balb.

Dos, coll'o largo, *n.* dosso, dorso, spalle, tergo; *esse a so dos*, essere a conto suo; *l'afitament a l'è a me dos*, cioè a conto mio, a mio carico; *gavesse, levesse, canpè via da dos*, spogliarsi, *e fig.* liberarsi d'una persona, o d'una cosa; *canpèsse, o butesse a dos una cosa*, vestirsi.

Dose, *n. pl.* dose, dosa, quantità determinata di materie, onde si voglia fare un composto, ma per lo più s'intende di rimedi.

Ma chielo ch'a peul crede - ve smiûlo
(*nen ch' la dose ... ?* Cas. com.

Dose, *term. b.* dodeci, dodici.

Dosena, dozzina, dodicina, ed in Toscana dicesi serqua; *d'dosena*, dozzinale, di poco prezzo; *travai da dosena*, lavoro di poco, lavoro dozzinale; *butè an dosena*, addozzinare; *dosena*, pensione; *stè an dosena*, stare in dozzina, a dozzina, a vivere con altri a tavola comune pagando la pattuita mercede.

Ch'a l'ha sempre li taoà ai cotin
Una dosena e mesa d'amorin.
Balb.

Dosent, *n. num.* ducento, dugento; *dosent volte*, duecento volte; *dosent e sinquanta*, ducento e cinquanta; *dosent mila*, ducento mila.

I veui per compagneme
Dosent brindor an gala
Con soa brinda an spala
E so pongon an man. Isl.

Dosnant, *agg.* dozzinante, quegli che sta a dozzina.

Doson, *n.* di moneta piem. del valore di dodici soldi e mezzo, già abolita, e *met.* riprensione, risciacquata.

D'ij lavee e manton
S'i na voli un doson
Ciapeme duna al mon. Isl.

Dossa, teja *dle fersaje*, gagliuolo, baccello, guscio d'alcuni semi, e civaje, come fagiuoli ec.

Dossie, *n.* dossiere, spalliera; capoletto.

Dot, *agget.* dotto, sapiente, scienziato, sciente, scientifico, letterato, erudito; *mes dot*, semidotto, sciolo; *ben dot*, strasaputo, dottissimo.

J'è d' gent richissime
D' persone dote
Ch'a van nascondse
Com le marmote. Pr.

Dota, *n.* dote, e *term. leg.* dote, quanto la donna conferisce in matrimonio. *Diz. leg. Reg.*

Ma fin ch'a viv el pare j'è sempre
(*coul pericol*
Ch'a torna vnie 'l veso d'mariesse,
(*e adiù mia dota.* Cas. com.

Dotà, *part.* dotato, fornito, ornato, fregiato, adorno, corredato, provvisto.

Tuti d' bon cheur e d'intelet dotà
Per assolve o condanè con equità.
Balb.

Dotament, *avv.* dottamente, sapientemente, eruditamente.

Dotantpì, tanto più.

Dotassion, *n. term. leg.* dotazione, costituzione di dote, assegnazione di beni in dote. *Diz. leg. Reg.*

Dotè, *v. a.* dotare, dar la dote.

E sa peulo nen spuntela
Con le ciance e compiment
A s'agiuto d'importela
Con doteje grassament. Isl.

Dotoira, *n.* saputella, dotto-

ressa, donna ciarliera, linguacciuta, allinguata, ciaramella, donna che vuol fare la salmistra, saccente, V. *Dotora.*

O che brave conterloire
Ch'a san fè costi tromban
Che sibille, che dotoire
Che sentensse e che rason. Isl.

Dotor, *n.* dottore, che ha ri cevuto il dottorato; *fela da dotor*, farla da maestro.; *dotor d' colegi.* dottor collegiato;. *dotor*, saputello, dottorello, pesamondi, sputasentenze, serappuntino, saccentuzzo; *fè 'l dotor*, fare il saputo, il salato, salmistrare.

...... *Dotor, si veule vede,*
Mi marco tut a liber. Cas. com.

Dotora, Dotoressa, *n. fem.* dottoressa, salmistra, arcifanfana saputana. salamona, sappottiera. V. *Dotoira.*

Dotorà, *part.* addottorato, dottorato, fatto dottore, altrimenti laureato; *mes dotorà*, semiaddottorato.

Dotorament, *n.* addottoramento.

Dotorato, dottorato.

Dotorè, *v. a.* dottorare, maestrare, addottorare, salmistrare. farla da maestro, conferir il grado di dottore, *met.* signoreggiare, padroneggiare, voler soprastare, far del maestro, far del maggiore; *dotorè* vale anche far il dottorello, il saputello, il saccente.

Na smana o doe, ch'av bala la ser-
(*vitù per cà*
Veul dotorè, dà d'j ordin, smija ch'a
(*l'è dventà*
Padrona an scond... Cas. com.

Dotoresse, *n. p.* addottorarsi, prender il grado di dottore.

Dotorel, Dotoret, *n. dim.* dottoretto, dottorello, dottoricchio; storcileggi, saccentuzzo, saputello, dottorellucciaccio, dottorelluccio.

Dotrina, *n.* dottrina, erudizione, erudimento, dottrinamento, scienza, sapere, e dicesi anche di quel libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della religione cristiana.

Doucc, bello, vago, leggiadro, pulito, avvenente, vistoso, avvistato, appariscente, bellino, vezzoso, leggiadretto.

Bei eorin, douce persone
Ch'iv amuse daspervoi
E chi fè le franchmassone
An secret e sensa noi. Balb.

Dous, *n.* coll'o stretto, V. Adous.

Douss, *n.* dolce, zuccheroso, soave e grato al gusto, *e met.* grato, piacevole, soave, gustevole, tranquillo, agiato, amato, prediletto; *ben douss*, tradolce; *douss pasi*, inviolento, pacifico; *douss e brusch*, agro dolce; *douss d'sal*, agg. di cibo, insipido, che ha poco sale, agg. di persona, di poco senno, sciocco; *andè a le dousse*, piacevoleggiare; *douss*, agg. a tempo, aria temperata tra caldo e freddo.

Tramantrè ste lane fine
Ma pi mole d'un barbel
Van disendie d'paroline
Ch'a son dousse pich' l'amel. Isl.

Doussaina, *n.* vino sdolcinato, pisciatello, che ha dolcezza senza spirito.

Piè mai gnune doussaine
Ch'a guasto mach la boca
L'è roba ch'un la toca
Bevend del vin per dsor. Isl.

Doussament, *avv.* quietamente, dolcemente, adagio, lentamente, moderatamente, senza romore.

Doussessa, *n.* dolcezza, mansuetudine.

Dousseur, *v. fr.* paroline dolci, piacevolezze galanti, motti amorosi.

Doussign, *agget.* sdolcinato, insipido, dolciato.

Doussman, *avv. fr.* dolcemente, pian piano, alle buone; *andè doussman*, andar alle buone, pian piano, con posatezza, con moderazione, con grazia, con garbo.

Ch'as daga an pò la pena
D'andè doussman lo prego; ch'am
(creda, ch'as contena.
Cas. com.

Doussot, Dousset, *n. dim.* dolcetto, sdolcinato, dolciato.

Dov, Dova, *avv.* dove; *dov vala a spontè coula strà*, dove va a riuscir quella strada; *dov se sia*, dovunque, in qualsivoglia luogo.

Nost prodigh arivà ant coul gran
(pais
Trovandse spers an mes a tanta gent
A tomb ant j'onge a'n paira d'cousti
(amis
Che dop d'aveije fait so cumpiment
Da dov a venlo, ai dio, dov mang'lo
('l ris. Cas. par.

Dovei, o Devei, *v. a.* dovere, bisognare, esser necessario, esser obbligato, esser debitore; *dovei a tuti coi ch'a pisso*, aver più debiti che la lepre, affogar di debiti.

I t' m'as savù andurmì
E così bin cujì
Ch'i t' m'obblighe a doveite
Per forsa di ch' d' sì. Isl.

Dovei, *n.* dovere, obbligazione, ministerio, ministero.

Cede a la forsa è n'at d'necessità
Ubdì ai sovran a l'è'n dover moral.
Balb.

Doveros, *agg.* doveroso, che è di di dovere, giusto, dovuto, convenevole.

Dovissios, *agg.* dovizioso, ricco.

Dovrà, *part. agg.* adoperato; adoprato, usato.

Dovrè, *v. a.* adoperare, usare, adoprare; *dovresse*, *n. p.* servirsi, valersi.

As buto tuti ansem a scrutinelo
E peui esaminand a l'han trovà
Ch'lor a savio un fotre com dovrelo.
Calv.

D' passagi, *man. pr.* di passaggio, di volo.

D' peis, *man. pr.* di peso.

D' pi, *man. pr.* di più, inoltre, oltrecciò.

Dragea, *n.* treggea, V. *Antragea. Dragea piata*, denari.

Dragh, e Dragon, *n.* drago, dragone.

Dragon, *n.* dragone, soldato che combatte a piedi e a cavallo.

Drair, Darair, rade volte, V. *Darair.*

Drama, *n.* dramma, componimento poetico ec., vale anche sorta di peso, che consta di tre scrupoli; o l'ottava parte di un' oncia.

Drancà, *part.* stirpato, estirpato, sradicato, strappato, svelto, sbarbato.

Dranchè, *verb. attiv.* stirpare, sbarbare, sradicare, strappare, svellere.

Drap, *n.* drappo, stoffa di lana.

Buchè ampò sì ch'bel drap d'maisa
Del qual m'han turnicà 'l cotrion
Is.

Drapà, *part.* feltrato, lanugnoso, lavorato a guisa di drappi.

Draparia, *n.* pannina, drapperia, cortinaggio, paramenta, manifattura di drappi, arte di far i drappi.

Drapè, o Drapiè, *n.* lanajuolo, pannajuolo, drappiere, mercante, o fabbricatore di drappi.

Drapò, *n.* bandiera, insegna, stendardo, pennone, vessillo, pennoncello.

Drè, *prep.* dietro, V. *Darè.*

Drent, *prep.* dentro, entro, in mezzo, fraimmezzo, fra, tra, addentro.

Drenta, o Drinta, *prep.* dentro, addentro, indentro.

Dressa, V. Adressa.

Dressà, *part.* addestrato, formato, indirizzato, indiritto, ammaestrato, istruito ec.

Dressè, *v. a.* addestrare, formare, indirizzare, ammaestrare, istruire, e talora dirigere, indirizzare; *dressè la parola, 'l discors*, volgere il discorso, indirizzar la parola; *dressè* per *adressè*, o *andrissè*, indirizzare una lettera a una persona.

Drinta, Drint, *avv.* dentro, addentro, indentro; *risolve, determinè o drint o fora*, risolvere assolutamente o sì o no.

Cogeme drinta un arbi
Ch'am servirà per cassia
Ma fait con bona grassia
E ch'a sia bin vinà. Id.

Drissà, *part.* rizzato, dirizzato; raddrizzato; *drissà an pè*, ritto, ritto in piè, diritto.

Drissè, *v. a. n.* dirizzare, rizzare, arrizzare, ergere, alzare, sollevare; *tornè drissè*, raddrizzare; *drissè le gambe ai sop*, voler drizzare il becco agli sparvieri, le gambe ai cani, tentare l'impossibile; *drissè, aussè la cresta*, rizzar la cresta, prender baldanza; *drissesse*, *n. p.* rizzarsi, dirizzarsi; *drissesse i cavei d'paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli in capo per lo spavento di checchessia, o per istizza; *drissesse, aussesse an pè*, dirizzarsi, levarsi in piedi.

Na pianta quand comensa a siro-
(gnesse
E che gnun a studia d'fè ch'a staga
(drita
S'a cres così an pò d'temp l'è bele
(dita
Ven storta e gheuba as peul mai pì
(drissesse. Cas. quar. sac.

Drissura, Dritura, *n.* dirittura, linea retta, livellamento; *a drissura*, V. *a diritura, dritura.*

Drit, *n.* diritto, e per sincope, dritto, giustizia, il giusto, il ragionevole, il conveniente, tassa, dazio, tributo in generale, dominio, potestà ec., per l'opposto di rovescio, diritto, dritto principale, come la parte diritta d'una medaglia, cioè la parte principale; *cede i drit, rinunssiè i drit*, rinunziare alle proprie ragioni.

Onde i voroma un codice per scrit
Dont ai sio notà precise e ciaire
Le legi, 'l pat social e i nostri drit.
Calv.

Drit, *agg.* diritto, dritto, destro, diretto, erto, retto, ritto in piedi; *piè le cose per so drit*,

giudicare rettamente, adequatamente, prender le cose pel loro verso; *drit com un fil, com un fus*, dirittissimo; *stè drit*, star colla persona diritta, o col capo elevato; *drit*, contr. di *snestr*, destro; *drit e mancin*, ambidestro; *esse l'eui drit*, essere sommamente amato da alcuno, essere guardato di buon'occhio, essere il più intimo amico; *esse'l bras drit*, essere il braccio destro, essere in favore d'alcuno, di grandissimo ajuto; *contrà drita*, contrada cordeggiante, che cordeggia; *strà drita*, strada che non torce; *andè per la strà drita*, operar con rettitudine.

Del dan ch'as porta a l'anima 'l per-
(vers
Scartandse nen pì d'tant ... da la strà
(drita ec
Savomne ch' pers el ciel el tut l'è
(pers? Cas. par.

Drit, agg. a uomo, dritto, accorto ec., *coul lì a l'è un drit*, quegli è un furbo, accorto, scaltrito, scaltro, mascagno, destro, scalabrino, trincato, sagace, avveduto, fagno, gargo, astuto, e talora in buon senso, retto, leale, giusto; *andè drit*, andare diritto, o retto, cioè colla persona diritta, e *met.* operare rettamente.

Drita, *n.* destra; *a la drita*, alla destra; *dè la drita*, V. *Dè*.

Domestic ch'av incanto ant el servì.
Carte, taulin a drita, a snestra, a
(front. Cas par.

Dritament, *avv.* dirittamente, rittamente; *per drissura*, dirittamente.

Drito, Drit, *agget.* accorto, sagace.

Driton, *n. acc.* dirittone, dirittaccio, mozziorecchi, mozzina, accorto, astutaccio, volpone, fornicone; *da driton*, astutamente.

Dritonarìa, *n.* astutezza, astuzia, accortezza, scaltrezza, furberia.

Dritura, *n.* dirittura, dirittezza, egualità; *piè una dritura*, pigliar una dirittura, seguire, continuare senza interruzione; *esse a dritura*, piombare; *a dritura*, subito, sul campo, con prontezza, prontamente, sollecitamente, senza ritardo.

S'è butasse a criè ch' l'era anrabià
Chial a dritura, perchè ch'a l'era
(un gal
I veul fè un cagnicidi universal.
Calv.

Drocà, *part.* diroccato, caduto, cascato, rovinato, atterrato, messo giù a terra, distrutto.

An tante ostarìe
Ch'andrìo drocà
S'intreisse, i vedrìe
Dla gent desbocà
A cantè d' canson
A fè d' certe assion. Isl.

Droch, abbondanza, gran copia, gran quantità, maraine, moltitudine, subbisso; *a droch*, a fusone.

Drochè, Tonbè, Caschè, *v. a.* cadere, cascare, rovinare.

Drocheri, *n.* atterramento, diroccamento, rovine, ruine, avanzi d'un edifizio rovinato.

A smiava propi fait mach per j'ousei:
E casualment autora ant coui dro-
(cheri
A j'abitava un voli d'strunei. Calv.

Drochis, moriccia, rovinaccio, muro rovinaticcio, cioè secco, di pietre ammontate senz'ordine, rovine, ruine.

Drochism, edifizio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stamberga, casolare, casalone.

Droga, *n.* droga, agg. ad uomo, volpone, astuto, furbo; *bate la droga*, andar errando, vagabondare, commetter ladronecci, far il vagabondo; *droghe, in num. pl.* droghe, spezierie.

Drogant, mariuolo, scroccone, borsajuolo.

Drogarìa, o Drogherìa, *n.* V. Fondich.

Droghè, *v. n.* affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, acciabattare, travagliare, faticare.

Droghè, *n.* droghiero, droghiere.

Droghet, *n.* droghetto, sorta di stoffa.

Droghista, *n.* droghiere, droghiero.

Drogno, V. Drugno.

Drognonà, V. Dernà.

Drognonè, V. Dernè.

Drolament, *avv.* piacevolmente, facetamente, ridicolosamente, furbamente, astutamente, buffonescamente, con garbo, con bella grazia, giocosamente.

Drolarìa, Folairà, *n.* piacevolezza, galanteria, lepidezza, facezia, buffoneria, barzelletta, scherzo, trastullo, detto, motto arguto, piacevole, motteggio, burla, storia piacevole.

Drolo, *agg.* gioviale, piacevole, scherzevole, di buon'umore, giocoso, faceto, festevole, burliero, lepido, motteggevole, burlevole ec., accorto, furbo, astuto, destro, trincato, sagace, maliziato, mariuolo, scaltro, scozzonato ec., strambo, strano; *un drolo d' mestè*, un bel mestiero.

Dromedari, *n.* dromedario.

Dronpi, *v. a.* dirompere, mescere leggermente.

Drossà, *part.* abbattuto, cardato.

Drossa, *n.* carda.

Drossè, *v. a.* abbattere, mandare a terra, cardare.

Drot, coll'*o* stretto, *part.* dirotto, addestrato, abituato, inclinato, dedito ec., tepido.

Drota, *n.* sconfitta, sconfiggimento.

Dru, *agg.* fertile, opimo, *fig.* aggiunto ad uomo, fastidioso, schifo, incontentabile, schifiltoso, delicato.

* *E lor gonfie e sostenue*
L'han piasì d' fesse amusè
Ma quaich vota le pi drue
Dan del nas ant un busè. Isl.

Drudo, *n. ital.* drudo, amante, amico, vago, fedele; *drudo*, amante disonesto, bertone, amante prediletto.

Drugia, Liam, letame, litame, stabbio, concio, concime, stallatico.

Drugno, o Drogno, *n.* tumore, enfiatura, bozzo, enfiato, bernoccolo, bitorzolo, bottoncino.

Druvert, *agg.* aperto, schiuso, valicabile.

Druvì, *v. a.* aprire, disserrare; *druvì j'orie, stè atent*, aurizare, origliare.

Druvitura, *n.* aprimento, schiudimento.

Dsà, *avv. loc.* di qua, da questa parte.
Dsà e dlà, di qua e di là.
Dsabiliè, *v. fr.* abito da camera, abito negletto, sorta di abito particolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, guarnello.
Dsabiliè, *v.* svestire.
Dsabità, *part. agg.* disabitato, solitario, deserto.
Dsabitè, *v. a.* disabitare, spopolare, abbandonare la casa.
Dsacordè, *v. a.* disaccordare, scordare.
Dsacordi, *agg.* discorde, scordante, discordante, *e met.* differente, dissimile, contrario.
Dsacostumà, *agget.* disusato, divezzo.
Dsacostumè, *v. a.* disusare, divezzare, svezzare.
Dsadatà, *part.* disadatto.
Dsades, Adsades, Aciades, *avv.* da qui a poco, fra breve, or ora, fra poco, ormai, omai.
Dsadeuit, e Desdeuit, *agg.* disadatto, sgarbato, senza garbo, senza attitudine, svivagnataccio, goffo.
Dsadeuitarìa, *n.* disadattaggine, dappocaggine, mal garbo, sgarbo, azione sgarbata.
Dsadornà, *agg.* disadorno, disadornato.
Dsafessionà, *part.* disaffezionato.
Dsafessionè, *v. a.* disaffezionare.
Dsafità, *part.* spigionato.
Dsafitè, *v. a.* spigionare.
Dsagradevol, *agg.* disgrato, ingrato, sgradevole, disgradevole, spiacevole, discaro, sgraziato.
Dsanojè, *v. n.* sfastidiare, tor la noja, sollevare, divertire.
Dsanparè, *v. a.* disapprendere, disparare, disimparare, dimenticar l'imparato.
Dsanrojè, *v. a.* sviluppare.
Dsaplicà, *part.* disapplicato, trascurato, negligente, disattento, spensierato, sbadato.
Dsaplichè, *v. a.* disapplicare.
Dsaprendi, *v. a.* disapprendere, disimparare, disparare, dimenticar l'imparato.
Dsaprovè, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare.
Dsaptità, *agg.* svogliato, nauseato, che inappetisce, inappetente.
Dsarmà, *agg.* disarmato, *e met.* placato, mitigato, addolcito, calmato, disacerbato.
Dsarmè, *v. a.* disarmare, tor via le armi, spogliar delle armi; *dsarmè*, levar il campo, licenziar l'esercito; *dsarmè un bastiment*, torre dal luogo loro tutti gli arredi, e provvisioni necessarie, disarmare un vascello; *dsarmè na volta*, levar i sostegni, torre l'armadura da una volta, disarmare le volte; *dsarmè*, *fig.* placare, mitigare, addolcire, disacerbare, calmare.
Dsartè, *v. n.* disertare, desertare, dicesi de' soldati che abbandonano la milizia fuggendo, e talora vale abbandonare, lasciare semplicemente; *dsartè da la guardia*, *dsartè an sentinela*, *an fassion*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella; *dsartè al nemis*, disertare presso il nemico; *dsartè*, per fuggire, andarsene.
Dsarteur, *n.* disertore, desertore, rifuggito, soldato che ab-

bandona furtivamente la milizia; *dsarteur ch'a passa al nemis*, trafuggitore, disertore.

Dsasi, *n.* disaggio, scomodo, incomodo, danno; *pati dsasi d' na cosa*, soffrire dalla privazione d'una cosa, patirne mancamento; *per dsasi d'mei*, per mancanza di meglio, per non aver maggior comodo.

Dsasinelè, V. *Desasinlè.*

Dsassuefait, *agg.* divezzo, V. *Desassuefait.*

Dsassuefesse, V. *Desassuefesse.*

Dsatenssion, *n.* disattenzione, sbadataggine, trascuratezza, negligenza.

Dsatent, *agg.* disattento, negligente, V. *Dsaplicà.*

Dsavantagè, *v. n.* disavvantaggiare.

Dsavantage, *n.* svantaggio, aggravio, lesione, incomodo, danno, perdita, discapito.

Dsavantagios, *agg.* svantaggioso, dannoso.

Dsavosà, *part.* discreditato.

Dsavosè, *v. a.* discreditare, diffamare.

D' sbias, *man. pr.* a sghembo, a schimbescio, a schiancio.

D' scondion, D' scondon, *man. pr.* di soppiatto, di nascosto, di straforo, furtivamente.

D' seguit, *man. pr.* di seguito, successivamente.

Dselè, *v.* disellare, tor la sella, svelare, manifestare, V. *Desslè.*

Dsena, *n.* decina.

Dsenber, *n. di mese*, dicembre.

Dseredè, V. *Diseredè.*

Dsert, *n.* deserto, solitudine.

Dsert, *n. e voc. fr.* le frutta (non i frutti), e altre cose dopo il pasto. *Alb.*

Dsertè, V. *Dsartè.*

Dserteur, V. *Dsarteur.*

Dsgutì, V. *Desguti; dsgutì i cavei*, sgraticciarli, V. *voci e m. raccolti da Alf.*

Dsigilà, *part.* dissuggellato.

Dsigilament, *n.* aprimento, dissiggillamento.

Dsigilè, *v. att.* dissuggellare, torre il suggello.

Dsimulassion, *n.* dissimulazione, finzione, studio di nascondere il proprio pensiero.

Dsimulè, *v. a.* fingere finzione, nascondere il suo pensiero, dissimulare.

Dsinimis, *n.* nemico, rivale.

Dsinparè, V. *Dsanparè.*

Dsinpegnè, *v. a.* disimpegnare, compiere, adempiere; *dsinpegnè*, per ritrarre una cosa messa in pegno, V. *Desgagiè; dsinpegnesse d' soa parola*, disimpegnarsi di sua parola.

Dsinteressà, *part. agg.* disinteressato, spassionato, che non cura il proprio interesse, che non opera per interesse.

Dsinteressè, *v. n.* sciogliere l'interesse che uno abbia in una società dandogli il fatto suo o qualche utile affinchè vi rinunci.

Dsinvitè, *v. a.* disinvitare, mandarsi a scusare presso gl'invitati, rivocare l'invito.

Dsinvolt, *agg.* disinvolto, spedito, manieroso, franco nelle sue maniere, destro, svelto.

Dsinvoltura, *n.* brio, vivezza, destrezza, disinvoltura, desterità, attitudine.

DSOBLIGANT, *agg.* disobbligante, incivile, scortese, rustico., duro, inofficioso, ruvido; *manere dsobligant*, scortesie, modi scortesi.

DSOBLIGANTEMENT, *avv.* scortesemente, incivilmente, rozzamente, ruvidamente, disobbligantemente.

DSOBLIGHÈ, DESOBLIGHÈ, *v. a.* disobbligare, disgustare, usare scortesia, liberare alcuno da obbligo ec.

DSOCUPÀ, *agg.* disoccupato, sfaccendato, ozioso, libero da occupazioni, scioperato.

DSOCUPÈ, *v. a.* disoccupare, sgombrare, portar via.

DSONEST, *agg.* impudico, disonesto, osceno, lascivo, inonesto, dissoluto, libidinoso, sensuale, e talora indiscreto, smoderato.

DSONESTÀ, *n.* disonestà, impudicizia, oscenità, inonestà, dissolutezza.

DSONESTAMENT, *avv.* disonestamente, laidamente, oscenamente, impudicamente.

DSONOR, *n.* disonore, obbrobrio, infamia, onta, vitupero, vergogna, disonoranza.

DSONORÀ, *part.* disonorato, disonestato, ontato, inonorato, infamato.

DSONORÈ, *v. att.* disonorare, ontare, svergognare, vituperare, infamare, toglier l'onore; *dsonoresse, disamesse, n. p.* infamarsi, disonorarsi.

DSOR, DSORA, *pr.* sopra, di sopra.
O che bel colp d' fortuna vedpropi
(*ch'a l'è vera*
Ch'a j'è là dsor d'giustissia s'ain'a
(*j'è nen sla tera.* Cas. com.

DSORA, *prep.* sopra, sovra, oltre, oltra, sovresso.

DSORBITANT, *agg.* disorbitante, sbardellato, smoderato, eccessivo, esorbitante, troppo grande.

DSORDIN, *n.* disordine, disordinanza, disordinamento, disordinazione, confusione, perturbamento, scompiglio, sconcerto, confondimento di cosa ben ordinata, intemperanza, sregolatezza; *butè an dsordin*, disordinare, perturbare; *i dsordin meno j'ordin*, dai cattivi costumi nascon le buone leggi, dalla disgrazia si trae insegnamento per meglio governarsi, V. *Desordin.*

DSORDINÀ, *part.* disordinato, V. *Desordinà.*

DSORDINATAMENT, *avv.* malcompostamente, senz'ordine.

DSORDINÈ, *v.* disordinare, rovistare, V. *Desordinè.*

DSORGANISÀ, *part.* disorganizzato.

DSORGANISÈ, *v.* disorganizzare, distruggere l'organizzazione d'un corpo politico, turbarne l'ordine. *Alb. E met.* scompigliare ec. V. *Desordinè*, *Desfè.*

DSORLÈ, V. *Desbordè.*

DSORMAN, colpo di mano, di spada dato altrui con la mano alzata, soprammano, *fig.* angheria, aggravio, oltraggio, sopruso; *Dsorman*, term. de' sarti e delle cucitrici, sopraggitto.

DSORMEUD, *avv.* soprammodo, oltre misura, fuor di modo, eccessivamente.

DSOSSÈ, disossare.

D'SOT, DSOT, DSOTA, SOTA, *pr.* sotto, di sotto, al di sotto, inferiore.

DSOVRA, DSOVR, di sopra, sopra, suso, su, in su, all'in su.

D'sovra pi, *man. pr.* di soprappiù, per soprammercato, V. *D'avans.*

Dsrangè, *v. a.* dissestare, far disappunto, V. *Desrangè.*

Dssotrè, *v. a.* dissotterrare, cavar di sotterra, disseppellire.

D'stracheur, *man. pr.* di malavoglia, di malincorpo, mal volentieri.

Dsubidienssa, *n.* inubbidienza, inobbedienza, trasgressione, violazione, disobbedienza, disubbidienza.

Dsugual, *agg.* ineguale, disuguale, spajato, impari, scabro, aspro, dispari, contrario, discorde.

Dsugualià, *part.* disuguagliato, spajato.

Dsugualianssa, *n.* disuguaglianza, ineguaglianza, ineguälità, dissomiglianza, divario, differenza, diversità, disparità.

Dsugualiè, *v. a.* disuguagliare, spajare.

Dsuman, *agg.* disumano, inumano, V. *Crudel.*

Dsumanà, *part.* disumanato.

Dsunion, *nom.* disunione., V. *Descordia.*

Dsurdior, *n.* orditojo, strumento col quale s'ordisce.

Dsurdior, *n.* operajo che dispone la trama per la fabbricazione delle stoffe.

Dsusà, *part.* disusato, divezzato, svezzato.

Dsusè, *v. a.* disusare, disvezzare.

Dsutil, *agg.* inutile.

D' tant in tant, *man. pr.* di quando in quando, di tanto in tanto, qualche volta, talvolta, di tempo in tempo, a quando a quando.

D' travers, *man. pr.* a traverso, trasversalmente.

D' trinca, *man. pr.* del tutto, affatto; totalmente.

D' trot, *man. pr.* di trotto, trottando, e *fig.* velocemente, prestamente.

Dubi, *n.* dubbio, titubazione, tema, paura, incertezza, ambiguità, dubbiezza, sospetto; *sensa dubi*, infallibilmente; *gnun dubi*, senza dubbio, senza fallo.

L'è chial sì, sì l'è chial... i lo conos,
Gnun dubi a l'è mefieul, s'butaescla-
(*mè.* Cas. par.

Butè an dubi, porre in dubbio, mettere, richiamare, rivocare in dubbio, inforsare; *cavè ogni dubi d'an testa*, chiarificare, chiarire; *esse an dubi*, lellare; *levè i dubi*, dichiarare; *fora d' dubi*, senza dubbio.

Dubiessa, *n.* dubbiezza, dubbietà, V. *Dubi.*

Dubios, *agg.* dubbioso, dubbievole, dubbio, incerto, irresoluto, inresoluto, irrisoluto, intra due, in forse, ambiguo, vacillante, pericoloso, problematico, mal sicuro, difficile, controverso, titubante, che tituba; *stè dubios*, dubitare, star in forse, vacillare, star ambiguo, titubare.

Comunque a sia la cosa il fatto sta
Che 'l distingue 'l brav om da coul
(*dubios*,
L'è sempre second mi d' n'utilità.
Cas. quar. sac.

Dubiosament, *avv.* dubbiosamente, sospensivamente, dubbiamente, ambiguamente, dubitativamente, incertamente, difficilmente.

Dubitè, *v. n.* dubitare, dub-

biare, titubare, vacillare, star in dubbio, esser ambiguo, star in dubbio, non si risolvere; *tornè dubitè*, ridubitare; *dubitè*, per aver sospetto, sospettare, aver sentore, odore, indizio d'una cosa, cominciar ad accorgersi, ad avvedersi, insospettirsi; *dubitè d'nen*, dubitar di nulla, esser sicuro, star sicuro, certo, non temere, avere, tener per certo.

... *J'ubidisso, arvedse me cheur da*
(sì a 'n moment
Dubita d'nen, saroma, lo sper, tuit
(doi content. Cas. com.

Duca, *n.* duca, nome di dignità principesca.

Ducaton, *n.* ducatone, ducato, sorta di moneta.

Duchessa, *n. fem.* duchessa, moglie del duca.

Due, *n. num.* due; *da due*, duale.

Duel, *nom.* duello, certame, combattimento tra due a corpo a corpo.

Duert, *ang. part.* aperto, schiuso.

Duet, *term. di musica*, duetto, musica scritta per esser eseguita a due parti.

Duete, *n.* duino, punto de' dadi, ed è quando s'accordano i due dadi a mostrar il due.

Dugana, *n.* dogana, la gabella stessa.

Duganà, *part.* gabellato.

Duganè, *n.* doganiere, pubblicano, ministro della dogana.

Duganè, *v. a.* gabellare.

Dulcamara, *n.* vite salvatica.

Duminica, *n.* domenica, giorno del Signore; ed è anche nome proprio di donna.

Duna, *avv.* presto, tosto, di presente, di subito, presentemente, subitamente, tantosto, senza dimora; *duna duna*, presto presto.

Duparìa, *n.* inganno, frode, furbaria, baratteria, gabbamento, truffa.

Dupè, *v. a.* ingannare, truffare, uccellare, sonarla, ficcarla, piantarla a uno, gabbarlo.

Duplicassion, *n.* duplicazione, raddoppiamento, addoppiamento, doppiatura.

Duplicatament, *avverb.* doppiamente, raddoppiatamente, duplicatamente.

Duplichè, *v. a.* duplicare, geminare, addoppiare, doppiare, raddoppiare.

Dur, *agg.* duro, fermo, solido, sodo, robusto, gagliardo ec., difficile, doloroso, crudele, severo, inumano, ostinato, inesorabile, spiacevole, aspro, superbo, orgoglioso ec., acerbo, grave, molesto, tormentoso, gravoso, ruvido, rigido, brusco, intrattabile.

J'è stà pi gnun mojan d'feje surtì
L'ero crudei e dur com un scalin
E forsa d'ujonà s' fasìo ubidì.
Calv.

Stè dur, *tnì dur*, star sulla dura, in sul tirato, in bargagno, impuntarsi. *Sosì, me car papà, a l'è dco dur, ma pur am pias motobin d' pi ch' stè sì anciodà*, questo, mio caro padre, è pur anche duro, ma pure mi piace assai di più, che lo starmene qui rinchiusa. *Gram. piem. Pip. Dur d' mors*, bocchiduro; *dur d'memoria*, capo duro; *testa dura*;

capassone, capocchio, babbaccio; *trovè dur*, incontrar difficoltà, durezza; *dur d'oria*, sordo, di campane grosse, o ingrossate, di male campane, che soffre la sordatura.

Sent ch'a l'ha mal a j'eui
Ch'le gambe ai dan d'anbreui
Ch'a l'è'n pò dur d'oria.
Cas. quar. sac.

Durabil, *agg.* durabile, durativo, perdurabile, perdurevole, ritenevole, stabile.

Dura madre, *n.* dura madre, pia madre.

Durant, *agg.* durante, pendente, mentre, o finchè dura, o sussiste ec.. per, nel, in tempo.

Durass, per lo più aggiunto di pesca, pesca duracine.

Durata, *n.* durata, lo spazio di tempo che dura una cosa, durazione, lunghezza, durabilità. duramento, durevolezza, perseveranza, stabilità.

Durè, *v. a.* durare, sussistere. continuare, perseverare, reggere. sostenere, soffrire, conservarsi, mantenersi.

E loû dura
Dij dì con dle smanne
Ch'a l'è sigura
Ch'am fa vnì le canne
Con tuta rason. Isl.

Durejvol, *agg.* durabile, conservabile, stabile, durevole, perdurabile, permanente.

Durëssa, *n.* durezza, durità, durizia, sodezza, solidezza, solidità, saldezza, rozzezza, ottusità, induramento, parole dure, rustiche, villane, brusche, pungenti ec., villania, scortesia.

Duret, Durot, *n. dim.* duretto, durotto.

Durignon, *n.* callo, nocchio, durezza, bernoccolo.

Durmì, *v. n.* dormire, riposare, prender sonno; *durmì dop disnè*, dormire dopo pranzo, far la meridiana; *durmì fora d'cà*, dormire la notte fuori di casa; *durmì vestì*, dormire bell'e vestito; *durmì a la bela steila*, dormire allo scoperto, a cielo scoperto, al sereno, all'aria; *durmì com un such*, *com na marmota*, dormir profondamente, dormire come un ghiro; *durmì d'sora a una cosa*, dormir sopra a chec-chessia, farvi lunga considerazione, riflettervi seriamente, consigliarsi col capezzale.

Me cari parochian, se tante vote
Parlandve da sta catedra d'vritâ
Sui pecator ch'a deurmo com d'mar-
(mote
An brass a tuta sort d'iniquità.
Cas. par.

Andè durmì a l'ora dle galine, andare a letto come i polli; *durmì dla quarta*, si dice del dormire che fa il baco per l'ultima volta che è il più gagliardo, dormir nella grossa, o sulla grossa; *durmì për tera*, dormire, giacere sul pavimento; *tornè durmì*, rappiccare il sonno.

Durmiada, *n.* dormitona, lunga e buona dormita.

Durmiolè, V. Sognachè.

Durmion, *n. sprez.* dormiglione, dormitore, sonnacchioso, dormalfoco, scioperone.

Durmitori, *n.* dormitorio, dormentorio, o dormentoro, dormitojo.

Durvì, *v. a.* aprire, schiudere, dischiudere, disserrare, riaprire, disgiungere, allargare le imposte degli usci, e delle finestre; *durvì botega*, aprir bottega; *durvì larg*, largamente aprire, spalancare; *durvì per slarghè*, dilatare; *durvì un corp*, *un cadaver*, anatomizzare; *durvisse a quaicun*, palesare il suo cuore ad alcuno, fargli noti i più reconditi pensieri, svelargli ogni cosa; *durvì j'eui*, aprire gli occhi, *e fig.* usar attenzione, por mente, star vigilante; *durvisse*, *n. p.* aprirsi, schiudersi; *durvisse la tera*, aprirsi, spaccarsi, fendersi; *durvisse*, cominciar a capire, o intendere, acquistar cognizione, scienza.

Durvì, *part.* aperto, schiuso.

Duso, o Cioch d'montagna, uccello, V. *Cioch.*

Dussia, *n.* ghiera, cerchietto, anelletto che si mette intorno o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non si aprano, o si fendano.

Dutrina, *n.* dottrina, sapienza, scienza, erudizione, letteratura, sapere ec., massime, insegnamenti, precetti.

Ma Chiel provand l'eterna soa mis-
(sion
Con dij miraco a empive de stupor
Promulga una dutrina ec.
Cas. quar sac.

Dutrinè, *v. a.* addottrinare, ammaestrare, insegnare, dirozzare.

Duvert, *agg.* aperto, schiuso, sparato, valicabile, dischiuso, disserrato, sciorinato; *a brass duvert*, a braccia aperte, o stese col più gran piacere, *e in catt. sens.* crudelmente, spietatamente, senza pietà, senza riguardo.

Dvanè, V. Davanè.

Dvanoira, V. Davanoira.

Dvei, V. Dovei.

Dventà, *part.* diventato, divenuto, fatto, cangiato.

Dventè, *v. a.* diventare, divenire, farsi, cangiarsi, rendersi; *dventè mat*, impazzire, divenir pazzo.

Veustu fè dventè mat
To Brtromè Burat
Ch' per toa bela cera
S'butria a ghisa d' gat. Isl.

D' vol, *man. pr.* di volo, al volo, a volo, al primo balzo ec., ad un tratto, in un attimo ec., disavvedutamente, a caso.

D' volte, D' vote, *avv.* alle volte, talora, talvolta; *d' volte j'elo*, talora di quando in quando; *d' volte sì*, *d' volte no*, *man. pr.* talora sì, talora no; *d' volte a ven*, *d' volte a ven nen*, talora, talvolta viene, talvolta no; *d' volte mai*, qualora, caso che, se mai, casualmente, per caso, per fortuna, per buona sorte, a caso.

D' volte mai per gargarìa
I voleisse stè a durmì
Stè sicur gnun av desvia
Fuslo pura gros mesdì. Isl.

Dvot, divoto, pio.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

PRIMO ELENCO

DEGLI ASSOCIATI

AL VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO

Accio Teodoro, Dottore Collegiato della classe di eloquenza e di belle lettere nella R. Università.
Agnesi Ambrogio, Sacerdote.
Alisio Stefano, Priore della parrocchia di S. Martino in Rivoli.
Aluffi D. Alessandro, Rettore del venerando Seminario Vescovile d'Asti; per copie 7.
Ambrosini Luigi, R. Impiegato; per copie 3.
Amossi Giuseppe, Stampatore in Biella.
Anriotti, Arciprete di Petro nella diocesi di Biella.
Appiotti Tommaso, Segretario nell'uffizio di corrispondenza del sig. Giuseppe Pomba.
Arditi Benedetto, Chirurgo.
Arleri Filippo.
Arnò Ottavio, Not. Segretario della giudicatura del mandamento di Veneria Reale.
Audisio Carlo, Teologo.
Balbino; per copie 50.
Balbo S. E. Conte Prospero, Ministro di Stato, Presidente della R. Accademia delle scienze di Torino ec. ec.
Barberis Francesco, Teologo, Vicario in Ciriè.
Basso Felice, Avvocato.
Belli Lorenzo.
Benedicti, Professore emerito di rettorica, Segr. nella R. Università di Torino.

Benzo Pio, Computista dell'Opera di S. Luigi.
Bersano Luigi, Sacerdote.
Bert Gio. Battista, Segr. dell'Azienda Economica dell'Estero, Direttore capo della contabilità nell'uffizio delle R. Poste.
Berthe Luigi, Computista nella R. Commissione di Liquidazione.
Bertini, Giudice in Rivoli.
Bianchini, Avvocato, uomo di lettere, uno de' Compilatori della Gazzetta di Torino.
Bianco Fortunato, Notajo Segretario.
Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini del Monte.
Boggio, Teologo e Prevosto di S. Maria.
Bonardi Michele, R. Impiegato presso la R. Liquid.
Bonino Gio. Luigi, Impieg. agli Archivi Camerali.
Bono Gio. Antonio, Proprietario.
Bono Bartolommeo, R. Impiegato.
Borgialli Pietro Domenico, Insinuatore a Coconato.
Boucheron Carlo, Cavaliere, Dottore Collegiato, Professore d'eloquenza latina e greca nella R. Università di Torino.
Boyl Francesco (sig. Marchese).
Brayda, Teologo, Repetitore di teologia nel venerando Seminario di Torino.
Brignone Cesare.
Brizio, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.
Bruneti Giacomo, da Biella.
Brunod Giuseppe, Negoziante in chincaglierie.
Buoncompagni Carlo, Cavaliere.
Buridano, Medico alla Veneria R. e della R. Corte.
Bussi, Avvocato.
Buzani Raimondo, Ingegnere idraulico civile, membro della classe di matematica nella R. Università.
Calosso Serafino, Avvocato.
Cantù G. L., Medico, Cavaliere, Dottor Collegiato o Professore di medicina nella R. Università di Torino.

Capello Luigi, Conte.
Capello Gabriele.
Carlevaris Carlo, R. Notajo certificatore.
Carmagnola Giuseppe.
Casalis Carlo, Sac. Teol. Professore emerito di filosofia e sostituito nelle scuole di latinità in Torino.
Casalis Goffredo, Dottore di belle lettere nella R. Università.
Catochio, Studente in medicina.
Cattaneo, R. Notajo.
Cavalià, Teologo Collegiato.
Cavalli Prospero, Notajo certificatore.
Cerale Jacopo, Chierico.
Ceruti, Negoziante da seta.
Chianale Saverio, Incisore in rame ed in sigilli.
Ciartosio D. Antonio, Maestro di lingua italiana; per copie 18.
Cibrario Nobile Gio. Luigi, Intendente, membro della R. Accademia delle scienze in Torino, Sostituito del Procuratore generale di S. M.
Colomba D. Sebastiano.
Colombano Chiaveroti, Monsignore Arcivescovo di Torino.
Conta Andrea, Avvocato.
Convento dei M. Riformati, detto della Madonna degli Angeli; per copie 3.
Coopper, Negoziante.
Costa Matteo, Sacerdote.
Costamagna Gioachino, Avvocato.
Cravesana D. Luigi.
Cravosio Luigi, Impiegato nella R. Commissione di Liquidazione.
Cumino, Canonico, Arciprete della Collegiata di Rivoli.
Dalosta Lorenzo, Notajo.
Dasiani Vincenzo, Avvocato Sotto-Segretario nella prima divisione di Guerra.

Deagostini Gioachino, Professore di Rettorica.
Degubernatis Gio. Batt. Sotto-Segr. di prima classe.
Delfino Carlo, Notajo.
Demarchi D. Antonio, Professore di latinità.
Demaria Ambrogio, Sacerdote.
Dubouin, Avvocato.
Fenochio Carlo, Avvocato.
Ferante Francesco, Abb. Vice-Curato di Coconato.
Ferante Luigi, Negoziante.
Feraudi Maurizio, R. Notajo.
Fessia D. Giovanni, Segretario di Monsignore Colombano, Arcivescovo di Torino.
Fighiera Giuseppe, Sotto-Segretario nella prima divisione di guerra.
Filippi, Teologo, Parroco di Cercenasco.
Fornaro Luigi, da Biella, Studente in Medicina.
Forneri Felice, Usciere del Tribunale di Prefettura di Torino.
Gabetti Lorenzo, Librajo in Alessandria.
Gaida Candido.
Gandiglio G. M., di Lombardore.
Gariglio, Sac., da Pancalieri, abitante in Torino.
Garino Secondo.
Garneri Giovanni, Cassiere nella tesoreria generale.
Gastaldi Gio. Battista, Avvocato, Segretario alla Segreteria di Guerra e Marina.
Gastaldi, Teologo, Prof. di rettorica in Courgnè.
Gazzelli, Conte di Rosana, D. Paolino, Cavaliere, Mastro di cerimonie di S. M., Introduttore degli Ambasciatori, Riformatore degli studi nella R. Università.
Genova Ignazio, Librajo in Torino.
Ghersi, dell'Ord. de' Servi, Procur. di S. Salvario.
Giordano Michele, Vice-Direttore delle R. Poste di Genova.
Gloria S. E. Gaspare Michele Conte, Primo Presidente e Presidente capo del Magistrato della Riforma e dell'Università de' Regi studi.

Grandis, Avvocato.
Griotti, Causidico Collegiato in Pinerolo.
Grossotti, Teologo e Avvocato, Canonico in Soperga.
Guidasio Gio. Battista, Chierico.
Gurlino Sebastiano, d'Alpignano, R. Notajo.
Lana Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione di Liquidazione.
Laugeri Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione di Liquidazione.
Lautorna Augusto, Segretario specialmente delegato dell'Economia interna.
Leone Guglielmo, Professore emerito della Regia Università di Torino.
Maineri Giuseppe, Applicato alla prima divisione di Guerra.
Manno Cavaliere D. Giuseppe, Primo Uffiziale nella R. Segr. degli Interni, Segr. privato di S. M. ec.
Marenco, Teologo, Canonico in Soperga.
Marietti D. Giacinto, Vice-Curato di Rivalta.
Massa.
Massarolo Gio. Battista, Sindaco di Rivoli.
Massimino, sig. Conte.
Melano Luigi, Negoziante.
Mentigazzi D. Antonio, da Santià.
Micono Domenico.
Milone, Avvocato.
Milone D. Gio. Battista.
Mirano Paolo, Librajo in Saluzzo.
Morello Antonio, Avvocato.
Moreno Ottavio, Canonico della Cattedrale di Torino.
Mostini Michele, R. Impiegato, Computista di prima classe nella R. Commissione di Liquid.
Muletti Carlo.
Mustone, Chirurgo in Rivoli.
Negro Antonio, Possidente.
Nicolini Matteo, Avvocato.
None Giovanni, Sotto-Capo dell'Amministrazione del R. Lotto.

Nota, Avvocato.
Obicini Giuseppe, Negoziante in corami in Torino.
Odone Sac. D. Bartolommeo, maestro privato di lingua italiana.
Ormea Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 6.
Pagnone, Teologo, Canonico, Arciprete, Prevosto nella Collegiale di Moncalieri.
Palmieri Pietro, Ispettore e Professore di disegno.
Paracca, Teologo, e Maestro di quinta e sesta in Rivoli.
Paravia Gio. Battista, Librajo in Torino.
Partenopeo, Nobile, Andrea, R. Impiegato.
Paseri D. Fabbrizio, Teologo.
Pasquale Gio. Battista.
Pastore, Prevosto di S. Michele in Rivarolo.
Pastrone D. Carlo, Parroco in Ferrere; per copie 3.
Pavetti Ferdinando, Segretario dell'Ispezione generale delle Leve.
Peirani D. Sebastiano, da Raconigi.
Peirone Amedeo, Professore di lingue orientali nella R. Università di Torino.
Peirone Vincenzo Andrea, Librajo in Cuneo.
Pellico Luigi.
Pelissero Francesco, Caporale Foriere nella compagnia della Maestranza.
Perini Vincenzo, Avvocato, Segretario della Regia Commissione di Liquidazione.
Perona D. Vincenzo, Maestro comunale a Busca.
Perona Giuseppe.
Peruccati Giuseppe Antonio.
Petiti Giuseppe Felice, Impiegato nelle R. Finanze.
Pezza Federico, R. Impiegato.
Pianta Vittorio, Causidico.
Pic Gio. Battista, Librajo a Cuneo.
Picco Fra Lorenzo.
Pinchia Carlo, Avv. Decurione della Città di Torino.
Plochiù, Avvocato.
Polano D. Gioachino, Rettore delle Orfane di Torino.

Poma, Segretario della città di Rivoli.
Pomba Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 12.
Pongino Gio. Antonio, Sacerdote.
Ponzetti, Teologo, Parroco di S. Agostino.
Prato Giuseppe.
Professione, Avvocato.
Provana di Colegno D. Luigi, Riformatore nella R. Università, Cavaliere di Gran Croce, Consigliere di S. M., Commissario Generale de' Confini ec. ec.
Quaglia, Maggiore d'Artiglieria.
Ramberto Girolamo, Priore.
Ramusati, sig. Teologo, Canonico di Soperga.
Rasano Francesco, R. Impiegato.
Regis Gius. Mar. Avvocato, Assessore nella Regia prefettura di Torino.
Renaudi Giovenale, Vice-Curato di S. Maria di Torino.
Reviglio Giuseppe e Figlio, Libraj in Torino; per copie 18.
Ricardi Giuseppe.
Ricchiard Giuseppe, da Cavour, R. Percettore.
Ripa Viana Saverio, Cavaliere.
Rivoira, Avvocato; per copie 5.
Rolfi, Teologo.
Rolando Evasio, Librajo in Casale.
Rondani Paulo, Causidico in Asti.
Rossi Giuseppe, R. Notajo.
Rossi D. Bartolommeo.
Salotto, Canonico nella Collegiata di Rivoli.
Saluzzo Cavaliere Cesare, Governatore delle LL. AA. RR., Membro della R. Accademia delle Scienze, Comandante Generale nella Regia Accademia Militare ec. ec.
Savio Vincenzo, Notajo.
Sciolla D. Giuseppe, da Cavour, Teologo, Dottore Collegiato in filosofia e teologia, Professore di filosofia nella R. Università di Torino.

Serafino Angelo, Teologo Collegiato.
Serena Ludovico.
Simonino, Avvocato, Prefetto del tribunale d'Ivrea.
Simonino, Teologo.
Sismondi Gio. Bartolommeo, Direttore del Regio Demanio.
Sobrero Giuseppe, Dottore in medicina, Segretario nella R. Università.
Strumia, Teologo, Economo di Monsignore Vescovo d'Alba.
Stellardi Carlo, Capitano di Fanteria, Applicato all'Azienda Generale di Guerra.
Tadini, Monsignore Vescovo di Biella ec. ec.
Tadini, Avvocato, da Torino.
Tempi D. Giuseppe, Prof. di teologia nell'Eremo di Lanzo.
Tempia, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.
Torelli Carlo, Negoziante in seta.
Treves Salato, grazia di Dio Israelita, Rabino maggiore.
Tron Gaetano.
Vacarino Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 2.
Vachetta Gio. Battista, Teologo, Priore e Vicario Foraneo di Busca.
Valfrè Leopoldo, Cav. Luogotenente d'Artiglieria.
Valle Antonio, Chirurgo.
Vallino Gio. Battista, Esattore in Pianezza.
Veglia Maurizio, Incisore nella R. Zecca.
Villasco D. Giuseppe.
Vineis, Teologo, Avvocato e Canonico a Soperga; per copie 6.
Volli Vincenzo, Avvocato.

NB. *Il nome degli Associati delle Provincie, non essendoci ancora pervenuto, sarà dato nel fine del secondo volume.*

Prezzo dei 5 Fascicoli L. 5. 90.
della Legatura » 0. 10.
L. 6. 0.